Senato della Repubblica

Archivio storico

FONDO : BENTIVEGNA

serie : 1

b. : 1

fasc. : UA 2

nuovo indirizzo
Via Orrigoni 13 - VARESE
tel. 234002 - 233178

Prestinoni & Benzoni Avvocati

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Dott. Franco Meroni

Varese, 9 gennaio 1987

ESPRESSO

Egregio Signor
PROF. ROSARIO BENTIVEGNA
c/o Istituto Fleming
Via Torino n. 3

00194 R O M A

BENTIVEGNA - penale

Caro Bentivegna,

Ti unisco copia dei motivi.

I miei migliori saluti

(avv. Renato Prestinoni)

all.c.s.
om/

1

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 8 ottobre 1986

Egregio Signor
PROF. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia n. 758
00191 R O M A

BENTIVEGNA / penale

Caro Bentivegna,

solo per confermarTi che in Cassazione sono giunti gli atti del processo. Esso è stato assegnato alla Quinta Sezione Penale e reca il n. 31066/86 del Registro Generale.

Con i miei migliori saluti.

(avv. Renato Prestinoni)

dt/

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi

Varese, 6 novembre 1986

Egregio Signor
PROF. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia n. 758

00191 R O M A

BENTIVEGNA - penale

Caro Bentivegna,

mi è stato notificato in data odierna l'avviso di fissazione dell'udienza dibattimentale per il giorno 6 febbraio 1987 avanti la 5° sezione penale della Corte di Cassazione.

Abbiamo tutto il tempo di interpellare qualche "personalità" perchè possa eventualmente difenderTi.

Cordiali saluti

(avv. Renato Prestinoni)

om/

21100 varese / via orrigoni 15 / ✆ (0332) 234002 - 233178 - 288408 / p. iva 00776080129

avv. prof. Carlo Smuraglia
avv. Luca Tosi
avv. Enrica Domeneghetti

Studio Smuraglia

20122 Milano - Via S. Sofia, 27 - Tel. 573032 / 5468535

Egr. Prof. Rosario Bentivegna
Via Asmara, 34
00199 - Roma

Egregio Professore,

come Le avevo precisato telefonicamente, la sentenza della Corte di Milano è ampiamente motivata e non so quanto spazio lasci ad un annullamento da parte della Cassazione.

Col collega Prestinoni abbiamo deciso comunque di coltivare il ricorso ed è lui che si è accollato l'onere di presentare i motivi. Fra l'altro, bisognerà vedere il testo definitivo del provvedimento di amnistia, quando sarà approvato dal Parlamento, per stabilire se il Suo caso virientri o meno.

Colgo l'occasione per inviarLe il progetto di parcella, cui seguirà regolare fattura al saldo.

Molti cordiali saluti,

(Avv. Enrica Domeneghetti)

Milano, 30 giugno 1986
un all.

avv. Enrica Domeneghetti 20122 Milano - Via S. Sofia, 27 - Tel. 573032 / 5468535

Egr. Prof. Rosario Bentivegna
Via Asmara, 34
00199 - Roma

Progetto di parcella relativa alla difesa
nel proc. penale avanti alla Corte d'appello
di Milano

Studio atti, colloqui col cliente;
e condifensore;
preparazione del processo;
discussione al dibattimento

complessivamente per spese e onorari	L.	2.000.000
I.V.A. 18%	"	360.000
2% ex art. 11 L. 576/80	"	40.000
Totale	L.	2.400.000

Milano, 30 giugno 1986

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 30 maggio 1986

Egregio Signor
PROF. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia n. 758
int. n. 13

00191 R O M A

BENTIVEGNA - penale

Ti unisco fotocopia della sentenza che mi ha inviato l'avv. Domeneghetti.

Ho parlato con lei e con Smuraglia e ci siamo trovati d'accordo nel giudicare abbastanza difficile ottenere la cassazione della sentenza in quanto in fatto risulta molto ben motivata.

L'unica possibilità resta la tesi subordinata dell'esercizio putativo del diritto di cronaca.

Ovviamente il ricorso per Cassazione andrà coltivato - e a tal fine provvederò io stesso al deposito dei motivi nel termine scadente il 18.6.1986 - quanto meno in vista del provvedimento di amnistia.

Fraterni saluti

(avv. Renato Prestinoni)

All.c.s.
om/

6

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 24 aprile 1985

ESPRESSO

Egregio Signor
DOTT. ROSARIO BENTIVEGNA
via Flaminia Vecchia n. 758 int. 13

00191 R O M A

BENTIVEGNA - penale

Ti allego fotocopia del verbale di dibattimento e dei documenti nonchè delle memorie prodotte da controparte di cui ancora non eri in possesso.

Cordialità

(avv. Renato Prestinoni)

all.c.s.

om/

7

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 20 Maggio 1985

Egregio Signor
PROF. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia VEcchia n. 758 int. 13

00191 R O M A

BENTIVEGNA - penale

Ti invio fotocopia della raccomandata che l'avv. Rossodivita mi ha indirizzato per conto del Viola.

Se sei sempre dell'avviso di non provvedere al pagamento non darò riscontro alla lettera.

Cordialità

(avv. Renato Prestinoni)

All.c.s.
om/

STUDIO LEGALE
Avv. AGOSTINO ROSSODIVITA
AVVOCATO
00185 Roma - Via Principe Amedeo, 102
Tel. 7311410 - 7316766

Roma, li 13 maggio 1985

Racc.Espresso A.R.

Ch.mo Signor
Avv. MARCELLO PRESTINONI
Via Orrigoni n.15
21100 VARESE

OGGETTO: Tribunale Penale di Varese-Dispositivo del 7/5/85
Imputato: BENTIVEGNA ROSARIO
Parte Civile: VIOLA DOMENICO

In nome e su mandato del Signor Viola Domenico, in relazione al procedimento penale indicato in oggetto, come da dispositivo immediatamente esecutivo del Tribunale Penale di Varese, La invito con cortese urgenza a far versare presso il mio studio la somma di £. 5.000.000 (cinquemilioni) dal Suo assistito Dott. Rosario Bentivegna.

Con espressa avvertenza che, in difetto, trascorso il termine perentorio di giorni dieci dalla ricezione della presente, a tutela dei diritti del Signor Viola Domenico provvederò ad intraprendere azione giudiziaria esecutiva nei modi e termini di legge.

Salvo ed impregiudicato ogni diritto e/o azione del mio assistito.

Mi è gradito, con l'occasione, rinnovarLe la mia stima professionale ed inviarLe cordiali saluti.

(Avv. Agostino Rossodivita)

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
Via Orrigoni 15 - 21100 VARESE
Telefoni 0332 / 284002 - 283178 - 288408



STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 5 giugno 1985

E S P R E S S O

Egregio Signor
Prof. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia n. 758 Int. 13

00191 R O M A

BENTIVEGNA - penale

Faccio seguito al colloquio telefonico in data odierna e Ti unisco:

a) fotocopia della sentenza

b) fotocopia del giornale "La Prealpina" datato 9 maggio 1985

c) fotocopia del giornale "La Prealpina" 24.5.1985

Mi riprometto di farTi avere, entro la settimana prossima, schema delle querele da presentarsi a Tuo nome ed a nome di Giorgio Marchesi contro il Viola.

Cordialità.

(avv. Renato Prestinoni)

all.c.s.

lb/

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 16 luglio 1985

ESPRESSO

Egregio Signor
PROF. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia n. 758 int. 13

00191 R O M A

e p.c. Egregio Signor
GIORGIO MARCHESI
Via F. Nicolai n. 16 int. 1

ESPRESSO

00136 R O M A

BENTIVEGNA - penale

Mi scuso innanzitutto per il ritardo con cui invio a Bentivegna i motivi di appello depositati il 21.6.1985 alla Cancelleria del Tribunale di Varese.

Purtroppo il lavoro non mi lascia molto tempo e mi costringe a "rincorrere tutte le scadenze".

Ho predisposto anche la querela per Giorgio Marchesi che unisco. Lascio ad entrambi l'ultima decisione in merito alla presentazione della stessa. A mio avviso la querela non potrà avere influenza nel giudizio d'appello, ma potrà essere utile per far capire a Viola che non può impunemente affermare falsità.

Se deciderete per la presentazione Giorgio Marchesi, dopo averlo sottoscritto dovrà inviare l'originale della querela alla Pretura Penale di Varese Piazza Cacciatori delle Alpi Varese a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno.

Allego: per Bentivegna copia dei motivi d'appello e copia della querela;
per Marchesi: originale e copia della querela con i documenti elencati.

Fraterni saluti ed un abbraccio ad entrambi.

om/

21100 varese / via orrigoni 15 / ☎ (0332) 234002 - 238178 - 288408 / p. iva 00776060129

12

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 7 gennaio 1985

Egregio Signor
dott. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia 758 int. 13

00191 ROMA

BENTIVEGNA / Penale

Caro Bentivegna,

mi è stata comunicata ufficialmente la data del 21.2.1985 per il dibattimento.

Provvederò al più presto a stendere una bozza di memoria difensiva inviandotene una copia per le opportune correzioni.

Cordialità.

(avv. Renato Prestinoni)

lb/

13

Roma 7 gennaio 1925

Carissimo Enzo,

ti accludo due copie dei miei atti relativi alla mia questione: penso che una potrà interessare il tuo avvocato.

Anche io, come te, sono in attesa dei documenti ufficiali ed eventuale provvedimento di Mola e Jervis.

A nome di tutti mi auguro per l'anno nuovo: il mango in attesa di tue comunicazioni.

Affettuosi saluti

Tuo

16

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 9 febbraio 1985

ESPRESSO

Egregio Signor Dott.
ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia 758 int. 13

00191 R O M A

BENTIVEGNA - Penale

Ti allego copia della memoria istruttoria che intendo depositare all'udienza.

Se ci sono correzioni da fare Ti prego di telefonarmi di modo che io possa predisporre la sistemazione definitiva entro il prossimo 21.2.1985.

Cordialità.

(avv. Renato Prestinoni)

dt/

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 22 febbraio 1985

Egregio Signor
DOTT. ROSARIO BENTIVEGNA
via Flaminia Vecchia n. 758 int. 13

00191 R O M A

BENTIVEGNA / penale

Caro Bentivegna,

all'udienza in data 21 c.m. ho provveduto al deposito della memoria istruttoria.

Il Tribunale ha ammesso i testimoni disponendo anche l'acquisizione agli atti del processo del fascicolo penale del Tribunale Militare di Roma intestato al Viola.

E' stata fissata per la prosecuzione del giudizio l'udienza del 23 aprile 1985 ad ore 10.

Per tale udienza è assolutamente necessario che Tu e i due testimoni veniate a Varese.

Ritengo opportuno che al di là dell'ordinanza di acquisizione del Tribunale Tu continui ad interessarti per avere copia degli atti del processo contro il Viola. Mi sono rivisto la scheda del Tribunale Militare a questi intestata e mi pare proprio che l'anno della sentenza del G.I. sia il 1949. Infatti dalla scheda risulta che l'1.10.1945 sono stati trasmessi gli atti al Procuratore del Regno. Vi fu poi sentenza del G.I. il 7.8.1949. Non può certamente essere 7.8.1945 in quanto sarebbe una data antecedente addirittura alla trasmissione degli atti.

Cordialità

(avv. Renato Prestinoni)

21100 varese / via orrigoni 15 / ☎ (0332) 234002 - 283178 - 288408 / p. iva 00776080129

16

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
Via Orrigoni 15 - 21100 VARESE
Telefoni 0332 / 234002 - 233178 - 286406

435749

02/2407851

City Hotel

Egregio Signor dott.
ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia n. 758 int. 13

00191 R O M A

16 bis

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 13 settembre 1984

ESPRESSO

Egregio Signor
dott. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Asinara n. 34

ROMA

BENTIVEGNA PENALE

Caro Bentivegna,

innanzitutto Ti ringrazio per il fondo spese regolarmente ricevuto.

Ti allego nomina a difensore di fiducia che dovrai inviare per raccomandata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Varese dopo averla sottoscritta. Mi sarà così possibile eseguire le copie degli atti.

All'udienza del 15 OTTOBRE 1984 chiederò termine a difesa. Sarà così possibile parlare del processo con la dovuta calma per decidere la linea difensiva.

Fraterni saluti.

21100 varese / via orrigoni 15 / ☎ (0332) 234002 - 238178 - 288408 / p. iva 00776080129

17

Roma,

Spettabile
PROCURA DELLA REPUBBLICA
c/o Tribunale di Varese
P.zza Cacciatori delle Alpi

RACCOMANDATA

21100 VARESE

ROSARIO BENTIVEGNA
procedimento penale n. 560/A/84
udienza 15 settembre 1984

Io sottoscritto prof. dott. ROSARIO BENTIVEGNA, imputato nel procedimento penale di cui all'oggetto,

d i c h i a r o

di nominare mio difensore di fiducia l'avv. Renato Prestinoni di Varese via Orrigoni 15 allo stesso conferendo ogni e più ampia facoltà di legge e d'uso con riferimento a ogni fase, stato e grado del procedimento medesimo.

In fede.

(dott. Rosario Bentivegna)

ROSARIO BENTIVEGNA
Via Asinara n. 34

ROMA

Prof. Dott. ROSARIO BENTIVEGNA
L. D. in Medicina del Lavoro
Consulenza Medico-legale Centrale INCA
Corso d'Italia, 25 - Tel. 841.021

ROMA, ...
Via Torino, 3 - Tel. 483.708 - 483.939
Via Paganini, 15 - Tel. 860.469

Presidente Trib. Penale

=

p. Ter accedere all'archivio
delle Corti Speciali per
l'anno '45 e '46
per ragioni di ricerca
storica

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 16 ottobre 1984

Egregio Signor Dottor
ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia 758 int. 13

00191 R O M A

Pratica: BENTIVEGNA - penale

Caro Bentivegna,

all'udienza in data 15.10.1984 si è costituito parte civile con l'avv. Agostino Rossodivita di Roma via Principe Amedeo 102, il Viola Domenico.

Ho chiesto termine per esame ed il Presidente ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Presumo che la prossima udienza non verrà fissata prima di gennaio / febbraio del prossimo anno.

Anche se non impossibile la prossima volta sarà difficile ottenere un nuovo rinvio stante l' "animosità" di controparte.

E' pertanto opportuno che, sia pure senza particolare urgenza, ci si veda per concordare la linea difensiva.

Per Tua conoscenza trasmetto copia della querela e dei documenti prodotti dal Viola.

I miei migliori saluti

All.c.s.
om/

20

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 16 ottobre 1984

Egregio Signor Dottor
ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia 758 int. 13

00191 R O M A

Pratica: BENTIVEGNA - penale

Caro Bentivegna,

all'udienza in data 15.10.1984 si è costituito parte civile con l'avv. Agostino Rossodivita di Roma via Principe Amedeo 102, il Viola Domenico.

Ho chiesto termine per esame ed il Presidente ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Presumo che la prossima udienza non verrà fissata prima di gennaio / febbraio del prossimo anno.

Anche se non impossibile la prossima volta sarà difficile ottenere un nuovo rinvio stante l' "animosità" di controparte.

E' pertanto opportuno che, sia pure senza particolare urgenza, ci si veda per concordare la linea difensiva.

Per Tua conoscenza trasmetto copia della querela e dei documenti prodotti dal Viola.

I miei migliori saluti

All.c.s.
om/

21

Prof. Dott. Rosario BENTIVEGNA
L.D. Medicina del Lavoro
CONSULENZA MEDICO LEGALE CENTRALE INCA
ROMA - Via P. Felter, 26 - Tel. 57.58.941

ROMA, ... 16/II/1984
Via Asmara, 34 - Tel. 83.46.90

Caro Prestinoni,

ti accludo una prima nota su Viola. Mano a mano che mi arrivano le fotocopie della stampa dell'epoca te le invio subito.

Spero di avere in tempo anche la documentazione giudiziaria, sempre che si ritrovi e sia disponibile. Il processo Scarpato si è svolto in Roma presso una non meglio precisata, finora, "Alta Corte di Giustizia" nei giorni 24-25-26 aprile 1945.

Comunque ci sentiremo nei giorni prossimi.

Cordiali saluti

Tuo

Romano Bentivegna

P.S.- Ti accludo una copia del mio libro.=

22

Prof. Dott. Rosario BENTIVEGNA
L.D. Medicina del Lavoro
CONSULENZA MEDICO LEGALE CENTRALE INCA
ROMA - Via P. Felter, 26 - Tel. 57.58.941

ROMA, ... I6/II/I984
Via Asmara, 34 - Tel. 83.46.90

Caro Prestinoni,

ti accludo una prima nota su Viola. Mano a mano che mi arrivano le fotocopie della stampa dell'epoca te le invio subito.

Spero di avere in tempo anche la documentazione giudiziaria, sempre che si ritrovi e sia disponibile. Il processo Scarpato si è svolto in Roma presso una non meglio precisata, finora, "Alta Corte di Giustizia" nei giorni 24-25-26 aprile I945.

Comunque ci sentiremo nei giorni prossimi.

Cordiali saluti

Tuo

Romeo Bentivegna

P.S.- Ti accludo una copia del mio libro.=

N.B / copia nota inviata a:
- Giovanni Baldini
- Fausto Tarsitano
- Giorgio Marchesi

23

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinari
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 12 dicembre 1984

Egregio Signor
dott. ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia 758 int. 13

00191 ROMA

BENTIVEGNA / Penale

Caro Bentivegna,

ho avuto modo di parlare con il Presidente della sezione penale del Tribunale di Varese dott. Pierantozzi, il quale mi ha preannunciato che il processo a Tuo carico verrà, con tutta probabilità, fissato per l'udienza del 21 febbraio 1985.

Credo che ci sia tutto il tempo per predisporre una idonea difesa.

Ho anche parlato con il compagno Smuraglia, a proposito della querela da Te presentata contro Indro Montanelli.

Smuraglia mi ha precisato che l'archiviazione è frutto di un errore evidentissimo del sostituto Procuratore, che ha avuto in carico il processo e che da parte sua si sta adoprando per far riaprire il procedimento ora archiviato.

Non è quindi possibile "utilizzare" questa archiviazione per il procedimento di Varese a Tuo carico.

Certamente, ove non vi fosse la tranquillità di uscirne bene nel merito in base alle prove che Tu stai raccogliendo, si potrà eccepire la tardività della querela presentata dal Viola, in quanto incombe a quest'ultimo l'onere di provare di aver presentato querela nei termini di tre mesi da quando ne è venuto a conoscenza.

(segue) 24

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

seguito lettera del 12.12.1984

BENTIVEGNA / Penale

In attesa di ricevere le copie della sentenza del Tribunale speciale riguardante il Viola, Ti porgo i miei migliori saluti.

(avv. Renato Prestinoni)

1b/

25

21100 varese / via orrigoni 15 / ✆ (0332) 234002 - 283178 - 288408 / p. iva 00776060129

A questo punto il Tribunale, sentite le parti _____

ritenuto che l'imputato _____

sebbene regolarmente citato, non è comparso nè ha adotto legittimo ed assoluto impedimento, visti gli art. di legge

dispone

procedersi oltre nel dibattimento, in contumacia di esso imputato.

IL SEGRETARIO _____ **IL PRESIDENTE** _____

Data lettura del capo di imputazione il Presidente dichiara aperto il dibattimento.

Si presenta l'imputato Bartolegna Rocco _____

_____ qualificato a f. _____

il quale, avvertito della facoltà di astenersi dal rendere l'interrogatorio e che, astenendosi, si procederà oltre nel dibattimento, dichiara: « Si intendo rispondere ». _____

All'epoca dell'Azione partigiana di Via Rasella io avevo 21 anni e stavo e frequentavo il 3° anno della facoltà di Medicina. Coi partigiani Romani dopo l'8 Settembre volgemmo diverse azioni di guerriglia all'interno della città di Roma. Nel corso di tale attività partigiana io decisi di entrare nelle formazioni militari del Partito Comunista che successivamente si trasformarono in Brigate Garibaldi entrai con i miei compagni con nel gruppo partigiano Armata Rossa guidata da Celestino Arduini e di cui faceva parte Viale Domenico. Viale Domenico aveva un laboratorio di Marmista in Via Del Vantaggio di R[illegible] [illegible] [illegible]

26

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
avv. Renato Prestinoni
avv. Gianni Benzoni
avv. Rolando Trucci
dott. Franco Meroni
21100 VARESE - Via Orrigoni, n. 15
tel. 234002 - 233178 - 288408

CORTE D'APPELLO DI MILANO

M O T I V I

a sostegno dell'appello proposto da BENTIVEGNA ROSARIO nato a Roma il 22.6.1922 ed ivi residente in via Flaminia Vecchia n. 758 ed avverso la sentenza del Tribunale di Varese in data 7.5.1985 con la quale è stato condannato alla pena di L. 2.000.000 di multa con i doppi benefici, perchè ritenuto responsabile del reato p. e p. dagli art.li 595 c.p. e 13 Legge 47/1948 commesso in danno di Viola Domenico.

----------====°0°====----------

La sentenza del Tribunale di Varese ripropone il problema, quanto mai attuale, dell'individuazione dei limiti del "diritto di cronaca" rispetto al reato di diffamazione a mezzo stampa e, in particolare, il modo di intendere il "limite della verità" oggetto questo di forti contrasti in dottrina e giurisprudenza non certo sopiti dalla sentenza 26.3.1983 della Corte di Cassazione a Sezioni Unite, seguita dalla successiva sentenza 30.6.1984 n.14 sempre a Sezioni Unite.

Sul punto la giurisprudenza ha offerto una varietà di soluzioni, che vanno dalla posizione più rigoristica che concepisce la verità della notizia in senso assolutamente oggettivo, a quella che fa leva sull'attendibilità della fonte di informazione, per giungere al filone che ha attri-

buito rilevanza alla "putatività" tout-court o addirittura alla semplice "veridicità" della notizia pesonalmente riscontrata o legittimamente presupposta.

La sentenza sopra citata del Supremo Collegio, pur adottando un "impianto" estremamente rigoroso nell'escludere da un lato ogni rilevanza della "veridicità" o della "verosimiglianza" della notizia, riconosce tuttavia efficacia all'errore che cade sulla verità dei fatti narrati. In sostanza "esclusa l'oggettiva capacità scriminante della veridicità, questa assume rilevanza subbiettiva, costituendo uno dei modi in cui il putativo può concretamente manifestarsi".

Pur dichiarando di richiamarsi ai principi fissati nelle sentenze sopra menzionate, il Tribunale di Varese se ne è sostanzialmente discostato per aderire alla interpretazione più rigorosa escludendo in assoluto la rilevanza dell'errore.

La impugnata sentenza a parte le "approssimazioni" storicistiche ed i gratuiti rilievi psico-comportamentali sull'imputato, non può essere considerata se non come palese violazione del principio di legalità formale, oltretutto in malam partem.

Il "fare giustizia" nel procedimento in oggetto è sicuramente compito arduo, dato il tempo trascorso dai fatti (marzo 1944) vista la difficoltà di reperire documenti importanti

28

al fine del decidere, quali gli atti del procedimento penale (o dei procedimenti penali) cui la parte lesa Viola è stata sottoposta per "aiuto al nemico" scontando anche circa due anni di carcerazione preventiva, ma non certo impossibile. La documentazione infatti e le testimonianze assunte in dibattimento, se esaminate con serena obbiettività e non per ricercarvi conferme a tesi precostituite, consentono di affermare che quanto scritto da Rosario Bentivegna a pag. 180 del proprio libro, non costituisce diffamazione ai danni del Viola e che pertanto, proprio attenendosi ai rigorosi principi fissati dalla giurisprudenza del Supremo Collegio, l'imputato può essere assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Secondo tale giurisprudenza la comunicazione di fatti che ledono l'altrui reputazione, ancorchè intenzionale, è lecita quando il preteso offensore agisce nell'esercizio del diritto di cronaca.

Tuttavia il diritto di cronaca è esercitato legittimamente (e qui la Corte di Cassazione detta i "limiti della verità") quando vi è correlazione tra verità oggettiva e verità narrata ed, inoltre, fedeltà di rappresentazione.

Il cronista - e lo storico nel caso in esame - deve effettuare un attento esame delle fonti per narrare i fatti con lealtà e buona fede.

Il primo problema che si pone è pertanto quello di accerta-

re se Rosario Bentivegna abbia effettuato un attento esame delle fonti ed abbia raccontato gli episodi - di cui egli è stato anche protagonista e diretto testimone - con "lealtà e buona fede".

Contrariamente a quanto affermato dal Tribunale di Varese, che ha estrapolato dall'istruttoria solo quei rari elementi presenti che potevano giovare alla tesi accusatoria, emerge dagli atti la realtà oggettiva dei fatti narrati dall'imputato desumibile dalle prove - documentali, testimoniali, indiziarie - acquisite al processo (sia pure con un'istruttoria monca in quanto il Tribunale all'udienza del 23.4.1985, ha respinto una serie di istanze istruttorie della difesa Bentivegna certamente determinanti al fine del decidere).

Giova premettere che Bentivegna non accusa Viola di esere un delatore, anzi lo distingue nettamente da spie e collaborazionisti, ne da un' "immagine positiva" contrariamente all'immagine fortemente negativa del Viola che emerge dalle cronache dell'epoca (vedasi i giornali prodotti in giudizio).

Passando ad esaminare analiticamente le prove documentali in atti emerge:

a) Viola fu imputato di aiuto al nemico come risulta dal documento d) nella memoria difensiva dell'imputato;

b) Viola fu arrestato subito dopo la liberazione di Roma (4.6.1944) perchè ritenuto una spia e liberato due o tre mesi dopo;

c) Viola fu di nuovo arrestato come delatore il 15.2.1946, subì due anni di carcerazione preventiva e fu poi liberato, con tutta probabilità, per l' "amnistia Togliatti"

La notizia degli arresti subiti dal Viola la si ricava dalle cronache dell'Espresso in atti ed è ammessa dalla parte lesa nella sua memoria 13.11.1984 in cui (pag. 8) cita addirittura i nomi dei Giudici Istruttori De Martino e Peluso che hanno proceduto ai suoi interrogatori nel carcere di Regina Coeli ove Viola era detenuto (il Viola si guarda bene tuttavia di produrre gli atti processuali o di fornire ulteriori informazioni per poter rintracciare il fascicolo relativo al procedimento).

Il Tribunale di Varese, arresosi al primo tentativo di acquisizione degli atti processuali e respinta la richiesta di ulteriori indagini svolta dall'imputato che ha fornito ulteriori elementi per rintracciare il procedimento, giudica di nessun interesse la circostanza con ragionamento che può essere sintetizzato così "non vi è la sentenza di condanna ergo Viola è innocente, perciò Bentivegna l'ha diffamato".

Al contrario anche in assenza di una sentenza di condanna del Viola, anche se per ipotesi lo stesso fosse stato assolto (e lo sarebbe stato se come narra Bentivegna confessò per le inumane torture subite) i fatti narrati dal Bentivegna possono essere provati - ed in verità sono

stati provati nel corso dell'istruttoria dibattimentale.

I giornali prodotti costituiscono uan fonte di prova documentale in base alla quale giudicare quanto scritto da Bentivegna. Essi parlano diffusamente del "caso Viola"; l'Espresso - un quotidiano stampato a Roma nei primi anni della Liberazione - addirittura - pubblica in quattro puntate la vicenda sotto il titolo "Dramma e mistero di Domenico Viola".

Si deve ritenere che la parte lesa non contesti il "valore di fonte documentale" di tali scritti - i primi tre numeri del "Dramma" sono stati prodotti dal Viola - dal momento che questi nella memoria difensiva 26.11.1984 ne ha trascritto pari-pari interi brani (ovviamente solo quelli a lui favorevoli che riecheggiano le "dichiarazioni" prodotte a discarico del Viola nei processi da lui subiti).

Se il Tribunale di Varese avese letto con obbiettività le cronache prodotte avrebbe ricavato una "storia di Viola" ben più triste e misera di quella raccontata dal Bentivegna.

Non è infatti ammissibile come metodo di indagine "estrapolare" dai giornali la sola circostanza favorevole alla tesi del Viola - la testimonianza del prof. Giovanni L'Eltore e per di più citandola solo in parte - per farla assurgere al rango di prova decisiva, e dimenticarsi di tutte le altre decine di dichiarazioni contro il Viola che il giornale

cita.

Quale è l'interrogativo che l'Espresso si pone nella prima parte del "Dramma e mistero di Domenico Viola"? Non se Viola abbia o no parlato, ma se abbia parlato spontaneamente o a seguito di torture.

Per l'articolista che Viola abbia parlato è certo. Ne ha avuto conferma dallo stesso Viola del quale, nella seconda puntata cita le dichiarazioni: "Domenico Viola poteva essere l'uomo adatto per la riuscita dei loro disegni (quelli dei nazisti che cercavano di ridurre al silenzio le forze partigiane): conoscitore dell'organizzazione partigiana poteva ben essere un prezioso collaboratore per le SS. Supposizione che diventa certezza quando, secondo le sue stesse affermazioni, il Viola non attese che i tedeschi lo torturassero per decidersi a parlare, ma, volontariamente si mise a disposizione subito dopo la cattura".

Il cronista da anche una spiegazione più che plausibile alla domanda "ma se Viola ha parlato perchè i tedeschi continuavano a torturarlo?" prosegue infatti l'articolo "Sembra che i tedeschi non siano rimasti soddisfatti del loro complice e che, nonostante tutto, si aspettassero molto di più dalle sue rivelazioni"

Come se non bastasse nella puntata successiva l'Espresso elenca tutta una serie di testimonianze contro il Viola: ben 14 persone lo accusano. Fra queste due detenute le

cui dichiarazioni sono apparentemente in contrasto con quella del dott. Cardente.

Solo apparentemente in quanto, sembrano ben conciliarsi con le dichiarazioni di L'Eltore, Toscano, Tassalli che non vedono ferite apparenti sul Viola e con le stesse ammissioni rese dal Viola nell'interrogatorio dibattimentale ove dice di aver incontrato per le scale di via Tasso il Pepe, un carabiniere che il 29.3.1944 ha riconosciuto il Viola in via Cola di Rienzo durante il suo arresto e che sulla macchina che lo conduce in Via Tasso gli grida "Vigliacco! Che cosa hai guadagnato a farmi arrestare" (Espresso III puntata).

Ed il giornale riferisce anche delle precise accuse dei parenti delle vittime e del tenente Ragni che svolse tutte le indagini sul Viola.

Conclude l'Espresso la storia con queste parole (IV puntata) "I fantasmi dei martiri che egli denunciò e fece fucilare non sembrano turbarlo eccessivamente" riferendo poi di come il Viola abbia "tentato di far fortuna alla borsa nera" e del suo arresto del 15.2.1946.

Vi sono poi gli altri giornali prodotti dalla difesa Bentivegna che dimostrano e avvalorano le accuse al Viola. I giornali riportano quanto dichiarato dallo Scarpatoin punto di morte che accusa reiteratamente il Viola.

Questi tenta di porre nel nulla le dichiarazioni Scarpato,

sostenendo che lo Scarpato voleva vendicarsi di lui perchè egli aveva detto che gli avrebbe ucciso moglie e figli se fosse uscito vivo da via Tasso.

Se fosse vero ciò, legittimo è domandarsi quale "figura" sia Viola e cosa lo distinguerebbe dai nazisti, perchè la moglie ed i figli dovevano subire una rappresaglia per quanto fatto dallo Scarpato.

Il Tribunale di Varese, si scriveva, ha ignorato tutti questi precisi riferimenti portati dai giornali per citare quale prova decisiva la testimonianza l'Eltore a favore del Viola riferita dall'Espresso dell'8.3.1946. Ma proprio nel successivo numero - anch'esso prodotto in giudizio - lo stesso giornale riporta una ulteriore dichiarazione del prof. L'Eltore che dice: "Io non so se veramente il Viola sotto le disumane percosse e con i nervi spezzati al banco di tortura si sia lasciato sfuggire alcune rivelazioni. Tuttavia io credo che non sarebbe stato molto diverso, al suo posto, il comportamento di molti tra coloro che ora gratuitamente lo accusano". Non vi è commento al fatto che da simile dichiarazione si sia voluto trarre la certezza sull'irreprensibilità del comportamento del Viola.

Se non bastasse la documentazione prodotta per dimostrare che Bentivegna nella sua "testimonianza storica" si è scrupolosamente attenuto alla realtà vi è anche in atti la

precisa testimonianza di Marchesi Giorgio figlio della m.o. Alberto Marchesi trucidato alle Ardeatine dopo essere stato massacrato di botte. Quell'Alberto Marchesi cui Viola dice di aver sputato in faccia perchè lo avrebbe denunciato e che al contrario proprio per il suo eroico comportamento di fronte ai nazisti è stato insignito di Medaglia d'Oro.

Ed il figlio, con una serenità e nobiltà d'animo veramente eccezionale, ben diversa dal livore di Viola ha riferito al dibattimento come il padre attraverso l'avv. Principalli, abbia accusato il Viola di delazione, come le stesse accuse siano state a questi mosse dallo Scarpato in punto di morte, come il Ferrari abbia riferito alla madre che il Viola collaborò con lui nel denunciare alle SS i partigiani.

La testimonianza è certamente decisiva per dimostrare che Bentivegna ha scritto il vero. Non può certo essere "annullata", come ha fatto il Tribunale, perchè "Giorgio Marchesi poi nega un incontro del dopoguerra con Viola che invece l'Espresso dà per avvenuto certamente".

Ancora una volta le "fonti giornalistiche" sono "certezze" quando sono a favore dell'accusa per diventare "inattendibili" quando sono a favore della difesa.

Si potrebbe obbiettare che le dichiarazioni prodotte dalla difesa della parte civile contrastano con la testimonianza

Marchesi. Sarebbe troppo facile dire che tali "dichiarazioni" non possono trovare ingresso nel processo perchè non confermate dagli autori.

L'amore per la verità impone di esaminarle una per una anche se un esame dibattimentale dei testimoni, ora impossibile, avrebbe potuto chiarire molti dubbi.

Le dichiarazioni hanno tutte una caratteristica: sono state raccolte nell'agosto 1944 nel periodo del primo arresto del Viola e certamente devono essere servite alla sua prima scarcerazione, ma non hanno retto al vaglio di indagini successive tant'è che il Viola fu nuovamente arrestato il 15.2.1946.

Altra circostanza comune a tali dichiarazioni ed importante al fine del decidere nel presente giudizio è che nessuno dei dichiaranti ha scritto se Viola abbia o meno parlato.

Cardente, medico del Carcere di Via Tasso, dice solo che il Viola fu brutalmente torturato. L'Eltore, arrestato il 7.4.1944 e delle cui dichiarazioni all'Espresso si è scritto sopra, nella dichiarazione in atti riferisce che Scarpato chiamava Viola "gallinaccio" e diceva che non aveva parlato. Ma l'Eltore non dice una cosa determinante di cui egli, illustre clinico non poteva non essersene accorto: non parla delle condizioni fisiche del Viola che, a suo dire, gli impedivano di reggersi tanto da essere trasportato in una coperta.

Il Colonnello Toscano, arrestato il 13.5, fa una dichiarazione identica a quella del prof. L'Eltore, mentre di diverso tenore è la dichiarzione Tassalli.

Questi scrive che il Marchesi gli avrebbe confidato di aver parlato e di aver ammesso di aver consegnato armi al Viola, quattro moschetti ed alcune bombe, che li aveva nascosti nel locale del fascio. Anch'egli nulla sa direttamente sul Viola? di cui non è mai stato compagno di cella, pur occupando quella accanto, non parla affatto di lui limitandosi a parlare di un tale Bernardini, come esempio di persona sottoposta a torture disumane, implicato nella stessa "faccenda".

La testimonianza Balducci, l'altro cardine su cui il Tribunale ha fondato la propria sentenza di condanna merita un'analisi approfondita.

La sua dichiarazione e la sua testimonianza in istruttoria portano con sè gravi ed inquietanti interrogativi che ne minano in radice l'attendibilità.

Come lo stesso teste dice è stato sin dall'inizio compagno di cella del Viola, lo ha visto ridotto in condizioni pietose per le torture, esclude che il Viola abbia parlato, esclude che il Viola abbia potuto lasciare la cella senon per gli interrogatori.

Ci si domanda: come mai il Viola legato da profonda amicizia col Balducci tanto da mandarlo dalla moglie (il Balducci

fu scarcerato a Pasqua del 1944, con il nome di tre o quattro debitore non pensò a lui per avere una dichiarazione a discarico nell'agosto 1944, epoca del suo primo arresto, ma solo due anni dopo il 18.5.1946?

Eppure doveva essere più semplice che rintracciare persone, come il Tassali, di cui versomilmente non doveva neppure conoscere l'esistenza non essendo stato compagno di cella. Come mai Balducci dice che quella dichiarazione fu scritta durante un incontro tra lui, il Viola e la moglie di questi, il 18.5.1946 data in cui - è pacifico in atti - il Viola era detenuto a Regina Coeli in quanto arrestato il 15.2.1946?

Chi è questo Balducci che non dice il motivo per cui fu arrestato dai nazisti che non subì torture, che non ha mai fatto il partigiano che dapprima dichiara che "una volta uscito da via Tasso, ho cercato con tutte le mie forze di dimenticare quella storia" ma che subito dopo "su contestazione della difesa ammette "E' vero che o nel 1947 o nel 1948 o nel 1949, su mia domanda, ho ottenuto la qualifica di partigiano combattente nella formazione "Riccio". Io uscito da Via Tasso su consiglio del Viola ebbi a dichiarare al barbiere di via Tomacelli di essere iscritto nella formazione 'Riccio' ".

Perchè Viola gli consiglia di andare ad iscriversi come partigiano nella formazione "Riccio" dal barbiere di via

Tomacelli, ove anche la parte lesa si iscriverà poi pur avendo militato prima del suo arresto nella formazione "Armata Rossa" di Celestino Avico?

E' più che lecito il dubbio sull'attendibilità del teste di fronte a simili interrogativi lasciati irrisolti, da una mancanza di volontà del Tribunale di Varese di approfondire l'indagine sul punto.

A recare ulteriore conforto alla tesi difensiva vi è anche il risultato che emerge dall'applicare al presente processo il procedimento indiziario per l'acquisizione delle prove.

In questo processo anche la logica è contro Viola.

L'arresto di Viola è del 7.3.1944: poi vengono arrestati Marchesi e quelli del gruppo Marchesi in contatto con Viola; tutti vengono trucidati alle Ardeatine ad eccezione del Viola e Ferrari. Ed il Ferrari ha sicuramente parlato.

Quindi è falso quello che asserisce Viola quando dice che non ha parlato altrimenti sarebbe stato ucciso.

E' esatto invece il contrario.

Quale ragione infine c'era di predisporre immediatamente nell'agosto 1944 tutta quella documentazione a discarico se Viola non avesse avuto il timore di essere arrestato dalle forze di liberazione?

Perchè tutti vengono "premiati" ed i soli Viola e Ferrari accusati?

La ragione può essere una sola: quella scritta da Bentivegna nel proprio libro.

Questo processo impone un esame ulteriore, una ulteriore fatica. La incompletezza della documentazione, anche se per la difesa più che sufficiente per accertare la corrispondenza fra realtà e narrazione, impone un esame della personalità delle parti, una minuziosa verifica delle loro dichiarazioni per valutarne l'attendibilità.

L'analisi sarà utile anche per valutare, nella denegata ipotesi che la Corte d'Appello ravvisi una "discordanza fra realtà e fatti narrati", se Rosario Bentivegna versi nelle condizioni, fissate dal "decalogo" della sentenza n. 14 del 30.6.1984 della Cassazione a Sezioni Unite per invocare l'esercizio del diritto di cronaca sotto il profilo della putatività, cioè della mancaza di dolo.

Senza alcuna motivazione (pag. 15 sentenza impugnata) il Tribunale di Varese "intuisce" - "operazione questa cui un giudice non dovrebbe mai abbandonarsi specie in sentenza - che Rosario Bentivegna abbia "una personalità" spavalda, rodomantesca, avventurosa, in certo senso infantile. Secondo la difesa il Tribunale ha scambiato per spavalderia la serenità dell'imputato che deriva dalla coscienza delal verità. Quanto all'avventurismo il Tribunale avrebbe dovuto tener conto che dopo la guerra di liberazione, cui ha partecipato a vent'anni, Rosario Bentivegna si è rimesso a fare

il suo mestiere di medico, anche con qualche modesto successo e non ha fatto altro sino ad oggi.

L'imputato non si è mai atteggiato a "storico" ma si è sempre considerato soltanto un testimone che talvolta ha parlato di fatti dei quali è stato od è rimasto unico testimone.

Ciò è accaduto anche a proposito dell'incontro col Viola di cui Bentivegna parla nel libro; a distanza di molti anni può aver sbagliato a descrivere Viola appoggiato a due bastoni, mentre - a dire della stessa parte lesa - ne usava solo uno, a parlare di trentadue fratture, così come ricordava avergli detto l'interessato, mentre - stando alle dichiarazioni dibattimentali del Viola e al contenuto della sua memoria - sembra che avesse avuto "solo" la perdita di tutti i denti, più 175 cicatrici provocate con ago elettrico, più una guancia sfigurata, più una meningite traumatica, più una sindrome depressiva epilettogena post-traumatica con amnesie retrograde.

Certo non ha mai scritto, come afferma il Tribunale pur avendo a disposizione il suo libro da consultare, che il Viola "si trascinava su due stampelle".

Il Tribunale per contro ha dato pieno credito alla dichiarazione del Viola sebbene la definisca, con un eufemismo, "non chiara".

Dalla memoria difensiva 26.11.1984 e dalla deposizione dibattimentale, traspare l'astio, meglio l'odio, che Viola ha

62

ha contro tutto e contro tutti, odio ben conciliabile con una persona che deve trovare una giustificazione per un suo momento di debolezza e vuole attribuire ad altri sue lacune comportamentali, ma che è in aperto contrasto con l'immagine di eroe che Viola si attribuisce.

E' l'odio contro Bentivegna che "tremava dalla paura" cui attribuisce i difetti che L'Espresso, nella prima puntata, attribuisce alla parte lesa; è l'odio contro Alberto Marchesi, medaglia d'oro della resistenza, trucidato alle Fosse Ardeatine, cui lui, Viola, avrebbe sputato in faccia perchè aveva ceduto alle torture; è odio contro tutti i combattenti della resistenza "che le battaglie le hanno fatte nascosti dietro l'angolo o nelle cantine: con le Lucie, le Luise, le Margherite, le Carle ect." (pag. 10 memoria 26.11.1984) con scoperta allusione al legame affettivo tra Rosario Bentivegna e Carla Capponi, medaglia d'oro della resistenza; è, infine, astio contro chi procedette al suo arresto perchè avrebbe ignorato elementi a suo favore.

Questo per non scrivere delle innumerevoli inesattezze e contraddizioni dette dal Viola, e fatte proprie dal Tribunale di Varese, per "scrivere la storia" della resistenza romana.

Non è vero che "il Viola ed il suo dipendente Ferrari ... erano gli armieri della Resistenza Romana, frazionata

in molte formazioni partigiane". Nella bottega del Viola esisteva uno dei numerosissimi depositi di armi della Resistenza Romana e ad esso facevano copo la "Armata Rossa" di Celestino Avico e forse qualche distaccamento periferico di altre formazioni.

Non è vero che Rosario Bentivegna sia mai stato distaccato presso la formazione "Armata Rossa" ma ha avuto solo due o tre contatti con alcuni elementi di essa; tanto meno ha continuato ad avere rapporti con essa attraverso quella che la impugnata sentenza definisce "la 4° zona partigiana" che invece era la 4° zona garibaldina.

Dopo il suo ingresso nei GAP nel novembre 1943, Bentivegna non ha più avuto alcun contatto militare, politico o organizzativo con altre formazioni.

----------°0°----------

Di fronte a simile realtà processuale la difesa dell'imputato è certa che la Corte manderà assolto Rosario Bentivegna perchè il fatto non costituisce reato riconoscendo che i fatti da lui narrati corrispondono alla realtà.

E' solo come tesi subordinata che si chiede comunque venga riconosciuto all'imputato l'assoluta mancanza di dolo nell'ipotesi in cui non si ritenga accertato compiutamente quanto da lui narrato.

Nel dibattimento si è dato prova sia dei fatti e delle circostanze che rendono attendibili e giustificato l'even-

tuale errore in cui è incorso Bentivegna, sia la prova dei fatti e delle circostanze che dimostrano la cura posta dall'imputato nella verifica della verità dei fatti narrati per vincere ogni dubbio ed incertezza in ordine ad essi.

E' bene tener presente che, nell'ipotesi sopra citata, non si tratta di avere delle prove in senso tecnico, che sarebbe contrario ai più elementari principi del vigente ordinamento penale, ma del considetto "onere di allegazione" consistente nell'espletamento di quel minimo di collaborazione con l'ufficio, diretto a fornire le indicazioni necessarie all'accertamento invocato (in tal senso Cass. Sez.U. 26.2. 1972 in Giur. It. 1972, II, 433).

Si chiede, in conclusione, che la Corte ecc.ma in accoglimento dei motivi come sopra svolti:

1. IN VIA PRELIMINARE voglia disporre la rinnovazione parziale del dibattimento, ai sensi dell'art. 520 c.p.p. :

a - per acquisire agli atti del presente giudizio quelli relativi al procedimento n. 7493/1944 presso il Tribunale Militare di Roma contro Agostinelli Vinicio , Viola Domenico e Ferrari Giuseppe;

b - disporre indagini volte ad individuare e ad acquisire gli atti relativi al procedimento avanti al Tribunale di Roma contro Viola Domenico apertosi con il suo arresto in data 15.2.1946;

c - disporre l'audizione dei testi a difesa dell'imputato

già indicati all'udienza dibattimentale del 23.4.1985.

2. NEL MERITO: assolvere l'imputato con formula ampia perchè il fatto non costituisce reato.

Varese, lì 29 giugno 1985

(avv. Renato Prestinoni)

Diritti dovuti alla cancelleria

1

SOLARI

1

Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma

ATTO DI QUERELA

Il sottoscritto Domenico Viola, fu Leonardo, nato l'1/2/1902 a Viterbo e res. in Roma, al Viale Giulio Cesare 237, espone quanto appresso:

Nel periodo che va dal 15 al 20 dicembre 1983 l'esponente è venuto a conoscenza che è stato pubblicato, edito dalla casa editrice Mursia, il libro (di cui si produce una copia) dal titolo "Achtung Banditen- Roma 1944, del quale è autore Rosario Bentivegna dom.to in Roma, via Torino 4 int. 3.

Il sottoscritto, che ha svolto una parte di rilievo nella lotta contro il nazi-fascismo, ha letto con avidità la pubblicazione, che rievoca un drammatico momento della storia nazionale.

Con profondo dolore il querelante ha dovuto però constatare che nel libro in oggetto si parla di lui in maniera distorta ed offensiva.

Nelle pagg. 180 e seg. leggesi infatti: "Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori, come Guglielmo Blasi e a uomini che, per aver ceduto sotto le torture, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimo-

3143

3557

Delega V. Dr. CESARO

Roma 5 MAR. 1984

nire, con la debolezza altrui, una scusa alla l
arlo di compagni che erano convinti onestamente
poter resistere alle torture, e che poi, sui
ceduto, non si solo abbrutiti fino a diventare
dristi di Koch.

oltretutto, la maggior parte di costoro è stata
data dal nemico. Molti di loro, anche se non
ti fucilati, non meritano la condanna e il di-
ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il marit
cui bottega in via del Vantaggio serviva di
squadra dei bombardieri di Celestino Avico;
bi le prime lezioni nella confezione degli
coplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste,
ria di un uomo che era stato buono e forte,
dopo aver subito terrificanti torture un par
zisti (si sono potuto contare sul suo corpo,
Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito
rante, e accompagnò in giro i nemici ad arr
suoi. Molti compagni vennero catturati, tortu
poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi.

Pure, non mi sento di condannare Viola co
traditore, di parlare di lui come una spia. Non
di noi, tranne forse quelli che hanno provato

la loro perato le torture senza cedere, può avere il diritto

nte di to di condannare un uomo perchè il suo corpo non ha

avendo! retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli,

a gli so- Fosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e

ata truc- che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle

sono st- torture, se potessero parlerebbero d'accordo con me.

isprezzo- Viola fu un poveruomo, una vittima della guerra, del

fascismo e di se stesso. L'ho incontrato qualche an-

to fa. Mi ha cercato parlando e mi ha chiesto se an-

lata-la- che io vi sarei riluttato di-stringergli la mano. Non

ause alla- bbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho

-dove-fatto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non

pezzoni- si-sono-sentito di negar li un gesto di umana compren-

dione. Piangente, trascinava su due bastoni le sue pe-

, la sto- sure ossa e la sua disperazione".

a che, La verità delle cose è esattamente l'opposta. Arresta-

e dei m- to nel marzo-1944, in seguito alla scoperta del più

-dopo la- grande deposito di armi e munizioni esistente in Roma

e-dell- e nel Lazio nella bottega di-armista di via del Van-

-mare i maggio 39-Roma, esercita dal sottoscritto, il quere-

rati e lante, che faceva parte della Resistenza, venne sot-

to- posto a feroci indicibili torture da parte delle SS,

e un torture di cui è traccia nei documenti che si produ-

lessuno cono.

, e nu- Ciò malgrado, contrariamente a quanto affermato dal

49

Bentivegna, il querelante non si piegò e non fe
nomi dei membri della Resistenza, che invece fu
fatti da altri, come risulta dai documenti tra
quelli rilasciati dai compagni di cella dello
nente (prof. Giovanni L'Eltore e col. Nicola
L'eroismo del querelante è stato ampiamente ric
sciuto, tant'è vero che il sottoscritto fruisce
una pensione dello Stato per invalidità contra
nella lotta partigiana.
Non v'ha dubbio pertanto che il Bentivegna abbi
luto ettare fango sulla figura dell'esponente,
siderato un martire della lotta contro il nazi
Completamente inventato è peraltro il preteso
contro tra il sottoscritto ed il Bentivegna di c
è cenno nelle frasi trascritte.
E poichè i fatti narrati integrano gli estremi
reato di cui all'art. 595, 3° comma C.P., il sc
scritto sporge formale querela nei confronti di
sario Bentivegna e nei confronti di qualsiasi a
corresponsabile, onde esso Bentivegna ed eventu
mente altri vengano penalmente perseguiti, e pe
per quanto sopra esposto.
Con riserva di costituzione di parte civile nell
competente sede giudiziaria.
Si producono i seguenti documenti:

1) libro
2) Dichi
3) Diplom
4) certif
nervoso
5) Dichi
6) Dichi
7) Dichi
8) certi
al que
Riserv

50

non [illegible] dell'ordine di cui alla quietanza

con firma [illegible] dichiarazione del dr. Cardonto Rosolindo;

di tru cui [illegible] diploma d'officier rilasciato al siG Domenico Viola;

ello espo= [illegible] certificato rilasciato dalla Clinica delle Malattie

ola Tosc= [illegible] nervose e mentali, dell'Università di Roma;

e ricono= [illegible] dichiarazione del prof. Giovanni L'Eltore;

uidco di [illegible] dichiarazione del dr. Umberto Tessali;

atrutta [illegible] dichiarazione del col. Nicola Toscano;

[illegible] certificato del Ministero del Tesoro di concessione

abbia v= [illegible] del godimento della pensione per lotta partigiana.

ente, con= [illegible] riserve illimitate.

nazi-fasc= Con osservanza.

no in= Roma, 3/3/1984

di cui (Domenico Viola) Viola Domenico

3/3/84

ecci del Viola Domenico NATO IL 1-2-1902 Viterbo

Tess. Malattie Inv. N 339353

l sotto= 15/3/62

i di Ro= Viola Domenico

ni altr=

ntuni=

dimiti

nella

51

[illegible] condannarono a morte le loro vittime. Spartaco e Raoul dovevano essere fucilati il 4 giugno, all'alba.

Ma il 4 giugno giunsero a Roma gli Alleati. Allora i tedeschi caricarono i miei compagni su un camion perché, insieme con altri prigionieri posti su un altro camion, fossero portati alla Storta e trucidati. Spartaco e gli altri, all'alba del 4 giugno, salirono su quel mezzo per quel viaggio che doveva essere l'ultimo. Poi, invece, il camion che seguiva immediatamente il loro e che era occupato da una scorta nazista fu sabotato. I nemici allora, che avevano troppa fretta di andarsene, riportarono quei loro prigionieri nelle celle di via Tasso, e per ripartire si presero il camion che in quel modo si era reso disponibile. Questo banale incidente salvò la vita dei miei compagni.

La capacità dei miei compagni di resistere per tanto tempo alle torture – capacità, del resto pari a quella di centinaia di altri combattenti romani, come Labò, Marchesi, Gesmundo, Mattei, Maurizio Giglio – è stata incredibile. Penso sia molto meno duro morire che affrontare una tale prova.

Nessun uomo, secondo me, è in grado di garantire una resistenza assoluta a quei metodi di interrogatorio. Ciascuno di noi, allorché si impegnava nella lotta clandestina, doveva impegnarsi anche a resistere alle torture e a non tradire i propri compagni. Solo chi ci è passato ed è riuscito a non cedere, però, può avere la certezza di esserne stato capace.

Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori come Guglielmo Blasi, o a uomini che, per aver ceduto sotto le torture, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimoniare, con la debolezza altrui, una scusa alla loro. Parlo di compagni che erano convinti onestamente di poter resistere alle torture, e che poi, pur avendo ceduto, non si sono abbrutiti fino a divenire gli squadristi di Koch. Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata trucidata dal nemico. Molti di loro, anche se non sono stati fucilati, non meritano la condanna e il disprezzo, ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il marmista la cui bottega, in via del Vantaggio, serviva di base alla squadra dei « bombardieri » di Celestino Avico, e dove ebbi le prime lezioni nella confezione degli « spezzoni » esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste, la storia di un uomo che era stato buono e forte, ma che, dopo aver subito terribili torture da parte dei nazisti (si sono potute contare sul suo corpo, dopo la Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito e delirante, e accompagnò in giro i nemici a arrestare i suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati e poi uccisi perché Viola li indicò ai tedeschi.

Pure, non me la sento di condannare Viola come un traditore, di parlare di lui come di una spia. Nessuno di noi, tranne forse quelli che hanno provato e superato le torture senza cedere, può avere il diritto di condannare un uomo perché il suo corpo non ha retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Fellicioli, Mosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle torture, se potessero sarebbero d'accordo con me.

Viola fu un pover'uomo, una vittima della guerra, del fascismo e di se stesso. L'ho incontrato, qualche anno fa. Mi ha fermato, piangendo, e mi ha chiesto se anche io mi sarei rifiutato di stringergli la mano. Non ebbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho fatto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non mi sono sentito di negargli un gesto di umana comprensione.

Piangente, trascinava su due bastoni le sue povere ossa e la sua disperazione.

Del resto, questa è una esperienza che è occorsa anche a altri partigiani, e in condizioni certamente più drammatiche. Qualche anno dopo la Liberazione mia sorella ha sposato un mio compagno e collega, Faustino Durante, al quale i tedeschi avevano fucilato, nel maggio del 1944, due fratelli, Mario e Bruno. I fratelli Durante, educati e guidati alla lotta dal padre Antonio, un maestro antifascista che aveva sempre mantenuto una ferma opposizione al regime, dirigevano un'organizzazione partigiana nell'alta Valle del Liri. Uno dei loro uomini, preso dai tedeschi, parlò. Faustino e il padre riuscirono a sfuggire al rastrellamento nazista; Mario e Bruno, invece, insieme con altri, furono torturati e uccisi a Tagliacozzo.

Qualche tempo dopo la loro morte, Faustino incontrò il partigiano che aveva indicato ai tedeschi il loro nome e la loro posizione. Gli corse incontro e quello non fuggì; lo investì urlando, lo afferrò per le braccia, e quello non si difese. « Hai ragione » gli disse, e piangeva, « ma prima lascia che ti racconti. Mi hanno preso, mi hanno legato su una sedia, mi hanno tenuto sveglio –

INDICE

1) Atto di querela;
2) Fallbeden x Rosario Bent. regia del Li
tto 6: Achtung Banditen! Roma 1944-
Musica;
3) Dichiarazione del sr. Cardenti Rosolindo.
4) Diploma d'Ufficiale d'Onore di p. Donna
ca Viola x Merito Partigiano.
5) Certificato rilasciato da Viola Domenico
Carta Clara e Sella riguardante servizio militare partigiano;
6) Dichiarazione del Professor Amm. L'Eltore
7) Dichiarazione del Sig. Venturi Teresa.
8) Certificato del Ministero della Difesa con
cernente il grado e la data partigiano a Viola
Domenico;
Roma, 3/3/64
Viola Domenico

3 1 7

D I C H I A R O

Io sottoscritto Medico-Chirurgo dichiaro [illegible] avuto in cura durante la mia [illegible] in qualità di medico alla prigioneria di Via Tasso il Sig. Domenico VIOLA domiciliato in Via Pietro Maffi 1.- ROMA - Tel. 549.903.

Un pomeriggio verso la fine della prima decade di marzo c.a. mi fu condotto in infermeria trasportato e sostenuto da altri compagni il detenuto Domenico VIOLA, lo spettacolo tremendo e pietoso che si parò davanti ai miei occhi mi colpì fortemente, il VIOLA quasi moribondo era legato con le mani dietro! Con violenza e senza più controllarmi ordinai che fosse immediatamente slegato; cosa che fu eseguita dalle guardie tedesche. Il Paziente era ischemico dolorante affannato con un respiro superficiale e quasi rantolante, polso frequentissimo, molle quasi impalpabile, cuore astemico: eschimosi del volto, nell'intento di praticargli una doppia iniezione di confora mi accorsi che dai fianchi in giù sino alla punta dei piedi era ecchimotivo, violaceo, edematoso, dolorante, fui costretto a scegliere un posticino adatto all'iniezione eseguito quasi nel fianco!

Dopo di aver fatto presente di permettere il ritorno del VIOLA in infermeria tutti i giorni meno le Domeniche per le dovute iniezioni energetiche, affermai che per prescrizione medica dovesse essere tenuto con le mani libere per poter respirare, volli accertarmi nel di seguente, passando direttamente nella sua cella, dve lo trovai col dorso coricato sul duro tavolaccio e le mani davanti strette con le catene!

Ritornai sulla mia pretesa che il VIOLA doveva stare con le mani libere, e così finalmente gli furono tolte le catene per sempre. Seguitai a curarlo energicamente ma un giorno lo vidi col volto fasciato, scopertolo notai una infezione purulenta alla branca sinistra della mandipola, lo operai,le medicazioni furono lunghe e penose, il VIOLA guariva molto stentamente e questo fatto destava le mie sorprese e i miei dubbi. Seppi poi da lui, dopo la sua liberazione, che la causa era dovuta alla tortura praticata con un ferro rovente! Oltre alle enormi bastonature a sangue, gravemente traumatizzanti che si erano abbattute sul suo corpo straziato dal capo sino alla punta dei piedi!

La febbre violenta fu vinta con la somministrazione di sulfamidici ma la cefalea ostinata ed intensa non si riusciva a calmarla: i miei dubbi furono una realtà: una meningite sierosa traumatica, a seguito dei colpi ricevuti al capo, aveva finito di compiere l'opera. Come curarlo? Come fu possibile per il VIOLA e per quasi tutti i detenuti non esisteva l'ospedale e le mie ripetute raccomandazioni per l'inoltro all'infermeria di Regina Coeli furono vane.

Il VIOLA questo grande martire, è rimasto in istato di totale esaurimento fisico e nervoso con esiti di meningite traumatica.

Per questi gravi motivi non esito a dichiararlo uno dei più grandi torturati di Via Tasso. In fede. Roma, 15 agosto 1944

Dott. Cardente Rosolindo
Via Appia Nuova n.59 Tel. ~~763.351~~ 756725

Copia conforme all'originale.



MÉRITE INTERALLIÉ

Département Préfecture des Alpes-Maritimes
Rec. du 2.7.1964 - D 2 556 - Réf. 10 109 - Art. 4
CONCESSION LIVRE D'OR N° 75

4.)

DIPLÔME D'OFFICIER

Décerné à Monsieur Viola Domenico

A Roma - Via Pietro Maffi

pour les services éminents rendus à la cause alliée et à la Paix

NICE, le 23 Aout 1965

Le Vice-Président,

Le Chancelier,

Le Président National,

LE PORT DES INSIGNES ET ROSETTES EST SUBORDONNÉ AU DÉCRET DU 6 NOVEMBRE 1920 **

Association régie par la loi du 1.7.1901 - Statuts déposés à la Préfecture des A.-M. le 14.4.1938 sous le n° [illegible]

5/

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI

DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

REPARTO NEUROLOGICO

Data 15-V - 1945

V. 9 . Vol. 187

Cognome e Nome . VIC[illegible] Domenico .

Età a. 63 Professione Muratore .

Abitazione ROMA - Viale delle Provincie 79

Diagnosi Epilessia .

Cura

Esito

SUNTO DELLA STORIA CLINICA

STORIA CLINICA

ANAMNESI FAMILIARE :

Madre morta per "paralisi" . Padre vivente e sano .

Tre sorelle viventi ; tre fratelli morti per malattie infettive i

no in tenera età .

Non ricorda se la madre ha avuto aborti .

ANAMNESI PERSONALE REMOTA :

Coniugato . Ha una figlia che sta bene . La moglie non ha avuto

aborti .

Ha sofferto di appendicite (operata .

ANAMNESI PERSONALE PROSSIMA : (il p. riferisce quanto segue:

Dal 7 marzo al 4 giugno ~~dell'xxxxxxx~~ 1944 fu imprigionato in Via

Tasso . Ricevette molte percosse su tutto il corpo e in particolare

venne ripetutamente percosso al capo .

Dopo 4 giorni dalla liberazione accusò una crisi caratterizzata da

perdita di coscienza , convulsioni , amnesia retrograda , morso alla

lingua . Non perdita delle urine .

~~Ricoverato in Patologia Medica , venne giudicato la guarigione~~

Dopo un paio di mesi ebbe una seconda crisi e venne da nuovo ricove-

rato in Patologia Medica .

Dopo un altro paio di mesi ebbe una nuova crisi .

Ricoverato all'Ospedale di VITERBO . Non ha avuto altre crisi .

Accusa confusione e pulsazioni al capo .

Dimentica frequentemente le cose che sta facendo e... a lui perdo

il filo del discorso .

Accusa anche cefalea sub-continua da circa 15 giorni .

Non ha mai avuto vomito .

Un esame radiografico del cranio ha fatto rilevare segni di iperte

sione pregressa .

Il p. nega di aver sofferto crisi convulsive prima dell'epoca indi-

cata .

Soggetto in discrete condizioni generali . Cute e mucose rosee . Sottocutaneo adiposo regolare . Muscoli eutrofici .

Apparato scheletrico e linfo-ghiandole indenni .

Si notano alcune cicatrici rotonde al piede sinistro , alla mandibola sinistra , ecc. Alla mandibola sinistra è presente anche una piccola cicatrice chirurgica .

Apparato respiratorio : nulla di notevole .

Apparato circolatorio : nulla di notevole .

Addome: trattabile , indolente . Organi ipocondriaci nei limiti .

ESAME NEUROLOGICO :

Oculomozione normale .

V motorio : in ordine .

VII : Si nota , già in riposo , una ipocinesia del VII S. , specie per quanto riguarda la parte inferiore del volto . Al digrignamento dei denti , la rima orale è stirata a D. , e così pure all'apertura forzata della bocca l'ovale è irregolare e la bocca appare stirata a D. La chiusura forzata degli occhi è più valida a S.

IX - X - XI : Velopendolo normalmente mobile .

Fonazione e deglutizione normali .

Collo : Capo in posizione indifferente . Movimenti attivi e passivi possibili , completi e non dolorosi .

Arti superiori : ATTEGGIAMENTO e trofismo normali . Movimenti attivi Movimenti passivi ed attivi normali .

Forza muscolare ben conservata .

Le ultime falangi delle dita della mano sinistra appaiono poco mobili, spontaneamente e passivamente . Sono coperte di cute liscia e lucente aderente ai piani sottostanti .

Tronco : Motilità normale .

Arti inferiori : Atteggiamento, forma e trofismo , normali . Movimenti passivi ed attivi , possibili tutti , completi , non dolorosi . Forza muscolare normale .

Riflessi :

Pupille isocoriche , iridi normoreagenti .

Corneali e congiuntivali : presenti .

Osteotendinei sup. : simmetrici , molto vivaci .

Rotulei : simmetrici , molto vivaci , con aumento dell'area riflessog
Achillei : simmetrici , normali .
Plantari : in flessione .
Non cloni né riflessi patologici .
Stazione eretta e deambulazione : normali .
Coordinazione ed eumetria : Tutte le prove vengono correttamente eseguite .
Sensibilità : Non si rilevano alterazioni notevoli delle varie sensibilità .
Sensi specifici :
Vista : (Clinica Oculistica) : Visus , campo visivo , fundus oculi : normali .

Direttore: Prof. OBO CERLETTI

Prof.Dott. Giovanni L'Eltore,
Primario Medico dell'Istituto Carlo Forlanini
R O M A

tel. 62512 - Via Nazionale n.163

Il sottoscritto dott. Prof. Giovanni Paolo l'Eltore, abitante in Roma Via Nazionale 163 dichiara di essere stato arrestato, il 7 aprile 1944 dalle SS tedesche e tradotto sino al 4 giugno nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 dove ebbe quali compagni in un primo periodo e cioè fino al 14 maggio Viola Domenico, Vervotec Mario ed il maggiore Gallotti Emilio e successivamente in seguito all scarcerazione di Vertovec ed al trasferimento del maggiore Gallotti in altra cella, il comandante della P.A.I. colonnello Toscano e l'SS italiano Scarpato Federico, il quale aveva funzionato da interprete durante l'interrogatorio dei detenuti ed che era stato rinchiuso in cella per furto eseguito senza consenso degli SS tedeschi.

Il sottoscritto può affermare che lo Scarpato in cella ha più volte precisato che il Viola era stato duramente torturato durante gli interrogatori perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti e persone, dei quali gli SS tedeschi e lui erano venuti a sapere per confessioni, estorte con violenza o con le minaccie, al detenuto Ferrari Giuseppe, operaio nella bottega del Viola. Lo Scarpato dileggiava il Viola assai spesso e diceva che causa della sua futura fucilazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari il quale, forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessato ogni cosa e pronunciava parole presso a poco le seguenti: "tu gallinaccio, non hai mai parlato. Non capisco come tu sia ancora vivo dopo tutte quelle botte. Chi ti ha servito è tuo caro Ferrari Giuseppe".

Ritengo necessaria detta dichiarazione perchè risponda a verità.

Roma 21/8/1944

F.to Dott.Prof. Giovanni L'Eltore.

Si Certifica l'autenticità della firma del Dott. Prof. L'Eltore Giovanni
sin Certificato per uso
Roma 15-2-46
Il Segretario
p. Il Sindaco

È vivo?

DICHIARAZIONE

Nella notte del 7 all'8 marzo del c/a. io ed il babbo fummo arrestati dalla polizia tedesca e condotti in Via Tasso. Per il babbo l'accusa era di essere, per lo meno, a conoscenza di un d sito di armi rinvenuto nei locali dell'ex gruppo fascista Trevi lonna, sito al Corso Umberto n°a. di cui era stato custode. Nei confronti, oltre a potere eventualmente essere implicato nella cenda, alcuni volantini di propaganda, rinvenuti nell'abitazion furono sufficienti capi d'accusa per essere trattato quale antif scista. In casa armi non ne trovarono, ad eccezione di due fuci da caccia, regolarmente denunciati e che furono asportati. Vent il babbo venne rinchiuso in una cella vicina alla camera degli terrogatori, io venni rinchiuso nella cella n.25, che si diceva sero quella che ospitava i fucilandi. In quella cella conobbi, du giorni dopo, Marchesi Alberto, trattore. Il Marchesi, al quale p lui dell'accusa di cui io ed il babbo eravamo fatti oggetto, fu r servato per quanto lo riguardava, ciò che mi spiegai in seguito quando seppi che della stessa faccenda era uno dei partecipanti. La notte successiva al suo arresto, lo condussero a basso e la assenza durò più di un'ora. Avevo visto uscire un uomo nel pieno vigore della vita. Preceduto da un mantolo affannoso, vidi rient uno straccio. Letteralmente coperto di lividure dalla testa ai p di, insanguinato, sporco, stracciato, le mani legate dietro la sc na, fu gettato a terra come cosa inutile. Lo avevano picchiato, d avergli legate le mani, con pugni, verga, bastone e caduto in te gli erano saltati sul petto e sul ventre, si che accusò poi un pe sistente dolore ad una costola che ritenevo fratturata. Bastonatu a freddo, preparazione morale dell'individuo per l'interrogatorio cui lo sottoposero il giorno dopo. Il resto della notte fu un inc

61

La febbre e l'arsura lo presero. Non potei alleviarne le sofferenze che dandogli, a sorso a sorso, la poca acqua che avevamo e mutandogli posizione, ogni volta che la parte a contatto del piacito era troppo indolenzita. Parlava della moglie che amava, del figlio che adorava, di tante e tante cose. Poi si calmò, scherzò pure sulle sue sventure: "fortuna che ero bene imbottito di farsetti a maglia e che avevo infilato il cappotto se no povero groppone" Il giorno dopo, quando lo richiamarono, la mia fu un'attesa dolorosa, l'orecchio teso ad avvertire l'avvicinarsi del rantolo affannoso che non scorderà mai chi è stato rinchiuso nello stabile maledetto. Rientrò con le mani slegate. Il suo travaglio era finito. Era sortito da un incubo. Gli avevano promesso che lo avrebbero mandato ai lavori forzati. "Non morrò, potrò fuggire, rivedrò mia moglie, mio figlio". Solo allora il povero Alberto mi confidò il motivo della sua detenzione, ignaro dell'avventura in cui erano stati coinvolti io ed il babbo. Aggiunse di aver dovuto ammettere, sotto l'incubo delle violenze sopportate la notte e la minaccia presto tradotta in atto di nuovi maltrattamenti, di aver consegnato quattro moschetti ed alcune bombe al marxista Viola, che le aveva nascoste nei locali del fascio. Per questo compagno di sventura, anch'esso detenuto in Via Tasso e sottoposto ad immane torture, il Marchesi ebbe sempre parole di elogio, ammirazione la forza d'animo che mostrava nel negare ogni addebito che gli si facesse. Interruppi tali confidenze pregandolo di non farmi partecipe di fatti da me non conosciuti, per tema che in un eventuale nuovo interrogatorio, cui potevo essere sottoposto, potessi nuocere a qualcuno. Venimmo poi a conoscenza che a riferire alla polizia di come si erano svolte le cose era stato il giovane dr.

62

sta, tale Ferrari. Mi spiegai così perchè quei disumani non si erano accaniti contro di me ed il babbo per quanto riguardava legarmi del Corso Umberto 1° . Dalla nostra cella si poteva accogere la cella in cui era rinchiuso il Bernardini. Altro implicato nella stessa faccenda. Sottoposto a continui maltrattamenti era divenuto l'incubo e lo strazio della camerata. Lo picchiarono una, due tre volte ogni giorno ed ogni notte per giorni e giorni. Il viso tumefatto, il corpo piagato, le mani e le braccia gonfie per le manette sempre applicate, furono infine costretti a portarlo a basso e riportarlo in cella a braccia per le misere condizioni in cui lo avevano ridotto. Si era barricato dietro poche parole "quello che mi accusa è matto " non parlava.

Così tanti altri da me più lontani e di cui non so il nome. Di idee, di condizioni e di sentimenti diversi, percorrendo strade diverse , si incontrarono in un'unica via che conduceva alla lotta contro il tedesco. Attraverso la comune sofferenza s'intesero e si amarono. Raggiunsero insieme il paradiso dei buoni. Di là rivolgeranno certamente tutti il loro pensiero a noi, augurandosi che supremo essere uniti ed operosi al di sopra di ogni sentimento e risentimento. Per il bene della terra per la quale soffrirono e morirono.

Roma 17-8-44

Dott. Tassali Umberto

Roma - Via Stamira II, tel.860880

8)
17

Parla vivo?

Roma 31 agosto 1944

Il sottoscritto Colonnello dott. Nicola Toscano già comand
te la Colonna P.A.L. "CHERER" ed attualmente domiciliato in
Giovanni Severano n.35 dichiara di essere stato arrestato dal
SS. tedesche il 13 maggio c.a. e tradotto sino al 4 giugno 19
nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 d
ebbe quali compagni il,prof,Dott. Giovanni L'Eltore Domenico
Viola, e l'SS italiano Federico Scarpato il quale aveva funz
to da interprete ed informatore presso le predette carceri d
Via Tasso e che era stato rinchiuso in cella, lo stesso gior
dell'arresto dello scrivente, sotto l'imputazione dibfurto e
guito senza consenso degli SS tedeschi.

Posso pertanto affermare che lo Scarpato in cella ha rip
mente precisato che il Viola era stato duramente torturato d
gli interrogatori (ne raccontava altresì gli episodi più sal
ai quali aveva assistito non solo come interprete ma come ad
diretto) perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti
sone, dei quali gli SS tedeschi, e lui stesso erano venuti a
re per confessioni estorte con la violenza, con le torture o
minaccie al detenuto Ferrari Giuseppe operaio nella bottega
lo stesso Viola.

Lo Scarpato dileggiava il Viola assai spesso (da notare
egli era in cella con lo specifico incarico di provocare e d
torturare moralmente i detenuti col racconto di quella che s
be stata la loro sorte) e diceva che causa della sua certa r
lazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari, il q
forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessat
ogni cosa e pronunciava parole presso a poco del seguente te
"tu gallinaccio non hai mai parlato. Non capisco come tu sia
cora vivo dopo, tutte quelle botte. Chi ti ha servito il tuo
caro Ferrari. Quanto sopra dichiaro risponde a verità ed i f

... a carico del Viola.

MODULARIO T. - Pens. 4. - 1961

9/18

Mod. 69 - Pensioni dirette — Tabelle C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

COD. N. _____

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. /

Iscrizione N. /

Roma, li 10 NOV. 196

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) Sergente Partigiano

Sig. Viola Domenico

nato a Viterbo il 1.2.902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 12.2.51

presso la Commissione medica di Roma venne riconosciuto affetto da esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, coesistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite, sierosa traumatica, sindrome psicotica depressiva osservata

consecutiva a invalidità contratta in Lotta Partigiana

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stata concessa con decreto Ministeriale n. 0010357 del 18.6.51 ~~Assegno rinnovabile~~ la pensione vitalizia dal 1.3.49

al Vita di prima categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Oltre l'assegno di superinvalidità Tab. E/F e l'indennità di accompagno dal 1.2.50

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

Direzione Provinciale del Tesoro di _____

Per copia conforme
Il Direttore

IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Filip

PRETURA DI VARESE

ATTO DI QUERELA

GIORGIO MARCHESI, nato a Roma il 22.8.1921 e residente in Roma via F. Nicolai n. 16, interno n. 1,

e s p o n e

- l'esponente è figlio della medaglia d'oro Alberto Marchesi trucidato dai nazisti alle Fosse Ardeatine il 24.3.1944;
- nella motivazione della concessione della medaglia d'oro al valore militare ad Alberto Marchesi si legge testualmente: "Organizzatore ed animatore di formazioni partigiane si distingueva, in difficili circostanze nella effettuazione di ardite azioni di sabotaggio, per iniziativa, per coraggio e per capacità. Caduto in mani tedesche e barbaramente torturato nelle carceri di via Tasso, era di alto e costante esempio ai compagni di prigionia per nobilità e fierezza di contegno. Nulla rivelava e manteneva intatta, sino al sacrificio supremo della vita, la fede nella Patria e nella Libertà" (doc.to n. 1);
- in data 23 aprile 1985 tale Domenico Viola in una deposizione testimoniale delo stesso resa avanti al Tribunale di Varese ha accusato il padre dell'esponente di essere stato un delatore affermando testualmente: "Io (Viola) durante la prigionia in via Tasso nei giorni precedenti non ho mai fatto il nome di alcuno; se avessi parlato mi avrebbero senz'altro ucciso, come successe ad Alberto Mar-

chesi che mi aveva accusato, ricordo che Marchesi Alberto mi si inginocchiò davanti per chiedermi perdono, io gli tirai uno sputo in faccia dicendogli 'carogna'. Marchesi Alberto fu arrestato in seguito a delazione del mio operaio Ferrari Giuseppe. Anche Marchesi veniva portato in Via Tasso ed ebbe due confronti con me. La prima volta negò tutto, la seconda mi accusò. Marchesi riferì ai suoi compagni di cella (cella n. 25 quella accanto alla mia n. 24) avv. Croce e dott. Tassalli Umberto che io non avevo parlato mentre lui mi aveva accusato confessando di avermi consegnato fucili e bombe in due riprese. Riferì anche che io avevo detto al mio operaio mentre sistemava fucili e bombe ' fai piano che non sono patate' " (fotocopia pagg. 12/13 verbale dibattimento udienza 23.4.1985 proc. pen. n. 493/84 a carico di Bentivegna Rosario);

- poichè i fatti narrati dal Viola oltre che contrari al vero, costituiscono grave offesa alla memoria di Alberto Marchesi, padre dell'esponente, integrante il reato previsto e punito dall'art. 595 3° comma c.p., in quanto la testimonianza resa in un procedimento penale è da considerarsi atto pubblico, l'esponente ai sensi dell'art. 597, 3° comma c.p., sporge

q u e r e l a

nei confronti di Domenico Viola residente in Roma Viale Giulio Cesare n. 237 per il reato di cui all'art. 595 3°

67.

comma c.p..

Con riserva di costituirsi parte civile.

Produce:

1. fotocopia decreto di concessione di medaglia d'oro ad Alberto Marchesi;

2. fotocopia pagg. 12/13 verbale ud. 23.4.1985 proc. pen. 493/84.

Roma, lì

(Giorgio Marchesi)

TRIBUNALE DI VARESE

MEMORIA ISTRUTTORIA

Nell'interesse di ROSARIO BENTIVEGNA imputato del reato p.e p. dagli art.li 595 c.p. e 13 L. 47/1948 nel procedimento penale n. 493/84

----------°0°----------

Nella premessa del suo libro (pag. 7) ~~Roberto~~ Rosario Bentivegna scrive di essersi indotto a rompere un silenzio durato quarant'anni perchè nel "caso" di via Rasella vi sono problemi che meritano di essere affrontati: "quelli soprattutto della ricostruzione di una memoria storia, della verità dei fatti, che possono anche non essere ritenuti validi o positivi, ma che debbono in ogni caso essere conosciuti per quel che sono, per come si sono svolti, in quale contesto, con quali risultati" e prosegue più oltre "Quando ho tirato fuori del cassetto queste pagine e le ho rilette ho ritrovato un me stesso che avevo dimenticato, un mio tempo di allora che si perde in una prospettiva storica quasi irreale, nelle nebbie di un medioevo nel quale stento a credere di aver vissuto proprio io".

COme la "canea del più vieto nostalgismo" ha indotto Rosario Bentivegna a raccontare i fatti "sconcertanti" e "crudeli" di quel terribile anno 1944 a Roma, così la avventata querela di Domenico Viola (forse anch'egli ha perduto la memoria storica) lo costringe a scavare impietosamente

69

in un passato per sottolineare e documentare una storia di "cedimenti" che in un gesto di pietà ed umana compassione nel suo libro aveva solo abbozzato.

Perchè la verità su Viola Domenico è quella raccontata da Rosario Bentivegna:"la storia di un uomo che era stato buono e forte, ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti, crollò, inebetito e delirante, e accompagnò in giro i nemici a arrestare i suoi".

A tal fine il sottoscritto difensore, nell'interesse del proprio assistito, deduce e chiede l'ammissione dei seguenti capitoli di prova:

1. "Vero che Domenico Viola, la cui bottega, in via del Vantaggio serviva di base alla squadra di Celestino Avico, sino al momento del suo arresto era stato in collegamento con il gruppo autonomo "Armata Rossa" dello stesso Avico e con le formazioni militari del PCI tramite Alberto Marchesi".

2. "Vero che l'arresto di Domenico Viola da parte dei nazisti avvenne il 7 marzo 1944 mentre il successivo 12 marzo, fu arrestato Alberto Marchesi".

3. "Vero che l'arresto fu materialmente eseguito da Scarpato Federico, alias Fritz, un collaborazionista delatore, il quale, accompagnato da alcune SS in divisa, prelevò Alberto Marchesi dalla sua abitazione e lo accompagnò ad un'auto".

4. "Vero che nel salire sull'auto Alberto Marchesi fissò un tale che ben conosceva e rivolgendosi alla moglie che lo seguiva disse 'ho capito di cosa si tratta ... forse non ci rivedremo più' ".

5. "Vero che Alberto Marchesi fu tradotto in via Tasso a disposizione delle SS di Kappler e che con altri due compagni a lui collegati Felicioli e Mosca, fu trucidato alle Fosse Ardeatine il successivo 24 marzo 1944 ".

6. "Vero che compagno di cella di Alberto Marchesi fu tale avvocato Prinzivalli, arrestato per motivi non politici".

7. "Vero che il Prinzivalli, dopo il suo rilascio, telefonò al figlio di Alberto Marchesi, Giorgio, chiedendogli un colloquio nel suo studio perchè doveva parlargli del padre e tenne a precisargli che il suo internamento non doveva intendersi politicizzato ma solo per fatto di coscienza avendolo promesso e giurato ad Alberto Marchesi".

8. "Vero che il Prinzivalli, oltre che descrivere a Giorgio Marchesi le pietose condizioni del padre, aggiunse che questi gli aveva riferito che a denunciarlo furono il Viola ed il Ferrari e che aveva la certezza che i due collaborassero con le SS".

9. "Vero che il 22 marzo 1944 la moglie di Alberto Marchesi riuscì a prendere contatto con Federico Scarpato il quale testualmente le riferì 'Suo marito è un coraggioso ma sotto le accuse di Viola si è addossato tutte le responsabilità

71

e la sua situazione è grave: se potrò cercherò di fare qualcosa' ".

10. "Vero che dopo la liberazione di Roma la moglie di Alberto Marchesi si imbattè in un individuo che riconobbe per quello che era nell'auto delle SS al momento dell'arresto del marito".

11. "Vero che questo individuo era il Ferrari che le disse 'Vi fui costretto, ma il vero colpevole è Viola che ha denunciato nomi e fatti' ".

12. "Vero che Viola Domenico fu denunciato anche dai familiari di Alberto Marchesi per la sua delazione".

13. "Vero che Federico Scarpato fu condannato a morte e che subito dopo il verdetto Giorgio Marchesi potè incontrarlo e a sua richiesta lo Scarpato disse: 'Viola cantò fin dal principio e così come il Ferrari ed altri molte volte mi accompagnarono negli arresti; come avrei potuto senza la loro identificazione'".

14. "Vero che verso i primi anni 60 Rosario Bentivegna, a cena con l'avv. Giovanni Baldini e l'avv. Corrado Noulian, ~~giornalista~~ che lavorò in stretto contatto con il gruppo di Celestino Avico, ora deceduto, raccontò il suo incontro con Domenico Viola (descritto poi nel libro). In quell'occasione Noulian riferì che anche Celesitno Avico aveva condannato il Viola per il suo cedimento".

Testi sui capitoli precedenti: Giorgio Marchesi Via Filippo

Nicolai n.6 Palazzo B int. I Roma e Avv. Giovanni Baldini Via Balli n. 60 Roma.

----------°0°----------

Del cedimento del Viola e della sua delazione Federico Scarpato parlò anche durante il suo interrogatorio nel processo celebratosi a suo carico nel 1945 e conclusosi con la sua condanna a morte, come si può documentalmente accertare dalle fotocopie dei giornali dell'epoca:

a)fotocopia "Il tempo" 26.4.1945;

b)fotocopia "Il Giorgnale del Mattino" 26.4.1945;

c)fotocopia "L'Unità" 25.4.1945.

----------°0°----------

Produce infine fotocopia (doc.d) della scheda del Tribunale Militare di Roma da cui risulta rubricato al n. 1654/g 1945 un procedimento penale a carico di Domenico Viola imputato di "aiuto al nemico".

Poichè malgrado le ricerche ed istanze fatte a tutt'oggi Rosario Bentivegna non è stato in grado di farsi rilasciare copia degli atti processuali e della eventuale sentenza chiede che il Tribunale di Varese disponga l'acquisizione al presente giudizio degli atti relativi al sopramenzionato proc. n. 1654/g 1945 del Tribunale MIlitare.

Con osservanza.

Varese, 9 febbraio 1985

(avv. Renato Prestinoni)

73

Appunti su Scarpato Federico, alias Fritz Schuh, Domenico Viola e Giuseppe Ferrari

---

Ci riguarda, particolaremnte, Viola Domenico ma come chiariranno i fatti che andiamo a ricordare, i tre non possono essere disgiunti.

Anno 1943 - l'8 settembre Roma è occupata dalle truppe tedesche: nascono gruppi autonomi di resistenza guidati da vecchi compagni.

Nel 4° settore, 4^ Zona della città operano, scarsamente collegati ai quadri Centrali, compagni del "Battaglione Volga" di "Armata Rossa" e di "Bandiera Rossa".

La mancanza di unità d'azione permise autonome iniziative e con queste gli inevitabili rischi, tra i quali, le infiltrazioni.

Gli arresti di nostri compagni cominciarono nel gennaio 1944 quindi, a seguire, febbraio 1944 e il 7 marzo Viola Domenico e Giuseppe Ferrari per completarsi il 12 marzo con l'arresto di mio padre Marchesi Alberto.

Quel mattino del 12 marzo alle ore 11 a.m. preceduto da alcune SS in divisa, Scarpato Federico, alias Fritz, rivoltella alla nuca prelevò mio padre scortandolo nei pressi di un'auto nella quale, salendo, notò un tale che doveva certamente conoscere perchè rivolgendosi a mia madre che lo seguiva disse "Io capito di cosa si tratta... forse non ci rivedremo più".

Anche mia madre fissò quei volti.

Tradotto in via Tasso a disposizione della SS comandata da quel colonnello Kappler che, ricorderete, recentemente con la sua fuga dal Celio, ha fatto ridere il mondo, fu rinchiuso nella cella n.25.

Ad eccezione di tale avvocato Prinzivalli, ora defunto, allora abitante in via del Governo Vecchio, non ho mai saputo chi altri avesse occupato quella cella.

Il Prinzivalli arrestato per motivi non politici fu rilasciato qualche tempo dopo: mi telefonò chiedendomi un colloquio nel suo studio perchè doveva parlarmi di mio padre e di altre cose importanti e tenne a precisare che il suo interessamento non doveva intendersi policitizzato ma solo per fatto di coscienza avendolo promesso e giurato a mio padre.
Mi accolse con molto calore, e quasi commosso, mi disse delle pietose condizioni fisiche di mio padre:costole lesionate, corpo tumefatto, occhio sinistro fuori dell'orbita e aggiunse che le accuse gli venivano da Viola e Ferrari, e cosa più grave, la certezza che i due collaborassero con la SS.

Non rividi mai più l'avvocato Pinzivalli.

Intanto noi eravamo preda facile dello sciacallaggio e potrei citare nomi e personaggi a non finire: era il 22 marzo 1944 e mia madre decise, con coraggio, l'aggancio con Federico Scarpato e fu possibile.

Fin dal primo impatto lo Scarpato disse "Suo marito è un coraggioso ma sotto le accuse di Viola si è addossato tutte le responsabilità e la sua situazio-

ne è grave: se potrò cercherò di fare qualcosa".

Il 23 marzo l'azione partigiana di Via Rasella e la rappresaglia.

Il 24 marzo alle ore 9 Scarpato telefona a casa dicendo frettolosamente "Non posso più nulla,solo Kesserling potrebbe salvarlo".

Nessuna notizia nei giorni che seguirono e così fino a dopo la liberazione, giugno 1944.

Cercammo di incontrare qualcuno dei superstiti di Via Tasso: purtroppo molti del nostro gruppo erano stati fucilati, alcuni deportati, Viola e Ferrari erano spariti ed il solo brigadiere Ioppi potè essere avvicinato ma della fine di mio padre non sapeva nulla di preciso data la detenzione in celle differenti.

La sorte di mio padre divenne certezza solo nell'agosto 1944 durante la riesumazione delle salme alle Fosse Ardeatine.

Nel frattempo, non ricordo il giorno, mia madre imbattè in un individuo che riconobbe per quello che era nell'auto della SS al momento dell'arresto di mio padre: era il Ferrari che disse "Vi fui costretto ma il vero colpevole è Viola che ha denunciato nomi e fatti".

Seguirono le nostre denuncie e l'Alta Corte per i crimini nazi-fascisti si riunì nel palazzo della Sapienza , in Roma (oggi Corso Rinascimento) presieduta dal giudice Maroni nei confronti di Scarpato Federico e,come tutti noi pensavamo, di Viola e Ferrari:

non so spiegarmi il perchè per questi ultimi gli atti processuali furono stralciati ma, se ricordo bene, rimasero in stato di detenzione.

A me è stato impossibile arrivare al carteggio dei processi di allora ma, è stato detto, se alla Corte interessasse per la stessa non ci sarebbero preclusioni.

Lo Scarpato fu condannato a morte: subito dopo il verdetto chiesi ed ottenni la facoltà di vederlo e a mia richiesta disse "Viola "cantò" fin dal principio e così come il Ferrari ed altri, molte volte mi accompagnarono negli arresti : come avrei potuto senza la loro identificazione?".

A questo punto l'eroe Viola Domenico, potrebbe fornirci, se la Corte lo consente, alcune spiegazioni:

A) perchè ha atteso quaranta anni e soltanto oggi; la lettura di "Achtung Banditen" del dott. Rosario Bentivegna - del quale, tuttavia non accettò interamente l'eccessivo pietismo - lo fa sentire diffamato? Ma i nomi dei presentatori delle denuncie contro di lui, nel 1945, e tutti i quotidiani dell'epoca che ne parlarono ("Il Tempo" 13.1.45, 24 e 26/4/45, l'Unità 25 e 26 aprile 1945, "IlGiornale del Mattino" 26/4/45), dovevano essere cose note al Viola.

B) Perchè ha sentito la necessità dopo la liberazione di Via Tasso, di cercare testimonianze sul suo comportamento, da detenuto e sul suo stato di salute

e, guarda caso tra le altre una l'ha avuta dal medico di fiducia della SS ed un'altra da due persone una delle quali, guarda caso, ex custode dei locali dell'ex gruppo fascista Trevi-Colonna?

C) Aveva operato nel gruppo "Armata Rossa" diretto da Avico Celestino e, talvolta si appoggiava al gruppo "Battaglione Volga" diretto da Marchesi Alberto", perchè cercò ed ottenne, a quanto pare attestazioni di trascorsi partigiani da organizzazione di monqrchici-badogliani mai visti e sentiti da alcune della nostra Zona?

D) Uscito da Via Tasso non ha mai cercato alcun familiare di quelli che doveva conoscere peraltro lo avevano denunciato, con i quali tentare, in qualche modo, una spiegazione e crearsi così una nuova immagine se veramente riteneva di averne diritto? Eppure doveva ritenersi perfettamente a posto con la coscienza visto che in seguito ha ottenuto l'aureola di eroe con pensione privilegiata!

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
avv. Renato Prestinoni
avv. Carlo Cenzoni
avv. Roberto Tosi
dott. Franco Marra
21100 VARESE - Via Dandolo, n. 15
tel. 234062 - 233178 - 236408

ECC.MA CORTE DI CASSAZIONE

M O T I V I

a sostegno del ricorso presentato da ROSARIO BENTIVEGNA, nato a Roma il 22.6.1922 ed ivi residente in via Flaminia Vecchia n. 758, ed avverso la sentenza della Corte d'Appello di Milano - Sezione I - in data 29.4.1986 confermativa della sentenza del Tribunale di Varese in data 7.5.1985 con la quale è stato condannato alla pena di L. 2.000.000.= di multa con i doppi benefici, perchè ritenuto responsabile del reato p. e p. dagli art.li 595 C.P. e 13 Legge 47/1948 in danno di Domenico Viola.

PRETURA DI VARESE
UFFICIO
PROT. GEN.
IL 13 GIU
N°

=°0°=

1. Violazione dell'art. 475 n. 3 c.p.p., in relazione all'art. 524 n. 3 c.p.p., per mancanza e contraddittorietà della motivazione.

La contraddittorietà della motivazione della impugnata sentenza si rileva laddova attribuisce valore di "certezza" e "verità oggettiva" a fotocopie di dichiarazioni, mai processualmente confermate dagli autori, per ridurre al rango di "verosimiglianze" tutte le prove, anche documentali, fornite dalla difesa dell'imputato.

Rosario Bentivegna ha documentalmente provato che:

a) Viola fu imputato di aiuto al nemico come risulta dal documento d) della memoria difensiva dell'imputato;

aiuto al nemico

b) Viola fu arrestato subito dopo la liberazione di Roma

79

(4.6.1944) perchè ritenuto una spia e liberato due o tre mesi dopo;

c) Viola fu di nuovo arrestato come delatore il 15.2.1946, subì due anni di carcerazione preventiva e fu poi liberato, nel 1948 con tutta probabilità, per l' "amnistia Togliatti".

La notizia degli arresti subiti dal Viola la si ricava dalle cronache dell'Espresso in atti ed è ammesa dalla parte lesa nella sua memoria 13.11.1984 in cui (pag. 8) cita addirittura i nomi dei Giudici Istruttori De Martino e Peluso che hanno proceduto ai suoi interrogatori nel carcere di Regina Coeli ove Viola era detenuto (il Viola si guarda bene tuttavia di produrre gli atti processuali o di fornire ulteriori informazioni per poter rintracciare il fascicolo relativo al procedimento).

I "fatti oggettivi" sopra documentati sono stati poi comprovati sia dalla testimonianza Marchesi che da tutta la serie di articoli di giornali dell'epoca che parlavano del "caso Viola" - sempre che tali articoli vengano letti integralmente e senza volontà di stravolgerne il senso.

Per una compiuta analisi di tutte le prove addotte dalla difesa si rinvia espressamente a quanto esposto nei motivi d'appello 29.6.1985, al fine di dimostrare quanto sia carente l'impugnata sentenza, laddove si limita a dire che incombeva al Bentivegna di provare l'esistenza dei presupposti della mancata scriminante, incombenza alla

motivi d'appello

80

quale l'imputato non ha adempiuto, mentre al contrario sono state fornite prove più che sufficienti per affermare che vi è piena corrispondenza fra la realtà e narrazione.

La carenza della motivazione è da ravvisarsi anche laddove la sentenza rigetta la richiesta di rinnovazione parziale del dibattimento ai sensi dell'art. 520 c.p.p. tesa a:

a - acquisire—— agli atti del presente giudizio quelli relativi al procedimento n. 7493/1944 presso il Tribunale Militare di Roma contro Agostinelli Vinicio, Viola Domenico e Ferrari Giuseppe;

b - disporre indagini volte ad individuare e ad acquisire gli atti relativi al procedimento avanti al Tribunale di Roma contro Viola Domenico apertosi con il suo arresto in data 15.2.1946;

c - disporre l'audizione dei testi a difesa dell'imputato già indicati nel dibattimento di primo grado all'udienza del 23.4.1985.

Le istanze istruttorie sopra ribadite sono volte a provare in modo inequivocabile che Viola aveva collaborato con i nazisti, circostanza il cui accertamento è sicuramente determinante al fine del decidere: non possono essere rigettate con la laconica motivazione che la Corte d'Appello "non ritiene di potere incontrare migliore fortuna con ulteriori ricerche" di quanto abbia incontrato il Tribunale di Varese il quale, per la verità, si è limitato

ad una semplice richiesta alla Procura Militare.

2. Violazione dell'art. 51 in relazione all'art. 59 C.P..

La Corte d'Appello di Milano ha poi escluso, a favore di Rosario Bentivegna, la configurabilità dell'esercizio del diritto di cronaca anche sotto il profilo della putatività, in quanto i fatti narrati dal Bentivegna non sarebbero risultati veri: in sostanza la Corte d'Appello ha aderito alla tesi secondo cui la forma putativa dell'esercizio del diritto di cronaca va esclusa e che nessuno spazio va lasciato al putativo.

In realtà, l'esimente del diritto di cronaca è soggetto al principio generale dell'art. 59 comma 3° c.p.p. e pertanto anche la narrazione di un fatto non vero e lesivo dell'altrui reputazione non è punibile se il cronista anche in conseguenza di un errore colpevole, ritiene la narrazione corrispondente a verità.

Non vi è infatti alcun motivo perchè, inquadrato il diritto di cronaca nella causa di giustificazione di cui all'art. 51 C.P., non debba valere per esso la previsione di cui al 3° comma dell'art. 59 C.P. che regola appunto la posizione di chi, per errore, ritiene esistente una circostanza di esclusione della pena, circostanza che oggettivamente non esiste.

Può infatti avvenire che il cronista cada in errore ritenendo vera una notizia falsa, pur verificando la verità

della fonte ed accertando con idonei mezzi la fondatezza della materia stessa; non si vede perchè in tale ipotesi non debba darsi rilevanza all'errore insorto nell'esercizio di un diritto.

E' indubbio che nel caso di specie, l'imputato abbia attentamente verificato la "notizia":

a) ha sentito i familiari di Alberto Marchesi;

b) ha appreso il fatto dai giornali dell'epoca;

c) ha verificato la sussistenza dei procedimenti a carico del Viola;

d) ha avuto diretta conferma della circostanza dal Viola durante l'incontro con questi narrato nel libro.

Ma anche se il Bentivegna avesse posto insufficiente cura nel controllo delle sue fonti, anche se avesse tenuto un comportamento colposo nell'accertamento della verità, egli dovrebbe essere comunque mandato assolto posto che la efficacia della esimente di cui all'art. 59 sussiste, rispetto ai delitti punibili a titolo di dolo, anche se l'errore sia determinato da colpa non essendo prevista nel nostro ordinamento la diffamazione colposa.

Diversamente verrebbe disatteso l'art. 59 ultimo comma C.P.P.

———═══°O°═══———

Si confida che la Corte Ecc.ma in accoglimento dei motivi sopra esposti voglia cassare con rinvio la impugnata

sentenza..

Varese, 18 giugno 1986

(avv. Renato Prestinoni)

Avv. DI MENICHELLI

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

CASSAZIONE

La Corte d'Appello di Milano

Sezione: Prima Penale

Composta dai signori:

1. Dott. Ettore Napoli — Presidente
2. • Edmondo Mascioni — Consigliere
3. • Maria Corbetta

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa del Pubblico Ministero

contro

Bentivenga Rosario nato a Roma il 22/6/22

ivi res. via Flaminia Vecchia 758

libero presente

N. 1671 della Sentenza

N. 2249/85 del Reg. Gen. App.

UDIENZA del giorno 29/4 19 8

Depositata in Cancelleria il 13 MAG. 1986

Il Cancelliere

Estratto esecutivo alla P.G. il

Estratto alla Questura di

Estratto alla Prefettura di

Estratto all'Intendenza di Finanza di

il

Il Cancelliere

Redatt. sched.

il

Il Cancelliere

Art.

Campione Penale

Mod. CA 50/P

85

APPELLANT

L' imputat o

avverso la sentenza del Tribunale di VARESE

in data 7/5/85 con la quale veniva

condannat o alla pena della L. 2.000.000.= di multa concessa atten. generiche equivalenti doppi benefici

Ris. danni e provvisionale L. 5.000.000.= alla parte civile

oltre agli accessori di legge

per reat di cui agli artt. 595 C.P. 13L. 47/48.

reat o commess o in Azzate il 1983

in danno di Viola Domenico

In esito all'odierno pubblico dibattimento tenutosi in presenza dell'imputato Bertolazzi Romeo

Sentita la relazione del Sig. Consigliere Corbetta

Sentit o l' imputat o, la parte civile, il Pubblico Ministero Dott. Pomarico e la difesa.

1.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

86

MOTIVI.

1. - Rosario Bentivegna è stato condannato dal Tribunale di Varese per avere, nel sui libro "Achtung Banditen - Roma 1944" stampato nel 1983, offeso l'onore e la reputazione di Domenico Viola cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati ed uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte dei patrioti Alberto Marchesi, Felicioli e Mosca.

La sentenza è stata impugnata dal Bentivegna che deduce la mancata applicazione della formula assolutoria, previa parziale rinnovazione del dibattimento.

La censura non può essere condivisa.

La carica diffamatoria della parte del libro sin tetizzata in imputazione non è suscettibile di dubbio, tanto più che l'attribuzione a Domenico Viola di avere accompagnato i tedeschi nelle operazioni di cattura dei suoi compagni di lotta ne sposta il comportamento al di fuori degli annientanti effetti delle torture per collocarlo sul piano, bruciante, di una sorta di rassegnata collaborazione.

I fatti per di più neppure sono esposti come

1

2

87

il risultato di accertamenti personali dell'autore, il che metterebbe il lettore, almeno quello avveduto, sull'avviso che di valutazione pur sempre soggettiva si tratta. Rosario Bentivegna afferma invero di essere certo (e qui soltanto si espone personalmente) che la Medaglia d'Oro Marchesi e Felicioli e Mosca, come lui, avrebbero avuto comprensione per la delazione ad opera di Domenico Viola, dalla quale con conseguenze tragiche erano stati raggiunti, presentando così detta delazione e gli altri atti di collaborazione ai nazisti come circostanze storicamente accertate e pacifiche, sulle quali nemmeno vi sia ragione di dilungarsi e questa è l'impressione provocata dalla lettura del testo.

Sussiste dunque il reato di diffamazione nel suo aspetto materiale oltre che in quello psicologico, non potendo Rosario Bentivegna non rendersi conto e non volere, con le espressioni in esame, che la figura di Domenico Viola uscisse distrutta, di fronte a coloro che, invece, alle torture avevano saputo resistere oltre che di fronte a coloro che, pur crollando sotto i tormenti, non erano arrivati al punto di accompagnare i nazisti casa per casa, nelle ricerca delle loro vittime.

Bisogna convenire che, a questo punto, l'accusa è stata provata, con la conseguente necessità di una declaratoria di colpevolezza dell'imputato, salvo che non sia fornita la prova dell'esistenza di una scriminante, nel caso concreto quella dell'esercizio del diritto di cronaca.

Come è stato messo in evidenza dal primo giudice, i fatti specifici da Rosario Bentivegna attribuiti a Domenico Viola, lungi dal potersi ritenere provati, appaiono negati da più di una risultanza e in particolare:

a) dalle dichiarazioni del dott.Cardente, medico della prigione di via Tasso all'epoca della detenzione di Viola dalle quali emerge che le condizioni dello stesso, a causa delle torture subite, erano talmente disperate e raccapriccianti da far escludere che egli potesse, qualche giorno dopo, accompagnare ~~accompagnare~~ i suoi aguzzini su una autovettura, fino alla casa della Medaglia d'Oro Marchesi e di altri;

b) dalle dichiarazioni del figlio della Medaglia d'Oro Marchesi che riferiva di avere appreso dalla madre come sull'autovettura con la quale i tedeschi s'erano portati sotto casa, sedesse "uno della banda Viola", non dunque Domenico Viola che pur doveva essere noto alla donna;

a) la sentenza fa le Cardente il medico di Viola

b) la sentenza fa dich. della figlia di Marchesi che riferì che Ferenzi che disse che era Viola e delatore

c) dalle dichiarazioni di Aristide Palducci, dal quali è dato di escludere che Domenico Viola abbia operato i fatti di delazione attribuitigli, tenuto conto dell'esperienza diretta del teste oltre che di quella, da lui riferita, di altro compagno di cella di Viola;

d) dalle dichiarazioni del dott. Giovanni L'Eltore e del dott. Umberto Tassali;

e) dai riconoscimenti, in tempi successivi, ottenuti da Domenico Viola, dei propri meriti patriottici e dei propri diritti di combattente della resistenza, riconoscimenti che sarebbero mancati qualora la tesi contenuta nelle affermazioni diffamatorie fosse apparsa fondata ad enti (documentazione prodotta dal querelante) che non s'ha motivo di reputare compiacenti.

Si tratta di risultanze che, per pluralità e per concordanza, costituiscono un solido dato, non scardinabile dai riferimenti, proposti nei motivi di censura, ad altre parti della deposizione del figlio della Medaglia d'Oro Marchesi, che non toccano la chiarezza di quella sopra richiamata e dalle insinuazioni, che rimangono tali, sull'attendibilità del teste Palducci, come alle dichiarazioni Scarpato, considerate al punto 4.C. . A tutto concedere, di fronte

CONSIGLIO DI MILANO

al dato costituito dalle risultanze sopra elencate, quelle invocate dalla difesa potrebbero essere utili a stabilire se il racconto di Rosario Bentivegna, per la parte riguardante la causa dell'arresto e della morte della Medaglia d'Oro Marchesi (non sono invece toccate le posizioni Felicioli e Mosca) raggiunga il livello della verosimiglianza. Il tema non è peraltro rilevante ai fini del decidere, richiedendosi, per la configurazione dell'esercizio del diritto di crónaca, accanto all'interesse collettivo della notizia (sussistente in concreto) e alla continenza della forma (qui determinata dal peso del contenuto), l'insostituibile verità oggettiva(Cassazione S.U. 30 giu. 1984, in Cass.pen. 1985;144) qui non affermabile.

Anche al quesito sulla configurabilità,nel fatto di cui Rosario Bentivegna è imputato, dell'esercizio del diritto di cronaca sotto il profilo della putatività, va rispoesto negativamente non essendosi egli uniformato ai criteri di diligenza e di accortezza sia nello scegliere la fonte di informazione, sia nel vagliarne l'attendibilità, sia ancora nell'esperire i controlli, tanto più necessari quanto il lungo arco di tempo decorso li rendeva possibili e scevri dall'approssima

zione della fretta. Invero:

a) Rosario Bentivegna indica, quale fonte di notizie dei fatti da lui a Domenico Viola attribuiti, oltre a un preteso incontro a quattr'occhi con lo stesso Viola, non provato e da questi mettamente negato, le carcerazioni preventive da costui subite per "aiuto al nemico" (lett. a, b, e c, art.105 dei motivi di censura).

Va rilevato come la equivocità di situazioni processuali del genere, non seguite da una sentenza di condanna, sia insegnata proprio dall'appellante, per sofferta esperienza diretta (Capitolo XXXIII Gli americani mi mettono in prigione, e segg).

Il Tribunale di Varese ha vanamente tentato di acquisire gli atti dei procedimenti nei quali Domenico Viola (atti evidentemente andati sparriti) e questo collegio non ritiene di poter incontrare migliore fortuna con ulteriori ricerche. Sta di fatto che neppure Rosario Bentivegna ha avuto occasione di vedere tali atti e che possa essersi avveduto di un loro esame.

b) Non può essere formulato un miglior apprezzamento sulla diligenza dell'appellante quando di considerino i suoi riferimenti ai giornali dell'epoca (segnatamente L'Espresso) quali fonti di informazio

ne. Al di là di ogni considerazione sulle riserve in ordine alla assoluta veridicità delle notizie di stampa, non può essere trascurato che proprio dal contenuto degli articoli indicati dall'appellante è escluso che la posizione di Domenico Viola così come definita dalla accuse rivoltegli fosse, all'epoca, pacifica. Basti por mente a uno dei titoli, dal tenore tutt'altro che improntato a sicurezza "Dramma e mistero di Domenico Viola" e alla conclusione della serie di servizi pubblicata sulle sue vicende: "Domenico Viola pagherà se colpevole, o ritornerà in seno alla famiglia dopo questi anni tanto intensi di avventure per lui" (Espresso, 29 marzo 1946).

c) Fa ancora riferimento, Rosario Bentivegna, a dichiarazioni rese poco prima della fucilazione da certo Scarpato collaboratore dei tedeschi e seviziatore di prigionieri e per questo condannato a morte, ma anche in questo caso non possono che essere confermate le considerazioni dal Tribunale esposte sulla quanto meno sospetta attendibilità da un individuo cui non possono negarsi motivi di vendetta, nel momento di perdere la vita, nei confronti di un non mónimo rappresentante della parte da lui per certo odiata; contro la quale aveva dimostrato di sapere disumanamente infierire e che diveniva ora causa

della sua morte. E con ciò si prescinde dagli ulteriori argomenti da Domenico Viola addotti a sostegno della tesi della inattendibilità dello Scappato, argomenti questi ultimi che non può pretendersi fossero conosciuti da Rosario Bentivegna.

d) Quanto alla deposizione Marchesi, pure invocata dall'appellante, valgono le considerazioni esposte al punto 3.b.

e) Men che meno può farsi affidamento, come sembra prospettato nei motivi di gravame, su una pretesa logica dei fatti accusatrice di Domenico Viola, nella parte in cui renderebbe collegabile la cattura della Medaglia d'Oro Marchesi e di altri affiliati alla Resistenza, a una delazione di lui, sulla considerazione che si tratterebbe di fatti di poco successivi all'arresto ed alle torture dello stesso Viola.

Non è dato invero di comprendere come possa essere esclusa invece una ricostruzione della vicenda, dall'arresto dello stesso Viola a quelli di tutti gli altri, come effetto di qualcosa più a monte, senza differenza di sorte e di trattamento, per ciascuna delle vittime, Domenico Viola compreso.

f) Non può, a questo punto, essere seguito l'appellante quando argomenta su prospettati aspetti debo-

CORTE D'APPELLO

Sergio Marchesi

Appunti su Scarpato Federico, alias Fritz Schuh, Domenico Viola e Giuseppe Ferrari

---

Ci riguarda, particolaremnte, Viola Domenico ma come chiariranno i fatti che andiamo a ricordare, i tre non possono essere disgiunti.

Anno 1943 - l'8 settembre Roma è occupata dalle truppe tedesche: nascono gruppi autonomi & resistenza guidati da vecchi compagni.

Nel 4° settore, 4^ Zona della città operano, scarsamente collegati ai quadri Centrali, compagni del "Battaglione Volga" di "Armata Rossa" e di "Bandiera Rossa".

La mancanza di unità d'azione permise autonome iniziative e con queste gli inevitabili rischi, tra i quali, le infiltrazioni.

Gli arresti di nostri compagni cominciarono nel gennaio 1944 quindi, a seguire, febbraio 1944 e il 7 marzo Viola Domenico e Giuseppe Ferrari per completarsi il 12 marzo con l'arresto di mio padre Marchesi Alberto.

Quel mattino del 12 marzo alle ore 11 a.m. preceduto da alcune SS in divisa, Scarpato Federico, alias Fritz, rivoltella alla nuca prelevò mio padre scortandolo nei pressi di un'auto nella quale, salendo, notò un tale che doveva certamente conoscere perchè rivolgendosi a mia madre che lo seguiva disse "Io ci pito di cosa si tratta... forse non ci rivedremo più".

Anche mia madre fissò quei volti.

Tradotto in via Tasso a disposizione della SS comandata da quel colonnello Kappler che, ricorderete, recentemente con la sua fuga dal Celio, ha fatto ridere il mondo, fu rinchiuso nella cella n.25.

Ad eccezione di tale avvocato Prinzivalli, ora defunto, allora abitante in via del Governo Vecchio, non ho mai saputo chi altri avesse occupato quella cella.

Il Prinzivalli arrestato per motivi non politici fu rilasciato qualche tempo dopo: mi telefonò chiedendomi un colloquio nel suo studio perchè doveva parlarmi di mio padre e di altre cose importanti e tenne a precisare che il suo interessamento non doveva intendersi policitizzato ma solo per fatto di coscienza avendolo promesso e giurato a mio padre. Mi accolse con molto calore, e quasi commosso, mi disse delle pietose condizioni fisiche di mio padre:costole lesionate, corpo tumefatto, occhio sinistro fuori dell'orbita e aggiunse che le accuse gli venivano da Viola e Ferrari, e cosa più grave, la certezza che i due collaborassero con la SS.

Non rividi mai più l'avvocato Pinzivalli.

Intanto noi eravamo preda facile dello sciacallaggio e potrei citare nomi e personaggi a non finire: era il 22 marzo 1944 e mia madre decise, con coraggio, l'aggancio con Federico Scarpato e fu possibile.

Fin dal primo impatto lo Scarpato disse "Suo marito è un coraggioso ma sotto le accuse di Viola si è addossato tutte le responsabilità e la sua situazio-

ne è grave: se potrò cercherò di fare qualcosa".

Il 23 marzo l'azione partigiana di Via Rasella e la rappresaglia.

Il 24 marzo alle ore 9 Scarpato telefona a casa dicendo frettolosamente "Non posso più nulla,solo Kesserling potrebbe salvarlo".

Nessuna notizia nei giorni che seguirono e così fino a dopo la liberazione, giugno 1944.

Cercammo di incontrare qualcuno dei superstiti di Via Tasso: purtroppo molti del nstro gruppo erano stati fucilati, alcuni deportati, Viola e Ferrari erano spariti ed il solo brigadiere Ioppi potè essere avvicinato ma della fine di mio padre non sapeva nulla di preciso data la detenzione in celle differenti.

La sorte di mio padre divenne certezza solo nell'agosto 1944 durante la riesumazione delle salme alle Fosse Ardeatine.

Nel frattempo, non ricordo il giorno, mia madre imbattè in un individuo che riconobbe per quello che era nell'auto della SS al momento dell'arresto di mio padre: era il Ferrari che disse "Vi fui costretto ma il vero colpevole è Viola che ha denunciato nomi e fatti".

Seguirono le nostre denuncie e l'Alta Corte per i crimini nazi-fascisti si riunì nel palazzo della Sapienza , in Roma (oggi Corso Rinascimento) presieduta dal giudice Maroni nei confronti di Scarpato Federico e,come tutti noi pensavamo, di Viola e Ferrari:

non so spiegarmi il perchè per questi ultimi gli atti processuali furono stralciati ma, se ricordo bene, rimasero in stato di detenzione.

A me è stato impossibile arrivare al carteggio dei processi di allora ma, è stato detto, se alla Corte interessasse per la stessa non ci sarebbero preclusioni.

Lo Scarpato fu condannato a morte: subito dopo il verdetto chiesi ed ottenni la facoltà di vederlo e a mia richiesta disse "Viola "cantò" fin dal principio e così come il Ferrari ed altri, molte volte mi accompagnarono negli arresti : come avrei potuto senza la loro identificazione?".

A questo punto l'eroe Viola Domenico, potrebbe fornirci, se la Corte lo consente, alcune spiegazioni:

A) perchè ha atteso quaranta anni e soltanto oggi; la lettura di "Achtung Banditen" del dott. Rosario Bentivegna - del quale, tuttavia non accettò interamente l'eccessivo pietismo - lo fa sentire diffamato? Ma i nomi dei presentatori delle denuncie contro di lui, nel 1945, e tutti i quotidiani dell'epoca che ne parlarono ("Il Tempo" 13.1.45, 24 e 26/4/45, l'Unità 25 e 26 aprile 1945, "IlGiornale del Mattino" 26/4/45), dovevano essere cose note al Viola.

B) Perchè ha sentito la necessità dopo la liberazione di Via Tasso, di cercare testimonianze sul suo comportamento, da detenuto e sul suo stato di salute

98

e, guarda caso tra le altre una l'ha avuta dal medico di fiducia della SS ed un'altra da due persone una delle quali, guarda caso, ex custode dei locali dell'ex gruppo fascista Trevi-Colonna?

C) Aveva operato nel gruppo "Armata Rossa" diretto da Avico Celestino e, talvolta si appoggiava al gruppo "Battaglione Volga" diretto da Marchesi Alberto", perchè cercò ed ottenne, a quanto pare attestazioni di trascorsi partigiani da organizzazione di monqrchici-badogliani mai visti e sentiti da alcune della nostra Zona?

D) Uscito da Via Tasso non ha mai cercato alcun familiare di quelli che doveva conoscere peraltro lo avevano denunciato, con i quali tentare, in qualche modo, una spiegazione e crearsi così una nuova immagine se veramente riteneva di averne diritto? Eppure doveva ritenersi perfettamente a posto con la coscienza visto che in seguito ha ottenuto l'aureola di eroe con pensione privilegiata!

99

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
avv. Renato Prestinoni
avv. Gianni Benzoni
avv. Rolando Trussi
dott. Franco Meroni
21100 VARESE - Via Orrigoni, n. 15
tel. 234002 - 233178 - 288408

CORTE D'APPELLO DI MILANO

M O T I V I

a sostegno dell'appello proposto da BENTIVEGNA ROSARIO nato a Roma il 22.6.1922 ed ivi residente in via Flaminia Vecchia n. 758 ed avverso la sentenza del Tribunale di Varese in data 7.5.1985 con la quale è stato condannato alla pena di L. 2.000.000 di multa con i doppi benefici, perchè ritenuto responsabile del reato p. e p. dagli art.li 595 c.p. e 13 Legge 47/1948 commesso in danno di Viola Domenico.

----------°0°----------

La sentenza del Tribunale di Varese ripropone il problema, quanto mai attuale, dell'individuazione dei limiti del "diritto di cronaca" rispetto al reato di diffamazione a mezzo stampa e, in particolare, il modo di intendere il "limite della verità" oggetto questo di forti contrasti in dottrina e giurisprudenza non certo sopiti dalla sentenza 26.3.1983 della Corte di Cassazione a Sezioni Unite, seguita dalla successiva sentenza 30.6.1984 n.14 sempre a Sezioni Unite.

Sul punto la giurisprudenza ha offerto una varietà di soluzioni, che vanno dalla posizione più rigoristica che concepisce la verità della notizia in senso assolutamente oggettivo, a quella che fa leva sull'attendibilità della fonte di informazione, per giungere al filone che ha attri-

buito rilevanza alla "putatività" tout-court o addirittura alla semplice "veridicità" della notizia pesonalmente riscontrata o legittimamente presupposta.

La sentenza sopra citata del Supremo Collegio, pur adottando un "impianto" estremamente rigoroso nell'escludere da un lato ogni rilevanza della "veridicità" o della "verosimiglianza" della notizia, riconosce tuttavia efficacia all'errore che cade sulla verità dei fatti narrati. In sostanza "esclusa l'oggettiva capacità scriminante della veridicità, questa assume rilevanza subbiettiva, costituendo uno dei modi in cui il putativo può concretamente manifestarsi".

Pur dichiarando di richiamarsi ai principi fissati nelle sentenze sopra menzionate, il Tribunale di Varese se ne è sostanzialmente discostato per aderire alla interpretazione più rigorosa escludendo in assoluto la rilevanza dell'errore.

La impugnata sentenza a parte le "approssimazioni" storicistiche ed i gratuiti rilievi psico-comportamentali sull'imputato, non può essere considerata se non come palese violazione del principio di legalità formale, oltretutto in malam partem.

Il "fare giustizia" nel procedimento in oggetto è sicuramente compito arduo, dato il tempo trascorso dai fatti (marzo 1944) vista la difficoltà di reperire documenti importanti

al fine del decidere, quali gli atti del procedimento penale (o dei procedimenti penali) cui la parte lesa Viola è stata sottoposta per "aiuto al nemico" scontando anche circa due anni di carcerazione preventiva, ma non certo impossibile. La documentazione infatti e le testimonianze assunte in dibattimento, se esaminate con serena obbiettività e non per ricercarvi conferme a tesi precostituite, consentono di affermare che quanto scritto da Rosario Bentivegna a pag. 180 del proprio libro, non costituisce diffamazione ai danni del Viola e che pertanto, proprio attenendosi ai rigorosi principi fissati dalla giurisprudenza del Supremo Collegio, l'imputato può essere assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Secondo tale giurisprudenza la comunicazione di fatti che ledono l'altrui reputazione, ancorchè intenzionale, è lecita quando il preteso offensore agisce nell'esercizio del diritto di cronaca.

Tuttavia il diritto di cronaca è esercitato legittimamente (e qui la Corte di Cassazione detta i "limiti della verità") quando vi è correlazione tra verità oggettiva e verità narrata ed, inoltre, fedeltà di rappresentazione.

Il cronista - e lo storico nel caso in esame - deve effettuare un attento esame delle fonti per narrare i fatti con lealtà e buona fede.

Il primo problema che si pone è pertanto quello di accerta-

12

re se Rosario Bentivegna abbia effettuato un attento esame delle fonti ed abbia raccontato gli episodi - di cui egli è stato anche protagonista e diretto testimone - con "lealtà e buona fede".

Contrariamente a quanto affermato dal Tribunale di Varese, che ha estrapolato dall'istruttoria solo quei rari elementi presenti che potevano giovare alla tesi accusatoria, emerge dagli atti la realtà oggettiva dei fatti narrati dall'imputato desumibile dalle prove - documentali, testimoniali, indiziarie - acquisite al processo (sia pure con un'istruttoria monca in quanto il Tribunale all'udienza del 23.4.1985, ha respinto una serie di istanze istruttorie della difesa Bentivegna certamente determinanti al fine del decidere).

Giova premettere che Bentivegna non accusa Viola di esere un delatore, anzi lo distingue nettamente da spie e collaborazionisti, ne da un' "immagine positiva" contrariamente all'immagine fortemente negativa del Viola che emerge dalle cronache dell'epoca (vedasi i giornali prodotti in giudizio).

Passando ad esaminare analiticamente le prove documentali in atti emerge:

a) Viola fu imputato di aiuto al nemico come risulta dal documento d) nella memoria difensiva dell'imputato;

b) Viola fu arrestato subito dopo la liberazione di Roma (4.6.1944) perchè ritenuto una spia e liberato due o tre mesi dopo;

c) Viola fu di nuovo arrestato come delatore il 15.2.1946, subì due anni di carcerazione preventiva e fu poi liberato, con tutta probabilità, per l' "amnistia Togliatti"

La notizia degli arresti subiti dal Viola la si ricava dalle cronache dell'Espresso in atti ed è ammessa dalla parte lesa nella sua memoria 13.11.1984 in cui (pag. 8) cita addirittura i nomi dei Giudici Istruttori De Martino e Peluso che hanno proceduto ai suoi interrogatori nel carcere di Regina Coeli ove Viola era detenuto (il Viola si guarda bene tuttavia di produrre gli atti processuali o di fornire ulteriori informazioni per poter rintracciare il fascicolo relativo al procedimento).

Il Tribunale di Varese, arresosi al primo tentativo di acquisizione degli atti processuali e respinta la richiesta di ulteriori indagini svolta dall'imputato che ha fornito ulteriori elementi per rintracciare il procedimento, giudica di nessun interesse la circostanza con ragionamento che può essere sintetizzato così "non vi è la sentenza di condanna ergo Viola è innocente, perciò Bentivegna l'ha diffamato".

Al contrario anche in assenza di una sentenza di condanna del Viola, anche se per ipotesi lo stesso fosse stato assolto (e lo sarebbe stato se come narra Bentivegna confessò per le inumane torture subite) i fatti narrati dal Bentivegna possono essere provati - ed in verità sono

stati provati nel corso dell'istruttoria dibattimentale.

I giornali prodotti costituiscono uan fonte di prova documentale in base alla quale giudicare quanto scritto da Bentivegna. Essi parlano diffusamente del "caso Viola"; l'Espresso - un quotidiano stampato a Roma nei primi anni della Liberazione - addirittura - pubblica in quattro puntate la vicenda sotto il titolo "Dramma e mistero di Domenico Viola".

Si deve ritenere che la parte lesa non contesti il "valore di fonte documentale" di tali scritti - i primi tre numeri del "Dramma" sono stati prodotti dal Viola - dal momento che questi nella memoria difensiva 26.11.1984 ne ha trascritto pari-pari interi brani (ovviamente solo quelli a lui favorevoli che riecheggiano le "dichiarazioni" prodotte a discarico del Viola nei processi da lui subiti).

Se il Tribunale di Varese avese letto con obbiettività le cronache prodotte avrebbe ricavato una "storia di Viola" ben più triste e misera di quella raccontata dal Bentivegna.

Non è infatti ammissibile come metodo di indagine "estrapolare" dai giornali la sola circostanza favorevole alla tesi del Viola - la testimonianza del prof. Giovanni L'Eltore e per di più citandola solo in parte - per farla assurgere al rango di prova decisiva, e dimenticarsi di tutte le altre decine di dichiarazioni contro il Viola che il giornale

cita.

Quale è l'interrogativo che l'Espresso si pone nella prima parte del "Dramma e mistero di Domenico Viola"? Non se Viola abbia o no parlato, ma se abbia parlato spontaneamente o a seguito di torture.

Per l'articolista che Viola abbia parlato è certo. Ne ha avuto conferma dallo stesso Viola del quale, nella seconda puntata cita le dichiarazioni: "Domenico Viola poteva essere l'uomo adatto per la riuscita dei loro disegni (quelli dei nazisti che cercavano di ridurre al silenzio le forze partigiane): conoscitore dell'organizzazione partigiana poteva ben essere un prezioso collaboratore per le SS. Supposizione che diventa certezza quando, secondo le sue stesse affermazioni, il Viola non attese che i tedeschi lo torturassero per decidersi a parlare, ma, volontariamente si mise a disposizione subito dopo la cattura".

Il cronista da anche una spiegazione più che plausibile alla domanda "ma se Viola ha parlato perchè i tedeschi continuavano a torturarlo?" prosegue infatti l'articolo "Sembra che i tedeschi non siano rimasti soddisfatti del loro complice e che, nonostante tutto, si aspettassero molto di più dalle sue rivelazioni"

Come se non bastasse nella puntata successiva l'Espresso elenca tutta una serie di testimonianze contro il Viola: ben 14 persone lo accusano. Fra queste due detenute le

cui dichiarazioni sono apparentemente in contrasto con quella del dott. Cardente.

Solo apparentemente in quanto, sembrano ben conciliarsi con le dichiarazioni di L'Eltore, Toscano, Tassalli che non vedono ferite apparenti sul Viola e con le stesse ammissioni rese dal Viola nell'interrogatorio dibattimentale ove dice di aver incontrato per le scale di via Tasso il Pepe, un carabiniere che il 29.3.1944 ha riconosciuto il Viola in via Cola di Rienzo durante il suo arresto e che sulla macchina che lo conduce in Via Tasso gli grida "Vigliacco! Che cosa hai guadagnato a farmi arrestare" (Espresso III puntata).

Ed il giornale riferisce anche delle precise accuse dei parenti delle vittime e del tenente Ragni che svolse tutte le indagini sul Viola.

Conclude l'Espresso la storia con queste parole (IV puntata) "I fantasmi dei martiri che egli denunciò e fece fucilare non sembrano turbarlo eccessivamente" riferendo poi di come il Viola abbia "tentato di far fortuna alla borsa nera" e del suo arresto del 15.2.1946.

Vi sono poi gli altri giornali prodotti dalla difesa Bentivegna che dimostrano e avvalorano le accuse al Viola. I giornali riportano quanto dichiarato dallo Scarpato in punto di morte che accusa reiteratamente il Viola.

Questi tenta di porre nel nulla le dichiarazioni Scarpato,

sostenendo che lo Scarpato voleva vendicarsi di lui perchè egli aveva detto che gli avrebbe ucciso moglie e figli se fosse uscito vivo da via Tasso.

Se fosse vero ciò, legittimo è domandarsi quale "figura" sia Viola e cosa lo distinguerebbe dai nazisti, perchè la moglie ed i figli dovevano subire una rappresaglia per quanto fatto dallo Scarpato.

Il Tribunale di Varese, si scriveva, ha ignorato tutti questi precisi riferimenti portati dai giornali per citare quale prova decisiva la testimonianza l'Eltore a favore del Viola riferita dall'Espresso dell'8.3.1946. Ma proprio nel successivo numero - anch'esso prodotto in giudizio - lo stesso giornale riporta una ulteriore dichiarazione del prof. L'Eltore che dice: "Io non so se veramente il Viola sotto le disumane percosse e con i nervi spezzati al banco di tortura si sia lasciato sfuggire alcune rivelazioni. Tuttavia io credo che non sarebbe stato molto diverso, al suo posto, il comportamento di molti tra coloro che ora gratuitamente lo accusano". Non vi è commento al fatto che da simile dichiarazione si sia voluto trarre la certezza sull'irreprensibilità del comportamento del Viola.

Se non bastasse la documentazione prodotta per dimostrare che Bentivegna nella sua "testimonianza storica" si è scrupolosamente attenuto alla realtà vi è anche in atti la

precisa testimonianza di Marchesi Giorgio figlio della m.o. Alberto Marchesi trucidato alle Ardeatine dopo essere stato massacrato di botte. Quell'Alberto Marchesi cui Viola dice di aver sputato in faccia perchè lo avrebbe denunciato e che al contrario proprio per il suo eroico comportamento di fronte ai nazisti è stato insignito di Medaglia d'Oro.

Ed il figlio, con una serenità e nobiltà d'animo veramente eccezionale, ben diversa dal livore di Viola ha riferito al dibattimento come il padre attraverso l'avv. Princivalli, abbia accusato il Viola di delazione, come le stesse accuse siano state a questi mosse dallo Scarpato in punto di morte, come il Ferrari abbia riferito alla madre che il Viola collaborò con lui nel denunciare alle SS i partigiani.

La testimonianza è certamente decisiva per dimostrare che Bentivegna ha scritto il vero. Non può certo essere "annullata", come ha fatto il Tribunale, perchè "Giorgio Marchesi poi nega un incontro del dopoguerra con Viola che invece l'Espresso dà per avvenuto certamente".

Ancora una volta le "fonti giornalistiche" sono "certezze" quando sono a favore dell'accusa per diventare "inattendibili" quando sono a favore della difesa.

Si potrebbe obbiettare che le dichiarazioni prodotte dalla difesa della parte civile contrastano con la testimonianza

Marchesi. Sarebbe troppo facile dire che tali "dichiarazioni" non possono trovare ingresso nel processo perchè non confermate dagli autori.

L'amore per la verità impone di esaminarle una per una anche se un esame dibattimentale dei testimoni, ora impossibile, avrebbe potuto chiarire molti dubbi.

Le dichiarazioni hanno tutte una caratteristica: sono state raccolte nell'agosto 1944 nel periodo del primo arresto del Viola e certamente devono essere servite alla sua prima scarcerazione, ma non hanno retto al vaglio di indagini successive tant'è che il Viola fu nuovamente arrestato il 15.2.1946.

Altra circostanza comune a tali dichiarazioni ed importante al fine del decidere nel presente giudizio è che nessuno dei dichiaranti ha scritto se Viola abbia o meno parlato.

Cardente, medico del Carcere di Via Tasso, dice solo che il Viola fu brutalmente torturato. L'Eltore, arrestato il 7.4.1944 e delle cui dichiarazioni all'Espresso si è scritto sopra, nella dichiarazione in atti riferisce che Scarpato chiamava Viola "gallinaccio" e diceva che non aveva parlato. Ma l'Eltore non dice una cosa determinante di cui egli, illustre clinico non poteva non essersene accorto: non parla delle condizioni fisiche del Viola che, a suo dire, gli impedivano di reggersi tanto da essere trasportato in una coperta.

Il Colonnello Toscano, arrestato il 13.5, fa una dichiarazione identica a quella del prof. L'Eltore, mentre di diverso tenore è la dichiarzione Tassalli.

Questi scrive che il Marchesi gli avrebbe confidato di aver parlato e di aver ammesso di aver consegnato armi al Viola, quattro moschetti ed alcune bombe, che li aveva nascosti nel locale del fascio. Anch'egli nulla sa direttamente sul Viola? di cui non è mai stato compagno di cella, pur occupando quella accanto, non parla affatto di lui limitandosi a parlare di un tale Bernardini, come esempio di persona sottoposta a torture disumane, implicato nella stessa "faccenda".

La testimonianza Balducci, l'altro cardine su cui il Tribunale ha fondato la propria sentenza di condanna merita un'analisi approfondita.

La sua dichiarazione e la sua testimonianza in istruttoria portano con sè gravi ed inquietanti interrogativi che ne minano in radice l'attendibilità.

Come lo stesso teste dice è stato sin dall'inizio compagno di cella del Viola, lo ha visto ridotto in condizioni pietose per le torture, esclude che il Viola abbia parlato, esclude che il Viola abbia potuto lasciare la cella senon per gli interrogatori.

Ci si domanda: come mai il Viola legato da profonda amicizia col Balducci tanto da mandarlo dalla moglie (il Balducci

fu scarcerato a Pasqua del 1944, con il nome di tre o quattro debitore non pensò a lui per avere una dichiarazione a discarico nell'agosto 1944, epoca del suo primo arresto, ma solo due anni dopo il 18.5.1946?

Eppure doveva essere più semplice che rintracciare persone, come il Tassali, di cui versomilmente non doveva neppure conoscere l'esistenza non essendo stato compagno di cella. Come mai Balducci dice che quella dichiarazione fu scritta durante un incontro tra lui, il Viola e la moglie di questi, il 18.5.1946 data in cui - è pacifico in atti - il Viola era detenuto a Regina Coeli in quanto arrestato il 15.2.1946?

Chi è questo Balducci che non dice il motivo per cui fu arrestato dai nazisti che non subì torture, che non ha mai fatto il partigiano che dapprima dichiara che "una volta uscito da via Tasso, ho cercato con tutte le mie forze di dimenticare quella storia" ma che subito dopo "su contestazione della difesa ammette "E' vero che o nel 1947 o nel 1948 o nel 1949, su mia domanda, ho ottenuto la qualifica di partigiano combattente nella formazione "Riccio". Io uscito da Via Tasso su consiglio del Viola ebbi a dichiarare al barbiere di via Tomacelli di essere iscritto nella formazione 'Riccio' ".

Perchè Viola gli consiglia di andare ad iscriversi come partigiano nella formazione "Riccio" dal barbiere di via

Tomacelli, ove anche la parte lesa si iscriverà poi pur avendo militato prima del suo arresto nella formazione "Armata Rossa" di Celestino Avico?

E' più che lecito il dubbio sull'attendibilità del teste di fronte a simili interrogativi lasciati irrisolti, da una mancanza di volontà del Tribunale di Varese di approfondire l'indagine sul punto.

A recare ulteriore conforto alla tesi difensiva vi è anche il risultato che emerge dall'applicare al presente processo il procedimento indiziario per l'acquisizione delle prove.

In questo processo anche la logica è contro Viola.

L'arresto di Viola è del 7.3.1944: poi vengono arrestati Marchesi e quelli del gruppo Marchesi in contatto con Viola; tutti vengono trucidati alle Ardeatine ad eccezione del Viola e Ferrari. Ed il Ferrari ha sicuramente parlato.

Quindi è falso quello che asserisce Viola quando dice che non ha parlato altrimenti sarebbe stato ucciso.

E' esatto invece il contrario.

Quale ragione infine c'era di predisporre immediatamente nell'agosto 1944 tutta quella documentazione a discarico se Viola non avesse avuto il timore di essere arrestato dalle forze di liberazione?

Perchè tutti vengono "premiati" ed i soli Viola e Ferrari accusati?

La ragione può essere una sola: quella scritta da Bentivegna nel proprio libro.

Questo processo impone un esame ulteriore, una ulteriore fatica. La incompletezza della documentazione, anche se per la difesa più che sufficiente per accertare la corrispondenza fra realtà e narrazione, impone un esame della personalità delle parti, una minuziosa verifica delle loro dichiarazioni per valutarne l'attendibilità.

L'analisi sarà utile anche per valutare, nella denegata ipotesi che la Corte d'Appello ravvisi una "discordanza fra realtà e fatti narrati", se Rosario Bentivegna versi nelle condizioni, fissate dal "decalogo" della sentenza n. 14 del 30.6.1984 della Cassazione a Sezioni Unite per invocare l'esercizio del diritto di cronaca sotto il profilo della putatività, cioè della mancaza di dolo.

Senza alcuna motivazione (pag. 15 sentenza impugnata) il Tribunale di Varese "intuisce" - "operazione questa cui un giudice non dovrebbe mai abbandonarsi specie in sentenza - che Rosario Bentivegna abbia "una personalità" spavalda, rodomantesca, avventurosa, in certo senso infantile. Secondo la difesa il Tribunale ha scambiato per spavalderia la serenità dell'imputato che deriva dalla coscienza delal verità. Quanto all'avventurismo il Tribunale avrebbe dovuto tener conto che dopo la guerra di liberazione, cui ha partecipato a vent'anni, Rosario Bentivegna si è rimesso a fare

il suo mestiere di medico, anche con qualche modesto successo e non ha fatto altro sino ad oggi.

L'imputato non si è mai atteggiato a "storico" ma si è sempre considerato soltanto un testimone che talvolta ha parlato di fatti dei quali è stato od è rimasto unico testimone. Ciò è accaduto anche a proposito dell'incontro col Viola di cui Bentivegna parla nel libro; a distanza di molti anni può aver sbagliato a descrivere Viola appoggiato a due bastoni, mentre - a dire della stessa parte lesa - ne usava solo uno, a parlare di trentadue fratture, così come ricordava avergli detto l'interessato, mentre - stando alle dichiarazioni dibattimentali del Viola e al contenuto della sua memoria - sembra che avesse avuto "solo" la perdita di tutti i denti, più 175 cicatrici provocate con ago elettrico, più una guancia sfigurata, più una meningite traumatica, più una sindrome depressiva epilettogena post-traumatica con amnesie retrograde.

Certo non ha mai scritto, come afferma il Tribunale pur avendo a disposizione il suo libro da consultare, che il Viola "si trascinava su due stampelle".

Il Tribunale per contro ha dato pieno credito alla dichiarazione del Viola sebbene la definisca, con un eufemismo, "non chiara".

Dalla memoria difensiva 26.11.1984 e dalla deposizione dibattimentale, traspare l'astio, meglio l'odio, che Viola ha

ASSR

ha contro tutto e contro tutti, odio ben conciliabile con una persona che deve trovare una giustificazione per un suo momento di debolezza e vuole attribuire ad altri sue lacune comportamentali, ma che è in aperto contrasto con l'immagine di eroe che Viola si attribuisce.

E' l'odio contro Bentivegna che "tremava dalla paura" cui attribuisce i difetti che L'Espresso, nella prima puntata, attribuisce alla parte lesa; è l'odio contro Alberto Marchesi, medaglia d'oro della resistenza, trucidato alle Fosse Ardeatine, cui lui, Viola, avrebbe sputato in faccia perchè aveva ceduto alle torture; è odio contro tutti i combattenti della resistenza "che le battaglie le hanno fatte nascosti dietro l'angolo o nelle cantine: con le Lucie, le Luise, le Margherite, le Carle ect." (pag. 10 memoria 26.11.1984) con scoperta allusione al legame affettivo tra Rosario Bentivegna e Carla Capponi, medaglia d'oro della resistenza; è, infine, astio contro chi procedette al suo arresto perchè avrebbe ignorato elementi a suo favore.

Questo per non scrivere delle innumerevoli inesattezze e contraddizioni dette dal Viola, e fatte proprie dal Tribunale di Varese, per "scrivere la storia" della resistenza romana.

Non è vero che "il Viola ed il suo dipendente Ferrari ... erano gli armieri della Resistenza Romana, frazionata

in molte formazioni partigiane". Nella bottega del Viola esisteva uno dei numerosissimi depositi di armi della Resistenza Romana e ad esso facevano copo la "Armata Rossa" di Celestino Avico e forse qualche distaccamento periferico di altre formazioni.

Non è vero che Rosario Bentivegna sia mai stato distaccato presso la formazione "Armata Rossa" ma ha avuto solo due o tre contatti con alcuni elementi di essa; tanto meno ha continuato ad avere rapporti con essa attraverso quella che la impugnata sentenza definisce "la 4° zona partigiana" che invece era la 4° zona garibaldina.

Dopo il suo ingresso nei GAP nel novembre 1943, Bentivegna non ha più avuto alcun contatto militare, politico o organizzativo con altre formazioni.

-------====°0°====------

Di fronte a simile realtà processuale la difesa dell'imputato è certa che la Corte manderà assolto Rosario Bentivegna perchè il fatto non costituisce reato riconoscendo che i fatti da lui narrati corrispondono alla realtà.

E' solo come tesi subordinata che si chiede comunque venga riconosciuto all'imputato l'assoluta mancanza di dolo nell'ipotesi in cui non si ritenga accertato compiutamente quanto da lui narrato.

Nel dibattimento si è dato prova sia dei fatti e delle circostanze che rendono attendibili e giustificato l'even-

117

tuale errore in cui è incorso Bentivegna, sia la prova dei fatti e delle circostanze che dimostrano la cura posta dall'imputato nella verifica della verità dei fatti narrati per vincere ogni dubbio ed incertezza in ordine ad essi.

E' bene tener presente che, nell'ipotesi sopra citata, non si tratta di avere delle prove in senso tecnico, che sarebbe contrario ai più elementari principi del vigente ordinamento penale, ma del considetto "onere di allegazione" consistente nell'espletamento di quel minimo di collaborazione con l'ufficio, diretto a fornire le indicazioni necessarie all'accertamento invocato (in tal senso Cass. Sez.U. 26.2. 1972 in Giur. It. 1972, II, 433).

Si chiede, in conclusione, che la Corte ecc.ma in accoglimento dei motivi come sopra svolti:

1. IN VIA PRELIMINARE voglia disporre la rinnovazione parziale del dibattimento, ai sensi dell'art. 520 c.p.p. :

a - per acquisire agli atti del presente giudizio quelli relativi al procedimento n. 7493/1944 presso il Tribunale Militare di Roma contro Agostinelli Vinicio , Viola Domenico e Ferrari Giuseppe;

b - disporre indagini volte ad individuare e ad acquisire gli atti relativi al procedimento avanti al Tribunale di Roma contro Viola Domenico apertosi con il suo arresto in data 15.2.1946;

c - disporre l'audizione dei testi a difesa dell'imputato

118

già indicati all'udienza dibattimentale del 23.4.1985.

2. NEL MERITO: assolvere l'imputato con formula ampia perchè il fatto non costituisce reato.

Varese, lì 29 giugno 1985

(avv. Renato Prestinoni)

Av. DOMENICHETTI

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

CASSAZIONE

La Corte d'Appello di Milano

Sezione: Prima Penale

151 imp. Rom
151 dib. III
2 UA 16/5

Composta dai signori:

1. Dott. Ettore Napoli — Presidente
2. » Edmondo Mascioni — Consigliere
3. » Mario Corbetta

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa del Pubblico Ministero

contro

Bantivenga Rosario nato a Roma il 22/6/22

ivi res. via Flaminia Vecchia 758

libero presente

N. 1671 della Sentenza

N. 2249/85 del Reg. Gen. App.

UDIENZA del giorno 29/4 19 8

Depositata in Cancelleria il 13 MAG. 1986

Il Cancelliere

Estratto esecutivo alla P.G. il

Estratto alla Questura di

Estratto alla Prefettura di

Estratto all'Intendenza di Finanza di

il

Il Cancelliere

Redatt. sched.

il

Il Cancelliere

Art.

Campione Penale

Mod. CA 56/P

120

APPELLANT...

L' imputat o .....

.....

avverso la sentenza del Tribunale di VARESE .....

in data 7/5/85 ..... con la quale veniva .....

condannat o alla pena della L. 2.000.000.= di multa concessa atten. generiche equivalenti doppi benefici

Ris. danni e provvisionale L. 5.000.000.= alla parte civile .....

.....

.....

.....

oltre agli accessori di legge .....

pe reat di cui agli artt. 595 C.P. 13L. 47/48.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

reat o commess o in Azzate il 1983

in danno di Viola Domenico

In esito all'odierno pubblico dibattimento tenutosi in presenza dell'imputato Bentivegna Romeo

.....

Sentita la relazione del Sig. Consigliere Corbetta

Sentit e l' imputat o, la parte civile, il Pubblico Ministero Dott. Pomodoro e la difesa.

121

1.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

MOTIVI.

1. - Rosario Bentivegna è stato condannato dal Tribunale di Varese per avere, nel sui libro "Achtung Banditen - Roma 1944" stampato nel 1983, offeso l'onore e la reputazione di Domenico Viola cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati ed uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte dei patrioti Alberto Marchesi, Felicioli e Mosca.

La sentenza è stata impugnata dal Bentivegna che deduce la mancata applicazione della formula assolutoria, previa parziale rinnovazione del dibattimento.

La censura non può essere condivisa.

La carica diffamatoria della parte del libro sintetizzata in imputazione non è suscettibile di dubbio, tanto più che l'attribuzione a Domenico Viola di avere accompagnato i tedeschi nelle operazioni di cattura dei suoi compagni di lotta ne sposta il comportamento al di fuori degli annientanti effetti delle torture per collocarlo sul piano ~~incredibile~~, bruciante, di una sorta di rassegnata collaborazione.

I fatti per di più neppure sono esposti come

122

il risultato di accertamenti personali dell'autore, il che metterebbe il lettore, almeno quello avveduto, sull'avviso che di valutazione pur sempre soggettiva si tratta. Rosario Bentivegna afferma invero di essere certo (e qui soltanto si espone personalmente) che la Medaglia d'Oro Marchesi e Felicioli e Mosca, come lui, avrebbero avuto comprensione per la delazione ad opera di Domenico Viola, dalla quale con conseguenze tragiche erano stati raggiunti, presentando così detta delazione e gli altri atti di collaborazione ai nazisti come circostanze storicamente accertate e pacifiche, sulle quali non vi sia ragione di dilungarsi e questa è l'impressione provocata dalla lettura del testo.

Sussiste dunque il reato di diffamazione nel suo aspetto materiale oltre che in quello psicologico, non potendo Rosario Bentivegna non rendersi conto e non volere, con le espressioni in esame, che la figura di Domenico Viola uscisse distrutta, di fronte a coloro che, invece, alle torture avevano saputo resistere oltre che di fronte a coloro che, pur crollando sotto i tormenti, non erano arrivati al punto di accompagnare i nazisti casa per casa, nelle ricerca delle loro vittime.

Bisogna convenire che, a questo punto, l'accusa è stata provata, con la conseguente necessità di una declaratoria di colpevolezza dell'imputato, salvo che non sia fornita la prova dell'esistenza di una scriminante, nel caso concreto quella dell'esercizio del diritto di cronaca.

Come è stato messo in evidenza dal primo giudice, i fatti specifici da Rosario Bentivegna attribuiti a Domenico Viola, lungi dal potersi ritenere provati, appaiono negati da più di una risultanza e in particolare:

a) dalle dichiarazioni del dott. Cardente, medico della prigione di via Tasso all'epoca della detenzione di Viola dalle quali emerge che le condizioni dello stesso, a causa delle torture subite, erano talmente disperate e raccapriccianti da far escludere che egli potesse, qualche giorno dopo, accompagnare i suoi aguzzini su una autovettura, fino alla casa della Medaglia d'Oro Marchesi e di altri;

a) la sentenza tace le dich. del dott. Cardente il cui ricordo è stato richiesto dalla difesa

b) dalle dichiarazioni del figlio della Medaglia d'Oro Marchesi che riferiva di avere appreso dalla madre come sull'autovettura con la quale i tedeschi s'erano portati sotto casa, sedesse "uno della banda Viola", non dunque Domenico Viola che pur doveva essere noto alla donna;

b) la sentenza tace la dich. della figlia di Marchesi - la vedova Fasulo, che ebbe a dire che un Viola, e non Domenico, era alla guida

124

c) dalle dichiarazioni di Aristide Balducci, dal quale è dato di escludere che Domenico Viola abbia operato i fatti di delazione attribuitigli, tenuto conto dell'esperienza diretta del teste oltre che di quella, da lui riferita, di altro compagno di cella di Viola;

d) dalle dichiarazioni del dott. Giovanni L'Eltore e del dott. Umberto Tassali;

e) dei riconoscimenti, in tempi successivi, ottenuti da Domenico Viola, dei propri meriti patriottici e dei propri diritti di combattente della resistenza, riconoscimenti che sarebbero mancati qualora la tesi contenuta nelle affermazioni diffamatorie fosse apparsa fondata ad enti (documentazione prodotta dal querelante) che non s'ha motivo di reputare compiacenti.

Si tratta di risultanze che, per pluralità e per concordanza, costituiscono un solido dato, non scardinabile dai riferimenti, proposti nei motivi di censura, ad altre parti della deposizione del figlio della Medaglia d'Oro Marchesi, che non toccano la chiarezza di quella sopra richiamata e dalle insinuazioni, che rimangono tali, sull'attendibilità del teste Balducci, come dai richiami alle dichiarazioni Scarpato, considerate al punto 4.C. . A tutto concedere, di fronte

CORTE D'APPELLO DI MILANO

al dato costituito dalle risultanze sopra elencate, quelle invocate dalla difesa potrebbero essere utili a stabilire se il racconto di Rosario Bentivegna, per la parte riguardante la causa dell'arresto e della morte della Medaglia d'Oro Marchesi (non sono invece toccate le posizioni Felicioli e Mosca) raggiunga il livello della verosimiglianza. Il tema non è peraltro rilevante ai fini del decidere, richiedendosi, per la configurazione dell'esercizio del diritto di crònaca, accanto all'interesse collettivo della notizia (sussistente in concreto) e alla continenza della forma (qui determinata dal peso del contenuto), l'insostituibile verità oggettiva(Cassazione S.U. 30 giu. 1984, in Cass.pen. 1985;144) qui non affermabile.

Anche al quesito sulla configurabilità,nel fatto di cui Rosario Bentivegna è imputato, dell'esercizio del diritto di cronaca sotto il profilo della putatività, va rispoesto negativamente in non essendosi egli uniformato ai criteri di diligenza e di accortezza sia nello scegliere la fonte di informazione, sia nel vagliarne l'attendibilità, sia ancora nell'esperire i controlli, tanto più necessari quanto il lungo arco di tempo decorso li rendeva possibili e scevri dall'approssima

zione della fretta. Invero:

a) Rosario Bentivegna indica, quale fonte di notizie dei fatti da lui a Domenico Viola attribuiti, oltre a un preteso incontro a quattr'occhi con lo stesso Viola, non provato e da questi mettamente negato, le carcerazioni preventive da costui subite per "aiuto al nemico" (lett. a, b, e c, art.105 dei motivi di censura).

Va rilevato come la equivocità di situazioni processuali del genere, non seguite da una sentenza di condanna, sia insegnata proprio dall'appellante, per sofferta esperienza diretta (Capitolo XXXIII Gli americani mi mettono in prigione, e segg).

Il Tribunale di Varese ha vanamente tentato di acquisire gli atti dei procedimenti dei quali Domenico Viola (atti evidentemente andati sparriti) e questo collegio non ritiene di poter incontrare migliore fortuna con ulteriori ricerche. Sta di fatto che neppure Rosario Bentivegna ha avuto occasione di vedere tali atti e che possa essersi avvalso di un loro esame.

b) Non può essere formulato un miglior apprezzamento sulla diligenza dell'appellante quando di considerino i suoi riferimenti ai giornali dell'epoca (segnatamente L'Espresso) quali fonti di informazio

ne. Al di là di ogni considerazione sulle riserve in ordine alla assoluta veridicità delle notizie di stampa, non può essere trascurato che proprio dal contenuto degli articoli indicati dall'appellante è escluso che la posizione di Domenico Viola così come definita dalla accusa rivoltegli fosse, all'epoca, pacifica. Basti por mente a uno dei titoli, dal tenore tutt'altro che improntato a sicurezza "Dramma e mistero di Domenico Viola" e alla conclusione della serie di servizi pubblicata sulle sue vicende: "Domenico Viola pagherà se colpevole, o ritornerà in seno alla famiglia dopo questi anni tanto intensi di avventure per lui" (Espresso, 29 marzo 1946).

c) Fa ancora riferimento, Rosario Bentivegna, a dichiarazioni rese poco prima della fucilazione da certo Scarpato collaboratore dei tedeschi e seviziatore di prigionieri e per questo condannato a morte, ma anche in questo caso non possono che essere confermate le considerazioni dal Tribunale esposte sulla quanto meno sospetta attendibilità da un individuo cui non possono negarsi motivi di vendetta, nel momento di perdere la vita, nei confronti di un non mónimo rappresentante della parte da lui per certo odiata; contro la quale aveva dimostrato di sapere disumanamente infierire e che diveniva ora causa

della sua morte. E con ciò si prescinde dagli ulteriori argomenti da Domenico Viola addotti a sostegno della tesi della inattendibilità dello Scappato, argomenti questi ultimi che non può pretendersi fossero conosciuti da Rosario Rentivegna.

d) Quanto alla deposizione Marchesi, pure invocata dall'appellante, valgono le considerazioni esposte al punto 3.b.

e) Men che meno può farsi affidamento, come sembra prospettato nei motivi di gravame, su una pretesa logica dei fatti accusatrice di Domenico Viola, nella parte in cui renderebbe collegabile la cattura della Medaglia d'Oro Marchesi e di altri affiliati alla Resistenza, a una delazione di lui, sulla considerazione che si tratterebbe di fatti di poco successivi all'arresto ed alle torture dello stesso Viola.

Non è dato invero di comprendere come possa essere esclusa invece una ricostruzione della vicenda, dall'arresto dello stesso Viola a quelli di tutti gli altri, come effetto di qualcosa più a monte, senza differenza di sorte e di trattamento, per ciascuna delle vittime, Domenico Viola compreso.

f) Non può, a questo punto, essere seguito l'appellante quando argomenta su prospettati aspetti debo-

CORTE D'APPELLO

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
avv. Renato Pinstinoni
avv. Clara Canzoni
avv. Roberto Tosi
dott. Franco Mureni
21100 VARESE - Via Omboni, n. 15
tel. 234002 - 233178 - 268408

ECC.MA CORTE DI CASSAZIONE

M O T I V I

a sostegno del ricorso presentato da ROSARIO BENTIVEGNA, nato a Roma il 22.6.1922 ed ivi residente in via Flaminia Vecchia n. 758, ed avverso la sentenza della Corte d'Appello di Milano - Sezione I - in data 29.4.1986 confermativa della sentenza del Tribunale di Varese in data 7.5.1985 con la quale è stato condannato alla pena di L. 2.000.000.= di multa con i doppi benefici, perchè ritenuto responsabile del reato p. e p. dagli art.li 595 C.P. e 13 Legge 47/1948 in danno di Domenico Viola.

———°0°———

1. Violazione dell'art. 475 n. 3 c.p.p., in relazione all'art. 524 n. 3 c.p.p., per mancanza e contraddittorietà della motivazione.

La contraddittorietà della motivazione della impugnata sentenza si rileva laddova attribuisce valore di "certezza" e "verità oggettiva" a fotocopie di dichiarazioni, mai processualmente confermate dagli autori, per ridurre al rango di "verosimiglianze" tutte le prove, anche documentali, fornite dalla difesa dell'imputato.

Rosario Bentivegna ha documentalmente provato che:

a) Viola fu imputato di aiuto al nemico come risulta dal documento d) della memoria difensiva dell'imputato;

b) Viola fu arrestato subito dopo la liberazione di Roma

PRETURA DI VARESE
PERVENUTO
13 GIU. 1986
IL
PROT. PEN.
N°

130

(4.6.1944) perchè ritenuto una spia e liberato due o tre mesi dopo;

c) Viola fu di nuovo arrestato come delatore il 15.2.1946, subì due anni di carcerazione preventiva e fu poi liberato, nel 1948 con tutta probabilità, per l' "amnistia Togliatti".

La notizia degli arresti subiti dal Viola la si ricava dalle cronache dell'Espresso in atti ed è ammesa dalla parte lesa nella sua memoria 13.11.1984 in cui (pag. 8) cita addirittura i nomi dei Giudici Istruttori De Martino e Peluso che hanno proceduto ai suoi interrogatori nel carcere di Regina Coeli ove Viola era detenuto (il Viola si guarda bene tuttavia di produrre gli atti processuali o di fornire ulteriori informazioni per poter rintracciare il fascicolo relativo al procedimento).

I "fatti oggettivi" sopra documentati sono stati poi comprovati sia dalla testimonianza Marchesi che da tutta la serie di articoli di giornali dell'epoca che parlavano del "caso Viola" - sempre che tali articoli vengano letti integralmente e senza volontà di stravolgerne il senso.

Per una compiuta analisi di tutte le prove addotte dalla difesa si rinvia espressamente a quanto esposto nei motivi d'appello 29.6.1985, al fine di dimostrare quanto sia carente l'impugnata sentenza, laddove si limita a dire che incombeva al Bentivegna di provare l'esistenza dei presupposti della mancata scriminante, incombenza alla

motivi d'appello

131

quale l'imputato non ha adempiuto, mentre al contrario sono state fornite prove più che sufficienti per affermare che vi è piena corrispondenza fra la realtà e narrazione.

La carenza della motivazione è da ravvisarsi anche laddove la sentenza rigetta la richiesta di rinnovazione parziale del dibattimento ai sensi dell'art. 520 c.p.p. tesa a:

a - acquisire agli atti del presente giudizio quelli relativi al procedimento n. 7493/1944 presso il Tribunale Militare di Roma contro Agostinelli Vinicio, Viola Domenico e Ferrari Giuseppe;

b - disporre indagini volte ad individuare e ad acquisire gli atti relativi al procedimento avanti al Tribunale di Roma contro Viola Domenico apertosi con il suo arresto in data 15.2.1946;

c - disporre l'audizione dei testi a difesa dell'imputato già indicati nel dibattimento di primo grado all'udienza del 23.4.1985.

Le istanze istruttorie sopra ribadite sono volte a provare in modo inequivocabile che Viola aveva collaborato con i nazisti, circostanza il cui accertamento è sicuramente determinante al fine del decidere: non possono essere rigettate con la laconica motivazione che la Corte d'Appello "non ritiene di potere incontrare migliore fortuna con ulteriori ricerche" di quanto abbia incontrato il Tribunale di Varese il quale, per la verità, si è limitato

ad una semplice richiesta alla Procura Militare.

2. Violazione dell'art. 51 in relazione all'art. 59 C.P..

La Corte d'Appello di Milano ha poi escluso, a favore di Rosario Bentivegna, la configurabilità dell'esercizio del diritto di cronaca anche sotto il profilo della putatività, in quanto i fatti narrati dal Bentivegna non sarebbero risultati veri: in sostanza la Corte d'Appello ha aderito alla tesi secondo cui la forma putativa dell'esercizio del diritto di cronaca va esclusa e che nessuno spazio va lasciato al putativo.

In realtà, l'esimente del diritto di cronaca è soggetto al principio generale dell'art. 59 comma 3° c.p.p. e pertanto anche la narrazione di un fatto non vero e lesivo dell'altrui reputazione non è punibile se il cronista anche in conseguenza di un errore colpevole, ritiene la narrazione corrispondente a verità.

Non vi è infatti alcun motivo perchè, inquadrato il diritto di cronaca nella causa di giustificazione di cui all'art. 51 C.P., non debba valere per esso la previsione di cui al 3° comma dell'art. 59 C.P. che regola appunto la posizione di chi, per errore, ritiene esistente una circostanza di esclusione della pena, circostanza che oggettivamente non esiste.

Può infatti avvenire che il cronista cada in errore ritenendo vera una notizia falsa, pur verificando la verità

della fonte ed accertando con idonei mezzi la fondatezza della materia stessa; non si vede perchè in tale ipotesi non debba darsi rilevanza all'errore insorto nell'esercizio di un diritto.

E' indubbio che nel caso di specie, l'imputato abbia attentamente verificato la "notizia":

a) ha sentito i familiari di Alberto Marchesi;

b) ha appreso il fatto dai giornali dell'epoca;

c) ha verificato la sussistenza dei procedimenti a carico del Viola;

d) ha avuto diretta conferma della circostanza dal Viola durante l'incontro con questi narrato nel libro.

Ma anche se il Bentivegna avesse posto insufficiente cura nel controllo delle sue fonti, anche se avesse tenuto un comportamento colposo nell'accertamento della verità, egli dovrebbe essere comunque mandato assolto posto che la efficacia della esimente di cui all'art. 59 sussiste, rispetto ai delitti punibili a titolo di dolo, anche se l'errore sia determinato da colpa non essendo prevista nel nostro ordinamento la diffamazione colposa.

Diversamente verrebbe disatteso l'art. 59 ultimo comma C.P.P.

———————°0°———————

Si confida che la Corte Ecc.ma in accoglimento dei motivi sopra esposti voglia cassare con rinvio la impugnata

sentenza.

Varese, 18 giugno 1986

(avv. Renato Prestinoni)

TRIBUNALE DI VARESE

MEMORIA ISTRUTTORIA

Nell'interesse di ROSARIO BENTIVEGNA imputato del reato p.e p. dagli art.li 595 c.p. e 13 L. 47/1948 nel procedimento penale n. 493/84

----------°0°----------

Nella premessa del suo libro (pag. 7) ~~Roberto~~ Rosario Bentivegna scrive di essersi indotto a rompere un silenzio durato quarant'anni perchè nel "caso" di via Rasella vi sono problemi che meritano di essere affrontati: "quelli soprattutto della ricostruzione di una memoria storia, della verità dei fatti, che possono anche non essere ritenuti validi o positivi, ma che debbono in ogni caso essere conosciuti per quel che sono, per come si sono svolti, in quale contesto, con quali risultati" e prosegue più oltre "Quando ho tirato fuori del cassetto queste pagine e le ho rilette ho ritrovato un me stesso che avevo dimenticato, un mio tempo di allora che si perde in una prospettiva storica quasi irreale, nelle nebbie di un medioevo nel quale stento a credere di aver vissuto proprio io".

COme la "canea del più vieto nostalgismo" ha indotto Rosario Bentivegna a raccontare i fatti "sconcertanti" e "crudeli" di quel terribile anno 1944 a Roma, così la avventata querela di Domenico Viola (forse anch'egli ha perduto la memoria storica) lo costringe a scavare impietosamente

136

in un passato per sottolineare e documentare una storia di "cedimenti" che in un gesto di pietà ed umana compassione nel suo libro aveva solo abbozzato.

Perchè la verità su Viola Domenico è quella raccontata da Rosario Bentivegna:"la storia di un uomo che era stato buono e forte, ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti, crollò, inebetito e delirante, e accompagnò in giro i nemici a arrestare i suoi".

A tal fine il sottoscritto difensore, nell'interesse del proprio assistito, deduce e chiede l'ammissione dei seguenti capitoli di prova:

1. "Vero che Domenico Viola, la cui bottega, in via del Vantaggio serviva di base alla squadra di Celestino Avico, sino al momento del suo arresto era stato in collegamento con il gruppo autonomo "Armata Rossa" dello stesso Avico e con le formazioni militari del PCI tramite Alberto Marchesi".

2. "Vero che l'arresto di Domenico Viola da parte dei nazisti avvenne il 7 marzo 1944 mentre il successivo 12 marzo, fu arrestato Alberto Marchesi".

3. "Vero che l'arresto fu materialmente eseguito da Scarpato Federico, alias Fritz, un collaborazionista delatore, il quale, accompagnato da alcune SS in divisa, prelevò Alberto Marchesi dalla sua abitazione e lo accompagnò ad un'auto".

137

4. "Vero che nel salire sull'auto Alberto Marchesi fissò un tale che ben conosceva e rivolgendosi alla moglie che lo seguiva disse 'ho capito di cosa si tratta ... forse non ci rivedremo più' ".

5. "Vero che Alberto Marchesi fu tradotto in via Tasso a disposizione delle SS di Kappler e che con altri due compagni a lui collegati Felicioli e Mosca, fu trucidato alle Fosse Ardeatine il successivo 24 marzo 1944 ".

6. "Vero che compagno di cella di Alberto Marchesi fu tale avvocato Prinzivalli, arrestato per motivi non politici".

7. "Vero che il Prinzivalli, dopo il suo rilascio, telefonò al figlio di Alberto Marchesi, Giorgio, chiedendogli un colloquio nel suo studio perchè doveva parlargli del padre e tenne a precisargli che il suo internamento non doveva intendersi politicizzato ma solo per fatto di coscienza avendolo promesso e giurato ad Alberto Marchesi".

8. "Vero che il Prinzivalli, oltre che descrivere a Giorgio Marchesi le pietose condizioni del padre, aggiunse che questi gli aveva riferito che a denunciarlo furono il Viola ed il Ferrari e che aveva la certezza che i due collaborassero con le SS".

9. "Vero che il 22 marzo 1944 la moglie di Alberto Marchesi riuscì a prendere contatto con Federico Scarpato il quale testualmente le riferì 'Suo marito è un coraggioso ma sotto le accuse di Viola si è addossato tutte le responsabilità

e la sua situazione è grave: se potrò cercherò di fare qualcosa' ".

10. "Vero che dopo la liberazione di Roma la moglie di Alberto Marchesi si imbattè in un individuo che riconobbe per quello che era nell'auto delle SS al momento dell'arresto del marito".

11. "Vero che questo individuo era il Ferrari che le disse 'Vi fui costretto, ma il vero colpevole è Viola che ha denunciato nomi e fatti' ".

12. "Vero che Viola Domenico fu denunciato anche dai familiari di Alberto Marchesi per la sua delazione".

13. "Vero che Federico Scarpato fu condannato a morte e che subito dopo il verdetto Giorgio Marchesi potè incontrarlo e a sua richiesta lo Scarpato disse: 'Viola cantò fin dal principio e così come il Ferrari ed altri molte volte mi accompagnarono negli arresti; come avrei potuto senza la loro identificazione'".

14. "Vero che verso i primi anni 60 Rosario Bentivegna, a cena con l'avv. Giovanni Baldini e l'avv. Corrado Noulian, ~~gappista~~ partigiano che lavorò in stretto contatto con il gruppo di Celestino Avico, ora deceduto, raccontò il suo incontro con Domenico Viola (descritto poi nel libro). In quell'occasione Noulian riferì che anche Celesitno Avico aveva condannato il Viola per il suo cedimento".

Testi sui capitoli precedenti Giorgio Marchesi Via Filippo

Nicolai n.6 Palazzo B int. I Roma e Avv. Giovanni Baldini Via Balli n. 60 Roma.

----------°0°----------

Del cedimento del Viola e della sua delazione Federico Scarpato parlò anche durante il suo interrogatorio nel processo celebratosi a suo carico nel 1945 e conclusosi con la sua condanna a morte, come si può documentalmente accertare dalle fotocopie dei giornali dell'epoca:

a)fotocopia "Il tempo" 26.4.1945;

b)fotocopia "Il Giorgnale del Mattino" 26.4.1945;

c)fotocopia "L'Unità" 25.4.1945.

----------°0°----------

Produce infine fotocopia (doc.d) della scheda del Tribunale Militare di Roma da cui risulta rubricato al n. 1654/g 1945 un procedimento penale a carico di Domenico Viola imputato di "aiuto al nemico".

Poichè malgrado le ricerche ed istanze fatte a tutt'oggi Rosario Bentivegna non è stato in grado di farsi rilasciare copia degli atti processuali e della eventuale sentenza chiede che il Tribunale di Varese disponga l'acquisizione al presente giudizio degli atti relativi al sopramenzionato proc. n. 1654/g 1945 del Tribunale MIlitare.

Con osservanza.

Varese, 9 febbraio 1985

(avv. Renato Prestinoni)

PRETURA DI VARESE

ATTO DI QUERELA

GIORGIO MARCHESI, nato a Roma il 22.8.1921 e residente in Roma via F. Nicolai n. 16, interno n. 1,

e s p o n e

- l'esponente è figlio della medaglia d'oro Alberto Marchesi trucidato dai nazisti alle Fosse Ardeatine il 24.3.1944;

- nella motivazione della concessione della medaglia d'oro al valore militare ad Alberto Marchesi si legge testualmente: "Organizzatore ed animatore di formazioni partigiane si distingueva, in difficili circostanze nella effettuazione di ardite azioni di sabotaggio, per iniziativa, per coraggio e per capacità. Caduto in mani tedesche e barbaramente torturato nelle carceri di via Tasso, era di alto e costante esempio ai compagni di prigionia per nobilità e fierezza di contegno. Nulla rivelava e manteneva intatta, sino al sacrificio supremo della vita, la fede nella Patria e nella Libertà" (doc.to n. 1);

- in data 23 aprile 1985 tale Domenico Viola in una deposizione testimoniale delo stesso resa avanti al Tribunale di Varese ha accusato il padre dell'esponente di essere stato un delatore affermando testualmente: "Io (Viola) durante la prigionia in via Tasso nei giorni precedenti non ho mai fatto il nome di alcuno; se avessi parlato mi avrebbero senz'altro ucciso, come successe ad Alberto Mar-

chesi che mi aveva accusato, ricordo che Marchesi Alberto mi si inginocchiò davanti per chiedermi perdono, io gli tirai uno sputo in faccia dicendogli 'carogna'. Marchesi Alberto fu arrestato in seguito a delazione del mio operaio Ferrari Giuseppe. Anche Marchesi veniva portato in Via Tasso ed ebbe due confronti con me. La prima volta negò tutto, la seconda mi accusò. Marchesi riferì ai suoi compagni di cella (cella n. 25 quella accanto alla mia n. 24) avv. Croce e dott. Tassalli Umberto che io non avevo parlato mentre lui mi aveva accusato confessando di avermi consegnato fucili e bombe in due riprese. Riferì anche che io avevo detto al mio operaio mentre sistemava fucili e bombe ' fai piano che non sono patate' " (fotocopia pagg. 12/13 verbale dibattimento udienza 23.4.1985 proc. pen. n. 493/84 a carico di Bentivegna Rosario);

- poichè i fatti narrati dal Viola oltre che contrari al vero, costituiscono grave offesa alla memoria di Alberto Marchesi, padre dell'esponente, integrante il reato previsto e punito dall'art. 595 3° comma c.p., in quanto la testimonianza resa in un procedimento penale è da considerarsi atto pubblico, l'esponente ai sensi dell'art. 597, 3° comma c.p., sporge

q u e r e l a

nei confronti di Domenico Viola residente in Roma Viale Giulio Cesare n. 237 per il reato di cui all'art. 595 3°

142

comma c.p..

Con riserva di costituirsi parte civile.

Produce:

1. fotocopia decreto di concessione di medaglia d'oro ad Alberto Marchesi;

2. fotocopia pagg. 12/13 verbale ud. 23.4.1985 proc. pen. 493/84.

Roma, lì

(Giorgio Marchesi)

È vivo?

DICHIARAZIONE

Nella notte del 7 all'8 marzo del c/a. io ed il babbo fummo arrestati dalla polizia tedesca e condotti in Via Tasso. Per il babbo l'accusa era di essere, per lo meno, a conoscenza di un d sito di armi rinvenuto nei locali dell'ex gruppo fascista Trevi lonna, sito al Corso Umberto n°a. di cui era stato custode. Nei confronti, oltre a potere eventualmente essere implicato nella cenda, alcuni volantini di propaganda, rinvenuti nell'abitazion furono sufficienti capi d'accusa per essere trattato quale antif scista. In casa armi non ne trovarono, ad eccezione di due fuci da caccia, regolarmente denunciati e che furono asportati. Dent il babbo venne rinchiuso in una cella vicina alla camera degli terrogatori, io venni rinchiuso nella cella n.25, che si diceva sero quella che ospitava i fucilandi. In quella cella conobbi, du giorni dopo, Marchesi Alberto, trattore. Il Marchesi, al quale p lui dell'accusa di cui io ed il babbo eravamo fatti oggetto, fu r servato per quanto lo riguardava, ciò che mi spiegai in seguito quando seppi che della stessa faccenda era uno dei partecipanti. La notte successiva al suo arresto, lo condussero a basso e la assenza durò più di un'ora. Avevo visto uscire un uomo nel pieno vigore della vita. Preceduto da un rantolo affannoso, vidi rient uno straccio. Letteralmente coperto di lividure dalla testa ai p di, insanguinato, sporco, stracciato, le mani legate dietro la sc na, fu gettato a terra come cosa inutile. Lo avevano picchiato, d avergli legate le mani, con pugni, verga, bastone : caduto in te gli erano saltati sul petto e sul ventre, sì che accusò poi un pe nistente dolore ad una costola che riteneva fratturata. Bastonatu a freddo, preparazione morale dell'individuo per l'interrogatorio cui lo sottoposero il giorno dopo. Il resto della notte fu un inc

144

La febbre e l'arsura lo presero. Non potei allevierne le sofferenze che dandogli, a sorsò a sorso, la poca acqua che avevamo e mutandogli posizione ogni volta che la parte a contatto del piacito era troppo indolenzita. Parlava della moglie che amava ,del figlio che adorava, di tante e tante cose. Poi si calmò, scherzò pure sulle sue sventure: "fortuna che ero bene imbottito di farsetti a maglia e che avevo infilato il cappotto se no povero groppone" Il giorno dopo, quando lo richiamarono, la mia fu un'attesa dolorosa, l'orecchio teso ad avvertire l'avvicinarsi del rantolo affannoso che non scorderà mai chi è stato rinchiuso nello stabile maledetto. Rientrò con le mani alzate. Il suo travaglio era finito. Era sortito da un incubo. Gli avevano promesso che lo avrebbero mandato ai lavori forzati. "Non morrò, potrò fuggire, rivedrò mia moglie, mio figlio". Solo allora il povero Alberto mi confidò il motivo della sua detenzione, spiacente dell'avventura in cui eravamo stati coinvolti io ed il babbo. Aggiunse di aver dovuto ammettere, sotto l'incubo delle violenze sopportate la notte e la minaccia presto tradotta in atto di nuovi maltrattamenti, di aver consegnato quattro moschetti ed alcune bombe al marmista Viola, che le aveva nascoste nei locali del fascio. Per questo compagno di sventura, anch'esso detenuto in Via Tasso e sottoposto ad immane torture, il Marchesi ebbe sempre parole di elogio,ammirazione la forza d'animo che mostrava nel negare ogni addebito che gli si facesse. Interruppi tali confidenze pregandolo di non farmi partecipe di fatti da me non conosciuti, per tema che in un eventuale nuovo interrogatorio, cui potevo essere sottoposto, potessi nuocere a qualcuno. Venimmo poi a conoscenza che a riferire alla polizia di come si erano svolte le cose era stato il giovane mio

sta, tale Ferrari. Mi spiegai così perchè quei disumani non si erano accaniti contro di me ed il babbo per quanto riguardava lecarmi del Corso Umberto 1° . Dalla nostra cella si poteva accogere la cella in cui era rinchiuso il Bernardini. Altro implicato nella stessa faccenda. Sottoposto a continui maltrattamenti era divenuto l'incubo e lo strazio e della camerata. Lo picchiarono una, due tre volte ogni giorno ed ogni notte per giorni e giorni. Il viso tumefatto, il corpo piagato, le mani e le braccia gonfie per le manette sempre applicate, furono infine costretti a portarlo a basso e riportarlo in cella a braccia per le misere condizioni in cui lo avevano ridotto. Si era barricato dietro poche parole "quello che mi accusa è matto" non parlava.

Così tanti altri da me più lontani e di cui non so il nome. Di idee, di condizioni e di sentimenti diversi, percorrendo strade diverse , si incontrarono in un'unica via che conduceva alla lotta contro il tedesco. Attraverso la comune sofferenza s'intesero e si amarono. Raggiunsero insieme il paradiso dei buoni. Di là rivolgeranno certamente tutti il loro pensiero a noi, augurandosi che supremo essere uniti ed oprosi al di sopra di ogni sentimento e risentimento. Per il bene della terra per la quale soffrirono e morirono.

Roma 17-8-44

Dott. Tassali Umberto

Roma - Via Stamira II, tel.860880

46

8)
17

Roma 31 agosto 1944

Il sottoscritto Colonnello dott. Nicola Toscano già comand
te la Colonna P.A.L. "CHEREN" ed attualmente domiciliato in
Giovanni Severano n.35 dichiara di essere stato arrestato dal
SS. tedesche il 13 maggio c.a. e tradotto sino al 4 giugno 19
nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 d
ebbe quali compagni il prof.Dott. Giovanni L'Eltore Domenico
Viola, e l'SS italiano Federico Scarpato il quale aveva funz
to da interprete ed informatore presso le predette carceri d
Via Tasso e che era stato rinchiuso in cella, lo stesso gior
dell'arresto dello scrivente, sotto l'imputazione dibfurto e
guito senza consenso degli SS tedeschi.

Posso pertanto affermare che lo Scarpato in cella ha rip
mente precisato che il Viola era stato duramente torturato d
gli interrogatori (ne raccontava altresì gli episodi più sal
ai quali aveva assistito non solo come interprete ma come a
diretto) perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti
sone, dei quali gli SS tedeschi, e lui stesso erano venuti a
re per confessioni estorte con la violenza, con le torture o
minaccia al detenuto Ferrari Giuseppe operaio nella bottega
lo stesso Viola.

Lo Scarpato dileggiava il Viola assai spesso (da notare
egli era in cella con lo specifico incarico di provocare e d
torturare moralmente i detenuti col racconto di quella che (s
be stata la loro sorte) e diceva che causa della sua certa r
lazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari, il q
forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessat
ogni cosa e pronunciava parole presso a poco del seguente te
"tu gallinaccio non hai mai parlato. Non capisco come tu sia
cora vivo dopo, tutte quelle botte. Chi ti ha servito il tuo
caro Ferrari. Quanto sopra dichiaro risponde a verità ed i f

... termine - dicembre del Viola. ... 167

MODULARIO T. - Pens. 6. - 1946

9/18

Mod. 69 - Pens. - dirett.

TABELLA C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

COD. N. _____

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. _____

Iscrizione N. _____

Roma, li 10 NOV. 196

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) Sergente Partigiano

Sig. Viola Domenico

nato a Viterbo il 1.2.902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 12.2.51

presso la Commissione medica di Roma venne riconosciuto affetto da esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, coesistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite, lesione traumatica, sindrome psicotica depressiva

consecutiva a invalidità contratta in Lotta Partigiana

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stata concessa con decreto Ministeriale n. 0010357 del 18.6.51 ~~l'assegno rinnovabile~~ la pensione vitalizia dal 1.3.49

al Vita di prima categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Oltre l'assegno di superinvalidità Tab. E/F e l'indennità di accompagno dal 1.2.50.

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Filippi

Direzione Provinciale del Tesoro di _____

Per copia conforme
Il Direttore

Diritti dovuti alla cancelleria

SOTTAPPALTO

Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma

ATTO DI QUERELA

Il sottoscritto Domenico Viola, fu Leonardo, nato l'1/2/1902 a Viterbo e res. in Roma, al Viale Giulio Cesare 237, espone quanto appresso:

Nel periodo dal 15 al 20 dicembre 1983 l'esponente è venuto a conoscenza che è stato pubblicato, edito dalla casa editrice Mursia, il libro (di cui si produce una copia) dal titolo "Achtung Banditen-Roma 1944, del quale è autore Rosario Bentivegna, dom.to in Roma, via Torino 4 int. 3.

Il sottoscritto, che ha svolto una parte di rilievo nella lotta contro il nazi-fascismo, ha letto con avidità la pubblicazione, che rievoca un drammatico momento della storia nazionale.

Con profondo dolore il querelante ha dovuto però constatare che nel libro in oggetto si parla di lui in maniera distorta ed offensiva.

Nelle pagg. 180 e seg. leggesi infatti: "Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori, come Guglielmo Blasi e a uomini che, per aver ceduto sotto la torture, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimo-

nire, con la debolezza altrui, una scusa alla l...
...rlo di compagni che erano convinti onestamente...
poter resistere alle torture, e che poi, sui [illegible]
ceduto, non si solo abbrutiti fino a divenire ...
dristi di Koch.

Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata ...
data dal nemico. Molti di loro, anche se non ...
ti fucilati, non meritano la condanna e il di...
ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il marit...
cui bottega in via del Vantaggio serviva di ...
squadra dei bombardieri di Celestino Avico; e...
bi le prime lezioni nella confezione degli e...
esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste, ...
ria di un uomo che era stato buono e forte, r...
dopo aver subito terrificanti torture da parte ...
zisti (si sono potute contare sul suo corpo, d...
Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito ...
route, e accompagnò in giro i nemici ad arre...
suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati,
poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi.
Pure, non mi sento di condannare Viola come un
traditore, di parlare di lui come una spia. Non
di noi, tranne forse quelli che hanno provato ...

la loro perato le torture senza essere, può avere il diritto
nte di to di condannare un uomo perchè il suo corpo non ha
avendo! retto più. Sono certo che Alberto Arcangeli, Felicetti,
a gli sc Fosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e
ata truc che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle torture, se potessero sarebbero d'accordo con me.
sono st Viola fu un poveruomo, una vittima della guerra, del
isprezzo fascismo e di se stesso. L'ho incontrato qualche anno fa. Mi ha cercato parlando e mi ha chiesto se anche io di avrei rifiutato di stringergli la mano. Non ebbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho fatto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non mi sono sentito di negargli un gesto di umana comprensione. Piangente, trascinava su due bastoni le sue povere gambe e la sua disperazione".

, la sto La verità delle cose è esattamente l'opposta. Arrestato nel marzo 1944, in seguito alla scoperta del più grande deposito di armi e munizioni esistente in Roma nel Lazio nella bottega di armista di via del Vantaggio 39-Roma, esercita dal sottoscritto, il quale, che faceva parte della Resistenza, venne sottoposto a feroci indicibili torture da parte delle SS, torture di cui è traccia nei documenti che si producono.

Ciò malgrado, contrariamente a quanto affermato dal

Bentivegna, il querelante non si piegò e non fe
nomi dei membri della Resistenza, che invece fu
fatti da altri, come risulta dai documenti tra
quelli rilasciati dai compagni di cella dello
nente (prof. Giovanni L'Eltore e col. Nicola
L'eroismo del querelante è stato ampiamente ric
sciuto, tant'è vero che il sottoscritto fruisce
una pensione dello Stato per invalidità contra
nella lotta partigiana.
Non v'ha dubbio pertanto che il Bentivegna abbi
luto ettare fango sulla figura dell'esponente,
siderato un martire della lotta contro il nazi
Completamente inventato è peraltro il preteso i
contro tra il sottoscritto ed il Bentivegna di c
è cenno nelle frasi trascritte.
E poichè i fatti narrati integrano gli estremi
reato di cui all'art. 595, 3° comma C.P., il so
scritto sporge formale querela nei confronti di
sario Bentivegna e nei confronti di qualsiasi al
corresponsabile, onde esso Bentivegna ed eventu
mente altri vengano penalmente perseguiti, e pe
per quanto sopra esposto.
Con riserva di costituzione di parte civile nella
competente sede giudiziaria.
Si producono i seguenti documenti:

1) libro
2) Dichi
3) Diplom
4) certif
nervoso
5) Dichi
6) Dichi
7) Dichi
8) certi
al que
Riserv

152

...dichiarazione del dr. Cardonto Rosolindo;

...i tru cui ...bloma d'officier rilasciato al siG Domenico Viola;

...ello espo=...certificato rilasciato dalla Clinica delle Malattie

...ola Tosc...nervose e mentali, dell'Università di Roma;

...e ricono=...dichiarazione del prof. Giovanni L'Eltore;

...uisce di ...dichiarazione del dr. Umberto Tessali;

...atta ...la dichiarazione del col. Nicola Toscano;

...certificato del Ministero del Tesoro di concessione

...abbia ve... del beneficiante della pensione per lotta partigiana.

...nte, con... riserve illimitate.

...nazi-fasc...

...co in=

...i di cui

...ui del

...l sotto=

...i di Ro=

...si altro

...ntuni=

...pimiti

...ella

Con osservanza.

Roma, 3/3/1984

(Domenico Viola) Viola Domenico

3/3/84

Viola Domenico NATO IL 1-2-1924 Viterbo

Tess. Mutilati Inv. N 339353

15/3/62

Viola Domenico

153

[illegible], condannarono a morte le loro vittime. Spartaco e Raoul dovevano essere fucilati il 4 giugno, all'alba.

Ma il 4 giugno giunsero a Roma gli Alleati. Allora i tedeschi caricarono i miei compagni su un camion perché, insieme con altri prigionieri posti su un altro camion, fossero portati alla Storta e trucidati. Spartaco e gli altri, all'alba del 4 giugno, salirono su quel mezzo per quel viaggio che doveva essere l'ultimo. Poi, invece, il camion che seguiva immediatamente il loro e che era occupato da una scorta nazista fu sabotato. I nemici allora, che avevano troppa fretta di andarsene, riportarono quei loro prigionieri nelle celle di via Tasso, e per ripartire si presero il camion che in quel modo si era reso disponibile. Questo banale incidente salvò la vita dei miei compagni.

La capacità dei miei compagni di resistere per tanto tempo alle torture – capacità, del resto pari a quella di centinaia di altri combattenti romani, come Labò, Marchesi, Gesmundo, Mattei, Maurizio Giglio – è stata incredibile. Penso sia molto meno duro morire che affrontare una tale prova.

Nessun uomo, secondo me, è in grado di garantire una resistenza assoluta a quei metodi di interrogatorio. Ciascuno di noi, allorché si impegnava nella lotta clandestina, doveva impegnarsi anche a resistere alle torture e a non tradire i propri compagni. Solo chi ci è passato ed è riuscito a non cedere, però, può avere la certezza di esserne stato capace.

Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori come Guglielmo Blasi, o a uomini che, per aver ceduto sotto le torture, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimoniare, con la debolezza altrui, una scusa alla loro. Parlo di compagni che erano convinti onestamente di poter resistere alle torture, e che poi, pur avendo ceduto, non si sono abbrutiti fino a divenire gli squadristi di Koch. Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata trucidata dal nemico. Molti di loro, anche se non sono stati fucilati, non meritano la condanna e il disprezzo, ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il marmista la cui bottega, in via del Vantaggio, serviva di base alla squadra dei « bombardieri » di Celestino Avico, e dove ebbi le prime lezioni nella confezione degli « spezzoni » esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste, la storia di un uomo che era stato buono e forte, ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti (si sono potute contare sul suo corpo, dopo la Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito e delirante, e accompagnò in giro i nemici a arrestare i suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati e poi uccisi perché Viola li indicò ai tedeschi.

Pure, non me la sento di condannare Viola come un traditore, di parlare di lui come di una spia. Nessuno di noi, tranne forse quelli che hanno provato e superato le torture senza cedere, può avere il diritto di condannare un uomo perché il suo corpo non ha retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli, Mosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle torture, se potessero sarebbero d'accordo con me.

Viola fu un pover'uomo, una vittima della guerra, del fascismo e di se stesso. L'ho incontrato, qualche anno fa. Mi ha fermato, piangendo, e mi ha chiesto se anche io mi sarei rifiutato di stringergli la mano. Non ebbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho fatto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non mi sono sentito di negargli un gesto di umana comprensione.

Piangente, trascinava su due bastoni le sue povere ossa e la sua disperazione.

Del resto, questa è una esperienza che è occorsa anche a altri partigiani, e in condizioni certamente più drammatiche. Qualche anno dopo la Liberazione mia sorella ha sposato un mio compagno e collega, Faustino Durante, al quale i tedeschi avevano fucilato, nel maggio del 1944, due fratelli, Mario e Bruno. I fratelli Durante, educati e guidati alla lotta dal padre Antonio, un maestro antifascista che aveva sempre mantenuto una ferma opposizione al regime, dirigevano un'organizzazione partigiana nell'alta Valle del Liri. Uno dei loro uomini, preso dai tedeschi, parlò. Faustino e il padre riuscirono a sfuggire al rastrellamento nazista; Mario e Bruno, invece, insieme con altri, furono torturati e uccisi a Tagliacozzo.

Qualche tempo dopo la loro morte, Faustino incontrò il partigiano che aveva indicato ai tedeschi il loro nome e la loro posizione. Gli corse incontro e quello non fuggì; lo investì urlando, lo afferrò per le braccia, e quello non si difese. « Hai ragione » gli disse, e piangeva, « ma prima lascia che ti racconti. Mi hanno preso, mi hanno legato su una sedia, mi hanno tenuto sveglio –

INDICE

1) Atto di querela;
2) Fotocopia di Rotario Bent. rogato dal Dr. Achtung Banditen! Roma 1944 - Mussia;
3) Dichiarazione del Sig. Cardenti Rosalinda;
4) Diploma d'Ufficiale dell'Ordine di Vittorio Veneto al Merito Interalleato;
5) Certificato penale di Vittorio Domenici Carlo Clinica della malattia mentale Portuense;
6) Dichiarazione dei Professionisti l'Elfora;
7) Dichiarazione del Sig. Venturi Teresa;
8) Certificato del Ministero del Tesoro concernente la data di pubblicazione a stampa Domenici;
9) Roma, 3/3/64
Carlo Domenici

3 1 7

D I C H I A R O

Io sottoscritto Medico-Chirurgo dichiaro [illegible] avuto in cura durante la mia [illegible] in qualità di medico alla prigioneria di Via Tasso il Sig. Domenico VIOLA domiciliato in Via Pietro Maffi 1.- ROMA - Tel. 549.903.

Un pomeriggio verso la fine della prima decade di marzo c.a. mi fu condotto in infermeria trasportato e sostenuto da altri compagni il detenuto Domenico VIOLA, lo spettacolo tremendo e pietoso che si parò davanti ai miei occhi mi colpì fortemente, il VIOLA quasi moribondo era legato con le mani dietro! Con violenza e senza più controllarmi ordinai che fosse immediatamente slegato; cosa che fu eseguita dalle guardie tedesche. Il Paziente era ischemico dolorante affannato con un respiro superficiale e quasi rantolante, polso frequentissimo, molle quasi impalpabile, cuore astemico: eschimosi del volto, nell'intento di praticargli una doppia iniezione di canfora mi accorsi che dai fianchi in giù sino alla punta dei piedi era ecchimotivo, violaceo, edematoso, dolorante, fui costretto a scegliere un posticino adatto all'iniezione eseguito quasi nel fianco!

Dopo di aver fatto presente di permettere il ritorno del VIOLA in infermeria tutti i giorni meno le Domeniche per le dovute iniezioni energetiche, affermai che per prescrizione medica dovesse essere tenuto con le mani libere per poter respirare, volli accertarmi nel di seguente, passando direttamente nella sua cella, dve lo trovai col dorso coricato sul duro tavolaccio e le mani davanti strette con le catene!

Ritornai sulla mia pretesa che il VIOLA doveva stare con le mani libere, e così finalmente gli furono tolte le catene per sempre. Seguitai a curarlo energicamente ma un giorno lo vidi col volto fasciato, scopertolo notai una infezione purulenta alla branca sinistra della mandipola, lo operai,le medicazioni furono lunghe e penose, il VIOLA guariva molto stentamente e questo fatto destava le mie sorprese e i miei dubbi. Seppi poi da lui, dopo la sua liberazione, che la causa era dovuta alla torture praticate con un ferro rovente! Oltre alle enormi bastonature a sangue, gravemente traumatizzanti che si erano abbattute sul suo corpo straziato dal capo sino alla punta dei piedi!

La febbre violenta fu vinta con la somministrazione di sulfamidici ma la cefalea ostinata ed intensa non si riusciva a calmarla: i miei dubbi furono una realtà: una meningite sierosa traumatica, a seguito dei colpi ricevuti al capo, aveva finito di compiere l'opera. Come curarlo? Come fu possibile per il VIOLA e per quasi tutti i detenuti non esisteva l'ospedale e le mie ripetute raccomandazioni per l'inoltro all'infermeria di Regina Coeli furono vane.

Il VIOLA questo grande martire, è rimasto in istato di totale esaurimento fisico e nervoso con esiti di meningite traumatica.

Per questi gravi motivi non esito a dichiararlo uno dei più grandi torturati di Via Tasso. In fede. Roma, 15 agosto 1944

Dott. Cardente Rosolindo
Via Appia Nuova n.59 Tel. ~~763.351~~ 756725

Copia conforme all'originale.

156



4)

MÉRITE INTERALLIÉ

Département Préfecture des Alpes-Maritimes
Rec. du 2.7.1964 - D 2 556 - Réf. 10 109 - Art. 4
CONCESSION LIVRE D'OR N° 25

DIPLÔME D'OFFICIER

Décerné à Monsieur Viola Domenico

A Roma - Via Pietro Maffi

pour les services éminents rendus à la cause alliée et à la Paix

NICE, le 23 Août 1965

Le Vice-Président

Le Chancelier

Le Président National

LE PORT DES INSIGNES ET ROSETTES EST SUBORDONNÉ AU DÉCRET DU 6 NOVEMBRE 1920 **

Association régie par la loi du 1.7.1901 - Statuts déposés à la Préfecture des A.M. le 14.4.1938 sous le n°

5/

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI

DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

REPARTO NEUROLOGICO

Data 15-V-1946

N. 9 . Vol. 187

Cognome e Nome VIC[illegible] Domenico

Età a. 63 Professione Muratore

Abitazione ROMA - Viale delle Provincie 79

Diagnosi Epilessia

Cura

Esito

SUNTO DELLA STORIA CLINICA

158

STORIA CLINICA

ANAMNESI FAMILIARE :

Madre morta per "paralisi" . Padre vivente e sano .
Tre sorelle viventi ; tre fratelli morti per malattie infettive i
no in tenera età .
Non ricorda se la madre ha avuto aborti .

ANAMNESI PERSONALE REMOTA :

Coniugato . Ha una figlia che sta bene . La moglie non ha avuto
aborti .
Ha sofferto di appendicite (operata .

ANAMNESI PERSONALE PROSSIMA : (il p. riferisce quanto segue:
Dal 7 marzo al 4 giugno ~~dell'anno~~ 1944 fu imprigionato in Via
Tasso . Ricevette molte percosse su tutto il corpo e in particolare
venne ripetutamente percosso al capo .
Dopo 4 giorni dalla liberazione accusò una crisi caratterizzata da
perdita di coscienza , convulsioni , amnesia retrograda , morso alla
lingua . Non perdita delle urine .
~~Ricoverato in Patologia Medica , venne successivamente dimesso~~
Dopo un paio di mesi ebbe una seconda crisi e venne da nuovo ricove-
rato in Patologia Medica .
Dopo un altro paio di mesi ebbe una nuova crisi .
Ricoverato all'Ospedale di VITERBO . Non ha avuto altre crisi .
Accusa confusione e pulsazioni al capo .
Dimentica frequentemente le cose che sta facendo e... a lui perde
il filo del discorso .
Accusa anche cefalea sub-continua da circa 15 giorni .
Non ha mai avuto vomito .
Un esame radiografico del cranio ha fatto rilevare segni di iperte
sione pregressa .
Il p. nega di aver sofferto crisi convulsive prima dell'epoca indi
cata .

152

Soggetto in discrete condizioni generali . Cute e mucose rosee . Pannicolo adiposo regolare . Muscoli eutrofici .

Apparato scheletrico e linfo-ghiandole indenni .

Si notano alcune cicatrici rotonde al piede sinistro , alla mandibola sinistra , ecc. Alla mandibola sinistra è presente anche una piccola cicatrice chirurgica .

Apparato respiratorio : nulla di notevole .

Apparato circolatorio : nulla di notevole .

Addome: trattabile , indolente . Organi ipocondriaci nei limiti .

ESAME NEUROLOGICO :

Oculomozione normale .

V motorio : in ordine .

VII : Si nota , già in riposo , una ipocinesia del VII S. , specie per quanto riguarda la parte inferiore del volto . Al digrignamento dei denti , la rima orale è stirata a D. , e così pure all'apertura forzata della bocca l'ovale è irregolare e la bocca appare stirata a D. La chiusura forzata degli occhi è più valida a S.

IX - X - XI : Velopendolo normalmente mobile .

Fonazione e deglutizione normali .

Collo : Capo in posizione indifferente . Movimenti attivi e passivi possibili , completi e non dolorosi .

Arti superiori : ATTEGGIAMENTO e trofismo normali . Movimenti attivi Movimenti passivi ed attivi normali .

Forza muscolare ben conservata .

Le ultime falangi delle dita della mano sinistra appaiono poco mobili, spontaneamente e passivamente . Sono coperte di cute liscia e lucente aderente ai piani sottostanti .

Tronco : motilità normale .

Arti inferiori : Atteggiamento , forma e trofismo , normali .

Movimenti passivi ed attivi , possibili tutti , completi , non dolorosi .

Forza muscolare normale .

Riflessi :

Pupille isocoriche , iridi normoreagenti .

Corneali e congiuntivali : presenti .

Osteotendinei sup. : simmetrici , molto vivaci .

160

Rotulei : simmetrici , molto vivaci , con aumento della area riflessog
Achillei : simmetrici , normali .
Plantari : in flessione .
Non cloni ne riflessi patologici .
Stazione eretta e deambulazione : normali .
Coordinazione ed eumetria : Tutte le prove vengono correttamente eseguite .
Sensibilità : Non si rilevano alterazioni notevoli delle varie sensibilità .
Sensi specifici :
Vista : (Clinica Oculistica) : Visus , campo visivo , fundus oculi normali .

Il Direttore: Prof. Dott CERLETTI

Prof. Dott. Giovanni L'Eltore.
Primario Medico dell'Istituto Carlo Forlanini
R O M A.

tel. 62512 - Via Nazionale n.163

Il sottoscritto dott. Prof. Giovanni Paolo l'Eltore, abitante in Roma Via Nazionale 163 dichiara di essere stato arrestato, il 7 aprile 1944 dalle SS tedesche e tradotto sino al 4 giugno nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 dove ebbe quali compagni in un primo periodo e cioè fino al 14 maggio Viola Domenico, Vervotec Mario ed il maggiore Gallotti Emilio e successivamente in seguito all scarcerazione di Vertovec ed al trasferimento del maggiore Gallotti in altra cella, il comandante della P.A.I. colonnello Toscano e l'SS italiano Scarpato Federico, il quale aveva funzionato da interprete durante l'interrogatorio dei detenuti ed che era stato rinchiuso in cella per furto eseguito senza consenso degli SS tedeschi.

Il sottoscritto può affermare che lo Scarpato in cella ha più volte precisato che il Viola era stato duramente torturato durante gli interrogatori perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti e persone, dei quali gli SS tedeschi e lui erano venuti a sapere per confessioni, estorte con violenza o con le minaccie, al detenuto Ferrari Giuseppe, operaio nella bottega del Viola. Lo Scarpato malediceva il Viola assai spesso e diceva che causa della sua futura fucilazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari il quale, forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessato ogni cosa e pronunciava parole presso a poco le seguenti: "tu gallinaccio, non hai mai parlato. Non capisco come tu sia ancora vivo dopo tutte quelle botte. Chi ti ha servito è il tuo caro Ferrari Giuseppe".

Ritengo necessaria detta dichiarazione perchè risponde a verità.

Roma 21/8/1944

F.to Dott. Prof. Giovanni L'Eltore.

Si certifica l'autenticità della firma del Dott. L'Eltore Giovanni
Roma li certificata per [illegible]
Data 17-2-46
Il Segretario
p. Il Sindaco

162

Via Asmara 24

10/11

N. 493/84 R. Gen. Tribunale

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

RICHIESTA di DECRETO di citazione a giudizio

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Penale di Varese

Visti gli atti processuali

c o n t r o

BENTIVEGNA Rosario nato a Roma il 22/6/1922 ivi residente via Asmara 24

I M P U T A T O

del delitto p.e p. dagli artt. 595 C.P. e 13 L.8/2/1948 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturatu, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Attesochè si ritiene di dover procedere per citazione diretta;
Visto l'art. 396 del Codice di procedura penale;
Richiede al Sig. Presidente del Tribunale locale il decreto di citazione a giudizio.

Lista delle parti offese e dei testimoni

VIOLA Domenico parte civile costituita patrocinata dall'avv.Agostino ROSSODIVITA di Roma via Principe Amedeo n. 102 ed elett. domic. p/o il predetto difensore

Lettura atti consentiti.

Varese 14/6/1984

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
f.to Dr. Novara

IL DIRETTORE DI SEZ. f.to Valenzano
P.C.C. all'originale.
Varese, 24 OTT. 1984

IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA
(Dott. Sergio RIGANTI)

163

DECRETO DI CITAZIONE

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE

Vista la richiesta del P.M. e gli articoli 406, 407 Cod. proc. pen.

Ordina agli Ufficiali Giudiziari che ne saranno richiesti di citare l'imputato in detta richiesta nominato, per l'udienza che da questo Tribunale sarà tenuta ad ore 9 del dì 26.11.84 19____ nella sua residenza in Varese - Piazza Cacciatori delle Alpi, 2 - con diffida che non comparendo, sarà proceduto in contumacia e nomina a difensore d'ufficio il Sig. Avv. _____ avvertendosi inoltre l'imputato che, durante il termine per comparire il difensore ha facoltà di prendere visione, nel luogo dove si trovano delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e che le eventuali proposte di prove a difesa dovranno essere presentate in questa Cancelleria almeno tre giorni prima del dibattimento.

Ordina inoltre agli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare per tale udienza, le parti lese, i testimoni e periti indicati nella richiesta anzidetta con le diffide di cui all'articolo 144 Cod. Proc. pen.

Varese 24 OTT. 1984

IL CANCELLIERE

IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA
(Dott. Assunto RIGANO)

IL PRESIDENTE

(Dott. GIOVANNI PIERANTOZZI)

Rep. N. _____

DIRITTI

Trasferta L. _____
Notifica • _____
Copia • _____
Repertorio • _____
_____ • _____

Totale L. _____

L'Ufficiale Giudiziario

ATTO DI CITAZIONE

L'anno 19____ e questo dì 24 OTT. 1984 del mese di _____ in Varese.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA

A richiesta del P.M. io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al RELATA DI NOTIFICA

Ho notificato copia di quanto precede al Sig. Beatrice Vegna Rosario come in atti Via Asmara 38 (34) int 8 - Roma ivi a mani di persona qualificatasi per Il medesimo

ho citato _____

~~copia e avvertito che ha cura la consegna in sua presenza precria.~~

Roma ~~Mercoledì~~ li, 24/10/1984

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Gianfranco Lopalco)

intimando a comparire all'udienza destinata con il sopradescritto decreto presidenziale e facendo ad ess__ le ammonizioni tutte col decreto stesso ordinate, a norme e per gli effetti di legge.

E ciò ho eseguito rilasciando copia della richiesta e del relativo decreto a__ prenominat__ imputat__ mediante consegna fattane _____

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

166

N. 493/84 R. Gen. Tribunale

PROCURA DELLA REPUBBLICA · VARESE

RICHIESTA di DECRETO di citazione a giudizio

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Penale di Varese

Visti gli atti processuali

c o n t r o

BENTIVEGNA Rosario nato a Roma il 22/6/1922 ivi residente via Asmara 24

I M P U T A T O

del delitto p.e p. dagli artt. 595 C.P. e 13 L.8/2/1948 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturatu, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Attesochè si ritiene di dover procedere per citazione diretta;
Visto l'art. 396 del Codice di procedura penale;
Richiede al Sig. Presidente del Tribunale locale il decreto di citazione a giudizio.

Lista delle parti offese e dei testimoni

VIOLA Domenico parte civile costituita patrocinata dall'avv.Agostino ROSSODIVITA di Roma via Principe Amedeo n. 102 ed elett. domic. il predetto difensore p/o la Cancelleria del Tribunale di Varese

Lettura atti consentiti.

Varese 14/6/1984

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
f.to Dr. Novara

IL DIRETTORE DI SEZ. f.to Valenzano
P.C.C. all'originale.
Varese, 24 OTT. 1984

IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA
(Dott. Vittorio RIGANO)

165

DECRETO DI CITAZIONE

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE

Vista la richiesta del P.M. e gli articoli 406, 407 Cod. proc. pen.

Ordina agli Ufficiali Giudiziari che ne saranno richiesti di citare l'imputat... in detta richiesta nominat... per l'udienza che da questo Tribunale sarà tenuta ad ore 9 del dì 26.11.84 19... nella sua residenza in Varese - Piazza Cacciatori delle Alpi, 2 - con diffida che non comparendo, sarà proceduto in contumacia e nomina a difensore d'ufficio il Sig. Avv. ... avvertendosi inoltre l'imputat... che, durante il termine per comparire il difensore ha facoltà di prendere visione, nel luogo dove si trovano delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e che le eventuali proposte di prove a difesa dovranno essere presentate in questa Cancelleria almeno tre giorni prima del dibattimento.

Ordina inoltre agli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare per tale udienza, le parti lese, i testimoni e periti indicati nella richiesta anzidetta con le diffide di cui all'articolo 144 Cod. Proc. pen.

Varese 21 OTT. 1984

IL CANCELLIERE ... IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI PIRRANTOZZI

ATTO DI CITAZIONE

L'anno 19... e questo dì 24 OTT. 1984 del mese di ... in Varese.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
IL CANCELLIERE

RELATA DI NOTIFICA

A richiesta del P.M. ~~il sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al~~ io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma richiesi come sopra ho notificato copia di quanto precede al Sig. Beutis Virginio Rosario detto Ufficio Via Asmara 38 (34) int. 33 - Roma ivi a mani di persona qualificatasi per il medesimo

ho citato ... ~~ed ho fatto avviso che ne cura la consegna in sua casa di ricetto.~~

Roma ~~Mentana~~ li, 24/10/1984

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Giuntranco Lopalco)

intimando a comparire all'udienza destinata con il sopradescritto decreto presidenziale e facendo ad ess... le ammonizioni tutte col decreto stesso ordinate, a norme e per gli effetti di legge.

E ciò ho eseguito rilasciando copia della richiesta e del relativo decreto a... prenominat... imputat... mediante consegna fattane ...

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

166

N. 493/84 R. Gen. Tribunale

PROCURA DELLA REPUBBLICA · VARESE

RICHIESTA di DECRETO di citazione a giudizio

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Penale di Varese

Visti gli atti processuali

c o n t r o

BENTIVEGNA Rosario nato a Roma il 22/6/1922 ivi residente via Asmara 24

I M P U T A T O

del delitto p.e p. dagli artt. 595 C.P. e 13 L.8/2/1948 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturatu, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Attesochè si ritiene di dover procedere per citazione diretta;
Visto l'art. 396 del Codice di procedura penale;
Richiede al Sig. Presidente del Tribunale locale il decreto di citazione a giudizio.

Lista delle parti offese e dei testimoni

VIOLA Domenico parte civile costituita patrocinata dall'avv.Agostino ROSSODIVITA di Roma via Principe Amedeo n. 102 ed elett. domic. il predetto difensore p/o ~~la Cancelleria del Tribunale di Varese~~

Lettura atti consentiti.

Varese 14/6/1984

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
f.to Dr. Novara

IL DIRETTORE DI SEZ. f.to Valenzano
P.C.C. all'originale.
Varese, 24 OTT. 1984

IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA CIVILE E PENALE
(Dott. Pasquale RIGANO)

167

DECRETO DI CITAZIONE

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE

Vista la richiesta del P.M. e gli articoli 406, 407 Cod. proc. pen.

Ordina agli Ufficiali Giudiziari che ne saranno richiesti di citare l imputat in detta richiesta nominat, per l'udienza che da questo Tribunale sarà tenuta ad ore 9 del dì 26.11.84 19 nella sua residenza in Varese - Piazza Cacciatori delle Alpi, 2 - con diffida che non comparendo, sarà proceduto in contumacia e nomina a difensore d'ufficio il Sig. Avv. _____ avvertendosi inoltre l imputat che, durante il termine per comparire il difensore ha facoltà di prendere visione, nel luogo dove si trovano delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e che le eventuali proposte di prove a difesa dovranno essere presentate in questa Cancelleria almeno tre giorni prima del dibattimento.

Ordina inoltre agli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare per tale udienza, le parti lese, i testimoni e periti indicati nella richiesta anzidetta con le diffide di cui all'articolo 144 Cod. Proc. pen.

Varese 24 OTT. 1984

IL CANCELLIERE (Dott. ROSARIO RICCIO)

IL PRESIDENTE Dott. GIOVANNI PIERANTOZZI

ATTO DI CITAZIONE

L'anno 19 e questo dì RELATA DI NOTIFICA del mese di _____ io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma richiesto come sopra ho notificato copia di quanto precede al Sig. Beutis Ursula Rosalba Via Asmara 38 (36) int. 8 - Roma ivi a mani di persona qualificatasi per Il medesimo

ho citato ~~di persona, in atto che ne era in corso la consegna in sua dimora precitata.~~

Roma ~~Mellaria~~ li, 28/11/1984

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO (Gianfranco Lopalco)

intimando a comparire all'udienza destinata con il sopradescritto decreto presidenziale e facendo ad ess le ammonizioni tutte col decreto stesso ordinate, a norme e per gli effetti di legge.

E ciò ho eseguito rilasciando copia della richiesta e del relativo decreto a prenominat imputat mediante consegna fattane _____

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE Varese 24 OTT. 1984 IL CANCELLIERE

168.

N. 493/84 R. Gen. Tribunale

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

RICHIESTA di DECRETO di citazione a giudizio

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Penale di Varese

Visti gli atti processuali

c o n t r o

BENTIVEGNA Rosario nato a Roma il 22/6/1922 ivi res. via Asmara n. 24.

I M P U T A T O

del delitto p.e p. dagli artt.595 C.P. e 13 L.8/2/1948 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzare nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture cei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Flicioli e Mosca.

Attesochè si ritiene di dover procedere per citazione diretta;
Visto l'art. 396 del Codice di procedura penale;
Richiede al Sig. Presidente del Tribunale locale il decreto di citazione a giudizio.

Lista delle parti offese e dei testimoni

VIOLA Domenico parte civile costituita &lett. domic. p/o l'avv. Agostino ROSSODIVITA di Roma via Principe Amedeo n. 102.

Lettura atti consentiti.

Varese 14/6/1984

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL DIRETTORE DI SEZ. f.to Valenzano

F.to Dr. Novara

P.C.C. all'originale.

Varese, 14 DIC. 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE

DECRETO DI CITAZIONE

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE

Vista la richiesta del P.M. e gli articoli 406, 407 Cod. proc. pen.

Ordina agli Ufficiali Giudiziari che ne saranno richiesti di citare l imputat in detta richiesta nominat, per l'udienza che da questo Tribunale sarà tenuta ad ore 9 del dì 21 FEB 1985 19 nella sua residenza in Varese - Piazza Cacciatori delle Alpi, 2 - con diffida che non comparendo, sarà proceduto in contumacia e nomina a difensore d'ufficio il Sig. Avv. avvertendosi inoltre l imputat che, durante il termine per comparire il difensore ha facoltà di prendere visione, nel luogo dove si trovano delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e che le eventuali proposte di prove a difesa dovranno essere presentate in questa Cancelleria almeno tre giorni prima del dibattimento.

Ordina inoltre agli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare per tale udienza, le parti lese, i testimoni e periti indicati nella richiesta anzidetta con le diffide di cui all'articolo 144 Cod. Proc. pen.

Varese 14 DIC. 1984

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Furlini)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Varese, 14 DIC. 1984
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Furlini)

IL PRESIDENTE
(Dott. GIOVANNI PIERANTOZZI)

ATTO DI CITAZIONE

L'anno 19 e questo dì RELATA DI NOTIFICA del mese di Io sott. Aiut. U.G. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Milano ho notificato copia di quanto precede al Sig. Benti Vegna Rosario di residente come in atti ivi a mani di persona qualificatasi per il portiere Scarfone Antonio capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma
~~Milano~~ li, 19-1-85

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
([redacted])

intimando a comparire all'udienza destinata con il sopradescritto decreto presidenziale e facendo ad ess le ammonizioni tutte col decreto stesso ordinate, a norme e per gli effetti di legge.

E ciò ho eseguito rilasciando copia della richiesta e del relativo decreto a prenominat imputat mediante consegna fattane

286 TRECCIO L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
Aiut. Ufficiale Giudiziario

Rep. N.

DIRITTI

Trasferta L.
Notifica •
Copia •
Repertorio •
•
Totale L.

L'Ufficiale Giudiziario

170

N. 493/84 R. Gen. Tribunale

PROCURA DELLA REPUBBLICA · VARESE

RICHIESTA di DECRETO di citazione a giudizio

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Penale di Varese

Visti gli atti processuali

c o n t r o

BENTIVEGNA Rosario nato a Roma il 22/6/1922 ivi res. via Asmara n. 24.

I M P U T A T O

del delitto p.e p. dagli artt.595 C.P. e 13 L.8/2/1948 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzare nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture cei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al pre-$ detto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Flicioli e Mosca.

Attesochè si ritiene di dover procedere per citazione diretta;
Visto l'art. 396 del Codice di procedura penale;
Richiede al Sig. Presidente del Tribunale locale il decreto di citazione a giudizio.

Lista delle parti offese e dei testimoni

VIOLA Domenico parte civile costituita èlett. domic. p/o l'avv. Agostino ROSSODIVITA di Roma via Principe Amedeo n. 102.

Lettura atti consentiti.

Varese 14/6/1984

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL DIRETTORE DI SEZ. f.to Valenzano

F.to Dr. Novara

P.C.C. all'originale.

Varese, 14 DIC. 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE

DECRETO DI CITAZIONE

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE

Vista la richiesta del P.M. e gli articoli 406, 407 Cod. proc. pen.

Ordina agli Ufficiali Giudiziari che ne saranno richiesti di citare l imputat in detta richiesta nominat, per l'udienza che da questo Tribunale sarà tenuta ad ore 9 del dì 21 FEB 1985 19 nella sua residenza in Varese - Piazza Cacciatori delle Alpi, 2 - con diffida che non comparendo, sarà proceduto in contumacia e nomina a difensore d'ufficio il Sig. Avv. avvertendosi inoltre l imputat che, durante il termine per comparire il difensore ha facoltà di prendere visione, nel luogo dove si trovano delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e che le eventuali proposte di prove a difesa dovranno essere presentate in questa Cancelleria almeno tre giorni prima del dibattimento.

Ordina inoltre agli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare per tale udienza, le parti lese, i testimoni e periti indicati nella richiesta anzidetta con le diffide di cui all'articolo 144 Cod. Proc. pen.

Varese 14 DIC. 1984

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(urlitt

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Varese, 14 DIC. 1984
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(urlitt

IL PRESIDENTE
(Dott. GIOVANNI PIERANTOZZI)

ATTO DI CITAZIONE

L'anno 19 e questo dì RELATA DI NOTIFICA del mese di Io sott. Ai in Ufficio Unico Notifiche

A richiesta del P.M. Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto ho notificato copia di quanto precede al Sig. Bentivegna Rosario di

ivi a mani di

ho citato il portier Scarfarà Antonio capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma
~~Mentana~~ li, 12-1-85

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(~~Giudiziario~~)

intimando a comparire all'udienza destinata con il sopradescritto decreto presidenziale e facendo ad ess le ammonizioni tutte col decreto stesso ordinate, a norme e per gli effetti di legge.

E ciò ho eseguito rilasciando copia della richiesta e del relativo decreto a prenominat imputat mediante consegna fattane

286 TRECCIO L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
Aiut. Ufficiale Giudiziario

Rep. N.

DIRITTI

Trasferta L.
Notifica •
Copia •
Repertorio •
•
Totale L.

L'Ufficiale Giudiziario

172

N. 493/84 R. Gen. Tribunale

PROCURA DELLA REPUBBLICA · VARESE

RICHIESTA di DECRETO di citazione a giudizio

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Penale di Varese

Visti gli atti processuali

c o n t r o

BENTIVEGNA Rosario nato a Roma il 22/6/1922 ivi res. via Asmara n. 24. 34

I M P U T A T O

del delitto p.e p. dagli artt.595 C.P. e 13 L.8/2/1948 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzare nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture cei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al pre-$ detto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Flicioli e Mosca.

Attesochè si ritiene di dover procedere per citazione diretta;
Visto l'art. 396 del Codice di procedura penale;
Richiede al Sig. Presidente del Tribunale locale il decreto di citazione a giudizio.

Lista delle parti offese e dei testimoni

VIOLA Domenico parte civile costituita èlett. domic. p/o l'avv. Agostino ROSSODIVITA di Roma via Principe Amedeo n. 102.

Lettura atti consentiti.

Varese 14/6/1984

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

F.to Dr. Novara

IL DIRETTORE DI SEZ. f.to Valenzano

P.C.C. all'originale.

Varese, 14 DIC. 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE

Turisti

173

DECRETO DI CITAZIONE

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE

Vista la richiesta del P.M. e gli articoli 406, 407 Cod. proc. pen.

Ordina agli Ufficiali Giudiziari che ne saranno richiesti di citare ___l___ imputat___ in detta richiesta nominat___, per l'udienza che da questo Tribunale sarà tenuta ad ore 9 del dì 21 FEB 1985 19___ nella sua residenza in Varese - Piazza Cacciatori delle Alpi, 2 - con diffida che non comparendo, sarà proceduto in contumacia e nomina a difensore d'ufficio il Sig. Avv. _____ avvertendosi inoltre ___l___ imputat___ che, durante il termine per comparire il difensore ha facoltà di prendere visione, nel luogo dove si trovano delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia e che le eventuali proposte di prove a difesa dovranno essere presentate in questa Cancelleria almeno tre giorni prima del dibattimento.

Ordina inoltre agli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare per tale udienza, le parti lese, i testimoni e periti indicati nella richiesta anzidetta con le diffide di cui all'articolo 144 Cod. Proc. pen.

Varese 14 DIC. 1984

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(urlll)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Varese, 14 DIC. 1984
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(urlll)

IL PRESIDENTE
(Dott. GIOVANNI PIERATTOZZI)

ATTO DI CITAZIONE

L'anno 19___ e questo dì RELATA DI NOTIFICA del mese di ___ Io sott. A. in ___ Ufficio Unico Notifiche

A richiesta del P.M. Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al sopra ho notificato copia di quello precede al Sig. Benti Pepue Rosario di _____

_____ ivi e luogo di predetta _____

ho citato il portier Scarfone Antonio capace o convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma
~~Montana~~ li, 19-1-85

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(~~Giudiziario Legale~~)

intimando a comparire all'udienza destinata con il sopradescritto decreto presidenziale e facendo ad ess___ le ammonizioni tutte col decreto stesso ordinate, a norme e per gli effetti di legge.

E ciò ho eseguito rilasciando copia della richiesta e del relativo decreto a___ prenominat___ imputat___ mediante consegna fattane _____

286 TRECCIO L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
Aiut. Ufficiale Giudiziario

Rep. N. _____

DIRITTI

Trasferta	L.	
Notifica	•	
Copia	•	
Repertorio	•	
_____	•	
Totale	L.	

L'Ufficiale Giudiziario

174

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. 560/A/84 R.G. P.M. N

RICHIESTA PER GIUDIZIO DIRETTISSIMO

Il Procuratore della Repubblica di Varese,

Visti gli atti a carico di:

BENTIVEGNA Rosario, nato a Roma il 22.6.1922, ivi res. Via Asmara 24

I M P U T A T O :

del delitto p. e p. dagli artt. 595 c.p. e 13 L. 8/2/48 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Visti gli artt. 502 e 503 C.P.P.

O R D I N A

che il summominato sia citato davanti questo Tribunale all'udienza del 15 X 84 alle ore 9,00 per rispondere del suddetto reato.

N O M I N A

l'Avv. Sergio Puerari del foro di Varese difensore di ufficio.

LISTA DEI TESTI E DELLE PERTI LESE:

1) VIOLA Domenico - Viale Giulio Cesare 237 - ROMA

LETTURA ATTI CONSENTITI

Varese, 14 giugno 1984

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Saverio Valenzano)
F.to

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Domenico Novara)
F.to

175

2° Pian. Sal. 8 Destra

Sulla istanza come sopra io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma, ho per ogni effetto di legge notificato il suestesso atto al Sig. Benti Vegna Rosario Via Nomana 24 nel suindicato domicilio, ivi consegnandone copia a mani di persona qualificatasi per

[illegible] e contestualmente che ne cura la consegna in sua assenza precar.

Roma Luglio 1984

RELAZIONE DI NOTIFICA

richiesta come in atti

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto alla Corte Appello di Roma ho l'avanti steso atto alla persona in esso indicata consegnandone copia a mani di persona qualificatasi per residenza:

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato copia di quanto precede al Sig. Benti Vegna Rosario

residente come in atti

ivi a mani di persona qualificatasi per

capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma

Montaria li,

AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO

8/3

174

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato copia di quanto precede al Sig. Rosario Bentivegna

domicilio/~~comunità~~ in Via Asmara 34/8 - Roma

ivi a mani di persona qualificatasi per il fratello Salvatore Lorenzo Salvadori

capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma

~~Montana~~ li, Cinque Ottobre 1984 -

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Gianfranco Lopalco)

LOPALCO GIANFRANCO - Corte di Appello - Roma - Aiut. Ufficiale Giudiziario

176

176bis

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. 560/A/84 R.G. P.M. N

RICHIESTA PER GIUDIZIO DIRETTISSIMO

Il Procuratore della Repubblica di Varese,

Visti gli atti a carico di:

BENTIVEGNA Rosario, nato a Roma il 22.6.1922, ivi res. Via Asmara 24

I M P U T A T O :

del delitto p. e p. dagli artt. 595 c.p. e 13 L. 8/2/48 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Visti gli artt. 502 e 503 C.P.P.

O R D I N A

che il summominato sia citato davanti questo Tribunale all'udienza del 15 X 84 alle ore 9,00 per rispondere del suddetto reato.

N O M I N A

l'Avv. Sergio Puerari del foro di Varese difensore di ufficio.

LISTA DEI TESTI E DELLE PERTI LESE:

1) VIOLA Domenico - Viale Giulio Cesare 237 - ROMA

LETTURA ATTI CONSENTITI

Varese, 14 giugno 1984

PROCURA DELLA REPUBBLICA

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Saverio Valenzano)
F.to

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Domenico Novara)
F.to

177

Sulla istanza [illegible]

Giudiziario addetto al[illegible]

della Corte d'Appello di Roma, ho per [illegible]

di legge notificato il suestesso atto al Sig.

Benti Vegue Rosario Via Ramara 24

nel suindicato domicilio, ivi consegnandone

mani di persona qualificatasi per

[illegible] e conviventi che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma, Luglio 1984

RELAZIONE DI NOTIFICA

richiesta come in atti

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto alla Corte Appello di M

ho eseguito stesso atto alla persona in esso indicata consegnandone

residenza:

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato copia di quanto precede al Sig. Benti Vegue Rosario

residente come in atti

ivi e meni di persona qualificatasi per

capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma

Mentana li,

AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO

8/2

178

...i per

...ghio 1984

...IFICA

...alla Corte Appello di M...
...cale passeggiandone

NOTIFICA

...all'Ufficio Unico Notifi-
...oma, richiesto come sopra
...precede al Sig. Bouti

...lasi per

...cura la consegna in sua

...IUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(...Lopalco)

LOPALCO GIANFRANCO
Corte di Appello
UFF. UNICO NOTIFICHE GIUDIZIARIE

179

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. / ...o Unico Notifiche della Corte ... richiesto come sopra ho notificato copia ... al Sig. Rosario Bentivegna
domicilio Via Arenula 34/8 - Roma
ivi a mani di ... Portinaia
Lorenza Salvadori
capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma
~~Montana~~ li, Undici Ottobre 1984

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Gianfranco Lopalco)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. 560/A/84 R.G. P.M. N

RICHIESTA PER GIUDIZIO DIRETTISSIMO

Il Procuratore della Repubblica di Varese,

Visti gli atti a carico di:

BENTIVEGNA Rosario, nato a Roma il 22.6.1922, ivi res. Via Asmara 24

I M P U T A T O :

del delitto p. e p. dagli artt. 595 c.p. e 13 L. 8/2/48 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Visti gli artt. 502 e 503 C.P.P.

O R D I N A

che il summominato sia citato davanti questo Tribunale all'udienza del 15. X. 84 alle ore 9,00 per rispondere del suddetto reato.

N O M I N A

l'Avv. Sergio Puerari del foro di Varese difensore di ufficio.

LISTA DEI TESTI E DELLE PERTI LESE:

1) VIOLA Domenico - Viale Giulio Cesare 237 - ROMA

LETTURA ATTI CONSENTITI

Varese, 14 giugno 1984

PROCURA DELLA REPUBBLICA VARESE

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Saverio Valenzano)
Fto

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Domenico Novara)
Fto

180

Sulla istanza [illegible]

Giudiziario addetto alla [illegible]

della Corte d'Appello di Roma, ho per [illegible]

di legge notificato il suestesso atto al Sig.

Bentivegna Rosario Via Ramara 24

nel suindicato domicilio, ivi consegnandone

mani di persona qualificatasi per

Addì e quarantotto ore del detto mi consegno in suo [illegible]

Roma Luglio 1984

RELAZIONE DI NOTIFICA

richiesta come in atti

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto alla Corte Appello di M

ho dato avanti stesso atto alle persone in esso indicate consegnandone

residenza:

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato copia di quanto precede al Sig. Benti-
vegna Rosario

residente come in atti

ivi a mani di persona qualificatasi per

capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma

Mentana li,

AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO

8/2

181

182

...i per

...ttembre 1984

...TIFICA

...alla Corte Appello di M...
...ficiale consegnandone ...

...NOTIFICA
...all'Ufficio Unico Notifi-
...oma, richiesto come sopra
...precede al Sig. Bonfi...

...lasi per

...cura la consegna in sua

...AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(...Lopalco)

...UFFICIO UNICO NOTIFICHE ROMA

LOPALCO GIANFRANCO
Corte di Appello
AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. Aiut. ... Ufficio Unico Notifiche della Corte ... richiesto come sopra ho notificato copia ... precede al Sig. Rosario Bonfiglio ... Via Arenula 34/8 - Roma ivi a mani di ... Loreta Salvadori capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma
Mentana
li, Giugno Ottobre 1984

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Gianfranco Lopalco)

ASSR

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. 560/A/84 R.G. P.M. N

RICHIESTA PER GIUDIZIO DIRETTISSIMO

Il Procuratore della Repubblica di Varese,

Visti gli atti a carico di:

BENTIVEGNA Rosario, nato a Roma il 22.6.1922, ivi res. Via Asmara 24

I M P U T A T O :

del delitto p. e p. dagli artt. 595 c.p. e 13 L. 8/2/48 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Visto gli artt. 502 e 503 C.P.P.

O R D I N A

che il summominato sia citato davanti questo Tribunale all'udienza del 15 X 84 alle ore 9,00 per rispondere del suddetto reato.

N O M I N A

l'Avv. Sergio Puerari del foro di Varese difensore di ufficio.

LISTA DEI TESTI E DELLE PERTI LESE:

1) VIOLA Domenico - Viale Giulio Cesare 237 - ROMA

LETTURA ATTI CONSENTITI

Varese, 14 giugno 1984

PROCURA DELLA REPUBBLICA

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Saverio Valenzano)
F.to

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Domenico Novara)
F.to

184

98

Sulla istanza sot
Giudiziario addetto al
della Corte d'Appello di Roma, ho pe
di legge notificato il suestesso atto al Sig.
Bentivegna Rosario Via Ramara 24
nel suindicato domicilio, ivi consegnandone
mani di persona qualificatasi per

[illegible] in consegna in sua

Roma Luglio 1984

RELAZIONE DI NOTIFICA

richiesta come in atti
scritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto alla Corte Appello di M
l'avanti stesso atto alla persona in esso indicata consegnandone
residenza:
[illegible]:

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato copia di quanto precede al Sig. Benti
vegna Rosario
residente come in atti
ivi e mani di persona qualificatasi per
capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma
Mentana li,

AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO

8/2

...i per

...ero di sua ordinaria gracia...

...pho d'ufficio

...TIFICA

...alla Corte Appello di M...
...ficiale passegnandone ...

...NOTIFICA
...all'Ufficio Unico Notifi-
...oma, richiesto come sopra
...precede al Sig. Bouti
...
...lasi per ...
...cura la consegna in sua

...AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(...Lopalco)

LOPALCO GIANFRANCO · Corte di Appello · UFF. UNICO · UFFICIALE GIUDIZIARIO

981

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. Aiut. ... dell'Ufficio Unico Notifiche della Corte d'Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato copia del ricorso precede al Sig. Rolando Bentivegna residente in Via Arenula 34/8 - Roma ivi a mani di Loreta Salvadori coniuge capace e convivente che ne cura la consegna in sua assenza precaria.

Roma, li 11 Ottobre 1984

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Gianfranco Lopalco)

1120 promiscua

Affogliaz. N. _____

Spese anticipate

i testi

on mandat

del Reg. Mod. 12

Il Cancelliere

TRIBUNALE DI VARESE

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

(artt. 492 a 499 C.P.P.)

L'anno millenovecento ottantacinque addì 23
del mese di Aprile alle ore _____ in VARESE.
Il Tribunale di VARESE _____
composto dei magistrati:
1) Dott. Pierantozzi, Presidente,
2) Dott. _____, Giudice,
3) Dott. _____, Giudice,
annunziato dall'Ufficiale Giudiziario di servizio, prende posto nella sala delle udienze aperta al pubblico, dove già si trovano il Pubblico Ministero rappresentato dal Sost. Procuratore della Repubblica, dott. Abate ed il Segretario sottoscritto Giuseppina Fasoni per trattare la causa penale

contro

Bentivegna Rosario - libero presente

imputati come in atti

Fatta chiamare la causa non si presenta l'imputato libero - detenuto e accompagnato dalla forza pubblica.

Assumono la difesa gli avvocati:
Avv. Tocalinesi di Varese di fiducia

fatto l'appello dell__ part__ offes__, dei testimoni e dei periti, risultano tutti presenti ad eccezione di _____

A questo punto la parte offesa, assistita dall'avv. Rosso di Vita si costituisce parte civile come da separato verbale.

Quindi il Presidente, per mezzo dell'Ufficiale Giudiziario, fà allontanare dalla sala di udienza i testimoni e i periti, disponendo che si ritirino nel locale loro destinato, affinchè non possano udire o vedere quanto avviene nella sala stessa nè essere di ciò altrimenti informati.

87

1120 formulario

bus. fey. 493/84

Affogliaz. N. _____

Spese anticipate

i testi

on mandat

del Reg. Mod. 12

Il Cancelliere

TRIBUNALE DI VARESE

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

(artt. 492 a 499 C.P.P.)

L'anno millenovecento ottantacinque addì 23
del mese di Aprile alle ore _____ in VARESE,
Il Tribunale di VARESE _____
composto dei magistrati:
1) Dott. Pierantoni, Presidente,
2) Dott. _____, Giudice,
3) Dott. _____, Giudice,
annunziato dall'Ufficiale Giudiziario di servizio, prende posto nella sala delle udienze aperta al pubblico, dove già si trovano il Pubblico Ministero rappresentato dal Sost. Procuratore della Repubblica, dott. Abate ed
il Segretario sottoscritto Giuseppina Fenoni per trattare la causa penale

contro

Bentivegna Rosario — libero presente

imputati come in atti

Fatta chiamare la causa non si presenta l'imputato libero - detenuto e accompagnato dalla forza pubblica.

Assumono la difesa gli avvocati:
Avv. Testimoni di Varese di fiducia

fatto l'appello dell__ part__ offes__, dei testimoni e dei periti, risultano tutti presenti ad eccezione di _____

A questo punto la parte offesa, assistita dall'avv. Rosso di Vita si costituisce parte civile come da separato verbale.

Quindi il Presidente, per mezzo dell'Ufficiale Giudiziario, fà allontanare dalla sala di udienza i testimoni e i periti, disponendo che si ritirino nel locale loro destinato, affinchè non possano udire o vedere quanto avviene nella sala stessa nè essere di ciò altrimenti informati.

188

Spese anticipate

i testi

on mandat

del Reg. Mod. 12

Il Cancelliere

1120 Formazione

Affogliaz. N.

TRIBUNALE DI VARESE

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

(artt. 492 a 499 C.P.P.)

L'anno millenovecento ottantacinque addì 23
del mese di Aprile alle ore ____ in VARESE.
Il Tribunale di VARESE ____
composto dei magistrati:
1) Dott. Pierantoni, Presidente,
2) Dott. ____, Giudice,
3) Dott. ____, Giudice,
annunziato dall'Ufficiale Giudiziario di servizio, prende posto nella sala delle udienze aperta al pubblico, dove già si trovano il Pubblico Ministero rappresentato dal Sost. Procuratore della Repubblica, dott. Abate ed il Segretario sottoscritto Giuseppina Ferroni per trattare la causa penale

contro

Bentivegna Rosario — libero presente

imputati come in atti

Fatta chiamare la causa non si presenta l'imputato libero - detenuto e accompagnato dalla forza pubblica.

Assumono la difesa gli avvocati:
Avv. Testimoni di Varese di fiducia

fatto l'appello dell__ part__ offes__, dei testimoni e dei periti, risultano tutti presenti ad eccezione di ____

A questo punto la parte offesa, assistita dall'avv. Rosso di Vita si costituisce parte civile come da separato verbale.

Quindi il Presidente, per mezzo dell'Ufficiale Giudiziario, fà allontanare dalla sala di udienza i testimoni e i periti, disponendo che si ritirino nel locale loro destinato, affinchè non possano udire o vedere quanto avviene nella sala stessa nè essere di ciò altrimenti informati.

189

2249/75 Reg. Gen. App.

C.a Rom
23/4 Si notifichi a imputato P. e.

50

29.1

DECRETO DI CITAZIONE

Il Presidente della Corte d'Appello di Milano

Sezione I Penale

anda a citarsi BENTIVEGNA ROSARIO N. ROMA
22-6-22 residente Via Flaminia Vecchia
258

P.e.

APPELLANT e

l' Imputat

vverso la Sentenza del TRIBUNALE—~~PRETORE~~ di VARESE in data 2-5-

on la quale veniva condannat a 9 2000.000 multa

lla pena della concess. att. generiche equivalenti

doppi benefici

Ris. danni provvisionale 5.000.000 alla parte civile

onchè al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza

oe reat di cui all' art 595 C.P. 13 L. 47/48

commess in Azzate 1983

n danno di Viola Domenico

Mod. CA 54/P

190

a comparire personalmente nella Sala d'Udienza di detta Sezione del **Palazzo di Giustizia - Corso di Porta Vittoria,** *il giorno* 29-4-86

alle ore 9, per essere presente alla relazione della suddetta causa, proporre i mezzi di difesa ed udire la sentenza che sarà per essere pronunciata, avvertendol... che non comparendo, senza dar la prova che l'assenza è dovuta ad assoluta impossibilità a comparire per legittimo impedimento, sarà giudicato in contumacia;

Avverte che il Sig. Avv. Renato Trestini Milano

designat... di fiducia / di ufficio a difenderl..., durante il termine per comparire ha... facoltà di prendere visione, nel luogo ove si trovano, delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti ed i documenti ed ivi estrarne copia.

Manda pure a citare l... part... civil... Viola Domenico
elett. amente domiciliato c/o Avv. Agostini
Roma Via P. Ammeo 197 Roma
e il predetto suo difensore

Milano, li 11-3-1986

IL PRESIDENTE

IL CANCELLIERE

191

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte di Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato quanto precede al Sig. Bentivegna Rosario

dom.to come in atti ivi mediante consegna di copia a mani di persona di famiglia qualificatasi per il portiere Scorrano Antonio

capace che ne cura la consegna in sua assenza precaria

Roma, li 25-3-86



1915's

C.a Roma

23/4 Si notifichi a imputato P.e.

50

29!

N. 2248/75 Reg. Gen. App.

DECRETO DI CITAZIONE

Il Presidente della Corte d'Appello di Milano

Sezione I Penale

...anda a citarsi BENTIVEGNA ROSARIO N. 20.7.14
22-6-22 residente Via Flaminia Vecchia
258

P.e.

APPELLANTE

...l' imputat...

...vverso la Sentenza del TRIBUNALE—PRETORE di VARESE in data 2-5-1

...on la quale veniva condannat... a 9 2.000.000 multa

...lla pena della Concorso att. generiche equivalenti

doppi benefici

Ris. danni provvisionale 5.000.000 alla parte civile

...onchè al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza

...e reat... di cui all' art 595 C.P. 13 L. 47/48

...commess... in Arezzo 1983

...n danno di Viola Domenico

Mod. CA 54/P

192

a comparire personalmente nella Sala d'Udienza di detta Sezione del **Palazzo di Giustizia - Corso di Porta Vittoria**, il giorno 29-4-86

alle ore 9, per essere presente alla relazione della suddetta causa, proporre i mezzi di difesa ed udire la sentenza che sarà per essere pronunciata, avvertendol che non comparendo, senza dar la prova che l'assenza è dovuta ad assoluta impossibilità a comparire per legittimo impedimento, sarà giudicato in contumacia;

Avverte che il Sig. Avv. Renato Trentinaglia,

designat di fiducia / di ufficio a difenderl, durante il termine per comparire ha facoltà di prendere visione, nel luogo ove si trovano, delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti ed i documenti ed ivi estrarne copia.

Manda pure a citare la parte civile Viola Domenico

elett. domic. domiciliato c/o Avv. Augusto Romolotti via Pietro Mascagni 192 Roma

il predetto in sua difesa

Milano, li 11-3-1986

IL PRESIDENTE

IL CANCELLIERE

193

RELATA DI NOTIFICA

L'anno [illegible] addetto all'Ufficio Unico Notifiche
della Corte di Appello di Roma, richiesto come sopra ho
notificato quanto precede al Sig.

Bentivegna Rosario

dom.to come in atti mediante consegna di copia a mani
di persona di [illegible] qualificatasi per

il portiere Scorrafore Antonio

capace che ne cura la consegna in sua assenza precaria

Roma, il 25-3-86



1936 bis

2249/55 Reg. Gen. App.

C.a Roma
23/4 Si notifichi a imputato p.e.

90

DECRETO DI CITAZIONE

99!

Il Presidente della Corte d'Appello di Milano

Sezione I Penale

anda a citarsi BENTIVEGNA ROSARIO N. ROMA
22-6-22 attualmente Via Flaminia Vecchia
258

P.e.

APPELLANT e

l' Imputat

vverso la Sentenza del TRIBUNALE—PRETORE di VARESE in data 2-51

on la quale veniva condannat a 9 2000.000 multa

lla pena della concess. att. generiche equivalenti

doppi benefici

Rip. danni provvisionale 5.000.000 parte civile

ionchè al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza

oe reat di cui all' art 595 C.P. 13 L. 47/48

commess in Arcade 1983

n danno di Viola Domenico

196

Mod. CA 56/P

p/o

a comparire personalmente nella Sala d'Udienza di detta Sezione del **Palazzo di Giustizia - Corso di Porta Vittoria,** il giorno 29-4-86

alle ore 9, per essere presente alla relazione della suddetta causa, proporre i mezzi di difesa ed udire la sentenza che sarà per essere pronunciata, avvertendol... che non comparendo, senza dar la prova che l'assenza è dovuta ad assoluta impossibilità a comparire per legittimo impedimento, sarà giudicato in contumacia;

Avverte che il Sig. Avv. Renato Trentinaglia Milano,

designat... ~~di fiducia~~ / di ufficio a difenderl..., durante il termine per comparire ha... facoltà di prendere visione, nel luogo ove si trovano, delle cose sequestrate, di esaminare in cancelleria gli atti ed i documenti ed ivi estrarne copia.

Manda pure a citare l... part... civil... Viola Domenico
elettivamente domiciliato c/o Avv. Agostini
Rosalinda via P. Ammirato 102 Roma
e il predetto a rispondere

Milano, li 11-3-1986

IL PRESIDENTE

IL CANCELLIERE

195

RELATA DI NOTIFICA

Io sott. Aiut. Uff. Giud. addetto all'Ufficio Unico Notifiche della Corte di Appello di Roma, richiesto come sopra ho notificato quanto precede al sig. .....

Bentivegna Rosario .....

a mano come in atti mediante consegna di copia a mani di persona di ~~fiducia~~ qualificatasi per .....

il portiere Scorrano Antonio .....

capace che ne cura la consegna in sua assenza precaria

Roma, li 25-3-86



196

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Penale di Varese

Composto dei magistrati

dott. Giovanni PIERANTOZZI — Presidente

dott. Ottavio D'AGOSTINO — Giudice

dott. Miro SANTANGELO — Giudice

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale

contro

- BENTIVEGNA Rosario, nato a Roma il 22.6.1922, ivi residente in Via Asmara n.24 ora in Via Flaminia Vecchia n.758.-

LIBERO - PRESENTE

IMPUTATO

del delitto p e p. dagli artt.595 C.P. e 13 L.8.2.1948 n.47 per avere, nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Flicioli e Mosca.

In esito all'odierno, orale, pubblico dibattimento. Sentiti il P.M., la difesa e l'imputato che primo ed ultimo ebbe la parola, osserva il Collegio in

- FATTO -

Con querela proposta il 3/3/1984, Viola Domenico lamentava che Bentivegna Rosario, partigiano operante nella

N. 265/85 Reg. Sen.

N. 493/84 Reg. Gen.

N.560/84 - P.M.

SENTENZA

In data 7.5.1985

Depositato in Cancelleria

Il _____

IL CANCELLIERE

Fatto avviso di che all'articolo 151 Cod. proc. pen.

Il _____

IL CANCELLIERE

Estratto esecutivo al P.M.

Il _____

IL CANCELLIERE

Redatta scheda

Il _____

IL CANCELLIERE

Campione Penale

N. _____

197

zona di Roma nei G.A.P. (nel 1944) e autore, assieme ad altri, dell'attentato di via Rasella, nel libro "Achtung Banditen - Roma 1944" stampato in Azzate nell'anno 1983 per conto della Casa Editrice Mursia, avesse offeso la sua reputazione ed il suo onore, attribuendogli il fatto determinato di avere, una volta arrestato, cedendo alle torture inflittegli dai nazisti nella famigerata prigione di via Tasso, accompagnato in giro costoro ad "arrestare i suoi", i quali "vennero catturati, torturati ed uccisi, perchè Viola li indicò ai tedeschi".

In particolare, lamentava il querelante, l'autore del libro attribuiva al predetto comportamento di delazione, la morte, per mano dei tedeschi, dei partigiani Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Iniziatosi il dibattimento, l'imputato Bentivegna confermava nella sostanza i fatti oggetto della sua narrativa, precisando di avere utilizzato documenti dell'epoca e testimonianze di parenti del Marchesi o di capi partigiani quali Agostino Avico.

Il Viola, viceversa, con toni anche drastici, respingeva le accuse del Bentivegna, rivendicando il proprio passato limpido di partigiano che non aveva ceduto alle torture; torture, sottolineava, che lo avevano fiaccato permanentemente nel fisico.

Venivano acquisiti agli atti numerosi documenti ed escussi alcuni testi, quali il figlio del Marchesi e Baldini Aristide, dopodichè le parti rassegnavano le proprie conclusioni come da allegato verbale.

- D I R I T T O -

In via preliminare, è da esaminare la sussistenza o meno, nei passi indicati dal libro in questione, dell'offesa alla reputazione ed all'onore del Viola.

Il risultato di questo esame non può che essere positivo.

Il Bentivegna, infatti, che come lui stesso ha tenuto a precisare, ha voluto, quale protagonista, fornire una testimonianza degli avvenimenti drammatici svoltisi a Roma nell'ormai lontano 1944, nelle pagine 180-181 del suo volume scrive testualment

"Alcuni uomini anche onesti purtroppo non hanno resistito alle torture e hanno parlato.....Uno di questo fu Domenico Viola.....Al suo nome è legata una storia molto triste, la storia di un uomo che era stato buono e forte ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti (si sono potute contare nel suo corpo, dopo la liberazione, 33 fratture), crollò inebetito e delirante e accompagnò in giro i nemici ad arrestare i suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati e poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi;
Pur non me la sento di condannare Viola come un traditore, di parlare di lui come di una spia.....Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli, Mosca, che sono morti per il cedimento di Viola e che, al contrario di Viola hanno saputo resistere alle torture, se potessero sarebbero d'accordo con me".

Il tono intero del passo relativo al querelante non è particolarmente acceso, anzi è evidente, nelle espressioni usate dal Bentivegna, una certa umana ~~compassione~~ comprensione nei confronti del Viola, una certa pietà verso colui che, più debole di altri, ha ceduto.

Non per questo però può ritenersi insussistente l'offesa allo onore e alla reputazione del Viola: nel momento stesso in cui Bentivegna afferma che "accompagnò in giro i nemici ad arrestare i suoi" che "molti compagni vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi", lo accusa, pur con umana compassione e pietà, di avere tradito i suoi amici e di avere loro provcato torture e la morte.
Tanto più lo accusa, in quanto, è questo il senso del discorso del Bentivegna, vi furono altri, come Marchesi, Felicioli, Mosca, che, pur sottoposti alle stesse torture cui era stato sottoposto il Viola, non parlarono e non tennero il comportamento di questi. Come a dire che alle torture si poteva pure resistere e che evidentemente Viola Domenico era più debole, fisicamente e moralmente, di altri.
Ma a parte questo che è, in pratica, assiomatico, v'è un'altra considerazione da fare: considerare cioè il contesto storico di quei

fatti.

Bisogna infatti aver riguardo a quel che accadde nel marzo 1944 a Roma e di cui, in "Achtung Banditen!", Bentivegna parla: il 7/3/1944 Viola fu arrestato; nei giorni immediatamente successivi furono arrestati Marchesi, Felicioli, Mosca ed altri; il 23 Marzo, Bentivegna, Carlo Capponi e altri appartenenti ai G.A.P. compivano l'attentato di via Rasella in cui persero la vita 33 tedeschi del battaglione "Bozen"; il 24 Marzo la bestiale reazione tedesca si concretizzò nell'eccidio delle Fosse Ardeatine e nella eliminazione (non può parlarsi di fucilazione) di 335 persone.

.....

Fra queste 335 persone, la maggior parte degli arrestati nei giorni precedenti, quasi tutti ospitati nella lugubre via Tasso e fra questi Marchesi, Felicioli, Mosca.

In conclusione quindi, oltre che ad accusare Viola di avere tradito per scarsa resistenza fisica e morale, non resistendo alle torture, Bentivegna lo imputa specificamente di avere provocato la morte di coloro che lui aveva indicato (accompagnando i tedeschi personalmente a prelevarli) nell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Fra l'altro, più avanti, dipinge un ritratto del presunto traditore come di una persona sopravvissuta a se stessa che, nell'immediato dopoguerra si trascinava stancamente come un relitto fisico e morale, consapevole -secondo Bentivegna- della colpa che si portava dentro.

Per queste considerazioni, del resto abbastanza evidenti, deve si ritenere sussistente l'offesa alla reputazione e all'onore d querelante.

Tuttavia, è ben evidente come anche in presenza di una lesione dell'altrui reputazione, uno scrittore possa far uso del diritto di cronaca, considerato fra i diritti pubblici soggettivi in renti alla libertà di pensiero e di stampa, riconosciuti dall'a 21 della Costituzione.

E' da esaminare quindi se Rosario Bentivegna, scrivendo la sua "testimonianza" abbia fatto un corretto uso del detto diritto

Orbene, la Suprema Corte di Cassazione a Sezioni Unite (26/3/83 in Giustizia Penale 1983 pag. 627) ha precisato come l'esercizio del diritto di cronaca possa essere considerato corretto (e quindi esser fatta valere quale causa di giustificazione), purchè chi scrive si sia attenuto 1) alla verità dei fatti 2) alla pertinenza dei fatti narrati, ossia all'interesse sociale generalizzato alla conoscenza dei fatti stessi 3) a correttezza della forma espositiva, nel senso cioè di inesistenza di aggiunte di particolari inesatti, suggestivi, malamente indicati o indicati in modo tale da porli in una luce sproporzionata rispetto alla verità.

Solo se tutte queste condizioni siano state rispettate, la condotta del cronista nella cui narrazione emerga un addebito diffamatorio, può esser tranquillamente considerata come rientrante nell'art. 51 C.P.

Di queste tre condizioni può tranquillamente affermarsi che è stata rispettata la seconda, la pertinenza cioè dei fatti narrati, perchè essendo stato fra l'altro il Bentivegna come il Viola, un protagonista di quel tragico Marzo 44 è senz'altro esistente l'interesse sociale generalizzato alla conoscenza del fatto.

Non è stata invece rispettata affatto, a parere di questo Tribunale, la prima condizione: la verità dei fatti narrati.

L'imputato dà per scontato, nelle pagine 180-181, prima riportate, la sua affermazione ~~condanna~~ e cioè che Domenico Viola non resistette alle torture, crollò, accompagnò i tedeschi in giro, indicando i suoi compagni partigiani, sì da farli arrestare.

L'istruttoria dibattimentale, a tal proposito, è stata ampia e tesa appunto ad acclarare in primo luogo se tali fatti fossero pacificamente veri o comunque suffragati da elementi tali da condurre sicuramente alle conclusioni cui è giunto l'autore.

Entrambe le parti, inoltre, si sono fatte carico di cercare di provare il proprio assunto, producendo documentazione e indicando testimonianze.

Il Collegio quindi può serenamente giudicare se il fatto specifico riportato dal Bentivegna nella sua opera sia vero o falso o almeno se i fatti e le circostanze ~~esaminate~~ dall'autore abbia-

no legittimamente potuto farlo errare conducendolo alle conclusioni da lui affermate (problema della putatività di cui si farà cenno successivamente).

Ebbene, va innanzitutto detto che mancano del tutto gli atti del processo cui dovrebbe esser stato sottoposto il Viola all'indomani della liberazione e di cui v'è traccia indiretta ne "L'Espresso" del 29/3/1946 in cui si racconta che il 15/2/1946 tre Carabinieri lo trassero in arresto (il secondo arresto, poichè un anno prima il querelante era stato prosciolto in istruttoria).

Il Tribunale di Varese s'è fatto carico di tentare di acquisire d'ufficio gli atti processuali in questione, ma senza esito alcuno per la distruzione degli archivi relativi a quegli anni.

Per cui sia per questo Tribunale che per il Bentivegna alla epoca della stesura del libro, non può e non poteva esservi la prova principe dei documenti ufficiali.

E' certo che Viola fu inquisito: lo dice anche lui nel corso della non chiara deposizione dibattimentale (il querelante ha 83 anni e reca i postumi delle torture e della meningite che lo colpì), ma non si sa quale fu l'esito di questa istruzione nè come sia stato scarcerato (proscioglimento, amnistia Togliatti).

In mancanza di tali preziosi documenti, Rosario Bentivegna ha egualmente affermato quello che gli viene contestato, basandosi (ha raccontato lui stesso) su 4 elementi: 1) l'incontro avvenuto dopo la guerra fra lui e Celestino Avico, capo di un raggruppamento partigiano di cui faceva parte il Viola; 2) alcune cose riferitegli da Antonietta Marchesi, moglie di Alberto; 3) i giornali dell'epoca che riportavano dichiarazioni dell'Aguzzino Scarpato che, prima di essere fucilato, aveva accusato alcuni delatori e fra questi il Viola; 4) un incontro avuto col Viola nel dopoguerra.

Orbene, esaminando queste fonti, non può non rilevarsi come da nessuna di esse possa aversi la certezza di quanto affermato dallo scrittore Bentivegna.

Quanto a Celestino Avico, lo stesso imputato ha ammesso che l'ex capo partigiano si limitò a dirgli che non voleva sentir parlare di Viola Domenico che si era comportato molto male e che non aggiunse altro.

Per quel che concerne Antonietta Marchesi che, a detta di Bentivegna, gli avrebbe riferito che "Viola aveva parlato e fatto il nome del marito", la stessa è oggi deceduta: il Tribunale ha però potuto escutere il figlio Giorgio Marchesi, all'epoca ventitreenne e già partigiano.

Secondo questo teste, la madre, il 12/3/1944, nel riferirgli le circostanze dell'arresto del padre gli disse che Alberto Marchesi, al momento di salire nell'autovettura della Gestapo, su cui c'era Scarpato, aveva notato che sull'auto stessa c'era una persona del "giro della banda di Viola" per cui aveva subito capito che non sarebbe più tornato.

Inoltre, ha riferito Giorgio Marchesi, subito dopo la condanna a morte di Franz Scarpato, il teste riuscì ad avere un colloquio con questi che gli disse che la Gestapo e lui stesso avevano identificato Alberto Marchesi, grazie agli interventi di Viola e Ferrari.

E' necessario fare alcune precisazioni che emergono dalla lettura delle documentazioni in atti e dallo stesso libro del Bentivegna: Viola e il suo dipendente Ferrari, un garzone della bottega di marmista, erano gli armieri della Resistenza Romana, frazionata in molte formazioni partigiane: facevano inoltre capo alla formazione comandata da Celestino Avico denominata Armata Rossa e presso la quale per un certo tempo era stato distaccato anche il Bentivegna, prima di essere, nel novembre '43, inquadrato nei G.A.P.

I rapporti fra il Bentivegna e l'Armata Rossa di Avico continuarono tramite la considdetta 4^Zona partigiana della quale faceva parte Marchesi.

A.Marchesi quindi conosceva bene Viola e Ferrari ed è da notare che, secondo quanto affermato dal figlio, Antonietta Marchesi riferì che la medaglia d'oro aveva riconosciuto "uno del giro della banda di Viola" e non Viola, che, conoscendo benissimo, avrebbe senz'altro indicato alla moglie.

203

Per cui, essendo stato indicato quale traditore e spia il Ferrari, che fra l'altro secondo il racconto del Viola, fu colui che gli tese la trappola il 7/3/1944, facèndolo accorrere ove era la Gestapo, è molto probabile che Marchesi abbia riconosciuto questi e non Viola nell'autovettura della Gestapo.

Ma se anche di ciò non si può esser del tutto sicuri, resta senz'altro una certezza e cioè che Marchesi non parlò di Viola ma di uno della "banda (partigiana) di Viola".

Restano le dichiarazioni dell'aguzzino Scarpato che riferì a Giorgio Marchesi che Viola e Ferrari avevano indicato Marchesi.

E' forse l'unica seria circostanza indicata dall'imputato, che però, a fronte di prove contrarie, di cui si dirà, non appare tranquillante, atteso anche che lo Scarpato, appena condannato alla fucilazione, aveva dentro di sè probabilmente una tal rabbia, un tale livore da poter usare una forza negativa distruggitrice nei confronti di un uomo che, come il Viola, almeno a suo dire, lo aveva insultato e giurato di fargliela pagare cara, anche con ritorsioni contro la famiglia.

Per quanto concerne poi i giornali dell'epoca, v'è da esaminare in particolare l'Espresso, che in 4 puntate trattò nel Marzo 1946 del "Dramma e Mistero di Domenico Viola".

Orbene, la lettura di questi giornali suscita, al di là dell'indubbio mestiere, la certezza che le conclusioni a cui il cronista giunge siano quanto meno avventate, proprio perchè in contrasto con i fatti ivi narrati da lui stesso.

Da una parte infatti il cronista narra delle accuse di Scarpato al Viola e al Ferrari, dall'altra riporta le testimonianze del Prof.Giovanni L'Eltore, illustre clinico che fu per due mesi compagno di cella del Viola.

E, secondo questo professore "Domenico Viola fu uno dei più grandi torturati di via Tasso. Più volte il professore si era confidato col Viola rivelandogli nomi e attività clandestine dei partigiani "Se il Viola fosse stato un delatore i nazisti avrebbero senz'altro conosciuto i miei segreti.

Il che non avvenne mai". Anche quando venne Scarpato nella nostra cella il Viola si mostrò singolarmente onesto, in quanto mi avvertì immediatamente affinchè non comunicassi con il cifrario convenzionale in uso nelle carceri".

D'altra parte,lo stesso cronista nel numero del 27 marzo esponeva i profondi dubbi sortigli "Senza un apparente motivo, durante gli stessi giorni in cui Marchesi ed altri venivano catturati, Domenico Viola era sottoposto alle più inaudite torture....Lo stesso Marchesi, secondo una deposizione di Alberto Tassoli, elogiò il Viola per l'eroico silenzio nonostante la tortura inflittagli".

Per non parlare poi de "L'Espresso" del 9/3/1946 che riporta una telefonata di Celestino Avico nel corso della quale raccontava che Franz Scarpato, al momento del suo arresto "ha negato alla presenza di 5 persone che Domenico Viola abbia avuto qualche parte nell'arresto del carabiniere Pepe (altro partigiano)".

In poche parole, dalla esposizione e dall'esame dei giornali dell'epoca si evince che sulla figura di Domenico Viola, già all'indomani della liberazione, niente era sicuro, essendo i fatti controversi e le testimonianze di coloro che pure avevano appena finito di vivere i giorni drammatici posteriori all'8/9/1943, in contrasto con gli altri e con loro stesse.

Celestino Avico che avrebbe detto al Bentivegna che il Viola s'era"comportato molto male", avrebbe viceversa telefonato al giornale per difenderlo; Frantz Scarpato che avrebbe detto a Giorgio Marchesi che Viola aveva indicato il padre quale partigiano, lo avrebbe difeso avanti a 5 testimoni; un teste (riportato dall'Espresso, avrebbe notato che Viola godeva in via Tasso di una certa libertà; mentre un illustre chirurgo ex partigiano lo indica come uno dei più grandi torturati di via Tasso; Marchesi, secondo Tassoli, avrebbe elogiato il Viola per il suo silenzio; il figlio di Marchesi ~~ha cennato~~ è cambiato ancor oggi che il Viola tradì; Giorgio Marchesi poi nega un incontro nel dopoguerra con Viola che invece "l'Espresso" dà per avvenuto certamente. E ancora (ed è questo il quarto fatto su cui Bentivegna ha basato le sue affermazioni nel libro) Viola nega di aver avuto un incontro con Bentivegna nel corso del quale gli avrebbe chiesto

quasi perdono.

Orbene se queste sono le prove, i documenti, le circostanze di fatto sui quali lo scrittore Bentivegna la basato le proprie certezze, bisogna proprio dire che non ha rispettato la condizione numero uno per poter far valere quale esimente, il diritto di cronaca, poichè da nessuna delle fonti da lui riferite e proposte al Tribunale si evince che Domenico Viola, sotto tortura, indicò ai tedeschi i propri compagni. Ci sono, è vero, degli indizi, ma nessuno univoco e tale da poter dare delle certezze.

Ci sono è vero le conclusioni del giornaliste dell'Espresso che, dopo aver esposto fatti contrastanti, afferma che il Viola abbia parlato, ma, si è già detto, non si capisce come quel giornalista possa aver tratto conclusioni così avventate su fatti contrastanti.

Fatti che il Bentivegna aveva il dovere di riesaminare criticamente e storicamente e non far proprie, come ha fatto, le aberranti conclusioni del giornalista.

A parte che appare quanto meno incauto basarsi su giudizi e fatti riportati su giornali dell'immediato dopoguerra, periodo in cui gli animi erano più accesi, più portati, anche in buona fede, alla vendetta e alla rivincita che non alla giustizia (basti pensare alla riabilitazione della figura del direttore delle carceri di Regina Coeli, a torto ritenuto un torturatore di partigiani, che aveva invece aiutato e che fu massacrato dalla folla impazzita e affogato nel Tevere).

E di questo avrebbe dovuto esser consapevole proprio Bentivegna che ben conosce le roventi accuse e le appassionate difese che gli furono scagliate e che ricevè, allorchè da qualche parte, in un clima ancora acceso, lo si accusò di essere il responsabile morale dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Oltretutto, le fonti esaminate dal Bentivegna e offerta al Tribunale riguardano il solo caso Marchesi: e Felicioli? e Mosca? Di queste persone, l'imputato ha riferito semplicemente di aver sentito dire nel suo ambiente. Davvero troppo

poco.
Di contro, il querelante ha presentato una testimonianza, quella di Aristide Balducci totalmente a suo favore, secondo la quale appunto, il Balducci, arrestato il 13/3/1944, trovò il Viola in condizioni pessime perchè sottoposto a torture che gli furono inflitte anche durante la sua permanenza nella stessa cella; ha, il Balducci, anche riferito che nella cella si trovava pure uno sloveno che gli confermò l'eroismo del querelante.
Ma, per quanto detto poco prima, questa testimonianza è addirittura superflua.
Resta la circostanza che il Bentivegna non ha raccontato fatti veri, ma ha fatto passare per vera una delle due tesi che già nell'immediato dopoguerra venivano discusse sulla figura del Viola.
Peraltro, ha fatto ciò, non rispettando neanche la terza delle condizioni prima enunciate: la correttezza della forma espositiva. Ha infatti arricchito di particolari il racconto, parlando di trentatrè fratture che nessuno ha potuto documentare e che Viola nega di aver subito; raccontando di Viola che si trascinava su due stampelle in una zona di Roma molto distante dalla zona ove abitava, mentre pare che il Viola abbia solo adoperato per breve tempo un bastone da passeggio.
Ha affermato che Viola "accompagnò personalmente i tedeschi", mentre, s'è già detto, c'è solo la prova che un partigiano della banda di Viola (probabilmente il Ferrari) era in auto con Scarpato quando fu arrestato il solo Marchesi.
Resta da esaminare il problema della putatività, se cioè il Bentivegna sia incorso in un errore sulla verità dei fatti, sui quali si basa il diritto di cronaca; un tale errore scusabile escluderebbe il dolo e comporterebbe la non punibilità dei fatti offensivi narrati.
Secondo gli insegnamenti del Supremo Collegio, può l'errore sul fatto produrre gli effetti giustificanti solo se l'agente dia la prova: 1) di fatti e circostanze che rendano attendibile e giustifichino il proprio errore; 2) e di fatti e circostanze che riscontrano la cura da lui posta nella verifica della verità dei fatti narrati, per eliminare ogni dubbio prospettabile in

ordine ad essi.
Orbene quanto alla seconda condizione esposta, è superfluo ripetere quel che già detto: il Bentivegna non solo non ha addotto fatti e circostanze a dimostrazione della cura posta nella verifica dei fatti, ma v'è addirittura la certezza che la verifica non l'ha fatta o l'ha fatta parzialmente, perchè, come detto, ha fatto sua una delle due esposte tesi ed ha pretermesso completamente quelle testimonianze e quelle circostanze favorevoli alle tesi opposte e quindi al Viola, che aveva il dovere di esaminare e semmai respingere criticamente. (se avesse potuto)
Eguali sono le conclusioni relativamente alla prima condizione, che neanche è stata rispettata.
A parte che, in pratica, la prova predetta non è stata offerta dal prevenuto, esaminando gli atti ~~ma~~ non sembra proprio che possano sussistere circostanze che rendano attendibile o giustifichino l'errore.
Nel momento stesso in cui Rosario Bentivegna, esaminando i documenti e leggendo i giornali, s'è reso conto che esistevano verità diverse da quelle da lui esposte non può essere considerato in buona fede circa l'autenticità di quanto da lui narrato.
Immaginifico è, per tutti, l'episodio dell'"accompagnare i tedeschi in giro ad arrestare i suoi".
Bentivegna ha tratto questa affermazione da quanto gli riferì Antonietta Marchesi, e per essa Giorgio Marchesi: orbene, come già visto, i due parenti di Alberto Marchesi hanno riferito (Giorgio, parlando di quanto gli disse la madre) che la medaglia d'oro aveva affermato "E' uno del giro della banda Viola" e non "è Viola".
Per cui parlare di ~~esame~~ ricerca e quindi di putatività è davvero superfluo.
Resta da infliggere la pena.
Al Bentivegna possono senz'altro essere concesse le circostanze attenuanti generiche, atteso il modo in cui ha diffamato il Viola, in tono cioè non malevolo nè cattivo, ma [illegible] dichiarata l'equi-

valenza delle stesse con le contestate aggravanti, la diffamazione quoad poenam, diviene semplice e può esser punita alternativamente con la multa o la detenzione.
Va, a tal fine, valutata la personalità dell'imputato ex art. 133 C.P.
Ritiene il Collegio di potersi limitare a infliggere la pena pecuniaria, atteso che la personalità del Bentivegna non appare, in relazione al reato commesso, pervicace.
Scrivendo il libro (nella parte che interessa questo Tribunale), Rosario Bentivegna non ha fatto altro che dar sfogo alla personalità propria che si intuisce, dalle pagine dell'opera, dai suoi trascorsi, dall'interrogatorio reso in dibattimento, spavalda, rodamontesca, avventurosa, in un certo senso infantile.
Solo che tutte queste doti o caratteristiche andavano o potevano andare bene all'epoca della guerra partigiana, in momenti eccezionali, mentre oggi nel clima diverso e volendo scrivere "una testimonianza" devono essere abbandonate o limitate per poter essere giusti e maturi.
Gli si infligge quindi la pena pecuniaria nella misura di lire 2.000.000, cui segue la condanna al pagamento delle spese processuali.
Si concedono, ricorrendone le condizioni, i benefici degli artt. 163-164-175 C.P.
Il Bentivegna va ancora condannato al risarcimento dei danni in favore della parte civile da liquidarsi in separato giudizio, assegnando nel frattempo alla medesima la provvisionale immediatamente esecutiva di L.5.000.000.=
Va infine condannato alla rifusione delle spese di costituzione e rappresentanza della predetta che si liquidano in complessive L.1.112.000 di cui L.162.000 per spese effettive.

P. Q. M.

Il Tribunale, visti gli artt.483-488 C.P.P.

d i c h i a r a

BENTIVEGNA Rosario colpevole del delitto ascrittogli e, concesse le attenuanti generiche dichiarate equivalenti alle contestate aggravanti, lo condanna alla pena di L.2.000.000 di multa, nonchè al pagamento delle spese processuali. Doppi benefici.

Lo condanna, inoltre, al risarcimento dei danni in favore della costituita parte civile, da liquidarsi in separato giudizio, assegnando nel frattempo alla medesima una provvisionale immediatamente esecutiva, da imputarsi nella liquidazione definitiva del danno, nella misura di lire 5.000.000.

Lo condanna altresì alla rifusione in favore della predetta parte civile delle spese di costituzione e rappresentanza che liquida in complessive L.1.112.000 di cui L.162.000 per spese.

Varese, 7 Maggio 1985

IL PRESIDENTE

IL GIUDICE EST.

N. 265/85 Reg. Sen.

N. 493/84 Reg. Gen.

N.560/84 - P.M.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Penale di Varese

Composto dei magistrati

dott. Giovanni PIERANTOZZI — Presidente

dott. Ottavio D'AGOSTINO — Giudice

dott. Miro SANTANGELO — Giudice

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale

contro

- BENTIVEGNA Rosario, nato a Roma il 22.6.1922, ivi residente in Via Asmara n.24 ora in Via Flaminia Vecchia n.758.- LIBERO - PRESENTE

IMPUTATO

del delitto p e p. dagli artt.595 C.P. e 13 L.8.2.1948 n.47 per avere, nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Flicioli e Mosca.

In esito all'odierno, orale, pubblico dibattimento. Sentiti il P.M., la difesa e l'imputato che primo ed ultimo ebbe la parola, osserva il Collegio in

- F A T T O -

Con querela proposta il 3/3/1984, Viola Domenico lamentava che Bentivegna Rosario, partigiano operante nella

SENTENZA

In data 7.5.1985

Depositato in Cancelleria

Il _____

IL CANCELLIERE

Fatto avviso di che all'articolo 151 Cod. proc. pen.

Il _____

IL CANCELLIERE

Estratto esecutivo al P.M.

Il _____

IL CANCELLIERE

Redatta scheda

Il _____

IL CANCELLIERE

Campione Penale

N. _____

zona di Roma nei G.A.P. (nel 1944) e autore, assieme ad altri, dell'attentato di via Rasella, nel libro "Achtung Banditen - Roma 1944" stampato in Azzate nell'anno 1983 per conto della Casa Editrice Mursia, avesse offeso la sua reputazione ed il suo onore, attribuendogli il fatto determinato di avere, una volta arrestato, cedendo alle torture inflittegli dai nazisti nella famigerata prigione di via Tasso, accompagnato in giro costoro ad "arrestare i suoi", i quali "vennero catturati, torturati ed uccisi, perchè Viola li indicò ai tedeschi".

In particolare, lamentava il querelante, l'autore del libro attribuiva al predetto comportamento di delazione, la morte, per mano dei tedeschi, dei partigiani Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Iniziatosi il dibattimento, l'imputato Bentivegna confermava nella sostanza i fatti oggetto della sua narrativa, precisando di avere utilizzato documenti dell'epoca e testimonianze di parenti del Marchesi o di capi partigiani quali Agostino Avico.

Il Viola, viceversa, con toni anche drastici, respingeva le accuse del Bentivegna, rivendicando il proprio passato limpido di partigiano che non aveva ceduto alle torture, torture, sottolineava, che lo avevano fiaccato permanentemente nel fisico.

Venivano acquisiti agli atti numerosi documenti ed escussi alcuni testi, quali il figlio del Marchesi e Baldini Aristide, dopodichè le parti rassegnavano le proprie conclusioni come da allegato verbale.

- D I R I T T O -

In via preliminare, è da esaminare la sussistenza o meno, nei passi indicati dal libro in questione, dell'offesa alla reputazione ed all'onore del Viola.

Il risultato di questo esame non può che essere positivo.

Il Bentivegna, infatti, che come lui stesso ha tenuto a precisare, ha voluto, quale protagonista, fornire una testimonianza degli avvenimenti drammatici svoltisi a Roma nell'ormai lontano 1944, nelle pagine 180-181 del suo volume scrive testualmente

212

"Alcuni uomini anche onesti purtroppo non hanno resistito alle torture e hanno parlato.....Uno di questo fu Domenico Viola.....Al suo nome è legata una storia molto triste, la storia di un uomo che era stato buono e forte ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti (si sono potute contare nel suo corpo, dopo la liberazione, 33 fratture), crollò inebetito e delirante e accompagnò in giro i nemici ad arrestare i suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati e poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi;
Pur non me la sento di condannare Viola come un traditore, di parlare di lui come di una spia.....Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli, Mosca, che sono morti per il cedimento di Viola e che, al contrario di Viola hanno saputo resistere alle torture, se potessero sarebbero d'accordo con me".

Il tono intero del passo relativo al querelante non è particolarmente acceso, anzi è evidente, nelle espressioni usate dal Bentivegna, una certa umana ~~compassione~~ comprensione nei confronti del Viola, una certa pietà verso colui che, più debole di altri, ha ceduto.

Non per questo però può ritenersi insussistente l'offesa allo onore e alla reputazione del Viola: nel momento stesso in cui Bentivegna afferma che "accompagnò in giro i nemici ad arrestare i suoi" che "molti compagni vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi", lo accusa, pur con umana compassione e pietà, di avere tradito i suoi amici e di avere loro provcato torture e la morte.
Tanto più lo accusa, in quanto, è questo il senso del discorso del Bentivegna, vi furono altri, come Marchesi, Felicioli, Mosca, che, pur sottoposti alle stesse torture cui era stato sottoposto il Viola, non parlarono e non tennero il comportamento di questi. Come a dire che alle torture si poteva pure resistere e che evidentemente Viola Domenico era più debole, fisicamente e moralmente, di altri.
Ma a parte questo che è, in pratica, assiomatico, v'è un'altra considerazione da fare: considerare cioè il contesto storico di quei

fatti.

Bisogna infatti aver riguardo a quel che accadde nel marzo 1944 a Roma e di cui, in "Achtung Banditen!", Bentivegna parla: il 7/3/1944 Viola fu arrestato; nei giorni immediatamente successivi furono arrestati Marchesi, Felicioli, Mosca ed altri; il 23 Marzo, Bentivegna, Carlo Capponi e altri appartenenti ai G.A.P. compivano l'attentato di via Rasella in cui persero la vita 33 tedeschi del battaglione "Bozen"; il 24 Marzo la bestiale reazione tedesca si concretizzò nell'eccidio delle Fosse Ardeatine e nella eliminazione (non può parlarsi di fucilazione) di 335 persone. .....

Fra queste 335 persone, la maggior parte degli arrestati nei giorni precedenti, quasi tutti ospitati nella lugubre via Tasso e fra questi Marchesi, Felicioli, Mosca.

In conclusione quindi, oltre che ad accusare Viola di avere tradito per scarsa resistenza fisica e morale, non resistendo alle torture, Bentivegna lo imputa specificamente di avere provocato la morte di coloro che lui aveva indicato (accompagnando i tedeschi personalmente a prelevarli) nell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Fra l'altro, più avanti, dipinge un ritratto del presunto traditore come di una persona sopravvissuta a se stessa che, nell'immediato dopoguerra si trascinava stancamente come un relitto fisico e morale, consapevole -secondo Bentivegna- della colpa che si portava dentro.

Per queste considerazioni, del resto abbastanza evidenti, devesi ritenere sussistente l'offesa alla reputazione e all'onore del querelante.

Tuttavia, è ben evidente come anche in presenza di una lesione dell'altrui reputazione, uno scrittore possa far uso del diritto di cronaca, considerato fra i diritti pubblici soggettivi inerenti alla libertà di pensiero e di stampa, riconosciuti dall'art. 21 della Costituzione.

E' da esaminare quindi se Rosario Bentivegna, scrivendo la sua "testimonianza" abbia fatto un corretto uso del detto diritto di cronaca.

Orbene, la Suprema Corte di Cassazione a Sezioni Unite (26/3/83 in Giustizia Penale 1983 pag. 627) ha precisato come l'esercizio del diritto di cronaca possa essere considerato corretto (e quindi esser fatta valere quale causa di giustificazione), purchè chi scrive si sia attenuto 1) alla verità dei fatti 2) alla pertinenza dei fatti narrati, ossia all'interesse sociale generalizzato alla conoscenza dei fatti stessi 3) a correttezza della forma espositiva, nel senso cioè di inesistenza di aggiunte di particolari inesatti, suggestivi, malamente indicati o indicati in modo tale da porli in una luce sproporzionata rispetto alla verità.

Solo se tutte queste condizioni siano state rispettate, la condotta del cronista nella cui narrazione emerga un addebito diffamatorio, può esser tranquillamente considerata come rientrante nell'art. 51 C.P.

Di queste tre condizioni può tranquillamente affermarsi che è stata rispettata la seconda, la pertinenza cioè dei fatti narrati, perchè essendo stato fra l'altro il Bentivegna come il Viola, un protagonista di quel tragico Marzo 44 è senz'altro esistente l'interesse sociale generalizzato alla conoscenza del fatto.

Non è stata invece rispettata affatto, a parere di questo Tribunale, la prima condizione: la verità dei fatti narrati.

L'imputato dà per scontato, nelle pagine 180-181, prima riportate, la sua affermazione ~~condanna~~ cioè che Domenico Viola non resistette alle torture, crollò, accompagnò i tedeschi in giro, indicando i suoi compagni partigiani, sì da farli arrestare.

L'istruttoria dibattimentale, a tal proposito, è stata ampia e tesa appunto ad acclarare in primo luogo se tali fatti fossero pacificamente veri o comunque suffragati da elementi tali da condurre sicuramente alle conclusioni cui è giunto l'autore.

Entrambe le parti, inoltre, si sono fatte carico di cercare di provare il proprio assunto, producendo documentazione e indicando testimonianze.

Il Collegio quindi può serenamente giudicare se il fatto specifico riportato dal Bentivegna nella sua opera sia vero o falso o almeno se i fatti e le circostanze esaminate dall'autore abbia-

no legittimamente potuto farlo errare conducendolo alle conclusioni da lui affermate (problema della putatività di cui si farà cenno successivamente).

Ebbene, va innanzitutto detto che mancano del tutto gli atti del processo cui dovrebbe esser stato sottoposto il Viola all'indomani della liberazione e di cui v'è traccia indiretta ne "L'Espresso" del 29/3/1946 in cui si racconta che il 15/2/1946 tre Carabinieri lo trassero in arresto (il secondo arresto, poichè un anno prima il querelante era stato prosciolto in istruttoria).

Il Tribunale di Varese s'è fatto carico di tentare di acquisire d'ufficio gli atti processuali in questione, ma senza esito alcuno per la distruzione degli archivi relativi a quegli anni.

Per cui sia per questo Tribunale che per il Bentivegna alla epoca della stesura del libro, non può e non poteva esservi la prova principe dei documenti ufficiali.

E' certo che Viola fu inquisito: lo dice anche lui nel corso della non chiara deposizione dibattimentale (il querelante ha 83 anni e reca i postumi delle torture e della meningite che lo colpì), ma non si sa quale fu l'esito di questa istruzione nè come sia stato scarcerato (proscioglimento, amnistia Togliatti).

In mancanza di tali preziosi documenti, Rosario Bentivegna ha egualmente affermato quello che gli viene contestato, basandosi (ha raccontato lui stesso) su 4 elementi: 1) l'incontro avvenuto dopo la guerra fra lui e Celestino Avico, capo di un raggruppamento partigiano di cui faceva parte il Viola; 2) alcune cose riferitegli da Antonietta Marchesi, moglie di Alberto; 3) i giornali dell'epoca che riportavano dichiarazioni dell'aguzzino Scarpato che, prima di essere fucilato, aveva accusato alcuni delatori e fra questi il Viola; 4) un incontro avuto col Viola nel dopoguerra.

Orbene, esaminando queste fonti, non può non rilevarsi come da nessuna di esse possa aversi la certezza di quanto affermato dallo scrittore Bentivegna.

216

1) Quanto a Celestino Avico, lo stesso imputato ha ammesso che l'ex capo partigiano si limitò a dirgli che non voleva sentir parlare di Viola Domenico che si era comportato molto male e che non aggiunse altro.

2) Per quel che concerne Antonietta Marchesi che, a detta di Bentivegna, gli avrebbe riferito che "Viola aveva parlato e fatto il nome del marito", la stessa è oggi deceduta: il Tribunale ha però potuto escutere il figlio Giorgio Marchesi, all'epoca ventitreenne e già partigiano.

Secondo questo teste, la madre, il 12/3/1944, nel riferirgli le circostanze dell'arresto del padre gli disse che Alberto Marchesi, al momento di salire nell'autovettura della Gestapo, su cui c'era Scarpato, aveva notato che sull'auto stessa c'era una persona del "giro della banda di Viola" per cui aveva subito capito che non sarebbe più tornato.

Inoltre, ha riferito Giorgio Marchesi, subito dopo la condanna a morte di Franz Scarpato, il teste riuscì ad avere un colloquio con questi che gli disse che la Gestapo e lui stesso avevano identificato Alberto Marchesi, grazie agli interventi di Viola e Ferrari.

E' necessario fare alcune precisazioni che emergono dalla lettura delle documentazioni in atti e dallo stesso libro del Bentivegna: Viola e il suo dipendente Ferrari, un garzone della bottega di marmista, erano gli armieri della Resistenza Romana, frazionata in molte formazioni partigiane: facevano inoltre capo alla formazione comandata da Celestino Avico denominata Armata Rossa e presso la quale per un certo tempo era stato distaccato anche il Bentivegna, prima di essere, nel novembre '43, inquadrato nei G.A.P.

I rapporti fra il Bentivegna e l'Armata Rossa di Avico continuarono tramite la considdetta 4^Zona partigiana della quale faceva parte Marchesi.

A.Marchesi quindi conosceva bene Viola e Ferrari ed è da notare che, secondo quanto affermato dal figlio, Antonietta Marchesi riferì che la medaglia d'oro aveva riconosciuto "uno del giro della banda di Viola" e non Viola, che, conoscendo benissimo, avrebbe senz'altro indicato alla moglie.

217

Per cui, essendo stato indicato quale traditore e spia il Ferrari, che fra l'altro secondo il racconto del Viola, fu colui che gli tese la trappola il 7/3/1944, facèndolo accorrere ove era la Gestapo, è molto probabile che Marchesi abbia riconosciuto questi e non Viola nell'autovettura della Gestapo.

Ma se anche di ciò non si può esser del tutto sicuri, resta senz'altro una certezza e cioè che Marchesi non parlò di Viola ma di uno della "banda (partigiana) di Viola".

Restano le dichiarazioni dell'aguzzino Scarpato che riferì a Giorgio Marchesi che Viola e Ferrari avevano indicato Marchesi.

E' forse l'unica seria circostanza indicata dall'imputato, che però, a fronte di prove contrarie, di cui si dirà, non appare tranquillante, atteso anche che lo Scarpati, appena condannato alla fucilazione, aveva dentro di sè probabilmente una tal rabbia, un tale livore da poter usare una forza negative distruggitrice nei confronti di un uomo che, come il Viola, almeno a suo dire, lo aveva insultato e giurato di fargliela pagare cara, anche con ritorsioni contro la famiglia.

Per quanto concerne poi i giornali dell'epoca, v'è da esaminare in particolare l'Espresso, che in 4 puntate trattò nel Marzo 1946 del "Dramma e Mistero di Domenico Viola".

Orbene, la lettura di questi giornali suscita, al di là dell'indubbio mestiere, la certezza che le conclusioni a cui il cronista giunge siano quanto meno avventate, proprio perchè in contrasto con i fatti ivi narrati da lui stesso.

Da una parte infatti il cronista narra delle accuse di Scarpato al Viola e al Ferrari, dall'altra riporta le testimonianze del Prof.Giovanni L'Eltore, illustre clinico che fu per due mesi compagno di cella del Viola.

E, secondo questo professore "Domenico Viola fu uno dei più grandi torturati di via Tasso. Più volte il professore si era confidato col Viola rivelandogli nomi e attività clan-

[illegible] delle confidenze "Se il Viola fosse stato un delator

218

Il che non avvenne mai". Anche quando venne Scarpato nella nostra cella il Viola si mostrò singolarmente onesto, in quanto mi avvertì immediatamente affinchè non comunicassi, con il cifrario convenzionale in uso nelle carceri".

D'altra parte,lo stesso cronista nel numero del 27 marzo esponeva i profondi dubbi sortigli "Senza un apparente motivo, durante gli stessi giorni in cui Marchesi ed altri venivano catturati, Domenico Viola era sottoposto alle più inaudite torture....Lo stesso Marchesi, secondo una deposizione di Alberto Tassoli, elogiò il Viola per l'eroico silenzio nonostante la tortura inflittagli".

Per non parlare poi de "L'Espresso" del 9/3/1946 che riporta una telefonata di Celestino Avico nel corso della quale raccontava che Franz Scarpato, al momento del suo arresto "ha negato alla presenza di 5 persone che Domenico Viola abbia avuto qualche parte nell'arresto del carabiniere Pepe (altro partigiano)".

In poche parole, dalla esposizione e dall'esame dei giornali dell'epoca si evince che sulla figura di Domenico Viola, già all'indomani della liberazione, niente era sicuro, essendo i fatti controversi e le testimonianze di coloro che pure avevano appena finito di vivere i giorni drammatici posteriori all'8/9/1943, in contrasto con gli altri e con loro stesse.

Celestino Avico che avrebbe detto al Bentivegna che il Viola s'era"comportato molto male", avrebbe viceversa telefonato al giornale per difenderlo; Frantz Scarpato che avrebbe detto a Giorgio Marchesi che Viola aveva indicato il padre quale partigiano, lo avrebbe difeso avanti a 5 testimoni; un teste (riportato dall'Espresso, avrebbe notato che Viola godeva in via Tasso di una certa libertà; mentre un illustre chirurgo ex partigiano lo indica come uno dei più grandi torturati di via Tasso; Marchesi, secondo Tassoli, avrebbe elogiato il Viola per il suo silenzio; il figlio di Marchesi ~~ha cennato~~ è cascato ancor oggi che il Viola tradì; Giorgio Marchesi poi nega un incontro nel dopoguerra con Viola che invece "l'Espresso" dà per avvenuto certamente.

E ancora (ed è questo il quarto fatto su cui Bentivegna ha basato le sue affermazioni nel libro) Viola nega di aver avuto un incontro con Bentivegna nel corso del quale gli avrebbe chiesto

quasi perdono.

Orbene se queste sono le prove, i documenti, le circostanze di fatto sui quali lo scrittore Bentivegna la basato le proprie certezze, bisogna proprio dire che non ha rispettato la condizione numero uno per poter far valere quale esimente, il diritto di cronaca, poichè da nessuna delle fonti da lui riferite e proposte al Tribunale si evince che Domenico Viola, sotto tortura, indicò ai tedeschi i propri compagni. Ci sono, è vero, degli indizi, ma nessuno univoco e tale da poter dare delle certezze.

Ci sono è vero le conclusioni del giornalista dell'Espresso che, dopo aver esposto fatti contrastanti, afferma che il Viola abbia parlato, ma, si è già detto, non si capisce come quel giornalista possa aver tratto conclusioni così avventate su fatti contrastanti.

Fatti che il Bentivegna aveva il dovere di riesaminare criticamente e storicamente e non far proprie, come ha fatto, le aberranti conclusioni del giornalista.

A parte che appare quanto meno incauto basarsi su giudizi e fatti riportati su giornali dell'immediato dopoguerra, periodo in cui gli animi erano più accesi, più portati, anche in buona fede, alla vendetta e alla rivincita che non alla giustizia (basti pensare alla riabilitazione della figura del direttore delle carceri di Regina Coeli, a torto ritenuto un torturatore di partigiani, che aveva invece aiutato e che fu massacrato dalla folla impazzita e affogato nel Tevere).

E di questo avrebbe dovuto esser consapevole proprio Bentivegna che ben conosce le roventi accuse e le appassionate difese che gli furono scagliate e che ricevè, allorchè da qualche parte, in un clima ancora acceso, lo si accusò di essere il responsabile morale dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Oltretutto, le fonti esaminate dal Bentivegna e offerta al Tribunale riguardano il solo caso Marchesi: e Felicioli? e Mosca? Di queste persone, l'imputato ha riferito semplice-

poco.
Di contro, il querelante ha presentato una testimonianza, quella di Aristide Balducci totalmente a suo favore, secondo la quale appunto, il Balducci, arrestato il 13/3/1944, trovò il Viola in condizioni pessime perchè sottoposto a torture che gli furono inflitte anche durante la sua permanenza nella stessa cella; ha, il Balducci, anche riferito che nella cella si trovava pure uno sloveno che gli confermò l'eroismo del querelante.
Ma, per quanto detto poco prima, questa testimonianza è addirittura superflua.
Resta la circostanza che il Bentivegna non ha raccontato fatti veri, ma ha fatto passare per vera una delle due tesi che già nell'immediato dopoguerra venivano discusse sulla figura del Viola.
Peraltro, ha fatto ciò, non rispettando neanche la terza delle condizioni prima enunciate: la correttezza della forma espositiva.
Ha infatti arricchito di particolari il racconto, parlando di trentatrè fratture che nessuno ha potuto documentare e che Viola nega di aver subito; raccontando di Viola che si trascinava su due stampelle in una zona di Roma molto distante dalla zona ove abitava, mentre pare che il Viola abbia solo adoperato per breve tempo un bastone da passeggio.
Ha affermato che Viola "accompagnò personalmente i tedeschi", mentre, s'è già detto, c'è solo la prova che un partigiano della banda di Viola (probabilmente il Ferrari) era in auto con Scarpato quando fu arrestato il solo Marchesi.
Resta da esaminare il problema della putatività, se cioè il Bentivegna sia incorso in un errore sulla verità dei fatti, sui quali si basa il diritto di cronaca; un tale errore scusabile escluderebbe il dolo e comporterebbe la non punibilità dei fatti offensivi narrati.
Secondo gli insegnamenti del Supremo Collegio, può l'errore sul fatto produrre gli effetti giustificanti solo se l'agente dia la prova: 1) di fatti e circostanze che rendano attendibile e giustifichino il proprio errore; 2) e di fatti e circostanze che riscontrano la cura da lui posta nella verifica della verità dei fatti narrati, per eliminare ogni dubbio prospettabile in

ordine ad essi.
Orbene quanto alla seconda condizione esposta, è superfluo ripetere quel che già detto: il Bentivegna non solo non ha addotto fatti e circostanze a dimostrazione della cura posta nella verifica dei fatti, ma v'è addirittura la certezza che la verifica non l'ha fatta o l'ha fatta parzialmente, perchè, come detto, ha fatto sua una delle due esposte tesi ed ha pretermesso completamente quelle testimonianze e quelle circostanze favorevoli alle tesi opposte e quindi al Viola, che aveva il dovere di esaminare e semmai respingere criticamente. (se avere potuto)
Eguali sono le conclusioni relativamente alla prima condizione, che neanche è stata rispettata.
A parte che, in pratica, la prova predetta non è stata offerta dal prevenuto, esaminando gli atti ~~se~~ non sembra proprio che possano sussistere circostanze che rendano attendibile o giustifichino l'errore.
Nel momento stesso in cui Rosario Bentivegna, esaminando i documenti e leggendo i giornali, s'è reso conto che esistevano verità diverse da quelle da lui esposte non può essere considerato in buona fede circa l'autenticità di quanto da lui narrato.
Immaginifico è, per tutti, l'episodio dell'"accompagnare i tedeschi in giro ad arrestare i suoi".
Bentivegna ha tratto questa affermazione da quanto gli riferì Antonietta Marchesi, e per essa Giorgio Marchesi: orbene, come già visto, i due parenti di Alberto Marchesi hanno riferito (Giorgio, parlando di quanto gli disse la madre) che la medaglia d'oro aveva affermato "E' uno del giro della banda Viola" e non "è Viola".
Per cui parlare di ~~esame~~ errore e quindi di putatività è davvero superfluo.
Resta da infliggere la pena.
Al Bentivegna possono senz'altro essere concesse le circostanze attenuanti generiche, atteso il modo in cui ha difeso nè cattivo, ma

22

valenza delle stesse con le contestate aggravanti, la diffamazione quoad poenam, diviene semplice e può esser punita alternativamente con la multa o la detenzione.
Va, a tal fine, valutata la personalità dell'imputato ex art. 133 C.P.
Ritiene il Collegio di potersi limitare a infliggere la pena pecuniaria, atteso che la personalità del Bentivegna non appare, in relazione al reato commesso, pervicace.
Scrivendo il libro (nella parte che interessa questo Tribunale), Rosario Bentivegna non ha fatto altro che dar sfogo alla personalità propria che si intuisce, dalle pagine dell'opera, dai suoi trascorsi, dall'interrogatorio reso in dibattimento, spavalda, rodomontesca, avventurosa, in un certo senso infantile. Solo che tutte queste doti o caratteristiche andavano o potevano andare bene all'epoca della guerra partigiana, in momenti eccezionali, mentre oggi nel clima diverso e volendo scrivere "una testimonianza" devono essere abbandonate o limitate per poter essere giusti e maturi.
Gli si infligge quindi la pena pecuniaria nella misura di lire 2.000.000, cui segue la condanna al pagamento delle spese processuali.
Si concedono, ricorrendone le condizioni, i benefici degli artt. 163-164-175 C.P.
Il Bentivegna va ancora condannato al risarcimento dei danni in favore della parte civile da liquidarsi in separato giudizio, assegnando nel frattempo alla medesima la provvisionale immediatamente esecutiva di L.5.000.000.=
Va infine condannato alla rifusione delle spese di costituzione e rappresentanza della predetta che si liquidano in complessive L.1.112.000 di cui L.162.000 per spese effettive.

P. Q. M.

Il Tribunale, visti gli artt.483-488 C.P.P.

d-i-c h i-a r a

BENTIVEGNA Rosario colpevole del delitto ascrittogli e, concesse le attenuanti generiche dichiarate equivalenti alle contestate aggravanti, lo condanna alla pena di L.2.000.000 di multa, nonchè al pagamento delle spese processuali. Doppi benefici.

223

Lo condanna, inoltre, al risarcimento dei danni in favore della costituita parte civile, da liquidarsi in separato giudizio, assegnando nel frattempo alla medesima una provvisionale immediatamente esecutiva, da imputarsi nella liquidazione definitiva del danno, nella misura di lire 5.000.000.

Lo condanna altresì alla rifusione in favore della predetta parte civile delle spese di costituzione e rappresentanza che liquida in complessive L.1.112.000 di cui L.162.000 per spese.

Varese, 7 Maggio 1985

IL PRESIDENTE

IL GIUDICE EST.

A questo punto il Tribunale, sentite le parti _____

ritenuto che l'imputato _____

sebbene regolarmente citato, non è comparso nè ha adotto legittimo ed assoluto impedimento, visti gli art. di legge

dispone

procedersi oltre nel dibattimento, in contumacia di esso imputato.

IL SEGRETARIO _____ **IL PRESIDENTE** _____

Data lettura del capo di imputazione il Presidente dichiara aperto il dibattimento.

Si presenta l'imputato Bentivegna Rosario

_____ qualificato a f. _____

il quale, avvertito della facoltà di astenersi dal rendere l'interrogatorio e che, astenendosi, si procederà oltre nel dibattimento, dichiara: « Si intendo rispondere ».

All'epoca dell'Azione partigiana di Via Rasella io avevo 21 anni e stavo e frequentavo il 3° anno della facoltà di Medicina. Noi partigiani Romani dopo l'8 Settembre volgemmo diverse azioni di guerriglia all'interno della città di Roma. Nel corso di tale attività partigiana io delegato fonte delle formazioni militari del Partito Comunista che successivamente si trasformarono in Brigate Garibaldi entrai con i miei compagni nel gruppo partigiano Armata Rossa guidata da Calamandrei Antonio e da cui faceva parte Viale Domenico. Viale Domenico aveva un laboratorio di Marmista in Via Del Vantaggio di R[illegible] che serviva [illegible]

Fatto entrare in aula il testimone _____.

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____.

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

1

deposito di munizioni e come collaboratore di preparazione di Materiale esplosivo. Proprio nel laboratorio del Viola, il Celestino Arieo mi insegnò a confezionare uno ordigno di Tritolo e me ne regalò uno già confezionato, che utilizzai qualche giorno dopo, e precisamente il 30-10-1943, contro un camion merci di proprietà tedesca davanti al Teatro Dell'opera a Roma. Non vi è dubbio quindi che Viola Domenico fosse un partigiano. Viola Domenico mantenne rapporti con la mia formazione attraverso la 2ª zona (che comprendeva i quartieri del centro storico di Roma) personalmente attraverso Alberto Marchesi. Aveva anche collegamento con il partigiano, e poi avvocato, Corrado Mauliaca che faceva parte dell'Ufficio informazioni delle formazioni militari del Partito Comunista. All'azione partigiana di Via Rasella rimase del tutto estraneo il gruppo di Viola che, tra l'altro, era stato arrestato il 7-3-1944. Alla fine di Novembre 1943 io ed altri compagni

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

2

fummo chiamati a far parte di gruppi speciali chiamati gruppi d'Azione Patriottica (GAP). Io mi dividevano in GAP centrali e GAP periferici. Io feci parte dei GAP centrali che dipendevano direttamente dal Comando militare del CLN. Da quel momento in poi ogni contatto con il resto delle formazioni e quindi anche con il gruppo di Viola. Mantenni solo rapporti d'amicizia personali con Alberto Marchesi e con altri compagni. Alberto Marchesi aveva una trattoria in Vicolo D'Ascanio. Ricordo che dopo un'azione partigiana condotta in Via Tomacelli mi recai la mattina successiva (era l'11-3-44) nella Trattoria del Marchesi, ove ebbi col dispiacere della di lui moglie piangente che il Marchesi era stato arrestato dai nazisti. Io non assunsi informazioni, anche sul perché dell'arresto, perché, per principio, noi cercavamo di sapere il meno possibile sugli altri: ognuno svolgeva i compiti che gli venivano attribuiti disinteressandosi, per evidenti motivi di sicurezza cospirativa, di quanto era attribuito agli altri. Così era

Avvocato di parte civile

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

3

E' tutto vero che, anche che tra amici di Vecchia data ci si chiamava con lo pseudonimo. Io di molti compagni partigiani ho saputo il vero nome solo dopo la Liberazione e mai avevo cercato di saperlo prima, la condotta che avevo tenuto durante la guerra di GAP centrale proprio per il lavoro particolarmente delicato e intenso che dovevamo svolgere. ~~Mentre quindi che~~ Posso dire invece che nella formazione di guardie delle quali io feci anche parte ci si conosceva per nome e cognome, si sapeva gli indirizzi insomma vivevamo insieme.

Alberto Marchesi conosceva il mio nome e cognome ma non conosceva il mio pseudonimo e che facevo parte dei GAP., e, per converso solo dopo la Liberazione ho pure conosciuto che Alberto Marchesi aveva preso parte all'Azione di Via Tomacelli con funzione di copertura, azione alla quale ho già detto partecipai anch'io. Dopo la Liberazione io ripresi i contatti con i Vecchi Amici. Incontrai Celestino Avico e gli chiesi notizie di Domenico Viola, mi rispose che di Domenico non gli

28

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 C. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

4

avrei dovuto più parlare perché mi ero comportato molto male, non aggiunse specificazioni. Qualche giorno dopo rividi la moglie del Marchesi e da lei appresi che Viola era stato uno di quelli che aveva fatto il nome di Alberto Marchesi e di altri compagni che erano tutti morti alle Fosse Ardeatine. Mi colpì il fatto del Viola perché Domenico era una persona che mi risulta te simpatica e che io stimavo. In ordine cronologico è accaduto questo: il 4-3-44. è stato arrestato il Viola, tra il 4 e l'11 altri compagni che Viola conosceva, e l'11 l'ultimo arrestato fu Alberto Marchesi. A.D.R. Antonietta Marchesi mi disse solo che Viola aveva parlato e forse mi parlò anche di Ferrari, altro partigiano del gruppo di Viola che io non conoscevo e che come Viola ebbe a parlare. È certo che Viola fu torturato, non so se lo fu anche Ferrari, anche se sembra certo. Gli arrestati tra il 7 e l'11 marzo facevano parte del gruppo di Marchesi o quanto meno avevano collegamenti con lui. Furono tutti trucidati alle Fosse Ardeatine tranne Viola e Ferrari. Non mi risulta né in

229

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

5

delle fortificazioni del gruppo di Viola - cioè dell'Armata Rossa.
Peraltro questo problema non l'ho approfondito, voglio dire che il mio libro non è un libro di storia ma una testimonianza di quei fatti a cui io fui forte o che ebbero direttamente a interessarmi. Dopo la liberazione mi giunsero da Roma alcune notizie che Federico Scarfato detto Fritz era stato arrestato condannato a morte e fucilato quale delatore e torturatore. Al processo lo Scarfato ebbe a dire che tra coloro che avevano parlato c'erano anche Viola, Ferrari e altri. Questi ultimi due ed altri imputati minori non vennero giudicati dal tribunale militare o dall'Alta Corte di Giustizia in quanto gli atti relativi furono trasmessi alla Procura del Regno. So al momento della pubblicazione della stesura del libro e, meglio, nel corso dei molti anni nei quali io ho provveduto a stendere il mio libro, ho avuto la possibilità di vedere un cartellino di schedario del Tribunale Militare nel quale si poteva leggere che Viola Domenico era stato imputato di "Aiuto al nemico". Mi è parso di aver avuto un ulteriore argomento per dire quello che ho detto del Viola. Voglio aggiungere che molti anni fa, 230 [illegible] dire nei primi anni '60, io incontrai il Viola

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

Io Visti piangente e sofferente e in quell'occasione fui io a chiamarlo e a tendergli la mano. Lui rimase sorpreso e mi chiese: «Perché mi dai la mano» poi si mise a piangere e mi disse che aveva molto sofferto e che per questo aveva ceduto

A questo punto l'avv Rosso di Biella produce:

1) in fotocopia l'espresso 15-6-1946 nella parte relativa al processo delle Fosse Ardeatine e contenente anche estratto della sentenza di condanna a morte di Scarpato Federico, ecco, la produzione viene fatta anche in originale per quanto riguarda l'estratto della Sentenza
2) Ritaglio del giornale "Momento Sera" 14-11-46
3) Espresso 9-3-46
4) Espresso 28-3-46
5) Espresso 26-3-46
6) Espresso 27-3-46

A questo punto viene ripreso l'interrogatorio dell'imputato

ADR Ricordo che Antonietta Marchesi mi riferì che sulla Macchina delle SS che vennero a prelevare Alberto Marchesi si trovasse anche il Ferrari. Devo dire che Antonietta Marchesi era "attiva" come il marito quindi conosceva diverse cose e persone.

ADR. del PM risponde: Per quanto mi è risultato a posteriori Celestino Avico, alla data dell'arresto di Domenico Viola (7-3-44) era ancora il capo della formazione Armata Rossa. Dico poi che Celestino Avico presentò alla Commissione Regionale Lazio-

ZBl

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: per il riconoscimento delle ~~Le~~ qualifiche di partigiano e di patriota un elenco di nominativi che secondo lui meritavano tali qualifiche, non inclusovi nell'elenco stesso il nome di Domenico Viola. Mi risulta che Domenico Viola è stato riconosciuto partigiano combattente invalido con frattura [illegible] una ferruzione che non ora né quella di Avico né quella di Macheda con le quali mi risulta che il Viola aveva un sistematico collegamento. A questo punto l'Avv Rosso di Vita produce in fotocopia dichiarazione di concessione di pensione a Viola Domenico in data 24-1-70

8) Dichiarazione di riconoscimento della qualifica di partigiano combattente in data 9-12-47.

Si riprende l'interrogatorio dell'Imputato. A D. del PM risponde: Sono propenso a credere che allorquando Celestino Avico ebbe ad insegnarmi a confezionare ordigni di innesco fosse il laboratorio di Domenico Viola fosse presente anche Domenico Viola. Vorrei aggiungere che in quel periodo i collegamenti che io avevo col gruppo Armata Rossa di Celestino Avico preferivo tenerli più con il Viola per la simpatia di la sua persona destava in me che non con l'Avico, che era personaggio effervescente. A D R. Viola non è mai stato fascista

232

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula: →

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

8

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

tali rapporti intercorressero tra noi. A.D.R. Posso dire che l'incontro tra me e Viola - avvenuto in quel che ricordo, in autunno, in Primavera in una sezione fiorentina in Piazza San Silvestro a Roma - fu ad un tempo lungo ed effettuato. Il Viola mi disse piangendo che aveva saputo delle torture e io non mi sentii, per ragioni di riserbo e di riservatezza, di approfondire l'argomento, facendomi dare maggiori spiegazioni e chiarimenti. A.D. Della parte Civile risponde mi pare di ricordare che quella sera il Viola camminasse appoggiandosi al bastone o a due bastoni. Di certe sue condizioni fisiche e psichiche mi apparvero molto deteriorate rispetto a quelle che ricordavo io. A.D. della Parte Civile risponde: I nomi di Felicioli e di Mosca non me li fece Antonietta Marchesi. Di costoro sono venuto a sapere in un momento successivo sia dalla Stampa sia dal contesto nel quale vivevo ed avevo vissuto. Io non conoscevo i due durante la lotta partigiana o forse li ho conosciuti. A.D. della parte Civile risponde: Escludo che il Laboratorio del Viola fosse frequentato da centinaia di giovani partigiani. Frattanto di una Base Clandestina veniva frequentata da poche persone, non so precise. Se vi fossero stati ritrovi così affollati non ci sarei certo andato io. A.D.R. Io posso dire solo che il Laboratorio di Viola era una Base, non so se la sola, dell'Armata Rossa. L'Armata Rossa credo fosse composta da un centinaio

233

Fatto entrare in aula il testimone

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

9

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

A D del P M R. credo che del mio libro siano state vendute circa 5.000.000 copie, ciò circa perché abbiamo affrontato una seconda edizione. A.D. Avv. Testimoni chiede che venga richiesto all'Imputato se è a conoscenza che per loro in atto le raffiche delle Forze Anglocanine i Nazisti, oltre a tutti i detenuti di Via Tasso solo Jeffero riavere ai prigionieri caduti nelle mani dei partigiani ai furono aggiunti anche 50 ebrei e 15 detenuti Comuni. Il Presidente ritenuta inammissibile la domanda la respinge. Viene sospeso il dibattimento fino alle 15,30 di oggi.

Alle 15,30 presente il dibattimento

Fatto entrare in aula il testimone Domenico Liuzzo

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

10

All epoca dei fatti io avevo un laboratorio di Meccanica in Via del Vantaggio a Roma. Io da Viterbo ero andato a Roma quando avevo 23, 24 anni. Dopo l'occupazione Tedesca io ho cominciato a fare il Partigiano e con i fratelli Micheletti, il capitano Rosone, Celestino Avisco, Antonino Poei e Nicola Stanzi (che era del movimento cattolico di Pietro delle Minerva) abbiamo cominciato ad ammassare armi presso il mio laboratorio. Abbiamo costituito l'Armata Rossa che era diretta da Celestino Avisco, abbiamo fatto diverse azioni di guerriglia in Roma. Venne anche Bentivegna. La prima azione che abbiamo compiuto è stata in Via Flaminia e ricordo che Bentivegna Tremava dalla paura. Siamo andati a prelevare armi presso il deposito dell'opera nazionale dei Balilla. Il sette Marzo sono stato arrestato dalla polizia fascista. Io mi trovavo fuori dal laboratorio per lavoro. Il mio operaio Ferrari Giuseppe, su richiesta di alcuni partigiani che erano venuti a cercarmi, in laboratorio mi fece telefonare. Il Ferrari mi disse che aveva telefonato ai miei

235

Fatto entrare in sala il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

11 -

Tenevano una pistola alla tempia) chiedendomi di rientrare in laboratorio. Al mio arrivo venni arrestato e portato alla Questura Centrale. Durante le prime notte venni portato a Regina Coeli e non ricordo quanto vi rimasi, per essere poi trasferito a Via Tasso. Già in Questura venni torturato con bastonate, botte, pugni e manganelli con ferri roventi. Il gruppo che mi torturava era diretto da Bernasconi Koch non so se tutto sull'attività dei partigiani, sul mio deposito di armi che era il più grosso di Roma e dintorni. Io non dissi nulla anche perché ero a conoscenza della sorte che mi attendeva pregavo anzi che mi facessero morire al più presto possibile. A Regina Coeli non mi fecero niente, ma ero già in condizioni pietose portato in Via Tasso cominciarono nuovamente a torturare, soprattutto infierendo da Scarpato Federico, mi fecero saltare tutti i denti, e continuavano a dirmi: «Confessa che tu sei Aitto.» sono rimasto in Via Tasso fino a quando sono entrati gli Americani in Roma, 4-6-1944. Devo dire che ero ridotto in

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

«*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità*».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: «*Lo giuro*».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

12

condizioni tali da non accorgermi nemmeno se salivo o meno Torture. Dopo l'attentato di Via Rasella volevano sapere da me il nome degli autori perchè sostenevano che io dovevo saperlo. Ricordo che una sera venne personalmente a trovarmi Kappler dicendo mi che il giorno dopo mi avrebbero fucilato e che quindi mi conveniva parlare. Io ormai non speravo altro che di morire. Mi tenevano con le mani legate dietro la schiena e quando mi scioglievano le mani per farmi mangiare un pò di brodaglia, dovevano imboccarmi perchè le mie braccia non si muovevano più.

A questo Punto l'avv. Rosso di Vita produce due dichiarazioni a firma Balducci Aristide, compagno di Cella di Viola Domenico in quella cella n. 24 di Via Tasso. Il Presidente dispone sulle dichiarazioni rispettivamente i n.ri 9 e 10

Dichiara il Teste Viola: «Balducci Aristide Voleva Venire a Tutti i costi a Verona a testimoniare». Io durante la prigionia in Via Tasso nei giorni precedenti non ho mai fatto il nome di alcuno; se avessi parlato mi

237

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

13

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

volevo senz'altro uccido / Come successe col Alberto Marchesi che mi aveva accusato, ricordo che Marchesi Alberto mi si inginocchiò davanti per chiedermi perdono, io gli tirai uno sputo in faccia dicendogli "Carogna" Marchesi Alberto fu arrestato in seguito a dichiarazione del mio operaio Ferrari Giuseppe. La cosa l'Ho appresa dai miei amici. Anche Marchesi venne portato in Via Tasso ed ebbe due confronti con me. La prima volta negò tutto, la seconda mi accusò. Marchesi riferì ai suoi compagni di cella (cella n. 25) quelle accanto alla mia n. 24) Avv. Croce e Dott. Cassali Umberto che io non avevo parlato mentre lui mi aveva accusato confessando di avermi consegnato fucile e bombe in due riprese. Riferì anche che io avevo detto al mio operaio mentre sistemavo fucile e bombe "Ti fai piano che non sono potete" Il mio operaio Ferrari Giuseppe fece anche lui il partigiano; venne arrestato con me ma non subì torture perchè si mise subito a collaborare con i tedeschi, fece arrestare con le sue confessioni

238

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

Marchesi, Felicioli e Mosca. Io non ho più voluto vedere il Ferrari non so se sia ancora vivo. A P R. Io Boa quei tempi non ho mai più visto Bentivegna. Escluso nel modo più assoluto di averlo incontrato in Piazza San Silvestro all'inizio degli Anni 60 — io non l'ho mai più rivisto se non qui in Tribunale. Dopo che seppi dell'attentato di Via Rasella trovai per lui disprezzo, considerandolo un assassino. Sapevo tutti usciti da Via Tasso se non altro fatto l'attentato di Via Rasella con il conseguente massacro delle Fosse Ardeatine. I partigiani che frequentavano il mio laboratorio saranno stati circa 30 o 40. Normalmente non lo frequentavano tutti assieme ma uno o due alla volta. Prima di essere arrestato io sapevo che Bentivegna e anche otto Fiorentini facevano parte dei GAP; si vantavano anche di ritenevano forti. Io sapevo che frequentavano il Policlinico. ~~e anche~~ Con loro c'era anche Carla Capponi, Medaglia D'Oro ed io sapevo benissimo dove altri potevo rintracciarli. Dopo l'attentato di Via Rasella diversi prigionieri furono prelevati da Via Tasso e fatti

239

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

15

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

alle fucilazione. Credo che in' Via Tasso siamo rimaste lune cinquantine di persone me compreso. Io che l'altro ero in condizioni tali per cui mi avrebbero dovuto portare dentro una coperta. Ricordo un particolare: cioè che Baldacci Aristide ritenendo che quei prigionieri venissero portati a Regina Coeli si rammaricava per non essere rimasto a intrufolarsi in quel gruppo. A D R Ricordo che Bentivegna venne più volte nel mio laboratorio incontrandosi con Celestino Avico ricordo anche che Celestino Avico gli insegnava e fare gli scherzi di Trilolo, ricordo che per coldestrarci venne mandato uno da Bryce e lo Manolo Antonino Poci, uno dei comandanti dell'Primavera Rosse. A D R Io non ho mai avuto processi per aiuto al nemico. A D del P M. risponde Antonino Poci ero stato arrestato più volte dai' nerifascisti ma quando io ero a Via Tasso ero libero.

A D. R. Oltre all'Azione di Via Flaminia io ho fatto tante azioni di guerriglia utilizzando l'amle, esplosivi. ~~A questo punto l'avv.~~ A D R È stato Bentivegna a portare nel mio laboratorio Fiorentini, uno studente.

240 A D R Io sono stato accusato dei fermenti di

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

16

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

Marchesi Alberto, Felicioli, Mosca e Giorgini di aver con la mia condotta determinato il loro arresto e quindi la loro morte. Per questo sono stato arrestato due volte: la prima è conclusa dopo poco tempo, la seconda volta sono rimasto in Carcere a Regina Coeli per oltre anni nell'infermeria. Sono uscito non so se per cessazione della libertà provvisorie. Mi sembra che ad accusarmi fosse stato Scarfato che come ho già detto è stato il mio servitore. Scarfato ce l'aveva con me perchè, finito nelle celle Zk, essendo stato arrestato per furto, io avevo rivelato ai miei compagni di Cella Colonnello Nicola Toscano e Professor Ettore che lo Scarfato era stato il mio servitore ed anche il servitore di altri partigiani io dissi allo Scarfato ~~io dissi~~ che avrei ammazzato lui i figli e la moglie. A D R Non è vero che io mi sia trovato con lo Scarfato sulla macchina che trasportava Vincenzo Pepe, farabiniere che faceva parte delle formazioni partigiane Ricco e che venne arrestato. Qui voglio dire che io non ho mai saputo che Pepe fosse stato arrestato. Io il Pepe lo avevo visto una volta o due ma non sapevo che fosse stato arrestato. Anzi non

241

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

che ricordo delle dire di aver incontrato una volta per le scale di Via Tasso questo Pepe che mi chiese che interesse avevo a voler fare arrestare. Io gli risposi che non era quello il momento per parlare di quelle cose che ne avremmo parlato poi se mi fossi salvato. Successivamente è venuto a sapere che ero stato il mio operaio Ferrara a fare arrestare questo Pepe. A D.R. Io non so niente su chi donne che sarebbero state prigioniere in Via Tasso con me e che avrebbero testimoniato contro di me. So che in Via Tasso c'era una alla dove si trovava no delle donne ma non le ho mai viste.

Non sono sicuro ma non mi pare di avere mai perso conoscenza anche perché il dottore mi faceva iniezioni di canfora nei fianchi. Io non so se ho subito delle fratture in quei tre mesi si sarebbero risaldate, ricordo che avevo la testa come un pallone e che gli occhi erano tanto gonfi che erano più alti del naso. A D.R. Antonino Poce era uno dei comandanti dell'Armata Rossa un altro era Celestino Avico A D.R. Io ho fatto parte dell'Armata Rossa ed ho collaborato anche con la formazione Riccio di cui facevano parte il Colonnello Cano Nicola ed il Colonnello dei Partigiani Riccio Alberto.

262

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

18

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

A D.R Io ho Collaborato con la formazione Ricci nella quale ero nel mio battaglione un mitragliere ed avevo fronte al Viminale di armi e munizioni e altre formazioni partigiane. A D.R. Escludo che mi sia stato consigliato di fare istanza durante la detenzione a Regina Coeli per ottenere il perdono dei parenti delle Vittime. L'Avv. Pertinenti chiede che il Presidente rivolga al teste la seguente domanda: se sia vero che durante la sua detenzione a Regina Coeli egli abbia picchiato il Dottor Monaco medico di Regina Coeli e contemporaneamente amanuense partigiano per il fatto che le formazioni partigiane lo avevano accusato e mandato sotto processo penale per diffamazione. Il Presidente ritenuta inammissibile la domanda la respinge. A D.R. Io dopo essere uscito dalla infermeria di Regina Coeli, mi sembra nel 1947, mi sembra ho portato un bastone per un anno o due per non me ne ho più fatto uso, escluso che nei primi anni del settanta io abbia dovuto far ricorso ad un bastone e tanto meno a due bastoni per camminare

263

Fatto entrare in aula il testimone Giorgio Marchesi

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

19

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: Giorgio Marchesi n. a Roma 22-8-21 res. a Roma

residente in Via Silvio Maxima 20

Opportunamente interrogato sul fatto il teste dichiara: Io sono il figlio della Medaglia D'Oro Marchesi Alberto ucciso dai Tedeschi alle Fosse Ardeatine il 24-3-1944. Sono stato partigiano nella formazione Garibaldi di Roma. Mi ricordo di aver sentito parlare di Domenico Viale e di Giuseppe Ferreri. Erano di persone che disponevano di armi. So pure che il Viale aveva un laboratorio di Marmista in Via del Vantaggio ma non so più che presso tale laboratorio si incontrassero dei partigiani. Mio Padre venne arrestato il 12 marzo alle ore 11 io al momento dell'arresto non mi trovavo nella bottega di Via D'Ascanio n. 10 - seppi dell'arresto di mio padre

Fatto entrare in aula il testimone

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo:

residente in

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

da alcune persone che mi fermarono all'altezza di Ponte Milvio mentre stavo ritornando da Torino a Roma due giorni dopo. Mi dissero di stare attento e di girare alla larga perché i tedeschi stavano cercando un tipo un pò grosso claudicante, tipo che poteva corrispondere alla mia persona. Dopo qualche titubanza decisi comunque di raggiungere mia madre e da lei venni a sapere in quelle circostanze si era verificato l'arresto di mio padre. Mi raccontò che in un primo momento erano entrati in bottega quattro tedeschi delle SS che avevano

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

20

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

chiesto di mangiare e poco dopo giunse un uomo in Borghese con un altro SS. Quello in Borghese mirò una rivoltella alla testa di mio padre e lo arrestò. Allia mamma gli disse anche che mio padre mentre si accingeva a salire sulla macchina che lo avrebbe portato in Via Tasso notò seduta su un sedile posteriore una persona che fece fuoriuscire che trattenderi di persone del giro delle Bande di Viale sicuramente non si sarebbero più rivisti. Nei giorni successivi ci furono contatti con persone diverse, anzi furono queste a presentarsi spontaneamente

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

nella nostra trafforia a dare possibilità di salvezza a mio padre dietro pagamento. Mia madre pagò diverse somme che sparirono senza ottenere effetti. Proprio da quel giro di persone venne fuori che la persona che aveva puntato la pistola alla testa di mio padre era certo Schu Franz ossia Sempato Federico. Pochi giorni dopo l'arresto mi pervenne la telefonata di certo avv. Primavalli che abitava in Via Del Gonfalone Vecchio a Roma (oggi defunto) che mi pregò di

245

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

andare al suo studio per notizie che riguardavano mio padre io lo feci e così sfruttando l'avv. si era trovato per buttili non politici nella casa n. 25 di Via Tasso insieme a mio padre e gli altri e che da mio padre aveva appreso che Violante accusato nei suoi confronti erano state fatte da Viola e Ferrari. Mi precisò che il suo intervento non era dettato da alcun motivo politico e che trovava le sue ragioni in profili di carattere umano e che il fatto si doveva chiudere in quell'incontro. Non credo di aver mai incontrato il Viola

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

dopo il 4-6-1944. Sempre in quel periodo mia madre arrivò alla conclusione che l'unica persona che poteva tentare di salvare mio padre era lo Scarfato con il quale venni ad entrare in contatto non so con quale mezzo. Seppi da mia madre che lo Scarfato aveva promesso naturalmente dietro compenso, il suo interessamento anche se, a suo dire la cosa si presentava difficoltosa a causa delle gravissime accuse che venivano mosse a mio padre da Viola e Ferrari. Il 21-3 verso le ore 8,30, giorno successivo ai fatti di Via Rasella, mio

22

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

«*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità*».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: «*Lo giuro*».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

Quando ed io ricevemmo una telefonata da Scarpetta (offeso che forse stata mia madre e dove il nostro numero di telefono che il Comunicante che lui non sapeva fosse niente che dal soldato Kesselring sapeva fosse stato salvato mio padre. Dopo il 4 giugno, quando gli Americani aprirono le porte di Via Tasso e noi eravamo in contatto con il Brigadiere Foffi (fu l'unico che riuscimmo a rintracciare) il quale già ci disse che si trattava di una cosa diversa da quella di mio padre e che quindi non sapeva niente. Si sentiva dire in giro che alle Cave Ardeatine

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

«*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità*».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: «*Lo giuro*».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

Erano state uccise delle persone non si sapeva quante persone e chi fossero. Certo è che al mattino del 25-3-44, manifestai per la strada e anche dal messaggero riportavano la notizia della rappresaglia tedesca per i fatti di Via Rasella. La comunicazione si chiudeva con la frase: la sentenza è stata eseguita. Si sapeva comunque che in Via Rasella c'erano stati 32 morti, altre 2 morte nella notte in ospedale per cui il computo delle persone che erano state uccise era intuibile.

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

Mostato moltiplicare per 10 il numero delle Vittime. Devo dire che né sui manifesti né sul giornale ne ufficio ha notizia che se siano presentati i responsabili dei fatti di Via Rosolle non ci sarebbe stata raffigurata. A D R Mio padre non mi ha mai parlato di Viola Domenico. Non posso dire tuttavia con precisione quale sia stata la fonte di informazione che ci abbia permesso di sapere che Viola Domenico [illegible] di essi fosse di abitudine dire nel giro del negozio e quindi dei partigiani che frequentavano il negozio. Ripeto che mio padre

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

non mi ha mai parlato di Viola anche perché vigeva come principio che mai partigiani quello di evitare al massimo qualsiasi conoscenza diretta. Ciò è tanto vero che il sistema di collegamento tra i partigiani [illegible] era cifrato. Per esempio ero il Ab 17 che significava la mano la settima in 17. A D R Ho detto che mio padre ha presentato denuncia all'Alto Commissariato per i Crimini fascisti contro Viola Domenico, Ferrara Giuseppe e Scarfò Federico. E vero che subito dopo la lettura della Sentenza di condanna e

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula: «*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità*». Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: «*Lo giuro*». Il

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: Morte emessa a carico dello Scarfò io ottenni di parlare con lo stesso - che nel frattempo era stato portato dall'aula allo scantinato del palazzo delle Poste - Io gli contestai i fatti che avevano portato alla morte di mia suocera e lui mi chiese perdono aggiungendo che alla identificazione di mia suocera non sarebbero pervenuti se oltre al suo intervento non si sarebbero stati gli interventi di Viola e di Ferraro ADR che io ricordi non mi fece di avere visto o di avere parlato con Viola Domenico dopo la morte di mia suocera. Si dà atto che a richiesta del difensore di parte civile il Presidente

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula: «*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità*». Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: «*Lo giuro*». Il

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: da lettura del teste dell'ultimo capoverso dell'articolo "Dramma e Mistero di Domenico Viola" pubblicato sull'espresso del 28-3-76 (doc. n. 4) nel quale si parla di un abbraccio consumato avvenuto tra Viola Domenico e il teste Giorgio Mascheroni. Al termine della lettura il teste dichiara: Ho e assolutamente Vero che questo fatto sia avvenuto.

Introdotto il testimone _____, il Presidente lo ammonisce in conformità dell'art. 142 C.P.P. e gli deferisce il giuramento leggendo la formula: • Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità •. Il testimone, stando in piedi pronuncia le parole: • Lo giuro •. Interrogato sulle generalità: Risponde: Sono e mi chiamo:

Interrogato in merito alla causa, risponde:

Il processo è aggiornato all'udienza del 7-5-85 ad ore n. 10 — sono le ore 13

L'avvocato Prestinoni produce dichiarazione a firma dell'avente Giovanni Bolognini che viene contrassegnata dal Presidente col n. 11

Il PM chiede che il Tribunale voglia disporre la citazione del teste Baldueci Aristide — Via Ernesto Basile n. 44 - Roma

L'avv. Prestinoni l'Avv. Prestinoni chiede che venga disposta l'acquisizione degli atti relativi al procedimento n. 4693/1944 contro

Introdotto il testimone _____, il Presidente lo ammonisce in conformità dell'art. 142 C.P.P. e gli deferisce il giuramento leggendo la formula: • Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità •. Il testimone, stando in piedi pronuncia le parole: • Lo giuro •. Interrogato sulle generalità: Risponde: Sono e mi chiamo:

Interrogato in merito alla causa, risponde:

Agostinelli Vinicio, Viola Domenico e Ferrari Giuseppe presso il Tribunale militare di Roma - chiede inoltre che venga sentito come teste sui motivi della detenzione a Regina Coeli della teste Lisa, il Dott Monaco Alfredo di Roma (citazione a cura di Parte) chiede inoltre che vengano sentiti come testi Tramontano Antonello, Fiorentini Mario, Caffarri Carlo sulle circostanze della composizione dei GAP Romani e delle altre formazioni partigiane operanti all'epoca in Roma e sul C.L.N.

to

Ultimate le prove il Presidente da la parola al difensore di parte civile il quale conclude come da atti separati.

~~Il P.M. avuta la parola~~ conclude come segue: A questo punto l'Avv. Rosso di Vita produce certificato (1) penale di Viale Domenico che viene contrassegnato con il n. 12/

Il P.M. si oppone a tutte le istanze della difesa.

Il difensore avuta la parola conclude: Ordinanza

Terminata la discussione, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento.

Licenziati i testimoni, il Tirbunale si ritira nella apposita stanza per deliberare, mentre rimangono nella sala di udienza il Pubblico Ministero e il Segretario.

Ritornato quindi il Tribunale nella sala stessa, e presenti il Pubblico Ministero, il Segretario e l'imputat

(2)

Il Presidente dà lettura del dispositivo della sentenza del tenore di che in atti.

Chiuso il presente verbale alle ore 19,25 dello stesso giorno

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

(1) Se l'imputato o il difensore domandano per ultimi la parola, farne menzione a pena di nullità (Art. 468 cpv. 2° C.P.P.).
(2) Dare atto dell'eventuale riapertura delle porte, se si è proceduto a porte chiuse.

Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica presso il

Tribunale di Roma

ATTO DI QUERELA

Il sottoscritto Domenico Viola, fu Leonardo, nato l'1/2/1902 a Viterbo e res. in Roma, al Viale Giulio Cesare 237, espone quanto appresso:

Nel periodo che va dal 15 al 20 dicembre 1963 l'esponente è venuto a conoscenza che è stato pubblicato, edito dalla casa editrice Mursia, il libro (di cui si produce una copia) dal titolo "Achtung Banditen- Roma 1944, del quale è autore Rosario Bentivegna dom.to in Roma, via Torino 4 int. 3.

Il sottoscritto, che ha svolto una parte di rilievo nella lotta contro il nazi-fascismo, ha letto con avvidità la pubblicazione, che rievoca un drammatico momento della storia nazionale.

Con profondo dolore il querelante ha dovuto però constatare che nel libro in oggetto si parla di lui in maniera distorta ed offensiva.

Nelle pagg. 180 e seg. leggesi infatti: "Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori, come Guglielmo Blasi e a uomini che, per aver ceduto sotto le torture, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimo-

Diritti riservati alla cancelleria

GIUDIZIARIA
SSITA M.P.A.

1

3443

3557

V. si delega il
Dr. CESARO
Roma, - 5 MAR. 1964

252

nare, con la debolezza altrui, una scusa alla l...
...rlo di compagni che erano convinti onestamente...
poter resistere alle torture, e che poi, sui...
ceduto, non si solo abbrutiti fino a divenire ...
dristi di Koch.

Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata...
data dal nemico. Molti di loro, anche se non ...
ti fucilati, non meritano la condanna e il di...
ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il mar...
cui bottega in via del Vantaggio serviva di ...
squadra dei bombardieri di Celestino Avico, e ...
bi le prime lezioni nella confezione degli ...
esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste, ...
ria di un uomo che era stato buono e forte, r...
dopo aver subito terrificanti torture un par...
zisti(si sono potute contare sul suo corpo, ...
Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito ...
rante, e accompagnò in giro i nemici ad arr...
suoi. Molti compagni vennero catturati, tortur...
poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi.
Pure, non mi la sento di condannare Viola co...
traditore, di parlare di lui come una spia. Ne...
da noi, tranne forse quelli che hanno provato ...

la loro perato le torture senza cedere, può avere il diritto

nte di to di condannare un uomo perchè il suo corpo non ha

avendo retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli,

a gli sc fosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e

che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle

ata truc le torture, se potessero parlerebbero d'accordo con me.

sono st Viola fu un povero uomo, una vittima della guerra, del

isprezzo fascismo e di se stesso. L'ho incontrato qualche anno

fa. Mi ha cercato parlando e mi ha chiesto se avrei rifiutato di stringergli la mano. Non

ista la ebbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho

ase al fatto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non

dove e pezzoni si sono sentito di negargli un gesto di umana compren-

sione. Piangente, trascinava su due bastoni le sue po-

, la sto vere ossa e la sua disperazione".

a che, La verità delle cose è esattamente l'opposta. Arresta-

e dei m to nel marzo 1944, in seguito alla scoperta del più

dopo la grande deposito di armi e munizioni esistente in Roma

e deli- e nel Lazio nella bottega di armista di via del Van-

rare i naggio 33-Roma, esercita dal sottoscritto, il quale

rati e cante, che faceva parte della Resistenza, venne sot-

to a feroci indicibili torture da parte delle SS,

e un torture di cui è traccia nei documenti che si produ-

lessuno cono.

e nu- Ciò malgrado, contrariamente a quanto affermato dal

Bentivegna, il querelante non si piegò e non fe
nomi dei membri della Resistenza, che invece fu
fatti da altri, come risulta dai documenti tra
quelli rilasciati dai compagni di cella dello
nente (prof. Giovanni L'Eltore e col. Nicola
L'eroismo del querelante è stato ampiamente ric
sciuto, tant'è vero che il sottoscritto fruisce
una pensione dello Stato per invalidità contra
nella lotta partigiana.

Non v'ha dubbio pertanto che il Bentivegna abbi
luto ettare fango sulla figura dell'esponente,
siderato un martire della lotta contro il nazi-

Completamente inventato è peraltro il preteso in
contro tra il sottoscritto ed il Bentivegna di cu
è cenno nelle frasi trascritte.

E poichè i fatti narrati integrano gli estremi
reato di cui all'art. 595, 3° comma C.P., il sot
scritto sporge formale querela nei confronti di
sario Bentivegna e nei confronti di qualsiasi al
corresponsabile, onde esso Bentivegna ed eventu
mente altri vengano penalmente perseguiti, e pu
per quanto sopra esposto.

Con riserva di costituzione di parte civile nell
competente sede giudiziaria.

Si producono i seguenti documenti:

1) libro
2) Dichi
3) Diplom
4) certi
nervos
5) Dichi
6) Dichi
7) dichi
8) certi
al que
Riserv

...ubblyogno di cui alla domanda
...ne del dr. Cardente Rosolindo;
...) Diploma d'officier rilasciato al siG Domenico Viola;
...) certificato rilasciato dalla Clinica delle Malattie
...vose e mentali, dell'Università di Roma;
...) dichiarazione del prof. Giovanni L'Eltore;
...) dichiarazione del dr. Umberto Tessali;
...) dichiarazione del col. Nicola Toscano;
...) certificato del Ministero del Tesoro di concessione
...l godimento della pensione per lotta partigiana.

...ervo illimitato.

Con osservanza.

Roma, 3/3/1984

(Domenico Viola) Viola Domenico

3/3/84

Viola Domenico NATO IL 1-2-1902 a Viterbo

Tess. Mutilati Inv. N 339353

15/3/62

Viola Domenico

256

INDICE

1) Atto di querela;
2) Pubblicazione a Roma Bent. regia del Li
bro: Achtung Banditen! Roma 1944-
Musica;
3) Dichiarazione del sig. Cardenti Rosalinda;
4) Diploma d'Ufficiale rilasciato al sig. Romeo
Viola per Merito Interalleé;
5) certificato rilasciato al Viola Domenico
dalla Clinica della Villa Mafalda Savoia;
6) dichiarazione del Prof. Giovanni L'Eltore;
7) dichiarazione del Sig. Ventura Teresa;
8) certificato del Ministero della Difesa con
cernente il grado militare rivestito dal Viola
Domenico;
9) Roma, 3/3/84
Viola Domenico

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
avv. Renato Prestinoni
avv. Gianni Fenzoni
avv. Rolando Trossi
dott. Franco Meroni
21100 VARESE - Via Orrigoni, n. 11
tel. 234002 - 233178 - 281405

CORTE D'APPELLO DI MILANO

M O T I V I

a sostegno dell'appello proposto da BENTIVEGNA ROSARIO nato a Roma il 22.6.1922 ed ivi residente in via Flaminia Vecchia n. 758 ed avverso la sentenza del Tribunale di Varese in data 7.5.1985 con la quale è stato condannato alla pena di L. 2.000.000 di multa con i doppi benefici, perchè ritenuto responsabile del reato p. e p. dagli art.li 595 c.p. e 13 Legge 47/1948 commesso in danno di Viola Domenico.

----------°0°----------

La sentenza del Tribunale di Varese ripropone il problema, quanto mai attuale, dell'individuazione dei limiti del "diritto di cronaca" rispetto al reato di diffamazione a mezzo stampa e, in particolare, il modo di intendere il "limite della verità" oggetto questo di forti contrasti in dottrina e giurisprudenza non certo sopiti dalla sentenza 26.3.1983 della Corte di Cassazione a Sezioni Unite, seguita dalla successiva sentenza 30.6.1984 n.14 sempre a Sezioni Unite.

Sul punto la giurisprudenza ha offerto una varietà di soluzioni, che vanno dalla posizione più rigoristica che concepisce la verità della notizia in senso assolutamente oggettivo, a quella che fa leva sull'attendibilità della fonte di informazione, per giungere al filone che ha attri-

250

buito rilevanza alla "putatività" tout-court o addirittura alla semplice "veridicità" della notizia pesonalmente riscontrata o legittimamente presupposta.

La sentenza sopra citata del Supremo Collegio, pur adottando un "impianto" estremamente rigoroso nell'escludere da un lato ogni rilevanza della "veridicità" o della "verosimiglianza" della notizia, riconosce tuttavia efficacia all'errore che cade sulla verità dei fatti narrati. In sostanza "esclusa l'oggettiva capacità scriminante della veridicità, questa assume rilevanza subbiettiva, costituendo uno dei modi in cui il putativo può concretamente manifestarsi".

Pur dichiarando di richiamarsi ai principi fissati nelle sentenze sopra menzionate, il Tribunale di Varese se ne è sostanzialmente discostato per aderire alla interpretazione più rigorosa escludendo in assoluto la rilevanza dell'errore.

La impugnata sentenza a parte le "approssimazioni" storicistiche ed i gratuiti rilievi psico-comportamentali sull'imputato, non può essere considerata se non come palese violazione del principio di legalità formale, oltretutto in malam partem.

Il "fare giustizia" nel procedimento in oggetto è sicuramente compito arduo, dato il tempo trascorso dai fatti (marzo 1944) vista la difficoltà di reperire documenti importanti

259

al fine del decidere, quali gli atti del procedimento penale (o dei procedimenti penali) cui la parte lesa Viola è stata sottoposta per "aiuto al nemico" scontando anche circa due anni di carcerazione preventiva, ma non certo impossibile. La documentazione infatti e le testimonianze assunte in dibattimento, se esaminate con serena obbiettività e non per ricercarvi conferme a tesi precostituite, consentono di affermare che quanto scritto da Rosario Bentivegna a pag. 180 del proprio libro, non costituisce diffamazione ai danni del Viola e che pertanto, proprio attenendosi ai rigorosi principi fissati dalla giurisprudenza del Supremo Collegio, l'imputato può essere assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Secondo tale giurisprudenza la comunicazione di fatti che ledono l'altrui reputazione, ancorchè intenzionale, è lecita quando il preteso offensore agisce nell'esercizio del diritto di cronaca.

Tuttavia il diritto di cronaca è esercitato legittimamente (e qui la Corte di Cassazione detta i "limiti della verità") quando vi è correlazione tra verità oggettiva e verità narrata ed, inoltre, fedeltà di rappresentazione.

Il cronista - e lo storico nel caso in esame - deve effettuare un attento esame delle fonti per narrare i fatti con lealtà e buona fede.

Il primo problema che si pone è pertanto quello di accerta-

re se Rosario Bentivegna abbia effettuato un attento esame delle fonti ed abbia raccontato gli episodi - di cui egli è stato anche protagonista e diretto testimone - con "lealtà e buona fede".

Contrariamente a quanto affermato dal Tribunale di Varese, che ha estrapolato dall'istruttoria solo quei rari elementi presenti che potevano giovare alla tesi accusatoria, emerge dagli atti la realtà oggettiva dei fatti narrati dall'imputato desumibile dalle prove - documentali, testimoniali, indiziarie - acquisite al processo (sia pure con un'istruttoria monca in quanto il Tribunale all'udienza del 23.4.1985, ha respinto una serie di istanze istruttorie della difesa Bentivegna certamente determinanti al fine del decidere).

Giova premettere che Bentivegna non accusa Viola di esere un delatore, anzi lo distingue nettamente da spie e collaborazionisti, ne da un' "immagine positiva" contrariamente all'immagine fortemente negativa del Viola che emerge dalle cronache dell'epoca (vedasi i giornali prodotti in giudizio).

Passando ad esaminare analiticamente le prove documentali in atti emerge:

a) Viola fu imputato di aiuto al nemico come risulta dal documento d) nella memoria difensiva dell'imputato;

b) Viola fu arrestato subito dopo la liberazione di Roma (4.6.1944) perchè ritenuto una spia e liberato due o tre mesi dopo;

c) Viola fu di nuovo arrestato come delatore il 15.2.1946, subì due anni di carcerazione preventiva e fu poi liberato, con tutta probabilità, per l' "amnistia Togliatti"

La notizia degli arresti subiti dal Viola la si ricava dalle cronache dell'Espresso in atti ed è ammessa dalla parte lesa nella sua memoria 13.11.1984 in cui (pag. 8) cita addirittura i nomi dei Giudici Istruttori De Martino e Peluso che hanno proceduto ai suoi interrogatori nel carcere di Regina Coeli ove Viola era detenuto (il Viola si guarda bene tuttavia di produrre gli atti processuali o di fornire ulteriori informazioni per poter rintracciare il fascicolo relativo al procedimento).

Il Tribunale di Varese, arresosi al primo tentativo di acquisizione degli atti processuali e respinta la richiesta di ulteriori indagini svolta dall'imputato che ha fornito ulteriori elementi per rintracciare il procedimento, giudica di nessun interesse la circostanza con ragionamento che può essere sintetizzato così "non vi è la sentenza di condanna ergo Viola è innocente, perciò Bentivegna l'ha diffamato".

Al contrario anche in assenza di una sentenza di condanna del Viola, anche se per ipotesi lo stesso fosse stato assolto (e lo sarebbe stato se come narra Bentivegna confessò per le inumane torture subite) i fatti narrati dal Bentivegna possono essere provati - ed in verità sono

262

stati provati nel corso dell'istruttoria dibattimentale.

I giornali prodotti costituiscono uan fonte di prova documentale in base alla quale giudicare quanto scritto da Bentivegna. Essi parlano diffusamente del "caso Viola"; l'Espresso - un quotidiano stampato a Roma nei primi anni della Liberazione - addirittura - pubblica in quattro puntate la vicenda sotto il titolo "Dramma e mistero di Domenico Viola".

Si deve ritenere che la parte lesa non contesti il "valore di fonte documentale" di tali scritti - i primi tre numeri del "Dramma" sono stati prodotti dal Viola - dal momento che questi nella memoria difensiva 26.11.1984 ne ha trascritto pari-pari interi brani (ovviamente solo quelli a lui favorevoli che riecheggiano le "dichiarazioni" prodotte a discarico del Viola nei processi da lui subiti).

Se il Tribunale di Varese avese letto con obbiettività le cronache prodotte avrebbe ricavato una "storia di Viola" ben più triste e misera di quella raccontata dal Bentivegna.

Non è infatti ammissibile come metodo di indagine "estrapolare" dai giornali la sola circostanza favorevole alla tesi del Viola - la testimonianza del prof. Giovanni L'Eltore e per di più citandola solo in parte - per farla assurgere al rango di prova decisiva, e dimenticarsi di tutte le altre decine di dichiarazioni contro il Viola che il giornale

263

cita.

Quale è l'interrogativo che l'Espresso si pone nella prima parte del "Dramma e mistero di Domenico Viola"? Non se Viola abbia o no parlato, ma se abbia parlato spontaneamente o a seguito di torture.

Per l'articolista che Viola abbia parlato è certo. Ne ha avuto conferma dallo stesso Viola del quale, nella seconda puntata cita le dichiarazioni: "Domenico Viola poteva essere l'uomo adatto per la riuscita dei loro disegni (quelli dei nazisti che cercavano di ridurre al silenzio le forze partigiane): conoscitore dell'organizzazione partigiana poteva ben essere un prezioso collaboratore per le SS. Supposizione che diventa certezza quando, secondo le sue stesse affermazioni, il Viola non attese che i tedeschi lo torturassero per decidersi a parlare, ma, volontariamente si mise a disposizione subito dopo la cattura".

Il cronista da anche una spiegazione più che plausibile alla domanda "ma se Viola ha parlato perchè i tedeschi continuavano a torturarlo?" prosegue infatti l'articolo "Sembra che i tedeschi non siano rimasti soddisfatti del loro complice e che, nonostante tutto, si aspettassero molto di più dalle sue rivelazioni"

Come se non bastasse nella puntata successiva l'Espresso elenca tutta una serie di testimonianze contro il Viola: ben 14 persone lo accusano. Fra queste due detenute le

cui dichiarazioni sono apparentemente in contrasto con quella del dott. Cardente.

Solo apparentemente in quanto, sembrano ben conciliarsi con le dichiarazioni di L'Eltore, Toscano, Tassalli che non vedono ferite apparenti sul Viola e con le stesse ammissioni rese dal Viola nell'interrogatorio dibattimentale ove dice di aver incontrato per le scale di via Tasso il Pepe, un carabiniere che il 29.3.1944 ha riconosciuto il Viola in via Cola di Rienzo durante il suo arresto e che sulla macchina che lo conduce in Via Tasso gli grida "Vigliacco! Che cosa hai guadagnato a farmi arrestare" (Espresso III puntata).

Ed il giornale riferisce anche delle precise accuse dei parenti delle vittime e del tenente Ragni che svolse tutte le indagini sul Viola.

Conclude l'Espresso la storia con queste parole (IV puntata) "I fantasmi dei martiri che egli denunciò e fece fucilare non sembrano turbarlo eccessivamente" riferendo poi di come il Viola abbia "tentato di far fortuna alla borsa nera" e del suo arresto del 15.2.1946.

Vi sono poi gli altri giornali prodotti dalla difesa Bentivegna che dimostrano e avvalorano le accuse al Viola. I giornali riportano quanto dichiarato dallo Scarpato in punto di morte che accusa reiteratamente il Viola.

Questi tenta di porre nel nulla le dichiarazioni Scarpato,

sostenendo che lo Scarpato voleva vendicarsi di lui perchè egli aveva detto che gli avrebbe ucciso moglie e figli se fosse uscito vivo da via Tasso.

Se fosse vero ciò, legittimo è domandarsi quale "figura" sia Viola e cosa lo distinguerebbe dai nazisti, perchè la moglie ed i figli dovevano subire una rappresaglia per quanto fatto dallo Scarpato.

Il Tribunale di Varese, si scriveva, ha ignorato tutti questi precisi riferimenti portati dai giornali per citare quale prova decisiva la testimonianza l'Eltore a favore del Viola riferita dall'Espresso dell'8.3.1946. Ma proprio nel successivo numero - anch'esso prodotto in giudizio - lo stesso giornale riporta una ulteriore dichiarazione del prof. L'Eltore che dice: "Io non so se veramente il Viola sotto le disumane percosse e con i nervi spezzati al banco di tortura si sia lasciato sfuggire alcune rivelazioni. Tuttavia io credo che non sarebbe stato molto diverso, al suo posto, il comportamento di molti tra coloro che ora gratuitamente lo accusano". Non vi è commento al fatto che da simile dichiarazione si sia voluto trarre la certezza sull'irreprensibilità del comportamento del Viola.

Se non bastasse la documentazione prodotta per dimostrare che Bentivegna nella sua "testimonianza storica" si è scrupolosamente attenuto alla realtà vi è anche in atti la

precisa testimonianza di Marchesi Giorgio figlio della m.o. Alberto Marchesi trucidato alle Ardeatine dopo essere stato massacrato di botte. Quell'Alberto Marchesi cui Viola dice di aver sputato in faccia perchè lo avrebbe denunciato e che al contrario proprio per il suo eroico comportamento di fronte ai nazisti è stato insignito di Medaglia d'Oro.

Ed il figlio, con una serenità e nobiltà d'animo veramente eccezionale, ben diversa dal livore di Viola ha riferito al dibattimento come il padre attraverso l'avv. Principalli, abbia accusato il Viola di delazione, come le stesse accuse siano state a questi mosse dallo Scarpato in punto di morte, come il Ferrari abbia riferito alla madre che il Viola collaborò con lui nel denunciare alle SS i partigiani.

La testimonianza è certamente decisiva per dimostrare che Bentivegna ha scritto il vero. Non può certo essere "annullata", come ha fatto il Tribunale, perchè "Giorgio Marchesi poi nega un incontro del dopoguerra con Viola che invece l'Espresso dà per avvenuto certamente".

Ancora una volta le "fonti giornalistiche" sono "certezze" quando sono a favore dell'accusa per diventare "inattendibili" quando sono a favore della difesa.

Si potrebbe obbiettare che le dichiarazioni prodotte dalla difesa della parte civile contrastano con la testimonianza

Marchesi. Sarebbe troppo facile dire che tali "dichiarazioni" non possono trovare ingresso nel processo perchè non confermate dagli autori.

L'amore per la verità impone di esaminarle una per una anche se un esame dibattimentale dei testimoni, ora impossibile, avrebbe potuto chiarire molti dubbi.

Le dichiarazioni hanno tutte una caratteristica: sono state raccolte nell'agosto 1944 nel periodo del primo arresto del Viola e certamente devono essere servite alla sua prima scarcerazione, ma non hanno retto al vaglio di indagini successive tant'è che il Viola fu nuovamente arrestato il 15.2.1946.

Altra circostanza comune a tali dichiarazioni ed importante al fine del decidere nel presente giudizio è che nessuno dei dichiaranti ha scritto se Viola abbia o meno parlato.

Cardente, medico del Carcere di Via Tasso, dice solo che il Viola fu brutalmente torturato. L'Eltore, arrestato il 7.4.1944 e delle cui dichiarazioni all'Espresso si è scritto sopra, nella dichiarazione in atti riferisce che Scarpato chiamava Viola "gallinaccio" e diceva che non aveva parlato. Ma l'Eltore non dice una cosa determinante di cui egli, illustre clinico non poteva non essersene accorto: non parla delle condizioni fisiche del Viola che, a suo dire, gli impedivano di reggersi tanto da essere trasportato in una coperta.

Il Colonnello Toscano, arrestato il 13.5, fa una dichiarazione identica a quella del prof. L'Eltore, mentre di diverso tenore è la dichiarzione Tassalli.

Questi scrive che il Marchesi gli avrebbe confidato di aver parlato e di aver ammesso di aver consegnato armi al Viola, quattro moschetti ed alcune bombe, che li aveva nascosti nel locale del fascio. Anch'egli nulla sa direttamente sul Viola? di cui non è mai stato compagno di cella, pur occupando quella accanto, non parla affatto di lui limitandosi a parlare di un tale Bernardini, come esempio di persona sottoposta a torture disumane, implicato nella stessa "faccenda".

La testimonianza Balducci, l'altro cardine su cui il Tribunale ha fondato la propria sentenza di condanna merita un'analisi approfondita.

La sua dichiarazione e la sua testimonianza in istruttoria portano con sè gravi ed inquietanti interrogativi che ne minano in radice l'attendibilità.

Come lo stesso teste dice è stato sin dall'inizio compagno di cella del Viola, lo ha visto ridotto in condizioni pietose per le torture, esclude che il Viola abbia parlato, esclude che il Viola abbia potuto lasciare la cella senon per gli interrogatori.

Ci si domanda: come mai il Viola legato da profonda amicizia col Balducci tanto da mandarlo dalla moglie (il Balducci

fu scarcerato a Pasqua del 1944, con il nome di tre o quattro debitore non pensò a lui per avere una dichiarazione a discarico nell'agosto 1944, epoca del suo primo arresto, ma solo due anni dopo il 18.5.1946?

Eppure doveva essere più semplice che rintracciare persone, come il Tassali, di cui versomilmente non doveva neppure conoscere l'esistenza non essendo stato compagno di cella. Come mai Balducci dice che quella dichiarazione fu scritta durante un incontro tra lui, il Viola e la moglie di questi, il 18.5.1946 data in cui - è pacifico in atti - il Viola era detenuto a Regina Coeli in quanto arrestato il 15.2.1946?

Chi è questo Balducci che non dice il motivo per cui fu arrestato dai nazisti che non subì torture, che non ha mai fatto il partigiano che dapprima dichiara che "una volta uscito da via Tasso, ho cercato con tutte le mie forze di dimenticare quella storia" ma che subito dopo "su contestazione della difesa ammette "E' vero che o nel 1947 o nel 1948 o nel 1949, su mia domanda, ho ottenuto la qualifica di partigiano combattente nella formazione "Riccio". Io uscito da Via Tasso su consiglio del Viola ebbi a dichiarare al barbiere di via Tomacelli di essere iscritto nella formazione 'Riccio' ".

Perchè Viola gli consiglia di andare ad iscriversi come partigiano nella formazione "Riccio" dal barbiere di via

Tomacelli, ove anche la parte lesa si iscriverà poi pur avendo militato prima del suo arresto nella formazione "Armata Rossa" di Celestino Avico?

E' più che lecito il dubbio sull'attendibilità del teste di fronte a simili interrogativi lasciati irrisolti, da una mancanza di volontà del Tribunale di Varese di approfondire l'indagine sul punto.

A recare ulteriore conforto alla tesi difensiva vi è anche il risultato che emerge dall'applicare al presente processo il procedimento indiziario per l'acquisizione delle prove.

<u>In questo processo anche la logica è contro Viola</u>.

L'arresto di Viola è del 7.3.1944: poi vengono arrestati Marchesi e quelli del gruppo Marchesi in contatto con Viola; tutti vengono trucidati alle Ardeatine ad eccezione del Viola e Ferrari. Ed il Ferrari ha sicuramente parlato.

Quindi è falso quello che asserisce Viola quando dice che non ha parlato altrimenti sarebbe stato ucciso.

E' esatto invece il contrario.

Quale ragione infine c'era di predisporre immediatamente nell'agosto 1944 tutta quella documentazione a discarico se Viola non avesse avuto il timore di essere arrestato dalle forze di liberazione?

Perchè tutti vengono "premiati" ed i soli Viola e Ferrari accusati?

La ragione può essere una sola: quella scritta da Bentivegna nel proprio libro.

Questo processo impone un esame ulteriore, una ulteriore fatica. La incompletezza della documentazione, anche se per la difesa più che sufficiente per accertare la corrispondenza fra realtà e narrazione, impone un esame della personalità delle parti, una minuziosa verifica delle loro dichiarazioni per valutarne l'attendibilità.

L'analisi sarà utile anche per valutare, nella denegata ipotesi che la Corte d'Appello ravvisi una "discordanza fra realtà e fatti narrati", se Rosario Bentivegna versi nelle condizioni, fissate dal "decalogo" della sentenza n. 14 del 30.6.1984 della Cassazione a Sezioni Unite per invocare l'esercizio del diritto di cronaca sotto il profilo della putatività, cioè della mancaza di dolo.

Senza alcuna motivazione (pag. 15 sentenza impugnata) il Tribunale di Varese "intuisce" - "operazione questa cui un giudice non dovrebbe mai abbandonarsi specie in sentenza - che Rosario Bentivegna abbia "una personalità" spavalda, rodomantesca, avventurosa, in certo senso infantile. Secondo la difesa il Tribunale ha scambiato per spavalderia la serenità dell'imputato che deriva dalla coscienza delal verità. Quanto all'avventurismo il Tribunale avrebbe dovuto tener conto che dopo la guerra di liberazione, cui ha partecipato a vent'anni, Rosario Bentivegna si è rimesso a fare

il suo mestiere di medico, anche con qualche modesto successo e non ha fatto altro sino ad oggi.

L'imputato non si è mai atteggiato a "storico" ma si è sempre considerato soltanto un testimone che talvolta ha parlato di fatti dei quali è stato od è rimasto unico testimone. Ciò è accaduto anche a proposito dell'incontro col Viola di cui Bentivegna parla nel libro; a distanza di molti anni può aver sbagliato a descrivere Viola appoggiato a due bastoni, mentre - a dire della stessa parte lesa - ne usava solo uno, a parlare di trentadue fratture, così come ricordava avergli detto l'interessato, mentre - stando alle dichiarazioni dibattimentali del Viola e al contenuto della sua memoria - sembra che avesse avuto "solo" la perdita di tutti i denti, più 175 cicatrici provocate con ago elettrico, più una guancia sfigurata, più una meningite traumatica, più una sindrome depressiva epilettogena post-traumatica con amnesie retrograde.

Certo non ha mai scritto, come afferma il Tribunale pur avendo a disposizione il suo libro da consultare, che il Viola "si trascinava su due stampelle".

Il Tribunale per contro ha dato pieno credito alla dichiarazione del Viola sebbene la definisca, con un eufemismo, "non chiara".

Dalla memoria difensiva 26.11.1984 e dalla deposizione dibattimentale, traspare l'astio, meglio l'odio, che Viola ha

ha contro tutto e contro tutti, odio ben conciliabile con una persona che deve trovare una giustificazione per un suo momento di debolezza e vuole attribuire ad altri sue lacune comportamentali, ma che è in aperto contrasto con l'immagine di eroe che Viola si attribuisce.

E' l'odio contro Bentivegna che "tremava dalla paura" cui attribuisce i difetti che L'Espresso, nella prima puntata, attribuisce alla parte lesa; è l'odio contro Alberto Marchesi, medaglia d'oro della resistenza, trucidato alle Fosse Ardeatine, cui lui, Viola, avrebbe sputato in faccia perchè aveva ceduto alle torture; è odio contro tutti i combattenti della resistenza "che le battaglie le hanno fatte nascosti dietro l'angolo o nelle cantine: con le Lucie, le Luise, le Margherite, le Carle ect." (pag. 10 memoria 26.11.1984) con scoperta allusione al legame affettivo tra Rosario Bentivegna e Carla Capponi, medaglia d'oro della resistenza; è, infine, astio contro chi procedette al suo arresto perchè avrebbe ignorato elementi a suo favore.

Questo per non scrivere delle innumerevoli inesattezze e contraddizioni dette dal Viola, e fatte proprie dal Tribunale di Varese, per "scrivere la storia" della resistenza romana.

Non è vero che "il Viola ed il suo dipendente Ferrari ... erano gli armieri della Resistenza Romana, frazionata

in molte formazioni partigiane". Nella bottega del Viola esisteva uno dei numerosissimi depositi di armi della Resistenza Romana e ad esso facevano copo la "Armata Rossa" di Celestino Avico e forse qualche distaccamento periferico di altre formazioni.

Non è vero che Rosario Bentivegna sia mai stato distaccato presso la formazione "Armata Rossa" ma ha avuto solo due o tre contatti con alcuni elementi di essa; tanto meno ha continuato ad avere rapporti con essa attraverso quella che la impugnata sentenza definisce "la 4° zona partigiana" che invece era la 4° zona garibaldina.

Dopo il suo ingresso nei GAP nel novembre 1943, Bentivegna non ha più avuto alcun contatto militare, politico o organizzativo con altre formazioni.

----------°0°----------

Di fronte a simile realtà processuale la difesa dell'imputato è certa che la Corte manderà assolto Rosario Bentivegna perchè il fatto non costituisce reato riconoscendo che i fatti da lui narrati corrispondono alla realtà.

E' solo come tesi subordinata che si chiede comunque venga riconosciuto all'imputato l'assoluta mancanza di dolo nell'ipotesi in cui non si ritenga accertato compiutamente quanto da lui narrato.

Nel dibattimento si è dato prova sia dei fatti e delle circostanze che rendono attendibili e giustificato l'even-

tuale errore in cui è incorso Bentivegna, sia la prova dei fatti e delle circostanze che dimostrano la cura posta dall'imputato nella verifica della verità dei fatti narrati per vincere ogni dubbio ed incertezza in ordine ad essi.

E' bene tener presente che, nell'ipotesi sopra citata, non si tratta di avere delle prove in senso tecnico, che sarebbe contrario ai più elementari principi del vigente ordinamento penale, ma del considetto "onere di allegazione" consistente nell'espletamento di quel minimo di collaborazione con l'ufficio, diretto a fornire le indicazioni necessarie all'accertamento invocato (in tal senso Cass. Sez.U. 26.2. 1972 in Giur. It. 1972, II, 433).

Si chiede, in conclusione, che la Corte ecc.ma in accoglimento dei motivi come sopra svolti:

1. IN VIA PRELIMINARE voglia disporre la rinnovazione parziale del dibattimento, ai sensi dell'art. 520 c.p.p. :

a - per acquisire agli atti del presente giudizio quelli relativi al procedimento n. 7493/1944 presso il Tribunale Militare di Roma contro Agostinelli Vinicio , Viola Domenico e Ferrari Giuseppe;

b - disporre indagini volte ad individuare e ad acquisire gli atti relativi al procedimento avanti al Tribunale di Roma contro Viola Domenico apertosi con il suo arresto in data 15.2.1946;

c - disporre l'audizione dei testi a difesa dell'imputato

già indicati all'udienza dibattimentale del 23.4.1985.

2. NEL MERITO: assolvere l'imputato con formula ampia perchè il fatto non costituisce reato.

Varese, li 29 giugno 1985

(avv. Renato Prestinoni)

nuovo indirizzo
Via Orrigoni 15 - VARESE
tel. 234002 - 233178

Prestinoni & Benzoni Avvocati

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Dott. Franco Meroni

Varese, 29 ottobre 1984

Egregio Signor
DOTT.ROSARIO BENTIVEGNA
c/o Istituto Ebming
Via Torino n. 3

00184 R O M A

RACCOMANDATA

BENTIVEGNA - penale

Ti allego copia integrale degli atti penali.

Cordialità

(avv. Renato Prestinoni)

all.c.s.

om/

278

STUDIO LEGALE
Avv. AGOSTINO ROSSODIVITA
Roma Via Principe Amedeo n. 102
Tel 7311410

URGENTE

4600

TRIBUNALE PENALE DI VARESE

Procedimento Penale N.560/A/84.

Imputato: BENTIVEGNA ROSARIO

Parte Civile: DOMENICO VIOLA

COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE ex Art.91 C.P.P. e sg.

Il sottoscritto Viola Domenico fu Leonardo nato a Viterbo il 1/2/1902, residente in Roma Viale Giulio Cesare 237 dichiara di volersi costituire come in effetti si costituisce parte civile, nel procedimento penale pendente nei confronti di Bentivegna Rosario per il reato di diffamazione a mezzo stampa, di cui art.595 C.P. III Comma.

Scopo della costituzione di parte civile è ottenere il risarcimento dei danni morali e materiali; subiti e subendi.

Elegge quale suo difensore di fiducia l'Avv. Agostino Rossodivita con studio in Roma-Via Principe Amedeo 102.

(Domenico Viola)

Viola Domenico

(Avv. Agostino Rossodivita)

Avv. Agostino Rossodivita

Domenico
nato Identificato
dal Ministero del Tesoro
come Ufficiale Giudiziario
339333 del 13/3/82.

L. C. S.

Spese anticipate

testi

mandat...

del Reg. Mod. 12

Il Cancelliere

Affogliaz. N. _____

TRIBUNALE DI VARESE

PROCESSO VERBALE DI DIBATTIMENTO

(artt. 492 a 499 C.P.P.)

L'anno millenovecento 15/10/84 addì _____ del mese di _____ alle ore 9.35 in VARESE,

Il Tribunale di VARESE _____

composto dei magistrati:

1) Dott. G. Pierantoni, Presidente,
2) Dott. D. D'Agostino, Giudice,
3) Dott. Produbini, Giudice,

annunziato dall'Ufficiale Giudiziario di servizio, prende posto nella sala delle udienze aperta al pubblico, dove già si trovano il Pubblico Ministero rappresentato dal Procuratore della Repubblica, dott. N. Novara ed il Segretario sottoscritto F. Olivo per trattare la causa penale

contro

Bertolazzi Rosario - lib - non compare.

imputati come in atti

Fatta chiamare la causa non si presenta l'imputato libero - detenuto e accompagnato dalla forza pubblica.

Assumono la difesa gli avvocati: Avv. Pierantoni di Va di Rivolta

fatto l'appello dell... part... offes..., dei testimoni e dei periti, risultano tutti presenti ad eccezione di _____

A questo punto la parte offesa, assistita dall'avv. Agostino Rossi di Varese, si costituisce parte civile come da separato verbale.

Quindi il Presidente, per mezzo dell'Ufficiale Giudiziario, fà allontanare dalla sala di udienza i testimoni e i periti, disponendo che si ritirino nel locale loro destinato, affinchè non possano udire o vedere quanto avviene nella sala stessa nè essere di ciò altrimenti informati.





Il difensore dell'imputato avv. [illegible] chiede termine a difesa il difensore della parte civile si oppone, facendo presente il carattere di urgenza che riveste il procedimento. Il Tribunale si ritira in camera di consiglio alle ore 10,02

Il Segretario

Il Presidente

A questo punto il Tribunale, sentite le parti

ritenuto che l'imputato

sebbene regolarmente citato, non è comparso nè ha adotto legittimo ed assoluto impedimento, visti gli art. di legge

dispone

- procedersi oltre nel dibattimento, in contumacia di esso imputato.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Data lettura del capo di imputazione il Presidente dichiara aperto il dibattimento.

Si presenta l'imputato

qualificato a f.

il quale, avvertito della facoltà di astenersi dal rendere l'interrogatorio e che, astenendosi, si procederà oltre nel dibattimento, dichiara: « Intendo rispondere ».

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. 560/A/84 R.G. P.M. N

RICHIESTA PER GIUDIZIO DIRETTISSIMO

Il Procuratore della Repubblica di Varese,

Visti gli atti a carico di:

BENTIVEGNA Rosario, nato a Roma il 22.6.1922, ivi res. Via Asmara 24

I M P U T A T O :

del delitto p. e p. dagli artt. 595 c.p. e 13 L. 8/2/48 n. 47 per avere nel suo libro "Achtung Banditen Roma 1944", stampato in Azzate nell'anno 1983 da L.V.G. per conto della Casa Editrice Mursia, offeso l'onore e la reputazione di Viola Domenico cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi" i quali "venivano catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi" ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la morte di tali Marchesi Alberto, Felicioli e Mosca.

Visti gli artt. 502 e 503 C.P.P.

O R D I N A

che il summonimato sia citato davanti questo Tribunale all'udienza del 19 X 84 alle ore 9,00 per rispondere del suddetto reato.

N O M I N A

l'Avv. Sergio Fuerari del foro di Varese difensore di ufficio.

LISTA DEI TESTI E DELLE PERTI LESE:

1) VIOLA Domenico - Viale Giulio Cesare 237 - ROMA

LETTURA ATTI CONSENTITI

Varese, 14 giugno 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Saverio Valenzano)

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Domenico Novara)

25.6.84
Rec. cit. a Tribunale

MODULARIO T. - Pens. 9. - 1446

9/18

Mod. 69 - Pensioni dirette

TABELLA C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

COD. N. .....

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. /

Iscrizione N. /

Roma, li 10 NOV. 1969

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) Sergente Partigiano

Sig. Viola Domenico

nato a Viterbo il 1.2.902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 12.2.51

presso la Commissione medica di Roma venne riconosciuto affetto da esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, consistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite, fibrosi traumatica, sindrome psicotica depressiva osservata

consecutiva a invalidità contratta in Lotta Partigiana

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stata concessa con decreto Ministeriale n. 0010357 del 18-5-51 ~~l'assegno rinnovabile~~ la pensione vitalizia dal 1-3-49

al Vita di Prima categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Oltre l'assegno di superinvalidità Tab. E/F e l'indennità di accompagno dal 1.2.50

Si rilascia a richiesta dell'interessato

per uso consentito dalla legge

Direzione Provinciale del Tesoro di —

IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Nilip

8)
17

Roma 31 agosto 1944

Il sottoscritto Colonnello dott. Nicola Boscano già comand
te la Colonna P.A.I. "CHEREN" ed attualmente domiciliato in
Giovanni Severano n.35 dichiara di essere stato arrestato dal
SS. tedesche il 13 maggio c.a. e tradotto sino al 4 giugno 19
nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 do
ebbe quali compagni il,prof.Dott. Giovanni L'Eltore Domenico
Viola, e l'SS italiano Federico Scarpato il quale aveva funzi
to da interprete ed informatore presso le predette carceri di
Via Tasso e che era stato rinchiuso in cella, lo stesso giorn
dell'arresto dello scrivente, sotto l'imputazione dibfurto es
guito senza consenso degli SS tedeschi.

Posso pertanto affermare che lo Scarpato in cella ha ripe
mente precisato che il Viola era stato duramente torturato du
gli interrogatori (ne raccontava altresì gli episodi più sali
ai quali aveva assistito non solo come interprete ma come age
diretto) perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti
sone, dei quali gli SS tedeschi, e lui stesso erano venuti a
re per confessioni estorte con la violenza, con le torture o
minaccie al detenuto Ferrari Giuseppe operaio nella bottega d
lo stesso Viola.

Lo Scarpato dileggiava il Viola assai spesso (da notare c
egli era in cella con lo specifico incarico di provocare e di
torturare moralmente i detenuti col racconto di quella che se
be stata la loro sorte) e diceva che causa della sua certa fu
lazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari, il qu
forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessat
ogni cosa e pronunciava parole presso a poco del seguente ten
"tu gallinaccio non hai mai parlato. Non capisco come tu sia
cora vivo dopo, tutte quelle botte. Chi ti ha servito il tub
caro Ferrari. Quanto sopra dichiaro risponde a verità ed i f
r[illegible]ti tornano a discarico del del Viola,

284

sta, tale Ferrari. Mi spiegai così perchè quei disumani non si erano accaniti contro di me ed il babbo per quanto riguardava legarmi del Corso Umberto 1° . Dalla nostra cella si poteva scorgere la cella in cui era rinchiuso il Bernardini. Altro implicato nella stessa faccenda. Sottoposto a continui maltrattamenti era divenuto l'incubo e lo strazio e della camerata. Lo picchiarono una, due tre volte ogni giorno ed ogni notte per giorni e giorni. Il viso tumefatto, il corpo piagato, le mani e le braccia gonfie per le manette sempre applicate, furono infine costretti a portarlo a basso e riportarlo in cella a braccia per le misere condizioni in cui lo avevano ridotto. Si era barricato dietro poche parole "quello che mi accusa è matto " non parlava.

Così tanti altri da me più lontani e di cui non so il nome. Di idee, di condizioni e di sentimenti diversi, percorrendo strade diverse , si incontrarono in un'unica via che conduceva alla lotta contro il tedesco. Attraverso la comune sofferenza s'intesero e si amarono. Raggiunsero insieme il paradiso dei buoni. Di là rivolgeranno certamente tutti il loro pensiero a noi, augurandosi che supremo essere uniti ed operosi al di sopra di ogni sentimento e risentimento. Per il bene della terra per la quale soffrirono e morirono.

Roma 17-8-44

Dott. Tassali Umberto

Roma - Via Stamira II, tel.860880

La febbre e l'arsura lo presero. Non potei alleviarne le sofferenze che dandogli, a sorso a sorso, la poca acqua che avevamo e mutandogli posizione ogni volta che la parte a contatto del piancito era troppo indolenzita. Parlava della moglie che amava, del figlio che adorava, di tante e tante cose. Poi si calmò, scherzò pure sulle sue sventure: "fortuna che ero bene imbottito di farsetti a maglia e che avevo infilato il cappotto se no povero groppone" Il giorno dopo, quando lo richiamarono, la mia fu un'attesa dolorosa, l'orecchio teso ad avvertire l'avvicinarsi del rantolo affannoso che non scorderà mai chi è stato rinchiuso nello stabile maledetto. Rientrò con le mani slegate. Il suo travaglio era finito. Era sortito da un incubo. Gli avevano promesso che lo avrebbero mandato ai lavori forzati. "Non morrò, potrò fuggire, rimbraccerò mia moglie, mio figlio". Solo allora il povero Alberto mi confidò il motivo della sua detenzione, spiacente dell'avventura in cui erano stati cacciati io ed il babbo. Aggiunse di aver dovuto ammettere, sotto l'incubo delle violenze sopportate la notte e la minaccia presto tradotta in atto di nuovi maltrattamenti, di aver consegnato quattro moschetti ed alcune bombe al marmista Viola, che li aveva nascoste nei locali del fascio. Per questo compagno di sventura, anch'esso detenuto in Via Tasso e sottoposto ad inumane torture, il Marchesi ebbe sempre parole di elogio, ammirandone la forza d'animo che mostrava nel negare ogni addebito che gli si facesse. Interruppi tali confidenze pregandolo di non farmi partecipe di fatti da me non conosciuti, per tema che in un eventuale nuovo interrogatorio, cui potevo essere sottoposto, potessi nuocere a qualcuno. Venimmo poi a conoscenza che a riferire alla polizia di cosa si erano svolte le cose era stato il giovane marmi-

È vivo?

DICHIARAZIONE

Nella notte del 7 all'8 marzo del cia- io ed il babbo fummo arrestati dalla polizia tedesca e condotti in Via Tasso. Per il babbo l'accusa era di essere, per lo meno, a conoscenza di un de sito di armi rinvenuto nei locali dell'ex gruppo fascista Trevi- lonna, sito al Corso Umberto I°, di cui era stato custode. Nei mi confronti, oltre a potere eventualmente essere implicato nella f conda, alcuni volantini di propaganda, rinvenuti nell'abitazione, furono sufficienti capi d'accusa per essere trattato quale antifa- scista. In casa armi non ne trovarono, ad eccezione di due fucili da caccia, regolarmente denunciati e che furono asportati. Mentre il babbo venne rinchiuso in una cella vicina alla camera degli in terrogatori, io venni rinchiuso nella cella n.25, che si diceva e sere quella che ospitava i fucilandi. In quella cella conobbi, due giorni dopo, Marchesi Alberto, trattore. Il Marchesi, al quale pu lui dell'accusa di cui io ed il babbo eravamo fatto oggetto, fu ri- servato per quanto lo riguardava, ciò che mi spiegai in seguito quando seppi che della stessa faccenda era uno dei partecipanti; La notte successiva al suo arresto, lo condussero a basso e la su assenza durò più di un'ora. Avevo visto uscire un uomo nel pieno vigore della vita. Preceduto da un rantolo affannoso, vidi rientra uno straccio. Letteralmente coperto di lividure dalla testa ai pie di, insanguinato, sporco, straccioto, le mani legate dietro la sch na, fu gettato a terra come cosa inutile. Lo avevano picchiato, do avergli legate le mani, con pugni, verga, bastone : caduto in terr gli erano saltati sul petto e sul ventre, sì che accusò poi un per sistente dolore ad una costola che riteneva fratturata. Bastonatur a freddo, preparazione morale dell'individuo per l'interrogatorio cui lo sottoponevano il giorno dopo. Il resto della notte fu in incub

287

Prof.Dott. Giovanni L'Eltore.
Primario Medico dell'Istituto Carlo Forlanini
R O M A

tel. 62512 - Via Nazionale n.163

6) 1

Il sottoscritto dott. Prof. Giovanni Paolo l'Eltore, abitante in Roma Via Nazionale 163 dichiara di essere stato arrestato, il 7 aprile 1944 dalle SS tedesche e tradotto sino al 4 giugno nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 dove ebbe quali compagni in un primo periodo e cioè fino al 14 maggio Viola Domenico, Vervotec Mario ed il maggiore Callotti Emilio e successivamente in seguito alla scarcerazione di Vertovec ed al trasferimento del maggiore Gallotti in altra cella, il comandante della P.A.I. colonnello Toscano e l'SS italiano Scarpato Federico, il quale aveva funzionato da interprete durant l'interrogatorio dei detenuti ed che era stato rinchiuso in cella per furto eseguito senza consenso degli SS tedeschi.

Il sottoscritto può affermare che lo Scarpato in cella ha più volte precisato che il Viola era stato duramente torturato durante gli interrogatori perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti e persone, dei quali gli SS tedeschi e lui erano venuti a sapere per confessioni, estorte con violenza o con le minaccie, al detenuto Ferrari Giuseppe, operaio nella bottega del Viola. Lo Scarpato dileggeva il; Viola assai spesso e diceva che causa della sua futura fucilazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari il quale, forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessato ogni cosa e pronunciava parole presso a poco le seguenti: "tu gallinaccio, non hai mai parlato. Non capisco come tu sia ancora vivo dopo tutte quelle botte. Chi ti ha servito è il tuo caro Ferrari Giuseppe".

Ritengo necessaria detta dichiarazione perchè risponde a verità.

Roma 21/8/1944

F.to Dott.Prof. Giovanni L'Eltore.

Si certifica l'autenticità della firma del Dott. Prof. Giovanni L'Eltore
Roma li 15-2-46
p. Il Sindaco

Rotulei : simmetrici , molto vivaci , con aumento dell'area riflessog

Achillei : simmetrici , normali .

Plantari : in flessione .

Non cloni nè riflessi patologici .

Stazione eretta e deambulazione : normali .

Coordinazione ed eumetria : Tutte le prove vengono correttamente eseguite .

Sensibilità : Non si rilevano alterazioni notevoli delle varie sensibilità .

Sensi specifici : .

Vista : (Clinica Oculistica) ; Visus , campo visivo , fundus oculi normali .

Il Direttore: Prof. Ugo CERLETTI

ASSR

Soggetto in discrete condizioni generali . Cute e mucose rosee . Panniculo adiposo regolare . Muscoli eutrofici .

Apparato scheletrico e linfo-ghiandole indenni .

Si notano alcune cicatrici rotonde al piede sinistro , alla mandibola sinistra , ecc. Alla mandibola sinistra è presente anche una piccola cicatrice chirurgica .

Apparato respiratorio : nulla di notevole .

Apparato circolatorio : nulla di notevole .

Addome: trattabile . indolente . Organi ipocondriaci nei limiti .

ESAME NEUROLOGICO :

Oculomozione normale .

V motorio : in ordine .

VII : Si nota , già in riposo , una ipocinesia del VII S. , specie per quanto riguarda la parte inferiore del volto . Al digrignamento dei denti , la rima orale è stirata a D. , e così pure all'apertura forzata della bocca l'ovale è irregolare e la bocca appare stirata a D. La chiusura forzata degli occhi è più valida a S.

IX - X - XI : Velopendolo normalmente mobile .

Fonazione e deglutizione normali .

Collo : Capo in posizione indifferente . Movimenti attivi e passivi possibili , completi e non dolorosi .

Arti superiori : Atteggiamento e trofismo normali . Movimenti attivi Movimenti passivi ed attivi normali .

Forza muscolare ben conservata .

Le ultime falangi delle dita della mano sinistra appaiono poco mobili, spontaneamente e passivamente . Sono coperte di cute liscia e lucente, aderente ai piani sottostanti .

Tronco : Motilità normale .

Arti inferiori : Atteggiamento , forma e trofismo , normali .

Movimenti passivi ed attivi , possibili tutti , completi , non dolorosi .

Forza muscolare normale .

Riflessi :

Pupille isocoriche , aridi normoreagenti .

Corneali e congiuntivali : presenti .

Osteo-tendinei sup. : simmetrici , molto vivaci .

290

STORIA CLINICA

ANAMNESI FAMILIARE :

Madre morta per "paralisi" . Padre vivente e sano .

Tre sorelle viventi ; tre fratelli morti per malattie infettive i

no in tenera età .

Non ricorda se la madre ha avuto aborti .

ANAMNESI PERSONALE REMOTA :

Coniugato . Ha una figlia che sta bene . La moglie non ha avuto

aborti .

Ha sofferto di appendicite (operata .

ANAMNESI PERSONALE PROSSIMA : (Il p. riferisce quanto segue:

Dal 7 marzo al 4 giugno ~~dell'anno~~ 1944 fu imprigionato in Via

Tasso . Ricevette molte percosse su tutto il corpo e in particolare

venne ripetutamente percosso al capo .

Dopo 4 giorni dalla liberazione accusò una crisi caratterizzata da

perdita di coscienza , convulsioni , amnesia retrograda , morso alla

lingua . Non perdita delle urine .

~~Ricoverato in Patologia Medica . Venne quattro~~

Dopo un paio di mesi ebbe una seconda crisi e venne da nuovo ricove-

rato in Patologia Medica .

Dopo un altro paio di mesi ebbe una nuova crisi .

Ricoverato all'Ospedale di VITERBO . Non ha avuto altre crisi .

Accusa confusione e pulsazioni al capo .

Dimentica frequentemente le cose che sta facendo e... il... perd...

il filo del discorso .

Accusa anche cefalea sub-continua da circa 15 Giorni .

Non ha mai avuto vomito .

Un esame radiografico del cranio ha fatto rilevare segni di iperte...

sione pregressa .

Il p. nega di aver sofferto crisi convulsive prima dell'epoca ind...

cata .

291

5/

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI

DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

REPARTO NEUROLOGICO

Data 15-V - 1946

N. 9 . Vol. 187

Cognome e Nome VIOLA Domenico .

Età a. 63 Professione Marmista .

Abitazione ROMA - Viale delle Provincie 79

Diagnosi Epilessia .

Cura

Esito

SUNTO DELLA STORIA CLINICA

292



MÉRITE INTERALLIÉ

Département Préfecture des Alpes-Maritimes
Rec. du 2.7.1964 - D 2 556 - Réf. 10 109 - Art. 4
CONCESSION LIVRE D'OR N° 25

4)

DIPLÔME D'OFFICIER

Décerné à Monsieur Viola Domenico

A Roma - Via Pietro Maffi

pour les services éminents rendus à la cause alliée et à la Paix

NICE, le 23 Aout 1965

Le Vice-Président,

Le Chancelier,

Le Président National

LE PORT DES INSIGNES ET ROSETTES EST SUBORDONNÉ AU DÉCRET DU 6 NOVEMBRE 1920

Association régie par la loi du 1.7.1901 - Statuts déposés à la Préfecture des A[illegible]

3)

7

D I C H I A R O

Io sottoscritto Medico-Chirurgo dichiaro [illegible] aver avuto in cura durante
Tasso 22 Sig. Domenico VIOLA domiciliato in Via Pietro Maffi 1 - ROMA -
Tel. 549.903.

Un pomeriggio verso la fine della prima decade di marzo c.a. mi fu con
dotto in infermeria trasportato e sostenuto da altri compagni il detenuto
Domenico VIOLA, lo spettacolo tremendo e pietoso che si parò davanti ai m
miei occhi mi colpì fortemente, il VIOLA quasi moribondo era legato con l
mani dietro! Con violenza e senza più controllarmi ordinai che fosse imme
diatamente slegato; cosa che fu eseguita dalle guardie tedesche. Il Pazie
te era ischemico dolorante affannato con un respiro superficiale e quasi
rantolante, polso frequentissimo, molle quasi impalpabile, cuore astemico
eschimosi del volto, nell'intento di praticargli una doppia iniezione di
canfora mi accorsi che dai fianchi in giù sino alla punta dei piedi era
ecchimotivo, violaceo, edematoso, dolorante, fui costretto a scegliere un
posticino adatto all'iniezione eseguita quasi nel fianco!

Dopo di aver fatto presente di permettere il ritorno del VIOLA in infer
moria tutti i giorni meno le Domeniche per le dovute iniezioni energetiche
affermai che per prescrizione medica dovesse essere tenuto con le mani li-
bere per poter respirare, volli accertarmi nel di seguente, passando diret
tamente nella sua cella, dve lo trovai col dorso coricato sul duro tavolac
cio e le mani davanti strette con le catene!

Ritornai sulla mia pretesa che il VIOLA doveva stare con le mani libere,
e così finalmente gli furono tolte le catene per sempre. Seguitai a curar-
lo energicamente ma un giorno lo vidi col volto fasciato, scopertolo notai
una infezione purulenta alla branca sinistra della mandipola, lo operai,le
medicazioni furono lunghe e penose, il VIOLA guariva molto stentamente e
questo fatto destava le mie sorprese e i miei dubbi. Seppi poi da lui, do-
po la sua liberazione, che la causa era dovuta alla tortura praticata con
un ferro rovente! Oltre alle enormi bastonature a sangue, gravemente trau-
matizzanti che si erano abbattute sul suo corpo straziato dal capo sino
alla punta dei piedi!

La febbre violenta fu vinta con la somministrazione di sulfamidici ma
la cefalea ostinata ed intensa non si riusciva a calmarlo: i miei dubbi fu
rono una realtà: una meningite sierosa traumatica, a seguito dei colpi ri-
cevuti al capo, aveva finito di compiere l'opera. Come curarlo? Come fu pos
sibile per il VIOLA e per quasi tutti i detenuti non esisteva l'ospedale e
le mie ripetute raccomandazioni per l'inoltro all'infermeria di Regina Coe-
li furono vane.

Il VIOLA questo grande martire, è rimasto in istato di totale esaurimen
to fisico e nervoso con esiti di meningite traumatica.

Per questi gravi motivi non esito a dichiararlo uno dei più grandi tor-
turati di Via Tasso. In fede. Roma, 15 agosto 1944

Dott. Cardente Rosolindo
Via Appia Nuova n.59 Tel. ~~763.35~~ 756725

Copia conforme all'originale.

296

INDICE

1) Atto di querela;
2) Pubblicazione a Roma Bent. regnante Hitler: Achtung Banditen! Roma 1944 - Marsia;
3) Dichiarazione del sig. Cardente Rosalinda.
4) Diploma d'ufficiale rilasciato dalla Banca di Roma al Merito Interalleato.
5) Certificato rilasciato dal Viale Dominici Casa Clinica delle malattie nervose e mentali Parioli e Roma;
6) dichiarazione del sig. Giovanni L'Eltore.
7) Dichiarazione del D. Umberto Terenzi.
8) Certificato del Ministero della Terra e Cassa di Roma a Hitler partigiano a Viale Romano;

Roma, 3/3/84.

Viale Dominici

...prima che è ogni tortura, condannarono a morte le loro vittime. Spartaco e Raoul dovevano essere fucilati il 4 giugno, all'alba.

Ma il 4 giugno giunsero a Roma gli Alleati. Allora i tedeschi caricarono i miei compagni su un camion perché, insieme con altri prigionieri posti su un altro camion, fossero portati alla Storta e trucidati. Spartaco e gli altri, all'alba del 4 giugno, salirono su quel mezzo per quel viaggio che doveva essere l'ultimo. Poi, invece, il camion che seguiva immediatamente il loro e che era occupato da una scorta nazista fu sabotato. I nemici allora, che avevano troppa fretta di andarsene, riportarono quei loro prigionieri nelle celle di via Tasso, e per ripartire si presero il camion che in quel modo si era reso disponibile. Questo banale incidente salvò la vita dei miei compagni.

La capacità dei miei compagni di resistere per tanto tempo alle torture – capacità, del resto pari a quella di centinaia di altri combattenti romani, come Labò, Marchesi, Gesmundo, Mattei, Maurizio Giglio – è stata incredibile. Penso sia molto meno duro morire che affrontare una tale prova.

Nessun uomo, secondo me, è in grado di garantire una resistenza assoluta a quei metodi di interrogatorio. Ciascuno di noi, allorché si impegnava nella lotta clandestina, doveva impegnarsi anche a resistere alle torture e a non tradire i propri compagni. Solo chi ci è passato ed è riuscito a non cedere, però, può avere la certezza di esserne stato capace.

Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori come Guglielmo Blasi, o a uomini che, per aver ceduto sotto le torture, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimoniare, con la debolezza altrui, una scusa alla loro. Parlo di compagni che erano convinti onestamente di poter resistere alle torture, e che poi, pur avendo ceduto, non si sono abbrutiti fino a divenire gli squadristi di Koch. Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata trucidata dal nemico. Molti di loro, anche se non sono stati fucilati, non meritano la condanna e il disprezzo, ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il marmista la cui bottega, in via del Vantaggio, serviva di base alla squadra dei « bombardieri » di Celestino Avico, e dove ebbi le prime lezioni nella confezione degli « spezzoni » esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste, la storia di un uomo che era stato buono e forte, ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti (si sono potute contare sul suo corpo, dopo la Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito e delirante, e accompagnò in giro i nemici a arrestare i suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati e poi uccisi perché Viola li indicò ai tedeschi.

Pure, non me la sento di condannare Viola come un traditore, di parlare di lui come di una spia. Nessuno di noi, tranne forse quelli che hanno provato e superato le torture senza cedere, può avere il diritto di condannare un uomo perché il suo corpo non ha retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli, Mosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle torture, se potessero sarebbero d'accordo con me.

Viola fu un poveruomo, una vittima della guerra, del fascismo e di se stesso. L'ho incontrato, qualche anno fa. Mi ha fermato, piangendo, e mi ha chiesto se anche io mi sarei rifiutato di stringergli la mano. Non ebbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho fatto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non mi sono sentito di negargli un gesto di umana comprensione.

Piangente, trascinava su due bastoni le sue povere ossa e la sua disperazione.

Del resto, questa è una esperienza che è occorsa anche a altri partigiani, e in condizioni certamente più drammatiche. Qualche anno dopo la Liberazione mia sorella ha sposato un mio compagno e collega, Faustino Durante, al quale i tedeschi avevano fucilato, nel maggio del 1944, due fratelli, Mario e Bruno. I fratelli Durante, educati e guidati alla lotta dal padre Antonio, un maestro antifascista che aveva sempre mantenuto una ferma opposizione al regime, dirigevano un'organizzazione partigiana nell'alta Valle del Liri. Uno dei loro uomini, preso dai tedeschi, parlò. Faustino e il padre riuscirono a sfuggire al rastrellamento nazista; Mario e Bruno, invece, insieme con altri, furono torturati e uccisi a Tagliacozzo.

Qualche tempo dopo la loro morte, Faustino incontrò il partigiano che aveva indicato ai tedeschi il loro nome e la loro posizione. Gli corse incontro e quello non fuggì; lo investì urlando, lo afferrò per le braccia, e quello non si difese. « Hai ragione » gli disse, e piangeva, « ma prima lascia che ti racconti. Mi hanno preso, mi hanno legato su una sedia, mi hanno tenuto sveglio –

...
...i tra cui
...ello espo=
...ola Tosca
...te ricono=
...ttice di
...tratta
...bbia v...
...nte, con
...nazi-fuse
...o in=
...di cui
...ui del
...l sotto=
...i di Ro=
...si altr
...ntual=
...ounit
...nella

...) dichiarazione del dr. Cardente Rosolindo;

...) diplôme d'officier rilasciato al sig Domenico Viola;

...) certificato rilasciato dalla Clinica delle Malattie ...
...rvose e mentali, dell'Università di Roma;

...) dichiarazione del prof. Giovanni L'Eltore;

...) dichiarazione del dr. Umberto Tessali;

...) dichiarazione del col. Nicola Toscano;

...) certificato del Ministero del Tesoro di concessione ...
...l quadrante della pensione per lotta partigiana.

...servo illimitate.

Con osservanza.

Roma, 3/3/1984

(Domenico Viola) Viola Domenico

3/3/84

Viola Domenico NATO IL 1-2-1902 a Viterbo

Tess. Mutilati Inv. N 339353

15/3/62

Viola Domenico

297

Bentivegna, il querelante non si piegò e non fe
nomi dei membri della Resistenza, che invece fu
fatti da altri, come risulta dai documenti tra
quelli rilasciati dai compagni di cella dello e
nente (prof. Giovanni L'Eltore e col. Nicola
L'eroismo del querelante è stato ampiamente ric
sciuto, tant'è vero che il sottoscritto fruisce
una pensione dello Stato per invalidità contra
nella lotta partigiana.
Non v'ha dubbio pertanto che il Bentivegna abbi
luto ettare fango sulla figura dell'esponente,
siderato un martire della lotta contro il nazi-
Completamente inventato è peraltro il preteso i
contro tra il sottoscritto ed il Bentivegna di c
è cenno nelle frasi trascritte.
E poichè i fatti narrati integrano gli estremi d
reato di cui all'art. 595, 3° comma C.P., il sot
scritto sporge formale querela nei confronti di
sario Bentivegna e nei confronti di qualsiasi
corresponsabile, onde esso Bentivegna ed eventu
[illegible] vengano penalmente perseguiti, e pun
per quanto sopra esposto.
Con riserva di costituzione di parte civile nella
competente sede giudiziaria.
Si producono i seguenti documenti:

1) libro
2) Dichi
3) Diplom
4) certi
nervos
5) Dichi
6) Dichi
7) dichi
8) certi
al quc
Riserv

298

la loro, perato le torture senza cedere, può avere il diritto
ente di to di condannare un uomo perchè il suo corpo non ha
avendo retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli,
e gli sq losca, che sono morti per il cedimento di Viola, e
che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle
ata truc le torture, se potessero sarebbero d'accordo con me.
sono st Viola fu un povero uomo, una vittima della guerra, del
sprezzo fascismo e di se stesso. L'ho incontrato qualche an-
to fa. Mi ha fermato piangendo e mi ha chiesto se an-
sta la che io gli sarei rifiutato di stringergli la mano. Non
base alle bbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho
o dove fatto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non
pezzoni di sono sentito di negare lì un gesto di umana compren-
sione. Piangente, trascinava su due bastoni le sue po-
la sto vere ossa e la sua disperazione".
a che, La verità delle cose è esattamente l'opposta. Arresta-
e dei n to nel marzo 1944, in seguito alla scoperta del più
dopo la grande deposito di armi e munizioni esistente in Roma
e deli nel Lazio nella bottega di armista di via del Van-
caro i naio 39-Roma, esercita dal sottoscritto, il quale
rati e anche, che faceva parte della Resistenza, venne sotto-
posto a feroci indicibili torture da parte delle SS,
e un torture di cui è traccia nei documenti che si produ-
essuno cono.
e au- Ciò malgrado, contrariamente a quanto affermato dal

nisce, con la debolezza altrui, una scusa alla l
rlo di compagni che erano convinti onestamente
poter resistere alle torture, e che poi, pur ay
ceduto, non si sono abbrutiti fino a divenire
dristi di Koch.

Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata
data dal nemico. Molti di loro, anche se non
ti fucilati, non meritano la condanna e il di
ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il mar
cui bottega in via del Vantaggio serviva di
squadra dei bombardieri di Celestino Avico, e
bi le prime lezioni nella confezione degli
esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste,
ria di un uomo che era stato buono e forte,
dopo aver subito terrificanti torture da parte
zisti(si sono potute contare sul suo corpo,
Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito
rante, e accompagnò in giro i nemici ad arre
suoi. Molti compagni vennero catturati, tortu
poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi.
Pure, non mi la sento di condannare Viola come
traditore, di parlare di lui come una spia.
di noi, tranne forse quelli che hanno provato

1 1 C 595 SEGRETARIA 1

Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica presso il

Tribunale di Roma

5 GEN. 1

3443

ATTO DI QUERELA

Il sottoscritto Domenico Viola, fu Leonardo, nato

l'1/2/1902 a Viterbo e res. in Roma, al Viale Giulio

Cesare 237, espone quanto appresso:

Nel periodo che va dal 15 al 20 dicembre 1963 l'espo=

nente è venuto a conoscenza che è stato pubblicato, e=

dito dalla casa editrice Mursia, il libro (di cui

si produce una copia) dal titolo "Achtung Banditen-

Roma 1944", del quale è autore Rosario Bentivegna,

dom.to in Roma, via Torino 4 int. 3.

Il sottoscritto, che ha svolto una parte di rilievo

nella lotta contro il nazi-fascismo, ha letto con a=

vidità la pubblicazione, che rievoca un drammatico mo=

mento della storia nazionale.

Con profondo dolore il querelante ha dovuto però con=

statare che nel libro in oggetto si parla di lui in

maniera distorta ed offensiva.

Nelle pagg. 180 e seg. leggesi infatti: "Alcuni uomi=

ni, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e han=

no parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori,

come Guglielmo Blasi e a uomini che, per aver ceduto

sotto le torture, sono poi diventati gli aguzzini dei

loro ex compagni, agendo in questo modo ai testimo=

V. Si rilascia il
Dr. CESARO
Roma, - 5 IV.
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

3757

301

STUDIO LEGALE
Avv. AGOSTINO ROSSODIVITA
Roma Via Principe Amedeo n. 102
Tel 7311410

L. 700

URGENTE

TRIBUNALE PENALE DI VARESE

Istanza di sequestro del libro

."ACHTUNG BANDITEN!

ROMA 1944"

...itore: MURSIA - Ugo Mursia Editore - Via Tatino

...? MILANO - Ed. 1983 stampato AZZATE (Varese)

...tore: ROSARIO BENTIVEGNA

...l sottoscritto Domenico Viola fu Leonardo nato a ...iterbo il 1/2/1902, residente in Roma Viale Giulio ...esare 237, elettivamente domiciliato in Roma Via ...rincipe Amedeo n.102, presso lo studio del suo di...sore di fiducia Avv. Agostino Rossodivita,

PREMESSO

che in data anno 1983 veniva pubblicato e messo in vendita al pubblico il libro edito da "MURSIA ...go editore" con sede legale in Milano Via Tatino ...29 autore Rosario Bentivegna, dal titolo..... "ACHTUNG BANDITEN! ROMA 1944";

che detto libro alla pagina 180 e 181 riportava opinioni, frasi, e giudizi sulla mia persona del tutto false, ingiunziose, anti-storiche e altamente lesive del mio onore e della mia reputazione;

che con querela del 3/3/1984 avanzata innanzi la Procura della Repubblica di Roma provvedevo a de-

302

nunciare l'autore del libro Rosario Bentivegna, r
sidente in Roma-Via Tatino n.4 int.3, per il re
di diffamazione a mezzo stampa ex art.595 III
comma, aggravata in quanto si addebita al sottos
to un fatto mai accaduto e del tutto falso (vedi
pagina 181 del libro rigo 16-17-18-19-20-21 e 22);
- che, a causa del mio precario stato di salute
prio dipendente dalle indicibili e dimostrate tor
re subite a seguito dell'arresto operato in data
7/3/1944 dalle "Truppe Tedesche", non ho potuto
guire personalmente questa vicenda giudiziatia;
- che il libro precitato continua ingiustamente ed
illegittimamente a circolare su tutto il territorio
Nazionale ed in vendita al pubblico, con grave dann
mio personale e della mia famiglia;
Tutto ciò premesso e ritenuto, il sottoscritto Do-
menico Viola come sopra generalizzato e rappresenta
to.....

CHIEDE

1) Con apposito decreto il sequestro su tutto il Ter
ritorio Nazionale delle copie del libro sopra in
dicato;
2) con apposito decreto il divieto alla Casa Editri-
ce Mursia di far stampare e mettere in circola-
zione altre copie del libro;

303

Bentiveg[illegible] con apposito Decreto ordinare alla S.I.A.E. di
3, per il [illegible]ritenere a titolo di garanzia i diritti d'autore
rt.595 III [illegible]derivanti da detto libro;
ita al sen[illegible] con apposito decreto ritirare tutte le copie og
o falso (v[illegible]i circolanti.
19-20-21 [illegible]tutto con pubblicazione sui giornali di Roma
to di salv[illegible]ese Sera - l'Unità e il Messaggero".
dimostrate[illegible] rispettosa osservanza.
erato in d[illegible]ese, 15/x/84

(Domenico Viola)

Viola Domenico

on ho potu[illegible]

(Avv. Agostino Rossodivita)

giustamen[illegible]

avv. Agostino Rossodivita

to il terri[illegible]

, con grave[illegible]

NALE DI VARESE
ato In Cancelleria
15 OTT 1984
Il Cancelliere
IL DIRETTORE DI SEZIONE

sottoscritt[illegible]

Rossodivita

ato e rappr[illegible]

ro su tutto[illegible]

el libro so[illegible]

alla Casa [illegible]

ttere in cir[illegible]

Av...
Roma Via Principe Amedeo n. 102
Tel 731410

TRIBUNALE PENALE DI VARESE

Procedimento Penale R.G. N.560/A/84

Imputato: BENTIVEGNA ROSARIO (595 C.P.)

Parte Civile: VIOLA DOMENICO

Udienza: 15/10/1984

MEMORIA ILLUSTRATIVA

Il sottoscritto Viola Domenico fu Leonardo, nato a Viterbo l'1/2/1902, residente in Roma Viale Giulio Cesare 237, ritiene doveroso ed opportuno al fine di illuminare la Giustizia riepilogare ed illustrare i fatti inerenti la causa.

Con grande spirito patriottico, al fine di combattere la tirannia fascista, dopo l'8 settembre 1943, l'esponente organizzò in Via del Vantaggio in Roma, ove aveva un laboratorio di "marmista", un centro di raccolta di armi per i patrioti.

Il giorno 7/3/1944, ad opera di un ignoto delatore, ..., si presentava nel detto laboratorio il nerico tedesco che, dopo aver attratto l'esponente in una vile imboscata, mi arrestò trascinandomi nella famosa prigione di Via Tasso.

Dopo tale arresto ho sofferto pene indicibili e torture inaudite, quali 170 cicatrici con ago elettrico, bastonature, torture alle unghie rimanendo in varie occasioni tra la vita e la morte (vedi dichia

avere del che presso Tribunale Roma Cel

305

1 APR 1984

razioni dei medici Dott. Cardente e Dott. L'Eltore.

Dopo la liberazione sono stato ricoverato in vari Ospedali, ma il mio fisico rimaneva per sempre danneggiato.

Inopinatamente, il Sig. Rosario Bentivegna nella pubblicazione di cui è causa, alle pagine 180, 181 così recita:

"Al nome di Domenico Viola è legata una storia molto triste, la storia di un uomo che era stato buono e forte, ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti (si sono potute contare sul suo corpo, dopo la Liberazione, 33 fratture) crollò inebedito e delirante, e accompagnò in giro i nemici a arrestare i suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati e poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi.

Pure, non me la sento di condannare Viola come un traditore, di parlare di lui come di una spia....

Nessuno di noi, tranne forse quelli che hanno provato e superato le torture senza cedere, può avere il diritto di condannare un uomo perchè il suo corpo non ha retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli, Mosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle torture, se potessero sareb-

306

...d'accordo con me.

...fu un pover'uomo, una vittima della guerra, ...scismo e di se stesso. L'ho incontrato, qual ...mo fa. Mi ha fermato, piangendo, e mi ha ...to se anche io mi sarei rifiutato di stringer ...la mano. Non ebbi l'animo di farlo: gli ho stret ...la mano. L'ho fatto volentieri? In quel momento ...l'altro. Non mi sono sentito di negargli un gesto di umana comprensione.

...ente, trascinava su due bastoni le sue povere ...e la sua disperazione".

...affermazioni e giudizi sono oltre che falsi, ...ti ed ingiuriosi, nonchè, diffamatori per ...ia persona (al danno si aggiunge la beffa!).

Inoltre la storia e i fatti smentiscono a pieno il ...tivismo, il quale ancora oggi viene ritenuto il responsabile morale dei 350 martiri trucidati dai tedeschi alle "Fosse Ardeatine".

Mi rivolgo, alla luce di quanto sopra esposto, a codesta Autorità Giudiziaria onde si provveda al ...equestro del libro "Achtung Banditen! Roma 1944"- ...itore Bursia Ugo, per la tutela ed il decoro del...a mia persona e della mia famiglia ed al fine di non distorcere i fatti storici così come avvenuti realmente.

307

Quanto sopra richiedo in nome del dolore e delle pene da me sofferte.

Viva la Giustizia!

Con rispettosa osservanza.

Varese, 15/x/84

(Domenico Viola)

Viola Domenico

TRIBUNALE DI VARESE
Depositato in Cancelleria
15 OTT. 1984
Il Cancelliere
IL DIRETTORE DI SEZIONE

dell'Ass. Pericolosità

STUDIO LEGALE
Avv. Prof. AGOSTINO ROSSODIVITA
Rome Via Principe Amedeo n. 102
Tel. 7311410 - 7316766

URGENTE

COPIA

Ill.mo Sig. PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI VARESE

CAUSA R.G. 560/A/84 - Udienza 26/11/1984

PROCEDIMENTO PENALE

VIOLA DOMENICO Contro BENTIVEGNA ROSARIO

MEMORIA ILLUSTRATIVA

Al fine di illuminare la Giustizia sui Fatti.

1) VIOLA Domenico è antifascista dal 1920; dopo l'8 settembre '43 organizza la resistenza all'invasore Tedesco, dal suo laboratorio di marmo sito in Roma, Via del Vantaggio, con la diffusione della stampa clandestina. Il Viola è a contatto con l'organizzazione della resistenza Romana compresa quella di altri Partiti oltre al P.C.I. - Vedi Movimento Cattolico P.zza della Minerva - Nicola Stame - I figli di MATTEOTTI - Via Salaria - Capitano Lusano - Commissario P.S. Rizzo Giovanni Via Alba ed altri.

2) Il suo Laboratorio fu rifugio di ricercati, tra i quali anche il Colonnello C.C. Cano e Riccio Alberto, poi rifugiati nella chiesa Madonna del Pozzo.

3) Trasformò il suo laboratorio in deposito di armi, esplosivi, e fabbrica di bombe; lo stesso Bentivegna come da sua ammissione - (vedi pag. 180 del libro "ACHTUNG Banditen") - apprese il funzionamento degli esplosivi nel laboratorio del Viola.

4) Di tale base facevano parte Celestino Avico ex

ATTI GIUDIZIARI L. 700
COPIA
GEN. RIC.
38711
309

Comandante l'armata Rossa - Antonio Poci di Bandiera Rossa - Spanata Alfio - Resistenza Viterbese ed altri - (Gli esplosivi gli venivano forniti dai Generali LORDI e MARTELLI).

Viola - uomo d'azione - preferisce i fatti alle parole, ATTACCA: A) la base tedesca della Cecchignola la stampa ne riportò le gesta "Spavaldo contro i NAZISTI alla Cecchignola sotto i riflettori";B) ATTACCA: la caserma del Battaglione M al foro di Mussolini - Il comando tedesco in Via XX Settembre, e compie decine e decine di azioni militari.

Con il proprio coraggio e audacia dà l'esempio ai Compagni, getta nella lotta la sua vita, la sua famiglia, il suo avere tutto ... :

5) 7.3.1944 VIOLA VIENE TRADITO: la Polizia irrompe, bene informata da ignoti, rimasti sconosciuti ancora oggi, nel suo laboratorio in Via del Vantaggio; arresta tutti i presenti, rastrella tutto il materiale bellico (3 Furgoni); ma lui non è presente, ed è lui che cercano - soprattutto lui - Con uno stratagemma, puntando una pistola alla tempia del suo dipendente Ferrari Giuseppe, un ragazzo che peserà molto nella triste storia di Viola.

Veniva successivamente rintracciato telefonicamente, cascando così nella TRAPPOLA!!!

...DITO per l...
...qui il tradit...
...ma la generos...
...dall'arresto...
...afferma oggi...
..."BURSARO NERO...
...5) Il Viola ...
..."nazista di ...
...e penosa "Od...
...ce dalla dic...
...(Medico del ...
...rato dal pre...
...27/3/46 - ch...
..."Nel pomerig...
...fermeria del...
...moribondo: ...
...co dell'infa...
...su un lettin...
...ta, che gli ...
...quasi più se...
...leva un cont...
...dagli spasm...
...Dai finachi ...
...tumefatto, ...
...fezione PURU...

ATTI GIUDIZIARI L. 700

di Bandie-
erbese al
i dai Gesu
alle pa-
cchignola
ntro i
":B) Al-
di Mus-
mbre, e
)io al
sua fa-
irrom-
ciuti
/antag-
o il
resen-
Con
empia
:o ch
men-

- DITO per la SECONDA VOLTA.

qui il traditore ha un nome: FERRARI GIUSEPPE.

Ma la generosità del Viola non si smentisce, salva
dall'arresto il brigadiere Ioppi, (ne è pentito -
afferma oggi Viola). Quando lo arrestarono poi come
"BURSARO NERO" e non come partigiano...

b) Il Viola viene condotto nel famigerato carcere
nazista di Via Tasso, e qui inizia la sua triste
e penosa "Odissea". Torturato a morte, come si evin-
ce dalla dichiarazione in atti del Dott. CARDENTE
(Medico del carcere di Via Tasso) e così come dichia
rato dal predetto anche al giornale "ESPRESSO" - del
27/3/46 - che così testualmente recita:

"Nel pomeriggio della prima metà di marzo, nell'in-
fermeria del carcere, viene condotto un'uomo quasi
moribondo: è Domenico Viola. Il Dott. Cardente, medi-
co dell'infame prigione, fa adagiare il prigioniero
su un lettino ed ordina ai tedeschi, con voce agita-
ta, che gli vengano slegate le mani visto che non da
quasi più segni di vita. Dalle labbra del ferito si
leva un continuo rantolo, il suo volto è contratto
dagli spasmi di un'atroce sofferenza.
Dai financhi ai piedi il corpo di Domenico Viola è
tumefatto, coperto di lividure, ed una pericolosa in-
fezione PURULENTA, dovuta alle torture con ferro roven-

311

4. te, gli si era formata sulla branca sinistra della mascella. Il ferito respira a fatica ed a tratti scosso da fortissimi brividi di febbre; gli viene riscontrata una meningite traumatica sierosa in seguito ai violenti colpi al capo (175) e lesioni. Domenico Viola era sottoposto alle più inaudite torture, tanto da indurre il medico del carcere Dott. Rosolindo Cardente a riconoscere in lui "uno dei più grandi torturati di Via Tasso".

6) Il 12/3/1944 le "SS" tedesche arrestarono Marchesi; il 16/3 Mosca; il 17/3 Giorgini e poi Felicioli e Cinelli. In merito vedasi Ferrari Giuseppe e non Viola. La dichiarazione dello stesso Marchesi, raccolta dal teste Dott. Umberto Tassali, compagno di cella del Marchesi, il quale elogiò il Viola per l'eroico silenzio nonostante le torture inflittegli, mentre io stesso non seppi resistere - (vedi dichiarazione allegata in atti - Dott. TASSALI, e dichiarazione dell'Avv. Croce rilaschiata al P.C.I. in data del 12/8/1944).

7) Viola continua ad essere torturato quotidianamente. Il medico non riesce a lenire il dolore delle percosse, delle ferite e della meningite. Significativa è la dichiarazione del Balducci Aristite- Via Forte Braccio, suo compagno di cella.

.6) Il 29/3/19
.starono il c
.quale arrest
.vestito" da
.sulla fronte
.atta a copri
.co dei "ted
.Il Viola. S
.sorridere.
.povero uom
quello tra
.purtroppo
.ceva inerm
.rato carce
.vicino all
.inumane e
.zisti. Le
.ocumenta
.anche fin
.tà.
.a questi
.si stava
.anare i
.erche?
.) 3/4 g

312

el-
ratti
ene
n se
i.
e
re
"uno
ar-
elic-
ppe
che-
om-
l Vio-
in-
- -
ASSA-
a nl
amen-
lle
fi-
e-

8) Il 29/3/1944 in Via Cola di Rienzo le "SS" arre- 5.
starono il carabiniere Pepe - (amico di Ioppi) - il
quale arrestato a cura di un certo individuo "Tra-
vestito" da uomo mascherato, con cappello calato
sulla fronte, occhiali neri, e una sciarpa bianca
atta a coprire il viso, sedendo in macchina a fian-
co dei "tedeschi"; credette di riconoscere in quell'uomo
il Viola. Se non ci fosse il dramma, ci sarebbe da
sorridere. (A) danno si unisce la beffa!). Questo
povero uomo che pensa di riconoscere il Viola in
quello travestito da uomo mascherato, non sapeva
purtroppo (o non voleva sapere), che il Viola gia-
ceva inerme in una buia e gelida cella del famige-
rato carcere di Via Tasso, e che lo stesso era più
vicino alla morte, che alla vita a seguito delle
inumane ed inaudite torture subite ad opera dei na-
zisti. Le torture del Viola, erano e sono certe e
documentabili; il resto, è mera fantasia caluniosa,
anche finchè il Viola non aveva il dono dell'ubiqui-
tà.

Da questi fatti si può arguire che in detti fatti
si stava operando con un piano prestabilito per dif
famare il Viola: il dubbio, poi, diventerà realtà.
Perchè? Mistero...

9) 3/4 giugno 1944, i tedeschi prelevarono i prigio- 313

6. nieri da Via Tasso per la fucilazione, tra i quali vi era il Viola. Il camion venne sabotato dai partigiani e i prigionieri si salvarono dalla fucilazione.

10) 4/6/44 - Liberazione di Roma. (Truppe Alleate) - In questa occasione, all'uscita del carcere di Via Tasso, per qualcuno ci fu il fotografo, vedi Ioppi: Medaglia d'oro. Per altri, come il Viola, solo amarezza, dolore e povertà...

11) La data del 4/6/44 per il popolo italiano è stata la liberazione: ma per il VIOLA il "Calvario" continua; Uscito dal carcere di Via Tasso, - venne ricoverato all'Ospedale Policlinico di Roma, presso la Patologia medica Speciale - Diretta dai Proff. Ciarletti e Pende, i quali, tralasciando le fratture e le contusioni varie, dovettero intervenire con somma urgenza sulla meningite traumatica sierosa, oel Viola, al quale, nella speranza di salvargli la vita tolsero 6 (Sei) siringhe di liquido dalla spina dorsale....

Dopo mesi di degenza, il Viola fu dimesso dall'Ospedale; ma i danni prodotti dalle torture naziste erano tali ed irreversibili, tanto che il Viola dovette essere ricoverato di nuovo, questa volta all'Ospedale di Viterbo, e così continua la sua vita sino ad oggi, tra un medico e l'altro..

314

12) Il tristemente noto Federico SCARPATO, collabora-

tore dei tedeschi, torturatore dei patrioti, e di Viola in particolare (vedi dichiarazione in atti del Colonnello Nicola Toscano), venne arrestato per i suoi crimini.

13) Lo Scarpato, interrogato dall'ex Comandante la Armata Rossa - Celestino Avico, alla presenza di cinque testimoni, se in relazione al fatto dell'arresto del Pepe il Viola fosse stato veramente presente costui affermò che all'aresto del Pepe, in macchina con i Tedeschi, vi era il dipendente del Viola, Ferrari Giuseppe. Camuffato con occhiali sciarpe e cappello. (Vedi dichiarazione rilasciata al giornale l'"ESPRESSO" l'8/3/46 da Celestino Avico che si allega in Atti). Ma a questo punto è da chiedersi che fine avrebbe fatto Avico se il Viola non avesse taciuto?

19) Federico Scarpato che venne condannato a morte mediante fucilazione alla schiena - (vedi sent. di condanna riportata dalla stampa, ed allegata in Atti), stilò un memorabile, tentando di trascinare il Viola nel suo stesso baratro, in quanto temeva per la vita dei suoi figli, che avrebbero potuto cadere vittime della vendetta giurata dal suo irriducibile nemico che non aveva ceduto, nè alle sue torture e nè a quelle tedesche nè alle sue provocazioni. (A tal ri-

8. guardo vedi dichiarazioni in Atti del Prof. L'Eltore
e del Colonnello della P.A.I. Nicola Toscano, compa-
gni di sventura di cella del Viola. Tra l'altro quan-
to sopra viene confermato nella spontanea presa di
posizione di vari partigiani che si recarono, l'8/3/
46, nella redazione dell'Espresso e che respinsero
sdegnosamente, con autografi, documenti, le acuse
rivolte al Viola.

15) 16/2/46: a seguito del memorabile Scarpato venne
arrestato il Viola, sotto la vile, infamante, inveri
tiera e fantasiose accusa di delatore (Ironia della
sorte). Proprio lui che ha pagato con la mente e co
il corpo, con la sua famiglia e con tutto il suo a-
vere, viene accusato, per vendetta, da un cinico
torturatore, delinquente comune e politico, tradito-
re della Patria, che fu degno solo della fucilazione
alla schiena. A costui, guarda caso, si dà credito,
ignorando quanto in precedenza aveva dichiarato - l
stesso Celestino Avico in data 8/3/46.
Dette vili accuse il Viola le respinge sdegnosamente
tutte; prova ne sono i verbali di interrogatorio
G.I. De Martino e Peluso, eseguiti presso il carcere
di Regina Coeli negli anni 1946/47.

16) Viola da quelle fantasiose inveritiere ed infa-
manti menzogne, in mala fede addebitategli, e con l

quali si
tè far al
cesso rip
in cento
17) 15/10
una citaz
rico del
Cesare Ma
senza de
nel lavor
venne co
il Presi
fisiche
corporeo
aveva de
allegata
18) Per
re tedes
liani, i
sua psic
19) Alcu
el rigua
cello...
20) Ha c
ancora o

quali si tentava di trascinarlo nel baratro, non po-
tè far altro difendersi con l'attesa ansiosa del pro-
cesso riparatore del suo onore che sempre tenne alto
in cento battaglie!

17) 15/10/47: Al Viola viene notificata, in carcere,
una citazione come teste, relativa al processo a ca-
rico del Quadrumviro della Marcia su Roma - DE VECCHI
Cesare Maria. Ragione di detta citazione fu la pre-
senza del Viola all'omicidio commesso nella camera
del lavoro di Torino nell'anno 1921. Per detto motivo
venne condotto in barella innanzi la Corte d'Assise;
il Presidente, viste le tristi e pietose condizioni
fisiche del Viola, gravemente malato (44 Kg. di peso
corporeo), rinunciò al teste Viola, che tra l'altro
aveva deposto già in istruttoria - (vedi citazione
allegata)-.

18) Per distruggere il Viola non bastarono le tortu-
re tedesche; dovette subire anche quelle degli ita-
liani, i quali completarono sul suo fisico e nella
sua psiche quelle iniziate dai Nazisti.

19) Alcuni mesi dopo il Viola fu rimesso in libertà
al riguardo si potrebbe dire: LA CALUNNIA è un venti-
cello...

20) Ma chi fece arrestare il Viola il 7/3/44? Mistero
ancora oggi ignoto!!!

10. Perchè non si è mai indagato in merito?

Mistero...

Quante medaglie sono giuste, e quante quelle us-

te?

Quanti sono stati i combattenti veri della Resiste-

za? E quanti quelli, che le battaglie le hanno fatt-

nascosti dietro l'angolo o nelle cantine con le Lucie,

le Luise, le Margherite, le Carle ecc., ma che poi fu-

rono i primi ad essere premiati

21) Tra tanti misteri c'è una verità incontrastata e

incontrastabile, e cioè che Domenico Viola è stat-

"MARTIRE" per le torture subite sia fisiche che mor-

li nelle quali porta i segni ancora oggi, a distanza

di 40 anni da quei tristi giorni.

22) Processo Kappler 16/6/48:

A) Presidente domanda a Kappler "imputato potevano u-

scire i prigionieri da Via Tasso?" Risposta "solo con

la mia annotazione".

B) Presidente domanda: "imputato avete conosciuto Do-

menico Viola?"-Risposta: "No" (ed è tutto direi...)

Nel dibattimento al nome di "Viola Domenico", "giù il

cappello di fronte a questo" "grande martire" esclam-

in aula il medico della Prigione di Via Tasso, Dott.

Rosolindo Cardente.

23) Da tutta questa triste e penosa storia emerge

si evince chiaramente che: 11.

a) se il Viola non avesse retto alle torture tedesche, gli arresti sarebbero stati qualche migliaia. Per questo fù torturato a morte; i nazisti speravano di mettere le mani sull'intera organizzazione della Resistenza romana, perchè sapevano, bene informati da ignoti, chi era Viola Domenico;

b) che le affermazioni dello Scarpato furono dettate solo dalla vendetta di un traditore verso un uomo che fu la sua vittima e che gli aveva giurato che se usciva vivo da Via Tasso, avrebbe sterminato lui e la sua famiglia. Scarpato era un essere non degno di fede: il suo biglietto da visita,potrebbe essere questo:traditore della Patria, cinico torturatore di patrioti,ladro, delinquente comune e Politico, infine fucilato alla schiena).

c) che colui il quale ha creduto di vedere in un uomo mascherato il Viola,avrebbe dovuto prima subire le stesse tremende torture e poi dimostrare come un uomo, ridotto in quello stato può essere in grado di muoversi ed agire.

d) che - eminenti personalità mediche e giuridiche non che numerosi partigiani hanno reso giustizia, alle infamanti accuse rivolte al Viola,attraverso le loro testimonianze e segni di stima.

319

12. e) Kappler nel processo subito, afferma di non aver mai conosciuto il Viola.

f) il processo a Viola non si è mai celebrato!

g) la Repubblica Italiana - ha riconosciuto i meriti del Viola nella Resistenza Romana e gli ha concesso la pensione di Super-invalidità, per i danni riportati quale "Combattente della Resistenza".

Pertanto

quanto afferma Rosario Bentivegna nel suo libro "[illegible] BANDITEN" è CALUNNIA e diffamazione, lanciata da una persona che ha sulla coscienza quale unico vero responsabile, i 340 morti della "Fosse Ardeatine", trucidati dai tedeschi, per vendetta all'attentato di Via Rasella.

In attesa di giustizia.

Con rispettosa osservanza.

Roma, 13/11/84

(VIOLA DOMENICO) (Avv. Agostino Rossodivita)

Viola Domenico Avv. Agostino Rossodivita

Si allegano i seguenti documenti:

1) Dichiarazione Avv. Croce

2) " Balducci Aristite del 18/5/46 e 10/11/84

3) Citazione Decreto di Citazione

4) Fotocopie Giornale Espresso del 9.3.46

TRIBUNALE DI VARESE

MEMORIA ISTRUTTORIA

Nell'interesse di ROSARIO BENTIVEGNA imputato del reato p.e p. dagli art.li 595 c.p. e 13 L. 47/1948 nel procedimento penale n. 493/84

----------°0°----------

Nella premessa del suo libro (pag. 7) ~~Roberto~~ Rosario Bentivegna scrive di essersi indotto a rompere un silenzio durato quarant'anni perchè nel "caso" di via Rasella vi sono problemi che meritano di essere affrontati: "quelli soprattutto della ricostruzione di una memoria storia, della verità dei fatti, che possono anche non essere ritenuti validi o positivi, ma che debbono in ogni caso essere conosciuti per quel che sono, per come si sono svolti, in quale contesto, con quali risultati" e prosegue più oltre "Quando ho tirato fuori del cassetto queste pagine e le ho rilette ho ritrovato un me stesso che avevo dimenticato, un mio tempo di allora che si perde in una prospettiva storica quasi irreale, nelle nebbie di un medioevo nel quale stento a credere di aver vissuto proprio io".

COme la "canea del più vieto nostalgismo" ha indotto Rosario Bentivegna a raccontare i fatti "sconcertanti" e "crudeli" di quel terribile anno 1944 a Roma, così la avventata querela di Domenico Viola (forse anch'egli ha perduto la memoria storica) lo costringe a scavare impietosamente

321

in un passato per sottolineare e documentare una storia di "cedimenti" che in un gesto di pietà ed umana compassione nel suo libro aveva solo abbozzato.

Perchè la verità su Viola Domenico è quella raccontata da Rosario Bentivegna:"la storia di un uomo che era stato buono e forte, ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti, crollò, inebetito e delirante, e accompagnò in giro i nemici a arrestare i suoi".

A tal fine il sottoscritto difensore, nell'interesse del proprio assistito, deduce e chiede l'ammissione dei seguenti capitoli di prova:

1. "Vero che Domenico Viola, la cui bottega, in via del Vantaggio serviva di base alla squadra di Celestino Avico, sino al momento del suo arresto era stato in collegamento con il gruppo autonomo "Armata Rossa" dello stesso Avico e con le formazioni militari del PCI tramite Alberto Marchesi".

2. "Vero che l'arresto di Domenico Viola da parte dei nazisti avvenne il 7 marzo 1944 mentre il successivo 12 marzo, fu arrestato Alberto Marchesi".

3. "Vero che l'arresto fu materialmente eseguito da Scarpato Federico, alias Fritz, un collaborazionista delatore, il quale, accompagnato da alcune SS in divisa, prelevò Alberto Marchesi dalla sua abitazione e lo accompagnò ad un'auto".

4. "Vero che nel salire sull'auto Alberto Marchesi fissò un tale che ben conosceva e rivolgendosi alla moglie che lo seguiva disse 'ho capito di cosa si tratta ... forse non ci rivedremo più' ".

5. "Vero che Alberto Marchesi fu tradotto in via Tasso a disposizione delle SS di Kappler e che con altri due compagni a lui collegati Felicioli e Mosca, fu trucidato alle Fosse Ardeatine il successivo 24 marzo 1944 ".

6. "Vero che compagno di cella di Alberto Marchesi fu tale avvocato Prinzivalli, arrestato per motivi non politici".

7. "Vero che il Prinzivalli, dopo il suo rilascio, telefonò al figlio di Alberto Marchesi, Giorgio, chiedendogli un colloquio nel suo studio perchè doveva parlargli del padre e tenne a precisargli che il suo internamento non doveva intendersi politicizzato ma solo per fatto di coscienza avendolo promesso e giurato ad Alberto Marchesi".

8. "Vero che il Prinzivalli, oltre che descrivere a Giorgio Marchesi le pietose condizioni del padre, aggiunse che questi gli aveva riferito che a denunciarlo furono il Viola ed il Ferrari e che aveva la certezza che i due collaborassero con le SS".

9. "Vero che il 22 marzo 1944 la moglie di Alberto Marchesi riuscì a prendere contatto con Federico Scarpato il quale testualmente le riferì 'Suo marito è un coraggioso ma sotto le accuse di Viola si è addossato tutte le responsabilità

323

e la sua situazione è grave: se potrò cercherò di fare qualcosa' ".

10. "Vero che dopo la liberazione di Roma la moglie di Alberto Marchesi si imbattè in un individuo che riconobbe per quello che era nell'auto delle SS al momento dell'arresto del marito".

11. "Vero che questo individuo era il Ferrari che le disse 'Vi fui costretto, ma il vero colpevole è Viola che ha denunciato nomi e fatti' ".

12. "Vero che Viola Domenico fu denunciato anche dai familiari di Alberto Marchesi per la sua delazione".

13. "Vero che Federico Scarpato fu condannato a morte e che subito dopo il verdetto Giorgio Marchesi potè incontrarlo e a sua richiesta lo Scarpato disse: 'Viola cantò fin dal principio e così come il Ferrari ed altri molte volte mi accompagnarono negli arresti; come avrei potuto senza la loro identificazione'".

14. "Vero che verso i primi anni 60 Rosario Bentivegna, a cena con l'avv. Giovanni Baldini e l'avv. Corrado Noulian, partigiano ~~Cappista~~ che lavorò in stretto contatto con il gruppo di Celestino Avico, ora deceduto, raccontò il suo incontro con Domenico Viola (descritto poi nel libro). In quell'occasione Noulian riferì che anche Celesitno Avico aveva condannato il Viola per il suo cedimento".

Testi sui capitoli precedenti Giorgio Marchesi Via Filippo

Nicolai n.6 Palazzo B int. I Roma e Avv. Giovanni Baldini Via Balli n. 60 Roma.

---------°0°---------

Del cedimento del Viola e della sua delazione Federico Scarpato parlò anche durante il suo interrogatorio nel processo celebratosi a suo carico nel 1945 e conclusosi con la sua condanna a morte, come si può documentalmente accertare dalle fotocopie dei giornali dell'epoca:

a)fotocopia "Il tempo" 26.4.1945;

b)fotocopia "Il Giorgnale del Mattino" 26.4.1945;

c)fotocopia "L'Unità" 25.4.1945.

---------°0°---------

Produce infine fotocopia (doc.d) della scheda del Tribunale Militare di Roma da cui risulta rubricato al n. 1654/g 1945 un procedimento penale a carico di Domenico Viola imputato di "aiuto al nemico".

Poichè malgrado le ricerche ed istanze fatte a tutt'oggi Rosario Bentivegna non è stato in grado di farsi rilasciare copia degli atti processuali e della eventuale sentenza chiede che il Tribunale di Varese disponga l'acquisizione al presente giudizio degli atti relativi al sopramenzionato proc. n. 1654/g 1945 del Tribunale MIlitare.

Con osservanza.

Varese, 9 febbraio 1985

(avv. Renato Prestinoni)

375

Fatto entrare in aula il testimone Giorgio 'Marchesi'

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: Giorgio Marchesi n. a Roma 22-8-21 res. a Roma

residente in Via Silvio Marinese 20

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: Io sono il figlio della Medaglia D'Oro Marchesi Alberto ucciso dai Tedeschi alle Fosse Ardeatine il 24-3-1944. Sono stato partigiano nella formazione Garibaldi di Roma. Mi risulta di aver sentito parlare di Domenico Viale e di Giuseppe Ferrari. Erano di persone che abitavano di anni. Sapevo anche che il Viale aveva un laboratorio di Marmista in Via del Vantaggio ma non sapevo che presso tale laboratorio si incontrassero dei partigiani. Mio Padre venne arrestato il 17 marzo alle ore 11 io al momento dell'arresto mi trovavo nelle vicinanze di Via D'Ascanio ore 10 - all'atto dell'arresto di mio padre

19

Fatto entrare in aula il testimone

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo:

residente in

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara:

da alcune persone che mi fermarono all'altezza di Ponte Milvio mentre stavo ritornando da Torino a Roma due giorni dopo. Mi dissero di stare attento e di girare alla larga perché i Tedeschi stavano cercando un tipo un pò grosso Claudicante, tipo che poteva corrispondere alla mia persona. Dopo qualche settimana decisi comunque di raggiungere mia moglie e da lei venni a sapere in quali circostanze si era verificato l'arresto di mio padre. Mi raccontò che in un primo momento erano entrati tre Uomini quattro Tedeschi delle SS che avevano

26

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

20

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

Chiesto di mangiare a casa dopo giunse un uomo in Vespa con un altro SS. Quello in Vespa mise una pistola alla testa di mio padre e lo arrestò. Mia mamma si rifiutò anche che mio padre mentre si accingeva a salire sulla macchina che lo avrebbe portato in Via Tasso, notò seduta su un scalile posteriore una persona di cui poi venne che trattavasi di persona del giro delle Bande di Viale Siccome non si sarebbero più rivisti, nei giorni successivi si furono contatti con persone diverse, anzi furono queste a presentarsi spontaneamente

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

nella nostra Trattoria e dove possibilità di sedersi a mio padre altra persona. Mio padre poco diverse persone che stavano senza prendere parte. Proprio da quel giro di persone venne fuori che la persona che aveva puntato la pistola alla testa di mio padre era tale Schu Franz Oppio Sempato Tedesco. Pochi giorni dopo l'arresto mi pervenne la telefonata di tale avv. Primavelli che abitava in Via Del Gonfalone Vecchio a Roma (oggi defunto) che mi pregò di

327

Fatto entrare in aula il testimone _____

Il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità, e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

Posto a moltiplicare per 10 il numero delle Vittime. Devo dire che né sui manifesti né sul giornale non appariva la notizia che se si fossero presentati i familiari dei feriti alla Via Roselle non si sarebbe stata raffigliata. ADR Mia madre non mi ha mai parlato di Viola Domenico. Non posso dire tuttavia con precisione quale sia stata la fonte di informazione dei civili tuttavia so che Viola Domenico disponeva di armi fuoco di civile sentito dire nel giro del negozio e quindi dei partigiani che frequentavano il negozio. Riferito che mia madre

Fatto entrare in aula il testimone _____

Il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

non mi ha mai parlato di Viola anche perché viveva come principio tra noi partigiani quello di evitare ogni qualsiasi contatto diretto. Ciò è tanto vero che il sistema di collegamento tra i partigiani per schemi numerati ie per esempio era il 4A 17 che significava 4ª zona 1ª settore 17ª ADR 13 o 14 Vedete che mia madre hanno presentato denuncia all'Alto Commissariato per i Crimini fascisti contro Viola Domenico Ferraro Giuseppe e Sonetti Federico. E Vero che subito dopo la lettura della Sentenza di condanna e

328

Fatto entrare in aula il testimone _____

Il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

«*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità*».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: «*Lo giuro*». Il

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

Morte emessa a carico dello Scarfò io ottenni di parlare con lo stesso - che nel frattempo era stato portato dall'aula alla Scantinato del palazzo delle Persiane - Io gli contestai i fatti che avevano portato alla morte di mio padre e lui mi chiese perdono aggiungendo che alla identificazione di mio padre non parteciparono tutte le persone che avevano preso parte ai fatti. Gli interventi di Viola e dei Terreri. ADR che io ricordi non mi pare di aver visto o di aver parlato con Viola Domenico dopo la morte di mio padre. Si dà atto che è richiesta del difensore di parte civile il Presidente

Fatto entrare in aula il testimone _____

Il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

«*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità*».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: «*Lo giuro*». Il

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

da lettura al teste dell'ultimo capoverso dell'articolo "Dramma e Mistero di Domenico Viola" pubblicato sull'espresso del 28-3-76 (doc. n. 4) nel quale si parla di un abboccamento intervenuto tra Viola Domenico e il teste Giorgio Moschen. All'esame della lettura il teste dichiara: «Quanto è assolutamente vero che questo fatto sia avvenuto».

327

Introdotto il testimone _____, Il Presidente lo ammonisce in conformità dell'art. 142 C.P.P. e gli deferisce il giuramento leggendo la formula: « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ». Il testimone, stando in piedi pronuncia le parole: « Lo giuro ». Interrogato sulle generalità: Risponde: Sono e mi chiamo:

_____

Interrogato in merito alla causa, risponde:

Il processo è appiamato all'udienza del 7-5-85 ad ore n. 10 — sono le ore 12

L'Avv.to Prestinoni fa due dichiarazioni e fa firmare all'avente Giovanni Baldini che viene contrassegnato dal Presidente col n. 11

Il PM chiede che il Tribunale disponga la citazione del teste Baldueci Aristide — Via Ernesto Basile n. 44 - Roma

L'Avv. Prestinoni chiede che venga disposta l'acquisizione degli atti relativi al procedimento n. 4493/1944 Sostituto

Introdotto il testimone _____, Il Presidente lo ammonisce in conformità dell'art. 142 C.P.P. e gli deferisce il giuramento leggendo la formula: « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ». Il testimone, stando in piedi pronuncia le parole: « Lo giuro ». Interrogato sulle generalità: Risponde: Sono e mi chiamo:

_____

Interrogato in merito alla causa, risponde:

Agostinelli Vinicio, Viola Domenico e Ferrari Giuseppe presso il Tribunale Militare di Roma - chiede inoltre che venga sentito come teste sui motivi della detenzione a Regina Coeli della parte lesa, il Dott. Monaco Alfredo di Roma (citazione a cura di Parte) chiede inoltre che vengano sentiti come testi Tramontori Antonello, Fiorentini Mario, Cafferri Carlo sulle circostanze della composizione dei GAP Romani e delle altre formazioni partigiane operanti all'epoca in Roma e sul C.L.N.

330 to

Ultimate le prove il Presidente da la parola al difensore di parte civile il quale conclude come da atti separati.

Il ~~P.M. avuta la parola~~ conclude come segue: A questo punto l'Avv. Rosso di Vita produce certificato
(1) penale di Viola Domenico che viene contrassegnato
con il n. 12
Il P.M. si oppone a tutte le istanze della difesa.

Il difensore avuta la parola conclude: Ordinanza

Terminata la discussione, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento.

Licenziati i testimoni, il Tirbunale si ritira nella apposita stanza per deliberare, mentre rimangono nella sala di udienza il Pubblico Ministero e il Segretario.

Ritornato quindi il Tribunale nella sala stessa, e presenti il Pubblico Ministero, il Segretario e l'imputat

(2)

Il Presidente dà lettura del dispositivo della sentenza del tenore di che in atti.

Chiuso il presente verbale alle ore 19,25 dello stesso giorno

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

(1) Se l'Imputato o il difensore domandano per ultimi la parola, farne menzione a pena di nullità (Art. 466 cpv. 2° C.P.P.).
(2) Dare atto dell'eventuale riapertura delle porte, se si è proceduto a porte chiuse.

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

andare al suo studio per motivi che riguardavano mio padre io lo feci e così dissero che l'avv. si era trovato per motivi non politici nella casa al 25 di Via Testa insieme a mio padre e ad altri e che da mio padre erano affissi che Violenti accusava dei suoi comportamenti erano stati fatti da Viale e Ferrari. Mi precisò che il suo intervento non era dettato da alcun motivo politico e che trovava le sue ragioni in profili di carattere umano e che il fatto si doveva chiudere in quell'incontro. Non credo di aver mai incontrato il Viale

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

dopo il 4-6-1944. Sempre in quel periodo mia madre arrivò alla conclusione che l'unica persona che poteva aiutare in tentare di salvare mio padre era lo Scarpato con il quale riuscì ad entrare in contatto non so con quale mezzo. Seppi da mia madre che lo Scarpato aveva promesso sostanzialmente dietro compenso, il suo intervento anche se, a suo dire le cose si presentavano difficoltose a causa delle precedenti accuse che Viale aveva mosso a mio padre da Viale e Ferrari. Il 11-6 verso le ore 8,30, giorno successivo ai fatti di Via Rosalia mia

332

22

Fatto entrare in aula il testimone _____

Il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

«*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità*».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: «*Lo giuro*».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

Macché ed io ricevemmo una telefonata da Scantamburlo che fosse stata mia madre e dopo il messaggio di telefono che il Commissario che lui non avrebbe potuto fare niente che dal Questore Kesserling avrebbe potuto salvare mio padre. Dopo il 26 giugno, arrivati gli Americani a aprirono le porte di Via Tasso e noi eravamo in contatto con il Brigadiere Foffi (fu l'unica che riuscimmo a rintracciare) il quale già ci disse che si trovava in una cella diversa da quella di mio padre e che quindi non sapeva niente. Si sentiva dire in giro che alle Cave Ardeatine

Fatto entrare in aula il testimone _____

Il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

«*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità*».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: «*Lo giuro*».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

erano state uccise delle persone non si sapeva quante persone e chi fossero. Certo è che ~~al~~ all'annuncio del 25-3-44, manifesti per le strade e anche dai giornali riportavano la notizia della rappresaglia tedesca per i fatti di Via Rasella. La comunicazione si chiudeva con le parole: «la sentenza è stata eseguita». Si sapeva comunque che in Via Rasella c'erano stati 32 morti, altre 33 buttate nelle notte in ospedale per cui il conteggio delle persone che erano state uccise era instabile

Avv. [illegible]
Roma Via Principe Amedeo n. 192
Tel 7311490

TRIBUNALE PENALE DI VARESE

Procedimento Penale R.G. N.560/A/84

Imputato: BENTIVEGNA ROSARIO (595 C.P.)

Parte Civile: VIOLA DOMENICO

Udienza: 15/10/1984

MEMORIA ILLUSTRATIVA

Il sottoscritto Viola Domenico fu Leonardo, nato a Viterbo l'1/2/1902, residente in Roma Viale Giulio Cesare 237, ritiene doveroso ed opportuno al fine di illuminare la Giustizia riepilogare ed illustrare i fatti inerenti la causa.

Con grande spirito patriottico, al fine di combattere la tirannia fascista, dopo l'8 settembre 1943, l'esponente organizzò in Via del Vantaggio in Roma, ove aveva un laboratorio di "marmista", un centro di raccolta di armi per i patrioti.

Il giorno 7/3/1944, ad opera di un ignoto delatore, ..., si presentava nel detto laboratorio il tedesco che, dopo aver attratto l'esponente in una vile imboscata, mi arrestò trascinandomi nel la famosa prigione di Via Tasso.

Dopo tale arresto ho sofferto pene indicibili e torture inaudite, quali 170 cicatrici con ago elettrico, bastonature, torture alle unghie rimanendo in varie occasioni tra la vita e la morte (vedi dichia

avv. del- che fu con Tribunale Pen Ger

334

razioni dei medici Dott. Cardente e Dott. L'Elto

Dopo la liberazione sono stato ricoverato in var

Ospedali, ma il mio fisico rimaneva per sempre d

negiato.

Inopinatamente, il Sig. Rosario Bentivegna nella

pubblicazione di cui è causa, alle pagine 180, 18

così recita:

"Al nome di Domenico Viola è legata una storia mol

to triste, la storia di un uomo che era stato buo-

no e forte, ma che, dopo aver subito terrificanti

torture da parte dei nazisti (si sono potute conta

re sul suo corpo, dopo la Liberazione, 33 fratture

crollò inebedito e delirante, e accompagnò in giro

i nemici a arrestare i suoi. Molti compagni venne-

ro catturati, torturati e poi uccisi perchè Viola

li indicò ai tedeschi.

Pure, non me la sento di condannare Viola come un

traditore, di parlare di lui come di una spia....

Nessuno di noi, tranne forse quelli che hanno pro-

vato e superato le torture senza cedere, può avere

il diritto di condannare un uomo perchè il suo cor

po non ha retto più. Sono certo che Alberto Marche

si, Felicioli, Mosca, che sono morti per il cedi-

mento di Viola, e che al contrario di Viola hanno

saputo resistere alle torture, se potessero sareb-

ditore: MUR

r.29 MILANO

utore: ROS

Il sottoscr

Viterbo il

Cesare 237

Principe A

fensore di

- che in

in vendi

Ugo edi

N.29 auto

"ACHTUN

- che det

opinion

tutto

mente le

- che co

Procur

...accordo con me.

...un pover'uomo, una vittima della guerra,
...cismo e di se stesso. L'ho incontrato, qual
...o fa. Mi ha fermato, piangendo, e mi ha
...to se anche io mi sarei rifiutato di stringer
...mano. Non ebbi l'animo di farlo: gli ho stret
...mano. L'ho fatto volentieri? In quel momento
...'altro. Non mi sono sentito di negargli un gesto
...a comprensione.
...ente, trascinava su due bastoni le sue povere
...e la sua disperazione".

...affermazioni e giudizi sono oltre che falsi,
...ti ed ingiuriosi, nonchè, diffamatori per
...ia persona (al danno si aggiunge la beffa!).
...oltre la storia e i fatti smentiscono a pieno il
...tiregno, il quale ancora oggi viene ritenuto il
...responsabile morale dei 350 martiri trucidati dai
...eschi alle "Fosse Ardeatine".
...rivolgo, alla luce di quanto sopra esposto, a
...questa Autorità Giudiziaria onde si provveda al
...ritiro del libro "Achtung Banditen! Roma 1944"-
...itore Bursia Ugo, per la tutela ed il decoro del
...mia persona e della mia famiglia ed al fine di
...non distorcere i fatti storici così come avvenuti
realmente.

336

Quanto sopra richiedo in nome del dolore e del

pene da me sofferte.

Viva la Giustizia!

Con rispettosa osservanza.

Varese, 15/x/84

(Domenico Viola)

Viola Domenico

TRIBUNALE DI VARESE
Depositato in Cancelleria
il 15 OTT. 1984
Il Cancelliere
IL DIRETTORE DI SEZIONE

dolle Sue Possibilità

ASSR

334

Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica presso il

Tribunale di Roma

ATTO DI QUERELA

Il sottoscritto Domenico Viola, fu Leonardo, nato l'1/2/1902 a Viterbo e res. in Roma, al Viale Giulio Cesare 237, espone quanto appresso:

Nel periodo che va dal 15 al 20 dicembre 1963 l'esponente è venuto a conoscenza che è stato pubblicato, edito dalla casa editrice Mursia, il libro (di cui si produce una copia) dal titolo "Achtung Banditen" Roma 1944, del quale è autore Rosario Bentivegna dom.to in Roma, via Torino 4 int. 3.

Il sottoscritto, che ha svolto una parte di rilievo nella lotta contro il nazi-fascismo, ha letto con avidità la pubblicazione, che rievoca un drammatico momento della storia nazionale.

Con profondo dolore il querelante ha dovuto però constatare che nel libro in oggetto si parla di lui in maniera distorta ed offensiva.

Nelle pagg. 180 e seg. leggesi infatti: "Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori, come Guglielmo Blasi e a uomini che, per aver ceduto sotto la tortura, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimo-

V. si delega il Dr. CESARO - 5 M. Roma, 7 GIU 1964

nire, con la debolezza altrui, una scusa alla l
larlo di compagni che erano convinti onestamente
poter resistere alle torture, e che poi, sui
ceduto, non si solo abbrutiti fino a divenire
drieti di Koch.

Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata
data dal nemico. Molti di loro, anche se non
ti fucilati, non meritano la condanna e il di-
ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il mur
cui bottega in via del Vantaggio serviva di
squadra dei bombardieri di Celestino Avico; e
bi le prime lezioni nella confezione degli
esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste,
ria di un uomo che era stato buono e forte,
dopo aver subito terrificanti torture ha parl
zisti(si sono potuto contare sul suo corpo,
Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito
rante, e accompagnò in giro i nemici ad arre
suoi. Molti compagni vennero catturati, tortu
poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi.

Pure, non mi la sento di condannare Viola co
traditore, di parlare di lui come una spia. Be
da noi, tranne forse quelli che hanno provato

la loro pento le torture senza cedere, può avere il diritto
nte di te di condannare un uomo perchè il suo corpo non ha
avendo retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicetti,
a gli sq tosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e
che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle
ata truc le torture, se potessero parlerebbero d'accordo con me.
sono st Viola fu un poveruomo, una vittima della guerra, del
isprezzo fascismo e di se stesso. L'ho incontrato qualche an=
io fa. Mi ha cercato parlando e mi ha chiesto se an=
lata la che io vi sarei rifiutato di stringergli la mano. Non
ause all bbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho
a dove fatto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non
pezzoni mi sono sentito di negar li un gesto di umana compren=
sione. Piangente, trascinava su due bastoni le sue po=
; la sto re ossa e la sua disperazione".
a che, la verità delle cose è esattamente l'opposta. Arresta=
e dei m to nel marzo 1944, in seguito alla scoperta del più
dopo la grande deposito di armi e munizioni esistente in Roma
e deli= nel Lazio nella bottega di marmista di via del Van=
marc i maggio 30-Roma, esercita dal sottoscritto, il quale=
rati e mante, che faceva parte della Resistenza, venne sot=
to a feroci indicibili torture da parte delle SS,
e un torture di cui è traccia nei documenti che si produ=
lessun cono.
e su Ciò malgrado, contrariamente a quanto affermato dal

Bentivegna, il querelante non si piegò e non fr[illegible] libro.
nomi dei membri della Resistenza, che invece fu[illegible] Dichi
fatti da altri, come risulta dai documenti tra[illegible]Diplom
quelli rilasciati dai compagni di cella dello [illegible]certif
nente (prof. Giovanni L'Eltore e col. Nicola[illegible] nervoso.
L'eroismo del querelante è stato ampiamente ric[illegible]Dichi
sciuto, tant'è vero che il sottoscritto fruisce[illegible]Dichi
una pensione dello Stato per invalidità contra[illegible]dichi
nella lotta partigiana.[illegible]certi
Non v'ha dubbio pertanto che il Bentivegna abbi[illegible]al qua
luto ettare fango sulla figura dell'esponente,[illegible]Riserv
siderato un martire della lotta contro il nazi-[illegible]
Completamente inventato è peraltro il preteso in[illegible]
contro tra il sottoscritto ed il Bentivegna di c[illegible]
è cenno nelle frasi trascritte.
E poichè i fatti narrati integrano gli estremi [illegible]
reato di cui all'art. 595, 3° comma C.P., il sot[illegible]
scritto sporge formale querela nei confronti di[illegible]
sario Bentivegna e nei confronti di qualsiasi al[illegible]
corresponsabile, onde esso Bentivegna ed eventu[illegible]
almente altri vengano penalmente perseguiti, e pu[illegible]
per quanto sopra esposto.
Con riserva di costituzione di parte civile nella
competente sede giudiziaria.
Si producono i seguenti documenti:

341

...ne dal dr. Cardento Rodolindo;

...i tra cui a)diploma d'officier rilasciato al siG Domenico Viola;

...ello esp...a)certificato rilasciato dalla Clinica delle Malattie

...cola Tosc...nervose e mentali, dell'Università di Roma;

...e ricono...b)dichiarazione del prof. Giovanni L'Eltore;

...uisce di ...c)dichiarazione del dr. Umberto Tessali;

...ntratta ...d)dichiarazione del col. Nicola Toscano;

...e)certificato del Ministero del Tesoro di concessione

...abbia ve... del richiedente della pensione per lotta partigiana.

...ente, con... riserve illimitate.

...nazi-fasc...

...no in=

...i di cui

...ucci del

...l sotto=

...i di Ro=

...si altro

...ntuol=

...dimiti

...nella

Con osservanza.

Roma, 3/3/1984

(Domenico Viola) Viola Domenico

3/3/84

Viola Domenico NATO IL 1-2-1902 a Viterbo

Tess. Multigli Inv. N 339353

15/3/62

Viola Domenico

342

INDICE

1) Atto di querela;
2) Fotocopia di Rotolo Bent. regnante Ludwig: Achtung Banditen! Roma 1944 - Marsia;
3) Dichiarazione resa dal Caporale Rinaldo;
4) Diploma d'onore concesso alla Donna Viola per Merito Partigiano;
5) certificato rilasciato da Viola Domenico Carla Clara e Sella riguardante Encomio Partigiano;
6) dichiarazione resa dal Sig. Ventura Teresa;
7) " " " Tiziano Nello;
8) Certificato di residenza di Terracina della famiglia Partigiana Viola Domenico;

Roma, 3/3/84

Viola Domenico

ORDINANZA

Il Tribunale decide sulle istanze avanzate dalla difesa dell'imputato e sulla richiesta del P.M.;

ritenuto che le istanze difensive appaiono meritevoli di accoglimento;

che si appalesa invece opportuno ammettere a testimoniare Balducci Arturo sulle circostanze di cui alla prodotta dichiarazione (doc n.9, 10).

P.Q.M.

1) Respinge le istanze avanzate dalla difesa dell'imputato
2) Sospende il dibattimento fissa per il prosieguo l'udienza del 7-5-85 ore 10;
3) Manda alla Cancelleria di provvedere per tale udienza alla citazione del teste Balducca Arturo e Baldini Graziano.

Varese 23-4-85

Il Presidente

344

STUDIO LEGALE
Avv. Prof. AGOSTINO ROSSODIVITA
Rome Via Principe Amedeo n. 102
Tel. 7311410 - 7316766

ATTI GIUDIZIARI L. 700

URGENTE

COPIA

Ill.mo Sig. PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI VARESE

CAUSA R.G. 560/A/84 - Udienza 26/11/1984

PROCEDIMENTO PENALE

VIOLA DOMENICO Contro BENTIVEGNA ROSARIO

MEMORIA ILLUSTRATIVA

Al fine di illuminare la Giustizia sui Fatti.

1) VIOLA Domenico è antifascista dal 1920; dopo l'8 settembre '43 organizza la resistenza all'invasore Tedesco, dal suo laboratorio di marmo sito in Roma, Via del Vantaggio, con la diffusione della stampa clandestina. Il Viola è a contatto con l'organizzazione della resistenza Romana compresa quella di altri Partiti oltre al P.C.I. - Vedi Movimento Cattolico P.zza della Minerva - Nicola Stame - I figli di MATTEOTTI - Via Salaria - Capitano Lusano - Commissario P.S. Rizzo Giovanni Via Alba ed altri.

2) Il suo Laboratorio fu rifugio di ricercati, tra i quali anche il Colonnello C.C. Cano e Riccio Alberto, poi rifugiati nella chiesa Madonna del Pozzo.

3) Trasformò il suo laboratorio in deposito di armi, esplosivi, e fabbrica di bombe; lo stesso Bentivegna come da sua ammissione - (vedi pag. 180 del libro "ACHTUNG Banditen") - apprese il funzionamento degli esplosivi nel laboratorio del Viola.

4) Di tale base facevano parte Celestino Avico ex

COPIA

Varese, 19.11.84

Comandante l'armata Rossa - Antonio Poci di Banda

ra Rossa - Spanata Alfio - Resistenza Viterbese

altri - (Gli esplosivi gli venivano forniti dai Ge

rali LORDI e MARTELLI).

Viola - uomo d'azione - preferisce i fatti alle pa

role, ATTACCA: A) la base tedesca della Cecchignol

la stampa ne riportò le gesta "Spavaldo contro i

NAZISTI alla Cecchignola sotto i riflettori"; B) AT

TACCA: la caserma del Battaglione M al foro di Mus

solini - Il comando tedesco in Via XX Settembre,

compie decine e decine di azioni militari.

Con il proprio coraggio e audacia dà l'esempio ai

Compagni, getta nella lotta la sua vita, la sua fa-

miglia, il suo avere tutto ... ;

5) 7.3.1944 VIOLA VIENE TRADITO: la Polizia irrom-

pe, bene informata da ignoti, rimasti sconosciuti

ancora oggi, nel suo laboratorio in Via del Vantag-

gio; arresta tutti i presenti, rastrella tutto il

materiale bellico (3 Furgoni); ma lui non è presen-

te, ed è lui che cercano - soprattutto lui - Con

uno stratagemma, puntando una pistola alla tempia

del suo dipendente Ferrari Giuseppe, un ragazzo che

peserà molto nella triste storia di Viola.

Veniva successivamente rintracciato telefonicamen-

te, cascando così nella TRAPPOLA!!!

.UUI il

.ma la

.dall'a

.affera

."BURSA

5) Il

."nazi

.e pen

.ce da

(Medi

.rato

27/3/

."Nel

.ferme

.boribo

.co dé

.su un

.ta, ci

.quasi

.leva

.dagli

Dal fi

.tumef

.fezio

346

di Band
erbese
i dai Gé
alle p
cchigno
ntro i
":B) A
di Mu
mbre. E
io ai
sua fa-
irrom-
:iuti
'antag-
o il
resen-
Con
empla
zo ch
men-

...ITO per la SECONDA VOLTA.

...qui il traditore ha un nome: FERRARI GIUSEPPE.

...ma la generosità del Viola non si smentisce, salva
...all'arresto il brigadiere Ioppi, (ne è pentito -
...afferma oggi Viola). Quando lo arrestarono poi come
..."OURSAKO NERO" e non come partigiano...

...:) Il Viola viene condotto nel famigerato carcere
...nazista di Via Tasso, e qui inizia la sua triste
...e penosa "Odissea". Torturato a morte, come si evin-
...ce dalla dichiarazione in atti del Dott. CARDENTE
...(Medico del carcere di Via Tasso) e così come dichia-
...rato dal predetto anche al giornale "ESPRESSO" - del
...27/3/46 - che così testualmente recita:

..."Nel pomeriggio della prima metà di marzo, nell'in-
...fermeria del carcere, viene condotto un'uomo quasi
moribondo: è Domenico Viola. Il Dott. Cardente, medi-
co dell'infame prigione, fa adagiare il prigioniero
su un lettino ed ordina ai tedeschi, con voce agita-
ta, che gli vengano slegate le mani visto che non da
quasi più segni di vita. Dalle labbra del ferito si
leva un continuo rantolo, il suo volto è contratto
dagli spasmi di un'atroce sofferenza.
Dai fianchi ai piedi il corpo di Domenico Viola è
tumefatto, coperto di lividure, ed una pericolose in-
fezione PURULENTA, dovuta alle torture con ferro roven-

4. te, gli si era formata sulla branca sinistra del[illegible] .e) Il
la mascella. Il ferito respira a fatica ed a trat[illegible] .staro
scosso da fortissimi brividi di febbre; gli viene [illegible] .quale
riscontrata una meningite traumatica sierosa in[illegible] .vesti
guito ai violenti colpi al capo (175) e lesioni.[illegible] .sulle
Domenico Viola era sottoposto alle più inaudita[illegible] .atta
torture, tanto da indurre il medico del carcere [illegible] .co di
Dott. Rosolindo Cardente a riconoscere in lui "u[illegible] .il V
dei più grandi torturati di Via Tasso".[illegible] .sorr

6) Il 12/3/1944 le "SS" tedesche arrestarono Mar[illegible] .pove
chesi; il 16/3 Mosca; il 17/3 Giorgini e poi Feli[illegible] .quel
cioli e Cinelli. In merito vedasi Ferrari Giuseppe[illegible] .furt
e non Viola. La dichiarazione dello stesso Marche[illegible] .ceva
si, raccolta dal Teste Dott. Umberto Tassali, com[illegible] .rato
pagno di cella del Marchesi, il quale elogiò il Vio[illegible] .vici
la per l'eroico silenzio nonostante le torture in[illegible] .inu
flittegli, mentre io stesso non seppi resistere -[illegible] .zio
(vedi dichiarazione allegata in atti - Dott. TASSA[illegible] .soc
LI, e dichiarazione dell'Avv. Croce rilaschiata al[illegible] .anc
P.C.I. in data del 12/8/1944).[illegible] .là.

7) Viola continua ad essere torturato quotidianam[illegible] .Da
te, il medico non riesce a lenire il dolore delle[illegible] .si
percosse, delle ferite e della meningite. Signifi[illegible] .Tan
cativa è la dichiarazione del Balducci Aristite,[illegible] .er
Via Forte Braccio, suo compagno di cella.[illegible] .b)

ATTI GIUDIZIARI L. 700

ε) Il 29/3/1944 in Via Cola di Rienzo le "SS" arrestarono il carabiniere Pepe - (amico di Ioppi) - il quale arrestato a cura di un certo individuo "Travestito" da uomo mascherato, con cappello calato sulla fronte, occhiali neri, e una sciarpa bianca atta a coprire il viso, sedendo in macchina a fianco dei "tedeschi"; credette di riconoscere in quell'uomo il Viola. Se non ci fosse il dramma, ci sarebbe da sorridere. (Al danno si unisce la beffa!). Questo povero uomo che pensa di riconoscere il Viola in quello travestito da uomo mascherato, non sapeva purtroppo (o non voleva sapere), che il Viola giaceva inerme in una buia e gelida cella del famigerato carcere di Via Tasso, e che lo stesso era più vicino alla morte, che alla vita a seguito delle inumane ed inaudite torture subite ad opera dei nazisti. Le torture del Viola, erano e sono certe e documentabili; il resto, è mera fantasia caluniosa, anche perchè il Viola non aveva il dono dell'ubiquità.

Da questi fatti si può arguire che in detti fatti si stava operando con un piano prestabilito per diffamare il Viola: il dubbio, poi, diventerà realtà. Perchè? Mistero...

9) 3/4 giugno 1944, i tedeschi prelevarono i prigio-

6. nieri da Via Tasso per la fucilazione, tra i quali vi era il Viola. Il camion venne sabotato dai partigiani e i prigionieri si salvarono dalla fucilazione.

10) 4/6/44 - Liberazione di Roma. (Truppe Alleate)
In questa occasione, all'uscita del carcere di Via Tasso, per qualcuno ci fu il fotografo, vedi Ioppi Medaglia d'oro. Per altri, come il Viola, solo amarezza, dolore e povertà...

11) La data del 4/6/44 per il popolo italiano è stata la liberazione: ma per il VIOLA il "Calvario" continua: Uscito dal carcere di Via Tasso, - venne ricoverato all'Ospedale Policlinico di Roma, presso la Patologia medica Speciale - Diretta dai Proff. Ciarletti e Pende, i quali, tralasciando le fratture e le contusioni varie, dovettero intervenire con somma urgenza sulla meningite traumatica sierosa, del Viola, al quale, nella speranza di salvargli la vita tolsero 6 (Sei) siringhe di liquido dalla spina dorsale....
Dopo mesi di degenza, il Viola fu dimesso dall'Ospedale; ma i danni prodotti dalle torture naziste erano tali ed irreversibili, tanto che il Viola dovette essere ricoverato di nuovo, questa volta all'Ospedale di Viterbo, e così continua la sua vita sino ad oggi tra un medico e l'altro...

12) Il tristemente noto Federico SCARPATO, collabor

.tore
Viol
Colo
suoi
13) I
Armat
que 1
del F
stui
con 1
rari
pello
l'"ES
lega
fine
ciuto
19) F
media
condar
ti), s
Viola
la vit
vittim
nemico
quelle

tore dei tedeschi, torturatore dei patrioti, e di Viola in particolare (Vedi dichiarazione in atti del Colonnello Nicola Toscano), venne arrestato per i suoi crimini.

13) Lo Scarpato, interrogato dall'ex Comandante la Armata Rossa - Celestino Avico, alla presenza di cinque testimoni, se in relazione al fatto dell'arresto del Pepe il Viola fosse stato veramente presente costui affermò che all'aresto del Pepe, in macchina con i Tedeschi, vi era il dipendente del Viola, Ferrari Giuseppe. Camuffato con occhiali sciarpe e cappello. (Vedi dichiarazione rilasciata al giornale l'"ESPRESSO" l'8/3/46 da Celestino Avico che si allega in Atti). Ma a questo punto è da chiedersi che fine avrebbe fatto Avico se il Viola non avesse taciuto?

19) Federico Scarpato che venne condannato a morte mediante fucilazione alla schiena - (vedi sent. di condanna riportata dalla stampa, ed allegata in Atti), stilò un memorabile, tentando di trascinare il Viola nel suo stesso baratro, in quanto temeva per la vita dei suoi figli, che avrebbero potuto cadere vittime della vendetta giurata dal suo irriducibile nemico che non aveva ceduto, nè alle sue torture e nè a quelle tedesche nè alle sue provocazioni. (A tal ri-

8. guardo vedi dichiarazioni in Atti del Prof. L'Eltor... quali si
e del Colonnello della P.A.I. Nicola Toscano, compa... sè far a
gni di sventura di cella del Viola. Tra l'altro qua... cesso ri
to sopra viene confermato nella spontanea presa di... in cento
posizione di vari partigiani che si recarono, l'8/3... 17) 15/1
46, nella redazione dell'Espresso e che respinsero... una cita
sdegnosamente, con autografi, documenti, le acuse ... rico del
rivolte al Viola. Cesare M
15) 16/2/46: a seguito del memorabile Scarpato venn... senza de
arrestato il Viola, sotto la vile, infamante, inver... pel lavo
tiera e fantasiose accusa di delatore (Ironia della... venne co
sorte). Proprio lui che ha pagato con la mente e co... si Presi
il corpo, con la sua famiglia e con tutto il suo a... fisiche
vere, viene accusato, per vendetta, da un cinico ... corporeo
torturatore, delinquente comune e politico, tradito... aveva de
re della Patria, che fu degno solo della fucilazion... allegata
alla schiena. A costui, guarda caso, si dà credito, ... 18) Per
ignorando quanto in precedenza aveva dichiarato - ... re tedes
stesso Celestino Avico in data 8/3/46. liani, i
Dette vili accuse il Viola le respinge sdegnosament... sua psic
tutte; prova ne sono i verbali di interrogatorio ... 19) Alcu
G.I. De Martino e Peluso, eseguiti presso il carce... al rigua
di Regina Coeli negli anni 1946/47. Cello...
16) Viola da quelle fantasiose inveritiere ed infa... 20) Ne c
manti menzogne, in mala fede addebitategli, e con... ancora o

352

cuali si tentava di trascinarlo nel baratro, non po-
té far altro difendersi con l'attesa ansiosa del pro-
cesso riparatore del suo onore che sempre tenne alto
in cento battaglie!

17) 15/10/47: Al Viola viene notificata, in carcere,
una citazione come teste, relativa al processo a ca-
rico del Quadrumvirq della Marcia su Roma -- DE VECCHI
Cesare Maria. Ragione di detta citazione fu la pre-
senza del Viola All'omicidio commesso nella camera
del lavoro di Torino nell'anno 1921. Per detto motivo
venne condotto in barella innanzi la Corte d'Assise;
il Presidente, viste le tristi e pietose condizioni
fisiche del Viola, gravemente malato (44 Kg. di peso
corporeo), rinunciò al teste Viola, che tra l'altro
aveva deposto già in istruttoria - (vedi citazione
allegata)-.

18) Per distruggere il Viola non bastarono le tortu-
re tedesche; dovette subire anche quelle degli ita-
liani, i quali completarono sul suo fisico e nella
sua psiche quelle iniziate dai Nazisti.

19) Alcuni mesi dopo il Viola fu rimesso in libertà
al riguardo si potrebbe dire: LA CALUNNIA è un venti-
cello...

20) Ma chi fece arrestare il Viola il 7/3/44? Mistero
ancora oggi ignoto!!!

10. Perchè non si è mai indagato in merito?

Mistero...

Quante Medaglie sono giuste, e quante quelle usur-

te?

Quanti sono stati i combattenti veri della Resis-

za? E quanti quelli, che le battaglie le hanno v-

nascosti dietro l'angolo o nelle cantine con le

le Luise, le Margherite, le Carle ecc., ma che non

rono i primi ad essere premiati.

21) Tra tanti misteri c'è una verità incontrast-

incontrastabile, e cioè che Domenico Viola è stato

"MARTIRE" per le torture subite sia fisiche che

li nelle quali porta i segni ancora oggi, a distan-

di 40 anni da quei tristi giorni.

22) Processo Kappler 16/6/48:

A) Presidente domanda a Kappler "imputato potevate

scire i prigionieri da Via Tasso?" Risposta "solo c-

la mia annotazione".

B) Presidente domanda: "imputato avete conosciuto

menico Viola?"-Risposta: "No" (ed è tutto dire...

Nel dibattimento al nome di "Viola Domenico", "già il

cappello di fronte a questo" "grande martire" esclam-

in aula il medico della Prigione di Via Tasso, Dott.

Rosolindo Cardente.

23) Da tutta questa triste e penosa storia emerge

si evince chiaramente che: 11.

a) se il Viola non avesse retto alle torture tedesche, gli arresti sarebbero stati qualche migliaia. Per questo fù torturato a morte; i nazisti speravano di mettere le mani sull'intera organizzazione della Resistenza romana, perchè sapevano, bene informati da ignoti, chi era Viola Domenico;

b) che le affermazioni dello Scarpato furono dettate solo dalla vendetta di un traditore verso un uomo che fu la sua vittima e che gli aveva giurato che se usciva vivo da Via Tasso, avrebbe sterminato lui e la sua famiglia. Scarpato era un essere non degno di fede: il suo biglietto da visita,potrebbe essere questo:traditore della Patria, cinico torturatore di patrioti,ladro, delinquente comune e Politico, infine fucilato alla schiena).

c) che colui il quale ha creduto di vedere in un uomo mascherato il Viola,avrebbe dovuto prima subire le stesse tremende torture e poi dimostrare come un uomo, ridotto in quello stato può essere in grado di muoversi e agire.

d) che - eminenti personalità mediche e giuridiche nonchè numerosi partigiani hanno reso giustizia, alle infamanti accuse rivolte al Viola,attraverso le loro testimonianze e segni di stima.

365

12. e) Kappler nel processo subito, afferma di non aver conosciuto il Viola.

f) il processo a Viola non si è mai celebrato!

g) la Repubblica Italiana - ha riconosciuto i meriti del Viola nella Resistenza Romana e gli ha concesso la pensione di Super-invalidità, per i danni riportati, quale "Combattente della Resistenza".

Pertanto

quanto afferma Rosario Bentivegna nel suo libro "[illegible] BANDITEN" è CALUNNIA e diffamazione, lanciata da [illegible] persona che ha sulla coscienza quale unico vero responsabile, i 340 morti della "Fosse Ardeatine", trucidati dai tedeschi, per vendetta all'attentato di Via Rasella.

In attesa di giustizia.

Con rispettosa osservanza.

Roma, 13/11/84

(VIOLA DOMENICO) (Avv. Agostino Rossodivita)

Viola Domenico — Avv. Agostino Rossodivita

Si allegano i seguenti documenti:

1) Dichiarazione Avv. Croce

2) " Balducci Aristite del 18/5/46 e 10/11/[illegible]

3) Citazione Decreto di Citazione

4) Fotocopie Giornale Espresso del 9.3.46

356

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

SEZIONE 5° PENALE

Udienza pubblica

del 6.2.87

SENTENZA

N. 168

REGISTRO GENERALE

N. 31066/86

Composta dagli Ill.mi Sigg.:

Dott. QUAGLIONE GUIDO — Presidente

1. Dott. LUNIA GIUSEPPE — Consigliere

2. » DANIELE ANTONIO — »

3. » ALOISI MIRTO — »

4. » CINFO GIUSEPPE — »

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

sul ricorso proposto da BENTIVEGNA ROSARIO n. il 22.6.1922.

avverso la sentenza in data 29 aprile 1986 della Corte d'Appello di Milano.

Visti gli atti, la sentenza denunziata ed il ricorso,

Udita in pubblica udienza la relazione fatta dal Consigliere DOTT. LUNIA GIUSEPPE

Udito, per la parte civile, l'avv. FILIPPO DE JORIS.

Udito il Pubblico Ministero in persona del Sostituto Procuratore Generale DOTT. COTRONEI.

che ha concluso per il rigetto.

Udito il difensore Diego Gullo.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con sentenza del 7 maggio 1985 il Tribunale di Varese condannava Rosario Bentivegna a due milioni di lire di multa, coi doppi benefici, ritenendolo responsabile del reato di cui agli artt. 595 c.p. e 13 della legge 8 febbraio 1948, N. 47, per avere,

in un suo libro intitolato "Achtung Banditen - Roma 1944", stampato nel 1983, offeso l'onore e la reputazione di Domenico Viola, cui attribuiva il fatto determinato di avere, cedendo alle torture dei nazisti, accompagnato in giro costoro "ad arrestare i suoi", i quali "vennero catturati, torturati e uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi", ed in particolare attribuiva al predetto comportamento la sorte dei patrioti Alberto Marchesi, Felicioli e Mosca.

L'appello del Bentivegna, diretto ad ottenere, previa parziale rinnovazione del dibattimento, la formula assolutoria, veniva rigettato dalla Corte d'appello di Milano con sentenza del 29 aprile 1986.

La Corte, premesso che non poteva esserci dubbio sulla sussistenza del reato di diffamazione nella totalità dei suoi elementi materiali e soggettivo, rilevava che l'imputato non poteva invocare l'esimente dell'esercizio del diritto di informazione, neppure sotto il profilo della putatività: ciò sia perchè non sussiste la prova del fatto diffamatorio, smentito invece da numerose emergenze processuali, sia perchè il Bentivegna non si è uniformato ai doverosi criteri di accortezza nello scegliere le fonti d'informazione, nel vagliarne l'attendibilità e nell'esperire i necessari controlli. Spiegava infine la Corte le

ragioni per le quali riteneva superflua una rinnovazione parziale del dibattimento.

Avverso la sentenza di secondo grado veniva proposto ricorso per cassazione, a sostegno del quale il difensore deduceva due motivi: col primo dei quali denunziava la mancanza e contraddittorietà dell'impugnata sentenza nel punto in cui (aveva) rigettato la richiesta di rinnovazione parziale del dibattimento e negato che sia stata raggiunta la prova del fatto diffamatorio; mentre col secondo denunziava l'errata applicazione dell'art. 59, ultimo comma, c.p., dato che l'esimente dell'esercizio del diritto di informazione doveva essere riconosciuta anche nell'ipotesi che l'eventuale errore in cui il Bentivegna fosse incorso nel ritenere veri i fatti narrati, dovesse attribuirsi a sua insufficiente diligenza, non essendo ipotizzabile un reato di diffamazione colposa.

MOTIVI DELLA DECISIONE

E' d'uopo ricordare come, secondo l'ormai consolidata giurisprudenza di questa Corte, dalla quale non v'è motivo di discostarsi (cfr. Cass. sez. un. pen., 26 marzo 1983, Fiorello; 30 giugno 1984, Ansaloni; Sez. V, 21 gennaio 1986? Giannotti), il diritto di informazione può essere esercitato anche quando ne derivi una lesione all'altrui reputazione,

360

a condizione che ne vengano rispettati i limiti che consentono di precisarne il contenuto e di determinarne l'ambito di esercizio. Tali limiti sono costituiti dall'oggettivo interesse che i fatti narrati rivestono per l'opinione pubblica (principio della pertinenza); della correttezza con cui vengono esposti, in modo che siano evitate gratuite aggressioni all'altrui onorabilità (principio della continenza); e, soprattutto, della rigorosa corrispondenza tra i fatti accaduti e i fatti narrati (principio della verità). La verità non può trovare un equivalente nella verisimiglianza e della veridicità giacchè solo il rigoroso rispetto di essa soddisfa alle legittime esigenze dell'informazione, e riporta l'azione nel campo di operatività dell'art. 51 c.p;, rendendo non punibile (nel concorso degli altri requisiti) l'eventuale lesione della reputazione altrui.

Il principio della verità, quale presupposto dell'esistenza stessa del diritto di cronaca oltrecchè del suo legittimo esercizio, comporta, come suo inevitabile corollario, l'obbligo del giornalista (e viappiù dello sorico che pretende di dire una parola più meditata e definitiva) non solo di controllare l'attendibilità della fonte, ma altresì di accertare la verità della notizia, talchè solo se tale ob-

bligo sia stato adempiuto l'esimente dell'art. 51 c.p. potrà essere utilmente invocata.

L'attento esame delle sentenze conformi di primo e di secondo grado, le cui motivazioni si integrano e si completano vicendevolmente, dimostra come i giudici di merito si siano rigorosamente attenuti ai criteri anzicennati. Dopo avere sottolineato l'obiettiva idoneità dei fatti narrati a ledere la reputazione del querelante, presentato dal Bentivegna come un miserabile relitto che, a differenza di tanti suoi compatrioti, non aveva saputo resistere alla torture dei nazisti ed aveva spinto la sua abiezione fino ad accompagnare questi ultimi di casa in casa per arrestare i suoi ex compagni, i giudici di merito hanno esaminato se, nella specie, sussistono o meno i tre requisiti sopraricordati che sustanziano il diritto di informazione, ed hanno rilevato che mentre devono ritenersi rispettati il principio della pertinenza (stante l'importanza che fatti tanto gravi rivestono per la ricostruzione storica di quel tragico periodo) e della continenza (il Bentivegna affetta verso il Viola sentimenti di pietà piuttosto che di odio e di livore), una risposta negativa deve invece darsi riguardo alla verità dei fatti narrati.

Con valutazioni di merito che, in quanto

382

congruamente motivate, si sottraggono al sindacato di questa corte, i giudici di primo e di secondo grado hanno rilevato come le fonti alle quali il Bentivegna si è riferito o abbisognavano esse stesse di essere controllate, o erano inidonee a provare i fatti narrati, o erano prive di riscontro, o erano altamente sospette, o erano inconducenti. Bisognevoli di ulteriori controlli in quanto di per sè tutt'altro che affidabili, erano le fonti giornalistiche alle quali il Bentivegna dice di avere attinto e, in particolare, le inchieste a le cronache dell'"Espresso", un quotidiano che nell'immediato dopoguerra per poco tempo si pubblicò nella capitale.

Inidoneo a fondare il convincimento del Bentivegna circa le responsabilità attribuite al Viola è quanto la vedova del patriota Marchesi, riferì al figlio, e cioè che quando i nazisti si recarono ad arrestare il Marchesi, quest'ultimo riconobbe "uno della banda Viola" nell'auto dei tedeschi: si fa rilevare che il Marchesi conosceva benissimo il Viola, e lo avrebbe senz'altro indicato alla moglie se proprio lui si fosse trovato alla macchina.

Privo di riscontro è l'asserito colloquio che il Bentivegna avrebbe avuto col Viola incontrato casualmente per la strada, nel corso del quale il Viola

avrebbe implicitamente ammesso le sue colpe, chiedendogli come una grazia di stringergli la mano. Sospette sono ritenute, per le ragioni che vengono spiegate in sentenza, le accuse di certo Icarpato, un traditore al servizio delle S.S. fucilato subito dopo la liberazione. Inconducente è infine il riferimento ad arresti e a procesi che il Viola dovette subire (come del resto a nche il Bentivegna) dopo la liberazione, e di cui si ignora l'esito, stante che solo una sentenza passata in giudicato, e non la semplice adozione di una misura restrittiva della libertà personale o la promozione di un procedimento penale, è idonea a vincere la presunzione di innocenza sancita dalla costituzione.

A questo punto va ricordato che il tribunale di Varese cercò di acquisire l'esito del procedimento penale subito dal Viola, ma la sua richiesta rimase inevasa perchè gli archivi degli uffici, giudiziari interessati erano andati frattanto dispersi. Il ricorrente lamenta in questa sede che la istanza di rinnovazione del dibattimento, formulata nei motivi di appello per acquisire l'esito del procedimento in questione, è venne disattesa dalla corte d'appello che ritenne destinata al fallimento ulteriori eventuali ricerche. La doglianza è infondata. E invero

366

è noto come la rinnovazione del dibattimento sia una misura eccezionale, cui il giudice di appello può fare discrezionalmente ricorso solo se ritenga di non potere decidere sulla base degli elementi già acquisiti. Nella specie, la corte Milanese ha ritenuto di non dovere accogliere l'istanza della parte, che si risolveva peraltro nella reiterazione di indagini già svolte senza successo, e tale suo giudizio, congruamente motivato, non può formare oggetto di censura in questa sede di legittimità.

Non maggiore fondamento ha il secondo mezzo di gravame, con cui si lamenta la mancata applicazione dell'art. 59, ultimo comma, c.p.p.

E' noto infatti che, secondo la soprarichiamata giurisprudenza di questa Corte, l'agente può invocare l'esimente dell'esercizio del diritto di informazione sotto il profilo della putatività solo se abbia provato di avere riscontrato con ogni possibile cura la verità dei fatti che si accingeva a narrare al fine di vincere ogni dubbio o incertezza intorno ad essi, e ciononostante sia incorso nell'errore di ritenere che i fatti siano veri e si sia determinato a divulgarli sul presupposto di tale verità. Nessuna efficacia discriminante può invece riconoscersi all'errore in cui il soggetto incorra per non avere

riscontrato la verità del fatto, atante che in questo caso l'errore verte sulla licertà del comportamento, ed è dovuto ad una inesatta conoscenza dei propri obblighi e dei presupposti normativi del diritto d'informazione che si pretende di esercitare: un siffatto errore è irrilevante anche se attribuibile a mera negligenza, risolvendosi in definitiva in uno stato di ignoranza della legge penale, che com'è risaputo, nessuno può invocare a propria scusante (art. 5 c.p.)

In applicazione di questi principi, cui ormai va riconosciuta dignità di "jus receptum", i giudici di merito hanno escluso l'applicabilità dell'invocata esimente anche a livello putativo.

Essi hanno rilevato che il Bentivegna, non solo ha fondato la sua ricostruzione dei fatti su elementi labili e insicuri, ma non ha tenuto conto di tutta una serie di elementi di segno contrario che pure affioravano dalle stesse fonti da lui addotte: lo stesso giornalista che sul quotidiano "L'Espresso" condusse l'inchiesta sul caso Viola, riporta numerosi interventi di partigiani in favore di lui; il teste Balducci, arrestato dai tedeschi, riferisce che il Viola fu ridotto per le servizie subite in condizioni tali da non potere certo andare in giro per accompagnare i nazisti nelle loro tristi scorrerie; al Viola

non mancarono in seguito riconoscimenti ufficiali per la parte da lui avuta nella resistenza contro l'invasore; v giudici di merito sottolineano come, difronte ad un caso che almeno in un certo momento potè apparire rivestito dai caratteri dell'incertezza e dall'ambiguità, il Bentivegna si astenne dall'operare alcuna verifica dei fatti, ma fece propria acriticamente la tesi accusatoria, completamente, e si direbbe pregiudizialmente, trascurando tutte le testimonianze e le altre circostanze che militavano in favore della tesi opposta e che emergevano ugualmente dal materiale documentario in suo possesso. Nulla pertanto poteva rendere attendibile o giustificare il suo errore, per cui immeritevole di censure appare il giudizio del tribunale e della corte di appello, che hanno negato al Bentivegna l'esimente in questione anche sotto il profilo della putatività.

Il ricorso si appalesa così infondato in ognuno dei motivi addotti, e va pertanto rigettato, con la conseguente condanna del ricorrente alle spese giudiziali e al pagamento di una somma in favore della Cassa delle ammende che si reputa equo determinare in lire 500.000. Il Bentivegna dev'essere altresì condannato al rimborso delle spese anticipate dalla parte civile, che, giusta la nota in atti,

possono quantificarsi in lire 800.000 per onorario.

P.Q.M.

La Corte rigetta il ricorso di Bentivegna Rosario avverso la sentenza emessa il 29 aprile 1986 dalla Corte d'appello di Milano e condanna il ricorrente alle spese del giudizio e al pagamento di lire 500.000 alla Cassa delle ammende.

Lo condanna altresì al pagamento delle spese in favore della parte civile Viola Maria, liquidandole in lire 500.000.

Così deciso in Roma, il 6 febbraio 1987.

IL PRESIDENTE

DOTT. GUIDO QUAGLIONE

Guido Quaglione

IL CONSIGLIERE ESTENSORE

DOTT. LUMIA GIUSEPPE

Giuseppe Lumia

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Dr. S. [illegible])

Depositata in Cancelleria
il
21 MAR. 1987
IL CANCELLIERE

360 TER

STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Avv. Renato Prestinoni
Avv. Gianni Benzoni
Avv. Rolando Trussi
Dott. Franco Meroni

Varese, 16 ottobre 1984

Egregio Signor Dottor
ROSARIO BENTIVEGNA
Via Flaminia Vecchia 758 int. 13

00191 R O M A

Pratica: BENTIVEGNA - penale

Caro Bentivegna,

all'udienza in data 15.10.1984 si è costituito parte civile con l'avv. Agostino Rossodivita di Roma via Principe Amedeo 102, il Viola Domenico.

Ho chiesto termine per esame ed il Presidente ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Presumo che la prossima udienza non verrà fissata prima di gennaio / febbraio del prossimo anno.

Anche se non impossibile la prossima volta sarà difficile ottenere un nuovo rinvio stante l' "animosità" di controparte.

E' pertanto opportuno che, sia pure senza particolare urgenza, ci si veda per concordare la linea difensiva.

Per Tua conoscenza trasmetto copia della querela e dei documenti prodotti dal Viola.

I miei migliori saluti

All.c.s.
om/

367

Diritti dovuti alle cancellerie

1 1

C 55 STAMPA 1

Ill.mo sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma

3443

ATTO DI QUERELA

Il sottoscritto Domenico Viola, fu Leonardo, nato l'1/2/1902 a Viterbo e res. in Roma, al Viale Giulio Cesare 237, espone quanto appresso:

Nel periodo che va dal 15 al 20 dicembre 1983 l'esponente è venuto a conoscenza che è stato pubblicato, edito dalla casa editrice Mursia, il libro (di cui si produce una copia) dal titolo "Achtung Banditen- Roma 1944, del quale è autore Rosario Bentivegna, dom.to in Roma, via Torino 4 int. 3.

3557

V. si delega il Dr. CESARO

Roma, 5 MAR. 1984

Il sottoscritto, che ha svolto una parte di rilievo nella lotta contro il nazi-fascismo, ha letto con avidità la pubblicazione, che rievoca un drammatico momento della storia nazionale.

Con profondo dolore il querelante ha dovuto però constatare che nel libro in oggetto si parla di lui in maniera distorta ed offensiva.

Nelle pagg. 180 e seg. leggesi infatti: "Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori, come Guglielmo Blasi e a uomini che, per aver ceduto sotto la tortura, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimo-

nire, con la debolezza altrui, una scusa alla l
arlo di compagni che erano convinti onestamente
poter resistere alle torture, e che poi, sui
ceduto, non si solo abbrutiti fino a divenire
dristi di Koch.

Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata
data dal nemico. Molti di loro, anche se non
ti fucilati, non meritano la condanna e il di-
ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il marit
cui bottega in via del Vantaggio serviva di
squadra dei bombardieri di Celestino Avico, e
bi le prime lezioni nella confezione degli
esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste,
ria di un uomo che era stato buono e forte,
dopo aver subito terrificanti torture da parte
zisti(si sono potute contare sul suo corpo,
Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito
rante, e accompagnò in giro i nemici ad arre
suoi. Molti compagni vennero catturati, tortur
poi uccisi perchè Viola li indicò ai tedeschi.
Pure, non mi la sento di condannare Viola co
traditore, di parlare di lui come una spia. Ne
di noi, tranne forse quelli che hanno provato

la loro
nte di
avendo
e gli se
nta truc
sono st
sprezzo
ista la
base alla
e dove e
pezzoni
la sto
a che,
ce dei n
dopo la
e deli=
zare i
rati e
e un
lessuno
e nu=

perato le torture senza cedere, può avere il diritto di condannare un uomo perchè il suo corpo non ha retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicielli, Fosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle torture, se potessero parlerebbero d'accordo con me. Viola fu un poveraccio, una vittima della guerra, del fascismo e di se stesso. L'ho incontrato qualche anno fa. Mi ha fermato parlando e mi ha chiesto se anche io mi sarei rifiutato di stringergli la mano. Non ebbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho fatto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non mi sono sentito di negare lì un gesto di umana comprensione. Piangente, trascinava su due bastoni le sue povere ossa e la sua disperazione".

La verità delle cose è esattamente l'opposta. Arrestato nel marzo 1944, in seguito alla scoperta del più grande deposito di armi e munizioni esistente in Roma e nel Lazio nella bottega di armista di via del Vantaggio 39-Roma, esercita dal sottoscritto, il quale, che faceva parte della Resistenza, venne sottoposto a feroci indicibili torture da parte delle SS, torture di cui è traccia nei documenti che si producono.

Ciò malgrado, contrariamente a quanto affermato dal

370

Bentivegna, il querelante non si piegò e non fe
nomi dei membri della Resistenza, che invece fu
fatti da altri, come risulta dai documenti tra
quelli rilasciati dai compagni di cella dello e
nente (prof. Giovanni L'Eltore e col. Nicola.
L'eroismo del querelante è stato ampiamente ri
sciuto, tant'è vero che il sottoscritto fruisce
una pensione dello Stato per invalidità contra
nella lotta partigiana.
Non v'ha dubbio pertanto che il Bentivegna abbi
luto ettare fango sulla figura dell'esponente,
siderato un martire della lotta contro il nazi-
Completamente inventato è peraltro il preteso i
contro tra il sottoscritto ed il Bentivegna di c
è cenno nelle frasi trascritte.
E poichè i fatti narrati integrano gli estremi
reato di cui all'art. 595, 3° comme C.P., il sc
scritto sporge formale querela nei confronti di
sario Bentivegna e nei confronti di qualsiasi al
corresponsabile, onde esso Bentivegna ed eventu
mente altri vengano penalmente perseguiti, e pu
per quanto sopra esposto.
Con riserva di costituzione di parte civile nella
competente sede giudiziaria.
Si producono i seguenti documenti:

1) libro
2) Dichi
3) Diplom
4) certi
nervose
5) Dichi
6) Dichi
7) dichi
8) certi
al que
riserv

341

...ichiarazione del dr. Cardente Rosolindo;

...iplôme d'officier rilasciato al sig Domenico Viola;

...certificato rilasciato dalla Clinica delle Malattie ...vose e mentali, dell'Università di Roma;

...)dichiarazione del prof. Giovanni L'Eltore;

...)dichiarazione del dr. Umberto Tessali;

...)dichiarazione del col. Nicola Toscano;

...)certificato del Ministero del Tesoro di concessione ...l quadrante della pensione per lotta partigiana.

...ervve illimitate.

Con osservanza.

Roma, 3/3/1984

(Domenico Viola) Viola Domenico

3/3/84

Viola Domenico NATO IL 1-2-1902 a Viterbo

Tess. Mutilati Inv. N 339353

15/3/62

Viola Domenico

372

[illegible] e ogni tortura, condannarono a morte le loro vittime. Spartaco e Raoul dovevano essere fucilati il 4 giugno, all'alba.

Ma il 4 giugno giunsero a Roma gli Alleati. Allora i tedeschi caricarono i miei compagni su un camion perché, insieme con altri prigionieri posti su un altro camion, fossero portati alla Storta e trucidati. Spartaco e gli altri, all'alba del 4 giugno, salirono su quel mezzo per quel viaggio che doveva essere l'ultimo. Poi, invece, il camion che seguiva immediatamente il loro e che era occupato da una scorta nazista fu sabotato. I nemici allora, che avevano troppa fretta di andarsene, riportarono quei loro prigionieri nelle celle di via Tasso, e per ripartire si presero il camion che in quel modo si era reso disponibile. Questo banale incidente salvò la vita dei miei compagni.

La capacità dei miei compagni di resistere per tanto tempo alle torture – capacità, del resto pari a quella di centinaia di altri combattenti romani, come Labò, Marchesi, Gesmundo, Mattei, Maurizio Giglio – è stata incredibile. Penso sia molto meno duro morire che affrontare una tale prova.

Nessun uomo, secondo me, è in grado di garantire una resistenza assoluta a quei metodi di interrogatorio. Ciascuno di noi, allorché si impegnava nella lotta clandestina, doveva impegnarsi anche a resistere alle torture e a non tradire i propri compagni. Solo chi ci è passato ed è riuscito a non cedere, però, può avere la certezza di esserne stato capace.

Alcuni uomini, anche onesti, purtroppo non hanno resistito e hanno parlato. Non mi riferisco alle spie e ai traditori come Guglielmo Blasi, o a uomini che, per aver ceduto sotto le torture, sono poi diventati gli aguzzini dei loro ex compagni, sperando in questo modo di testimoniare, con la debolezza altrui, una scusa alla loro. Parlo di compagni che erano convinti onestamente di poter resistere alle torture, e che poi, pur avendo ceduto, non si sono abbrutiti fino a divenire gli squadristi di Koch. Oltretutto, la maggior parte di costoro è stata trucidata dal nemico. Molti di loro, anche se non sono stati fucilati, non meritano la condanna e il disprezzo, ma la pietà.

Uno di questi fu Domenico Viola. Era il marmista la cui bottega, in via del Vantaggio, serviva di base alla squadra dei « bombardieri » di Celestino Avico, e dove ebbi le prime lezioni nella confezione degli « spezzoni » esplosivi.

Al suo nome è legata una storia molto triste, la storia di un uomo che era stato buono e forte, ma che, dopo aver subito terrificanti torture da parte dei nazisti (si sono potute contare sul suo corpo, dopo la Liberazione, 33 fratture), crollò, inebetito e delirante, e accompagnò in giro i nemici a arrestare i suoi. Molti compagni vennero catturati, torturati e poi uccisi perché Viola li indicò ai tedeschi.

Pure, non me la sento di condannare Viola come un traditore, di parlare di lui come di una spia. Nessuno di noi, tranne forse quelli che hanno provato e superato le torture senza cedere, può avere il diritto di condannare un uomo perché il suo corpo non ha retto più. Sono certo che Alberto Marchesi, Felicioli, Mosca, che sono morti per il cedimento di Viola, e che al contrario di Viola hanno saputo resistere alle torture, se potessero sarebbero d'accordo con me.

Viola fu un pover'uomo, una vittima della guerra, del fascismo e di se stesso. L'ho incontrato, qualche anno fa. Mi ha fermato, piangendo, e mi ha chiesto se anche io mi sarei rifiutato di stringergli la mano. Non ebbi l'animo di farlo: gli ho stretto la mano. L'ho fatto volentieri? In quel momento, senz'altro. Non mi sono sentito di negargli un gesto di umana comprensione.

Piangente, trascinava su due bastoni le sue povere ossa e la sua disperazione.

Del resto, questa è una esperienza che è occorsa anche a altri partigiani, e in condizioni certamente più drammatiche. Qualche anno dopo la Liberazione mia sorella ha sposato un mio compagno e collega, Faustino Durante, al quale i tedeschi avevano fucilato, nel maggio del 1944, due fratelli, Mario e Bruno. I fratelli Durante, educati e guidati alla lotta dal padre Antonio, un maestro antifascista che aveva sempre mantenuto una ferma opposizione al regime, dirigevano un'organizzazione partigiana nell'alta Valle del Liri. Uno dei loro uomini, preso dai tedeschi, parlò. Faustino e il padre riuscirono a sfuggire al rastrellamento nazista; Mario e Bruno, invece, insieme con altri, furono torturati e uccisi a Tagliacozzo.

Qualche tempo dopo la loro morte, Faustino incontrò il partigiano che aveva indicato ai tedeschi il loro nome e la loro posizione. Gli corse incontro e quello non fuggì; lo investì urlando, lo afferrò per le braccia, e quello non si difese. « Hai ragione » gli disse, e piangeva, « ma prima lascia che ti racconti. Mi hanno preso, mi hanno legato su una sedia, mi hanno tenuto sveglio –

INDICE

1) Atto di querela;
2) Pubblicazione a Roma Bent. regia del Lib. 6: Achtung Banditen! Roma 1944 - Musica;
3) Dichiarazione del sig. Caldenti Rosolindo;
4) Diploma d'onore rilasciato al sig. Domenico Viola per Meriti Patriottici;
5) Certificato rilasciato al Viola Domenico dalla Clinica della malattie nervose e mentali Università di Roma;
6) Dichiarazione del Uff. Giovane L'Eltore;
7) Dichiarazione del Sig. Ventura Teresa;
8) Certificato del Ministero della Difesa con cui si fa noto che il Viola Domenico;
9) Roma, 3/3/64
Viola Domenico

31

D I C H I A R O

Io sottoscritto Medico-Chirurgo dichiaro [illegible] avuto in cura durante la [illegible] in qualità di medico alla prigioneria di Via Tasso il Sig. Domenico VIOLA domiciliato in Via Pietro Maffi 1 - ROMA - Tel. 549.903.

Un pomeriggio verso la fine della prima decade di marzo c.a. mi fu condotto in infermeria trasportato e sostenuto da altri compagni il detenuto Domenico VIOLA, lo spettacolo tremendo e pietoso che si parò davanti ai miei occhi mi colpì fortemente, il VIOLA quasi moribondo era legato con le mani dietro! Con violenza e senza più controllarmi ordinai che fosse immediatamente slegato; cosa che fu eseguita dalle guardie tedesche. Il Paziente era ischemico dolorante affannato con un respiro superficiale e quasi rantolante, polso frequentissimo, molle quasi impalpabile, cuore astemico: ecchimosi del volto, nell'intento di praticargli una doppia iniezione di canfora mi accorsi che dai fianchi in giù sino alla punta dei piedi era ecchimotivo, violaceo, edematoso, dolorante, fui costretto a scegliere un posticino adatto all'iniezione eseguita quasi nel fianco!

Dopo di aver fatto presente di permettere il ritorno del VIOLA in infermeria tutti i giorni meno le Domeniche per le dovute iniezioni energetiche, affermai che per prescrizione medica dovesse essere tenuto con le mani libere per poter respirare, volli accertarmi nel di seguente, passando direttamente nella sua cella, dve lo trovai col dorso coricato sul duro tavolaccio e le mani davanti strette con le catene!

Ritornai sulla mia pretesa che il VIOLA doveva stare con le mani libere, e così finalmente gli furono tolte le catene per sempre. Seguitai a curarlo energicamente ma un giorno lo vidi col volto fasciato, scopertolo notai una infezione purulenta alla branca sinistra della mandipola, lo operai, le medicazioni furono lunghe e penose, il VIOLA guariva molto stentamente e questo fatto destava le mie sorprese e i miei dubbi. Seppi poi da lui, dopo la sua liberazione, che la causa era dovuta alla tortura praticata con un ferro rovente! Oltre alle enormi bastonature a sangue, gravemente traumatizzanti che si erano abbattute sul suo corpo straziato dal capo sino alla punta dei piedi!

La febbre violenta fu vinta con la somministrazione di sulfamidici ma la cefalea ostinata ed intensa non si riusciva a calmarla: i miei dubbi furono una realtà: una meningite sierosa traumatica, a seguito dei colpi ricevuti al capo, aveva finito di compiere l'opera. Come curarlo? Come fu possibile per il VIOLA e per quasi tutti i detenuti non esisteva l'ospedale e le mie ripetute raccomandazioni per l'inoltro all'infermeria di Regina Coeli furono vane.

Il VIOLA questo grande martire, è rimasto in istato di totale esaurimento fisico e nervoso con esiti di meningite traumatica.

Per questi gravi motivi non esito a dichiararlo uno dei più grandi torturati di Via Tasso. In fede. Roma, 15 agosto 1944

Dott. Cardente Rosolindo
Via Appia Nuova n.59 Tel. ~~763.351~~ 756725

Copia conforme all'originale.

345



4)

MÉRITE INTERALLIÉ

Département Préfecture des Alpes-Maritimes
Rec. du 2.7.1964 - D 2 556 - Réf. 10 109 - Art. 4
CONCESSION LIVRE D'OR N° 25

DIPLÔME D'OFFICIER

Décerné à Monsieur Viola Domenico

A Roma - Via Pietro Maffi

pour les services éminents rendus à la cause alliée et à la Paix

NICE, le 23 Aout 1965

Le Vice-Président,

Le Chancelier,

Le Président National,

LE PORT DES INSIGNES ET ROSETTES EST SUBORDONNÉ AU DÉCRET DU 6 NOVEMBRE 1920 **

Association régie par la loi du 1.7.1901 - Statuts déposés à la Préfecture des A.M. le 14.4.1938 suivis le

5/

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI

DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

REPARTO NEUROLOGICO

Data 15-V-1945

N. 9 . Vol. 187

Cognome e Nome VIOLA Domenico .

Età a. 63 Professione Marmista .

Abitazione ROMA - Viale delle Provincie 79

Diagnosi Epilessia .

Cura

Esito

SUNTO DELLA STORIA CLINICA

10

STORIA CLINICA

ANAMNESI FAMILIARE :

Madre morta per "paralisi" . Padre vivente e sano .

Tre sorelle viventi ; tre fratelli morti per malattie infettive i

no in tenera età .

Non ricorda se la madre ha avuto aborti .

ANAMNESI PERSONALE REMOTA :

Coniugato . Ha una figlia che sta bene . La moglie non ha avuto

aborti .

Ha sofferto di appendicite (operata .

ANAMNESI PERSONALE PROSSIMA : (Il p. riferisce quanto segue:

Dal 7 marzo al 4 giugno ~~dell'anno~~ 1944 fu imprigionato in Via

Tasso . Ricevette molte percosse su tutto il corpo e in particolare

venne ripetutamente percosso al capo .

Dopo 4 giorni dalla liberazione accusò una crisi caratterizzata da

perdita di coscienza , convulsioni , amnesia retrograda , morso alla

lingua . Non perdita delle urine .

~~Ricoverato in Patologia Medica . Dopo un paio di mesi~~

Dopo un paio di mesi ebbe una seconda crisi e venne da nuovo ricove-

rato in Patologia Medica .

Dopo un altro paio di mesi ebbe una nuova crisi .

Ricoverato all'Ospedale di VITERBO . Non ha avuto altre crisi .

Accusa confusione e pulsazioni al capo .

Dimentica frequentemente le cose che sta facendo e,... a lui . perde

il filo del discorso .

Accusa anche cefalea sub-continua da circa 15 giorni .

Non ha mai avuto vomito .

Un esame radiografico del cranio ha fatto rilevare segni di iperte

sione pregressa .

Il p. nega di aver sofferto crisi convulsive prima dell'epoca indi-

cata .

378

/

Esame obiettivo .

Soggetto in discrete condizioni generali . Cute e mucose rosee . Pannicolo adiposo regolare . Muscoli eutrofici .

Apparato scheletrico e linfo-ghiandole indenni .

Si notano alcune cicatrici rotonde al piede sinistro , alla mandibola sinistra , ecc. Alla mandibola sinistra è presente anche una piccola cicatrice chirurgica .

Apparato respiratorio : nulla di notevole .

Apparato circolatorio : nulla di notevole .

Addome: trattabile , indolente . Organi ipocondriaci nei limiti .

ESAME NEUROLOGICO :

Oculomozione normale .

V motorio : in ordine .

VII : Si nota , già in riposo , una ipocinesia del VII S. , specie per quanto riguarda la parte inferiore del volto . Al digrignamento dei denti , la rima orale è stirata a D. , e così pure all'apertura forzata della bocca l'ovale è irregolare e la bocca appare stirata a D. La chiusura forzata degli occhi è più valida a S.

IX - X - XI : Velopendolo normalmente mobile .

Fonazione e deglutizione normali .

Collo : Capo in posizione indifferente . Movimenti attivi e passivi possibili , completi e non dolorosi .

Arti superiori : Atteggiamento e trofismo normali . Movimenti attivi Movimenti passivi ed attivi normali .

Forza muscolare ben conservata .

Le ultime falangi delle dita della mano sinistra appaiono poco mobili, spontaneamente e passivamente . Sono coperte di cute liscia e lucente, aderente ai piani sottostanti .

Tronco : Motilità normale .

Arti inferiori : Atteggiamento, forma e trofismo , normali .

Movimenti passivi ed attivi , possibili tutti , completi , non dolorosi .

Forza muscolare normale .

Riflessi :

Pupille isocoriche , ariidi normoreagenti .

Corneali e congiuntivali : presenti .

Osteo-tendinei sup. : simmetrici , molto vivaci .

379

Rotulei : simmetrici , molto vivaci , con aumento dell'area riflessogena

Achillei : simmetrici , normali .

Plantari : in flessione .

Non cloni né riflessi patologici .

Stazione eretta e deambulazione : normali .

Coordinazione ed eumetria : Tutte le prove vengono correttamente eseguite .

Sensibilità : Non si rilevano alterazioni notevoli delle varie sensibilità .

Sensi specifici : .

Vista : (Clinica Oculistica) ; Visus , campo visivo , fundus oculi : normali .

Il Direttore: Prof. Ugo CERLETTI

ASSR

Prof.Dott. Giovanni L'Eltore,
Primario Medico dell'Istituto Carlo Forlanini
R O M A

6) 1

tel. 62512 - Via Nazionale n.163

Il sottoscritto dott. Prof. Giovanni Paolo l'Eltore, abitante in Roma Via Nazionale 163 dichiara di essere stato arrestato, il 7 aprile 1944 dalle SS tedesche e tradotto sino al 4 giugno nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 dove ebbe quali compagni in un primo periodo e cioè fino al 14 maggio Viola Domenico, Vervotec Mario ed il maggiore Gallotti Emilio e successivamente in seguito alla scarcerazione di Vertovec ed al trasferimento del maggiore Gallotti in altra cella, il comandante della P.A.I. colonnello Toscano e l'SS italiano Scarpato Federico, il quale aveva funzionato da interprete durante l'interrogatorio dei detenuti ed che era stato rinchiuso in cella per furto eseguito senza consenso degli SS tedeschi.

Il sottoscritto può affermare che lo Scarpato in cella ha più volte precisato che il Viola era stato duramente torturato durante gli interrogatori perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti e persone, dei quali gli SS tedeschi e lui erano venuti a sapere per confessioni, estorte con violenza o con le minaccie, al detenuto Ferrari Giuseppe, operaio nella bottega del Viola. Lo Scarpato malediceva il Viola assai spesso e diceva che causa della sua futura fucilazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari il quale, forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessato ogni cosa e pronunciava parole presso a poco le seguenti: "tu gallinaccio, non hai mai parlato. Non capisco come tu sia ancora vivo dopo tutte quelle botte. Chi ti ha servito è il tuo caro Ferrari Giuseppe".

Ritengo necessaria detta dichiarazione perchè risponde a verità.

Roma 21/8/1944

F.to Dott.Prof. Giovanni L'Eltore.

L'Eltore

Si Certifica l'autenticità della firma del Dott. Prof. L'Eltore Giovanni
Roma Via Cavour n. 1100
Roma 15-2-46
Il Segretario
p. Il Sindaco

381

E' vivo?

DICHIARAZIONE

Nella notte del 7 all'8 marzo del c.a. io ed il babbo fummo arrestati dalla polizia tedesca e condotti in Via Tasso. Per il babbo l'accusa era di essere, per lo meno, a conoscenza di un de sito di armi rinvenuto nei locali dell'ex gruppo fascista Trevi- lonna, sito al Corso Umberto n°. di cui era stato custode. Nei c confronti, oltre a potere eventualmente essere implicato nella f conda, alcuni volantini di propaganda, rinvenuti nell'abitazione furono sufficienti capi d'accusa per essere trattato quale antifa scista. In casa armi non ne trovarono, ad eccezione di due fucil da caccia, regolarmente denunciati e che furono asportati. Mentr il babbo venne rinchiuso in una cella vicina alla camera degli i terrogatori, io venni rinchiuso nella cella n.25, che si diceva sero quella che ospitava i fucilandi. In quella cella conobbi, du giorni dopo, Marchesi Alberto, trattore. Il Marchesi, al quale p lui dell'accusa di cui io ed il babbo eravamo fatto oggetto, fu ri servato per quanto lo riguardava, ciò che mi spiegai in seguito quando seppi che della stessa faccenda era uno dei partecipanti. La notte successiva al suo arresto, lo condussero a basso e la s assenza durò più di un'ora. Avevo visto uscire un uomo nel pieno vigore della vita. Preceduto da un mucchio affannoso, vidi rientr uno straccio. Letteralmente coperto di lividure dalla testa ai pi di, insanguinato, sporco, stracciato, le mani legate dietro la sc na, fu gettato a terra come cosa inutile. Lo avevano picchiato, d avergli legate le mani, con pugni, verga, bastone : caduto in ter gli erano saltati sul petto e sul ventre, sì che accusò poi un pe sistente dolore ad una costola che ritenevo fratturata. Bastonato a freddo, preparazione morale dell'individuo per l'interrogatorio cui lo sottoponevano il giorno dopo. Il resto della notte fu un inc

382

La febbre e l'arsura lo presero. Non potei alleviarne le soffe-
renze che dandogli, a sorso a sorso, la poca acqua che avevamo
e mutandogli posizione ogni volta che la parte a contatto del pia
cito era troppo indolenzita. Parlava della moglie che amava, del
figlio che adorava, di tante e tante cose. Poi si calmò, scherzò
pure sulle sue avventure: "fortuna che ero bene imbottito di far-
setti a maglia e che avevo infilato il cappotto se no povero grop
pone" Il giorno dopo, quando lo richiamarono, la mia fu un'attesa
dolorosa, l'orecchio teso ad avvertire l'avvicinarsi del rantolo
affannoso che non scorderò mai chi è stato rinchiuso nello sta-
bile maledetto. Rientrò con le mani slegate. Il suo travaglio era
finito. Era sortito da un incubo. Gli avevano promesso che lo avr
rebbero mandato ai lavori forzati. "Non morrò, potrò fuggire, rinabbr
acciare mia moglie, mio figlio". Solo allora il povero Alberto mi
confidò il motivo della sua detenzione, spiacente dell'avventura
in cui eravamo stati cacciati io ed il babbo. Aggiunse di aver do-
vuto ammettere, sotto l'incubo delle violenze sopportate la notte
e la minaccia presto tradotta in atto di nuovi maltrattamenti, di
aver consegnato quattro moschetti ed alcune bombe al maresciallo Vic
la, che le aveva nascoste nei locali del fascio. Per questo compa
gno di sventura, anch'esso detenuto in Via Tasso e sottoposto ad
immane torture, il Marchesi ebbe sempre parole di elogio, ammi-
randone la forza d'animo che mostrava nel negare ogni addebito ch
gli si facesse. Interruppi tali confidenze pregandolo di non farmi
partecipe di fatti da me non conosciuti, per tema che in un even-
tuale nuovo interrogatorio, cui potevo essere sottoposto, potessi
nuocere a qualcuno. Venimmo poi a conoscenza che a riferire alla
polizia di come si erano svolte le cose era stato il giovane Mitr

sta, tale Ferrari. Mi spiegai così perchè quei disumani non si erano accaniti contro di me ed il babbo per quanto riguardava scorlegarmi del Corso Umberto 1° . Dalla nostra cella si poteva scorgere la cella in cui era rinchiuso il Bernardini. Altro implicato nella stessa faccenda. Sottoposto a continui maltrattamenti era divenuto l'incubo e lo strazio e della camerata. Lo picchiarono una, due tre volte ogni giorno ed ogni notte per giorni e giorni. Il viso tumefatto, il corpo piagato, le mani e le braccia gonfie per le manette sempre applicate, furono infine costretti a portarlo a basso e riportarlo in cella a braccia per le misere condizioni in cui lo avevano ridotto. Si era barricato dietro poche parole "quello che mi accusa è matto " non parlava.

Così tant' altri da me più lontani e di cui non so il nome. Di idee, di condizioni e di sentimenti diversi, percorrendo strade diverse , si incontrarono in un'unica via che conduceva alla lotta contro il tedesco. Attraverso la comune sofferenza s'intesero e si amarono. Raggiunsero insieme il paradiso dei buoni. Di là rivolgeranno certamente tutti il loro pensiero a noi, augurandosi che supremo essere uniti ed operosi al di sopra di ogni sentimento e risentimento. Per il bene della terra per la quale soffrirono e morirono.

Roma 17-8-44

Dott. Tassali Umberto

Roma - Via Stamira 11, tel.860880

ASSR

8) 17

Parlerà?

Roma 31 agosto 1944

Il sottoscritto Colonnello dott. Nicola Toscano già comand
te la Colonna P.A.I. "CHEBEN" ed attualmente domiciliato in
Giovanni Severano n.35 dichiara di essere stato arrestato dal
SS. tedesche il 13 maggio c.a. e tradotto sino al 4 giugno 19
nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 do
ebbe quali compagni il prof.Dott. Giovanni L'Eltore Domenico
Viola, e l'SS italiano Federico Scarpato il quale aveva funzi
to da interprete ed informatore presso le predette carceri di
Via Tasso e che era stato rinchiuso in cella, lo stesso giorn
dell'arresto dello scrivente, sotto l'imputazione dibfurto es
guito senza consenso degli SS tedeschi.

Posso pertanto affermare che lo Scarpato in cella ha ripe
mente precisato che il Viola era stato duramente torturato du
gli interrogatori (ne raccontava altresì gli episodi più sali
ai quali aveva assistito non solo come interprete ma come ag
diretto) perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti
sono, dei quali gli SS tedeschi, e lui stesso erano venuti a
re per confessioni estorte con la violenza, con le torture o
minaccie al detenuto Ferrari Giuseppe operaio nella bottega d
lo stesso Viola.

Lo Scarpato dileggiava il Viola assai spesso (da notare c
egli era in cella con lo specifico incarico di provocare e di
torturare moralmente i detenuti col racconto di quella che se
be stata la loro sorte) e diceva che causa della sua certa fu
lazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari, il qu
forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessat
ogni cosa e pronunciava parole presso a poco del seguente te
"tu gallinaccio non hai mai parlato. Non capisco come tu sia
cora vivo dopo, tutte quelle botte. Chi ti ha servito il tuo
caro Ferrari. Quanto sopra dichiaro risponde a verità ed i f
rappresentati tornano a discarico del del Viola.

225

MODULARIO T. - Pens. 9. - 1946

Mod. 69 - Pensioni dirette

TABELLA C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

COD. N. .....

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. .....

Iscrizione N. .....

Roma, li 10 NOV. 1969

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) Sergente Partigiano

Sig. Viola Domenico

nato a Viterbo il 1.2.902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subìta in data 12.2.51

presso la Commissione medica di Roma venne riconosciuto affetto da

Esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco agli arti, coesistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite, cicatrice traumatica. Sindrome psicotica depressiva asteno-ipocondriaca

consecutiva a invalidità contratta in Lotta Partigiana

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stato concesso con decreto Ministeriale n. 2010357 del 18-5-51 ~~l'assegno rinnovabile~~ la pensione vitalizia dal 1-3-49

al Vita di prima categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Oltre l'assegno di superinvalidità Tab. E/F e l'indennità di accompagno dal 1-3-50.

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

Direzione Provinciale del Tesoro di .....

(per visto autentico)

IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Filippi

336

Prof. Dott. Rosario BENTIVEGNA
D. Medicina del Lavoro
Sovrintendenza Medico Legale Centrale INCA
ROMA Via P. Fiana 25 Tel. 5758941

ROMA 27-XI-84
Via Asmara 34 Tel. 8346761

Caro Pertini,

ti accludo quel che mancava (stralcio) (quello è il mucchio di lavoro sulle "tecniche" della Biblioteca Nazionale) di giornali del '45 che riportano il nome del Viola.

Gli archivi delle varie istanze del Tribunale di Roma non sembra che abbiano il materiale del processo a Federico Scarpati, imputato di delazione e fucilato. Il processo avenne nei giorni 24, 25 e 26 Aprile 1945 presso l'Alta Corte di Giustizia; il 27 Aprile lo Scarpati venne fucilato. Gli imputati minori furono stralciati. Viola e Ferrari sembra che abbiano ottenuto il "perdono giudiziale" dai familiari delle vittime.

Uffici mi è stato detto all'Archivio di Stato che il materiale riguardante i processi celebrati presso l'Alta Corte di Giustizia e le Corti Speciali di Assise sia stato versato presso l'Archivio del Tribunale Militare a Roccia. Gli archivi Comunali penso (ma posso anche) che sembra che quel materiale non sia consultabile prima dei 70 anni -

c/c 387

St reperendo comunque altro telescopio di piccolo

Ti saluto cordialmente

tuo

Romano Scarfì

- "IL GIORNALE DEL MATTINO" nuovo "Messaggero" 1945

24 aprile - "La spia Scarpato davanti all'Alta Corte di Giustizia .....alle hr 12,30 l'udienza viene tolta e rinviata a stamane.

- 26 aprile - "Il delatore Scarpato condannato a morte"..... .....viene quindi introdotto nella stanza Giorgio Marchesi figlio di Alberto Marchesi, anch'egli trucidato alle "Fosse Ardeatine. .....Scarpato fa i nomi dei due delatori che avrebbero portato alla cattura di Alberto Marchesi e cioè certi VIOLA e FERRARI.

- 26 aprile 1945 (pag.2 : "Scarpato ha pagato con la vita"

- 4 maggio 1945 "I complici di Scarpato al Tribunale di Guerra" : Armando TESTORIO, Franco Sabelli e Aristide Balestra)

- 5 maggio 1945 "La condanna a morte chiesta dal Pubblico Ministero per i delatori Testorio, Sabelli, Balestra".=

- 6 maggio 1945 "I delatori Testorio e Sabelli condannati a morte Balestra a 20 anni dal Tribunale di Guerra".

- 8 maggio 1945 si ripete lo stesso articolo

- 15 giugno 1945 "I complici di Scarpato al Tribunale Supremo di Guerra

- 27 giugno 1945 "Giustiziati Sabelli e TESTORIO"

"IL TEMPO" - 20 agosto 1944 arrestato Giuseppe FERRARI

Il 7/11/1984 visti i microfilm: de "IL TEMPO" e "L'UNITA'" 1944

- "L'UNITA'" 24 aprile 1945 = "Fritz il carnefice di Via Tasso: Federico SCARPATO" - Quinto processo all'Alta Corte.

- "L'UNITA" 25/4/1945 - 2^ udienza della Corte:

.....i congiunti si scagliano contro i delatori Domenico Viola - Giuseppe Ferrari e Scarpato Federico.

Altri nomi sono saltati fuori in questa udienza: Armando Testorio e Luigi Guadagno.

.....depongono inoltre le vedove di:
Alberto Marchesi, Alfredo Mosca, Mario Felicioli

Tutte e tre denunciano con veemenza, quali delatori il VIOLA, il FERRARI e quale esecutore lo SCARPATO.

- 26 aprile 1945 - "L'UNITA'" - L'Aguzzino "Fritz" condannato a morte"

"Il Tempo" - 23 ottobre 1945 (vedere l'istruttoria contro 52 neo-fascisti)
Sezioni speciali di Corti d'Assise

Se ci sono
Viola e Ferrari

"IL TEMPO" 1945 - 24 aprile - "Ecco sotto la spada della Giustizia Fritz (Scarpato)
"IL TEMPO" 1945: 25 aprile - processo SCARPATO
" " 26 " - condanna a morte
" " 27 " - esecuzione di SCARPATO

- IL 3 MAGGIO 1945 - "Il Tempo"
Saranno processati davanti al Tribunale Militare:
complici di Scarpato
- Armando Testorio (2ª udienza della Corte viene fatto il nome di Testorio: "Unità" 25/4/1945).
- Franco Sapelli
- Aristide Badestra

- "IL TESMPO" 1945
- 13 gennaio "Un seviziatore di Via Tasso in attesa di giudizio"
.....vittime dello Scarpato.....e Alberto Marchesi che troveranno la morte alle Fosse Ardeatine... .....L'Alto Commissariato per l'epurazione esaminato presso il Tribunale Militare ed il Tribunale Ordinario altri procedimenti ad esso connessi deciderà a quale autorità giudicante dovrà essere devoluta l'istruttoria..... embra probabile che la stessa sarà devoluta all'Alta Corte di Giustizia.

- 25 aprile 1945 Anno II - n. 97 (pag. 2)
IL PROCESSO SCARPATO "Oggi si avrà la sentenza"

- 26 aprile - "Scarpato condannato a morte".....
.....
" " - continuazione dalla 1ª pagina (pag.)..... .....Scarpato dice.....
Al figlio di Alberto Marchesi egli dichiara che solamente la denuncia di un certo VIOLA e di un certo FERRARI

- 27 aprile - "L'esecuzione SCARPATO avvenuta ieri a GRAVERA.

VARIE NOTIZE sulla funzione delle Corti Speciali:

"IL TEMPO" 23 marzo 1945 (pag.2) CRONACA di Roma
"Ultime da Regina Coeli"

(.....di un gruppo di imputati verrà chiesta l'assoluzione dallo stesso on.Berlinguer all'Alta Corte di Giustizia in Camera di Consiglio.....sicchè in definitiva soltanto i principali responsabili compariranno.

DEVO ricercare anche sull'Agenzia "ORBIS"?

- 22 aprile 1945.....Corti d'Assise Straordinarie recentemente istituite. In tal modo le Corti potranno funzionare entro una settimana dalla Liberazione per la fase istruttoria.....
I ricorsi saranno decisi dalle Sezioni di Cassazione.

- 4 maggio 1945 (pag.3)
"Spie e aguzzini al Tribunale Militare".....
ma se ricorreranno al Tribunale Militare, ed è probabile, la condanna non sarà eseguita.

- 5 maggio 1945 - "Entrano in funzione le Corti Straordinarie"
Da oggi entrano in funzione le Corti Straordinarie di Assise. I Tribunali popolari cessano pertanto la loro attività e nessuno all'infuori degli organi di polizia giudiziaria potrà eseguire arresti, perquisizioni, fermi e sequestri. Al palazzo di Giustizia tutte le udienze civili e penali riprenderanno LUNEDI' 7 MAGGIO.

- martedì 3 luglio 1945: "Ritocchi alla legge per i delitti fascisti"
dei delitti:...on.Berlinguer - legge 277/44 riguardante la punizione

- 7 luglio 1945

Inviato il 30-11-84 a

Giorgio Marchesi e Avv. Prestinoni Renato
Via Filippo Nicolai 16 — Via Arcipova 15
00136 ROMA — 21100 VARESE

i seguenti articoli fotografati:

GIORNALE	TITOLO	DATA
"Il Tempo"	"Ecco Fritz Schuh sotto la spada della Giustizia"	24-4-1945
" "	"Arresto di tre collaboratori dei Nazisti"	13-1-1945 (N. 1)
" "	"Un servizievole di Via Tasso in attesa di giudizio"	13-1-1945 (N. 2)
" "	"Scarpato condannato a morte"	26-4-1945
L'UNITÀ	"Il feroce aguzzino "Fritz" è stato condannato a morte"	26-4-1945
" "	"Le drammatiche e precise definizioni dei confidenti delle vittime di Via Tasso"	25-4-1945
"IL GIORNALE del MATTINO"	"Il delatore Scarpato condannato a morte"	26-4-1945

Illuminiamo

Scandalo per bene

CRONACA DI ROMA

:: :: Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62.041 :: ::

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

Spavaldo contro i nazisti

sotto i riflettori della Cecchignola

(1)

LA BAMBINA AVVELENATRICE

ANORMALE MA NON DELINQUENTE AL PUNTO DI UCCIDERE LA MADRE

alla quale attribuisce le sue sofferenze

LA CRONACA

per il suo verso

★

Scalogna d'Enia

LE AUTO CAMUFFATE

Con la scoperta della "centrale,, molte macchine tornano ai proprietari

UN LADRO VENDUTO

ALTERNANDO "Brolio,, e petrolio vuotava la bottega

IL MIRAGGIO DELLA "COCA,,

Incassa quattro milioni per un etto di bicarbonato

(ma in fondo era un amico...)

la rinascente apre la stagione primaverile presentando il meglio della nuova produzione in TESSUTI CONFEZIONI

ORIGGIO CONTRO TUTTO

LO SCHERZO DEL "CARCINA,,

PER CHI SOFFRE MAL DI TESTA

PIRADON

Per l'infanzia e l'adolescenza

Piccola pubblicità

Avvisi Sanitari

SPECIALISTI VENEREO - PELLE

Prof. Dott. DE BERNARDO

Dott. SCARLATA

CONCHIGLIA

CORSO UMBERTO N. 506

GIOVEDI' 28 Marzo

GRANDE VEGLIA DI MEZZA QUARESIMA

Orchestra DE NUCCI

SERVIZIO SCELTO DI RISTORANTE

Per le prenotazioni telefonare al 63.991

OCCHIALI da SOLE

OTTICA MODERNA

Inaugurazione del GRANDE CINEMA TEATRO

ALAMBRA

Via Apria Nuova, 232

con la Compagnia

NINO TARANTO

SCIENZA per voi

Il cadmio come spia

I dieci fermani di mad

CRONACA DI ROMA

:: :: Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62.061 :: ::

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

"TU NON HAI MAI PARLATO,,

ma i patrioti finivano a Via Tasso

I SEGRETI DELLE ELEZIONI

Come a Roma si fanno i conti

L'AEREO ROMA - BARI

13 passeggeri si salvano in un atterraggio forzato

VAGONI RAPINATI

Gli spiombatori del Nomentano lavorano giorno e notte

L'assassino della Storta non ha ancora confessato

Complicate vicende d'una banda

DIECI MILIONI DI GOMME PIRELLI FANNO IMPAZZIRE NOVE LADRI

LA CRONACA *per il suo verso*

Piovuta di lotte

GLI SPETTACOLI

Matrimonio per burla all'Arlecchino

La S. p. A. PIAGGIO & C. presenta la 2

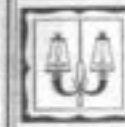
"motoleggera utilitaria VESPA,,



INIZIO CONSEGNE 15 APRILE - DA OGGI POTETE PROVARLA E PRENOTARVI PRESSO

la Ditta DI BENEDETTI - ROMA, Via del Clementino, 92 - Tel. 51.152

CONCESSIONARIA PER IL LAZIO



Creazioni proprie

NEGOZIO DI ROMA V. MILAZZO 36

TEL 42965-42778-665770

SCIOLTI E MATERASSI

IL RISTORANTE - ROSTICCERIA

GALLERIA SCIARRA

Piazza dell'Oratorio (ang. Via Emilia) - Tel. 46.575



4 FONTANE

SERATA in ONORE di ANNA MAGNANI

SONO LE DIECI E TUTTO VA BE

OGGI "GRANDE PRIMA,, al RIVOLI e GALLERIA



LA GRANDE MENZOGNA

2.a SETTIMANA di SUCCESSO

al CAPRANICA IMPERIALE



CRONACA DI ROMA

Il Cronista riceve tutti dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 19 alle 20 - Telefoni 62.041 - 64.274

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

QUATTORDICI ACCUSATORI DELL'UOMO COL CAPPELLO CALATO SUGLI OCCHI

LE AUTO RUBATE E TRASFORMATE

Il "direttore tecnico„ arrestato svela trucchi e segreti della banda

LA CRONACA per il suo verso

Cinque salami e un merlo

PIAZZA COLONNA - ORE 18

UN'OFFERTA DI PENICILLINA

Il Luogotenente interviene per salvare una moribonda

VELINA MEA

L'avvocato di un delatore sono da Varese

DUE CONDANNATI SI SALVANO dalla morte in Cassazione

CRIME NEI FILM

Una locomotiva all'inseguimento di 4 banditi

GLI SPETTACOLI

«... e il cielo si aprì di stelle» al Teatro Valle

Discorso a Palazzo Barberini di Italo Gli Studenti Cristini

TEATRI

RADIO

CACCIA

ESPRESSO il piccolo

IL SEGRETO DI MERLINO

L'asino e il bimbo svogliato

IL CONCORSO

DEL «TERZO TRIATTISTA»

ESPRESSO 31 marzo 1946

CONCORSO del "terzo tentativo"

74 - 13 - 49

Piccola pubblicità

AUTOPULLMAN DI LUSSO PER FIRENZE

WAGONS - LITS - COOK

DARIO SABBADINI

CALZATURE DI FIDUCIA COLLEMASSI

VENDITA STRAORDINARIA

Avvisi Sanitari

Dott. SINISCALCO

Prof. Dott. DE BERNARDIS

Dott. ALFREDO DE LUCA

Dr. BORELLI GIORGIO

Dirett. Ist. L. COLA VOLPE

CRONACA DI ROMA

Per piacere a lui

La stagione del teatro

PARIS HILTON
Centro dell'arte



L'assenza delle tariffe telefoniche

LE RAGIONI DEL PUBBLICO E LE DIFFICOLTA' DELLA "TETI,,

LADRO DA CINEMATOGRAFO

Chiede "strega,, e ruba sacchi

Tutti al Centro con l'Espresso

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VERLA

Dal caffè Bonanni di Vilerbo

all'ospedale e al carcere di Roma

(VI)

"IL TERNO INCATENATO,,

ATTENDIAMO I VINCITORI DELLA 2ª GARA DEL CONCORSO

ESPRESSO
CONCORSO del "terno incatenato"
29 - 4

CLAMOROSA CONFESSIONE DEGLI ASSASSINI DELLA STORTA

L'uomo cadde dinanzi la siepe

e la donna fu pugnalata al petto

Per l'attacco di cuore

Interrogatorio a Regina Coeli di Pubblo e Gentiloli

LA SPARIZIONE DELLE "CARTELLE ROSSE,,

Gli agenti responsabili

identificati dalla Questura

GLI SPETTACOLI

TEATRI

CINEMA QUIRINETTA

Destry rides again

The Great Waltz

He ell kissed the bride

JANE EYRE

The major and the minor

SUSPECT

BALALAIKA

Together Again

To night every night

WINTERTIME

Piccola pubblicità

IL FARO
E' LA SORPRESA DEL GIORNO

4 FONTANE

SERATA in ONORE di ANNA MAGNANI

NUOVE QUALITÀ
NUOVE CANZONI
nella rivista
SONO LE DIECI
E TUTTO VA BENE

397

...ffici, in genere pre...
...ando generale dell'ar...
...d Bocchini spulciava
...e far leggere al duce.

...anche Mussolini

...o si può bene in se...
...ò e confinò anche
...tare donne di gran...
...de... per ragioni di
...volta, d'accordo con
...diete ad una cocotte
...aveva avute l'alto
...re le simpatie dell'uo...
...polo. Diamoci occor...
...politica vigi...
...ssa ogni movimen...
...L'avventuriera trova...
...l pagare da Gull in
...ue confidenze d'alta
...el compiaceva, d'altro
...iare ogni fatto sopra
...e specialmente i par...
...ticolare circa gli incon...
...aveva con Mussolini
...fini. L'ebrea tornò a
...vantò le confidenze
...ee e con Gull ad un
...o, un ufficiale della
...iale — al primo dis...
...l questore fascista
...rosa. Il diario venne
...sato, portato a Roma
...ll fu bollato a mare
...Da prefetto di Po...
...ollocato a riposo.
...ova alla costituzione
...rappresentò un gra...
...ello della divisione di
...ca.
...cesse l'ex segretario

Moratoria
per i debiti cambiari

Con decreto in data odierna il Ministro Soardi-Gelli ha disposto la sospensione sino a tutto il 31 dicembre 1944 dei termini di scadenza per i vaglia cambiari e le cambiali emessi anteriormente al 4 marzo 1944 e scadenti fra il 12 agosto 1944 e il 31 dicembre 1944, pagabili da debitori residenti nella provincia di Roma (commercianti, artigiani, avviatori e girenti).

Divieto di vendita delle bibite
ai militari alleati

E' fatto assoluto divieto di vendere ai militari alleati qualsiasi bibita. E' conseguentemente vietata la vendita di generi di consumo e di genere qualsiasi per i rivenditori forniti di regolare licenza.

...va distribuzione
...generi alimentari

...zione del Comando ...smatori potranno ...i 22 al 28 agosto cor...nti generi alimentari: ...gr. 45 prelevabili con ...l apposito agosto. ...chi (D. Veg.): gr. 270 ...el mese n. 276. ...pecus aviator gr. 60 ...nella I, II, IV zona ...el bisogno n. 139. ...ecosta (D. ...

invece che da uno solo, da una coppia di torpedoni, in modo che la disponibilità dei posti, a favore dei villeggiatori, per quanto dei due orari risulterà raddoppiata.

L'indennità di bombardamento
rimane in vigore

La segreteria confederale è intervenuta presso la Presidenza del Consiglio per chiedere che l'indennità di bombardamento venga ...orzatamente mantenuta fin...che non siano prese decisio...nitive sulla richiesta avan...alla Confederazione Genera...ale del Lavoro nel recente ...le presentato al Governo ...e alle autorità Alleate. ...do fondate queste ri...la Confederazione Ge...Lavoro, la Presidenza ...ha disposto il man...la predetta indennità

...Mario Brizzolari

...di Roma è morto ...Attore noto al ...tta Italia, egli trovò ...grazia affermazione nella ...compagnia diretta da Ilario Ni...codemi. Tutti gli volevano be...ne, lo stimavano, lo rispettavano. Dopo la Compagnia Nicodemi si associò a Ruggero Ricci col quale rimase anche parecchi anni.

I permessi per i viaggi in provincia

Il merito al comunicato relativo ai provvedimenti per limitare la circolazione precisa che tali permessi sono necessari anche per coloro che debbono recarsi in località ricadenti parte nella stessa provincia di Roma. L'ufficio cui il pubblico deve far capo è quello dei passaporti presso la Questura in Via Genova n. 2, e le modalità per ottenere la concessione sono le stesse, e cioè: ragioni di salute, di sfollamento, di carattere familiare o industriale.

Le autorizzazioni, che vengono concesse soltanto ai civili, danno la possibilità di salire su un mezzo autorizzato dal Comando Alleato, previo intervento non da sottovalutare. Naturalmente ciascuno deve provvedere personalmente alla ricerca del mezzo di trasporto. Per evitare ogni ...ritardo è bene che si precisi che — oltre a quelli già accennati — bisogna avere anche il foglio di famiglia originale per il controllo da parte delle autorità.

Arresto di tre collaboratori
dei nazisti

Roma [illegible] Mariotta e Vittorio Agnitelli, [illegible] perché ritenuti i responsabili del tentativo di estorsione ai danni di [illegible] Ebreo. [illegible] Giuseppe Perrini, responsabile di [illegible] in favore delle SS.

Tentata estorsione di 75 mila lire

Verso le 14.30 di ieri un'improvvisa telefonata interrompeva in sinagoga degli agenti di P. S. del Commissariato di Centro Predieri; una voce concitata avvisava che in Via XX Settembre n. 91 il dottor Giuseppe Della Fiore si trovava alle prese con un gruppo di individui che tentavano di estorcergli la somma di 75 mila lire.

Gli agenti allora si precipitavano all'indirizzo segnalato e riuscivano a liberare il Della Fiore dalle grinfie dei malviventi, due dei quali — Armando Neroni, abitante al Vicolo Bolagna 58, e Fernando Calvani, abitante in Via Appia Nuova 199 — sono stati arrestati; un terzo, Giulio Cecioli, residente al Vicolo Santa Margherita 17, è stato fermato.

Palazzaccio

L'istruttoria Caruso
verso la conclusione

L'istruttoria del processo Pietro Caruso eseguita dal Consigliere d'Appello De Scicolone sta per essere chiusa. Il processo Caruso sarà uno dei primi processi presso l'Alta Corte di Giustizia.

Tutti assolti al processo dell'Annona

All'udienza di stamane del processo per [illegible] all'Annona, [illegible] hanno pronunciato la sentenza di [illegible].

Dopo che [illegible] hanno [illegible]

Gioielli per 400 mila lire
rubati e recuperati in poche ore

Il 16 corrente, l'ing. Renzo Fini Contini, abitante in Viale dei Mirti n. 96, [illegible] che era in villeggiatura con [illegible] i gioielli di famiglia erano scomparsi da molte ore da un [illegible] di 12 grani, un ...ccio d'oro con [illegible] 256 di pietre (brillanti, smeraldi, [illegible]), un ciondolo di oro con brillanti, una catenina d'oro di forte grammi, oltre a molti altri oggetti di valore [illegible] un orologio, il tutto per un valore di [illegible] lire. A due ...i giorni di distanza dal furto la signora Mirella P. riceveva, con [illegible] espresso, [illegible] [illegible] [illegible]

RONACA DI ROMA

SICILIA E RISORGIMENTO ITALIANO

Vinti ma non vili
dichiara Luigi Gasparotto



A VIA OTTAVIANO

e 4 mutandine
nnero un trofeo

SPETTACOLI E RADIO

CINEMA

Camion... camioncini!!!

Un invito

Sequestro di 300 mila lire di medicinali

Incidente d'auto al Ministro Tupini

Fascisti repubblicani e balbo di scimmiottii

Dr. Leopoldo [illegible] sulle tre Fiaga I tenditi

Un seviziatore di via Tasso in attesa di giudizio

FEROCIA DI UN INTERPRETE

Vino con la tessera

Un litro a persona a 34,50

CASA MIA

Tanto buono che piove

E arriva il sole brillante

Arrivo di bestiame dalla Sardegna

Bombe a mano contro i carabinieri

I funerali di Luigi Pirandello

Radiomessaggi dall'Italia occupata

BORSA DI ROMA

RENATO ANGIOLILLO
Direttore

MARIA LUISA CORSI
in DE FRANCISCIS

PARTENZE

Vilfredo Fornari

ROMANA VIAGGI
per
NAPOLI
in TORPEDONE ogni giorno

alle "ARTI"
Gli occhi azzurri dell'Imperatore

Domenica 28 spettacoli

STORIA BREVE

ASTRA ODESCALCHI
PICCOLA LADRA
COLA DI RIENZO

PICCOLA PUBBLICITA

"IL TEMPO"

TORPEDONI Merzario
Soc. An. MERZARIO

Alleanza-Industriale Trasporti S. A.

VIAGGI "PIER BOSSETI"

TERMAR

al SALONE MARGHERITA DOMENICA 14 Gennaio
99ª REPLICA 100ª
"COME SI DICE IN INGLESE?"
ALDO FABRIZI e i suoi ATTORI

CASA LENA
PELLICCERIE
LIQUIDAZIONE FINE STAGIONE
Pellicceria CASA LENA
CASA DI FIDUCIA VISITATECI

Pellicceria MAPIL
ECCEZIONALE VENDITA STRAORDINARIA
500 500

PARTENZE PUNTUA

Avvisi Sanita

Dott. BARONE GIUSEPPE

Dr. Gr. Uff. DAVID STRONI

Prof. Comm. ORTALI

Dr. P. A. TOGNARATO

Dott. VITALE MODICA

Cav. Dott. ELIO DEL GIUDI

Dott. L. CALAVOLPE

Dr. GIORGIO DELLA S

CRONACA DI ROMA

L'ALTA CORTE HA SENTENZIATO

Il delatore Scarpato condannato a morte

"Nessuna pietà per i traditori,, afferma il Pubblico Ministero Dopo la sentenza le urla fra il mare di alcuni complici

Accolgono la moglie dentro il Palazzo di Giustizia

Il saluto di Roma alla città di Bologna

GLI SPETTACOLI

SOTTO...
al nuovo ... medio
dell'IST... DELLE...
LA BANCA...
COMPAGN... GENERA... TRASPO...
La Guida Monaci 1945
Partenze giornaliere
Partenze «A.C.I.I.»
PREZZI Trasporti MILANO
Alla "DO...
AUTO...

ANNO II - N. 16 - LIRE VUE - MARTEDÌ 24 APRILE 1945
QUOTIDIANO INDIPENDENTE
DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

IL TEMPO

Cordone sanitario

BANDIERA BIANCA SULLA CITTADELLA DEL REICH

IRRUZIONE SOVIETICA IN BERLINO

Una trentina di quartieri sono nelle mani dei russi, mentre la lotta divampa ancora di strada in strada - Anche l'Elba è stata raggiunta - In occidente Stoccarda e Friburgo conquistate, mentre la Terza Armata marcia su Monaco

TRUPPE ALLEATE SUL PO, A FERRARA E OLTRE MODENA



ECCO FRITZ SCHUH sotto la spada della Giustizia

La questione polacca è l'ostacolo sulla via dell'intesa tra le Nazioni

Il trattato russo-polacco e le nazioni occidentali

Carnefici e agenzini

Il Sindaco comunista

Ad Imola

«Rivoluzione in marcia»

CRONACA DI VENTI MESI DI OCCUPAZIONE

Cade il velo sul martirio di Bologna

Una città ancora viva

Dopo Sussak anche Lussino occupate dagli jugoslavi

Truppe inglesi in Piemonte

Ciò che si ribolle

Riduzioni di Bar Mitzvah

401

I A

VAREZZA

stimoni

Corte Rossi all'Alta Corte

Ancelaz. Professori Universitari

o tenta di uccidersi

Il cuore di Roma

La condanna di Scarpato

(Continuazione della 1ª pagina)

...lorizzatore quasi riconoscendo che facesse il nome di coloro che hanno strappato i loro cari dall'affetto della famiglia. Sono colloqui brevi drammatici, fatti di poche frasi:

«Chi conosci mio padre? Chi mio marito? Ti ricordi di me?» Scarpato risponde a tutti. Alle domande della vedova dell'avv. Zaccagnini egli risponde che i distintivi di una squadra fascista erano Ennio e un certo Ennio e un certo Antonio, i quali dovrebbero ora trovarsi internati nel campo di concentramento di Padula e un terzo, quello di S.S. Italiano Mauro Mauro che è al nord. Al figlio di Mauro Mauro egli ricorda come abbandonato la denuncia di Vittorio Vitali di via delle Terme...

...hanno provocato l'arresto di molti patrioti. «Io posso ancora salvare il condannato a morte ma non sono il solo colpevole. Se molti non avessero parlato e non mi avessero accompagnato negli arresti molte vittime sarebbero state risparmiate».

Ma una grande ira improvvisamente, illumina la piccola mente del condannato. Ad una signora presa di riconoscere alla ormai nulla domanda, Scarpato chiede: «Signora, mi perdoni per tutto il male che le ho fatto. Io affido i miei tre bambini che sono completamente innocenti. Mi perdoni, signora, e dica agli altri, che sono di cuori, che chiedo loro il perdono».

Si, il perdono anche la sposa della sua povera moglie».

I colloqui con Scarpato continuano a tutti egli domanda perdono e dà le spiegazioni che gli vengono richieste. Altri nomi di suoi vengono fuori: Gentili, Biagio Boddi, Ubaldo Cipolla.

L'avv. Iacobelli, il suo avvocato d'ufficio, presenta al condannato la domanda di grazia: con aria distratta Scarpato la firma come cosa che non lo interessi affatto.

A mezzogiorno Scarpato viene fatto scendere e salire sul furgone cellulare che lo attende nel cortile della Rocca e scortato da due carri armati viene ricondotto in quella che sarà la sua ultima dimora terrena.

Alle ore 13.30 di ieri pare la moglie, la madre, le sorelle e il fratello minore di Scarpato si erano recati a Regina Coeli per un ultimo colloquio col condannato. Le donne hanno atteso a lungo ed hanno parlato a lungo a Scarpato — informa l'agenzia Arbasa — il comparso ha cercato di confortarle e di rassicurarle. Ma quando è venuto il momento di separarsi, Scarpato è scoppiato in pianto.

Il colloquio è durato un quarto d'ora ed è terminato alle 14.

Il cappellano del carcere, don Giovanni Morosini, assiste il condannato e gli fa amministrare i Sacramenti subito dopo l'uscita dei familiari.

Tre complici di Scarpato dinanzi al tribunale militare

Il processo che il 3 luglio scorso giudicò Scarpato e altri 11 imputati, si svolgerà domani, alle ore 9, davanti al Tribunale militare territoriale presieduto dal col. Ferrero. Gli imputati sono tre: Ugo Vitali di Ostia, Pietro Vitali di Roma e Mario Mandolesi, pure di Roma. Tutti e tre debbono rispondere di favoreggiamento personale e materiale.

Il processo inizia alle 9 di domani.

GLI SPETTACOLI

AL TEATRO DELL'OPERA alzata alle 21...

AL QUIRITTO FONTANE riposo.

ALLE ARTI riposo.

AL BRISTOL continua a tenere cartello...

AL LIRICO la serata di...

AL SISTO APRILE data alla stampa...

TEATRI

Teatro dell'Opera: Ore 17.30: «Cavalleria Rusticana» e «Vedi la Napoli...»

Adriano: Riposo.

Ambra Jovinelli: Ore 16.30, 19.30 e 22.30: «Il tempo e la famiglia Cavaliere» di J. B. Priestley.

Argentina: Ore 18.30: Comp. Besozzi-Ghè in «Il capitano» di E. Salvatori.

Arlecchino: Comp. Fanelli-Maccari ore 16 e 19: «Il Re delle Radio».

Augusteo Teatrone: Ore 17: Comp. M. Taglioni e «Ma la madre non sanno».

Quirino: Ore 16.30: Comp. Ruggero Ruggeri e la famiglia Pasquariello e «I figli».

Sala Umberto: Ore 15, e ogni 30 primavera e non solo della Rassegna» con...

Salone Margherita: Ore 17: «Totò, Mascherino e la Società Da Filippo con Titolari e Capodi Bellavista e 2 atti di Varietà».

Valle: Ore 16.30: Comp. Stanzani e Pietri: «Il cielo è sempre più blu».

Eliseo: Riposo.

Nazionale: Ore 16.30: Comp. Teatro Nazionale Fantasio e Valentino Bompiani.

CINEMA

Acacia: «Carmen».

Alfieri: Cartoni Speciale.

Ambassade: «Il cavaliere senza volto».

Appio: «Una pallottola spuntata».

Arlecchino: «Prima comunione».

Astoria: «Delitto all'isola».

Atlantico: «Il bacio di Mimì».

Augusteo: «Il cielo è sempre più blu».

Aurelio: «Cavalcata d'eroi».

Ausonia: «Un bacio al miele».

Avorio: «Katia».

Azzurro: «L'orrore».

Barberini: «La famiglia Sullivan».

Bristol: «L'inquisitore».

Capranica: «La signora in nero» e «Divieto per camerieri».

Castello: «Il conte di Montecristo».

Centrale: «Il figlio di nessuno».

Colosseo: «Il cielo è sempre più blu».

Corso: «Il ponte di Waterloo».

Cristallo: «Ultima notte».

Delle Vittorie: «Scuola».

Diana: «Il cavaliere d'Harmental».

Dora: «Divieto per camerieri».

Esperia: «Il cielo è sempre più blu».

Europa: «Il figlio di Pippo».

Excelsior: «Cinquanta di cuore».

Faro: «Il figlio di Pippo».

Fiamma: «Il cielo è sempre più blu».

Flaminio: «Il figlio di Pippo».

Fogliano: «Il figlio di Pippo».

Fontana: «Il cielo è sempre più blu».

Galleria: «Il figlio di Pippo».

Garbatella: «Il figlio di Pippo».

Giulio Cesare: «Il figlio di Pippo».

Golden: «Il figlio di Pippo».

Imperiale: «La signora in nero» e «Divieto per camerieri».

Iris: «Bella del mare».

Italia: «Giuseppe F.».

Jonio: «La signora in nero» e «Divieto per camerieri».

Lux: «Bella del mare».

Manzoni: «Il figlio di Pippo».

Marconi: «Il figlio di Pippo».

Massimo: «La signora in nero».

Metro: «Cinquanta di cuore».

Moderno: «La fidanzata di Dumas» e «La famiglia Sullivan».

Modernissimo: «La signora in nero».

Nazionale: «Avventura sul ghiaccio».

Nomentano: «Il cielo è sempre più blu».

Odeon: «Il figlio di Pippo».

Olimpia: «Il cielo è sempre più blu».

Orfeo: «Ex compagna».

Ottaviano: «Cinquanta di cuore».

Palazzo: «Il cielo è sempre più blu».

Parioli: «Il cielo è sempre più blu».

Planetario: «Il cielo è sempre più blu».

Plaza: «Il cielo è sempre più blu».

Politeama: «Il cielo è sempre più blu».

Prenestino: «Cinquanta di cuore».

Quirinale: «Il cielo è sempre più blu».

Quirino: «Il cielo è sempre più blu».

Rex: «Bella brigata, vita lieta».

Roma: «Il bacio di Mimì».

Rubino: «Il cielo è sempre più blu».

Salario: «La fidanzata di Dumas».

Sala Margherita: «L'inquisitore».

Sala Umberto: «La nave della fortuna».

Salone Margherita: «La signora in nero».

Sant'Angelo: «Il cielo è sempre più blu».

Savoia: «Il figlio di Pippo».

Smeraldo: «Il cielo è sempre più blu».

Splendor: «Il cielo è sempre più blu».

Stadium: «Il cielo è sempre più blu».

Superga: «Il cielo è sempre più blu».

Tiburtino: «Il cielo è sempre più blu».

Tirreno: «Il cielo è sempre più blu».

Trastevere: «Il cielo è sempre più blu».

Trevi: «Il cielo è sempre più blu».

Trianon: «Il cielo è sempre più blu».

Ulpiano: «Il cielo è sempre più blu».

Ultimo: «Il cielo è sempre più blu».

Vittoria: «Il cielo è sempre più blu».

La radio

ROTTURARI: 7, 8, 9, 12, 14, 18, 21, 23 — 7.30: L'Italia combatte — 7.36: Buongiorno — 7.45: Invito di voci e canti — 8.30: Musiche del mattino — 8.40: Cinema! — 11.45: Radio Rita — 12.10: Divagazioni riflessive di Dimenticato — 12.30: Concerto orchestrale — 13.15: Orchestra Armando — 13.45: Orchestra del Festival di Sanremo — 14.30: Musiche varie — 14.45: Parole di una donna — 14.50: Concerto di Radio Bari — 15.30: La voce di Londra — 15: Concerto del pianista Leonardo Pinzino — 17.30: Il programma per i ragazzi — 18.15: Cinematografo — 18.30: Dalla radio americana — 18.30: La voce dei giovani — 19.15: Università dell'Aria — 17.30: Orchestra da ballo — 19.15: I problemi dell'agricoltura — 20: Trasmissione del Governo — 20.30: «Il conte della Sierra» — 20.45: Quando le arti si incontrano — 21.30: Orchestra della signorina Lilla D'Alberti, e del pianista Armando Grazioli — 21.45: Stanza a Radio Napoli. — 22.30: Dalla via del Corso — 23.15: L'Italia combatte.

Prima: Le 17.30 di E. Bacchelli parlerà sul tema «Il volo alla donna».

Il Pr. Marechiaro a Villa Glori

Curiosa, che finirà in gloria, avventura quella capitatagli ieri mattina al noto tenore Pr. Marechiaro, che lieta il cuore della nostra patria. La figlia di Angelo si trova a Monte Antico presso certi suoi parenti. Ieri mattina la bimba, che ha quattro anni, è uscita con la mamma e la nonna per andare a Villa Glori. Ad un tratto la piccola si è allontanata dalle due donne, che la cercavano affannosamente, ma non riuscivano a trovarla. Ad un tratto la bimba è stata vista da un signore che passava in automobile, il quale, fermatosi, ha chiesto alla piccola se avesse perduto la mamma. La bimba ha risposto affermativamente e il signore l'ha fatta salire in macchina e l'ha portata a casa sua, dove ha trovato la moglie e la figlia del tenore Pr. Marechiaro. Le tre signore hanno fatto la conoscenza della piccola e, dopo averla rifocillata, l'hanno accompagnata a casa sua, dove la mamma, la nonna e tutti i parenti erano in preda alla più viva disperazione per la scomparsa della bambina.

La Borsa di Roma

Rendita 3.50 % n. 111.75; Rendita 3.50 % r. 113.10; Rendita 5 % n. 97.80; Rendita 5 % r. 97.80; Redimibile 3.50 % 1934 n. 97.80; Redimibile 3.50 % 1934 r. 97.80; Redimibile 5 % 1935 n. 97.80; Redimibile 5 % 1935 r. 97.80; Redimibile 5 % 1936 n. 97.80; Redimibile 5 % 1936 r. 97.80; Redimibile 5 % 1937 n. 97.80; Redimibile 5 %

26. 4. 45

ANNO II - N. 66 - SABATO 28 APRILE 1945
QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Un esemplare in omaggio
Versione Roma L. 250 - Zona L. 300 - Prov. L. 300 - Numero L. 75
Per la pubblicità gerire — Conc. pubbl. Liberty

IL TEMPO

Direzione Amministrazione Via della Mercede, 28 — Tel. 60.151 - 2 - 3
PUBBLICITÀ — Tariffe: Commerciali, Economiche, Finanziarie, Varie L. 2 per mm. Necrologie L. 3 per mm. Avvisi economici (non più di 10 linee) L. 10 - Ulteriore aumento 50% per ogni linea
Assegni non trasferibili intestati a: Società Anonima Il Tempo
Abbonamento postale
Spedizione in Abbonamento postale
AMERICA: per la pubblicità in ITALIA (U.P.I.)
V. Bruno Buozzi 3, spl. v. Barberini - Tel. 60.672 - 60.673, 4 - 60.674

LA PLEBE SI CIVILIZZA

SU M. 279 E 316,8 RADIO LIGURIA HA ANNUNCIATO

Genova è liberata

I patrioti occupano la città dopo un'aspra lotta

Alleati ed italiani avanzano verso Cremona, Padova, Verona, Venezia, mentre colonne di patrioti marcerebbero su Milano - Insurrezione a Torino?

ITALIANI
europei intelligenti

Verso il crollo del fronte italiano?

Un altro attentato contro Mussolini

La composizione della Consulta
deliberata dal Consiglio dei Ministri

Una dichiarazione del C. L. N. del Nord

SEDUTA INAUGURALE A S. FRANCISCO

Un discorso di Truman
ai Delegati di 46 Nazioni

Un Presidente Henriot liberato dai russi

Scarpato condannato a morte
L'esecuzione avrà luogo oggi a Forte Bravetta



RIVOLTA ITALIANA NEI BALCANI

Com'è nata la Divisione "Garibaldi"

Truppe jugoslave a Fiume

Come Petain [illegible]

Tito [illegible] a Belgrado

403

8 Marzo 1946

A DI ROMA

11 dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62.041 :: ::

DEBOLEZZA, TRADIMENTO O CORAGGIO?

Domenico Viola accusato dalle vittime è invece difeso dai medici e dagli amici

INTERVISTE COL PROF. L'ELTORE, IL MEDICO DI VIA TASSO E IL TENENTE ANDREA RAGNI

STERN: LA "MOBILE" CAMBIA STRADA

Il testamento unico filo conduttore

caso mio

RENATO ANGIOLILLO
Direttore responsabile

Piccola pubblicità

CALZATURE DI FIDUCIA
COLLEMASSI
VIA FLAVIA

ESPRESSO

RONACA D

Il Cronista riceve tutti dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 19

da reprimere

MARGUTTA

LTA AGLI ARTISTI

a una sola officina

Autopullman sinistrato sull'Aurelia

L'assassino delle Stern in un circolo chiuso

CON LA SOLA PERIZIA CA

Sorrentino scopre ricattatore di un

VERSO UN PROCESSO CLAMOROSO

LA VENDETTA HA LEGATO I RAPPORTI TRA VIOLA E LA SPIA SCARPATO



VIOLA, al momento

Lungotevere

Scandalo per bene

CRONACA DI ROMA

Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62.041

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

Spavaldo contro i nazisti

sotto i riflettori della Cecchignola

(1)

LA BAMBINA AVVELENATRICE

ANORMALE MA NON DELINQUENTE AL PUNTO DI UCCIDERE LA MADRE

alla quale attribuisce le sue sofferenze

LA CRONACA

per il suo verso

★

Scalogna d'Eolo

LE AUTO CAMUFFATE

Con la scoperta della "centrale,, molte macchine tornano ai proprietari

UN LIBRO METODICO

ALTERNANDO "Brolio,, e petrolio vuotava la bottega

OMAGGIO CRITICO

LO SCHERZO DEL "CARCINA,,

IL MIRAGGIO DELLA "COCA,,

Incassa quattro milioni per un etto di bicarbonato

(ma in fondo era un amico...)

la rinascente apre la stagione primaverile presentando il meglio della nuova produzione in TESSUTI CONFEZIONI

Piccola pubblicità

Avvisi Sanitari

SPECIALISTI VENEREE - PELLE

Prof. Dott. DE BERNARDIS

Dott. SCARLATA

Alla CONCHIGLIA

GIOVEDI' 28 Marzo

GRANDE VEGLIA DI MEZZA QUARESIMA

Orchestra DE MUCCI

SERVIZIO SCELTO DI RISTORANTE

Per le prenotazioni telefonare al 63.991

PER CHI SOFFRE MAL DI TESTA

PIRADON

OCCHIALI da SOLE

OTTICA MODERNA

OGGI alle ore 17,30: INAUGURAZIONE del GRANDE CINEMA TEATRO ALAMBRA

NINO TARANTO

406

SCIENZA per voi

Il carbonio come spia







Come si distribuiscono gli elementi nel corpo umano

I due fattori di male

CRONACA DI ROMA

Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62.041

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

"TU NON HAI MAI PARLATO,,

ma i patrioti finisano a Via Tasso

I SEGRETI DELLE ELEZIONI

Come a Roma si fanno i conti

L'AEREO ROMA-BARI

13 passeggeri si salvano in un atterraggio forzato

VAGONI RAPINATI

Gli spiombatori del Nomentano lavorano giorno e notte

L'assassino della Storta non ha ancora confessato

Complicate vicende d'una banda

DIECI MILIONI DI GOMME PIRELLI FANNO IMPAZZIRE NOVE LADRI

LA CRONACA

per il suo verso

★

Ricevute di balle

GLI SPETTACOLI

La S. p. A. PIAGGIO & C. presenta la
"Motoleggera utilitaria VESPA"
Ditta DI BENIAMI - ROMA, Via del Clementino, 92 - Tel. 62.761
CONCESSIONARIA PER IL LAZIO

Creazioni proprie
NEGOZIO IN ROMA VIA MILANO 36
TEL. 42966-437
SCIOLA
PALAZZO VALPADARI

IL RISTORANTE - ROSTICCERIA
GALLERIA SCIARRA
Piazza dell'Oratorio (ang. Via Emilia) - Tel.

Attendete!!! per i primi di aprile la grande novità.....
FARO

4 FONTANE
SERATA in ONORE di
ANNA MAGNANI
SONO LE DIECI E TUTTO VA BENE

RIVOLI e GALLERIA
LA GRANDE MENZOGNA

La SETTIMANA di SUCCESSO
CAPRANICA

Il pensiero dei giornali

CRONACA DI ROMA

:: :: Il Cronista riceve tutti dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 19 alle 20 - Telefoni 62.041 - 66.274 :: ::

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

QUATTORDICI ACCUSATORI DELL'UOMO COL CAPPELLO CALATO SUGLI OCCHI

LE AUTO RUBATE E TRASFORMATE

Il "direttore tecnico„ arrestato svela trucchi e segreti della banda

LA CRONACA per il suo verso

Cinque salami e un merlo

PIAZZA COLONNA - ORE 10

VELINA NERA

UN'OFFERTA DI PENICILLINA

Il Luogotenente interviene per salvare una moribonda

DUE CONDANNATI

SI SALVANO dalla morte in Cassazione

L'arresto di un delatore evaso da Varese

CORRE NEI FILM

Una locomotiva all'inseguimento di 4 banditi

GLI SPETTACOLI

RADIO

TEATRI

CACCIA

ESPRESSO dei piccoli

IL SEGRETO DI MERLINO

L'asino e il bimbo svogliato

IL CONCORSO DEL «TERNO INCATENATO»

ESPRESSO

CONCORSO del "terno incatenato"

7-4-13-49

Piccola pubblicità

AUTOPULLMAN DI LUSSO PER FIRENZE

VAGONS - LITS - LITS

DARIO SABBADINI

CALZATURE DI FIDUCIA

COLLEMASSI

VENDITA STRAORDINARIA

Avvisi Sanitari

Dott. SINISCALCO

Prof. Dott. DE BERNARDIS

Dott. ALFREDO DI

Dr. BORELLI GIORGIO

Dott. Int. L. COLAVOLPE

CRONACA DI ROMA

Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62.041

Per piacere a lui

La stagione del tailleur

PARIS BELLE
Cronaca dell'alba



L'aumento delle tariffe telefoniche

LE RAGIONI DEL PUBBLICO E LE DIFFICOLTA' DELLA "TETI,,

LADRO DA CAVALIERE

Chiede "strega,, e ruba sacchi

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

Dal caffè Bonanni di Viterbo

all'ospedale e al carcere di Roma

(IV)

Tutti al Cinema con l'«Espresso»

"IL TERNO INCATENATO,,

ATTENDIAMO I VINCITORI DELLA 2ª GARA DEL CONCORSO

ESPRESSO

29 - 4

CINICA CONFESSIONE DEGLI ASSASSINI DELLA STORIA

L'uomo cadde dinanzi la siepe e la donna fu pugnalata al petto

Per l'ordine di sparire

Interrogatorio a Regina Coeli di Padda e Castaldi

LA SPARIZIONE DELLE "CARTELLE ROSSE,,

Gli agenti responsabili identificati dalla Questura

GLI SPETTACOLI

TEATRI

CINEMA
QUIRINETTA

Destry rides again

The Great Waltz

JANE EYRE

SUSPECT

BALALAICA

Together Again

WINTERTIME

RENATO ANGIOLILLO
Direttore responsabile

Piccola pubblicità



E' LA SORPRESA DEL GIORNO

4 FONTANE

QUESTA SERA, ore 17,30

SERATA in ONORE di ANNA MAGN

NUOVI QUADRI
NUOVE CANZONI
nella rivista
SONO LE DIECI
E TUTTO VA BE

409

ESPRESSO

29 Marzo 1946

[CRON]ACA DI ROMA

[...]ve dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62.041

[...]iche

[PUB]BLICO [...] "TETI"

[illegible]

LADRO MA CAVALIERE

Chiede "strega" e ruba sacchi

[illegible]

Tutti al Cimino con l'"Espresso"

Numerose sono già le iscrizioni per la gita al Cimino che la [illegible] provinciale dell'ENAL [illegible] «Espresso» ha organizzato per domenica 31 [illegible] [illegible] via Marco Minghetti, 18.

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

Dal caffè Bonanni di Viterbo

all'ospedale e al carcere di Roma

(IV)

[illegible]

Questi sono i fatti esposti con assoluta obbiettività, frutto di nostre minuziose indagini. Intanto si istruisce il processo dal quale siamo certi [illegible] che faranno trionfare la verità. E Domenico Viola pagherà se colpevole o ritornerà in seno alla famiglia dopo questi anni tanto intensi di avvenimenti per lui.

FINE

RENATO ANGIOLILLO
Direttore responsabile

Stab. Tip. del «Giornale d'Italia»

[CO]NFESSIONE DEGLI ASSASSINI DELLA STORTA

[...] cadde dinanzi la siepe

[...]nna fu pugnalata al petto

[illegible]

[...]orio [...]oeli [...]sialdi

[illegible]

LA SPARIZIONE DELLE "CARTELLE ROSSE"

Gli agenti responsabili identificati dalla Questura

Apprendiamo altri particolari [illegible]

CINEMA
QUIRINETTA
annuncia una serie di [illegible] e più recenti films della produzione americana in edizione originale.
Da DOMANI:
MARLENE DIETRICH
JAMES STEWART
MISCHA AUER
in
Destry rides again
(L'INGANNO)
MARLENE stessa considera questa sua interpretazione [illegible] «il più felice evento della sua vita».
Questo film, che viene proiettato contemporaneamente su gli schermi americani, sta riscuotendo un successo senza pari.
La viva voce di MARLENE contribuirà a confermare questo successo.
Prod. Universal 1945-46
IMMINENTE:
The Great Waltz
con LUISE RAINER
FERNAND GRAVEY
Prod. M. G. M.
The all kissed the bride
con JOAN CRAWFORD
MELWYN DOUGLAS
Prod. Columbia
JANE EYNE
con JOAN FONTAINE
Prod. 20th Century Fox
The major and the [illegible]
con GINGER ROGERS
RAY MILLAND
Prod. Paramount
SUSP[...]C[...]
con CHARLES LAUGHTON
Prod. Universal
BALALAICA
con NELSON EDDY
ILONA MASSEY
Prod. M. G. M.
Together Again
con IRENE DUNNE
CHARLES BOYER
To night every night
[illegible]
con RITA HAYWORTH
Prod. Columbia
WINTERTIME

Piccola pubblicità

[illegible]

VARIE
ARTIGIANI [illegible]

INVESTIGAZIONI
L'INVESTIGATIVO [illegible]

OCCASIONI
[illegible]

DOMANDE CAM. E PENS.
PROFUGA [illegible]

DOMANDE IMPIEGO
GEOMETRA [illegible]
MUTILATO [illegible]
PROFUGHE [illegible]
REDUCE [illegible]
REDUCE [illegible]
SINISTRATA [illegible]



4 FONTANE
QUESTA SERA, ore 17,30
SERATA in ONORE di
ANNA MAGNANI
NUOVI QUADRI
NUOVE CANZONI
nella rivista
SONO LE DIECI
E TUTTO VA BENE

429

LACA DI ROMA

ve dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62.041

...iche

...BLICO ...TETI„

...che per giova... ...ne ryer... ...ttenere... ...ione... ...ndo... ...Tetti è ... ...ndato per tutti ... ...partire dalla ...

...ubblico telefo... ...ttenere il per... ...ffettuare la ... ...condizioni, ...ibera... ...ore di ... ...Capitale ... ...Napoli ... ...Capitale ... ...Napoli ... ...Capitale ... ...Napoli

L'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE

asso erano ferocemente seviziati

zione del medico che visitò molti arrestati

confessò in ogni particolare la sua attività antitedesca assumendosi tutte le responsabilità. Si tentò persino di fare passare per pazzo mio don Moroni stesso dichiarò ai tedeschi di essere sano di mente. Il Fuschi fu condannato a 18 anni dal tribunale germanico, quale complice di don Moroni, ma venne poi trucidato alle Fosse Ardeatine.

A domanda della difesa l'avv. Vinaver afferma che prima del 23 marzo si verificarono a Roma due attentati contro i tedeschi che furono puniti con la rappresaglia nella misura di dieci italiani uccisi per ogni tedesco: il primo di essi ebbe luogo il 21 gennaio ed il secondo il metà febbraio.

Poiché il teste dichiara che i giornali dell'epoca diedero notizia di ciò il Presidente fa rilevare che siamo nella 2ª pubblicazione.

L'avv. Vinaver, su richiesta della difesa, fa notare inoltre che il tribunale germanico di Roma era presieduto da Dietzher e che presso ogni comando tedesco di divisione funzionava un tribunale.

Sono stati poi sentiti Guido Angeli, Guglielmo Gallone e Policarpo Ruggeri i quali furono arrestati dai tedeschi subito dopo l'attentato di Via Rasella e vennero messi in libertà la mattina del 24. I primi due furono anche bastonati.

Per ultimo fu deposto il generale Umberto Presti, già comandante le forze di polizia della città aperta di Roma, il quale narra le circostanze che condussero all'arresto del generali Bataffa e Calvi di Bergolo eseguito dai tedeschi qualche giorno dopo l'armistizio.

«Io ebbi — dichiara il teste — dal generale Stelev l'incarico di assumere il comando delle forze di polizia che accettai mettendo come condizione che non avrei dovuto occuparmi di operazioni di polizia politica. Ottenni dai tedeschi la restituzione di documenti, macchine, denaro ed ogni quant'altro era stato asportato.

Presidente: «Quali rapporti ebbe con Kappler?»

Presti: «Vidi Kappler a fine dicembre dopo l'attentato all'albergo Flora: nel gennaio vi fu un secondo attentato all'Istituto Savoia ed allora il generale Mesiner, in preda a vivissima eccitazione — spesso era ubbriaco — ordinò l'arresto di 100 persone di cui 300 avrebbero dovuto essere fucilate il giorno dopo. Devo dire in coscienza che Kappler in tale occasione disse a Mesiner: — Ciò sarebbe impolitico.

«Altro attentato si verificò a fine febbraio a Via Due Macelli ove scoppiò una bomba. Ottenni da Dalmann l'incarico di seguire le indagini e così entrai in contatto con l'ex federale Pizzirani che era accorso sul posto.

«Successivamente Kappler fece arrestare il tenente della [illegible] Mo... dove [illegible] arrestò [illegible] partigiani di Trastevere ed il colonnello Toscano».

Presidente: «Cosa sa dei fatti del 23 marzo?»

Presti: «Dopo l'attentato accorsi a Via Rasella dove vidi numerosi uomini catturati che i tedeschi costringevano a tenere le mani alzate per un'ora e mezzo. Parecchie case furono depredate dai tedeschi. Vi furono parecchi incidenti, solo a tarda sera l'ordine venne ristabilito.

«Il mattino del 24 Kappler mi disse di liberare le donne ed i bambini che erano stati arrestati a Via Rasella. Fui tenuto completamente all'oscuro dell'esecuzione delle Fosse Ardeatine che appresi il 25: dopo alcuni giorni ebbi la lista delle vittime che fu poi pubblicata dai giornali».

«Non è vero, mai pubblicata, si grida dal pubblico».

«Forse mi sbaglierò — esclama il teste, un po' disorientato. Kappler aveva in animo di creare il caos a Roma all'arrivo degli alleati, per rendere difficile l'ingresso delle truppe e creare una maggiore distanza fra i due eserciti. Kesselring non era dello stesso avviso.

Lo istituì uno speciale servizio informativo per neutralizzare l'iniziativa di Kappler ed all'uopo mi abboccai col Cardinale Maglione, con l'on. Ivanoe Bonomi e con un esponente del partito comunista che ritengo fosse l'on. Amendola».

Numerose domande vengono rivolte al teste il quale fra l'altro dichiara che a Roma, dato il suo carattere di città aperta, non avrebbero potuto sostare truppe tedesche; viceversa tale impegno non fu rispettato dai germanici che costituirono nella città numerosi comandi.

Ultimata la deposizione di Presti, l'udienza è stata rinviata a oggi alle ore 17.

Uno sciopero di risieri è in atto nel settentrione

VERCELLI, 15 — Gli impiegati dell'Ente Risi e della Sapri sono entrati nel pomeriggio di oggi in sciopero, sospendendo in tronco ogni lavoro, in segno di protesta contro il mancato soddisfacimento da parte del Commissario dell'Ente Risi delle richieste di adeguamento degli stipendi e salari sanzionato in un contratto particolare per l'azienda.

Lo sciopero è esteso a tutte le filiali dell'Ente Risi e della Sapri nelle provincie risicole del Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia.

La vertenza viene a coincidere con un particolare momento di difficoltà per il mercato risicolo.

15 Giugno 1948

412

IL PROCESSO PER

I prigionieri di via T

L'impressionante depos

Drammatica è stata la deposizione resa ieri al processo Kappler dal dott. Raffaele Cardente il quale curò parecchi prigionieri italiani che languivano nelle spaventose celle di Via Tasso. Tra il vivissimo sdegno del numeroso pubblico il teste ha rievocato numerosi episodi di selvaggia violenza cui dovettero soggiacere almeno sei dei nuovamente c'imputato di resistenza.

«Il primo prigioniero che visitai — riferisce il dott. Cardente con accenti di viva commozione — fu Angelo Lo Coccio. M. apparve sangue. Il volto affilato, aveva febbre altissima: ad una natica presentava una vasta cancrena da cui usciva sangue e pus. Seppi poi che veniva punzecchiato con «spilloni» infetti.

«Lo visitai in una sala vasta, fornita di due sole sedie. In seguito operai altri due detenuti fra cui l'avv. Amilia Ciarrapico. I prigionieri erano rinchiusi in celle umide, senza aria e senza luce.

«Visitai a Via Tasso il colonnello Montezemolo, gonfio per le percosse ricevute, col volto arrossato, era affetto da eresipela, gli misurai la febbre: resta di stucco, la temperatura era di 39 gradi. Lo trovavo rinchiuso in una cella del primo piano, su un tavolaccio, privo persino dell'acqua. Seppi da lui che gli avevano strappato le unghie dei piedi. Era un eroe, un grande eroe».

La folla è indignatissima: alcune donne gridano all'indirizzo di Kappler: Vigliacco, assassino, a morte! Occorrono parecchi minuti perchè subentri una certa calma.

Il dott. Cardente, proseguendo nella sua deposizione, ricorda di aver visto il tenente colonnello dei carabinieri Frignani che aveva la testa fasciata per ferita, era assai dimagrito misurava 188 di pressione. In un biglietto indirizzato ai suoi cari aveva scritto: — Sto sopportando molte sofferenze, temo per la giustizia degli uomini non per quella di Dio.

«Vidi anche — prosegue il — Il generale Martelli, pu grande coraggio, il generale malato di cuore, che chiedeva pre alla sentinella di lasciare la la porta della cella perm mancava l'aria; il generale G ammalato per infermità con la guerra. Poi presente a pies le prime condizioni dei Montezemolo fu trasfer altra cella ma egli volle ri vicino a suoi compagni. P generale Simoni Kappler g duramente: — Nulla da fare «Domenico Vitale era tenu cella con le mani legate, dalla tola ai piedi; era nero per le cosse ricevute; tale Giorgini quasi perduto la vista. Il gen Artale presentava un'ecchimo l'occhio sinistro prodottogli c pugno sotto il terzo. D'Ant va le gambe piagate e non gu ma perchè veniva continuam percosso.

«Per alleviare le condizion detenuti chiesi a Kappler ch detenuti fosse distribuita la poutra anche la sera ma K mi rispose negativamente».

Il teste, alla fine della sua deposizione, si avvicina al Presi e gli dice: «Le vittime attend giustizia da voi». Poi si allon Quando passa vicino al pub qualcuno lo applaude mentre donna grida: — Ha detto la ità!

Enorme impressione hanno dotto le dichiarazioni del dott. dente: esse hanno, in rapida s tracciato il quadro delle inum ed efferate sevizie perpetrate a Tasso il cui ricordo è ancora nella popolazione romana.

Un altro teste l'avv. Giuse natizzi, ha ricordato di avere d dinanzi al tribunale militare manico di guerra di Roma al imputati, tra cui don Morosini il tenente Marcello Ducchi che rono entrambi fucilati dal tede

Impossibile fu la difesa di M Morosini perchè l'eroico pr

413

CRONA

IL CRONISTA E AL GIORNALE DA

IL PROCESSO DE VECCHI

Non fu un faziosc
dice Tuon de Revel

Il genero del quadrumviro parla dell'attività partigiana in Val d'Aosta

Ha ripreso stamani il processo a carico di Cesare Maria De Vecchi.

All'inizio del dibattimento l'avv. Manassero della difesa chiede la citazione di Giorgio Squillaciotti di Firenze, per dare lettura di un suo articolo pubblicato sulla rivista "Vea" [illegible]

[illegible] stro dovere"

PROSEGUE LA

[illegible] la fine del suo lungo [illegible] ha detto questa mattina Libotte all'inizio della sua deposizione e dopo aver brevemente [illegible] i capisaldi della sua arringa difensiva e [illegible] all'esame della perizia medico-legale [illegible] all'oratore, dopo una [illegible] ha pronunciato [illegible] sul [illegible] Buzzati, il [illegible] dichiarare [illegible] degli aspetti della perizia stessa, [illegible] del [illegible]

[illegible] Abbiamo già raggiunto il [illegible] di [illegible] e [illegible] le cartelle [illegible] quali l'esimio avvocato [illegible] lentamente i suoi pensieri [illegible] dicendo, con il suo gesto [illegible] la mano sulla [illegible]

[illegible] via, Libotte consiglia il [illegible] argomentare verso l'esito della perizia. Dal suo [illegible] arrivatoria, la mobile, si riporta [illegible] del comodo piede, lo sguardo [illegible] vero compiacimento. Ella già [illegible] al momento in cui — fra [illegible] — [illegible] [illegible] [illegible]

CAN-CAN

MONTE

De Angelis al «Cortile»



PIAZZA COLONNA - ORE 10

IL CONCORSO

DEL «TORNO INCATENATO»

ESPRESSO 24 marzo 1946

Concorso del "Torno incatenato"

1 - 60 - 19

Il cap[illegible] Boccolone

Ritornino i pri[illegible]onieri

LA SOTTOSCRIZIONE [illegible] RAGGIUNTO LA SOMM[illegible] LIRE 2.004.150

VENTOTTESIMO ELENCO

475

Lungotevere

Il pensiero del giorno

Colui che più ridicolo è il cattivo che tuttavia è animato da qualche bontà.

IL SANTO DEL GIORNO

S. Amedeo. Il sig. Amedeo, mobiliere a Monteverde nuovo e gran giuocatore di bocce, il bersagliere amico Amedeo Di Giannini, Amedeo portiere di via Barsanti 12, il maestro Amedeo Castellazzi, il gen. Amedeo Tosti, l'avv. Amedeo Angiolillo, Amedeo Nazzari, Amedeo Cenci, il fabbro della edicola di piazza S. Silvestro, l'istruttore Amedeo Lionello abbiano i migliori auguri.

IL PREMIO VENDEMMIA

Al primo premio del Premio Vendemmia, nel ristorante «Il Bucco» di via Sant'Ignazio, [illegible] presidente, Maurizio Barendson, segretario generale, Silvestro [illegible], [illegible] elegante, brillante [illegible] milanese giornalista Giulio Morra, Dalla Porta, Mario Vassili, Antonio Baldini, [illegible], E. Trompeo, [illegible], Giuseppe Calcagno, [illegible], Mario Mafai e [illegible], Pericoli, Scarpelli, Elda [illegible], Lilì Davidson, Sandro De Feo, Virgilio Lilli, Giuseppe Longo, Antonio Lovato, Silvio [illegible], il giovane Cattaneo, l'avv. [illegible] Tullari, Carlo Vittorio delle Isole, il [illegible] signori Virgilio Barzellotti e Giuseppe Sarti.

I GIORNI FELICI

Domenico Colabello e Maria Pia Di Majo si sono sposati. Antonio Andreini ha superato gli esami di Stato e malamente alle universali. Emilio Ruggeri ha compiuto il suo complemese a Paolo Martini si è laureato in ingegneria. «Les agrès» di un ragazzo si sono iniziati nella di Piazza Tedeschi. Si è aperta la caccia di Ciampino. Grappini e Mercadini a Villa Aldina.

I PETTEGOLEZZI

La sfilata dei modelli [illegible] di Via Condotti [illegible] serata finale un brillante successo. A questa [illegible] presenti anche i Principi Maria Pietro Aurelio, [illegible] da Achille [illegible], Clorenza, Guido [illegible], [illegible] e Corsini.

Alle inaugurali della nuova pittura di Cella [illegible] presenti: Bonelli, Pratone, Grandicourt, [illegible] Marcello Rota di San Lazzaro. E Gattuso? Non c'era perchè è a Parigi.

Barbara Viale Schiaparelli [illegible] una nuova moda di Piazza Venezia, è partita per Napoli per vedere il bel bimbo della baronessa Durazzo.

Anatrella Sei Mori ha acquistato una magnifica toletta da sera, [illegible] rosso smeraldo, che la [illegible] somiglierà molto a Lucrezia Borgia.

A Marinella [illegible] alcune che si allenavano per la partita di football contro le ballerine [illegible] vietato con l'ingresso al campo. Proposito necessario chiamare i [illegible] Chi è senza peccato [illegible]

PICCOLA POSTA

Diavoletta Lanchesi — [illegible] una fortuna senza [illegible] può avere una donna [illegible]

Paolo D. A. — [illegible] più bella intelligente [illegible] sposa è Nella Revel [illegible] la cantante di [illegible]

CRONACA

:: :: Il Cronista riceve tutti dalle ore 10 all

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

QUATTORDICI ACCUSATORI DELL'UOMO COL CAPPELLO CALATO SUGLI OCCHI

(III)

[illegible] AUTO RUBATE E TRASFORMATE

Il "direttore tecnico,, arrestato svela trucchi e segreti della banda

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Lungotevere

Scandalo per bene

CRONACA

= = Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 e da

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

Spavento contro i nazisti

sotto i riflettori della Cecchignola

(1)

[illegible]

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

Spavento contro i nazisti

sotto i riflettori della Cecchignola

(1)

[illegible]

DRAMMA DELLA SONNAMBULA AVVELENATRICE

ANORMALE MA NON DELINQUENTE AL PUNTO DI UCCIDERE LA MADRE

alla quale attribuisce le sue sofferenze

La sorte di Rosa Lucia Cutolo [illegible]

DRAMMA DELLA SONNAMBULA AVVELENATRICE

ANORMALE MA NON DELINQUENTE AL PUNTO DI UCCIDERE LA MADRE

alla quale attribuisce le sue sofferenze

La sorte di Rosa Lucia Cutolo [illegible]

Il SANTO DEL GIORNO

S. Ermenegildo — Auguri [illegible]

RAGGI DI SOLE

[illegible]

SCIENZA per voi

Il carbonio come spia

New York — è per mezzo [illegible] nelle sostanze alimentari [illegible] — annuncia a gran voce che grandi cose ci dobbiamo aspettare [illegible] tra poco dal carbonio [illegible] carbonio, elemento [illegible] puro che si trova [illegible] allo stato libero (carbone o carbonato di calcio) [illegible] dei degli organismi animali [illegible]



Come si distribuiscono gli alimenti nel corpo umano

di 300 mila, e che formano [illegible] che è il residuo della [illegible] incompleta dei [illegible] agglomerato dell'albumina [illegible] e della formaldeide di piante, [illegible] patate, frutti, fossili.

Insieme con i nuovi studi sul carbonio si potrà sapere quanti minuti, ore o giorni occorrono ad un pezzo di carne, a un sorso di latte, a una sfoglia di maccheroni per trasformarsi in tessuti del corpo umano; come si comportano le medicine quando, entrate nel corpo, vengono a contatto con i germi delle malattie, con i focolai cancerosi e con le fratture; quale parte di ogni cibo va rispettivamente a ringiovanire a formare le orecchie, i capelli, i muscoli o i denti. Si potrà quindi finalmente correggere quel [illegible] che rimane organismo [illegible] molti casi è colpa [illegible] che nella [illegible] sulla [illegible] cattivo: e potrà [illegible]

CRONACA

:: :: Il Cronista riceve dalle ore 10 alle [illegible] ore

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

"TU NON HAI MAI PARLATO"

ma i patrioti finivano a Via Tasso

(6)

Quando il suo arresto avvenne il 7 marzo 1944 [illegible] quell'immediata [illegible] via Tasso, Domenico Viola [illegible] la parola fine alla sua attività di partigiano e si gettò [illegible] una impresa ardua [illegible] dalla [illegible] Tutto fu vano. Domenico Viola [illegible] a [illegible] dalla tortura più [illegible] atroce. Ma [illegible] fine, [illegible] nella galleria [illegible] Ignoma [illegible] sulla rivelare [illegible] agguato. E che non [illegible] Viola, [illegible] uccise [illegible] di [illegible] tra Trionfale [illegible] dell'Armata Rossa [illegible] via Tasso!

L'arresto, [illegible] avvenne [illegible] 7 marzo [illegible] mercoledì [illegible] 7 marzo [illegible] dei martiri [illegible] Mastrogiani, Fabrizi, [illegible] del Comitato [illegible] Tasso il Viola [illegible] dopo il [illegible] pochi dei quali egli [illegible] ne uscì. I tedeschi non [illegible] tempo da perdere; sapevano che [illegible] quegli arresti era [illegible] grande [illegible] che lentamente [illegible] irrimediabilmente [illegible] alle loro spalle; avevano [illegible] agire rapidamente per colpire [illegible] quegli ultimi [illegible] dell'organizzazione clandestina che preparava la liberazione di Roma e ridurre per sempre al silenzio la voce della libertà. Domenico Viola poteva anche [illegible] dato per la [illegible] gni: conoscere [illegible] partigiana, poteva [illegible] aiuto nell'abbozzare [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

I A

VARIETÀ

...timoni

...ta Corte

...all'Alta Cor...

...carpato

...militare

...Universitari

...idersi

...del giugno

...Roma

...Direttore

...

...

...

La composizione della Consulta deliberata dal Consiglio dei Ministri

Un altro attentato contro Mussolini

Una dichiarazione del C. L. N. dell'Alta Italia

Scarpato condannato a morte

L'esecuzione avrà luogo oggi al Forte Bravetta

L'ultima colloquio del condannato con i famigliari



Scarpato dopo il verdetto

Tacchini con la greca

Tito non è morto

RIVOLTA ITALIANA NEI BALCANI

...ata la Divisione "Garibaldi,,

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
420

I A

VARESZA

...timoni

...ltà Corte

...gli Alta Cor...
...imputato di...
...rcia ed 28
— il mandato
...ni.

...carpato
...mbiare

...ta sarebbe stata...
...Milano. A...
...ntella, arrivò...
...ntato nell'...

...Universitari

...quanti si tro...
...dalla mia...
...mplice cosa...
...un'aula della...
S. Pietro in...

...ridersi

...nel giugno...
...la notizia d...
...ne acquista...
...ta per tutto...
...ne poi tale...
...lle Bernabei...
...nierra e Ca...
...o ha richie...
...nomina nell'...
...a titolo di...

Roma

...na, fornitore...
...arrivo alla...
...ano dell'indu...
...ponibilità di...
...ta in un ba...

...ppresentato da...

...rattino Falleroni...
...ora X. X. 1...
...mattina 3 ac...
...2 metri di...
...ta. La sig.ra...
...ortuna una...
...d Eroma.

...orio di piazza...
...i 1000 che...
...procurare al...
...ha sede l'ab...
...na grande in...
...di cinque di...
...che si pro...
...ervare il pe...
...ndo non po...
...ne mancano...
...mano. I ma...
...ultimo mal...
...ento in que...

La condanna di Scarpato

(Continuazione della 3ª pagina)

torturatore quasi pregandolo che facesse il nome di coloro che hanno stroncato i loro cari dall'affetto della famiglia. Sono colloqui intensi, drammatici, fatti di poche frasi:

«Chi domandò mio padre? Chi mio marito? Ti ricordi di me?» Scarpato ricorda tutto e risponde a tutti. Alle domande della vedova dell'avv. Zaccagnini egli ricorda che i delatori di suo marito furono un certo Enzo e un certo Andrea, i quali dovrebbero ora trovarsi internati nel campo di concentramento di Padola e un tenente delle SS. italiano Mauro Maori che è al nord. Al figlio di Alberto Marchesi egli ricorda che solamente la denuncia di un certo Viola e di un certo Ferrari hanno provocato l'arresto di molti patrioti. «Io pago» ha aggiunto «il condannato a morte «ma più amaro il solo rimpianto. Se molti non avessero parlato e non mi avessero accompagnato negli arresti molte vittime sarebbero state risparmiate».

Ma una grande luce, improvvisamente, illumina la piccola cella del condannato. Ad una signora priva di rispondere alla umana sulla domanda. Scarpato chiede: «Signora, mi perdoni per tutto il male che le ho fatto. Le affido i miei tre bambini che sono completamente innocenti. Mi perdoni, almeno, e dica agli altri, che sono di buoni, che chiedo loro il perdono».

«Sì, ti perdono anche in nome del mio povero marito».

I colloqui con Scarpato continuano a tutti egli domanda perdono e dà le spiegazioni che gli vengono richieste. Altri nomi di amici vengono fuori: Gentili, Filagio Rondi, Ubaldo Cipolla.

L'avv. Jarolelli, il suo avvocato d'ufficio, presenta al condannato la domanda di grazia: con aria distratta Scarpato la firma come cosa che non lo interessi affatto.

A mezzogiorno Scarpato viene fatto scendere e salire sul furgone per trasportarlo che lo attende nel cortile della Questura e scortato da due carri armati viene riaccolto in quella che sarà la sua ultima dimora terrena.

Alle ore 24,30 di ieri sera la moglie, la madre, le sorelle e il fratello minore di Scarpato si sono recati a fargli. Così per un ultimo colloquio col condannato. Le donne hanno visto Scarpato nel parlatorio e il bambino è rimasto fuori ad attendere. Scarpato — informa l'agenzia Ansa — è comparso sul limitare sulle labbra e ha detto: «Paleri coraggio. Muoio rassegnato. Ho denunciato, ma non ho condannato nessuno».

Il colloquio è durato un quarto d'ora ed è terminato alle 24.

Il cappellano del carcere, don Giovanni Morello, assiste il condannato e gli ha amministrato i Sacramenti subito dopo l'uscita dei familiari.

GLI SPETTACO

AL TEATRO DELL'OPERA sabato alle 18 avrà luogo un concerto sinfonico del Corpo Reale Orchestra della Radiodiffusione Italiana, al quale parteciperà Benjamino Gigli. Le Canzoni e G. De Luca, A. Rafter, G. Dolfini. Domenica alle 16,30 [illegible] alle ore 21 «Il Mistero di Nazareth».

AL QUATTRO FONTANE nell'ambito della [illegible] la Filarmonica di Calabria «Ma la mia [illegible] con Gianni e Pina Tarantino. O Vita [illegible] N. Valli, M. Dalai. I Polo ed. rappresentata [illegible] più elegante e simpatica».

ALLE ARTI chiusi i giorni di repliche [illegible] commedia musicale «Il trono [illegible] la famiglia Cortez» interpretata dalla compagnia De Sica. Domenica ultimi due spettacoli ore 18,30 e 22,30. Lunedì riposo [illegible] la commedia di L. Pirandello «Ma non è una cosa seria».

AL BRANCACCIO continuano a grandi successi le repliche della brillantissima compagnia di [illegible] «La famiglia Passatore» e «Le [illegible] la cantina» e le due novità presentate [illegible] ottimamente il [illegible] che [illegible] tutte [illegible] sempre al [illegible] [illegible] «Il [illegible] [illegible] Peppino De Filippo, [illegible] Pisu, Pulcinella, Cortese, continua a registrare [illegible] grande successo.

AL XXI APRILE dalle ore 16 [illegible] presentazione della compagnia del Teatro [illegible], diretta da A. Fabrizi, dopo 8 mesi [illegible] grandissimo successo. Oggi ultime repliche [illegible] due commedie di Fabrizi e Mattoli «Valentina [illegible]» e «Ma [illegible] un albero».

TEATRI

Teatro dell'Opera: Ore 17,30. «Cavalleria Rusticana» e «Vita da [illegible]».

Ambra Jovinelli: Ore 16,30. «Il tempo e la famiglia» [illegible]. Ore 18,30. «Il tempo e la famiglia» Commedia di J. B. Priestley.

Eliseo: Ore 16,30. Comp. Renzo Ricci di [illegible] «Il [illegible]» di J. Kabland.

Galleria: Oggi Fumetti-Mancy ore 16 «Fumetti [illegible] alla Radio».

Quattro Fontane: Ore 17. Comp. N. Taranto «Ma la mia [illegible] con amore».

Quirino: Ore 16,30. Dopo Augusto Ruggeri «La famiglia Prestigiosi» di Rosso.

Reale l'Ambra: Ore 15. «Angeli di provincia» con Rina Morelli, Paolo Stoppa.

Reale Margherita: Ore 21. «Teatro Napoletano» di Eduardo De Filippo con Titina «Napoli, milionaria» 3 atti di Eduardo.

Tatì: Ore 16,30. Comp. Maurizio [illegible] «Grande albergo».

XXI Aprile: Ore 16,30. Comp. Teatro Romano [illegible] Fabrizi «Valentina [illegible]».

CINEMA

Adriano: «Carmen».
Alfieri: Dario Sgambato.
Archimede: «Battaglia [illegible]».
Argo: «Una [illegible]».
Astoria: «Peter [illegible]».
Attualità: «Cavalcata [illegible]».
Augustus: «Alberto [illegible]».
Avana: «Un bacio al [illegible]».
Bologna: «Katia».
Capitol: «L'[illegible]».
Capranica: «La [illegible]».
Castello: «Il [illegible]».
Centrale: «Bolli di [illegible]».
Cinema: «Buona [illegible]».
Colonna: «Un [illegible]».
Colosseo: «Locandiera [illegible]».
Columbus: «La [illegible]».
Corso: «Ultimo [illegible]».
Delle Vittorie: «Sciuscià».
Esperia: «Biglietto [illegible]».
Fiammetta: «Tormento».
Giulio Cesare: «Bolle [illegible]».
Imperio: «Cinecittà [illegible]».
Impero: «La signora [illegible]».
Iris: «Rotaia [illegible]».
Italia: «Vacanze [illegible]».
Jonio: «Piazza [illegible]».
La Fenice: «Ruota [illegible]».
Manzoni: «Fra Diavolo».



Marconi: «La signora [illegible]».
Massimo: «Chiamate [illegible]».
Metropolitan: Ore [illegible]».
Moderno: «Ma [illegible]».
Moderno Saletta: «La Battaglia di [illegible]».
Monteverde Nuovo: «Cavaliere di [illegible]».
Nazionale: «Nora [illegible]».
Nuovo: «Madame [illegible]».
Odeon: «La Battaglia di [illegible]».
Olimpia: «La Battaglia di [illegible]».
Orione: «Lotta [illegible]».
Palestrina: «Amori [illegible]».
Palombini: «Ebbi [illegible]».
Parioli: «Il [illegible]».
Partenope: «Tre [illegible]».
Planetario: «Diluviale di [illegible]».
Plinio: «Il [illegible]».
Prenestino: «L'avventuriero».
Quirinetta: «Il [illegible]».
Rex: «Stella brigata, vita [illegible]».
Rialto: «Il [illegible]».
Roma: «La [illegible]».
Salario: «Il cavaliere [illegible]».
Salone Margherita: «Locandiera».
Sistina: «La famiglia [illegible]».
Tirreno: «La [illegible]».
Trianon: «La [illegible]».
Valle: «Spaventacchio».

La radio

ROTTEGLIARI: 7, 8, 8, 13, 14, 17,30, 17,45 [illegible] — 7,45 [illegible] — 8,45 [illegible] — 11,15 [illegible] — 11,30 [illegible] — 11,45 [illegible] — 12,30 [illegible] — 14,15 [illegible] — 14,30 [illegible] — 17, [illegible] — 17,30 [illegible] — 18,30 [illegible] — 20,15 [illegible] — 21,30 [illegible] — 22,30 [illegible] — 23,30 [illegible] — 24,30 [illegible] — 1,30 [illegible] — 2,30 [illegible] — 3,30 [illegible] — 4,30 [illegible] — 5,30 [illegible] — 6,30 [illegible] — 7,30 [illegible] — 8,30 [illegible] — 9,30 [illegible] — 10,30 [illegible] — 11,30 [illegible] — 12,30 [illegible] — 13,30 [illegible] — 14,30 [illegible] — 15,30 [illegible] — 16,30 [illegible] — 17,30 [illegible] — 18,30 [illegible] — 19,30 [illegible] — 20,30

Un patto politico

fra comunisti e democristiani nel modenese

La Direzione provinciale del Partito Democristiano Cristiano e la Federazione comunista Modenese si trovano l'opportunità di contrastare la propaganda avversaria, che tenta con diversi mezzi di ingenerare fra i due partiti equivoci e dissidi, emanano la seguente dichiarazione:

1) Paesi cessando i primari doveri dei due partiti e la libertà per ciascuno di essi di fare propaganda, si riafferma nel modo più categorico possibile che la collaborazione in atto sia negli organismi del governo, che nel C.L.N. e nei Comandi Militari, non solo deve essere considerata una referenza al opportunistico dell'ora al lavoro, poiché la lotta di liberazione nazionale esige i sacrifici e i lavori ulteriori esprimono la fallita e assoluta volontà comune volta in guida del C.L.N. ed tutte le forze antifasciste ed in genere, modo di qualsiasi che hanno fatto causa nella massa.

2) Respingono la guerra fatta diffondere dalla stampa di liberazione nazionale, con l'evidente disegno di seminare la sfiducia e l'intelligenza che indebolirebbe gravemente nella ed ogni forma di attività politica unitaria contraria alla lotta di liberazione.

3) L'interpretazione che arbitrariamente si è tentato di dare ad un foglio di propaganda intitolato: «Che cosa è la Democrazia Cristiana» è in diretto contrasto con la tattica del partito democristiano, che impone di collaborare col partito comunista.

4) La Federazione comunista si dichiara che i fogli e volantini intitolati «Il comunismo» di contenuto comunista e revisionista fra l'altro lesivi alla lotta comune, i preti e insulto la religione, specie esaltazione dell'ateismo, non sono altro che falsi, messi in circolazione da fascisti e tedeschi allo scopo di dividere i comunisti dai cattolici e dai democristiani cristiani. La Federazione comunista modenese, per sventare questa losca manovra del nemico riafferma la sua decisione di rispettare la libertà religiosa e tutto ciò che ha attinenza con la religione cattolica, come è stato affermato nelle dichiarazioni che il partito comunista ha fatto sui rapporti dei comunisti con i cattolici. Dichiarazione resa pubblica a mezzo della stampa in attesa anche scritte alla diffusione di tali fogli aperti.

4) La Democrazia cristiana e la Federazione comunista modenese invitano i loro aderenti ad uniformare tutta la loro azione alle direttive ai capitoli.

VIA I NAZISTI DALL'ITALIA
VIVA L'ITALIA

La Direzione prov. della Democrazia cristiana - La Federazione modenese del partito comunista italiano.

Al Consiglio dei Ministri

Si è riunito ieri alle 5 pomeridiane il Consiglio dei Ministri. A questo gruppo sono stati assegnati i 18 posti resi disponibili dal C.L.N. Il Partito socialista ha designato al Consiglio i compagni Romita, Corbino, Gasparotto, Casati, Tarchiani, Cattani, Bonomi, Ruini, Gronchi, Sforza, Croce, Omodeo, Cevolotto, Gullo, Scoccimarro, Mancini, Fenoaltea, Bonomi, Ivanoe, Bonomi, Ivanoe, Bonomi, Ivanoe

"IL GIORNALE del MATTINO"
26-4-1945

CRONACA DI

L'ALTA CORTE HA SENTENZIATO

Il delatore Scarpato condannato a morte

"Nessuna pietà per i traditori,, afferma il Pubblico Ministero
Dopo la massacrante fu spia fu il capo di alcuni complici

Pubblico Ministero è stato sostenuto dalla parte civile dall'avv. Carlo Ferdinando Russo, difensore dello Scarpato.

La seduta è stata presieduta dal [illegible] alle ore 10.30.

Successivi minori giudizi sono stati presi per quasi intera mattinata che è durata due ore. L'imputato è stato trasferito di buon ora dal carcere di Regina Coeli alla Rachiera [illegible] e dalla cella [illegible] dal [illegible] [illegible] [illegible]

N.° d'ordine 1999

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Presidente della Repubblica

con Suo Decreto del 11 Marzo 1953

Visto il Regio Decreto 4 novembre 1932, n. 1423 e successive modifiche;

Visto il R. Decreto-Legge 23 ottobre 1942, n. 1195;

Visto il Decreto Legislativo Luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;

ha concesso la

Medaglia d'Oro - alla memoria -

al Valor Militare coll'annesso soprassoldo di Lire mille annue

a: partigiano

Alberto Marchesi fu Nazzareno

"Organizzatore ed animatore di formazioni partigiane si distingueva, in difficili circostanze e nella effettuazione di ardite azioni di sabotaggio, per iniziativa, per coraggio e per capacità. Caduto in mani tedesche e barbaramente torturato nelle carceri di Via Tasso, era di alto e costante esempio ai compagni di prigionia per nobiltà e fierezza di contegno. Nulla rivelava e manteneva intatta, sino al sacrificio supremo della vita, la fede nella Patria e nella Libertà." Roma, settembre 1943 - 24 marzo 1944".

Il Presidente del Consiglio dei Ministri rilascia il presente brevetto per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì

Il Presidente
del Consiglio dei Ministri

Registrato alla Corte dei Conti
addì 21 [illegible] 1953
Registro Presidenza 82 foglio 14
Pubblicato nel Boll. Uff. 1953 disp. 2 pag. 162

424

25 aprile 1945

PAESE SERA

SPECIALE

Raccontiamo in presa diretta gli avvenimenti grandi e minimi di quei giorni decisivi in Italia e nel mondo, così come li avrebbe potuti riferire il giornale del 25 aprile 1945.

Trionfale ingresso dei partigiani nelle grandi città. L'incubo è finito

Finalmente liberi

L'insurrezione vince nel Nord. In rotta i nazi-fascisti

Dopo un incontro con il Cln, Mussolini in fuga da Milano

L'avanzata dell'Armata rossa

Hitler, ultime ore A Berlino battaglia casa per casa

Il dittatore si è rifugiato nel bunker sotto la Cancelleria - Interi quartieri sono [illegible] sovietici



L'ordine dell'attacco definitivo dato dal Comitato di Liberazione Alta Italia - Gli operai delle grandi fabbriche si sono uniti ai partigiani - Il sindaco Dozza alla guida di Bologna - Ultime scaramucce e manifestazioni di gioia

GIORGIO MANZINI e PINO AGNETTI a pagina 2



NELL'INTERNO



Churchill pensa al dopo: il re italiano mi piace

[illegible] MAFFI a pagina 3

In fabbrica a Mosca



Berlino, quartiere della Cancelleria: un soldato e un ragazzo tedesco dentro una trincea. Si aspetta l'ultima spallata del generale Zhukov

BERLINO, 25 — Furiosi combattimenti casa per casa sono in corso alla periferia della capitale del Reich. Hitler, asserragliato nel bunker sotto la Cancelleria, continua a diramare ordini e a sperare in un clamoroso rovesciamento della situazione militare. Ma chi l'ha visto parla di un Führer nell'orlo della follia. Voci insistenti riferiscono di tentativi fatti da esponenti nazisti per dissuadere da «scene a un uomo» ormai finito.

A pag. 2 il servizio di Augusto LIVI



Milano, Arco della Pace: Sandro Pertini, circondato da una folla immensa, con bandiere rosse, e dalle rappresentanze di tutte le fabbriche della zona, parla della liberazione e del futuro dell'Italia. È la prima manifestazione nella città senza l'incubo dei nazi-fascisti

BENELUX

Il «balconciello»

Le campane suonano all'impovviso sui vicoli e le piazze, e il vecchio padre mio si affaccia al balconciello e dice che finalmente si respira un'aria più pulita. Per anni e anni, si è sentito addosso il tanfo dell'olio di ricino che gli nazisti nel '22, oggi quel tanfo non lo sente più, dice che presto avremo il socialismo e la repubblica. Ripete la parola «presto», perché la fretta di vedere a occhi aperti quello che per vent'anni ha visto a occhi chiusi, e perché — pur avendo ottant'anni — sa che breve è il tempo che gli resta.

Giù nel vicolo, i guappi giovanotti di questi tempi fanno festa con la bandiera rossa dinanzi a loro, la stessa festa che i loro padri improvvisavano nel '22 sotto il nostro balconciello, quando arrivava Arturo Labriola a fare il comizio insieme con mio padre, e poi le femminuze con la camiciotta rossa si mettevano a cantare «Bandiera Rossa» per le strade della Stella, il quartiere napoletano che fu l'ultimo a cedere al fascismo.

«Sì, oggi finalmente si respira un'aria più pulita», non fa che ripetere mio padre, aria di socialismo e aria di repubblica, lui e io e tutti quanti siamo retorici e contenti. Ma la nostra è una retorica sincera come la nostra contentezza, non ci sarà più miseria per le vie di Napoli né per le vie d'Italia, spariranno anche questi muri diroccati insieme al male fisico e morale perché oggi, 25 aprile 1945, è una giornata che si estende dal nostro balconcello nel futuro, non è vero?

A Roma un fornaio sotto accusa. Le norme per le tessere annonarie. Spia fucilata a Forte Bravetta

Che truffa la pasta pesata con la carta

di PAOLO ZARDO

ALLE OTTO di sera, ieri, è stata diffusa qui a Roma Radio-Libera di Genova. Diceva: «Qui Radio libera, Genova. La maggior parte della città è stata liberata dai patrioti». Altre notizie seguivano della stessa natura. Alle nove della sera la radio annunciava: «Un ordine del giorno del maresciallo [illegible] Kesselring dice: la città di Genova non è stata distrutta dai tedeschi, come hanno affermato i traditori della Patria. Alla stazione di Genova Brignole, [illegible] Alta Italia [illegible] Genova [illegible] Stazione Principe [illegible] Stazione Brignole [illegible] Stazione Principe [illegible] Brignole [illegible] Stazione Principe [illegible] Brignole [illegible] Stazione Principe [illegible]

LA LIBERAZIONE DELLE GRANDI CITTA' MENTRE SI ARRENDONO NAZISTI E REPUBBLICHINI

Mussolini è fuggito

da Milano GIORGIO MANZINI

Il dittatore ha lasciato in serata Milano - L'incontro in Curia con la delegazione del Cln, alla presenza del cardinale Schuster - Alla Pirelli, alla Breda e in altre grandi fabbriche gli operai hanno impugnato le armi - L'ordine del Comitato di liberazione: sciopero e insurrezione - Edizione straordinaria de «l'Unità» stampata nella tipografia del «Corriere della Sera» - Le ultime drammatiche ore dei gerarchi fascisti in Prefettura



Il governo Bonomi agli sgoccioli

L'insofferenza di socialisti e azionisti - Discorso del vice presidente del Consiglio Palmiro Togliatti

di PIERO PRATESI

Dozza dal podestà «Sono il sindaco»



Milano, corso Buenos Aires: i tram bloccati dai soldati tedeschi di operai e partigiani

Già da quattro giorni la città è stata liberata - Così i partigiani si sono impadroniti delle caserme - 1500 prigionieri nazifascisti - Il contingente polacco di Anders ha trovato la città in mani italiane

da Bologna PINO AGNETTI

BOLOGNA, 25 — Riassistemato gli avanzi di questo allettante, convalle giornata. Sesta di venerdì 25 aprile 1945. Il buio è già sceso su Bologna quando il Comando alleato trasmette via radio al Comer, il comando unico militare dell'Emilia Romagna un messaggio in codice «Al l'ippodromo ci sono le corse domani».

Apposite nell'immediata periferia e cinquali in città, dove sono cuochi ed infermiere a piccoli gruppi, circa 1.000 gli uomini della VII Gap e delle Prima Brigata «Irma Bandiera». Poi viene che la [illegible] sono già squadernate sulle tavole dei tanti attendere preliminare l'evoluzione [illegible] personali, della battaglia politica, hanno considerato che [illegible] bisogna e le caserme di un intero paese allo stremo [illegible] per oltre un anno da nazisti in ostellino, disadorni [illegible] ordinare un ferro passato tra che, probabilmente, [illegible] nel profondo dei cuori [illegible] i segni di sé, non cinquecento [illegible] per ore le tende il linguaggio politico [illegible] diretto per i più.

Il passaggio che si [illegible] sono solo in minima parte [illegible] si. Uno di questi carri è Costituzione, ma non è scritto c' [illegible] se la speranza internazionale diventa essere [illegible] della scandalosa [illegible] per referendum popolare. Non è [illegible] tutto prevedere [illegible] sono considerati l'azione di governo, [illegible] al raggiungimento di una nuova normalità: tanto più che [illegible] comune neppure la tenue rappresentatività dei partiti che hanno [illegible] l'ombra del fascismo e della guerra.

L'alba del giorno nuovo non [illegible] viaggi. Il proclamare dell'ora. Togliatti ha probabilmente [illegible] Ma ciò non [illegible] sogli che se ora novità ci può [illegible] nostra partigiana non [illegible] una grande [illegible] portare grandissime [illegible] prima che sul paese [illegible] si una nuova legalità, la legittimità le forze [illegible] nel segreto di fruttuosi popoli-lavoro, di forze [illegible] di [illegible] al compimento [illegible] che questa guerra [illegible] per costruire dalle rovine lo stato nuovo.

Una quindicina di giorni fa Togliatti ha parlato a una riunione di partito. Il senso del suo discorso, come abbiamo potuto [illegible] stesso, il presupposto questo: «Noi sapevamo benissimo che [illegible] sendo una politica di unità nazionale sistematica [illegible] contatto è anche in collaborazione con elementi che avevamo dovuto combattere; ma sapevamo anche benissimo che le condizioni del nostro paese, dopo il crollo del fascismo come [illegible] il 25 luglio e dopo il crollo di ogni resistenza all'invasore [illegible] come si sviluppò dopo l'8 settembre, erano tali che non [illegible] la possibilità pratica di liberarci di questo contatto. Vi era quindi più forte di noi, anche di tutte le forze del blocco democratico, che si [illegible] Questo, dal resto, è stato il punto di partenza della [illegible] partito comunista fece nell'aprile dello scorso [illegible] Salerno e da cui scaturì l'ultimo governo Badoglio.

Per quanto è dato capire, il Pci e Togliatti in [illegible] persona hanno una visione più pessimistica di Nenni, ma [illegible] più aderente alla realtà. Il popolo si è distaccato dal fascismo e [illegible] movimento della sua guerra. Ma non si può dire che esista una [illegible] di massa capace di sostenere subito un intelligente [illegible] in grado di resistere alla violenza e ai condizionamenti delle potenze occupanti. L'impegno di questi [illegible] rivoluzionari deve [illegible] obiettivo le forze nazionali [illegible] il paese in una [illegible] Una persona vi sta nuova guerra civile. Per [illegible] quello che [illegible] Togliatti [illegible] uno stato di necessità, egli propone [illegible] se [illegible] di [illegible] e di adeguarsi. Si tratterà ora di vedere, [illegible] ha superato il momento della esaltazione, se la [illegible] dei [illegible] e tale da [illegible] quello stato di necessità cui ha [illegible] [illegible] [illegible]

BERLINO

Furiosi combattimenti casa per casa - Il Fuehrer è scoppiato in singhiozzi Ma c'è ancora chi spera: «Parliamo con Eisenhower...»





Berlino, periferia: un carro armato sovietico avanza tra colpi di cannone e raffiche di mitra. La resistenza dei tedeschi è accanita ma non riesce ad arrestare la marcia dell'Armata Rossa. Nell'altra foto, un'incursione di caccia russi sulla città. Soltanto la zona della Cancelleria è ancora nelle mani dei nazisti

L'assalto al bunker di Hitler

da Berlino AUGUSTO LIVI

MOSCA

In fabbrica solo donne e ragazzi

Ritorni dal fronte - Ehrenburg: «Che felicità calpestare il suolo tedesco»

da Mosca FIAMMETTA CUCURNIA

MOSCA, 25 — A Mosca la primavera [illegible] anche [illegible] non si riesce a togliersi di dosso [illegible] dell'ultimo inverno e in quello del 1941 [illegible] del 42, del 43 e del 44. Di riscaldamento manche a parlarne. Per fortuna si vive in coabitazione, una famiglia in [illegible] appartamenti dei vecchi palazzi del centro città [illegible] ci si scalda meglio, ci si aiuta a vicenda. La [illegible] cartoni mentre [illegible] scaldare, non è più necessario [illegible] la legna al mercato per alimentare la stufetta in ferro. Così con quegli scarti, con i volti segnati evidenziati al mercato di [illegible]

LONDRA

Il premier conservatore preoccupato per le vittorie popolari. L'Inghilterra si prepara alle elezioni



Churchill pensa al dopo: il re italiano mi piace

da Londra RICCARDO MAFFEY

LONDRA, 25 — Con la notizia che la «battaglia d'Italia» (così gli anglo-americani chiamano la guerra di liberazione) volge al termine, prende sempre più consistenza la voce secondo la quale il comando germanico avrebbe ordinato di ritirare la sua ala sinistra di Hitler e delle autorità di Berlino sin dalle acque febbraio. I quotidiani di Fleet Street — il centro giornalistico nazionale — stavano ieri sera ancora impiegando i commenti dal fronte sull'attraversamento del Po della 8.a divisione corazzata e delle unità neozelandesi (che dovrebbe permettere oggi al corpo d'armata indiano di raggiungere l'Adige), quando un collaboratore minore della «Bbc», in Inghilterra di passaggio, commentava al personale di Radio Londra il significato dell'operazione «Sunrise».

«Sunrise» è il nome in codice delle trattative che — stando alle rivelazioni della fonte segreta — si sarebbero svolte fra gli alleati e il generale Wolff, comandante in Italia delle SS. Si tratta naturalmente di materia bellica, coperta dal segreto militare. Tutto lascia però supporre che, magari con qualche particolare secondario, i negoziati abbiano realmente avuto luogo, forse con la benedizione dello stesso Kesselring.

La stampa inglese — e per la semplice e perché si autocensura — non sembra comunque intenzionata a speculare sulla vicenda; e ancora meno la sezione italiana della «Bbc», vale a dire Radio Londra, che lavora su materiale di seconda mano e che, in questo periodo, è principalmente impegnata nella trasmissione di dispacci per la nostra lotta partigiana.

La questione predominante, si sa, è ancora quella della cattura di Mussolini che molti si dà per imminente. E non è da escludere che l'annuncio ufficiale leggesi non sorga anche da una mattiniera per le strade della tranquilla squadriglia di Salò. Se l'ipotesi è fondata, l'arresto del dittatore potrebbe avvenire ad opera di un gruppo d'assalto della 10.a armata di montagna, già in marcia verso la cosa orientale del lago di Garda con il compito di occupare il passo del Brennero.

Con la liberazione, che è ormai un fatto compiuto, gli interessi britannici si stanno spostando rapidamente dagli aspetti militari per concentrarsi su quelli politici; il che — detto in altre parole — significa cercare per l'Austria che la nuova Italia assumerà sia all'interno sia nel quadro internazionale. La preoccupazione principale del governo di Sua Maestà è il comunismo. Non a caso, ieri, il rappresentante in Italia del Primo ministro Winston Churchill, Harold MacMillan, ha fatto colazione a Roma con Vittorio Emanuele Orlando, presidente onorario della Democrazia cristiana, e con John Sergent, consigliere giuridico dell'ambasciata inglese. E non per nulla il diverso tenore di queste due notizie è stato immediatamente riportato a Londra nei suoi più minuti particolari.

Secondo una fonte molto vicina a Downing Street — la sede del governo — MacMillan avrebbe detto a Orlando [illegible] quanto sia necessario dare all'Italia un governo [illegible] rappresentativo [illegible] della nazione, che sia in grado di assumere [illegible] responsabilità [illegible] nei confronti degli alleati. Il colloquio sarebbe «promosso sul terreno immediato del possibile, sulla base della realtà presente». Più di una persona [illegible] nella sua forma [illegible] Orlando — tanto [illegible] che l'incontro [illegible] britannico — [illegible] Churchill che Togliatti diventi [illegible] Italia [illegible] obiettivo come [illegible] politico.

Non è improbabile che i giornali di Londra sottovalutino il peso dell'opinione pubblica interna — come è loro abitudine — di contenersi l'argomento [illegible] nella vecchia classe dirigente. Il pericolo maggiore fra gli esponenti di un passato ormai definitivamente [illegible] sono da ricercarsi nella miopia politica del conservatorismo inglese, sia della moderata dell'asse che gli inglesi potranno offrirci.

Lo stesso atteggiamento di sospettosa delle masse popolari le si ritrova del resto sulla questione indiana. Churchill, [illegible] stretto «prigioniero» sul terreno immediato del possibile, sulla [illegible]

Addio telefoni bianchi. Rossellini ha dato il primo giro di manovella a «Città aperta». Ma molti sono i film già in preparazione

Ciak, si ricomincia

Fabrizi, la Magnani, De Sica e Isa Miranda gli attori più impegnati - I registi sul set

di CALLISTO COSULICH

L'ATTUALE momento della produzione italiana si presenta sotto un aspetto curioso. Come il dottor Jeckyll, i produttori sembrano avere una doppia vita e personalità. Da un lato, si disperano e si smarriscono di fronte alle persistenti difficoltà, dall'altro predispongono fin da adesso il lavoro nella certezza che le sovvenzioni condizionali del momento verranno prima o poi a migliorare.

Intanto ci fa piacere annunciare che è entrato in lavorazione un primo film che ha per titolo provvisorio «Città aperta». È diretto da Roberto Rossellini, ha per protagonista Aldo Fabrizi. Il soggetto e la sceneggiatura sono di Sergio Amidei, che ci vanno parlato della collaborazione del giovane Fellini. La vicenda è ambientata in un rione di Roma, al tempo dell'ultima guerra tedesca, e prende il via proprio da un episodio che partecipa alla lotta clandestina. Gira i personaggi, fino a che viene arrestato, portato a via Tasso e fucilato. Per quanto non sia detto esplicitamente, l'autore del soggetto si è ispirato per il suo personaggio all'eroica e indimenticabile figura di Don Morosini. Accanto a Fabrizi avremo Anna Magnani. Per gli altri interpreti, il regista non ha voluto le solite facce viste e riviste nei film italiani, ma ha preferito scegliere tipi nuovi e autentici, presi dalla vita comune o scelti in mezzo al popolo. L'esperimento, del resto, non è nuovo per un regista come Rossellini che proprio con tale sistema è riuscito a ottenere i più notevoli risultati.

Anche i film in preparazione stanno a indicare che lo stomachevole abuso di telefoni bianchi e di colonne a tortiglione, insomma tutto il pacchiano e il fasullo che ci ha regalato Cinecittà, hanno fatto il loro tempo. «Fortunata», il già famoso romanzo di Ignazio Silone, sarà portato sullo schermo da Mario Soldati. Il film è organizzato da Carlo Ponti. Lo stesso autore del romanzo si occupa con entusiasmo della preparazione del film, insieme a un esperto come Ettore Margadonna, mentre Soldati si intenderebbe la sceneggiatura con l'aiuto di buoni suoi colleghi registi: Mario Camerini, Renato Castellani e Alberto Lattuada. Un complesso formidabile anche se quattro registi ci sembrano troppi per una sola sceneggiatura. Intanto Lattuada si appresta a girare per la «Orbis» (la casa cattolica che ha prodotto «La porta del cielo» di De Sica) un film annunciato col titolo «Angeli neri», un film che condanna la guerra e ogni forma di violenza in particolare, alla cui sceneggiatura hanno collaborato Diego Fabbri, Ettore Margadonna, Mario Monicelli e Cesare Zavattini. Lattuada, inoltre, si è già assicurato l'impegno di dirigere un film con Isa Miranda protagonista, ma non vuole precipitare nulla e prima di cominciare a girare vuole aspettare il momento propizio. Dopo aver annunciato «Il mulino del Po» e poi «Malombra» di Fogazzaro, ha in progetto «I Malavoglia» di Verga, non è escluso che alla fine scelga un soggetto originale e una sua commedia.

Dell'ex cane Pastore si è dedicato a una impresa che a qualcuno può sembrare molto spericolata: a girare «Il bandito» con Amedeo Nazzari, Vivi Gioi e Carla Del Poggio. Si tratta di una compagnia teatrale, la Stabile del Cinema, che sarà a lui affidata direttamente, con primo attore Vittorio De Sica. Quasi tutti gli attori sono stati scelti in campo cinematografico e tra questi figureranno nomi di dive e di divi popolarissimi, che per lo più si incontrano per la prima volta in incognito della ribalta. Si fanno i nomi, fra le donne, di Elisa Cegani, Valentina Cortese, Maria Mercader, Liz Orfanelli, Anna Proclemer, Dina Sassoli; fra gli uomini, oltre a De Sica, Roldano Lupi, Arnoldo Tieri, Massimo Girotti. La compagnia ha in programma tre lavori: «Il mago e la famiglia Conway» di J.B. Priestley, novità assoluta per l'Italia; «Hector» di Henri Decoin, e «Ma non è una cosa seria» di Pirandello.



Prime immagini del set di «Città aperta», il film che Rossellini ha cominciato a girare in questi giorni. Aldo Fabrizi interrogato dalla Gestapo; accanto, Anna Magnani che interpreta la parte di Teresa Gullace

RIFLETTORI SU...

Manca anche la pellicola ma dico che ce la faremo

INTERVISTA CON ALFREDO CUARINI, RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI DEL CINEMA NELLA COMMISSIONE PARITETICA ISTITUITA DAL GOVERNO

— Secondo quanto riferisce «Stars and Stripes», l'ammiraglio Stone si sarebbe espresso piuttosto duramente sugli industriali italiani.

«L'ammiraglio Stone ha giustamente condannato l'industria del cinema fascista e specialmente la legge del "monopolio" che è stata esiziale al progresso del nostro cinema e ha favorito la parte bacata dei nostri industriali».

— Allora credi possibile una prossima ripresa della nostra produzione?

«Le difficoltà sono molte. Lo sappiamo tutti e lo sanno anche gli Alleati che si preoccupano quanto noi della situazione contingente e di quella avvenire della nostra industria in cui occupa soltanto a Roma circa ottomila lavoratori. Manchino la pellicola, i mezzi tecnici sono scarsi, i nostri stabilimenti sono requisiti. Bisogna tuttavia mettere subito in cantiere un certo numero di film, tenendo conto dei mezzi e del materiale a disposizione».

— Quali film credi che la nostra industria possa

IN BREVE

● CINECITTÀ' sarà più oggi il facile regno del cinema fascista. Cinecittà aspira, da un anno circa, a profughi delle città distrutte, famiglie intere con profughi sofferenti e intristiti. Il cinema fascista aveva fatto di tutto per evitare l'esodo degli stabilimenti di Cinecittà che vere anime e sofferenze del nostro popolo. Chi avesse un tempo osato mostrare, tra un'inquadratura e l'altra, un bambino sudicio e lacero, o una madre vecchia e cherire l'elemosina, inevitabile stato fulminare storie reprobe. Ecco il neorealismo: quel bambino sudicio di un tempo, reso più bello dalla miseria, quella vecchia

Inchiesta-lampo
Donne, leader divorzio: dite, dite

1 Quali sono i partiti che preferite? E qual è il leader che più vi interessa?

2 Due temi d'attualità: il divorzio e il voto alle

MARIA DENIS

1) Ho simpatia per i partiti di destra. Non ho antipatia per quelli di sinistra.

2) Il giudizio degli uomini può mutare col passare del tempo: per questa ragione il divorzio si rende necessario nella vita civile. È un istituto equilibratore e rivoluzionario: perché toglie ai più abbienti. Come non favorevole al divorzio, visto come sostituzione di moglie, perché vivere in Italia anche le donne? Del resto il voto di una donna è il voto di un uomo. Di

MACARIO

1) Mi scusi, quanto votano questi partiti politici che non si occupano di politica. Scusi

2) Non posso dire sinceramente quello che penso del voto alle donne perché le interessate si offenderebbero.

ASSIA NORIS

1) Non mi sento ancora orientata, ma a mio parere, le personalità politiche suggeriscono valore come Saragat e Pacciardi.

2) Per una nazione che è libera e che si proclama democratica il divorzio è indispensabile. Io sono molto femminile, forse un po' alla maniera tradizionale: però trovo che per una nazione come l'Italia, che desidera rappresentare il suo primo accordo alle grandi potenze, il voto che le dà diritto all'elettorato è perfetto sia a optimum politico.

Prime cinema

Ecco il mito di «Ossessione»

OSSESSIONE. Regia: **Luchino Visconti.** Soggetto **dal romanzo «Il postino suona sempre due volte»** di James Cain. Sceneggiatura: Visconti, **Mario Alicata,** Giuseppe De Santis e Gianni Puccini. Attori: Massimo Girotti, Clara Calamai, Juan De Landa, Elio Marcuzzo, Dina Perlini, Vittorio Duse, Fotografia: Aldo Tonti e Domenico Scala (bianco e nero). Musica: Giuseppe Rosati. Durata: 135 minuti. S.M. 16

La raccolta una tale messe di incondizionati encomi e di non meno assonti risentimenti da suscitare tante diverse e, a volte, violente reazioni di pubblico e di critica, da concludere un caso singolare nella storia del cinema. Tanto fervore di discussioni e commenti testimonia comunque che «Ossessione» è un film moralmente ispirante e, come tale, obbliga a impegnarsi e così a discutere. È [illegible] nel suo genere, un film [illegible] e, insieme ad esso, uno dei più acuti e sensibili che è quello della verità, quel senso di vita smarrito attraverso le deviazioni e le falsificazioni del gusto e del costume. Paesaggio e personaggi, forse per la prima volta in Italia, trovano la loro espressione più intima, più sofferta, più umana. Tra i pregi maggiori sta la sistemazione degli interpreti, scoperti e secondari. Ma è la Calamai la vera creatura del film, che interviene per momenti da vera e sua personaggio [illegible]

MACARIO

1) Mi sento attratto verso quei partiti politici che non si occupano di politica. Nonni è l'uomo politico che m'interessa di più. Voglio vedere dove va a finire.

2) Chiederei che cosa pensa del divorzio significa chiederesi che cosa pensa del matrimonio, no? Ma sono sposato, maledizione? Cerca l'affare del voto alle donne, penso che una occasione per fare quattro risate non sia da disprezzarsi.

PAOLO STOPPA

1) Preferisco i partiti di sinistra, e in questo momento Palmiro Togliatti.

2) Voto alle donne. Finalmente! Era tanto tempo che aspettavo questa notizia. Quando il divorzio sarà approvato in Italia, se sarà approvato, quando lo vedremo alla prova e quando potrò dire se del divorzio quello che ho detto del voto alle donne, solo allora apprezzerò il matrimonio!

GINO CERVI

1) Appoggio con forza la formazione di un nuovo partito. Un partito d'ordine, un partito dell'ordine. Stalin è un uomo politico molto interessante, come tale, ottobre a seguire come lo dirigere e così a discutere. Il proprio questo impegno che bisogna riconoscere a questo uomo, a questo grande intelligenza, un'energia spirituale, una cultura politica di un livello altissimo. Dal che deriva l'importanza politica di un film pronto che sia di riporta... sia, in tutti i suoi gradi.

C. C.

2

Due temi d'attualità: il divorzio e il voto alle donne. Che cosa ne pensate?

VITTORIO DE SICA

1) Non so. Nei giorni pari sono di sinistra. Nei giorni dispari di sinistra. L'uomo politico che m'interessa di più è Giuseppe Saragat.

2) Divorzio: giusto. Voto alle donne: ingiusto.

MASSIMO GIROTTI

1) Non ho ancora preso una posizione netta perché debbo chiarire molti punti con la mia coscienza e con il mio carattere. Sono tendenzialmente di sinistra. Estremista. Palmiro Togliatti mi sembra attualmente l'uomo politico di maggiore rilievo.

2) Cosa pensa del divorzio? Sono sposato! Per il voto alle donne la mia opinione è che le donne dovrebbero avere una propria personalità, un indirizzo proprio, particolare. La politica non dovrebbe costituire il loro problema centrale che la sconvolta totalmente: deve essere invece un complemento delle loro funzioni domestiche.

C. C.



Gino Cervi



Massimo Girotti



Assia Noris



Paolo Stoppa

Una brigata che diverte

MOLTA FAMIGLIA, VITA BEATA. Regia: George Stevens. Attori: Jean Arthur, Joel McCrea, Charles Coburn. Bianco e Nero. RADIO CITY

È FORSE [illegible] che [illegible] e [illegible] tra i film americani che [illegible] Roma in questi ultimi mesi, [illegible] di un periodo tempo quasi perfetto nei limiti [illegible] sao genere. Un primo tempo senza una [illegible], condotto con un passo franco e [illegible], perfettamente sciolto e in cui numerose [illegible] di [illegible] freschezza toccano in tutta la loro [illegible]. Un primo tempo, insomma, che si vale di una sceneggiatura e di una regia che [illegible] la trovata più irresistibile [illegible] dove artisticamente le più pericolose acrobazie, [illegible] e lo fanno con [illegible] sciolta [illegible] che, per circa due ore, raggiunge brillantemente gli scopi che gli stanno davanti. Peccato che nella seconda parte si adagi su [illegible] consueti binari della commedia sentimentale americana.

C. C.

Un arcobaleno senza colori

ARCOBALENO. Regia: Mark Donskoj. Soggettore: Vanda Vasilevskaja (dal suo omonimo romanzo). Attori: Natal'ja Uzvij, Elena Tjapkina e Nina Alisova. Fotografia: Dodicini Moisatyrskij (Bianco e Nero). Musica: Lev Svarc. Durata: 97 minuti.

CORSO

QUESTO nuovo film sovietico giunge con agli schermi romani, ma era stato anticipato da tutta una serie di consensi insonni, scambi di alcune visioni private. Nella stessa [illegible] si sarebbe che il pubblico esclamerà prorotta la Voce ma poi deve anche seguirla. Ci dispiace che ciò non avvenga nel caso di «Arcobaleno». Anzi, via via che il film si svolgeva sotto i nostri occhi, non sempre poi incredula meraviglia nonostante [illegible] quelle visioni con le [illegible] stupefatte lodabilissime che ci erano capitate di ascoltare. E ci pensavamo a quei nostri amici i quali avevano [illegible] affermato che con questo film il regista Donskoi si [illegible] decisamente accanto alla schiera [illegible] Pudovkin - Eisenstein - Alexandrov, per sbarazzarsi qualsiasi [illegible] preferenza di un King Vidor, [illegible] o di un Jean Renoir.

C. C.

Per la documentazione storica e fotografica [illegible] materiali di questo supplemento ringraziamo [illegible] scrittore [illegible] Eddy Ruhy (autore degli [illegible] giorni di Berlino») e la [illegible] Vincenzo Carrese.

Benedetto Pafi
Bruno Benvenuti
ROMA IN GUERRA
prefazione di
Antonello Trombadori
In un volume fotografico, con oltre 500 immagini gli avvenimenti che dal settembre 1943 al giugno 1944 ebbero come protagonisti Roma e la sua gente.
Lire 45.000
Edizioni Oberon

PAESE SERA
Un giornale libero,
un giornale che cresce

Storie segrete di fotoreporter in questi giorni di ferro e di fuoco

Fotografare in mezzo alla Storia

di PIERO BERENGO GARDIN

MILANO, 25 — In via Solferino, a due passi dal palazzo del «Corriere», c'è l'archivio fotografico della «Pubblitas». Dopo l'armistizio [illegible] due anni la sede è praticamente [illegible] attività del gruppo, da Felice Toscani, a Peppino Gorgoni, a Carlo Ancillotti e a Valentino Petrali, [illegible] no dagli occhi celesti [illegible] chi di là del fronte. [illegible] chi di là del fronte. [illegible] che [illegible] supplementi, settimane straordinarie. Enrico Tavoni [illegible] scomparsa fondatori [illegible] maestro Vincenzo Carrese. [illegible] All'impresa fondatore del [illegible] e fotografo [illegible] riesce ancora a [illegible] di fila da una persona di sessantacinque [illegible] sedentari) ai quali [illegible] costano lo [illegible] per [illegible] fotografici e per [illegible] disegno [illegible].

Dall'8 settembre 1943 [illegible] succedono [illegible] di tutti i colori. La sede del «Corriere» è stata [illegible] dai tedeschi che [illegible] affidare. Il nuovo [illegible] grafico [illegible] direttore Don Vincenzo, [illegible] «prete-partigiano» che nel 1927 salì ai tetti [illegible] Castellanza [illegible] Sesto, dove [illegible] il 20 marzo 1955, per [illegible] i suoi [illegible] una [illegible] al sole tutta per sé. Sarà [illegible] Fernando D'Amico, che dirige [illegible] quegli anni la «Domenica del Corriere» con le tavole di Achille Beltrame, invece di [illegible] il regalo a fare il giornalista [illegible] [illegible] molto [illegible] suggerimenti ad un [illegible] di [illegible] [illegible] avventure, quelle di spalliatore di fotografie da distribuire [illegible] giornali.

Ma non l'8 settembre Don Vincenzo se ne va. Lascia Milano per un esilio in Val Seriana. Non vuol saperne di [illegible] tedeschi né di collaborare. Apre un negozio di articoli fotografici a Saronno con Felice Toscani, che [illegible] anche lui a Milano in via Moscova, con il quale riesce, bene o male, a [illegible] avanti anche [illegible] [illegible] [illegible]

8 Marzo 1946

...DI ROMA

...dalle ore 18 alle 19 - Telefono 62.041

DEBOLEZZA, TRADIMENTO O CORAGGIO?

Domenico Viola accusato dalle vittime è invece difeso dai medici e dagli amici

INTERVISTE COL PROF. L'ELTORE IL MEDICO DI VIA TASSO E IL TENENTE ANDREA RAGNI

raccontato che Domenico Viola fu uno dei più grandi torturatori di Via Tasso, e che figlio all'arrivo degli alleati non uscì mai da [illegible]. Più volte il professore [illegible] di sbalordire, sempre convinto che Viola, rivelandogli nomi e attività clandestine dei partigiani, [illegible] Viola fosse stato un delatore. — ha detto il professore — i tedeschi avrebbero senz'altro conosciuto i miei segreti. Il che non avvenne mai. Anche quando venne scoperto nella nostra cella il Viola si dimostrò singolarmente cauto, tanto mi avvertì immediatamente [illegible] non comunicassi, che il [illegible] convenzionale in uso nelle carceri, con la cella adiacente.

A questo punto è necessario riferire quanto ci ha dichiarato il tenente Ragni durante l'ultimo colloquio avuto con lui ieri notte. Pur riconoscendo l'importanza [illegible] dichiarazione del ministro di Via Tasso [illegible] e da ritenere [illegible] quest'ultimo fu arrestato [illegible] circa dopo il Viola, e precisamente [illegible] il 7 aprile 1944. Dalle parole non poco avvelenate [illegible] ambienti fornitemi da numerosi [illegible] partigiani della Difesa, dall'ex brigadiere Doppi e da altri numerosi [illegible], risulta che allo stato attuale dei fatti, l'unica persona che potrà far luce su questa [illegible] giornata è il tenente Andrea Ragni, al quale chiediamo che, per la stessa [illegible] di [illegible] ci [illegible] ...

STERN: LA «MOBILE» CAMBIA STRADA

Il testamento unico filo conduttore

La traccia seguita fino [illegible] con tanto accanimento dai funzionari della Squadra Mobile è [illegible] improvvisamente [illegible] ed inconsistente. Le indagini sono tornate in alto mare e nonostante un primo tempo si credesse fossero per raggiungere dei risultati concreti. Dopo il rilascio di quasi tutti i fermati, la «Mobile» si trova ora a dover daccapo tentare di ricostruire le circostanze del delitto Stern attraverso una serie di indizi che per il momento non avvalorate da nessun fatto concreto. La portinaia di via Gioberti, Irene Orsini, dal cui interrogatorio sembrava dovessero scaturire elementi decisivi per la conclusione delle indagini, ritorna al suo posto abituale di lavoro, ma fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti che sono in evidente contrasto con quanto [illegible] a conoscenza del pubblico [illegible] la signora di vino nel quale tanto contava la Polizia Scientifica per l'identificazione [illegible] mattina [illegible] nell'appartamento [illegible] il testamento olografo [illegible] per primi riconobbero e da cui pensiamo debbano scaturire elementi nuovi che possano orientare diversamente le indagini, verrà esaminato non appena perverrà l'autorizzazione del giudice istruttore, [illegible] che nell'appartamento di via Gioberti, in seguito al sequestro delle sorelle Stern, [illegible] compaiano gli agenti [illegible] sarebbe provata [illegible] gli inquilini [illegible] per tutta la [illegible] degli [illegible]

Casa mia

EFFEMERIDE

Il sole tramonta alle 17.45 e sorge domani alle 6.30. L'Ave Maria suona alle 18.30. Luna: primo quarto.

FARMACIE DI GUARANTORE: S. Rocco.

ANNONARIA

— Mezzo chilo di zucchero sarà distribuito gratuitamente ai bambini da 0 a 15 anni, in conseguenza dell'arrivo all'ENDIMI dell'ulteriore quantitativo di circa 2400 quintali di produzione.

— I lavoratori, con [illegible] dato alla [illegible] supplementi [illegible] per il nuovo quadrimestre marzo-giugno, dovranno presentare, non oltre il 26 marzo, per il [illegible] ai datori di propria [illegible] e per [illegible] da effettuare presso gli [illegible] Annonarie.

STATO CIVILE

NATI: maschi 53, femmine 57.
MORTI: Maschi 37, femmine 26 (di quali 7 minori del primo anno).
MATRIMONI: 70.

RENATO ANGIOLILLO
Direttore responsabile

Stab. Tip. Ed. e Grafiche [illegible]

Piccola pubblicità

[illegible] per [illegible] - [illegible] doppia

OCCASIONI L. 25

ACQUISTO [illegible] pelo [illegible] presso Tel. 64.804.

DOMANDE D'IMPIEGO L. 25

INTERPRETE [illegible] Tel. [illegible]

[illegible] Telefono [illegible]

FARMACIANO [illegible] Via Flavia 33.

FARMACISTA [illegible] Via Flavia 33.

FARMACISTA [illegible] Via Flavia 33.

FARMACISTA [illegible] Via Flavia 33.

FARMACISTA [illegible] Via Flavia 33.

FARMACISTA [illegible] Via Flavia 33.

OFFERTE D'IMPIEGO L. 25

SOCIETÀ [illegible] Telefonare [illegible]

CALZATURE DI FIDUCIA
COLLEMASSI
VIA FLAVIA

429

26 Marzo 1946

Lungotevere

Scandalo per bene

Io sono per tutte le manifestazioni, anche quella dei principi e dei baroni, e la manifestazione che mi interessa di meno... Di una manifestazione o l'altra, confermando le mie preferenze su quella, prima tra gli stagionali e degli operai, vorrei dirmelo, per ragioni professionali, a rivelare la mia attenzione persino sulla manifestazione delle suore.

Erano le cinque pomeridiane, l'ora meridiana per antonomasia. Molta gente in via Cernaia in Piazza Vittorio. E, sbeccando un grido: «Enzà! Dov'è Enzà?». Non era la canzonetta in voga. Enzà è una splendida signorina, il signor Enzo Barboni, ognuno si industria come può, dà spettacolo di sè sulla pubblica piazza, mostrando al popolo la maestria e la grazia della graziosa bretellina. La capra vacilla e ricasca: è l'amico dell'uomo, se il cane ne è l'amico. Ad un tratto Enzà smette di esibirsi nei suoi esercizi, che mandano in visibilio i ragazzini e le bonarie comari, e punta i grandi occhi melanconici su una placida matrona che è in prima fila. Poi, decisamente, le si avventa contro col grembiule di cuoio, fra le cui cocche è contenuto qualche chilogrammo di sole. Il sole cade a terra. La capretta ci si precipita sopra, con voluttà, e l'ingoia, di sole, Enzà, con la lingua sottile, delicata, come la malizia dell'altra degnazione, aspirazione dalla stradetta d'argento le cremine. Alle signorette di Esquilino, la stagione dell'uva che vide, quando faceva le passeggiate in piazza, non rammentano quei fortune.

Ma le matrone di piazza Vittorio è inferocita. Dalle a Enzà. E tutto minaccia le cornate, pronta per dare la mossa all'assalto. La carezza alla capra prosegue in ulteriori carezze, nel sinistro dei macchiotti. Prendila, dalla Enzà è più agile di Tarzan, più furba di Peluche Rotor. Infine, interrotta da una risata un po' dura ed un po' intrepida, cade l'ira della Statale. E indeciso dove si rifugiarsi in una bottega di confetti per signore. Entra anzi nella stanzina di... ne una bionda, sotto un... di quegli enormi cuochi che fanno paura ai nostri metallici impalcati gli altri pianeti, al già fatevolo in permanente, in quel gentilissimo odore di banane che hanno gli amici per le ampie. E si accorgerà lì, in mezzo Enzà. Come i fatti leggi vi saranno nelle chiese al tempo di Padre Cristoforo. E la fatta Pace, mentre la signora le accarezza il pelo, di-allendere il suo turno per farsi navigare. O per farsi mugnere la «campicare».

DON DIEGO

IL SANTO DEL GIORNO

S. Emanuele — Auguri all'amica Emanuela Perrucci, a Emanuele Rocco, alla duchessa di Segovia Manuela Dalmperre, al capitano Dottor Emanuele Annoni, al prof. Emanuele Brila, a Emanuele Castelbarco, a Vittorio Emanuele Orlando, all'on Emanuele Modigliani, a Emanuele Paterno, al poeta Emanuele Rosa.

RAGGI DI SOLE

L'avv. Alberto Magri e Nina Nino sposano l'8 aprile. Ludovico Cattaneo e il fidanzato ufficialmente con Giovannella Guidi di Bagno. La fidanzata parte per Firenze domani a preparare, come si usa una volta, il suo corredo da sposa. Ciella Balocchio inaugura domani la sua mostra personale di disegni e quadri all'Artecchino. Nella serata cittadina oggi alle 18 il matrimonio di Figaro e, bellissima un abito di Modes. Al ve... sposi, Marzano, dei principi... Lucia di Belgioioso, dopo una visita fatta ieri alla Regina e ai suoi di Cavezza e Mazzarotta Barone, Elda de Vecchis, Armanda Biasini, Nadi Cesi e di altri... la sposa vittoriosa Lidia Cattaneo, nonna Giovanna del Conte una Carmen che fa impazzire a Vivaldi Romano. La sposa il migliore augurio per il migliore avvenire. Una festa di fiocchi, tra i tantissimi invitati ed amici del Partito, celebrato il prof. Attilio Cimorra, della Sorta. Antonio Campora, uno degli anziani giornalisti più... ragione della Tevere, oggi sposo un gruppo nuovello di opere al «Secolo». P. giovedì sera tutti

CRONACA

:: :: Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 e d

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

Spavaldo contro i nazisti

sotto i riflettori della Cecchignola

(1)

Di uno dei tanti gruppi clandestini che a Roma dopo l'8 settembre 1943 si sono proposti di combattere per la liberazione definitiva d'Italia, il tribunale che si è istallato con un coraggio e una polizia organizzatissima, fa parte Domenico Viola. La sua attività ha inizio subito, il 18 settembre 1943, quando opera di concerto con le squadre di collegamento che assistano l'Ambasciata di Germania, a San Giovanni e quando si ricongiunge e si conventano, sul fatto delle desolate e pericolose solitudini romane, armi, proiettili e munizioni si trovano il Tevere, sotto Monte Mario.

Il Viola dà buona prova di grande coraggio e di sangue freddo. Egli è fatto alle parole: la fiducia che i suoi amici hanno in lui si accresce e nei primi giorni del novembre '43 riceve con entusiasmo l'incarico di costituire e di sorvegliare un deposito di pubblicazioni e manifesti clandestini del Fronte della resistenza nel laboratorio di marmista che egli possiede in via del Vantaggio 38. Il Viola non ha timori di... e distribuisce ogni giorno il materiale di propaganda ai patrioti che sempre più numerosi affluiscono in via del Vantaggio.

La bottega si dimostra così luogo sicuro ed inviolabile dai tedeschi ed altresì i Comandi superiori del Fronte clandestino romano che sia più utile ed importante affluisca a deposito di armi. Il materiale di stampa viene portato via e suddiviso con un deposito di quattromila fucili e centinaia di bombe a mano, ed egli dell'ultimo trasporto, fatto avvenire che era un autocarro e tre camioncini a mano, collaborano anche alcuni Marchesi e suo figlio Giorgio.

Ma il Viola non sembra ancora accontentare. Al fare e guardando di stampati e di manifesti. Passano ed i rapporti con Celestino Avico, l'uomo che sarà il futuro comandante dell'Arsenale rosso, e con lui partecipa a numerose e rischiose azioni di sorpresa per penetrare nell'interno della caserma dei Battaglioni «Nuova Paolo Mitrio» e per portar via armi e munizioni. Ricevi dai Generali Lardi e Martelli, daranno poi fucilati dai nazisti, dell'esplosivo con il quale fabbrica spezzoni. Alla fine del 1943 si offre di partecipare all'azione che deve preparare la liberazione dei patrioti Giordano Abruzzini e dell'impiegato Luigi Sannia rinchiusi a via Tasso e da dove il primo riesce ad essere libera da se stesso fuggendo dalla finestra della cella appesa ad alcune lenzuola annodate. E così dopo questa fuga che i nazisti chiuderanno per sempre con mura di mattoni le finestre, di questo orribile luogo di tortura e di sacrificio.

Quando il Quartier Generale della resistenza ordina di compiere azioni intimidatorie per rallentare e far sospendere i rastrellamenti in atto per la via di Roma dei giovani che si rifiutano di aderire alla chiamata alle armi repubblichine, Domenico Viola lancia due ordigni contro la sede del Commissariato di P. S. di Prati. I suoi gesti di audacia si ripetono, tra l'ammirazione dei suoi compagni, ed accolo allora alla Cecchignola il tedeschi vi hanno occultati depositi di armi con una squadra comandata da Celestino Avico, dove riesce a penetrare sotto il naso della sentinella, fin quando, scoperto da una guardia e inseguito nel campo, con i suoi amici, da ribelli, riescono lo scontro e iniziano una sparatoria che costringe i tedeschi a ripiegare per attendere rinforzi e che permette così ai partigiani di mettersi in salvo.

Non si può, dopo tutto questo, dubitare del coraggio di Domenico Viola. Tuttavia alcuni sembrano notare e con giustificata apprensione, una strana anomalia del suo carattere. Il suo temperamento irruento lo espone, anche nei momenti in cui sarebbe opportuno tacere e nascondersi, a parlare più del necessario, a vantarsi della sua par... audacia, ad esternare con l'aperto da Don Chisciotte le sue imprese. Ha sempre la pistola nella cinta dei pantaloni e questo sarebbe ancora plausibile per un uomo che può attendersi un'aggressione proprio in qualunque momento, ma non si comprende perchè egli la debba mostrare al primo incontro e per fare a conoscente occasionale che incontra e che gli dà la simpatia.

Liberalità personale per lui stesso e per gli altri, anche se i nazisti ne valgono delle più lievi e semplici indicazioni, per inviare le mani su questi uomini del Fronte clandestino.

LA BAMBINA AVVELENATRICE

ANORMALE MA NON DELINQUENTE AL PUNTO DI UCCIDERE LA MADRE

alla quale attribuisce le sue sofferenze

La morte di Rosa Lucia Calotta, la piccola avvelenatrice che per la gelosia voleva un bene sparso di veleno e fulgaria di cibo ed è stata l'aiuto del commissario Flamini, sarà decisa in questi giorni, giorno, dopo che la Procura del minori avrà vagliato questi elementi necessari per decidere una sua assegnazione all'istituto per la rieducazione dei minorenni o un internamento in una clinica psichiatrica. Abbiamo voluto, intanto, renderci conto della portata dei fatti attribuiti alla piccola demente, fatti che ad una prima analisi appaiono meno gravi di quelli finora resi noti.

Sappiamo sembra accertato che prima di fuggire per l'ultima volta di casa Rosa Lucia abbia trafugato denaro e gioielli tolti di casa, del resto gli furono consegnati dalla madre in quanto le appartenevano, vano) è d'altra parte insomma il fatto che essa abbia tentato di avvelenare i cibi con un pericoloso farmaco che la madre usava in piccole dosi secondo la prescrizione del medico. Il veleno in quantità non era altro che un comune preparato per la rugginezza mentale delle donne e pur essendone spento un flacone è da escludere — a quanto afferma la madre — che abbia potuto essere usato a scopo criminale.

La piccola Rosa Maria è malata ed è curata, indubbiamente una adolescente molto vivace nella quale le compagne e maestre ci hanno una evidente anomalia psichica: le sue parole e le sue azioni, quindi, sono frutto di un evidente disordine mentale e non di una premeditata e lucida determinazione a delinquere. Durante il tempo in cui essa fu tenuta nella camera di sicurezza del Commissariato Trionfale, sembrava una bambina normale: estranea alla presenza della madre Rosa Maria ebbe numerosi momenti di follia che la spinsero ad invocare ed a maledire colei alla quale attribuiva gran parte delle sue sofferenze. Un fatto è chiaro: che se si fosse in tempo disciplinata la sua vita petulante, forse Rosa Maria non sarebbe oggi sulle condanne in cui si trova. L'allarme doveva essere dato alla madre da... sintomi analoghi che sembra essa ebbe occasione di riscontrare nel marito dal quale vive separata. Sappiamo invece che anche adesso la madre sarebbe disposta a riprenderla in casa purchè abbia che affidarla ad un istituto di correzione. Ma occorre non essere deboli e superare ogni incertezza per il bene e la redenzione della piccola Rosa Lucia.

Roma vuol arrabbiò Alla 24 di ieri sera i quindicenni Antonio Ubaldo e Marisa Alocci mentre apparivano su un sacco di indumenti da un camion allestito in corsa presso Piazza Re di Roma.

Un ingente furto per un valore di mezzo milione ha subito ieri il sig. Spartaco Sanchioni abitante in via Pietro Borsieri 25. Orecchini, bracciali, collane, anelli, penne autografiche d'oro sono state asportate, nonchè sacchi di seta, 3 lampade, 10 mila lire liquide e 80 mila franchi algerini.

430

27 Marzo 1946

CRONACA

:: :: Il Cronista riceve dalle ore 10 alle 11 e d

SCIENZA per voi

Il carbonio come spia

New York — e per essa i suoi noti mastodontici istituti miliardari — annuncia a gran voce che grandi cose ci dobbiamo attendere tra poco dal carbonio. Intendiamoci: carbonio, elemento chimico puro che si trova in natura allo stato libero (calcare o carbonato di calcio) e che è uno degli elementi dei componenti degli organismi animali e vegetali, che superano la cifra









Come si distribuiscono gli alimenti nel corpo umano

di 300 mila, e che formano la chimica organica, e non carbonio che è il residuo della combustione incompleta del legno o un agglomerato dell'alterazione e della fermentazione di piante, cortecce, frutti fossili.

Dunque con i nuovi studi sul carbonio si potrà sapere quanti minuti, ore o giorni occorrono ad un pezzo di carne, a un piatto di latte, a una palla di zucchero per trasformarsi in tessuti del corpo umano; come si comportano le medicine quando entrate nel corpo, vengono a contatto con i germi delle malattie, con i focolai cancerosi o con le fratture; quale parte di ogni cibo va rispettivamente a ricostituire i muscoli, i capelli, i nervi, gli ossi, ecc. Si potrà quindi scoprire meglio ed eliminare quei segreti del nostro organismo che in molti casi è come una fabbrica che abbia messo sulla porta il cartello: «vietato l'ingresso agli estranei», scienziati compresi.

I dieci farmaci di mida

Mi diceva un medico, accennando per suggestione alla realtà, e che aveva ingoiato in tutta la sua vita il carrettone di una intera farmacia, che egli non credeva più alla medicina, soprattutto perchè, per comprimere il male della sua anima e mente superiore, [illegible] che aveva una [illegible] ostetrica, se egli [illegible] degli [illegible] [illegible] [illegible]

"IL TEMPO" 13-1-1945 pg.2

non vili

Gasparotto

[illegible] classe della Fiera Varsbia [illegible] a Milano il 22 marzo [illegible] tipo del grazie di Carlo [illegible]. Ma la giornata di Mi[illegible] basta a dire una maggior [illegible] della storia; è giusto ri[illegible] anche che l'atto di nascita del [illegible] è opera del [illegible] fra Tommaso, [illegible] Romano, Napoli, [illegible] ed ebbe la sepol[illegible] reale inizialmente [illegible] alla è morta del [illegible] il seguito la nazio[illegible]. Solo che è stata [illegible] portavoce del mio [illegible] non lo giornale [illegible] Parigi e di [illegible]

[illegible] tra le gio[illegible] e quella di Paler[illegible] di Settembre? Vi [illegible] siciliani? Le pa[illegible]. Non si rinno[illegible]lungoni e i diritti [illegible] non. Tutto il mo[illegible] del 1945 è [illegible] municipale. Ma [illegible] la Fiera[illegible] a [illegible] maggio 1945 per la [illegible] mani di Giuseppe [illegible]

[illegible] Maria è stata strappata [illegible] terra italiana. Non si dovr[illegible] di separazione ma solo di [illegible] momentanee, per rivolge[illegible] definitivo ed irrevocabile.

[illegible] vinti ci rassicurano l'avve[illegible] ma una ragione ancora [illegible] Fiera biennale rimarrebbe un [illegible] aperta a tutti i volontari [illegible]. Tutti gli italiani debbono [illegible] tutti sull'aia del dolore [illegible] la bandiera insanguin[illegible] lacerata dai nostri figli, [illegible] ai milioni di grida ben[illegible] alle forche ed odierete da [illegible] al dolore. Mettiamoci insie[illegible] le nostre forze. Cerchiamo di [illegible] stessi la via della salvez[illegible] Dio assente una volta aiuta [illegible] s.

Camionette, camionette!!!

[illegible]

[illegible] Fonte di quale [illegible] [illegible] [illegible]

28 Marzo 1946

CRONACA DI

:: :: Il Cronista riceve tutti dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 19 al

Tangotevere

Il pensiero del giovedì

Colui che più nuocerà è il cattivo che tuttavia è animato da qualche bontà.

IL SANTO DEL GIORNO

S. Amedeo. Il sig. Amedeo, macellaio a Monteverde nuovo e gran giocatore di bocce, il banchiere americano Amedeo P. Giannini, Amedeo portiere di via Barsanzo 12, il sig. Amedeo Castellazzi, il gen. Amedeo Treti, l'avv. Amedeo Angrisilla, Amedeo Nazzari, Amedeo Cesi, titolare della edicola di piazza S. Silvestro, l'infermiera Amedea Lucidi si abbiano i migliori auguri.

IL PREMIO VENDEMMIA

Al primo premio del Premio Vendemmia, nel ristorante «Il Bucco» di via Sant'Ignazio, oltre Trilussa, presidente, Mauricio Bartolini, segretario generale, Silvestro Amedeo Porciani, tesoriere, i membri del comitato promotore Giulio Moroni, Dante Porrino, Mario Vaselli, Antonio Baldini, Arnaldo Bocelli, Pietro P. Trompeo, Renato Angiolillo, Iginio Calcagno, Bruno D'Agostini, Mario Mafai e Marin Peloiani, erano presenti Edda Albertini, Carola Lodi, Lilo Davidson, Sandro De Feo, Virgilio Lilli, Giuseppe Longo, Antonio Lozato, Silvio D'Amico, il gen. Cottafavi, l'avv. Nicola Tufari, l'avv. Vittorio della Joia, il dottore e la signora Forges Davanzati e Giuseppe Saiz.

I GIORNI FELICI

Domenico Colafello e Maria Filomena Di Maio si sono sposati. Anna Bottandini ha superato gli esami di fisica e matematica alla università. Emilio Ruggeri ha compiuto il suo compleanno e Paolo Sorrini si è laureato in ingegneria. «Les après midi» ci vogue» si sono iniziati nella sede di Piazza Esedra 45. Ed è aperta la mostra di Cancelli, Sorrilli e Rinaldoni a Villa Malta.

I PETTEGOLEZZI

La sfilata dei modelli, organizzata dal Piccolo Duo, ha avuto, nella serata finale, un brillante successo. A questo hanno contribuito alcuni attori come Franco Monicelli e Piero Arcelli. Gli invece contrastati da Arnaldo Vacchiori, Elena della Costanza, Gustavo D'Arpe e Valentina, come sempre, Cortese.

Alla inaugurazione della mostra di pittura di Clelia Bellacchio erano presenti: Ercole Patti, Francesco Grandjacquet, Odilia Marcellini, Baba di San Lazzaro. E Guttuso? Non s'era perchè è a Parigi.

Madame Elsie Schiaparelli, la famosa sarta di Place Vendôme, è partita per Napoli per vedere il bambino della baronessa Toraldo.

L'attrice Isa Miranda ha angosciato una magnifica toletta da sera, di velluto rosso amaranto, che la fa rassomigliare molto a Lucrezia Borgia.

A Marinella Dominiani le attrici che si allenavano per la partita di foot ball contro le Vallerine hanno vietato per l'ingresso al campo. Era proprio necessario chiamare i carabinieri? Chi è senza peccato scagli...

PICCOLA POSTA

Giacomino Lucchesi — Si può avere una fortuna senza felicità, come si può avere una donna senza amore.

Paolo D. R. — La più bella ed intelligente indossatrice che io conosca è Elettra Nevi. Telefonare alla contessa di Robilant.

CACCIA

Indici

«Il Cacciatore Italiano» del 17 marzo u. s. riporta che in una recente riunione tenutasi a Milano fra i delegati delle Sezioni Provinciali Cacciatori, controllate dal fascio nord della Federazione Italiana della Caccia, il Commissario Dott. Rastelli ha illustrato «Il compito dell'obbligatorietà del testamento, impegnando i presenti [illegible] dell'ordinamento, la disciplina. All'assemblea i rappresentanti provinciali presenti hanno trasmesso perchè della obbligatorietà sia mantenuta, il Commissario allora presente che abbia le firme autenticate dai segretari delle sezioni aderenti, hanno espresso il loro parere favorevole all'obbligatorietà del testamento».

L'auspicio che, in materia organizzativa, intendano seguire le direttive

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

QUATTORDICI ACCUSATORI DELL'UOMO COL CAPPELLO CALATO SUGLI OCCHI

(III)

Ha inizio, così, tutto un susseguirsi impressionante e pieno di accuse, di dati, di testimonianze che attribuiscono una precisa rete di responsabilità e di colpe attorno alla figura dell'ex partigiano Domenico Viola.

Il 29 marzo il maresciallo di via del Vantaggio viene riconosciuto in via Cola di Rienzo dal carabiniere Pepe durante il suo arresto; sulla macchina che lo conduce a via Tasso, a Viglianco! Che cosa ha guadagnato a farsi arrestare?». A queste parole del carabiniere, il Viola china il capo senza rispondere. Ma è lui? Celestino Avico, il comandante dell'Armata Rossa, in un colloquio avuto con Federico Scarpato a Regina Coeli dopo la Liberazione di Roma, dice a quest'ultimo se veramente il Viola fosse stato presente all'arresto del carabiniere Pepe. Scarpato è visibilmente abbattuto, si contraddice, sembra che non ricordi bene, comunque afferma che all'arresto fu invece presente Giuseppe Ferrari.

Intanto della storia sparsa sono le dichiarazioni di Maria Santi, detenuta dal marzo 1944 a via Tasso nella cella n. 22, attigua a quella del Viola n. 24. Essa afferma di aver visto ogni mattina passare Domenico Viola dinanzi alla sua cella a piedi nudi per andare a lavarsi e che allora non presentava alcuna ferita o contusione che potesse far pensare ad una sua tortura da parte dei tedeschi. E ancora: Elvira Bortolotti, compagna di cella della Santi [illegible] maggio, vede da uno spioncino Domenico Viola dapprima ammanettato, poi libero uscire tutti i giorni assieme ai tedeschi col cappello calato sugli occhi, una sciarpa bianca a mezza faccia ed un paio di occhiali neri.

Queste accuse sono schiaccianti, incontrollabili se pur mal si conciliano con le dichiarazioni del medico di via Tasso che ci presenta invece un Viola molto malandato nel fisico per le torture, certo incapace di muoversi e di accompagnare gli aguzzini delle S. S. nei loro infami rastrellamenti. Ma altre quattordici persone accusano apertamente il Viola per la sua infame attività delatoria. Lo stesso Celestino Avico Comandante dell'Armata Rossa che in un primo tempo sembra voglia prendere le difese del Viola riportando un colloquio avuto con Scarpato secondo il quale Viola non avrebbe partecipato alla cattura del carabiniere Pepe, subito dopo la liberazione di Roma ebbe a dire alla vedova Marchesi nella sede del Comando dell'Armata Rossa: «Non si preoccupi, signora, il Viola e il Ferrari sono delle spie e saranno due mesi buoni». Indubbiamente parecchi elementi che adesso aleggiano, ma che all'esame dei giudici risulteranno chiari e coordinati, dovettero agire sul Viola per rintracciarne completamente la condotta, elementi che i fatti e le circostanze fanno oggi apparire confusi e labili in aperta antitesi con le testimonianze più precise.

Il 4 giugno cessa per Domenico Viola l'incubo nel quale visse per otto tre mesi; torna in circolazione come se nulla fosse accaduto nel silenzio ospitale di via Tasso, come se nessun rapporto egli avesse avuto con i torturatori nazisti. La stessa mattina del 4, a Tempietto di Ripetta, incontra il figlio del maestro Marchesi, della cui fucilazione alle Fosse Ardeatine dovrebbe sentire tutta la schiacciante rimorso e l'abbraccia commosso.

(Continua)

LE AUTO RUBATE E TRASFORMATE

Il "direttore tecnico,, arrestato svela trucchi e segreti della banda

Dopo l'arresto del pregiudicato Ezio Simonetti, direttore tecnico dell'organizzazione per il camuffamento delle auto rubate, abbiamo potuto avere con lui un colloquio dal quale abbiamo dedotto elementi interessanti, ed interessanti sul funzionamento della banda.

Da un computo approssimativo si può affermare che un terzo delle automobili che circolano per «città sono di provenienza furtiva e abilmente truccate da proprietari senza che quest'ultimi se ne accorgano. Esiste anche una vastissima organizzazione, in parte scoperta in questi giorni, della Polizia, che fa dei ramificati delle macchine rubate una vera industria e che è più interessante. Rubare una macchina è forse la cosa più facile. Le complicazioni nascono quando si tratta di «rivenderla» Quindi senza avventurarsi a descrivere [illegible] Prima che i ricettatori ed i falsari di auto rubate si organizzassero in modo perfetto, come si è cercato [illegible] le macchine venivano immediatamente smontate ed i singoli pezzi venduti separatamente a grossi rivenditori locali. Poi piano piano però l'ingegno dei ricettatori e dei manipolatori ha portato le cose ad un punto tale che, benchè resa difficile, è ora dal suo carattere clandestino. Ecco [illegible] che alcuni anni addietro.

Ora all'atto non si smonta più [illegible] richiede molto di vedere ma se ne altera in modo così perfetto che ne risulta per difficilmente il riconoscimento. Prima di tutto vengono alterati e scalliti i numeri di matricola; non tutti, ma solo uno di essi, il primo o l'ultimo a piacere, e questo perchè la [illegible] comporta molto tempo, mentre le piastrine di acciaio dove sono segnate le matricole della carrozzeria [illegible] del telaio vengono laboriosamente [illegible] con la saldatura elettrica. Ma è [illegible] queste parole del carabiniere, il Viola china il capo senza rispondere. Ma è lui? Celestino Avico, il comandante dell'Armata Rossa, in un colloquio avuto con Federico Scarpato a Regina Coeli dopo la Liberazione di Roma, dice a quest'ultimo se veramente il Viola fosse stato presente all'arresto del carabiniere Pepe. Scarpato è visibilmente abbattuto, si contraddice, sembra che non ricordi bene, comunque afferma che all'arresto fu invece presente Giuseppe Ferrari.

Intanto della storia sparsa sono le dichiarazioni di Maria Santi, detenuta dal marzo 1944 a via Tasso nella cella n. 22, attigua a quella del Viola n. 24. Essa afferma di aver visto ogni mattina passare Domenico Viola dinanzi alla sua cella a piedi nudi per andare a lavarsi e che allora non presentava alcuna ferita o contusione che potesse far pensare ad una sua tortura da parte dei tedeschi. E ancora: Elvira Bortolotti, compagna di cella della Santi [illegible] maggio, vede da uno spioncino Domenico Viola dapprima ammanettato, poi libero uscire tutti i giorni assieme ai tedeschi col cappello calato sugli occhi, una sciarpa bianca a mezza faccia ed un paio di occhiali neri.

Queste accuse sono schiaccianti, incontrollabili se pur mal si conciliano con le dichiarazioni del medico di via Tasso che ci presenta invece un Viola molto malandato nel fisico per le torture, certo incapace di muoversi e di accompagnare gli aguzzini delle S. S. nei loro infami rastrellamenti. Ma altre quattordici persone accusano apertamente il Viola per la sua infame attività delatoria. Lo stesso Celestino Avico Comandante dell'Armata Rossa che in un primo tempo sembra voglia prendere le difese del Viola riportando un colloquio avuto con Scarpato secondo il quale Viola non avrebbe partecipato alla cattura del carabiniere Pepe, subito dopo la liberazione di Roma ebbe a dire alla vedova Marchesi nella sede del Comando dell'Armata Rossa: «Non si preoccupi, signora, il Viola e il Ferrari sono delle spie e saranno due mesi buoni». Indubbiamente parecchi elementi che adesso aleggiano, ma che all'esame dei giudici risulteranno chiari e coordinati, dovettero agire sul Viola per rintracciarne completamente la condotta, elementi che i fatti e le circostanze fanno oggi apparire confusi e labili in aperta antitesi con le testimonianze più precise.

Il 4 giugno cessa per Domenico Viola l'incubo nel quale visse per otto tre mesi; torna in circolazione come se nulla fosse accaduto nel silenzio ospitale di via Tasso, come se nessun rapporto egli avesse avuto con i torturatori nazisti. La stessa mattina del 4, a Tempietto di Ripetta, incontra il figlio del maestro Marchesi, della cui fucilazione alle Fosse Ardeatine dovrebbe sentire tutta la schiacciante rimorso e l'abbraccia commosso.

(Continua)

ANNO I — 28 Marzo 1946 — NUMERO 10

ESPRESSO dei piccoli

IL SEGRETO DI MERLINO

★

Merlino era un gran mago che

L'asino e il bimbo svogliato

Un bambino svogliatello fu chiamato somarello.

LA CRONACA *per il suo verso*

★

Cinque salami e un merlo

*Nel cortile Corso Vittorio, [illegible] [illegible] [illegible]

28 Marzo 1946

Tevere

Il pensiero del giovedì

Colui che più nuocerà è il rettivo che tuttavia è animato da qualche bontà.

IL SANTO DEL GIORNO

S. Amedeo. Il suo Amedeo, morì lasciando a Montevarda nuovo e grato calore di bocce, il banchiere americano Amedeo P. Giannini, Amedeo portiere di via Barberini 12, il nob. Amedeo d'Asteliazzo, il gen. Amedeo Tratti, l'avv. Amedeo Angiolillo, Amedeo Nazzari, Amedeo Cesari, titolare della edicola di piazza S. Silvestro, l'intermezzista Amedeo Lazzaro, gli albanesi Amedeo, migliori auguri.

IL PREMIO VENDEMMIA

Al premio pranzo del Premio Vendemmia, nel ristorante «Il Bocconi» di via Sant'Ignazio, oltre Trilussa, presidente, Maurizio Bartolini, segretario generale, Silvestri Amedeo Porciani, tesoriere, i membri del comitato promotore Giulio Moresi, Dante Porrino, Mario Vanelli, Antonio Baldini, Arnaldo Novelli, Pietro P. Trompeo, Renato Angiolillo, Iginio Calvagna, Bruno D'Agostini, Mario Mafai e Mario Prisco, erano presenti Edda Albertini, Carola Lotti, Lido Davidson, Sandro Di Feo, Virgilio Lilli, Giuseppe Longo, Antonio Lucale, Silvio D'Amico, il gen. Cittadini, l'avv. Nicola Tufari, l'avv. Vittorio della Seta, il dottore e la signora Virgo Davanzati e Giuseppe Sarti.

I GIORNI FELICI

Domenico Colafelice e Maria Filomena di Maggio si sono sposati. Anna Di Giacomo ha superato gli esami di [illegible] alla università. Enzo Ruggeri ha composto il quartetto per [illegible] e Paolo Santoli, si è laureato in ingegneria. «Lee spalle quadre» si vogliono [illegible] nella sede di Piazza Esedra 47. Ed è aperta la mostra di Cagnetti, Severini e Simonetti a Villa Malta.

I PETTEGOLEZZI

La sfilata dei modelli, commenta, la dal Pian dei Giuochi, ha avuto nella serata finale un brillante successo. A questo hanno contribuito gli stilisti Jole Franco Monteleone e Piero Accili. Gli ottimi costumi sono da Arnaldo Varrhone, Ellida della Costanza, Giuliano D'Arpe e Valentina, come sempre. Curiosi

Alla inaugurazione della mostra di pittura di Clelia Bellavista erano presenti: Ennio Patti, Francesco Grandjacquet, Odilia Marcellini, Erba di San Lazzaro. E Gulfoni? Non s'era perduto e a Parigi.

Madame Elsie Schiaparelli, la famosa sarta di Place Vendôme, è partita per Napoli per vedere il bambino della baronessa Beraudo.

L'attore Ivo Marì ha acquistato una magnifica bolletta da seta, di velluto rosso amaranto, che la fa rassomigliare molto a Lucrezia Borgia.

A Marinella Dominiani le attrici che si allenano per la partita di fine luglio contro le ballerine hanno visitato ieri l'ingresso al campo. Era proprio necessario chiamare i carabinieri? Chi è senza peccato scagli...

PICCOLA POSTA

Giacomino Lucchese — Si può essere una fontana senza felicità, ma non si può avere una donna senza amore.

Paolo B. B. — La più bella ed intelligente indomabile che io conosca è Elettra Sez. Telefonare alla contessa di Robilant.

CACCIA

Indici

«Il Cacciatore Italiano» del 17 marzo u. s. riporta che in una recente riunione tenutasi a Milano fra i delegati delle Sezioni Provinciali Cacciatori, presieduta dal nuovo capo della Federazione Italiana della Caccia, il Commendatore Dott. Rainoldi ha illustrato «Il compito dell'obbligatorietà del tesseramento, impegnando i giovani nuovamente dell'armamento, la spesa». All'unanimità i rappresentanti provinciali presenti hanno votato perchè della obbligatorietà alla mansuetudine. Il Commendatore allora pensa che anche le donne amanti, ma educate, hanno espresso il loro parere favorevole all'obbligatorietà del tesseramento».

L'indirizzo che, in materia venatoria, politica, intendono seguire le [illegible]

CRONACA DI

:: :: Il Cronista riceve tutti dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 19 a

DRAMMA E MISTERO DI DOMENICO VIOLA

QUATTORDICI ACCUSATORI DELL'UOMO COL CAPPELLO CALATO SUGLI OCCHI

(III)

Ma ecco, ora, tutto un susseguirsi impressionante e preciso di azioni, di dati, di testimonianze che stringono una precisa rete di responsabilità e di colpe attorno alla figura dell'ex partigiano Domenico Viola.

Il 29 marzo il maresciallo di via dei Vantaggi viene [illegible] in via Cola di Rienzo dal [illegible] Pepe durante il suo arresto, nella macchina che lo conduce a via Tasso, [illegible] un «Vigilanza! Che cosa hai qui con [illegible] dignato e forse arrestato? Anche questo pubblico caratteriale, il Viola [illegible] il capo senza rispondere. Ma è [illegible] Celestino Arena, il [illegible] maresciallo dell'Arma Rossa, in [illegible] collegato stretto con Federico Scarpato a Regina Coeli dopo la liberazione di Roma, chiede a quell'ufficiale di [illegible] il Viola [illegible] arresto [illegible] l'ordine del [illegible] Pepe. [illegible] e [illegible] abbracciandosi [illegible] e, contrariato, prende [illegible] [illegible] [illegible]

24-4-1945

IL TEMPO

...RA BIANCA SULLA CITTADELLA DEL REICH

...ONE SOVIETICA IN BERLINO

...di quartieri sono nelle mani dei russi, mentre la lotta divampa ...da in strada - Anche l'Elba è stata raggiunta - In occidente ...ribourg conquistate, mentre la Terza Armata marcia su Monaco

...LEATE SUL PO, A FERRARA E OLTRE MODENA



...cca è l'ostacolo
...a fra le Nazioni

ECCO FRITZ SCHUR
sotto la spada della Giustizia

CRONACA DI VENTI MESI DI OCCUPAZIONE

Cade il velo sul martirio di Bologna

Una città ancora viva

Truppe francesi in Piemonte

Dopo Sussak anche Lussino occupata dagli jugoslavi

Cade il velo sul martirio di Bologna

(Servizio esclusivo del «Tempo»)

CASTELLO DI FESTAC (Modena)

Carnefici e sgherri

Il Sindaco comunista

Ad Imola

Una città ancora viva

(Servizio esclusivo del «Tempo»)

BOLOGNA, 21

Dichiarazioni di Rac Milan

GUSTAVO MALTAGLIATI

Cade il velo sul martirio di Bologna

Una città ancora viva

Carnefici e sgherri

Il Sindaco comunista

Ad Imola

Dichiarazioni di Rac Milan

GUSTAVO MALTAGLIATI

436

"IL TEMPO"
13-1-1945
Pag. 1

...ria

...biari

...ena il Mi... spazio la ... il 31 di... di scaden... e le cam... al 4 mar... 12 agosto ...44, paga... nella pro... accettanti.

...le bibite

...ati

...di vendere ... bibite. E... a di agre... lo soltanto ...ti regolare

...one

...ari

..., da una ... modo che ..., a favo... r ognuno ...à raddop...

...rdamento

...ore

...sderale è ...Presidenza ...e che l'in... nto venga ...anta fin... se decisio... esta avan... te Genera... nel recente ...I Governo ...a Alleate, ...queste ri... ...zioni Ita... ...Presidenza ...in il man... ...indennità

Brizzolari

...a è morto ...o noto al ...egli trovò ...zione nella Dario Nic... levano he... cercavano, ...ecedenti si ...ol quale ri... ...ni.

...oggi che è sol... di domani loro la...

Cinefocus: dalle 33 alle 4.30.
Cinemarconi: dalle 22 alle 4.30.

...dell'Esattoria delle Imposte, si comunica che i contribuenti possono presentarsi in Esattoria per il rimborso.

Gioielli per 400 mila lire

rubati e recuperati in poche ore

Il 16 corrente, l'ing. Bento Finzi Contini, abitante in Viale dei Martiri n. 36, notò che da un cofanetto contenente i gioielli di famiglia erano scomparsi un anello con un brillante di 12 grani, un ciondolo d'oro con perle di pietre (brillanti, rosette, zaffiri), un ciondolo di onice con brillantini, una catenina d'oro di sette grammi, oltre a otto monete di lira sottratti da un armadio, il tutto per un valore di duecento mila. A due soli giorni di distanza dal furto la Squadra Mobile è riuscita, con brillantissima operazione, a identificare e arrestare l'autrice, certa Elisa Liscelli, di anni 37, che per essere stata fino a poco tempo prima al servizio dell'ingegnere, conosceva alla perfezione il posto in cui i valori erano custoditi. Introdottasi con un pretesto nell'appartamento ella fece rapidamente sparire la cassetta e la pezza di stoffa, che poi rivendè al commerciante Otello Casali, abitante in Via Margana 5, e all'orologiaio Tito Stazi, abitante in Via Po 91. Anche costoro sono stati arrestati per ricettazione e inviati a Regina Coeli. Tutta la refurtiva è stata recuperata e restituita al fortunato proprietario.

La fuga di Augusto Turati

Augusto Turati, ex segretario del partito fascista, sarebbe fuggito da Roma. Contro Augusto Turati, passato negli ultimi anni dalla politica all'industria cinematografica, era stato spiccato due giorni fa mandato di cattura.

La scarcerazione di Tumedei

L'ex consigliere nazionale Cesare Tumedei è stato scarcerato stamane essendo venuti meno gli indizi che giustificavano il mandato di cattura e perchè il Tumedei è anche malato.

Arreste di tre collaboratori dei nazisti

Sono tali arrestati Guido Marziale e Vittorio Agostinelli, il primo perchè spiava i tedeschi nel rastrellamento dei cittadini e il secondo perchè guidava una delle macchine destinate al rastrellamento. Arrestato anche [illegible] Giuseppe Ferrari responsabile di [illegible] in Via delle 8 S.

Tentata estorsione di 75 mila lire

Verso le 11.30 di ieri un'improvvisa telefonata interrompeva la siesta degli agenti di P. S. del Commissariato di Castro Pretorio; una voce femminile avvisava che in Via XX Settembre n. 81 il dottor Giuseppe Della Fiore si trovava alle prese con un gruppo di individui che tentavano di estorcergli la somma di 75 mila lire.

Gli agenti allora si precipitavano sul luogo segnalato e riuscivano a liberare il Della Fiore dalle grinfie dei malviventi, due dei quali — Armando Neroni, abitante al Vicolo Belgrano 88, e Fernando Calcani, abitante in Via Appia Nuova 106 — sono stati arrestati; un terzo, Otello Cecchin, a[illegible]

SPORT

I Campionati Alleati di Nuoto

Un buon pubblico ha presenziato ieri allo svolgimento della seconda giornata dei campionati natatori del Mediterraneo che si concluderanno nella giornata odierna con un attraente programma di gare di cui diamo il dettaglio: mattina, ore 9.30: eliminatorie m. 200; pomeriggio, ore 14.30: Finali m. 100 e staffetta libera; tuffi da m. 10 e staffetta m. 400. Incontro di pallanuoto tra i campioni del Nord Africa e del Tirreno di guerra italiano.

Ieri ecco i risultati delle gare di ieri:

M. 400 stile libero: 1. Charlie Orr (S. A.) in 5'20"4; 2. Vallers (N.A.D.); 3. Ivamoto (S. A.); 4. [illegible] (F.B.S.).

M. 100 sul dorso: 1. Taleb (N.A.D.) in 1'14"; 2. Hirsch (S. A.); 3. Vallers (N.A.D.); 4. Bendow (A.B.S.). — Tuffida 1 m.: 1. O'Neill (2. D.); 2. Le Maitre (A.B.S.); 3. Umberger (N.S.); 4. Rooke (2. D.). — Staffetta 4 x 100: 1. N.A.D. in 4'18"; 2. A. S.

L'odierna riunione di pugilato

Nella palestra allestita in Via Orvieto avrà luogo oggi con inizio alle ore 17.30, una riunione di pugilato preparata sul programma tra i medio leggeri Jane di e Di Jorio.

Jannelli, che appare su di una serie di buone giornate, avrà modo di dare un'altra saggio delle sue possibilità e della sua potenza mentre il più navigato avversario ha dato la preparazione completa della giornata.

Pesi medio-leggeri: Jannelli-Di Iorio in 10 riprese; Ippoliti-Pontieri in 6 riprese; Fiumara-Cecchi in 6 riprese; Leggeri: Tedeschi-Ferranti in 4 riprese. Match Boxe: De Santis.

Probabile esibizione di Joe Louis

Il campione del mondo dei pesi massimi Joe Louis ha visitato nei giorni scorsi Roma ed ha assunto una posizione in una banca [illegible] alla Cassia. Louis sarà di ritorno

...VEGLIE per una sola ...
3 AUTO3
AUTOFURGO che rammat...
BICICLETTA dott. Tolel. 6
COPERTONE Tolel. 62-820.
COPERTONI ... usato dispon... 19-21.
GOMME camere ... 883-804
MOTO 500 C... colazione vend...
MOTOCARRO ... tariffati Tel. 51-826.
4 CAPIT...
CASA Edifici... le pubblicazio... Tempo. 186 C...
6 OC...
A NEGOZIO ... tani ed altri ... Tel. 63...
ACQUISTA or... Tritone 86, 1...
A PRIVATI ... elezione. Lodo...
A PRIVATO ... velpi, signorile... 33-394.
ACQUISTEREI ... Giovetti, ... apparecchio.
ANGORETTA per lavorazio... mia quantità...
APPARTAMEN... dei pressi C...
A PRIVATO ... mezzina bimbo...
BIBBIA Boter... trattabili. Tele...
CAUSA partenz... radiogrammofo... to 32-482.
DIVANO lett... odierno. Telef...
FRIGORIFERO ... efficienza ott... 70-961.
LANA nuova ... bagno elettrico...
LANA sarda, ... occasione vend...
LINGERIA ... n. 38.
MONETE ... prato, Sempio... via Position 1... 60 388, 60-231.
MOTORE ... motore vendesi...
OCCASIONE ... g.a. elettrica, ... parrucchiere.
PARTENDO ... derna con ret... vello gioco ... 787 599.
RADIOGRAFIE ... privati ordini ... mezzogiorno. Telef...
SETA pura ... lendo. Via Ne...
STANZA pran... letto sopra ...
STIVALONI ... 2500. Telef. 6...
VENDESI bell... Rione Celestino...



26-4-1945 TEMPO

...unità partigiane ... lotta sul lago ... sulla combattono ... di Ponte.

... — In un ... il Maresciallo ... annunciato che l'accer... Sicilia è stato com... congiungimento delle ... Inglese e di Koniev ... Da sud e da ovest, ... si accerchia e Berlino ... Dalla divisione sud verso ... gruppo alpino sono state ... dalle truppe sovietiche.

... della città è stato ormai ... dai russi, che occupano ... due terzi dell'abitato. ... combatte ancora accanitamente ... nel centro della storica via ... Unter den Linden. Sembra che ... l'evacuazione per via aerea delle alte personalità ...

... di Hitler si hanno notizie ... a contraddittorie. Mentre ... radio tedesca continua ... tutti i ministri tedeschi ... a fondare alla lotta, ... Berlino e che Hitler dirige ... operazioni di difesa spostando ... da quartiere all'altro a ... della fortezza sotterranea, ... Monaco si è detto ieri in ... di annunciare la notizia, di ... privo di fondamento ... vera.

Nell'edizione del giorno di Stalin ... di una gara fratricida.

Il Comando AS ... della Commissione ... si compone di tre gruppi principali: l'uno ... monarchico ed ex-fascista, ... partiti "politici" - il terzo fra gli ex ... - fra ... e indipendenti e comprende ... sindacali, culturali e dei radiali.

Al primo gruppo sono stati assegnati ... posti, ... partiti del Comitato di Liberazione Nazionale ... e politici esterni al Comitato.

Relegato [illegible] gli ex ministri ... del Governo della Liberazione di Roma ... e gli ex Alti Commissari ... sono ... chiamati a partecipare alle sedute del Consiglio.

Cleavon partito dal C. L. N. viene ... così modo ad avere 28 seggi di cui, ... stato stabilito che dieci siano ... esclusivamente dalle direzioni centrali dei partiti e nella ... delle direzioni stesse ... su proposta dei loro organi locali, ... i Comitati provinciali di Liberazione della regione.

La suddivisione dei posti tra le regioni è stabilita in base agli ultimi censimenti, assegnando un ... per ... alle regioni con meno di 2 milioni di abitanti, e due consiglieri alle regioni con più di due milioni. In tal modo sono stati attribuiti due posti per ... alla Sicilia, Puglia, Campania, Lazio e Toscana, ed un posto alla Sardegna, Calabria, Basilicata, Abruzzi e Molise, Umbria, Marche. Al Partito repubblicano sono stati assegnati dieci seggi, al Partito democristiano italiano ed a ... Confederazione democristiana-liberale, quattro.

Tre terzi gruppo ... rappresentato tra ... categorie sindacali, esigenze dei reduci e categorie della cultura, delle libere professioni e dei tecnici.

Dei consiglieri sindacali, 24 saranno nominati su designazione della Confederazione Generale del Lavoro; quattro su designazione della Confederazione ... Aggiungiamo, quattro dalla Confederazione ... dei ... dei ... due tra gli ingegneri e architetti, due tra i sanitari, due tra i professori e due tra gli artisti.

Scarpato condannato a morte

L'esecuzione avrà luogo oggi al Forte Bravetta

L'ultimo colloquio del condannato con i famigliari
Le vedove delle sue vittime gli accordano il perdono

Non un dubbio ha turbato la coscienza dei giudici dell'Alta Corte quando, in Camera di Consiglio, hanno deciso sulla sorte di Fabrizio Scarpato. D'altronde, ... non dubbio, alla mente di ... equilibrata giuridica, poteva ... le accuse specifiche che gravavano sull'imputato erano ... gravi ed in ogni ... modo confermate da ... che nulla poteva impedire ... l'interprete di Via Tasso di ... alla spada della giustizia. Lo aveva ... Scarpato, lo aveva ... sin dal primo giorno in ... si presentò nell'aula delle Sapienza, in seguito alle invettive ... dei parenti ... torturati, dalle sue vittime. E ... più che mai cercava di ... le ... grida di dolore ... dalle segrete di via Tasso gli si ... negli orecchi ad un ... di ...



Scarpato dopo il verdetto

... fra i carabinieri che lo ... al banco degli imputati, ... mattina, Fabrizio Scarpato, ... per ... di fronte agli sguardi di tutte le madri, le mogli, i figli dei suoi perseguitati ... Ora ... al piombo d'esecuzione ... ogni ... dell'intera sua gravità tutto l'obbrobrio con cui ha macchiato la sua vita di uomo e di cittadino.

L'ultima ... Corte marziale, ... parola del Procuratore Generale ... Dottagini per richiedere la pena ... e ... in nome di un'Italia ... nei suoi più intimi affetti, dalla ... dei ... poche parole degli ... difensori.

Alle ... dopo mezz'ora di Camera di Consiglio, il ... ha letto il dispositivo della ... con la quale Fabrizio Scarpato, ... è ... ai ... viene ... alla pena di morte ... fucilazione alla schiena.

Scarpato è ... i carabinieri lo ... fuori dell'aula ... mentre ... cadeva sulle ... dei ... che lo ... Via Tasso.

... Scarpato ... un altro ... da compiere verso ... Poi ... una cella ... gli ... Un ... Scarpato ... Tutti ... Tutti ... Tutti

ROMA

da un cane prio letto

Sfilano i testimoni

Cesare Rossi all'Alta Corte

Associaz. Professori Universitari

Un colonnello tenta di uccidersi

Il cuore di Roma

Un condannato [illegible]

GLI SPETTACOLI

TEATRI

CINEMA



439

"L'UNITÀ"
25-4-1945

SECONDA UDIENZA ALL'ALTA CORTE

Le drammatiche e veementi deposizioni [illegible] dei congiunti delle vittime di via Tasso

"Priz... era un odioso torturatore – Alcuni testimoni, sopraffatti dal doloroso ricordo, svengono – Raccapriccianti dettagli dalla viva voce di pochi superstiti – Oggi la sentenza

[illegible] a nome [illegible] Tasso [illegible] una testimonianza, e si [illegible] Pietro Petrucci, deportato in Germania.

Una "liberata"

[illegible] Via Tasso [illegible] la sentenza [illegible] Via Tasso [illegible] Con grande abi[illegible] egli riesce [illegible] il pericolo.

Segue la deposizione di un altro superstite di Via Tasso: Alberto Tozzi, uno [illegible] quello [illegible]

Nobili figure di compagni

[illegible] Presidente [illegible] Priz... [illegible] Giorgini [illegible] Priz... [illegible] Priz... [illegible] Priz...

...erie A ...stigio

...e dei rappre... sono donne

...biano, Bustecche, Bizzo... la DC mantiene invaria... uoi seggi (6) con le confer... del presidente Luigino Ca... ti sopravanzato lievemen... elle preferenze, da Enrico ...ra: quattro sono gli esor... ti. Il PSI si conferma ma ... tre facce nuove: l'arch. ...erto Brasca ha lasciato per ...are la strada di Palazzo ...nse.

...uattro i seggi del PCI che ...le Dante Emilitri promos... ...l... consiglio comunale. ...i questa circoscrizione tro... ...no per la prima volta PRI ...SI (un seggio a testa) men... ...il PSDI si è tenuto stretto ...oprio seggio con la confer... di Michele Robusti.

...inisce qui la passerella dei ...ditici» dei nostri rioni ed è ...le capire — per il valore e ...dibro di alcuni personaggi ...r l'esperienza professionale ...amministrativa di altri — co... tutto lo schieramento non ...poi così inferiore a quello ...unale. Insomma una A/2 ...fa ben sperare.

G.C.P.

ECCO PERCHÈ IL TRIBUNALE HA CONDANNATO BENTIVEGNA

Non ha narrato passi veri avvalorando deboli indizi

Il giudizio riguarda i passi del libro «Achtung Banditen» che descrivono Domenico Viola, ex partigiano, come delatore - Rimproverato allo scrittore uno scarso rigore storico

Negativo è il giudizio sullo storico («non ha raccontato fatti veri»), fortemente critico il commento sull'uomo («personalità spavalda, radamantesca, avventurosa, in un certo senso infantile»). Il tribunale bolla con questo profilo Rosario Bentivegna, 63 anni, romano, autore del libro «Achtung Banditen» (stampato ad Azzate) e ne motiva così la condanna per diffamazione a mezzo stampa (due milioni di multa), in una sentenza che è stata depositata ieri, con tempestività straordinaria, a quindici giorni esatti dalla fine del processo.

L'analisi del perchè, secondo i giudici, Bentivegna ha sbagliato nel descrivere come traditore e delatore Domenico Viola, ex partigiano nella capitale occupata dai nazisti, è diluita in quindici cartelle dattiloscritte, ricche di spunti e, come si vede, di giudizi taglienti. Questa la conclusione-chiave: «Esaminando tutte le fonti (cosa che è stata fatta in un dibattimento sviluppatosi nell'arco di tre udienze, n.d.r.) si rileva come da nessuna di esse possa aversi la certezza di quanto affermato nel suo volume dallo scrittore Bentivegna», osserva nella sentenza il giudice estensore Ottavio D'Agostino. E si spinge oltre, il magistrato, analizzando la «fragilità» degli indizi (così vengono definiti) che hanno fatto concludere all'autore di «Achtung Banditen» che il povero Viola, atrocemente torturato dagli aguzzini di Kappler, non resse la dura prova e diede al nemico i nomi dei compagni impegnati nella resistenza.

Primo indizio, il più importante, un'inchiesta giornalistica pubblicata da «l'Espresso» nel marzo 1946 con il titolo «Dramma e mistero di Domenico Viola». L'autore degli articoli ricordò a botta calda quello che era accaduto pochi mesi prima a Roma e fece parlare protagonisti e testimoni. Ampio spazio a Viola, ex marmista di via Del Vantaggio, custode fedele della «santa barbara» dei gappisti. Ampio spazio anche per riportare controverse voci a proposito di un suo cedimento alle torture tedesche. Ma «la lettura di quei giornali — scrive ancora il giudice D'Agostino facendo terra bruciata attorno alle verità narrate da Bentivegna — suscita la certezza che le conclusioni del cronista dell'epoca furono quanto meno avventate, proprio perchè in contrasto con fatti da lui stesso raccontati».

Più attendibile, invece, sempre a parere del tribunale, la testimonianza, pure tratta da «L'Espresso» del 1946, di Giovanni L'Eltore, illustre clinico che di Viola fu compagno di cella nella caserma-mattatoio di via Tasso, quartier generale dei tedeschi. Egli rivelò d'aver a lungo colloquiato con Viola nelle ore della prigionia e aggiunse che se il marmista «fosse stato un delatore i nazisti avrebbero senz'altro conosciuto i miei segreti. Il che non avvenne mai».

Insomma Bentivegna (che è anche l'autore dell'attentato di via Rasella, 33 tedeschi uccisi col tritolo e vendicati dal comando delle SS col vile eccidio alle Ardeatine) si è fidato troppo di notizie apparse «non sicure» all'indomani della Liberazione. Egli invece — sentenzia il tribunale spiegando la condanna — «aveva il dovere di riesaminare criticamente e storicamente e non di far proprie, come ha fatto, le aberranti conclusioni delle inchieste giornalistiche». Tanto più che gli articoli vennero pubblicati in un periodo «in cui gli animi erano accesi, più portati, anche in buona fede, alla vendetta e alla rivincita piuttosto che alla giustizia (basti pensare alla riabilitazione del direttore di Regina Coeli a torto considerato torturatore di partigiani)».

Ed ecco spiegata la diffamazione di Viola. Al quale i giudici di Varese restituiscono la patente di galantuomo e di eroe.

GIANNI SPARTÀ

CERTIFICATI ELETTORALI

...o il referendum ...ecina di milioni

...tti del consiglio provinciale



voto del 12 maggio. Nessuna grossa contestazione e conferma dei risultati resi noti dieci giorni fa con qualche piccola e modesta rettifica. Il tribunale ha già proclamato gli eletti del consiglio provinciale. Quelli dei promossi per il consiglio regionale verrà effettuata a Milano dalla Corte d'appello.

DOPO 30 ANNI S'INTERROMPE UNA TRADIZIONE

Niente cani in passerella stavolta sfileranno i gatti

La manifestazione alternativa a marzo dell'anno prossimo

Dopo circa trent'anni di fortunate e risonanti edizioni, l'Esposizione Internazionale Canina quest'anno non si farà. Ragioni prevalentemente di carattere finanziario hanno indotto gli organizzatori a prendere tale decisione, con la speranza — almeno, così si crede — che possa trattarsi di una temporanea sospensione. È chè analoga iniziativa: si tratta della 1ª Esposizione Internazionale Felina «Città di Varese»; una manifestazione alternativa che, prevedibilmente, troverà consenzienti altri numerosissimi amatori del forse meno fedele «amico dell'uomo» ma sempre oggetto di pressocchè analoghe simpatie. Il programma di quest'ultima zetto dello Sport. Avremo tempo per seguirne gli sviluppi.

R.F.

CHIUSA PER 2 GIORNI LA BIBLIOTECA

Per consentire l'imbiancatura dei locali, la Biblioteca Civica di via Sacco resterà chiu-

LI INTERVENTI PIÙ SIGNIFICATIVI DEL COMUNE

5 anni per la città do sono stati spesi

ittadini perché possano giudicare - Dove i delle opposizioni alla giunta municipale

...ico e archeologico ... Poi seminari, ... stagioni musicali ... in costante e... con progressiva ... frequenza da par... pubblico. Infine le ... Montanari, sulle ... Francesco Cairo ... tuttuso, infine su ... ana, rassegna che ... proprio oggi.

... — Appaltati i la... ... per il cam... d'atletica leggera ..., interventi per ... ardi nei quartieri ... campi rionali di ... Belforte, San Fer... ...che). Cinque le ... realizzate nelle

... SOCIALI — I ... interventi sono ... nell'acquisizione e ... zione di alloggi da ... famiglie bisogno... ...artamenti in via ...0 in via Severo ... stati immobili in ... tofora e via Ca... ...tre realizzazioni ...na (6 monoloca... ...cali), in vicolo ... Aprica (40 appar... ... via Albuzzi 12

monolocali). Completato il piano di costruzione degli asili nido con l'entrata in funzione della struttura di viale Aguggiari, ristrutturazioni a San Fermo e in via Gondar, creazione di due micro-asili da 30 posti ciascuno.

DECENTRAMENTO — Un terzo dei 55 miliardi spesi per gli investimenti hanno visto interventi significatici delle circoscrizioni. Soprattutto nel settore viabilistico (40%), ma anche in quello dell'istruzione (20%), dello sport (18%) e del tempo libero (17%). La quota di disponibilità finanziaria diretta per le circoscrizioni passerà nel triennio '85/'87 dal 4,6 al 7,4% del bilancio comunale.

AVT — La creazione della nuova azienda di trasporti, scorporata dall'Aspem, è stato il fatto più significativo nel quinquennio per ciò che riguarda il settore delle municipalizzate. Ma anche i servizi acqua, gas e nettezza urbana sono stati potenziati. Così come s'è accresciuta la partecipazione comunale a ...

LE CRITICHE — Dal fronte delle opposizioni (Pci-Msi-Pli-Pri) si sono fatti appunti alla viabilità (semaforizzazione costosa e di esito discutibile, isola pedonale da allargare), al teatro nuovo non ancora arrivato (c'è un progetto per via S. Francesco e si pensa al trasferimento nel parco Baroggi), alla soluzione data al problema casa (non s'è tenuto sufficiente conto dell'iniziativa privata), ai servizi assistenziali (li si sarebbe voluti più capillari e numerosi).

E ancora all'occasione perduta per realizzare il nuovo carcere (14 miliardi disponibili nel 1981), al contributo regionale non utilizzato nell'83 per l'edilizia pubblica (un miliardo), al Prp di Biumo sottoposto a stralci urbanisticamente discutibili. Infine a contestazioni s'è prestato il caso Cagiva. La giunta è stata accusata di non aver dato una risposta tempestiva e concreta alle esigenze di un'azienda che, di fronte ad altre in crisi, teneva e tiene ancora alto il vessillo di Varese.

DUE MILIONI DI MULTA ALL'AUTORE DI «ACTHUNG BANDITEN»

Infamante l'accusa di tradimento il Tribunale condanna Bentivegna

La sentenza restituisce l'onore al partigiano Domenico Viola - La toccante testimonianza di uno dei prigionieri di via Tasso - Il p.m. aveva chiesto 2 anni di reclusione per l'imputato

«Molti compagni vennero catturati, torturati e uccisi perché Viola li indicò ai tedeschi»: questo brandello di cronaca e di storia che Rosario Bentivegna, partigiano e medaglia d'argento al valor militare, ha rievocato nel suo libro «Achtung banditen» è per il tribunale di Varese infamante.

La sentenza (due milioni di multa, una provvisionale di 5 milioni di lire, più il risarcimento dei danni da liquidarsi in sede civile), anche se non può dissipare da ombre una delle due «verità» affiorate davanti ai giudici, restituisce però l'onore di Domenico Oliva, 83 anni, «bombardiere» delle formazioni partigiane di Celestino Avico nella Roma occupata dai nazisti.

Cinquanta minuti di camera di consiglio sono serviti al tribunale (presidente Pierantozzi, giudici D'Agostino e Santangelo) per pronunciarsi su una vicenda che ha riproposto, dopo quarant'anni, alcuni dei personaggi che hanno segnato la storia della nostra Repubblica.

Inevitabilmente, anche in questa circostanza, sono riaffiorate luci e ombre di storie vere, storie di lotta, torture, fucilazioni e rappresaglie. Storie di coraggio e paure, di eroismo e cedimenti.

Un processo complesso e delicato, innescato da una querela di Domenico Viola che ha accusato Bentivegna di diffamazione a mezzo stampa contestandogli quel racconto fatto a pagina 181 del libro stampato ad Asta te. Secondo l'autore l'ex marmista di via Del Vantaggio, torturato atrocemente dagli aguzzini di Kappler, alla fine cedette rivelando il nome di alcuni partigiani (e i particolare si fa riferimento a Mosca, Felicioli e Alberto Marchesi), tutti ammazzati dalle SS.

L'ultima udienza è vissuta emotivamente sulla testimonianza, peraltro toccante, di Aristide Balducci, anch'egli prigioniero dei nazisti come Viola.

«Per più di una settimana — ha raccontato il teste — il mio compagno di cella subì torture e violenze. Quando i piantoni tedeschi lo riportavano indietro egli rimaneva a terra, svenuto. E se Viola ha salvato la pelle lo deve alle magiche cure di un giovane slavo».

Tuttavia il nocciolo di tutta questa storia era se il partigiano — parte lesa nel processo — avesse tradito o no.

«Lo escludo — ha detto con sicurezza Balducci — perché se si fosse mormorato qualcosa del genere nella prigione di via Tasso lo slavo, che parlava tedesco e che riusciva a captare i discorsi dei piantoni, lo avrebbe naturalmente saputo. Non a caso egli apprese dei reclusi trasferiti da Regina Coeli il giorno prima della strage di Fosse Ardeatine. E seppe poi che erano stati fucilati».

Il testimone ha spiegato inoltre di non aver mai sentito parlare del processo in cui (si era nel 1946) Viola fu accusato di «aiuto al nemico». Processo che si perse per un'amnistia di Togliatti.

L'osservazione è del legale dell'imputato avvocato Renato Prestinoni, il quale ha presentato ai giudici alcune copie di «Espresso», un giornale di Roma dell'epoca.

E' toccato all'avvocato Agostino Rossodivita difendere le memorie di un eroico combattente come Viola.

«Bentivegna ha voluto rappresentare un tipo di uomo quale Viola non è. L'autore è dunque colpevole. Pensate che — ha troncato il legale — Viola ha avuto 175 cicatrici provocate con un ago elettrico, una guancia sfigurata e incredibilmente si trova in questa squallida vicenda. Proprio lui che — ha aggiunto l'avvocato con commozione — ha dato tutto per un'idea diventando un martire. E non certamente un delatore come Bentivegna ha voluto farci credere».

«Vogliamo giustizia», così ha concluso la sua arringa il legale chiedendo il massimo della condanna.

Il pubblico ministero, Agostino Abate, prima di soffermarsi sulle gravi responsabilità di Bentivegna ha voluto sgombrare il campo da ogni equivoco: «questo non è un processo alla Resistenza o a fatti particolari di essa. Così l'attentato di via Rasella (di cui Bentivegna fu l'autore N.d.R.) esula dalla vicenda giudiziaria che stiamo affrontando».

«Qui, in questa aula — ha continuato Abate —, abbiamo raccolto testimonianze ancora vive, testimonianze che turbano ancora oggi. Bentivegna ha detto di aver voluto col suo libro, rendere una memoria di fatti veri ma egli avrebbe dovuto avvalersi di un minimo riscontro storico. Non si possono fare affermazioni calunniose per sentito dire o alla luce di notizie apparse sui giornali di quel periodo o sull'inizio di un procedimento».

«Non è vero — ha detto con vigore Abate in un'aula silenziosa — che Viola fu una spia, invece fu lui ad essere tradito. E se egli avesse fatto questo evidentemente avrebbe rivelato i nomi dei suoi diretti superiori e naturalmente dei suoi collaboratori, cosa che in realtà non accadde. Il reato in cui è inciampato l'imputato è grave ed è spiegabile nel suo desiderio di costruire spettacolarità in un'opera che deve essere venduta. Ed ecco forzature e falsità come la dichiarazione attribuita alla moglie del Marchesi la quale, parlando di delatori, disse 'uno della banda di Viola e non il Viola come appare nel libro».

Il magistrato ha chiesto due anni di reclusione per l'imputato e ha concluso il suo intervento additando ad esempio il comportamento di Domenico Viola il quale, nonostante l'età, non s'è perso una sola battuta del processo.

Infine ha preso la parola il difensore dell'imputato, avv. Prestinoni, il quale ha fatto notare come l'autore di «Acthung banditen» ha scritto che Viola, uomo buono e forte, cedette a innominabili torture e non certamente per essere un traditore.

«Bentivegna — ha osservato Prestinoni citando quel che la Corte di Cassazione intende per diritto di cronaca — non ha diffamato Viola, ma ha scritto quanto è davvero accaduto. L'autore non ha preteso di rievocare la storia di quei fatti ma è stato soltanto cronista di vicende che lo videro anche protagonista. Memorie che nascono da un oscuro medioevo della sua vita».

Per il legale (la sua arringa è durata un paio d'ore) è innegabile che Viola abbia parlato, il dubbio è se spontaneamente o sotto il peso delle torture.

«Ben quattordici persone, fra cui due detenute di via Tasso, lo accusano, così sullo stesso giornale presentato ai giudici dalla parte lesa come prova laddove ha fatto comodo, si indica Viola come collaboratore dei tedeschi».

Il legale naturalmente ha chiesto l'assoluzione con la formula più ampia.

Mentre già si parla di un processo d'appello, Domenico Viola esce da questa esperienza a testa alta e con il riconoscimento di combattente leale ed eroico da parte di un tribunale vero.

GIANCARLO PIGIONATTI

...NATO NELLA BASILICA DI SAN VITTORE

...a d'oro a Mario Molina ...a favore degli anziani



(Foto Oprandi)

..., non solo della ... rese e dei suoi ... sono comuni a ...nini. «Noi dob... ...ere al passato — ... ato mona. Pes... ...are sempre cose ... ano motivo di ...i».

... aperta ufficial... ...ifestazione con ... delle corali e ... Wanda Ghirin... ...palco» si sono ... Coro di Santa ...nte, diretto dal ...riele Conti, il ... Pietro e Paolo di ...ore, diretto dal ... Reggiori, il ...omaggio di Giu... ...o da Rossella ...rale di S. Mas...similiano Kolbe, guidata dal maestro Alberto Repossi «art director» Stefano Bossi.

Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte del concerto l'avvocato Campiotti, delegato dal «Regiou» Emilio Giudici, ha consegnato la Girometta d'Oro 1984.

«In questa sera di festa — ha esordito Campiotti — abbiamo l'onore di premiare con la Girometta d'Oro una persona davvero eccezionale, il Gran Ufficial Mario Molina, con la sua consorte Severina Rovera. Chi è Mario Molina? Un personaggio schivo che dà volentieri il suo aiuto al prossimo e sa brillantemente mandare avanti una grande industria a Solbiate Arno, dove è nato e vive».

Ecco la motivazione dell'assegnazione: «...per aver reso possibile, con grande magnificenza, il completamento della Casa per Anziani «Villa Rovera Molina» di Barasso. Egli con tanta intelligenza, passione, capacità e squisita sensibilità ha voluto che fosse portato a termine un'opera capace di rendere più confortevole il periodo di meritato riposo per chi ha dato il proprio apporto di lavoro, intelligenza ed esempio nella comunità, illustrando così della sua generosità la già alta fama del cuore della gente bosina e dotando il nostro territorio di un servizio particolarmente qualificato».

Sospeso il concerto di Barbolini al Liceo Musicale

Non si svolgerà questa sera alle 21 nella sala del Liceo Musicale il previsto concerto di Giorgio Barbolini. Egli infatti è malato e ha comunicato ieri agli organizzatori la propria indisponibilità a partecipare alla serata. La speranza è che il concerto possa aver luogo in seguito perché Barbolini è uno dei più gradevoli interpreti musicali come organista e clavicembalista.

Il prossimo appuntamento con Gioventù Musicale sarà il 6 giugno (anziché il 22 maggio) con il Coro S. Maria del Monte, mentre è previsto per il 12 dello stesso mese un concerto straordinario del fisarmonicista Sergio Scappini.

FRA DIREZIONE E SINDACATI

Continua il confronto alla Bassani Ticino

La direzione della Bassani Ticino e i sindacati torneranno attorno a un tavolo per discutere sulla drammatica situazione (400 licenziamenti prospettati dall'azienda) il pomeriggio del 14 maggio.

Per questa data i rappresentanti dei dipendenti si sono impegnati a elaborare un «pacchetto» di soluzioni in risposta a quello presentato ieri dai responsabili del grande complesso. Come è noto ormai da tempo la Bassani Ticino deve compiere una ristrutturazione aziendale che comporta 360 licenziamenti a Varese e 40 a Milano. Da qui la preoccupazione delle maestranze e la loro reazione di fronte alla qualità delle decisioni che potranno essere prese.

Già da ieri Direzione e sindacati — ha osservato Sordi della FLM — si sono accordati su una proroga della procedura che innesca i licenziamenti. Si è protratto tale termine, che sarebbe scaduto il 18 maggio, di altri sette giorni e ciò consente di tirare un sospiro di sollievo.

Intanto la Bassani avrebbe proposto alcune soluzioni per affrontare in maniera meno traumatica possibile la questione dei «tagli». Per esempio avrebbe proposto la cassa integrazione straordinaria a zero ore e una parziale rotazione, così avrebbe deciso di istituire i contratti di solidarietà soltanto alla fine del processo di ristrutturazione previsto per il 1987. Non solo ma l'azienda si sarebbe impegnata ad anticipare per tre mesi, e per 500.000 lire, la parte che deve essere liquidata dalla Inps.

Proposte distanti dalle attese dei sindacati ma utili per la continuazione di un dialogo.

Intanto l'Amministrazione comunale ha emesso un documento di solidarietà per i dipendenti e sul loro grave problema.

...ola ...iti

... 1984. Allora ... interrogarsi più ... ...ma: «6 anni ... ...ato: perché?

OGGI ALLE 18 APERTURA DELLA RASSEGNA DEDICATA A LUCIO FONTANA

Ai Musei Civici si inaugura la mostra in omaggio al maestro dello spazialismo

Sarà inaugurata oggi alle 18 ai Musei Civici di Villa Mirabello la mostra antologica dedicata al pittore e scultore Lucio Fontana. La rassegna, curata da Guido Ballo, presenta in undici sale 100 tra le più significative ...



...vincia Spozio, quello dell'Azienda di Soggiorno Bortoluzzi, il vice-presidente dell'Ept Redaelli, il rappresentante del Credito Varesino Benaglia) l'assessore Caminiti ha ricordato che per il ...

la brasserie
restaurant
birreria
crêperie

Via Cattaneo 1
VARESE
Tel. 283057

per il pranzo di mezzogiorno

PROPONE

GIOVEDÌ 9-5-1985
- GNOCCHI AL GORGONZOLA o ZUPPA DI CIPOLLE
- PICCATA ALLA MILANESE con FAGIOLI DI SPAGNA

VENERDÌ 10-5-1985
- TAGLIOLINI AL PESTO o ZUPPA DI COZZE CON CROSTINI
- FILETTO DI PESCE PERSICO al burro e salvia con insalatina verde

SABATO 11-5-1985

DOMENICA 12-5-1985
- TAGLIATELLE ALLA BOLOGNESE o TORTELLINI IN BRODO
- ANATRA AL FORNO con INSALATA MISTA

LUNEDÌ 13-5-1985
- MACCHERONCINI AI FUNGHI della Casa o CREMA DI LEGUMI
- CONIGLIO AL FORNO con PATATINE NOVELLE

MARTEDÌ 14-5-1985

142

BOZZA

Ill. Sig. Direttore
de "LA PREALPINA"
VARESE

Illustre Direttore,

leggo solo oggi gli articoli del 23 e 24 maggio scorsi sui quali il Suo giornale dà notizia della decisione del Tribunale di Varese che mi ha condannato nella causa per diffamazione intentata contro di me da Domenico Viola, in seguito al breve cenno che ho fatto sul mio libro "Acthung Banditen", edito da Mursia, della sua dolorosa vicenda umana.

I giudici, in questo paese, sono liberi di emettere i verdetti che ritengono più opportuni, e noi di accettarli o di respingerli nei diversi gradi di giudizio, e comunque di criticarli.

Così come ho presentato ricorso in Appello sulle conclusioni della Corte, mi permetto di esprimere il mio dissenso su alcuni passi di quel verdetto e sugli errori che - secondo me - hanno commesso gli estensori di esso.

Gli aspetti in fatto e in diritto saranno valutati dalla Corte di Appello, e non mi fermo su di essi. Ma ci sono aspetti, che potremmo definire etologici ed epistemologici, che ritengo corretto contestare anche attraverso la stampa libera e democratica che ~~per~~ -sempre per nostra fortuna - opera nel nostro paese.

Aspetti etologici o psico-comportamentali: la Corte mi attribuisce "una personalità spavalda, rodomontesca, avventurosa, in un certo senso infantile".

Essa, secondo me, ha scambiato per spavalderia la mia serenità, che deriva dalla coscienza della verità, dalla certezza del diritto e

443

dalla fiducia nei giudici.

Tutto ciò non è stato scalfito, in me, neppure da questa sentenza: tutti possiamo sbagliare, anche i magistrati. Se vuole, forse per questo vi è una parte di vero in quanto i miei censori affermano circa quegli aspetti della mia personalità che hanno definito "in un certo senso infantile", malgrado i miei 63 anni.

Quanto all'avventurismo, Le faccio rilevare che alla fine della guerra, cui ho partecipato a 20 anni nel campo della democrazia e per la libertà del mio paese, mi sono rimesso a fare il mio mestiere di medico, anche con qualche modesto successo, e non ho fatto altro fino a oggi. Non mi si dica che fare il medico in Italia, a Roma, sia una avventura: sarebbe un eccesso di critica perfino nei confronti del nostro tanto discusso Servizio Sanitario Nazionale.

Aspetti epistemologici: secondo i giudici di Varese sono uno "storico inattendibile".

Non voglio valutare io - lo farà la Corte d'Appello - la documentazione che ho presentato a mia giustificazione e che il Tribulane ha ritenuto insufficiente. Voglio far solo rilevare che io non mi sonn mai atteggiato a "storico" ma mi sono sempre considerato soltanto un testimone; che talvolta ho parlato di fatti dei quali sono stato o sono rimasto l'unico testimone, e ciò è accaduto anche a proposito dell'incontro col Viola di cui parlo nel mio libro; che, a distanza di molti anni posso aver sbagliato a decsrivere Viola appoggiato a due bastoni, mentre sembra che egli ne usasse uno solo; che ho parlato di trentatrè fratture cosi come ricordavo ma aveva detto l'interessato, mentre sembra che avesse avuto "solo" 175 cicatrici provocate con un ago elettrico, più una guancia sfigurata, come ricorda il Suo cronista [redacted]

444

citando l'avvocato di Viola, più una meningite traumatica, una sindrome depressiva epilettogena post-traumatica con amnesie retrograde e intermittenti, come affermano i documenti sui quali il Ministero del Tesoro ha concesso al Viola la pensione di invalidità di prima categoria e l'assegno di superinvalidità.

Ma che dire della Corte, che, avendo a disposizione il mio libro e potendolo consultare prima di scrivere il dispositivo della sentenza, mi mette in bocca per contraddirmi, ciò che non ho scritto, e cioè che il Viola "si trascinava su due stampelle"?

La Corte poi, che per definizione si ritiene capace di valutare e accertare la Storia, afferma: "Il Viola e il suo dipendente Ferrari ..... erano gli armieri della Resistenza romana, frazionata in molte formazioni partigiane". Ciò non è vero: nella bottega del Viola esisteva uno dei numerosissimi depositi di armi della Resistenza romana e a esso facevano capo la cosiddetta "Armata Rossa" e forse qualche distaccamento periferico di altre formazioni.

Non è neppure vero, così come afferma la Corte dando credito alla "non chiara deposizione dibattimentale" di Viola, che io sia mai stato distaccato presso quella formazione, ma ho avuto solo, e per pochissime volte(due o tre) qualche contatto con alcuni elementi di essa; anzi non sapevo neppure che si chiamasse "Armata Rossa", nè che fosse uno dei distaccamenti collaterali della più grande formazione "Bandiera Rossa", formata da comunisti dissidenti e confluita nel P.C.I. dopo la liberazione.

Non è neppure vero, come afferma la Corte, che io abbia continuato ad avere rapporti con l'"Armata Rossa" di Avico attraverso quella che la sentenza definisce "la 4° zona partigiana" (che invece

era la 4° zona garibaldina, e con la quale comunque, dopo il mio ingresso nei GAP, nel novembre 1943, non ho più avuto alcun contatto militare, politico o organizzativo.

E non è vero infine, Signor Direttore, che il Viola fu "custode fedele della santabarbara dei gappisti", come scrive il Suo cronista, che certamente ha male interpretato le inesattezze storiche sfuggite al Tribunale. Posso e voglio affermare senza tema di smentite che il Viola, checché abbia detto nella sua "non chiara deposizione dibattimentale" (definizione tratta dalla sentenza del Tribunale di Varese), non ha mai avuto a che fare in alcun modo con i GAP e certamente non ne ha mai saputo niente di preciso almeno fino alla liberazione di Roma, e salvo quanto sui GAP scriveva, durante l'occupazione nazista, la stampa clandestina.

Mi scusi per queste precisazioni, cui spero voglia dare spazio sul Suo giornale, e voglia gradire i miei migliori saluti.

Rosario Bentivegna

RCA

...trà ...tri»

...o, colla-
...bardia»

...ale (cosa che ...glicre valoriz...cia); il miglio... ...tica, poco svi... ...ttette, così da ...laboratorio di ...ore attrazione ...lo sviluppo ...umento della ...iera; il poten... ...tigioso docen... ...porsi come il ...tratterebbe di ...ia di supporto ...facendo della ...della megalo...

...lavoro saran... ...lavoro per gli ...tutto riguardo ...tico regionale ...proprio ambito ...rio.

...obi concludere ...li qualità turi... ...percezione da ...suo potenziale ...ancora poco ...ne di valoriz... ...nte».

PROCESSO AD «ACHTUNG BANDITEN» SCRITTO DA ROSARIO BENTIVEGNA

Che accadde dopo via Rasella? In aula un duello di memorie

Le «verità» raccolte nel libro contestate da Domenico Viola, partigiano che respinge l'etichetta del delatore - La sentenza il sette maggio

Chi ha ragione, Domenico Viola, 80 anni, «bombardiere» delle formazioni partigiane di Celestino Avico nella Roma occupata dai nazisti e custode dei loro arsenali o Rosario Bentivegna, 64 anni, medico, autore dell'attentato di via Rasella — 33 tedeschi fatti saltare in aria — e di un libro (Achtung banditen - stampato ad Azzate) in cui si ricordano i giorni bui che precedettero la liberazione della capitale?

La verità, storica e umana, la sta appurando il tribunale alla luce di una querela di Viola che, accusando Bentivegna di diffamazione a mezzo stampa, contesta quanto egli ha scritto di lui nel suo volume. Il processo è entrato nel vivo ieri l'altro e ha riproposto il duello di testimonianze: da una parte Bentivegna, convinto che Viola, torturato atrocemente dagli aguzzini di Kappler cedette alla fine e indicò al



Rosario Bentivegna durante la deposizione in tribunale (Foto Blitz)

nemico i nomi di alcuni partigiani, poi fucilati; dall'altra l'ex - mazziniano di via Del Vantaggio che mostra ai giudici le numerose cicatrici del pestaggio, subito quarant' anni fa in via Tasso, quartier generale tedesco, e che respinge con sdegno l'etichetta di traditore.

Chi ha ragione?

Il tribunale di Varese non è nuovo in questi processi alla storia d'Italia.

La prima udienza è stata cadenzata dagli appassionati monologhi dei protagonisti. Ha cominciato l'imputato che difende con vigore le sue memorie. Un racconto preciso il suo con numerosi agganci alla realtà: «Incontrai Avico (capo della formazione partigiana Armata Rossa, ndr) dopo la fine della guerra. Mi disse che non dovevo parlargli di Viola perchè questi s'era comportato male. Incontrai anche la moglie di Marchesi, uno dei compagni presi dai nazisti e giustiziati, e mi fece capire d'essere convinta che suo marito era stato arrestato in seguito alle indicazioni fornite da Viola.

«Con questo non nego l'eroismo di chi mi accusa. Gliel'ho riconosciuto nel libro, dicendo che nessuno avrebbe resistito più di tanto alle atrocità dei tedeschi. Viola, lo so benissimo, fu combattente convinto; nella sua bottega di via Del Vantaggio Avico mi insegnò a confezionare il tritolo. Io però ho ricordato verità storiche in Achtung banditen. Quel periodo lo vissi da protagonista, non stando ai margini».

Documenti in questa vicenda giudiziaria ce ne sono pochi. Uno sarebbe stato interessante riesumare: la copia degli atti di un processo registrato col numero 1654/f nel quale Viola figurava accusato di «aiuto al nemico» davanti al tribunale militare di Roma. Ma dalla capitale è arrivata una risposta deludente: impossibile trovare quelle carte stante il caos degli archivi giudiziari.

Quello che si sa lo ha esposto il difensore di Bentivegna, avvocato Presutti: il processo venne trasmesso il primo ottobre 1945 alla procura del Regno e andò a sentenza il 7 agosto 1949. Null'altro.

Niente scritti, dunque, solo memorie. E Domenico Viola, ottantenne mansueto, uomo che per tanto tempo ha sofferto in silenzio, non ha saputo trattenere lo sfogo davanti ai giudici.

«Non ho parlato, non è vero che ho dato i nomi dei miei compagni ai tedeschi — egli ha detto raggiungendo i massimi livelli della drammaticità — Kappler venne a trovarmi di persona in una cella di via Tasso e mi comunicò che sarei stato fucilato e che quindi mi conveniva dire quel che sapevo. Tacqui e mi pestarono facendomi saltare tutti i denti. Chiamate in quest'aula Aristide Balducci, lui sa che non sono stato un traditore. Bentivegna? Quando seppi di via Rasella provai disprezzo per lui considerandolo un assassino».

L'udienza è andata avanti per tutta la giornata. E' venuto a testimoniare Giorgio Marchesi, figlio di uno dei partigiani fucilati, secondo l'autore del libro sotto accusa, dopo le rivelazioni di Viola. La segreteria ha verbalizzato un milione di parole. Tutti elementi che serviranno per la camera di consiglio.

La sentenza? Ancora non se ne parla. Il tribunale vuole sentire altri due testi, uno è quel Balducci invocato dalla parte civile.

Prossima udienza il 7 maggio.

Poi la decisione che, come sempre quando c'è di mezzo l'onore di un uomo, non sarà facile prendere.

GI. SPA.

ALL'ITER PER LA RIDUZIONE DEL PERSONALE

...sani, necessari 400 «tagli» il sindacato vuole evitarli

...a disposta ad «ammorbidire» i provvedimenti

...no inevitabili. ...anza di quat... ...pendenti, tra ...gati, negli sta... ...t Bassani Ticino del perso... ...r è cominciato ...cosa alla quale ...di non poter ...a questione è ...ra ieri mattina ...io dell'ufficio ...il dottor Das... ...l'interno della ...volgeva un'as... ...cale e si vera... ...ti. La causa in... ...linaria col regi... ...zione non ha ...l un sovrappiù ...e risotto alla

Questo alla controparte lo abbiamo già detto».

Ma la controparte — e per questo ieri alla Bassani si è scioperato due ore al mattino, altre due ore al pomeriggio — propone soluzioni diverse. «Anche noi riteniamo necessaria la ristrutturazione — afferma Giovanni Sartini della Fim — ci paiono però meritevoli di considerazione alternative ai licenziamenti quali i contratti di solidarietà, il part-time, la riduzione d'orario».

Il terreno della controversia è tutto in queste due posizioni distinte e distanti. Ieri l'assemblea ha puntualizzato le controproposte da

tà di nuovi dialoghi tra industria e Fim: la direzione della Bassani mette sul piatto della bilancia prepensionamenti, incentivi e altre misure di «ammorbidimento», il sindacato ha sette giorni di tempo da quando è cominciato l'iter burocratico delle riduzioni per chiedere un incontro e per discutere sul come rendere il meno traumatica possibile l'uscita dei 400, non tutti impiegati nello stabilimento varesino. Sembra questo l'epilogo della crisi che alla Bassani dura da due-tre anni (lo stop dell'edilizia ha bloccato il mercato dell'interruttore) e che l'azienda ritiene

ASSEMBLEA DEI VOLONTARI DI GUERRA

La Federazione di Varese dell'Associazione Nazionale dei Volontari di Guerra, domenica prossima alle 10 terrà la sua Assemblea annuale al Collegio De Filippi.

Iscritti e amici sono invitati a parteciparvi.

La Prealpina 3/5/1985

...IANI

...»

...rifecero
...co dopo
...a flocа-
...i un fuo-
...tamente

...gridaro-
...'onzetti,

...case so-
...gli altri.
...l tempo

...spalan-

...'e bion-
...mpatti.
...le palli-
...tonfon-

...cani!»,
...etti su-
...gli altri.
...tingeva
...o terso
...qualche
...gridа-
...s e le
...mpre.

...ndo al
...dalla
...si vide
...ppena
...erta e

...ero i
...stavo-
...o co-
...Ade-

...ió gli
...t do-
...ia in
...sava
...l suo
...stor-
...ndo,
...che
...nob-

...sten-
...icità
...che

...sato
...ani.
...ma-
...d'
...sue

...erra

...elle
...losi
...pri-
...mo
...sce
...nia
...di
...on

VIA RASELLA, È VERA GLORIA? PARLA L'AUTORE DELL'ATTENTATO

«Fu impossibile offrirci in cambio dei martiri delle Fosse Ardeatine»

«La rappresaglia venne decisa dai tedeschi a tambur battente e nella massima segretezza», racconta Rosario Bentivegna a Varese per un processo E spiega perchè la rabbiosa reazione di Kappler non poteva essere prevista

Fu vera gloria l'attentato di via Rasella, 33 soldati del «Polizei Regiment Bozen» fatti saltare in aria con una bomba nascosta in un bidone della spazzatura mentre marciavano nella Roma occupata dai nazisti, il 23 marzo 1944?

L'interrogativo, che è storico e morale, non si sarebbe mai posto se quell'attentato, messo a segno da formazioni partigiane contro un drappello di territoriali altoatesini incaricati del servizio d'ordine in città, non avesse avuto per conseguenza l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Si pose invece a guerra terminata e si pone ancora, a distanza di quarant'anni, perchè fu altissimo il prezzo della rappresaglia nazista (335 prigionieri massacrati, 10 per ogni tedesco ucciso) e perchè quando i gappisti agirono in via Rasella la liberazione della capitale era se non imminente, ragionevolmente prossima. Su più tavoli, non ultimo quello del Vaticano, fervevano trattative con gli occupanti per proclamare Roma città aperta, inoltre gli americani erano alle porte e tre mesi dopo sarebbero arrivati sotto le mura del Colosseo.

E allora fu vera gloria quell'attentato?

Lo abbiamo chiesto a colui che sistemò la carica di tritolo — in tutto diciotto chili di polvere — e la fece esplodere quando il reggimento fu a debita distanza: Rosario Bentivegna, allora giovane di medicina intruppato nei Gap comunisti, oggi maturo sessantenne in vena di memorie. Ha scritto un libro su via Rasella «Achtung Banditen» e proprio quel libro gli sta costando un processo per diffamazione qui a Varese: un ex partigiano di Roma, Domenico Viola, lo ha querelato perchè nel volume viene descritto come uno che dopo



Rosario Bentivegna durante il processo di Varese (Foto Blitz)

lui sostiene esattamente il contrario. E cioè di non aver mai vestito i panni del debole e del traditore.

Bentivegna parla nell'aula del tribunale penale in una pausa del processo.

«Ho già avuto modo di chiarire e di scrivere nel mio libro — afferma l'autore del "blitz" di via Rasella — che di fronte alla sconvolgente minaccia di quell'orrendo eccidio, mi riferisco alle Fosse Ardeatine, qualcuno di noi, o forse tutti avremmo probabilmente preferito soprassedere. Ma la storia non si fa con il senno di poi. Tanto più che una rappresaglia così atroce non poteva essere prevista. Fino a quel momento i tedeschi si erano comportati diversamente. Il 18 dicembre del 1943 io avevo fatto sedici vittime con uno "spezzone" di tritolo lanciato in piazza Barberini e non era accaduto quello che invece accadde un anno dopo in seguito all'azione di via Rasella».

— Dunque lei difende la legittimità anche morale dell'attentato... Lo rifarebbe?

«Rifarei la Resistenza, di questo non ho dubbi. La rifarei anche se tanti di noi che combatterono con lealtà e fiducia hanno dovuto assistere a speculazioni, a manomissioni di verità storiche, a pietose bugie. Per me personalmente la battaglia contro i nemici della libertà fu un impegno anche familiare: mio padre s'era suicidato nel 1936 per non farsi arrestare dai fascisti».

— Qualcuno dice che avreste dovuto presentarvi voi in via Tasso e offrirvi ai tedeschi in cambio dei martiri delle Ardeatine. Perchè rimaneste nell'ombra mentre Kappler rastrellava i 335?

«Chi ci accusa di vigliaccheria non sa come andarono le cose dopo il 23 marzo. I tedeschi avevano paura di un'insurrezione popolare e tennero nascosta la rappresaglia fino a quando, con crudeltà inaudita, non la attuarono. Nessuno di noi seppe che cosa stava accadendo. L'Osservatore Romano, dopo la strage delle Ardeatine, scrisse che, pur a conoscenza delle intenzioni di Kappler, ci sottraemmo all'arresto. In realtà non fu così».

— Anche Amendola, suo ex compagno di lotte, giustificò via Rasella. Ma lui scrisse che i partigiani non avevano



si contano le confusioni di ruoli, le distorsioni sapienti della realtà, i doppi giochi. Fu un'epoca che lasciò spazio a quanti pescavano nel torbido prima della Liberazione e continuarono a farlo dopo, a guerra conclusa».

— Che cosa pensa dell'«Io e il Duce» televisivo?

«Sono d'accordo con chi lo ha definito un Dallas italiano. Un romanzetto, nulla di più. Ci furono situazioni ben più drammatiche della fucilazione di un genero ma nel film non se ne fa cenno».

— L'ex gappista e l'uomo Bentivegna. Quanto hanno pesato sulla sua vita quei 335 morti?

«Hanno pesato tantissimo e se dopo tante sofferenze interne ho deciso di scrivere le mie memorie è soltanto perché sentivo il bisogno di rispondere alle speculazioni delle forze politiche e alle falsificazioni di tanti storici».

— I parenti delle vittime delle Ardeatine non vi hanno perdonato. Alcuni vi hanno fatto causa reclamando giustizia...

«Subimmo un processo io, Amendola, Salinari, Calamandrei e Carla Capponi che facevamo parte del Gap che decise di colpire i tedeschi in via Rasella. Fummo tutti assolti».

— E il processo di Varese? Un'altra prova di quanto sia difficile per lo storico e il testimone diretto o indiretto raccontare i fatti di quegli anni...

Rosario Bentivegna, oggi medico, sospira e ha una smorfia di sofferenza: «In tutt'Italia si celebra il quarantesimo della Liberazione e io che ne fui protagonista sono qui davanti a una gabbia degli imputati. È molto triste».

GIANNI SPARTÀ

Suchard

NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE AMMINISTRATIVA, PRESSO LA PROPRIA SEDE DI BRUNELLO (VA)

RICERCA

SEGRETARIA

RICHIEDE:

- possibilmente madrelingua tedesca
- ottima conoscenza inglese
- costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua francese
- lingua italiana parlata e scritta.

OFFRE:

- ambiente giovane e dinamico
- inquadramento e retribuzione commisurati alle effettive capacità
- mensa interna

si pose invece a guerra terminata e si pone ancora, a distanza di quarant'anni, perchè fu altissimo il prezzo della rappresaglia nazista (335 prigionieri massacrati, 10 per ogni tedesco ucciso) e perchè quando i gappisti agirono in via Rasella la liberazione della capitale era se non imminente, ragionevolmente prossima. Su più tavoli, non ultimo quello del Vaticano, fervevano trattative con gli occupanti per proclamare Roma città aperta, inoltre gli americani erano alle porte e tre mesi dopo sarebbero arrivati sotto le mura del Colosseo.

E allora fu vera gloria quell'attentato?

Lo abbiamo chiesto a colui che sistemò la carica di tritolo — in tutto diciotto chili di polvere — e la fece esplodere quando il reggimento fu a debita distanza: Rosario Bentivegna, allora giovane di medicina intruppato nei Gap comunisti, oggi maturo sessantenne in vena di memorie. Ha scritto un libro su via Rasella «Achtung Banditen» e proprio quel libro gli sta costando un processo per diffamazione qui a Varese: un ex partigiano di Roma, Domenico Viola, lo ha querelato perchè nel volume viene descritto come uno che dopo [illegible] torture cedette agli sgherrini di Kappler mentre



Rosario Bentivegna durante il processo di Varese (Foto Blitz)

lui sostiene esattamente il contrario. E cioè di non aver mai vestito i panni del debole e del traditore.

Bentivegna parla nell'aula del tribunale penale in una pausa del processo.

«Ho già avuto modo di chiarire e di scrivere nel mio libro — afferma l'autore del "blitz" di via Rasella — che di fronte alla sconvolgente minaccia di quell'orrendo eccidio, mi riferisco alle Fosse Ardeatine, qualcuno di noi, o forse tutti avremmo probabilmente preferito soprassedere. Ma la storia non si fa con il senno di poi. Tanto più che una rappresaglia così atroce non poteva essere prevista. Fino a quel momento i tedeschi si erano comportati diversamente. Il 18 dicembre del 1943 io avevo fatto sedici vittime con uno "spezzone" di tritolo lanciato in piazza Barberini e non era accaduto quello che invece accadde un anno dopo in seguito all'azione di via Rasella».

— Dunque lei difende la legittimità anche morale dell'attentato. Lo rifarebbe?

«Rifarei la Resistenza, di questo non ho dubbi. La rifarei anche se tanti di noi che combatterono con lealtà e fiducia hanno dovuto assistere a speculazioni, a manomissioni di verità storiche, a pietose bugie. Per me personalmente la battaglia contro i nemici della libertà fu un impegno anche familiare: mio padre s'era suicidato nel 1936 per non farsi arrestare dai fascisti».

— Qualcuno dice che avreste dovuto presentarvi voi in via Tasso e offrirvi ai tedeschi in cambio dei martiri delle Ardeatine. Perchè rimaneste nell'ombra mentre Kappler rastrellava i 335?

«Chi ci accusa di vigliaccheria non sa come andarono le cose dopo il 23 marzo. I tedeschi avevano paura di un'insurrezione popolare e tennero nascosta la rappresaglia fino a quando, con crudeltà inaudita, non la attuarono. Nessuno di noi seppe che cosa stava accadendo. L'Osservatore Romano, dopo la strage delle Ardeatine, scrisse che, pur a conoscenza delle intenzioni di Kappler, ci sottraemmo all'arresto. In realtà non fu così».

— Anche Amendola, suo ex compagno di lotte, giustificò via Rasella. Ma lui scrisse che i partigiani non avevano alcun dovere di presentarsi, anche se facendolo avrebbero impedito la morte di tanti innocenti. Che ne pensa?

«Non ci venne data alcuna opportunità di offrirci ai tedeschi in cambio delle vittime sacrificali. Lo ribadisco. La rappresaglia fu decisa a tambur battente e nella massima segretezza. Ho spiegato in "Achtun Banditen" che è veramente difficile dire adesso quello che avremmo potuto fare allora se le cose non fossero andate come in effetti andarono. Un fatto è certo: nel marzo 1944 il nemico era in difficoltà e sarebbe stato un errore mostrarci deboli».

— Quale fu la reazione all'interno dei Gap dopo la rappresaglia delle Ardeatine. Qualcuno vi criticò?

«Sì, è innegabile che ci fu anche del dissenso per ciò che via Rasella produsse. Ma ripeto: non potevamo immaginare una reazione del genere che sicuramente non venne dettata soltanto dal desiderio di vendicare i 33 soldati uccisi».

— Voltaire diceva che si può scrivere la storia dopo che è trascorso un secolo dai fatti. Dalla Resistenza sono passati 40 anni e l'impressione è che tutta la verità non sia ancora stata detta...

«Quello fu un periodo tormentato e per tanti versi scomodo. Ecco perchè non

Bentivegna. Quanto hanno pesato sulla sua vita quei 335 morti?

«Hanno pesato tantissimo o se dopo tante sofferenze interne ho deciso di scrivere le mie memorie è soltanto perchè sentivo il bisogno di rispondere alle speculazioni delle forze politiche e alle falsificazioni di tanti storici».

— I parenti delle vittime delle Ardeatine non vi hanno perdonato. Alcuni vi hanno fatto causa reclamando giustizia...

«Subimmo un processo io, Amendola, Salinari, Calamandrei e Carla Capponi che facevamo parte del Gap che decise di colpire i tedeschi in via Rasella. Fummo tutti assolti».

— E il processo di Varese? Un'altra prova di quanto sia difficile per lo storico e il testimone diretto o indiretto raccontare i fatti di quegli anni...

Rosario Bentivegna, oggi medico, sospira e ha una smorfia di sofferenza: «In tutt'Italia si celebra il quarantesimo della Liberazione e io che ne fui protagonista sono qui davanti a una gabbia degli imputati. E' molto triste».

GIANNI SPARTA'



Nazionale dell'Antiquariato di [illegible] del Palazzo dell'Arte «Amleto [illegible] quanta antiquari provenienti da [illegible] ufatti dell'arte antica russa — le [illegible] no così le esposizioni dedicate [illegible] a....), armi ed armature antiche, aperta al pubblico da domenica [illegible] 15-20; sabato 10-12,30 e 15-23; [illegible] entro storico di Saluzzo.

Suchard

NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE AMMINISTRATIVA, PRESSO LA PROPRIA SEDE DI BRUNELLO (VA)

RICERCA

SEGRETARIA

RICHIEDE:

— possibilmente madrelingua tedesca
— ottima conoscenza inglese
— costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua francese
— lingua italiana parlata e scritta.

OFFRE:

— ambiente giovane e dinamico
— inquadramento e retribuzione commisurati alle effettive capacità
— mensa interna.

Inviare dettagliato curriculum indicando il livello retributivo attuale e quello richiesto, il recapito telefonico a:

DU LAC S.p.A. - Direzione del Personale
Casella Postale 165 - VARESE



760 TURBO INTERCOOLER - iniezione; 4 cilindri; 230C
760 BENZINA - iniezione; 6 cilindri; 2800 cc.; 155 CV
760 TURBO DIESEL - 6 cilindri; 2400 cc.; 112 CV.

...rini - Via Carcano, 24 - Tel. 289228 • Induno Olona - Via Jam...
...rese) ISA.CAR s.r.l. - Via Arezzo, 16, / S.S. Sempione - Tel. 63...
...PIÙ s.r.l. - Via E.H. Grieg, 42 (Viale Lombardia) - Tel. 02/962...

Tafferugli dopo l'affissione di un manifesto

Padova, provocazione di «autonomi» contro la federazione Pci

In un tazebao sistemato davanti alla sede comunista minacce ad alcuni dei testimoni nel processo in corso contro «Autonomia»

PADOVA — Un gruppo di autonomi ha tentato ieri mattina, di orchestrare una grave provocazione contro la Federazione comunista di Padova, nel tentativo di rilanciare quel clima di violenza e di tensione di cui gli stessi autonomi sono stati protagonisti negli anni scorsi, e che era stato battuto proprio dall'iniziativa delle forze democratiche e in primo luogo dei comunisti padovani. Poco prima di mezzogiorno, una trentina di teppisti dell'autonomia si presentava di fronte alla Federazione, in via Beato Pellegrino, e affiggeva ai muri vicini un grande manifesto pieno di insulti contro i testimoni d'accusa che in questi giorni, a partire da ieri, sono chiamati a deporre al processo contro gli specialisti del «terrorismo diffuso», dell'area cosiddetta «dura» in via Due Palazzi. Nel mirino delle scritte e degli insulti, il compagno [illegible] e la compagna Pavanello, e il Pci padovano, che è parte civile al processo in quanto vittima [illegible] di autonomia) e [illegible] dei testimoni. Tutto, insomma, secondo l'opinione che da anni [illegible] Tagliapietra: i militanti autonomi vecchio stampo [illegible] una parte come vittime, e [illegible] per colpire le bande terroristiche, e i [illegible], come Brunello e Pavanello, che hanno avuto il coraggio di testimoniare e di dire quello che sanno. I compagni della Federazione dell'Eur(illegible) immediatamente il provocatorio manifesto, ma scattava l'aggressione [illegible] e violenta. I [illegible] però veniva rapidamente [illegible] e gli squadristi abbandonavano via Beato Pellegrino, poco prima dell'arrivo degli agenti di polizia. La provocazione aveva preso le mosse dall'aula nella quale si [illegible] il processo e dove ieri mattina si era [illegible] appuntamento tutti i testimoni — che non sono pochi — di autonomia per discutere la loro «solidarietà» agli imputati. Da lì è partito un folto gruppo, selezionato secondo i canoni della professionalità squadristica, tipici dell'autonomia organizzata, che si è diretto verso la Federazione comunista. Le ragioni della provocazione contro il Pci sono difficilmente decifrabili, anche se appena tre giorni fa un militante comunista, Polesello, era già stato aggredito da un gruppo di autonomi mentre attaccava manifesti elettorali. Evidentemente, ha prevalso la vocazione tribunizia verso la vecchia pratica dell'intimidazione e della violenza diffusa, e forse il calcolo di poter riattivare un po' alla volta un clima di timore e di rassegnazione sperando di non riscuotere [illegible] reazione adeguate. Ma è un calcolo che, per quanto riguarda il Pci, è stato subito smandato e retisi. Si rende comunque necessario un atteggiamento di fermezza [illegible] leanza, al quale la Federazione comunista di Padova ha invitato tutti i cittadini, e tutte le sezioni.

In aula a Venezia la deposizione del «superpentito»



Antonio Savasta

Sequestro Taliercio e crisi delle Br La verità di Savasta

Nell'estate '81 i brigatisti effettuarono e gestirono 4 rapimenti contemporaneamente - «Fu un segno di difficoltà e confusione»

Dal nostro inviato

VENEZIA — Perché le Brigate rosse rapirono l'ing. Giuseppe Taliercio? Perché stanno in crisi. Perché in questa tregua estate dell'81 attuarono ben quattro sequestri contemporanei? Perché erano troppo deboli. Con una episodio gusto del paradosso, il «superpentito» Antonio Savasta ha ricostruito per quasi cinque ore, ieri mattina, davanti alla Corte d'assise di Venezia, motivi e fasi operative del sequestro ed omicidio [illegible] materialmente [illegible] dalle Br del [illegible] dalle Brigate rosse. Per ricostruire [illegible] Savasta ha portato [illegible] in questa vicenda [illegible] Br [illegible] Vezzalini, [illegible] Fioroni, [illegible] Ciucci, [illegible] Fenzi, [illegible] Ognibene, [illegible] Peci. Proprio perché diamoci dunque al [illegible] esatto per cercare di [illegible] i nuovi dubbi che [illegible] alcuno al momento [illegible] gestore Taliercio. Perché fu deciso? Perché, spiega Savasta, proprio il successo registrato dalle Br con il rapimento D'Urso (ciò il collocamento dello Stato), aveva contemporaneamente dimostrato la carenza di rapporti con il «movimento di classe», per avviare alla quale bisognava intervenire nelle fabbriche. Ma perché scegliere il Veneto come terreno di intervento? Non senza compiacimento, Savasta risponde che in questa regione le Br erano assenti alle fabbriche; la colonna era rimasta decapitata dagli arresti di Nadia Ponti e Vincenzo Guagliardo, [illegible] che [illegible] aveva progettato [illegible] lo scioglimento delle strutture organizzate per concentrare le forze a Torino. Ma allora, dice, la situazione era ancora più disastrosa. Ma se le Brigate rosse stavano tanto male, come mai riuscirono ad attuare quattro sequestri contemporaneamente? Savasta risponde che [illegible] Taliercio e Peci? Proprio perché [illegible] operazione [illegible] Dirigenti [illegible] Fioroni [illegible] Ciucci [illegible] Fenzi [illegible] Ognibene [illegible] Peci. Proprio perché

BARI — Freddo e lucido nella sua monotonia dell'assassino di donne [illegible] Calore, 33 anni, [illegible] il proprietario di [illegible] di piazza [illegible] [illegible] [illegible]

"IL GIORNALE del MATTINO"
26-4-1945

CRONACA DI

L'ALTA CORTE HA SENTENZIATO

Il delatore Scarpato condannato a morte

"Nessuna pietà per i traditori" afferma il Pubblico Ministero
Dopo la sentenza fu spia la zona di alcuni complici

Fabrizio Scarpato è stato condannato dalla Sez. dell'Alta Corte di Giustizia alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

La sentenza è stata pronunciata alle ore 20.30.

Benedetto Mario d'anni [illegible] per quel tempo [illegible] che è durato [illegible] alcuni [illegible] alla [illegible] di Regina Coeli, alla Magliana, [illegible] di Forte Boccea.

Quando [illegible] ore [illegible] [illegible] [illegible]

La composizione della Consulta
deliberata dal Consiglio dei Ministri

Un altro attentato contro Mussolini

Una dichiarazione del C. L. N. dell'Alta Italia

Scarpato condannato a morte

L'esecuzione avrà luogo oggi al Forte Bravetta

L'ultimo colloquio col condannato con i famigliari

RIVOLTA ITALIANA NEI BALCANI

...ata la Divisione "Garibaldi,,

Tacchini con la greca

Tito non è morto

I A

VARIETÀ

timoni

...ta Corte

...all'Alta Cor...

...carpato

...ministero

...Universitari

...idersi

...del giugno

Roma

...Direttore

...scrive chie-

...convegnato

...a il bambino

...attino Falleroni

...nata X. X. 1

...mamma Isca-

...ella, la sig.ra

...ognuna una

...Errera.

...tto di piazza

...L. 1000 che

...trovarsi al

...ha sede l'uf-

...na gamba in

...ti d'Italia, di

...che si met-

...cupare il po-

...abbia non po-

...ne mancano

...ne. I no-

...e alcune mul-

...anno in que-

La condanna di Scarpato

(Continuazione della 1ª pagina)

torturatore quasi pregandolo che facesse il nome di coloro che han... strappato i loro cari dall'affetto della famiglia. Sono colloqui brevi, drammatici, fatti di poche frasi:

«Chi denunciò mio padre? Chi mio marito? Ti ricordi di me?»

Scarpato ricorda tutto e risponde a tutti. Alle domande della vedova dell'avv. Zaccagnini egli ricorda che i delatori di suo marito furono un certo Enzio e un certo Andrea, i quali dovrebbero ora trovarsi internati nel campo di concentramento di Padula e un tenente delle S.S. italiano Mauro Mauri che è al nord. Al figlio di Alberto [illegible] denuncia di un certo Viola e di un certo Ferrari [illegible] prepotente l'arresto di molti patrioti. «Io pago» ha aggiunto il condannato a morte «ma non sono il solo colpevole. Se molti non avessero parlato e non mi avessero accompagnato negli arresti molte vittime sarebbero state risparmiate».

Ma una grande luce, improvvisamente, illumina la piccola cella del condannato. Ad una signora priva di rispondere alla semplice domanda. Scarpato chiede: «Signora, mi perdoni per tutto il male che le ho fatto. Le affido i miei tre bambini che sono completamente innocenti. Mi perdoni, signora, e dica agli altri, che sono di fuori, che chiedo loro il perdono».

«Sì, ti perdono anche in nome del mio povero marito».

I colloqui con Scarpato continuano e tutti egli domanda perdono e dà le spiegazioni che gli vengono richieste. Altri nomi di spie vengono fuori: Gentili, Biagio Roddi, Ubaldo Cipolla.

L'avv. Iacobelli, il suo avvocato d'ufficio, presente al condannato la domanda di grazia: non atta distratta Scarpato la firma come cosa che non lo interessi affatto.

A mezzogiorno Scarpato viene fatto scendere e salire nel furgone carcerario che lo attende nel cortile della Sapienza e scortato da due carri armati viene ricondotto in quella che sarà la sua ultima dimora terrena.

Alle ore 23,30 di ieri sera la moglie, la madre, le sorelle e il figlio minore di Scarpato si sono recati a Regina Coeli per un ultimo colloquio col condannato. Le donne hanno atteso Scarpato nel parlatorio e il bambino è rimasto fuori ad attendere. Scarpato — informa Cesarina Gordon — è comparso col sorriso sulle labbra e ha detto: «Fatevi coraggio. Muoio rassegnato. Ho denunciato, ma non ho arrestato nessuno».

Il colloquio è durato un quarto d'ora ed è terminato alle 24.

Il cappellano del carcere, don Giovanni Mucoda, assiste il condannato e gli ha amministrato i Sacramenti subito dopo l'uscita dei familiari.

GLI SPETTACO

AL TEATRO DELL'OPERA alcune alle 18 avrà luogo un concerto organizzato dal Circolo Medici della Provincia, al quale parteciperanno Beniamino Gigli, la Cavaglia e G. De Luca. A. Radicz, G. Dall'Argine. Domenica alle 18,30 pom. e ora della stessa ...ultima volta «Il Mulino di Stamura».

AL QUATTRO FONTANE nell'ambito della ...ripresa la Ficola di Goldoni «Ma le vacanze non siamo» con N. Tarantini, G. Vitali, M. Valli, M. Pojai, I. Pola reg. riscuotendo ...sempre più crescente successo.

ALLE ARTI ultimi 4 giorni di repliche dell'applauditissima commedia «Il tempo e la famiglia Conrad» interpretata dalla compagnia De Sica. Domenica lietto due spettacoli: ore 16,30 e 18,30. Lunedì andrà in scena la commedia di L. Pirandello: «Ma non è una cosa seria».

AL QUIRINO continuano a tenere cartello la briosissima commedia di Zorin «La famiglia Perkins» che, per la comicità e le sue spassose situazioni, diverte straordinariamente il folto pubblico che applaude calorosi ognuno gli bravi interpreti.

ALL'ELISEO la compagnia di Anrione «Tofanari» nell'interpretazione di Bevilacqua, Petrucci, Cortese, continua a replicare con grande successo.

AL XXI APRILE dame alle ultime rappresentazioni della compagnia del Teatro Nuovo, diretta da A. Fabrizi. Dopo il successo grandissimo successo. Oggi ultimo rappresentazione della commedia di Fabrizi e Mattoli «Volemose bene» e «Hai fatto un affare».

TEATRI

Teatro dell'Opera: Ore 17,30 «Cavalleria Rusticana» e «Tutti la lanterna».

Adriano: Ore 16,30, «Il tempo e la famiglia Conrad» di J. B. Priestley.

Ateneo: Ore 16,30, Comp. Besozzi-Cialente in «Ti aspettavo» di J. Nalanaich.

Cassero: Comp. Fumelli-Mazzy ore 16 «Folle della Radio».

Quattro Fontane: Ore 17, Comp. M. Tarantino «Ma le vacanze non siamo».

Quirino: Ore 16,30, Comp. Ruggero Ruggeri «La famiglia Posthigart» di Simon.

Sala Umberto: Ore 16, «Sogni di primavera» con Nilla Pizzi, Rascigni ecc.

Salone Margherita: Ore 17, «Teatro Napoletano» di Riccardo De Filippo con Titina «Napoli milionaria» 3 atti di Edoardo.

Valle: Ore 16,30, Comp. Maestri «Sedici secondi». Grande successo.

XXI Aprile: Ore 16,30, Comp. Teatro Nuovo con Fabrizi «Volemose bene».

CINEMA

Acquedotto: «Carmen».
Alfieri: Cerco Signora.
Ambasciatori: «Sentimi bene prete».
Apollo: «Una signorina avventurosa».
Aquila: «Piano strano».
Arcadia: «Cinderella» a Berlino.
Argo: «Allegro brigata».
Attualità: «Un bacio al buio».
Augustus: «Karin».
Ausonia: «L'intrusa».
Brancaccio: «La famiglia Sullivan».
Bristol: «L'allegro fallito».
Capranica: «La signora in nero» e «Divertimento per commissario».
Castello: «Un bacio di bertuta».
Centrale: «Echi di giovinezza».
Cimbia: «Bacio d'oro».
Cola di Rienzo: «Ho ritrovato il mio amore».
Colonna: «Locomotiva n. 3423».
Colosseo: «La regina di Parigi».
Europa: «Ultima recita».
Delle Vittorie: «Avventura».
Excelsior: «Mahlide».
Fiamma: «Romanzo».
Giulio Cesare: «Bella sul serio».
Gloria: «Compagni F. B.».
Imperiale: «La signora in nero» e «Divertimento per commissario».
Iris: «Rotaia Maresca».
Italia: «Vacanze d'amore».
Jonio: «Fiamma sul Marocco».
La Fenice: «Molta brigata vita beata».
Manzoni: «Fifa Fifa» e Comp. Tomas-Dorelli.



La radio

ROTTURARI: 7, 8, 9, 13, 14, 17, 20; L'Italia canta — 7,05; Dischi del mattino — 8,40; Radio Rurale — 13,15; Orchestra Mantovani — 13,30; Concerto — 13,15; Orchestra ... trasmissione dal Teatro d'Azione locale — 14,15; Parole — 14,30 Orchestra di Radio La voce di Londra — 15; Il pesce Lorenzo. Piccolo, Bar 17,30; Il programma dei piccoli radiocorriere — 18,30; Ballando dalla mezzanotte — 19; La V — 19,15; Università dell'Aria da Bologna — 19,45; I Be rato — 20; Trasmissione 20,15; «Il cuore altro le Quando le urli si trasmetto corte della violinista Lilla pianista Arnaldo Orazio. a Radio Napoli — 22,30; V corno — 23,10; L'Italia canta Venerdì le 20,30 R. E. Dani bana «Il volo alla Senna».

Il Pr. Marechiaro a

Carfolia, che resta ai di prestazione, sarà nuovamente l'odierno Pr. Marechiaro, che della giornata. La Sala di ...gnor resterà tredici notti a Sanremo, dove ha preceduto ...renti artisti ed a Trevisi, S ...Sono pertanto le nuove e ...ta Attilia, Mascagni — ...ciaglia, Carlin — Fr. Che ...de Sica, Signorina Luci, ...ta Bene; Orchidea, Bentivoglio Petrarca, Liliana — Fr. ...devino il Moro — Fr. Mar... Pantella — Fr. Arvei Du...

La Borsa di

Rendita 3,50 % n. 111,75 f. 111,10; Rendita 5 % c. ... f. 97,45; Redimibile 3,50 % f. 97,30; Redimibile 5 % f. 91,50; B. T. 1949 5 % c. ... 5 % 1a c. 99,30; B. T. ... B. T. 1951 5 % c. 91,30; B. ... 97,15 Cred. Italiano 140; ... 140; La Centrale 3000; Meri... 2000; Alta Gir. 10000; Pirelli 1160; Tel 3170; Cin... 1550; Gisa 1950; Ambrosiana ... 615; Dra 900; Terni ... gnesia 350; Rossetto 190; ... 140; Breda 680; Ansaldo 1... Carbo 3100; Dinas 900; ... 3670; Sip 1480; Meridi. Elet... Elettr. ...; Mediterr. ... Edisonvolta 5000; Tirrenia ... 4100; Immobiliare 1... 1400; Montec. 1310; ... Vetro 1960; Marlane 3070; ... pa 61; Fiumi elet. Vianel...

RENATO AN...
Direttore resp...

Stab. Tip. ... «Il ...

...ITÀ VESTITI ... ...mento mia ... ...mercoledì mat... ...Dalla mercoledì mat... ...Roma ...

APPARTAMENTI moderni, ...appartamenti ... ...ricevimento ... ...Tel 30.387 ...

OCCASIONE. Camilla ... ...Appio, ...pianoforte ...

4,82

24-4-1945

IL TEMPO

Governo
ACCETTA
46

RA BIANCA SULLA CITTADELLA DEL REICH

ONE SOVIETICA IN BERLINO

di quartieri sono nelle mani dei russi, mentre la lotta divampa da in strada - Anche l'Elba è stata raggiunta - In occidente ibburgo conquistate, mentre la Terza Armata marcia su Monaco

LEATE SUL PO, A FERRARA E OLTRE MODENA



ECCO FRITZ SCHU
sotto la spada della Giustizia

ca è l'ostacolo tra le Nazioni

Truppe franc si in Piemonte

(Reuter) — Radio Parigi ha annunciato questa sera che truppe alpine francesi sono già attive in Piemonte.

Dopo Sussak anche Lussino occupata dagli jugoslavi

LUSSINO, 25.

(Reuter). Dopo la occupazione di Rovigno alla punta di Promontore la occupazione dell'isola di Lussino al largo di Fiume.

CRONACA DI VENTI MESI DI OCCUPAZIONE

Cade il velo sul martirio di Bologna

Carrefiri e agguati

Il Sindaco comunista

Una città ancora viva

Ca che n i ulvein

453

Cade il velo sul martirio di Bologna

(Servizio esclusivo del «Tempo»)

CASTEL S. PIETRO (Bologna)

Carnefici e aguzzini

Il Sindaco comunista

Ad Imola

Una città ancora viva

(Servizio esclusivo del «Tempo»)

BOLOGNA, 20

Cade il velo sul martirio di Bologna

Una città ancora viva

Cca è l'ostacolo
a tra le Nazioni

Rivoluzione in marcia »

Cronaca d

"l'Unità" 26-6-1945

Un patto politico

tra comunisti e demo-cristiani nel modenese

La Direzione provinciale del Partito Democratico Cristiano e la Federazione comunista Modenese, riunite l'opportunità di coordinare la propaganda elettorale, una tregua alla diffusione reciproca di notizie tendenziose alla diffusione di voci false e tendenziose.

3) - La Democrazia cristiana e la Federazione comunista modenese vigilano i loro aderenti ad osservare tutte le loro azioni alle direttive su esposte.

VIA I NAZISTI DALL'ITALIA
VIVA L'ITALIA

La Direzione prov. della Democrazia cristiana - La Federazione modenese del partito comunista italiano.

Al Consiglio dei Ministri

(Continuazione dalla 1 pagina)

Al primo gruppo sono stati assegnati 176 posti così ripartiti: 136 al Partito del C.L.N., 20 a Partito autonomi al Governo.

Saranno inoltre nominati a far parte della Consulta, dopo la consultazione delle varie, gli ex-ministri del Governo dalla liberazione di Roma in poi, e gli ex-Alti Commissari che potranno essere chiamati a partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri.

Ciascun Partito del C.L.N. viene in tal modo ad avere 21 seggi di cui è stato stabilito che 16 siano scelti direttamente dalle direzioni centrali dei Partiti e 16 dalle direzioni stesse su proposta dei loro organi locali, sentiti i Comitati provinciali di Liberazione dalla regione.

La ripartizione dei posti tra le regioni è stabilita in base agli abitanti censiti, assegnando 1 consigliere per Partito alle regioni con meno di 2 milioni di abitanti, e 2 consiglieri alle regioni con più di 2 milioni. In tal modo sono stati attribuiti 3 posti per Partito alla Sicilia, Puglie, Campania, Lazio e Toscana; ed 1 posto alla Sardegna, Calabria, Basilicata, Abruzzi e Molise, Umbria, Marche.

Quanto ai Partiti aderenti al C.L.N., di fronte alle numerose richieste, il Consiglio ha ritenuto di non poter tener conto di quei gruppi le cui tendenze già manifestavano nelle generali linee programmatiche dei Partiti maggiori aderenti al C.L.N.; ha invece riconosciuto la necessità di dare rappresentanza al tradizionale Partito Repubblicano ed alle nuove correnti monarchiche. Pertanto ha assegnato al Partito Repubblicano 10 seggi, al Partito Democratico Italiano 6 ed alla Concentrazione democratico-liberale 4.

Gli ex-parlamentari settentrionali saranno scelti consultati ove sia loro mantenuto il loro collegamento antifascista.

Il terzo gruppo si ripartirà in categorie sindacali, categorie dei tecnici e categorie della cultura, della libera professione e del lavoro.

Dei sindacali, 2 saranno nominati su designazione della Confederazione Generale del Lavoro; 1 su designazione della Confederazione degli agricoltori, 1 della Confederazione dell'industria, 1 della Confederazione del Commercio, 2 delle Associazioni dei bancari e assicurativi, dei trasporti e delle società per azioni.

I tecnici saranno rappresentati da 12 consiglieri, dei quali 6 scelti su designazione dell'Associazione Nazionale Combattenti, 2 su designazione dell'Associazione Nazionale Mutilati e 4 dalla Federazione Nazionale dei Partigiani d'Italia (A. N. P. I.).

I rappresentanti della cultura, delle libere professioni e dei tecnici saranno così scelti come segue: 2 fra gli avvocati, 2 fra gli insegnanti ed artisti, 2 fra i medici, 2 fra i professori, e 2 fra i tecnici dirigenti di grandi industrie e uomini d'affari.

Complessivamente la Consulta per quanto riguarda l'Italia liberata sarà composta all'incirca di 200 membri, oltre gli ex-membri del Governo e gli ex Alti Commissari di cui sopra.

I partigiani saranno considerati volontari

Il Consiglio ha inoltre approvato la proposta del Ministro per l'Italia liberata [illegible] di dovere con il nome di Riconoscimento al patriota che abbiano combattuto nell'Italia occupata [illegible] e fascisti, che hanno partecipato alla Resistenza [illegible] «Corpi volontari della Libertà», la qualifica di volontari di guerra. La proposta di tale riconoscimento [illegible] sarà compilata [illegible] di guerra [illegible] Italia [illegible] 1940 [illegible] 1945 [illegible] 1918.

Il feroce aguzzino "Fritz,, è stato condannato a morte

Il pianto del vile torturatore di via Tasso - Le ultime ore nella camera di sicurezza alla Sapienza - Oggi l'esecuzione della sentenza

Lorenzo Fröhlich, riconosciuto colpevole di tutti i reati ascrittigli è stato condannato alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena.

L'imputato ha ascoltato lentamente il foglio con la richiesta di grazia, richiesta della cui inutilità egli stesso si è reso conto.

Condannato nuovamente a morte, quella di ieri, La Pilla, contrasta diretta gli stessi. Ha pertanto con [illegible] ultima disperato, che [illegible] Qui [illegible] Via Tasso [illegible] nella [illegible] completamente abbandonato al pianto della sua colpa e terrorizzato dalla prospettiva del plotone della ultima. Ha cercato due volte il [illegible] delle sbarre degli imputati; tutto [illegible] le volte proferito da un [illegible] condannato che domanda [illegible] per forza stessa.

La parte civile aveva rinunciato alla parola, eccetto il tempo [illegible] per [illegible] fra le forze repubblicane del C. N. e la [illegible] difensori, i quali non hanno potuto celare il loro disagio per l'ingrato compito a cui, per ufficio [illegible] dovere.

L'Alta Corte ha deliberato rapidamente e alle 10,45 la sentenza è stata letta nell'aula ed accolta con applausi e grida scroscianti della folla.

Il [illegible] «Fritz» non ha [illegible] perchè [illegible] forza lo [illegible] abbandonato. Aveva [illegible] rassegnato, che si [illegible] stesso sul [illegible] come [illegible] dalle [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

ASSR

Umberto di Savoia
Principe di Piemonte
Luogotenente Generale del Regno

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

per le sanzioni contro il fascismo

il 4 giugno 1945 ha pronunziato la seguente

sentenza

contro KOCH Pietro di Rina... di Polizi Olga, nato a ...neven... il 19 agosto 1915, ...stente

IMPUTATO

del delitto di cui all'art. 5 del D.L.L. 27 luglio 1944 n. 159 in relazione all'art. 51 C.P.M.G. per avere in Roma ed in altre città dal ... posteriormente ... all'8 settembre ... commesso crimini contro la fedeltà e la difesa militare dello Stato collaborando con il tedesco invasore e prestato allo stesso aiuto ed assistenza.

Omissis

P. Q. M.

condanna Pietro Koch alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena ordinando la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali quotidiani di Roma.

Roma, 4 giugno ...

Per estratto conforme per la pubblicazione

Il Cancelliere
f.to Zampetti

LA PACE

AUTOLI...

IT

456

In nome di S. A. R.
Umberto di Savoia
Principe di Piemonte
Luogotenente Generale del Regno

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

per le sanzioni contro il fasc...

SENTENZA

contro SCARPATO FEDERICO fu ... Elisabetta Bitschen, ... il 24 ottobre 1906, re... a Roma, Via Nomentana ... detenuto.

IMPUTATO: a) del delitto di cui agli artt. 110, 81 C. P., 5 D. L. Luogotenenziale 25 luglio 1944, n. 159, in relazione all'art. 54 C.P.M.G., per avere tenuto intelligenza con le forze armate germaniche;

b) del reato di cui agli artt. 110, 81, 575, 576 n. 2 in relazione all'art. 61 n. 1 e 4 C. P., per avere, nelle circostanze di cui sopra, cagionato la morte di varie persone;

c) del reato di cui agli artt. 110, 81, 605, 1° comma, 2° comma, 61, n. 1 e 4 C. P., per avere, nelle circostanze di cui sopra, privato della libertà personale varie persone;

d) del reato di cui agli artt. 81, 629, 2° comma, n. 1, e 5 C. P., per essersi impossessato di denaro e di oggetti di valore ed altro, assumendo la qualità di pubblico ufficiale.

(Omissis)

P. Q. M.

Dichiara FEDERICO SCARPATO colpevole di tutti i reati ascrittigli e lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena e ordina pubblicarsi la presente sentenza sui quotidiani di Roma.

Roma, 25 aprile 1945.

Per estratto conforme per uso pubblicazione.

Roma, 18 giugno 1945.

IL CANCELLIERE
Zanetti

457

In nome di S. A. R.
Umberto di Savoia
Principe di Piemonte
Luogotenente Generale del Regno

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

per le sanzioni contro il [illegible]

all'udienza del 25 aprile 1945 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro SCARPATO FEDERICO fu Alfredo e di Elisabetta Bitschene, nato a Lucerna il 24 ottobre 1908, residente a Roma, Via Nomentana 2, detenuto.

IMPUTATO: *a)* del delitto di cui agli artt. 110, 61 C. P., 5 D. L. 27 luglio 1944, n. 159, in relazione all'art. 54 C. P. M. G., per avere tenuto intelligenza con le forze armate germaniche;

b) del reato di cui agli artt. 110, 81, 575, 576 n. 2 in relazione all'art. 61 n. 1 e 4 C. P. per avere, nelle circostanze di cui sopra, cagionato la morte di varie persone;

c) del reato di cui agli artt. 110, 81, 605, in relazione all'art. 61, n. 1 e 4 C. P., per avere, nelle circostanze di cui sopra, privato della libertà personale varie persone;

d) del reato di cui agli artt. 81, 624, 625 n. 1, 2 e 5 C. P., per essersi impossessato di denaro di oggetti di valore ed altro, mutando la qualità di pubblico ufficiale.

(Omissis)

P. Q. M.

Dichiara FEDERICO SCARPATO colpevole di tutti i reati ascrittigli e lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena e ordina pubblicarsi la presente sentenza sui quotidiani di Roma.

Roma, 25 aprile 1945.

Per estratto conforme per uso pubblicazione.

Roma, 18 giugno 1945.

IL CANCELLIERE
(A. Zampetti)

In nome di S. A. R.

ESPRESSO

CRONACA DI

Il Cronista riceve tutti dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 19

» *da reprimere*

MARGUTTA

LTA AGLI ARTISTI

a una sola officina

...strada che ... è stata ...lle e se... divenuta ...a e ru... cità. Se ..., un'o... aliani ...e ...ora ogni ...mpre più ...se, fabo... oltre a ... con in... con un ...utomobi... ...ono ... ...non ... ...pitt... ...no p...

provveda al più presto ed energicamente per far ritornare Via Margutta alla sua antica bellezza ed al suo necessario silenzio.

Autopullman sinistrato sull'Aurelia

Questa mattina alle 7,40 una telefonata urgente proveniente da Palidoro sulla via Aurelia, avvertiva i Vigili del fuoco che al 33 km. un grosso autopullman diretto a Livorno si era rovesciato a causa di uno slittamento. Si ignorano il numero delle vittime ed i particolari della tragedia non essendo ancora ... Immediatamente recatisi sul posto ...

L'assassino delle Stern in un circolo chiuso

Dopo essersi accorti di aver battuto fino ad ora una falsa strada, i funzionari della « Mobile » hanno ...tro campo. Tutti i fermati sono stati ...ti da campo. Tutti i fermati sono stati rilasciati eccetto una donna che risulterebbe responsabile di concorso in omicidio e che avrebbe avuto il nome dell'esecutore materiale del duplice assassinio.

Dagli ultimi interrogatori risulta infatti che le sorelle Stern avevano affittato la sera precedente il delitto, una stanza per poche ore ad una coppia composta dalla donna arrestata e da un di lei amico. La coppia avrebbe passato la notte nella casa ed il mattino seguente venuti a diverbio per motivi di interesse con le due sorelle gl'inquilini occasionali avrebbero finito per uccidere le Stern: la Bice in un primo tempo e quindi la Guglielmina che era poco dopo sopraggiunta. I funzionari della « Mobile » conoscono già il nome dell'esecutore materiale del delitto e lo stanno attivamente ricercando ...Roma dove egli si sarebbe rifugiato.

CON LA SOLA PERIZIA CA...

Sorrentino scopre ricattatore di un ...

Mediante la sola perizia calligrafica il dott. Sorrentino, Capo della Polizia Scientifica è riuscito ad individuare un ... che aveva inviato ... all'orefice Alberto ... abitante in via 3 Cannelle 2 ... lettere minatorie per indurlo a consegnargli la somma di 500 mila lire. Il Sorrentino aveva precedentemente denunciato il fatto al Commissariato Campitelli per un tentativo di ... degli appostamenti. Vennero così fermati un certo Mario Ferrara, lavorante nell'oreficeria, domiciliato al lotto 25 di via Lorenzo Campeggi e Celestino Salustio di anni 16, abitante al Corso Umberto 292. Il caso fu quindi affidato al dott. Sorrentino il quale prese in esame le tre lettere minatorie pervenute al Signor ... e, confrontò con alcune scritture fatte compilare ai fermati dal dott. Tagliavia del Commissariato Campitelli. Le indagini tecniche, durate anche esse dalla Polizia Scientifica, appurarono che i fermati furono ... dintorni dell'oreficeria per il progetto del piano criminoso. Venne

VERSO UN PROCESSO CLAMOROSO

LA VENDETTA HA LEGATO I RAPPORTI TRA VIOLA E LA SPIA SCARPATO

« Io non so ... dello ... il prof. Giovanni ... Io non so se veramente ... Viola, sotto le ... ...ero ... ...ero ... ...ero

"L'UNITÀ"
25-4-1945

SECONDA UDIENZA ALL'ALTA CORTE

Le drammatiche e veementi deposizioni Una dei congiunti delle vittime di via Tasso i lat

Fritz.. era un sadico torturatore – Alcuni testimoni, sopraffatti dal doloroso ricordo, svengono – Raccapriccianti dettagli dalla viva voce di pochi superstiti – Oggi la sentenza



Due testimoni...

...Torrisi Cagnoni prima della sua deposizione a Via Tasso e dove rivide lo Scarpato in catene ed uscire con lui in aula libera, per sempre e coraggiosi. Con grande abilità egli riesce sempre per riparare quei amari il pericolo.

Dopo la deposizione di un altro superstite di Via Tasso, Alberto Tos-

...Festorio e Luigi Gonfalonieri. Di essi di cadere sono tutti, a parte alcune, e questo fatto che ancora nuove ed importanti circostanze del massacro di Via Tasso mi ha fatto pensare ieri di chiamare molte nuove e molte ancor. Il Presidente ha assicurato che tutti i superstiti e tutti quelli presenti alla Commissione in base dell'interrogatorio [illegible] della nuova istruttoria ...la sentenza di assoluzione ...

Nobili figure di compagni

Nell'aula rimangono le figure nobili dei martiri di Via Tasso. I due morti vivono di nuovo attraverso le altre vittime per ognuna una parola un ricordo. E fra tutte quella di Fritz, interrogazione vivente, il simbolo di persecuzione e di crudeltà nazista.

Fritz era lo Zuccaro [illegible] nel suo nome greco e [illegible] gli, con [illegible] la sadica.

La moglie di un'altra [illegible], Cleofe Cinelli, parla del marito e del cognato Francesco, entrambi fucilati, alle Fosse Ardeatine. Alla fine della sua deposizione, sopraffatta dal doloroso ricordo, la signora Cinelli cade svenuta.

La altra commovente deposizione è quella di Guido Grimaldi, fratello di [illegible] commissario Italo Grimaldi. Egli racconta, quasi volesse dai [illegible] come rivivi a vivere il fratello attraverso il loro di una [illegible] dolore e [illegible] ...Italo mancherà ai [illegible] ultime parole di fede. Quello [illegible] che torna a sedere fra i banchi della stampa ed è colto da malore: diventa il figlio di Italo, Amerigo.

Una drammatica accusa porta la voce di Ettore Arena, la vedova della eroica fine del figlio, fucilato il 2 febbraio, e [illegible] mostra di stringere la fotografia del martire, [illegible] con strazio [illegible].

Ultimo [illegible] quindi la [illegible] Azione Cattolica [illegible] alle Fosse Ardeatine, in [illegible] del martire Aldo Benzi e [illegible] di Antonio Fabrini, [illegible] ...assassinato dallo Scarpato.

La signorina Del Grosso e il [illegible] Domenico col figlio [illegible] ...lo Scarpato. Rammentano [illegible] ...fare arrestare un gruppo di [illegible] che volevano [illegible] ...la [illegible].

[illegible] ...interrogati [illegible] ...il dramma. I brigadieri [illegible] Angelo Jaqui [illegible] ...

...cista [illegible] ...lulli

...ma [illegible] ...

460

La commemorazione di Gramsci

La commemorazione dell'8. anniversario della morte del compagno GRAMSCI, sarà celebrata in tutte le Sezioni di Roma da delegati della Federazione giovedì 26 aprile alle ore 19. Lo stesso giorno alle ore 16 il compagno NOVELLA, segretario della Federazione Comunista Romana terrà alle Officine Centrali ATAC-Prenestino un grande comizio commemorativo alle maestranze dell'ATAC. Venerdì dalle ore 16 alle 18 avrà luogo un pellegrinaggio popolare al Cimitero dei protestanti (Porta S. Paolo), dove riposano le ceneri del compagno GRAMSCI. Alle ore 18 parlerà sul posto il compagno SPANO per commemorare il grande capo del Partito Comunista e della classe operaia italiana.

Comodità e tubercolosi

Abbiamo [illegible] ieri contro la [illegible] che il [illegible] rilascio [illegible] di fronte ai [illegible] ...sia [illegible] ad [illegible] dei [illegible] ...lamo questa misura [illegible] sotto l'aspetto igienico, ma anche sotto l'aspetto morale e sociale.

Su un altro piano sarebbe [illegible] deprecabile che questo [illegible] potesse [illegible] venire adibito a [illegible] abitazione privata. Non sono [illegible] di [illegible] ...Nell'emigrazione, nel dolore, nelle [illegible] terribili che colpiscono il nostro popolo, gli italiani tutti, gli [illegible] debbono ogni [illegible] un [illegible] di serenità e di [illegible]. Ci duole che il Parlamento [illegible] degli [illegible] ...Se questo è [illegible], non possiamo [illegible] dal [illegible] che il [illegible] si [illegible] ...rano [illegible] col ricordo dei [illegible] di guerra. Ci [illegible] ...i [illegible] che per il [illegible] di [illegible] venga [illegible] una [illegible] ...sidenza agli [illegible] dei [illegible], senza che [illegible] ...[illegible] che [illegible] ...[illegible] o di [illegible] ...[illegible].

Arresto di un fascista

[illegible] ...di alcuni [illegible] ...della [illegible] Marco, è stato [illegible] ...dal Commissariato [illegible] ...Viminale, il fascista [illegible] ...[illegible] ...[illegible] ...[

Prof. Dott. ROSARIO BENTIVEGNA
L. D. in Medicina del Lavoro
Consulenza Medico-legale Centrale INCA
Corso d'Italia, 25 - Tel. 841.021

ROMA, ...
Via Torino, 3 - Tel. 483.708 - 483.939
Via Paganini, 15 - Tel. 860.469

Processo Scarpato /

Alta Corte di Giustizia per
le sanzioni contro il fascismo

Aprile 1945

per estratto conforme per uso
pubblicazione Roma 18/6/1945

Il Cancelliere A. Zonfetti -

461

Prof. Dott. ROSARIO BENTIVEGNA
L. D. in Medicina del Lavoro
Consulenza Medico-legale Centrale INCA
Corso d'Italia, 25 - Tel. 841.021

ROMA, ...
Via Torino, 3 - Tel. 483.708 - 483.939
Via Paganini, 15 - Tel. 860.469

Viola Domenico

RG 1654/f 1945

Arch. 22414

di Leonardo e fu Proietti Maria

nt. 1/2/1902 a Viterbo

Estratto F.F.A.A.

Aiuto al nemico

Sentenza 1/10/1945

Trasmessi Atti alla Procura del Regno - Roma - sentenza C.G.

4 agosto 1945

Tribunale Militare di Roma 462

nulla

R.G. 1654/f.1945 Arch. 22114

Viola Domenico
Cognome Nome

di Leonardo e fu Orsetti Maria
nato a Viterbo il 1.2.1902
data e luogo di nascita materna

Cpl. FF.AA.
grado e Corpo cui appartiene

matricola distretto

imputato di: Aiuto al nemico

1.10.45. Trasmette atti al Proc.
Regno Roma, Sentenza G.I. 7 agosto 1945

TRIBUNALE MILITARE DI Roma

STAMPERIA REALE - ROMA

163

Nulla

R.G. 1654/f. 1945 Arch. 22414

Viola Domenico
Cognome Nome
di Leonardo e fu Proietti Maria
materna
1.2.1902 a Viterbo
Data luogo di nascita
Cpl. 77.FA.
Grado e Corpo cui appartiene

matricola distretto

Arruolato al servizio

1.10.45. Trasmette atti al Proc.
Regno Roma, Sentenza G.I. 7 agosto 1946

TRIBUNALE MILITARE DI Roma

p.m.
diritto agli
accertamenti
storici -
- la storia è
rimasta alla
volontaria cattura
delle sue fonti -
- una ti vorrà
sulla volontarietà
critica delle fonti
- il fatto dei proc
c/ Viola non porta
nulla alla verità -
(una - fonte
giornalistica,
una cronaca
giudiziaria

p.c.
nell'economia generale
del libro questo episodio non
serve assolutamente a nulla -
Parlare delle torture e delle
confessioni estorte dalle SS. è
invece uno dei capitoli più
tragici e che maggiormente la testimonianza
impressiona

p.c.
l'assenza del
s.ten. Barbarisi -
un collaborazionista
dei nazisti

464

Nulla

R.G. 1654/f. 1945 Arch. 22414

Viola Domenico
Cognome Nome
di Leonardo e fu Proietti Maria
t. 2. 1902 a Viterbo
Data - luogo di nascita materna
Cpl. 77.AA.
Grado e Corpo cui appartiene
matricola distretto
Reato: Ruolo al nemico

1.10.45 Trasmesso atti al Proc.
Regia Roma, Sentenza G.I. 7 agosto 1945
TRIBUNALE MILITARE DI Roma

p.m.
diritto agli accertamenti storici -
- la storia e rimasta alla volontaria critica delle sue fonti -
- una testimonianza sulla volontaria critica delle fonti
- il fatto dei processi a Viola non porta nulla alla (non è fonte giurisdizionale, una cronaca giudiziaria)

p.c.
nell'economia generale del libro questo episodio non serve assolutamente a nulla - parlare della tortura e delle confessioni estorte dalle SS. è invece uno dei capitoli più tragici e che maggiormente la testimonianza respinta

(p.c.)
l'assoluzione del s.ten. Barbarisi - un collaborazionista dei nazisti

465

R.G. 1654/sf 1945 Arch. 22414

Viola — Domenico
Cognome — Nome

di Leonardo e fu Proietti Maria
paterno — materno

1.2.1902 a Viterbo
data - luogo di nascita

Cpl. 77.AA.
grado e Corpo cui appartiene

matricola — distretto

Fucilato al poligono

1.10.45. Sentenza del Trib.
Regia Roma, sentenza G.U. 7 agosto 1945

TRIBUNALE MILITARE DI ROMA

p.c.

nell'economia generale del libro questo episodio non serve direttamente a nulla - tranne alla tortura e alle confessioni estorte alle SS. è invece uno dei capitoli più tragici e che maggiormente la testimonianza respinta

p.m.

diritto agli accertamenti storici -

- storico è rimasto alla volontaria cattura delle sue fonti - con ti vorrei nella valutazione critica delle fonti - il fatto dei fuochi di Viola non porta nulla alla verità - (non è fatto giurisdizionale, una cosa diversa giudiziaria)

p.c.

l'assassinio del s.ten. Barbarisi - un collaborazionista dei tedeschi

466

CASELLARIO GIUDIZIALE

12

Certificato GENERALE

Procura della Repubblica presso il Tribunale di VITERBO

Al nome di VIOLA DOMENICO

Nato il 1/2/902 in VITERBO
Provincia (o Stato) di VT

Sulla richiesta di ESSO
per uso AMM/VO



Si attesta che in questo Casellario giudiziale risulta:

NULLA

VITERBO, 19 SET. 1994

IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA

467

ASSR

(8) finito

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO
DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA
(D.L.L. 21 Agosto 1945 n. 518)

ROMA, li 9 dicembre 1947
Via Savoia, 13 - Telef. 841-880

Prot. N. 03162

DICHIARAZIONE

Si dichiara che il Sig. VIOLA Domenico di Leonardo

e di Proietti Maria = nato a Viterbo il 1/2/1902

nella seduta del giorno 10/12/1946 *è stato riconosciuto:*

PARTIGIANO COMBATTENTE
FERITO

Formazione: RICCIO

Anzianità: 15/9/43 = 4/6/44

Nella formazione rivestiva il grado di: Gregario

Si rilascia per gli usi consentiti dalla legge.

IL SEGRETARIO

468

(8) finito

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO
DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA
(D.L.L. 21 Agosto 1945 n. 518)

ROMA, li 9 dicembre 1947
Via Savoia, 13 - Telef. 841-880

Prot. N. 08162

DICHIARAZIONE

Si dichiara che il Sig. VIOLA Domenico di Leonardo

e di Proietti Maria = nato a Viterbo il 1/2/1902

nella seduta del giorno 10/12/1945 *è stato riconosciuto:*

PARTIGIANO COMBATTENTE
FERITO

Formazione: RICCIO

Anzianità: 15/9/43 = 4/6/44

Nella formazione rivestiva il grado di: Gregario

Si rilascia per gli usi consentiti dalla legge.

IL SEGRETARIO

469

(8) fiume

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO
DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA
(D.L.L. 21 Agosto 1945 n. 518)

ROMA, li 9 dicembre 1947
Via Savoia, 13 - Telef. 841-880

Prot. N. 03162

DICHIARAZIONE

Si dichiara che il Sig. VIOLA Domenico di Leonardo

e di Proietti Maria = nato a Viterbo il 1/2/1902

nella seduta del giorno 10/12/1946 *è stato riconosciuto:*

PARTIGIANO COMBATTENTE
FERITO

Formazione: RICCIO

Anzianità: 15/9/43 = 4/6/44

Nella formazione rivestiva il grado di: Gregario

Si rilascia per gli usi consentiti dalla legge.

IL SEGRETARIO

670



MÉRITE INTERALLIÉ

Département Préfecture des Alpes-Maritimes
Rec. du 2.7.1964 - D 2 556 - Réf. 10 109 - Art. 4
CONCESSION LIVRE D'OR N° 25

4.)

DIPLÔME D'OFFICIER

Décerné à Monsieur Viola Domenico

A Roma - Via Pietro Maffi

pour les services éminents rendus à la cause alliée et à la Paix

NICE, le 23 Aout 1965

Le Vice-Président, Le Chancelier, Le Président National,

LE PORT DES INSIGNES ET ROSETTES EST SUBORDONNÉ AU DÉCRET DU 6 NOVEMBRE 1928

Association régie par la loi du 1.7.1901 - Statuts déposés à la Préfecture des A.-M. le 14.4.1938 sous le n° [illegible]

MODULARIO T. - Pens. 9. - 1948

9 / 18

Mod. 65 — Tabella C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

COD. N. _____

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. _____

Iscrizione N. _____

Roma, li 10 NOV. 196

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) Sergente Partigiano

Sig. Viola Domenico

nato a Viterbo il 1.2.902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 12.2.51

presso la Commissione medica di Roma venne riconosciuto affetto da esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, coesistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite, sierosi traumatica, sindrome psicotica depressiva

consecutiva a invalidità contratta in Lotta Partigiana

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stata concessa con decreto Ministeriale n. 010357 del 18-6-51 ~~Pensione rinnovabile~~ la pensione vitalizia dal 1-3-49

al Vita di prima categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Oltre l'assegno di superinvalidità Tab. E/F e l'indennità di accompagno dal 1-2-50

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

Direzione Provinciale del Tesoro di _____

Per copia conforme
Il Direttore

IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Cirilli

472

MODULARIO T. - Pens. 4. - 1961

9/18

Mod. 65 — Tabelle C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

COD. N. _____

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. _____

Iscrizione N. _____

Roma, li 10 NOV. 196

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) Sergente Partigiano

Sig. Viola Domenico

nato a Viterbo il 1.2.902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 12.2.51

presso la Commissione medica di Roma venne riconosciuto affetto da esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, coesistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite, sierosa traumatica. Sindrome psicotica depressiva

consecutiva a invalidità contratta in Lotta Partigiana

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stata concessa con decreto Ministeriale n. 2010357 del 18.6.51 ~~Pensione rinnovabile~~ la pensione vitalizia dal 1.3.49

al Vita di prima categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Oltre l'assegno di superinvalidità Tab. E/F e l'indennità di accompagno dal 1.3.50

Si rilascia a richiesta dell'interessato

per uso consentito dalla legge.

Direzione Provinciale del Tesoro di _____

Per copia conforme
Il Direttore

IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Vailati 431

MODULARIO T. - Pens. 9. - 1946

9/18

Mod. 69 — TABELLA C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

COD. N. _____

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. 1

Iscrizione N. 1

Roma, li 10 NOV. 196

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) Sergente Partigiano

Sig. Viola Domenico

nato a Viterbo il 1.2.902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 12.2.51

presso la Commissione medica di Roma venne riconosciuto affetto da esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, coesistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite, sindrome traumatica, sindrome psicotica depressiva osservata

consecutiva a invalidità contratta in Lotta Partigiana

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stata concessa con decreto Ministeriale n. 2010357 del 18.6.51 ~~Pensione rinnovabile~~ la pensione vitalizia dal 1.3.49

al Vita di prima categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Oltre l'assegno di sublevalidità Tab. E/F e l'indennità di accompagno dal 1.2.50

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

Direzione Provinciale del Tesoro di _____

Per copia conforme
Il Direttore

IL DIRETTORE DI DIVISIONE
Vitali

(7) Primo

KODULARIO
T. - Pens. G. - 2048

Mod. 69 - Pensioni dirette

TABELLA C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

Roma, li 24.1.1970

COD. N. .....

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. 3502485

Iscrizione N. .....

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) SERGENTE

Sig. VIOLA Domenico

nato a Viterbo il 1 febbraio 1902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 8 aprile 1966

presso la Commissione medica Superiore in Roma venne riconosciuto affetto da "epilessia con sovrastruttura psicogena e segni di deterioramento psichico"

consecutiva a invalidità contratta in Z. O. Guerra 1940/1945

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stat concess con decreto Ministeriale n. 0043085 del 14 novembre 1966 la pensione vitalizia dal 1° novembre 1965

a VITA di PRIMA(I) categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648,

(I) con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E lett.F

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

IL DIRETTORE DI DIVISIONE
MARTINO Michele

Direzione Provinciale del Tesoro di .....

Per copia conforme
Il Direttore

(5102940) Rich. 40 del 1966 - Ist. Poligr. Stato - G. C. (400.000)

4,75

(+)

MODULARIO T. - Pens. G. - 1069

Mod. 69 - Pensioni dirette

TABELLA C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

Roma, li 24.1.1970

COD. N. .....

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. 3502485

Iscrizione N. .....

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) SERGENTE

sig. VIOLA Domenico

nato a Viterbo il 3 febbraio 1902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 8 aprile 1966

presso la Commissione medica Superiore in Roma venne riconosciuto affetto da epilessia con sovrastruttura psicogena e segni di deterioramento psichico

consecutiva a invalidità contratta in Z. O. Guerra 1940/1945

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stata concessa con decreto Ministeriale n. 0043085 del 14 novembre 1966 la pensione vitalizia dal 1° novembre 1965

a VITA di PRIMA(I) categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648.

(I) con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E lett.F

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

IL DIRETTORE DI DIVISIONE

MARTINO Michele

Direzione Provinciale del Tesoro di .....

Per copia conforme

Il Direttore

(5102944) Rich. 48 del 1960 - Ist. Poligr. Stato - G. C. (400.000)

476

(+) Mod.

MODULARIO T. - Pens. G. - 1009

Mod. 69 - Pensioni dirette

TABELLA C

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

Roma, li 24.1.1970

COD. N. .....

STATISTICA DIREZ. GENERALE

Pos. Pag.ti N. 3502485

Iscrizione N. .....

Esaminati gli atti della pratica n. 353661 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) SERGENTE

sig. VIOLA Domenico

nato a Viterbo il 3 febbraio 1902

domiciliato a Roma

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 8 aprile 1966

presso la Commissione medica Superiore in Roma venne riconosciuto affetto da "epilessia con sovrastruttura psicogena e segni di deterioramento psichico"

consecutiva a invalidità contratta in 2. G. Guerra 1940/1945

che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stata concessa con decreto Ministeriale n. 0043085 del 14 novembre 1966 ~~[illegible]~~ la pensione vitalizia dal 1° novembre 1965 a VITA di PRIMA(I) categoria nella misura della TABELLA C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648.

(I) con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E lett.F

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

IL DIRETTORE DI DIVISIONE
MARTINO Michele

Direzione Provinciale del Tesoro di .....

Per copia conforme
Il Direttore

(5102944) Rich. 48 del 1960 - Ist. Poligr. Stato - G. C. (400.000)

47.

ORDINANZA

Il Tribunale decide sulle istanze avanzate dalla difesa dell'imputato e sulla richiesta del PM;

ritenuto che le istanze difensive appaiono meritevoli di accoglimento;

che si appalesa invece opportuno ammettere a testimoniare Balducci Arturo sulle circostanze di cui alle prodotte dichiarazioni (doc n. 9, 10).

P.Q.M.

1) Respinge le istanze avanzate dalla difesa dell'imputato
2) Sospende il dibattimento fino alla prossima udienza del 7-5-85 ore 10;
3) Manda alla Cancelleria di provvedere per tale udienza alla citazione dei testi Balducci Arturo e Baldini Graziano

Varese 23-4-85

Il Presidente

ORDINANZA

Il Tribunale decide le istanze avanzate dalla difesa dell'imputato e sulla richiesta del PM;

ritenuto che le istanze difensive appaiono rilevanti ai fini del decidere;

che si appalesa invece opportuno ammettere a testimoniare Balducci Arturo sulle circostanze di cui alla produzione documentale (doc n° 1, 10).

P.Q.M.

1) Respinge le istanze avanzate dalla difesa dell'imputato
2) Sospende il dibattimento fino all'udienza del 7-5-85 ore 10;
3) Manda alla Cancelleria per quanto di competenza per tale udienza alla citazione dei testi Balducci Arturo e Balzini Graziano

Varese 23-4-85

Il Presidente
[illegible]

479

ORDINANZA

Il Tribunale decide sulle istanze avanzate dalla difesa dell'imputato e sulla richiesta del PM;

ritenuto che le istanze difensive appaiono meritevoli di accoglimento;

che a riguardo appare opportuno ammettere a testimoniare Balducci Arturo sulle circostanze di cui alla prodotta dichiarazione (doc n°1, 10).

P.Q.M.

1) Respinge le istanze avanzate dalla difesa dell'imputato
2) Sospende il dibattimento fino alla prossima udienza del 7-5-85 ore 10;
3) Manda alla Cancelleria per provvedere per tale udienza alla citazione del teste Balducci Arturo e Baldini Graziano

Varese 23-4-85

Il Presidente

480

ATTI GIUDIZIARI L. 700

RELATA DI NOTIFICAZIONE

Ad istanza dell'Avv. Agostino Rossodivita io sotto-
scritto Aiutante Ufficiale Giudiziario, addetto al
l'Ufficio Unico Notificazioni presso la corte di
Appello di Roma, ho notificato a mezzo del servizio
postale copia del seguente atto al Tribunale Penale
di Varese, in persona del Presidente di Sezione Dr.
Pierantozzi,

[illegible] del [illegible] postale ai sensi dell'art. [illegible]
tramite l'Ufficio Postale di [illegible]

Roma, li

L'AIUT. UFFICIALE GIUDIZIARIO

481

(9)

2

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto BALDUCCI Aristide di Pio e di Mattioli Guercina, nato a S.Angelo,in Lizzola(Pesaro),il 21/7/1924,dichiaro che il 13/3/1944 fui arrestato dalle SS.Germaniche e condotto nelle prigioni di via Tasso,nella cella N°24,trovai come miei compagni di sventura il Signor Viola Domenico di Leonardo e il Signor Boucrud Mariand di cittadinanza Slovena.Il più sfortunato di noi fu il Viola che notte e giorno per tre o quattro volte al giorno veniva preso da due piantoni e portato nelle camere di tortura,interrogandolo lo maltrattavano in modo tale che lo riportavano su a braccia privo di sensi grondando sangue da tutte le parti.

In tutto il tempo della mia permanenza nella prigione,il Viola era legato con manette,talmente stretto che quanto lo slegarono dietro insistenza del medico delle prigioni di via tasso il quale dichiarara il Viola in pericolo di vita a causa delle tortura subite nei polsi,nel torace,nella testa,e più parti del corpo.

Il Viola fu aiutato dal Boucrud,dal Signor Taddia che entrò in cella otto giorni dopo di me,e da me,nel rianimarlo e confortarlo.

Il Torturato ~~più~~ sfinito fu di nuovo prelevato per un interrogatorio,ma,il piantone addetto vedendolo così ridotto si mosse a compassione e disse in Italiano mal pronunziato;"Tu cattivo,perchè non parlare?"

In fede posso dichiarare che il Viola prima del 24 Marzo 1944 non è mai uscito di prigione.

Non posso attestare per il lavorante del Viola un certo Peppino il quale era trattato molto meglio del Viola; A Peppino gli facevano pulire le scale e qualche volta si accostava alla nostra cella e il Viola ne approfittava per raccomandagli la sua famiglia perchè il Peppino aveva più possibilità di comunicare all'esterno.

In fede

Roma li,18/5/1946 Balducci Aristide

Via Forte Braccio N°10

432

(10) 1

Dichiarazione

Io sott. Balducci Aristide fu Pio nato a S. Angelo in Lizzola (P.S) il 21-7-24 - Domiciliato in Roma V.a Ernesto Basile 71.

Dichiaro di essere stato internato nel carcere di V.a Tasso, Prigioniero delle SS Tedesche dalla cella N.° 24 dal 13 Marzo 1944 alla Vigilia di Pasqua del 1944, compagno di cella furono V.o la Domenico - col altro che non ricordo il cognome -

In merito a quel tristo fatto dichiaro e confermo quanto già dichiarato il 18-5-1946, al sig. Domenico V.o la, e a completamento della dichiarazione, aggiungo che nel periodo sopra indicato il sig. V.o la Domenico, non era in condizioni ne di muoversi ne di fare i suoi bisogni fisiologici, ed il sottoscritto assecondava il sig. V.o la Domenico aiutandolo anche nelle sue esigenze personali, ed venne preleVato dalla cella da due guardie per interr-

/.

otorio, e ritorsano privo di senti
per le servizie subite.
Roma 10-11-1984
Il Teste Belluca Antonio.

484

CASELLARIO [illegible]

[illegible]ato GENERALE
[illegible] VITERBO

(11)

AVV. GIOVANNI BALDINI
VIA G. G. BELLI, 60 - TEL. 852867
00193 - ROMA

ROMA LI 22.04.85

Posso in verità confermare ed attestare in coscienza che all'inizio degli anni 60 probabilmente nel 1961, fui invitato a cena dal mio amico e allora collega di Studio Avvocato Corrado Manciau. Alla cena seppi altresì eravate il comune amico Rosario Bentivegna. In quella occasione Bentivegna ci parlò del suo incontro con il Viola. Corrado Manciau che aveva lavorato durante la resistenza a contatto con il gruppo di Celestino Avico disse che quest'ultimo aveva severamente condannato il Viola per il suo comportamento.

[illegible]

485

(10) 1

Dichiarazione

Io sott. Balducci Aristide fu Pio nato a S. Angelo in Lizzola (P.S) il 21-7-24 - Domiciliato in Roma Via Ernesto Basile 71.

Dichiaro di essere stato internato nel carcere di Via Tasso, Prigioniero delle SS Tedesche nella cella N° 24 dal 13 Marzo 1944 alla Pasqua di Pasqua del 1944, compagno di cella furono Fabi Domenico - col altro che non ricordo il cognome -

In merito a quel tratto di periodo dichiaro e confermo quando già dichiarato il 18-5-1946, al sig. Domenico Fabi, e a completamento della dichiarazione, aggiungo che nel periodo sopra indicato il sig. Fabi Domenico, non era in condizioni ne di mangiare ne di fare i suoi bisogni fisiologici, ed il sottoscritto incoraggiò il sig. Fabi Domenico aiutandolo anche nelle sue esigenze personali, ed venne trasferito dalla cella da due guardie per interr-

/.

486

atorio, e ritorsa privo di tenti
per le servizie subite.

Roma 10-11-1984

in fede Bolmar Anatila

ASSR

48

CASELLARIO [illegible]

[illegible]ato GENERALE
[illegible] VITERBO

(11)

AVV. GIOVANNI BALDINI
VIA G. G. BELLI, 60 - TEL. 352657
00193 - ROMA

ROMA LI 22.04.85

Posso in verità confermare ed attestare in coscienza che all'inizio degli anni 60 probabilmente nel 1961, fui invitato a cena dal mio amico e allora collega di Studio Avvocato Corrado Manciau. Alla cena se ne aggiunse un altro il comune amico Rosario Bentivegna. In quella occasione Bentivegna ci parlò del suo incontro con il Viola. Corrado Manciau che aveva lavorato durante la resistenza a contatto con il gruppo di Celestino Avico disse che quest'ultimo aveva severamente condannato il Viola per il suo comportamento.

488

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI

DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

REPARTO NEUROLOGICO

Data 15-V - 1945

N. 9 . Vol. 187

Cognome e Nome . VICI... Domenico .

Età a. 63 Professione Manuale .

Abitazione ROMA - Viale delle Provincie 79

Diagnosi Epilepsia .

Cura

Esito

SUNTO DELLA STORIA CLINICA

589

STORIA CLINICA

ANAMNESI FAMILIARE :

Madre morta per "paralisi" . Padre vivente e sano .

Tre sorelle viventi ; tre fratelli morti per malattie infettive i

no in tenera età .

Non ricorda se la madre ha avuto aborti .

ANAMNESI PERSONALE REMOTA :

Coniugato . Ha una figlia che sta bene . La moglie non ha avuto

aborti .

Ha sofferto di appendicite (operata .

ANAMNESI PERSONALE PROSSIMA : (il p. riferisce quanto segue:

Dal 7 marzo al 4 giugno ~~dell'anno~~ 1944 fu imprigionato in Via

Tasso . Ricevette molte percosse su tutto il corpo e in particolare

venne ripetutamente percosso al capo .

Dopo 4 giorni dalla liberazione accusò una crisi caratterizzata da

perdita di coscienza , convulsioni , amnesia retrograda , morso alla

lingua . Non perdita delle urine .

~~Ricoverato in Patologia Medica . venne quattro giorni dopo~~

Dopo un paio di mesi ebbe una seconda crisi e venne da nuovo ricove-

rato in Patologia Medica .

Dopo un altro paio di mesi ebbe una nuova crisi .

Ricoverato all'Ospedale di VITERBO . Non ha avuto altre crisi .

Accusa confusione e pulsazioni al capo .

Dimentica frequentemente le cose che sta facendo e... a lui perde

il filo del discorso .

Accusa anche cefalea sub-continua da circa 15 giorni .

Non ha mai avuto vomito .

Un esame radiografico del cranio ha fatto rilevare segni di iperte

sione preesistente .

Il p. nega di aver sofferto crisi convulsive prima dell'epoca indi-

cata .

Soggetto in discrete condizioni generali . Cute e mucose rosee . Panniccolo adiposo regolare . Muscoli eutrofici .

Apparato scheletrico e linfo-ghiandole indenni .

Si notano alcune cicatrici rotonde al piede sinistro , alla mandibola sinistra , ecc. Alla mandibola sinistra è presente anche una piccola cicatrice chirurgica .

Apparato respiratorio : nulla di notevole .

Apparato circolatorio : nulla di notevole .

Addome: trattabile , indolente . Organi ipocondriaci nei limiti .

ESAME NEUROLOGICO :

Oculomozione normale .

V motorio : in ordine .

VII : Si nota , già al riposo , una ipocinesia del VII S. , specie per quanto riguarda la parte inferiore del volto . Al digrignamento dei denti , la rima orale è stirata a D. , e così pure all'apertura forzata della bocca l'ovale è irregolare e la bocca appare stirata a D. La chiusura forzata degli occhi è più valida a S.

IX - X - XI : Velopendolo normalmente mobile .

Fonazione e deglutizione normali .

Collo : Capo in posizione indifferente . Movimenti attivi e passivi possibili , completi e non dolorosi .

Arti superiori : ATTEGGIAMENTO e trofismo normali . Movimenti attivi Movimenti passivi ed attivi normali .

Forza muscolare ben conservata .

Le ultime falangi delle dita della mano sinistra appaiono poco mobili, spontaneamente e passivamente . Sono coperte di cute liscia e lucente aderente ai piani sottostanti .

Tronco : Motilità normale .

Arti inferiori : Atteggiamento, forma e trofismo , normali .

Movimenti passivi ed attivi , possibili tutti , completi , non dolorosi .

Forza muscolare normale .

Riflessi :

Pupille isocoriche , iridi normoreagenti .

Corneali e congiuntivali : presenti .

Osteotendinei sup. : simmetrici , molto vivaci .

Rotulei : simmetrici , molto vivaci , con aumento della area riflessog
Achillei : simmetrici , normali .
Plantari : in flessione .
Non cloni ne riflessi patologici .
Stazione eretta e deambulazione : normali .
Coordinazione ed simmetria : Tutte le prove vengono correttamente eseguite .
Sensibilità : non si rilevano alterazioni notevoli delle varie sensibilità .
Sensi specifici :
Vista : (Clinica Oculistica) ; Visus , campo visivo , fundus oculi : normali .

Il Direttore: Prof. Ugo CERLETTI

492

Fatto entrare in aula il testimone _____.

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

1

deposito di munizioni e come collaboratore di preparazione di Materiale esplosivo. Proprio nel laboratorio del Viola, il Celestino Arico mi insegnò a confezionare uno dozzone di Tritolo e me ne regalò uno già confezionato, che utilizzai qualche giorno dopo, e precisamente il 30-10-1943, contro un camion merci fermo parcheggiato davanti al Teatro Dell'opera a Roma. Non vi è dubbio quindi che Viola Domenico fosse un partigiano. Viola Domenico mantenne rapporti con la mia formazione attraverso la 1ª zona (che comprendeva i quartieri del centro storico di Roma) e personalmente attraverso Alberto Marchesi. Aveva anche collegamenti con il partigiano, e poi avvocato, Corrado Mouliaty che faceva parte dell'Ufficio informazioni della formazione militare del Partito Comunista. All'azione partigiana di Via Rasella rimase del tutto estraneo il gruppo di Viola che, tra l'altro, era stato arrestato il 7-3-1944 alla fine di Novembre 1943 in ed altri

493

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

2

fummo chiamati e fummo fatte dei gruppi speciali chiamati gruppi d'Azione Patriottica (GAP). Ci fu poi divisione in GAP centrali e GAP periferici. Io feci parte dei GAP centrali che dipendevano direttamente dal Comando militare del CLN. Da quel momento in poi ogni contatto con il resto delle formazioni e quindi anche con il gruppo di Viola. Mantenni solo rapporti d'amicizia personali con Alberto Marchesi e con altri compagni. Alberto Marchesi aveva una trattoria in Vicolo D'Ascanio. Ricordo che dopo un'azione partigiana condotta in Via Tomacelli mi recai la mattina successiva (era l'11-3-44) nella trattoria del Marchesi, ove ebbi col apprendere dalla di lui moglie piangente che il Marchesi era stato arrestato dai nazisti. Io non assunsi informazioni, anche sul perché dell'arresto, perché, per principio, noi cercavamo di sapere il meno possibile sugli altri: ognuno svolgeva i compiti che gli venivano attribuiti disinteressandosi, per evidenti motivi di sicurezza cospirativa, di quanto era attribuito ad altro

Testo cancellato di una o più righe

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

3

"Tutto vero che, anche che Tra amici di Vecchia data ci si chiamava con lo pseudonimo. Io di molti compagni partigiani ho saputo il Vero nome solo dopo la Liberazione, e mai avevo cercato di saperlo prima. La condotta che ci ho potuto ma peculiare dei GAP centrali proprio per il lavoro particolarmente delicato e intenso che dovevamo svolgere - ~~Mercato quindi che~~ Posso dire invece che nella formazione di quartiere delle quali io feci anche parte, ci si conosceva per nome e cognome, si sapeva gli indirizzi insomma Vivevamo insieme.

Alberto Marchesi conosceva il mio nome e cognome ma non conosceva il mio pseudonimo e che facevo parte dei GAP., e, per converso solo dopo la Liberazione ho pure conoscenza che Alberto Marchesi aveva preso parte all'Azione di Via Tomacelli con fuoco di apertura, azione alla quale ho già detto partecipai anch'io. Dopo la Liberazione io ripresi i contatti con i Vecchi Amici. Incontrai Celestino Avico e gli chiesi notizie di Domenico Violo - mi rispose che di Domenico niente [illegible]

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

4

avrei dovuto più parlare perché mi ero confortato molto male, non aggiunse specificazioni. Qualche giorno dopo rividi la moglie del Marchesi e da lei appresi che Viola era stato uno di quelli che avevano fatto il nome di Alberto Marchesi e di altri compagni che erano tutti morti alle Fosse Ardeatine. Mi colpì il fatto del Viola perché Domenico era una persona che mi risultò sempre simpatica e che io stimavo. In ordine cronologico è accaduto questo: il 7-3-44. è stato arrestato il Viola, tra il 7 e l'11 altri compagni che Viola conosceva, e l'11 l'ultimo arrestato fu Alberto Marchesi. A.D.R. Antonietta Marchesi mi disse solo che Viola aveva parlato e forse mi parlò anche di Ferrari, altro partigiano del gruppo di Viola che io non conoscevo e che come Viola ebbe a parlare. È certo che Viola fu torturato, non so se lo fu anche Ferrari, anche verosimile certo. Gli arrestati tra il 7 e l'11 marzo facevano parte del gruppo di Marchesi e quanto meno avevano collegamenti con lui. Furono tutti trucidati alle Fosse Ardeatine tranne Viola e Ferrari. Non mi risultò né in

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

5

all'interno del gruppo di Viola, cioè dell'Armata Rossa. Peraltro questo problema non l'ho approfondito, voglio dire che il mio libro non è un libro di storia ma una testimonianza di quei fatti a cui io fui forte o che ebbero direttamente a interessarmi. Dopo la liberazione i giornali di Roma diedero la notizia che Federico Scarfato della Fiat era stato arrestato condannato a morte e fucilato quale delatore e torturatore. Al processo lo Scarfato ebbe a dire che tra coloro che avevano parlato c'erano anche Viola, Ferrari e altri. Questi ultimi due ed altri imputati minori non vennero giudicati dal tribunale militare e dall'Alta Corte di Giustizia in quanto gli atti relativi furono trasmessi alla Procura del Regno. Io al momento della pubblicazione della stesura del libro e, meglio, nel corso dei molti anni nei quali io ho provveduto a stendere il mio libro, ho avuto la possibilità di vedere un cartellino di schedario del Tribunale Militare nel quale si poteva leggere che Viola Domenico era stato imputato di "Aiuto al nemico". Mi è parso di aver dato un ulteriore argomento per oltre quello che ho detto del Viola. Voglio aggiungere che molti anni fa, intorno alla fine dei primi anni '60, io incontrai il Viola

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

«*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità*».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: «*Lo giuro*».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

6

lo Violi piangente e sofferente e in quell'occasione fui io a chiamarlo e a tenderli la mano. Lui rimase sorpreso e mi chiese: «Perché mi dai la mano» poi si mise a piangere e mi disse che aveva molto sofferto. Letto e confermato e sottoscritto

A questo punto l'avv Rosso di Biella produce:

1) in fotocopia l'espresso 15-6-1948 nelle parte relative al processo delle Fosse Ardeatine e contenente anche estratto della sentenza di condanna e morte di Scrafato Federico, ecc., la produzione viene fatta anche in originale per quanto riguarda l'estratto della Sentenza
2) Ritaglio del giornale "Momento Sera" 11-11-46
3) Espresso 9-3-46
4) Espresso 28-3-46
5) Espresso 26-3-46
6) Espresso 27-3-46

A questo punto viene ripreso l'interrogatorio dell'imputato ADR Ricordo che Antonietta Marchesi mi riferì che sulla Macchina delle SS che vennero a prelevare Alberto Marchesi si trovasse anche il Ferrari. Devo dire che Antonietta Marchesi era "attiva" come il marito quindi conosceva diverse cose e persone.

ADR. del PM risponde: Per quanto mi è risultato a posteriori Celestino Avico, alla data dell'arresto di Domenico Viola (7-3-44) era ancora il capo della formazione Armata Rossa. Dice poi Viola Celestino Avico presentò alla Commissione Regionale Lombarda

498

Fatto entrare in aula il testimone

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo:

residente in

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: per il riconoscimento delle ~~delle~~ qualifiche di partigiano e di patriota un elenco di nominativi che secondo lui meritavano tali qualifiche, non includendo fra di essi il nome di Domenico Viola. Mi risulta nell'elenco stesso il nome di Domenico Viola. Mi risulta che Domenico Viola è stato riconosciuto partigiano combattente in Velletri — come faccio parte di una formazione che non era né quella di Avico né quella di Macheda con le quali mi risulta che il Viola ebbe un sistematico collegamento. Di questo fatto l'Ass. Rosso di Vita produce in fotocopia dichiarazione di ammissione di pensione a Viola Domenico in data 24-1-70

8) Dichiarazione di riconoscimento della qualifica di partigiano combattente in data 9-12-47.

A richiesta dell'interrogatorio dell'Imputato. A D. del PM risponde: Sono propenso a credere che allorquando Celestino Avico ebbe ad insegnarmi a confezionare esplosivi il titolo fosse il laboratorio di Domenico Viola fosse presente anche Domenico Viola. Vorrei aggiungere che in quel periodo i collegamenti che io avevo col gruppo Armata Rossa di Celestino Avico prevedevano tenerli più con il Viola per la simpatia di la sua persona destava in me che non con l'Avico, che è un personaggio effervescente. A DR. Viola non è mai stato

4991

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula: →

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

8

tali rapporti intercorressero tra noi. A D.R. Posso dire che l'incontro tra me e Viola - avvenuto per quel che ricordo, in autunno, in Primavera in una sacrestia pidiessina in Piazza San Silvestro a Roma - fu ad un tempo lungo ed affettuoso. Il Viola mi disse finalmente che aveva accolto alle Torture; io non mi sentii, per ragioni di rispetto e di riservatezza, di approfondire l'argomento, fu andammo oltre in spiegazioni e chiarimenti. A D. Della Parte Civile risponde: mi pare di ricordare che quella sera il Viola camminasse appoggiandosi al bastone o a due bastoni. Di certo le sue condizioni fisiche e psichiche mi apparvero molto deteriorate rispetto a quelle che ricordavo io. A D della Parte Civile risponde: I nomi di Felicioli e di Mosca non me li fece Antonietta Mancheski. Di Costoro sono venuto a sapere in un momento successivo sia dalla Stampa sia dal contesto nel quale vivevo ed avevo vissuto. Io non conoscevo i due durante la lotta partigiana e posso dire che A D della Parte Civile risponde: Escludo che il Seminario del Viola fosse frequentato da continuità di giovani partigiani. Frattanto di una Base Clandestina veniva frequentata da poche persone, non so quante. Se vi fossero stati ritrovi così affollati non ci sarei certo andato io. A D.R. Io posso dire solo che il Seminario di Viola era una Base, non non so se la sola, dell'Armata Rossa. L'Armata Rossa credo fosse composta da un centinaio

500

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

9

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

A D del P M R. credo che del mio libro siano state vendute circa 5.000.000 copie, ciò anche perché abbiamo affrontato una seconda edizione. A.D. Avv. Testimoni chiede che venga richiesto all'Imputato se è a conoscenza che per ora in atto le rappresaglie delle Fosse Ardeatine i Partiti, oltre a tutti i detenuti di Via Tasso volevano ricorrere ai prigionieri caduti nelle mani dei rastrellamenti ai furono aggiunti anche 50 ebrei e 15 detenuti Comuni. Il Presidente ritenuta ininfluente la domanda la respinge. Viene sospeso il dibattimento fino alle 15,30 di oggi. Alle 15,30 riapre il dibattimento

50

Fatto entrare in aula il testimone Domenico Urolo

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

10

All'epoca dei fatti io ero un lavoratore di Marmirolo in Via del Vantaggio a Roma. Io da Viterbo ero andato a Roma quando avevo 23, 24 anni. Dopo l'occupazione Tedesca io ho cominciato a fare il Partigiano e con i Fratelli Matteotti, il Capitano Rosario, Celestino Avisco, Antonino Poeti e Nicola Stanni (che era del movimento cattolico di Pietro della Minerva) abbiamo cominciato ad ammassare armi presso il mio laboratorio. Abbiamo costituito l'Armata Rossa che era diretta da Celestino Avisco, abbiamo fatto diverse azioni di guerriglia in Roma. Venne anche Bentivegna. La prima azione che abbiamo compiuto è stata in Via Flaminia e ricordo che Bentivegna tremava dalla paura. Siamo andati a prelevare armi dall'deposito dell'opera nazionale dei Balilla. Il sette Marzo sono stato arrestato dalla polizia, io mi trovavo fuori dal laboratorio per lavoro. Il mio operaio Ferrari Giuseppe, su richiesta di alcuni marinai che erano venuti a cercarmi in laboratorio mi fece telefonare. (Il Ferrari mi disse che aveva telefonato anche [illegible]

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

11

Tornavano una pistola alla, teste) chiedendomi di rientrare in laboratorio. Al mio arrivo venni arrestato e portato alla Questura Centrale. Durante le prime notte venni portato a Regina Coeli e non ricordo quanto vi rimasi, per essere poi trasferito a Via Tasso. Già in Questura venni torturato con bastonate, botte, pugni e frustate con ferri roventi. Il gruppo che mi torturava era diretto da Bernasconi. Volevano sapere da me tutto sull'attività dei partigiani, sul mio deposito di armi che era il più grosso di Roma e dintorni. Io non dissi nulla anche perché ero a conoscenza della sorte che mi attendeva pregavo anzi che mi facessero morire al più presto possibile. A Regina Coeli non mi fecero niente, ma ero già in condizioni pietose. Portato in Via Tasso cominciarono nuovamente le torture, soprattutto infierendo da Scarpato Federico, mi fecero saltare tutti i denti, e continuavano a dirmi: «Confessa che tu sei Aitto» sono rimasto in Via Tasso fino a quando sono entrati gli Americani in Roma 4-6-1944. Devo dire che ero ridotto così

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

12

condizioni tali da non accorgermi neppure se
subivo o meno Torture. Dopo l'attentato di Via
Rosella Volevano sapere da me il nome degli autori
perché sostenevano che io dovevo saperlo. Ricordo che
una sera Venne personalmente a trovarmi Koffler dicendo
mi che il giorno dopo mi avrebbero fucilato e che quindi
mi conveniva parlare. Io ormai non speravo
altro che di morire. Mi tenevano con le mani
legate dietro la schiena e quand'anche mi
scioglievano le mani per farmi mangiare un
po di broda, dovevano imboccarmi perché
le mie braccia non si muovevano più.
A questo Punto l'avv. Rosso di Vista produce
due dichiarazioni a firma Balducci Aristide,
compagno di Cella di Viola Domenico nelle
celle n. 24 di Via Tasso. Il Presidente appone
sulle dichiarazioni rispettivamente i n.ri 9 e 10
Dichiara il Teste Viola: «Balducci Aristide
voleva venire a tutti i costi a Verona a
testimoniare». Io durante la prigionia in Via
Tasso nei giorni precedenti non ho mai
U.H. il nome di Aleman, se allora parlato mai

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

13

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

Confermo senz'altro quanto successo col Alberto Manchesi che mi aveva accusato, ricordo che Manchesi Alberto mi si inginocchiò davanti per chiedermi perdono, io gli tirai uno sputo in faccia dicendogli "Carogna" Manchesi Alberto fu arrestato in seguito a denuncia del mio operaio Ferrari Giuseppe. La cosa l'ho appresa dai miei amici. Anche Manchesi venne portato in Via Tasso ed ebbe due confronti con me. La prima volta negò tutto, la seconda mi accusò. Manchesi riferì ai suoi compagni di cella (cella n. 25) quelle accanto alla mia n. 24) Avv. Coco e Dott. Cassali Umberto che io non avevo parlato mentre lui mi aveva accusato confessando di avermi consegnato fucile e bombe in due riprese. Riferì anche che io avevo detto al mio operaio mentre distendevo fucile e bombe: "Fai piano che non sono potete" Il mio operaio Ferrari Giuseppe fece anche lui il partigiano: venne arrestato con me ma non subì torture perchè si mise subito a collaborare con i nazisti. Fece arrestare con le sue confessioni

Fatto entrare in aula il testimone _____

Il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

14

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

Marchesi, Felicioli e Mosca. Io non ho più voluto vedere il Ferrari non so se sia ancora vivo. A D R. Io Bo quei tanti visti non ho mai più visto Bentivegna. Escluso nel modo più assoluto di averlo incontrato in Piazza San Silvestro all'inizio degli Anni 60 — io non l'ho mai più rivisto se non qui in Tribunale. Dopo che agli atti dell'attentato di Via Rasella hanno fatto luce dispersa, considerandolo un assassino. Sarebbero tutti usciti da Via Tasso se non avesse fatto l'attentato di Via Rasella conseguentemente con il massacro delle Fosse Ardeatine. I Partigiani che frequentavano il mio laboratorio saranno stati circa 30 o 40. Naturalmente non lo frequentavano tutti assieme ma uno o due alla volta. Prima di essere arrestato io sapevo che Bentivegna e anche altri Fiorentini facevano parte dei GAP; si vantavano anche di ritenevano forti. Io sapevo che frequentavano il Policlinico, ~~e dacie~~ Con loro c'era anche Carla Capponi, Medaglia D'Oro ed io sapevo benissimo dove avrei potuto rintracciarli. Dopo l'attentato di Via Rasella diversi Partigiani furono prelevati da Via Tasso e portati

506

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

15

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

alla fucilazione. Credo che in Via Tasso siamo rimaste una cinquantina di persone me compreso. Io che l'altro ero in condizioni tali perché mi avevano dovuto portare dentro una coperta. Ricordo un particolare: cioè che Baldacci Aristide intendendo che quei prigionieri venissero portati a Regina Coeli si rammaricava per non essere rimasto a intrufolarsi in quel gruppo. A D R Ricordo che Pontecorvo venne più volte nel mio laboratorio incontrandosi con Celestino Avico ricordo anche che Celestino Avico gli insegnava e fare gli apparecchi di Eritolo, ricordo che per addestrarci venne mandato uno da Brescia e lo Manolo Antonino Poeri, uno dei componenti dell'Pineta Rossa. A D R Io non ho mai avuto processi per aiuto al nemico. A D del P M. risponde Antonino Poeri era stato arrestato più volte dai marinaretti ma quando io ero a Via Tasso era libero.

A D. R. Oltre all'Azione di Via Flaminia io ho fatto varie azioni di guerriglia utilizzando bombe, esplosivi. ~~A questo punto l'avv.~~ A D R È stato Bentivegna a portare nel mio laboratorio Fiorentini, uno studente.

A D R Io sono stato accusato dai fascisti di

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

16

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

Marchesi Alberto, Felicioli, Mosca e Giorgini di aver con la mia condotta determinato il loro arresto e quindi la loro morte. Per questo sono stato arrestato due volte: la prima si è conclusa dopo poco tempo, la seconda volta sono rimasto in Carcere a Regina Coeli per otto anni nell'infermeria. Sono uscito non so se per concessione della libertà provvisoria. Mi sembra che ad accusarmi fosse stato Scarfato che come ho già detto è stato il mio servitore. Scarfato ce l'aveva con me perché, finito nelle celle 24, avendo stato arrestato per furto, io avevo rivelato ai miei compagni di Cella Colonnello Nicola Toscano e Professor Ettore che lo Scarfato era stato il mio servitore ed anche il servitore di altri partigiani io dissi allo Scarfato ~~io dissi~~ che avrei ammazzato lui i figli e la moglie. A D R Non è vero che io mi sia trovato con lo Scarfato sulla macchina che trasportava Vincenzo Pepe, farabiniere che faceva parte delle formazioni partigiane Ricci e che venne arrestato. Qui debbo dire che io non ho mai saputo che Pepe fosse stato arrestato. Io il Pepe lo avevo visto una volta o due ma non sapevo che fosse stato arrestato. Quasi non

508

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: *« Lo giuro ».*

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

17

che ricordo dello dire di aver incontrato una volta per le scale di Via Tasso questo Pepe che mi chiese che interesse avevo a farlo arrestare. Io gli risposi che non era quello il momento per parlare di quelle cose che ne abbiamo parlato poi se mi fossi salvato. Successivamente ai giornali è apparso che era stato il mio operaio Ferrara a fare arrestare questo Pepe. A D.R. Io non so niente su altre donne che sarebbero state prigioniere in Via Tasso con me e che avrebbero testimoniato contro di me. So che in Via Tasso c'era una alla dove si trovava no delle donne ma non le ho mai viste.

Non sono sicuro ma non mi pare di avere mai perso conoscenza anche perché il dottore mi faceva iniezioni di canfora nei fianchi. Io non so se ho subito delle fratture ma in quei tre mesi si soffrivano disastrate, ricordo che avevo la testa come un pallone e che gli occhi erano tanto gonfi che erano più alti del naso. A D.R. Antonino Poce era uno dei comandanti dell'Armata Rossa un altro era Celestino Adios A D.R. Io ho fatto parte dell'Armata Rossa col ho collaborato anche con la formazione Riccio di cui facevano parte il Colonnello Cano Nicola col il Colonnello dei Partigiani Riccio Alfredo

509

Fatto entrare in aula il testimone _____

il Presidente previa ammonizione ai sensi dell'art. 142 c. p. p. sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso si contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, pronuncia le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo: _____

residente in _____

Opportunamente interrogato sul fatto, il teste dichiara: _____

ADR Io ho collaborato con la formazione Ricci anche perché vivendo nel mio collaboratorio un mascherino dell'armi faceva fronte al Viaggio di armi e munizioni a altre formazioni partigiane. ADR, Escludo che mi sia stato consigliato di far pervenire durante la detenzione a Regina Coeli fatti attenere il perdono dei parenti delle vittime. All'ex Pretore chiede che il Presidente rivolga al teste la seguente domanda; se sia vero che durante la sua detenzione a Regina Coeli si è offerto picchiato il Dottor Moreco medico di Regina Coeli e contemporaneamente comandante partigiano per il fatto che le formazioni partigiane lo ritenevano accusato e mandato sotto processo per collaborazione. Il Presidente ritenuta ininfluente la domanda la respinge. ADR Io dopo essere uscito dall'infermeria di Regina Coeli mi sembra nel 1947, non ricordo bene, ho portato un bastone per un anno o due per non me ne ho più fatto uso, escludo che nei primi anni del secondo io abbia dovuto far ricorso ad un bastone e tanto meno a due bastoni per camminare

18

5-10

- Ricorda con sufficiente esattezza alcuni episodi;
- ne manipola o ne inventa altri;
- "dimentica" le conclusioni e l'iter del procedimento penale che ha subito, e per cui è stato arrestato ben due volte: una prima volta (nel '45?), una seconda volta, nel '46, per cui è stato in carcere per due anni e che sembra si sia concluso con un'amnistia (che poteva essere rifiutata dall'imputato se avesse preferito fare piena luce sul suo caso);
- ha "dimenticato" il suo incontro con me, ma ricorda un'azione partigiana che io avrei fatto insieme a lui sulla Via Flaminia (mai successo).
- ha affermato categoricamente di non aver mai perso conoscenza sotto i colpi e le percosse dei nazisti torturatori.

Il Viola è stato riconosciuto invalido di I^ categoria con super-invalidità (tabella E/F) per: esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, consistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite sierosa traumatica. Sindrome psicosica depressiva (mod.69, 10 novembre 1969). E da "epilessia con sovrastrutture psicogene e segni di deterioramento psichico (mod.69, 24/1/1970).

Secondo le tabelle allegate al Testo Unico delle norme in materia di pensioni di guerra (D.P.R. 23/12/1978 n.915) riconfermate nel D.P.R. 30 dicembre 1981 n.834, risulta che la I^ categoria (tab.A, punti 28 e 29) viene assegnata per: "tutte le alterazioni delle facoltà mentali (sindrome schizofrenica, demenza paralitica, demenze traumatiche, demenza epilettica, distimie gravi, etc.) che rendano l'individuo incapace a qualsiasi attività".

"Le lesioni nel sistema nervoso centrale (encefalo e midollo spinale) con conseguenze gravi e permanenti di grado tale da apportare profondi e irreparabili perturbamenti alle funzioni più necessarie alla vita organica e sociale o da determinare incapacità a lavoro proficuo".

L'assegno di superinvalidità, Tab/E/F, al punto 7 indica:
"alterazioni delle facoltà mentali che apportino profondi turbamenti alla vita organica e sociale".

Le disposizioni precedenti (L 18/3/1968 n. 312) sono identiche per quanto si riferisce alle indicazioni per la I^ categoria e per l'assegno di superinvalidità.

"Capacità di intendere e di volere (art.85 c.p.) e "cpscienza e volontà" (art.42 c.p.) possono essere escluse o diminuite per una serie di condizioni, a parte quelle relative all'età. Le più importanti fra queste sono rappresentate dalle alterazioni delle facoltà mentali (vizio totale e parziale di mente, artt.88 e 89 c.p.).

- Ricorda con sufficiente esattezza alcuni episodi;
- ne manipola o ne inventa altri;
- "dimentica" le conclusioni e l'iter del procedimento penale che ha subito, e per cui è stato arrestato ben due volte: una prima volta (nel '45?), una seconda volta, nel '46, per cui è stato in carcere per due anni e che sembra si sia concluso con un'amnistia (che poteva essere rifiutata dall'imputato se avesse preferito fare piena luce sul suo caso);
- ha "dimenticato" il suo incontro con me, ma ricorda un'azione partigiana che io avrei fatto insieme a lui sulla Via Flaminia (mai successo).
- ha affermato categoricamente di non aver mai perso conoscenza sotto i colpi e le percosse dei nazisti torturatori.

Il Viola è stato riconosciuto invalido di I^ categoria con super-invalidità (tabella E/F) per: esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, consistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite sierosa traumatica. Sindrome psicosica depressiva (mod.69, 10 novembre 1969). E da "epilessia con sovrastrutture psicogene e segni di deterioramento psichico (mod.69, 24/1/1970).

Secondo le tabelle allegate al Testo Unico delle norme in materia di pensioni di guerra (D.P.R. 23/12/1978 n.915) riconfermate nel D.P.R. 30 dicembre 1981 n.834, risulta che la I^ categoria (tab.A, punti 28 e 29) viene assegnata per: "tutte le alterazioni delle facoltà mentali (sindrome schizofrenica, demenza paralitica, demenze traumatiche, demenza epilettica, distimie gravi, etc.) che rendano l'individuo incapace a qualsiasi attività".

"Le lesioni nel sistema nervoso centrale (encefalo e midollo spinale) con conseguenze gravi e permanenti di grado tale da apportare profondi e irreparabili perturbamenti alle funzioni più necessarie alla vita organica e sociale o da determinare incapacità a lavoro proficuo".

L'assegno di superinvalidità, Tab/E/F, al punto 7 indica:
"alterazioni delle facoltà mentali che apportino profondi turbamenti alla vita organica e sociale".

Le disposizioni precedenti (L 18/3/1968 n. 313) sono identiche per quanto si riferisce alle indicazioni per la I^ categoria e per l'assegno di superinvalidità.

"Capacità di intendere e di volere (art.85 c.p.) e "cpscienza e volontà" (art.42 c.p.) possono essere escluse o diminuite per una serie di condizioni, a parte quelle relative all'età. Le più importanti fra queste sono rappresentate dalle alterazioni delle facoltà mentali (vizio totale e parziale di mente, artt.88 e 89 c.p.).

ASSR

Il sottoscritto, Prof.Alfredo MONACO, ex Direttore sanitario del reparto medico del carcere romano di Regina Coeli, ex Presidente della Commissione della Presidenza del Consiglio per il riconoscimento delle qualifiche partigiane nel Lazio, essendo venuto a conoscenza di alcune affermazioni fatte dal Sig.Domenico Viola nel corso di una udienza del Tribunale di Varese il giorno 23 aprile u.s. in cui appariva come teste e parte civile nel processo da lui intentato contro Rosario Bentivegna per diffamazione a mezzo stampa, precisa:

ho effettivamente conosciuto il Domenico Viola quando era ricoverato nel 4° braccio del carcere di Regina Coeli dove era rinchiuso con l'accusa di collaborazionismo, tra il 1944 e il 1947)

Il Viola era affetto da gravi turbe psichiche che si manifestavano talvolta con vere e proprie crisi psicomotorie, tanto che dovevo farlo contenere da infermieri e sottoporlo a sedazione.

In qualche occasione pretendeva affrontare con me i problemi che riguardavano il riconoscimento della sua qualifica partigiana: ho sempre rifiutato, in quella come in altre occasioni, la commistione tra la mia funzione di dirigente medico dell'infermeria del carcere di Regina Coeli e altri aspetti afferenti alla mia vita di cittadino o ad altri incarichi che allora espletavo per conto del Ministero della Presidenza del Consiglio, o dell'ANPI, o del mio partito.

Nego di aver mai permesso al Viola atti di violenza verbale o reale nei miei confronti.

Ritenevo allora il Viola elemento di scarsa affidab attendibilità, quanto meno per le sue condizioni psichiche.

In fede

Il sottoscritto, Prof.Alfredo MONACO, ex Direttore sanitario del reparto medico del carcere romano di Regina Coeli, ex Presidente della Commissione della Presidenza del Consiglio per il riconoscimento delle qualifiche partigiane nel Lazio, essendo venuto a conoscenza di alcune affermazioni fatte dal Sig.Domenico Viola nel corso di una udienza del Tribunale di Varese il giorno 23 aprile u.s. in cui appariva come teste e parte civile nel processo da lui intentato contro Rosario Bentivegna per diffamazione a mezzo stampa, precisa:

ho effettivamente conosciuto il Domenico Viola quando era ricoverato nel 4° braccio del carcere di Regina Coeli dove era rinchiuso con l'accusa di collaborazionismo, [illegible]

Il Viola era affetto da gravi turbe psichiche che si manifestavano talvolta con vere e proprie crisi psicomotorie, tanto che dovevo farlo contenere da infermieri e sottoporlo a sedazione.

In qualche occasione pretendeva affrontare con me i problemi che riguardavano il riconoscimento della sua qualifica partigiana: ho sempre rifiutato, in quella come in altre occasioni, la commistione tra la mia funzione di dirigente medico dell'infermeria del carcere di Regina Coeli e altri aspetti afferenti alla mia vita di cittadino o ad altri incarichi che allora espletavo per conto del Ministero della Presidenza del Consiglio, o dell'ANPI, o del mio partito.

Nego di aver mai permesso al Viola atti di violenza verbale o reale nei miei confronti.

Ritenevo allora il Viola elemento di scarsa attendibilità, quanto meno per le sue condizioni psichiche.

In fede

Il sottoscritto, Prof.Alfredo MONACO, ex Direttore sanitario del reparto medico del carcere romano di Regina Coeli, ex Presidente della Commissione della Presidenza del Consiglio per il riconoscimento delle qualifiche partigiane nel Lazio, essendo venuto a conoscenza di alcune affermazioni fatte dal Sig.Domenico Viola nel corso di una udienza del Tribunale di Varese il giorno 23 aprile u.s. in cui appariva come teste e parte civile nel processo da lui intentato contro Rosario Bentivegna per diffamazione a mezzo stampa, precisa:

ho effettivamente conosciuto il Domenico Viola quando era ricoverato nel 4° braccio del carcere di Regina Coeli dove era rinchiuso con l'accusa di collaborazionismo, [illegible]

Il Viola era affetto da gravi turbe psichiche che si manifestavano talvolta con vere e proprie crisi psicomotorie, tanto che dovevo farlo contenere da infermieri e sottoporlo a sedazione.

In qualche occasione pretendeva affrontare con me i problemi che riguardavano il riconoscimento della sua qualifica partigiana: ho sempre rifiutato, in quella come in altre occasioni, la commistione tra la mia funzione di dirigente medico dell'infermeria del carcere di Regina Coeli e altri aspetti afferenti alla mia vita di cittadino o ad altri incarichi che allora espletavo per conto della Presidenza del Consiglio, o dell'ANPI, o del mio partito.

Nego di aver mai permesso al Viola atti di violenza verbale o reale nei miei confronti.

Ritenevo allora il Viola elemento di scarsa attendibilità, quanto meno per le sue condizioni psichiche.

In fede

Il sottoscritto, Prof.Alfredo MONACO, ex Direttore sanitario del reparto medico del carcere romano di Regina Coeli, ex Presidente della Commissione della Presidenza del Consiglio per il riconoscimento delle qualifiche partigiane nel Lazio, essendo venuto a conoscenza di alcune affermazioni fatte dal Sig.Domenico Viola nel corso di una udienza del Tribunale di Varese il giorno 23 aprile u.s. in cui appariva come teste e parte civile nel processo da lui intentato contro Rosario Bentivegna per diffamazione a mezzo stampa, precisa:

ho effettivamente conosciuto il Domenico Viola quando era ricoverato nel 4° braccio del carcere di Regina Coeli dove era rinchiuso con l'accusa di collaborazionismo, tra il 1944 e il 1946

Il Viola era affetto da gravi turbe psichiche che si manifestavano talvolta con vere e proprie crisi psicomotorie, tanto che dovevo farlo contenere da infermieri e sottoporlo a sedazione.

In qualche occasione pretendeva affrontare con me i problemi che riguardavano il riconoscimento della sua qualifica partigiana: ho sempre rifiutato, in quella come in altre occasioni, la commistione tra la mia funzione di dirigente medico dell'infermeria del carcere di Regina Coeli e altri aspetti afferenti alla mia vita di cittadino o ad altri incarichi che allora espletavo per conto della Presidenza del Consiglio, o dell'ANPI, o del mio partito.

Nego di aver mai permesso al Viola atti di violenza verbale o reale nei miei confronti.

Ritenevo allora il Viola elemento di scarsa attendibilità, quanto meno per le sue condizioni psichiche.

In fede

Prof.Dott. Giovanni L'Eltore.
Primario Medico dell'Istituto Carlo Forlanini
R O M A

tel. 62512 - Via Nazionale n.163

6) 1

Il sottoscritto dott. Prof. Giovanni Paolo l'Eltore, abitante in Roma Via Nazionale 163 dichiara di essere stato arrestato, il 7 aprile 1944 dalle SS tedesche e tradotto sino al 4 giugno nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 dove ebbe quali compagni in un primo periodo e cioè fino al 14 maggio Viola Domenico, Vervotec Mario ed il maggiore Gallotti Emilio e successivamente in seguito all scarcerazione di Vertovec ed al trasferimento del maggiore Gallotti in altra cella, il comandante della P.A.I. colonnello Toscano e l'SS italiano Scarpato Federico, il quale aveva funzionato da interprete durante l'interrogatorio dei detenuti ed che era stato rinchiuso in cella per furto eseguito senza consenso degli SS tedeschi.

Il sottoscritto può affermare che lo Scarpato in cella ha più volte precisato che il Viola era stato duramente torturato durante gli interrogatori perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti e persone, dei quali gli SS tedeschi e lui erano venuti a sapere per confessioni, estorte con violenza o con le minaccie, al detenuto Ferrari Giuseppe, operaio nella bottega del Viola. Lo Scarpato dileggiava il Viola assai spesso e diceva che causa della sua futura fucilazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari il quale, forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessato ogni cosa e pronunciava parole presso a poco le seguenti: "tu gallinaccio, non hai mai parlato. Non capisco come tu sia ancora vivo dopo tutte quelle botte. Chi ti ha servito è tuo caro Ferrari Giuseppe".

Ritengo necessaria detta dichiarazione perchè risponde a verità.

Roma 21/8/1944

F.to Dott.Prof. Giovanni L'Eltore.

Si Certifica l'autenticità della firma del Dott. Prof. L'Eltore Giovanni
Roma Certificato per uso
Roma li 15-2-46
Il Sindaco

519

È vivo?

DICHIARAZIONE

Nella notte del 7 all'8 marzo del c.a. io ed il babbo fummo arrestati dalla polizia tedesca e condotti in Via Tasso. Per il babbo l'accusa era di essere, per lo meno, a conoscenza di un d sito di armi rinvenuto nei locali dell'ex gruppo fascista Trevi lonna, sito al Corso Umberto n°a. di cui era stato custode. Nei confronti, oltre a potere eventualmente essere implicato nella cenda, alcuni volantini di propaganda, rinvenuti nell'abitazion furono sufficienti capi d'accusa per essere trattato quale antif scista. In casa armi non ne trovarono, ad eccezione di due fucil da caccia, regolarmente denunciati e che furono asportati. Menti il babbo venne rinchiuso in una cella vicina alla camera degli i terrogatori, io venni rinchiuso nella cella n.25, che si diceva sero quella che ospitava i fucilandi. In quella cella conobbi, du giorni dopo, Marchesi Alberto, trattore. Il Marchesi, al quale p lai dell'accusa di cui io ed il babbo eravamo fatti oggetto, fu r servato per quanto lo riguardava, ciò che mi spiegai in seguito quando seppi che della stessa faccenda era uno dei partecipanti. La notte successiva al suo arresto, lo condussero a basso e la assenza durò più di un'ora. Avevo visto uscire un uomo nel pieno vigore della vita. Preceduto da un rantolo affannoso, vidi rient uno straccio. Letteralmente coperto di lividure dalla testa ai pi di, insanguinato, sporco, straccione, le mani legate dietro la sc na, fu gettato a terra come cosa inutile. Lo avevano picchiato, d avergli legate le mani, con pugni, verga, bastone e caduto in ter gli erano saltati sul petto e sul ventre, sì che accusò poi un pe sistente dolore ad una costola che ritenevo fratturata. Bastonatu a freddo, preparazione morale dell'individuo per l'interrogatorio cui lo sottoposero il giorno dopo. Il resto della notte fu un inc

520

La febbre e l'arsura lo presero. Non potei alleviarne le sofferenze che dandogli, a sorso a sorso, la poca acqua che avevamo e mutandogli posizione, ogni volta che la parte a contatto del piacito era troppo indolenzita. Parlava della moglie che amava, del figlio che adorava, di tante e tante cose. Poi si calmò, scherzò pure sulle sue sventure: "fortuna che ero bene imbottito di farsetti a maglia e che avevo infilato il cappotto se no povero groppone" Il giorno dopo, quando lo richiamarono, la mia fu un'attesa dolorosa, l'orecchio teso ad avvertire l'avvicinarsi del rantolo affannoso che non scorderà mai chi è stato rinchiuso nello stabile maledetto. Rientrò con le mani slegate. Il suo travaglio era finito. Era sortito da un incubo. Gli avevano promesso che lo avrebbero mandato ai lavori forzati. "Non morrò, potrò fuggire, rivedrò mia moglie, mio figlio". Solo allora il povero Alberto mi confidò il motivo della sua detenzione, spiacente dell'avventura in cui erano stati coinvolti io ed il babbo. Aggiunse di aver dovuto ammettere, sotto l'incubo delle violenze sopportate la notte e la minaccia presto tradotta in atto di nuovi maltrattamenti, di aver consegnato quattro moschetti ed alcune bombe al marmista Viola, che li aveva nascoste nei locali del fascio. Per questo compagno di sventura, anch'esso detenuto in Via Tasso e sottoposto ad immane torture, il Marchesi ebbe sempre parole di elogio, ammirandone la forza d'animo che mostrava nel negare ogni addebito che gli si facesse. Interruppi tali confidenze pregandolo di non farmi partecipe di fatti da me non conosciuti, per tema che in un eventuale nuovo interrogatorio, cui potevo essere sottoposto, potessi nuocere a qualcuno. Venimmo poi a conoscenza che a riferire alla polizia di come si erano svolte le cose era stato il giovane mar

sta, tale Ferrari. Mi spiegai così perchè quei disumani non mi erano accaniti contro di me ed il babbo per quanto riguardava legarmi del Corso Umberto 1° . Dalla nostra cella si poteva scorgere la cella in cui era rinchiuso il Bernardini. Altro implicato nella stessa faccenda. Sottoposto a continui maltrattamenti era divenuto l'incubo e lo strazio della camerata. Lo picchiarono una, due tre volte ogni giorno ed ogni notte per giorni e giorni. Il viso tumefatto, il corpo piagato, le mani e le braccia gonfie per le manette sempre applicate, furono infine costretti a portarlo a basso e riportarlo in cella a braccia per le misere condizioni in cui lo avevano ridotto. Si era barricato dietro poche parole "quello che mi accusa è matto " non parlava.

Così tanti altri da me più lontani e di cui non so il nome. Di idee, di condizioni e di sentimenti diversi, percorrendo strade diverse , si incontrarono in un'unica via che conduceva alla lotta contro il tedesco. Attraverso la comune sofferenza s'intesero e si amarono. Raggiunsero insieme il paradiso dei buoni. Di là rivolgeranno certamente tutti il loro pensiero a noi, augurandosi che supremo essere uniti ed operosi al di sopra di ogni sentimento e risentimento. Per il bene della terra per la quale soffrirono e morirono.

Roma 17-8-44

Dott. Tassali Umberto

Roma - Via Stamira II, tel.860880

8) 17

Forse vivo?

Roma 11 agosto 1944

Il sottoscritto Colonnello dott. Nicola Boscano già comand
te la Colonna P.A.L. "CHEREA" ed attualmente domiciliato in
Giovanni Severano n.35 dichiara di essere stato arrestato dal
SS. tedesche il 13 maggio c.a. e tradotto sino al 4 giugno 19
nelle carceri di Via Tasso e precisamente nella cella n.24 do
ebbe quali compagni il,prof.Dott. Giovanni L'Eltore Domenico
Viola, e l'SS italiano Federico Scarpato il quale aveva funzi
to da interprete ed informatore presso le predette carceri di
Via Tasso e che era stato rinchiuso in cella, lo stesso gior
dell'arrestato dello scrivente, sotto l'imputazione dibfurto e
guito senza consenso degli SS tedeschi.

Posso pertanto affermare che lo Scarpato in cella ha rip
mente precisato che il Viola era stato duramente torturato d
gli interrogatori (ne raccontava altresì gli episodi più sal
ai quali aveva assistito non solo come interprete ma come a
diretto) perchè si ostinava a negare la conoscenza di fatti
sone, dei quali gli SS tedeschi, e lui stesso erano venuti a
re per confessioni estorte con la violenza, con le torture o
minacce al detenuto Ferrari Giuseppe operaio nella bottega
lo stesso Viola.

Lo Scarpato dileggiava il Viola assai spesso (da notare
egli era in cella con lo specifico incarico di provocare e d
torturare moralmente i detenuti col racconto di quella che s
be stata la loro sorte) e diceva che causa della sua certa r
lazione erano state le dichiarazioni fatte dal Ferrari, il q
forse per la sua giovane età ed inesperienza aveva confessat
ogni cosa e pronunciava parole presso a poco del seguente te
"tu gallinaccio non hai mai parlato. Non capisco come tu sia
cora vivo dopo, tutte quelle botte. Chi ti ha servito,il tuo
caro Ferrari. Quanto sopra dichiaro risponde a verità ed i f

[illegible] del Viola.

523

5/

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI

DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

REPARTO NEUROLOGICO

4

Data 15-V - 1945

N. 9 . Vol. 187

Cognome e Nome VICIA Domenico

Età A. 43 Professione Manuale

Abitazione ROMA - Viale delle Provincie 79

Diagnosi Epilepsia

Cura

Esito

SUNTO DELLA STORIA CLINICA

524

10

STORIA CLINICA

ANAMNESI FAMILIARE :

Madre morta per "paralisi" . Padre vivente e sano .

Tre sorelle viventi ; tre fratelli morti per malattie infettive i

no in tenera età .

Non ricorda se la madre ha avuto aborti .

ANAMNESI PERSONALE REMOTA :

Coniugato . Ha una figlia che sta bene . La moglie non ha avuto

aborti .

Ha sofferto di appendicite (operata .

ANAMNESI PERSONALE PROSSIMA : (il p. riferisce quanto segue:

Dal 7 marzo al 4 giugno ~~dell'anno~~ 1944 fu imprigionato in Via

Tasso . Ricevette molte percosse su tutto il corpo e in particolare

venne ripetutamente percosso al capo .

Dopo 4 giorni dalla liberazione accusò una crisi caratterizzata da

perdita di coscienza , convulsioni , amnesia retrograda , morso alla

lingua . Non perdita delle urine .

~~Ricoverato in Patologia Medica , venne quotidianamente sottoposto~~

Dopo un paio di mesi ebbe una seconda crisi e venne da nuovo ricove-

rato in Patologia Medica .

Dopo un altro paio di mesi ebbe una nuova crisi .

Ricoverato all'Ospedale di VITERBO . Non ha avuto altre crisi .

Accusa confusione e pulsazioni al capo .

Dimentica frequentemente le cose che sta facendo e... a lui ... perde

il filo del discorso .

Accusa anche cefalea sub-continua da circa 15 Giorni .

Non ha mai avuto vomito .

Un esame radiografico del cranio ha fatto rilevare segni di iperte

sione pregressa .

Il p. nega di aver sofferto crisi convulsive prima dell'epoca indi

cata .

625

Soggetto in discrete condizioni generali . Cute e mucose rosee . Pannicolo adiposo regolare . Muscoli eutrofici .

Apparato scheletrico e linfo-ghiandole indenni .

Si notano alcune cicatrici rotonde al piede sinistro , alla mandibola sinistra , ecc. Alla mandibola sinistra è presente anche una piccola cicatrice chirurgica .

Apparato respiratorio : nulla di notevole .

Apparato circolatorio : nulla di notevole .

Addome: trattabile , indolente . Organi ipocondriaci nei limiti .

ESAME NEUROLOGICO :

Oculomozione normale .

V motorio : in ordine .

VII : Si nota , già in riposo , una ipocinesia del VII S. , specie per quanto riguarda la parte inferiore del volto . Al digrignamento dei denti , la rima orale è stirata a D. , e così pure all'apertura forzata della bocca l'ovale è irregolare e la bocca appare stirata a D. La chiusura forzata degli occhi è più valida a S.

IX - X - XI : Velopendolo normalmente mobile .

Fonazione e deglutizione normali .

Collo : Capo in posizione indifferente . Movimenti attivi e passivi possibili , completi e non dolorosi .

Arti superiori : Atteggiamento e trofismo normali . Movimenti passivi ed attivi normali .

Forza muscolare ben conservata .

Le ultime falangi delle dita della mano sinistra appaiono poco mobili, spontaneamente e passivamente . Sono coperte di cute liscia e lucente aderente ai piani sottostanti .

Tronco : Motilità normale .

Arti inferiori : Atteggiamento , forma e trofismo , normali .

Movimenti passivi ed attivi , possibili tutti , completi , non dolorosi .

Forza muscolare normale .

Riflessi :

Pupille isocoriche , iridi normoreagenti .

Corneali e congiuntivali : presenti .

Osteotendinei sup. : simmetrici , molto vivaci .

526

12

Rotulei : simmetrici , molto vivaci , con aumento della area riflessog
Achillei : simmetrici , normali .
Plantari : in flessione .
Non clonus ne riflessi patologici .
Stazione eretta e deambulazione : normali .
Coordinazione ed eumetria : Tutte le prove vengono correttamente eseguite .
Sensibilità : Non si rilevano alterazioni notevoli delle varie sensibilità .
Sensi specifici : .
Vista : (Clinica Oculistica) ; Visus , campo visivo , fundus oculi normali .

Il Direttore: Prof. Ugo CERLETTI

Istituto Medico Nazionale

527

5/

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI

DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

REPARTO NEUROLOGICO

Data 15-V-1945

N. 9 Vol. 187

Cognome e Nome Vicia Domenico

Età a. 63 Professione Manovale

Abitazione ROMA - Viale delle Provincie 79

Diagnosi Epilessia

Cura

Esito

SUNTO DELLA STORIA CLINICA

528

10

STORIA CLINICA

ANAMNESI FAMILIARE :

Madre morta per "paralisi" . Padre vivente e sano .

Tre sorelle viventi ; tre fratelli morti per malattie infettive i

no in tenera età .

Non ricorda se la madre ha avuto aborti .

ANAMNESI PERSONALE REMOTA :

Coniugato . Ha una figlia che sta bene . La moglie non ha avuto

aborti .

Ha sofferto di appendicite (operata .

ANAMNESI PERSONALE PROSSIMA : (il p. riferisce quanto segue:

Dal 7 marzo al 4 giugno ~~dell'anno~~ 1944 fu imprigionato in Via

Tasso . Ricevette molte percosse su tutto il corpo e in particolare

venne ripetutamente percosso al capo .

Dopo 4 giorni dalla liberazione accusò una crisi caratterizzata da

perdita di coscienza , convulsioni , amnesia retrograda , morso alla

lingua . Non perdita delle urine .

~~Ricoverato in Patologia Medica . Fanno questioni la quale incerta~~

Dopo un paio di mesi ebbe una seconda crisi e venne da nuovo ricove-

rato in Patologia Medica .

Dopo un altro paio di mesi ebbe una nuova crisi .

Ricoverato all'Ospedale di VITERBO . Non ha avuto altre crisi .

Accusa confusione e pulsazioni al capo .

Dimentica frequentemente le cose che sta facendo e... a lui perdo

il filo del discorso .

Accusa anche cefalea sub-continua da circa 15 Giorni .

Non ha mai avuto vomito .

Un esame radiografico del cranio ha fatto rilevare segni di iperte

sione pregressa .

Il p. nega di aver sofferto crisi convulsive prima dell'epoca ind

cata .

529

Soggetto in discrete condizioni Generali . Cute e mucose rosee . Pannicolo adiposo regolare . Muscoli eutrofici .

Apparato scheletrico e linfo-ghiandole indenni .

Si notano alcune cicatrici rotonde al piede sinistro , alla mandibola iniestra , ecc. Alla mandibola sinistra è presente anche una piccola icatrice chirurgica .

Apparato respiratorio : nulla di notevole .

Apparato circolatorio : nulla di notevole .

Addome: trattabile , indolente . Organi ipocondriaci nei limiti .

ESAME NEUROLOGICO :

Oculomozione normale .

V motorio : in ordine .

VII : Si nota , già in riposo , una ipocinesia del VII S. , specie per quanto riguarda la parte inferiore del volto . Al digrignamento dei denti , la rima orale è stirata a D. , e così pure all'apertura forzata della bocca l'ovale è irregolare e la bocca appare stirata a D. La chiusura forzata degli occhi è più valida a S.

IX - X - XI : Velopendolo normalmente mobile .

Fonazione e deglutizione normali .

Collo : Capo in posizione indifferente . Movimenti attivi e passivi possibili , completi e non dolorosi .

Arti superiori : Atteggiamento e trofismo normali . Movimenti attivi Movimenti passivi ed attivi normali .

Forza muscolare ben conservata .

Le ultime falangi delle dita della mano sinistra appaiono poco mobili, spontaneamente e passivamente . Sono coperte di cute liscia e lucente aderente ai piani sottostanti .

Tronco : Motilità normale .

Arti inferiori : Atteggiamento, forma e trofismo , normali .

Movimenti passivi ed attivi , possibili tutti , completi , non dolorosi .

Forza muscolare normale .

Riflessi :

Pupille isocoriche , iridi normoreagenti .

Corneali e congiuntivali : presenti .

Osteotendinei sup. : simmetrici , molto vivaci .

530

12

Rotulei : simmetrici , molto vivaci , con aumento delle aree riflesso

Achillei : simmetrici , normali .

Plantari : in flessione .

Non cloni ne riflessi patologici .

Stazione eretta e deambulazione : normali .

Coordinazione ed eumetria : Tutte le prove vengono correttamente eseguite .

Sensibilità : Non si rilevano alterazioni notevoli delle varie sensibilità .

Sensi specifici : .

Vista : (Clinica Oculistica) ; Visus , campo visivo , fundus oculi : normali .

Il Direttore: Prof. ORO CERLETTI

531

Procida 6 - 3 - 946

A chi di competenza

Oramai a distanza di due anni e mezzo circa da alquanti ex-prigionieri politici [illegible] Del Colle e [illegible] tutti nel laboratorio di [illegible] giorno 7 marzo 1944 [illegible] (reparto di marina) apprendemmo dalla radio [illegible] Viola, Zinni [illegible] Mario. In Viola e Zinni [illegible] una traduzione alla Casale [illegible] per [illegible] due fotografie formato tessera e precisamente [illegible] di Stefano (Trieste) e quella di sua moglie, le fecero [illegible] mediante ingrandimento. La sera venne tradotto [illegible] verso di una macchina [illegible] e venne interrogato [illegible] da un gruppo tra [illegible] e che [illegible] stesso, una [illegible] Hanno [illegible] tutto, adoperando con [illegible] e minacce che io ero [illegible] che lavorava e non sapevo [illegible] nulla, [illegible] delle armi che [illegible] Il giorno dopo, dopo essere [illegible] un altro interrogatorio venni nuovamente tradotto [illegible] questa volta insieme al Del Colle, il quale tremava [illegible] tanto da fare pietà agli stessi [illegible]. Cercai nel mio meglio di tranquillizzare [illegible] durante il percorso mio a Regina Coeli dicendo [illegible] dire, quando veni nuovamente interrogato, di non [illegible] sul conto [illegible]. Mi ricordo bene che negai e [illegible] risposero. Del resto bracco, dove venivamo [illegible], la sera stessa [illegible] fu arrestato (Tedesco) e [illegible] ottenendo [illegible] tutti e cinque uniti. Ci assegnarono separatamente [illegible] alle celle, [illegible] per poco però, perchè dopo due ore io venni nuovamente [illegible] tolto dalla cella e preso in consegna da due [illegible] della S.S. e tradotto da essi a Via Tasso. Fui interrogato subito ma sempre [illegible] negativo e fu verso mezzanotte che venni fatto [illegible] nella cella (N° 32) già occupata da due persone [illegible] precisamente il povero Elio Filippo (fucilato) e

Giuseppe Fenoglio

Brio Tavazzi di Bergamo. Dopo due giorni e una mattina [illegible] interrogato e dopo negato tutto sino alla prima tortura. Tenuto da parte [illegible] senza bevanda, ero tutto bagnato ed ero in terra e quelle volte altro la sentenza di venire semi-nudo [illegible] con un nerbo. Mi sopportarono in cella tutto pesto (questo fino testimoniato Brio Tavazzi) poco più di morale, una [illegible] compagni di cella e la loro assistenza valsero a rimettermi quella fiducia tanto necessaria a me che purtroppo sapevo di venire fucilato. Il giorno dopo venni nuovamente sottoposto all'interrogatorio e picchiato duramente e quel giorno sottoposto a una [illegible] a seguito della fuga [illegible] (del quale sono sicuro che esso sia per alcune frasi che Scarpato mi disse e fu ancora confermato anche il giorno che altro modo di vederlo in carcere a Roma nel dicembre 1944, parlo di Scarpato) di questo infame traditore parlerò più a lungo affinché sarà di nuovo a Roma e spero in modo che venga messo alla sua presenza) fu allora che venni nuovamente interrogato e picchiato da parte [illegible] che infine il Viola trascinato tutto pesto mi disse: "Topazza, imbecille che non sei altro, finitela facendo una narrazione di tutto, qualora non lo consigliare più di negare perché gli altri già hanno parlato, e finiscila con questo tuo fine [illegible] Viola. Così dicendo mi diede davanti [illegible] gli scritti in macchina in tedesco però firmati. Ne presi uno e precisamente quello firmato da Viola e lui mi tradusse quello che era scritto. Giustamente chiamò ancora rimasi male nel sentire per filo e per segno, tutta la verità esatta. Non mi diedi per vinto, seguitai a negare. Cosa dovevo fare? Ognuno mi consigliava ad insistere che io non sapevo nulla tanto la mia posizione non avrebbe cambiato, sapevo quello che mi spettava, parlare o non parlare era uguale, solo ero impaziente che una buona volta avessero posto fine a quella vita insopportabile ed finirla. Ricordo pure che con il pretesto sulla faccia lo Scarpato mi disse che il Viola aveva dato i nomi di altri nostri compagni, [illegible] a quanto mi disse lo Scarpato, lui [illegible] (il Viola) rammaricato del comportamento di essi, avrebbe detto che il Viola era stato portato a trovarsi ad operare ed appartenere al Partito Comunista e che non vedeva l'ora di abbandonarli tutti, avrebbe aggiunto che lui non era mai stato di quei sentimenti, aggiungendo come per conferma che in altri tempi, lui fu Comandante Regia. Come già ebbi a dire altre volte, condusse al giudice chiaramente dissi come ad intervalli io venni prelevato (presenza e senza assistenza) e portato ripetutamente dietro interrogatorio del Viola a scopo di riconoscimento, agli arresti dei miei poveri compagni. Come molto penosa per me, una che purtroppo non mi potevo sottrarre per nessun mia ragione essendo io in loro potere e per giunta ero [illegible] fuori di me dalle percosse ricevute e addirittura stordito. Avvenne, anche in quei tre di giorni che una sera, venni preso dalle celle e portato nuovamente nell'ufficio dove solevano interrogarmi. Per le scale, mentre andavamo giù io e un altro ufficiale S.S. Federico, bonariamente mi disse se conoscevo Teppe Angelo. Rimasi molto male nell'udire ciò e presi tempo prima di rispondere. Venni rincuorato dall'S.S. che trattavasi solo di un riconoscimento, dicendomi che era impossibile che io non lo conoscessi, perché questo Teppe era un paesano di Viola e inoltre lui [illegible] frequentatore del laboratorio dove io lavoravo, e che era anche presente quando ci arrestarono il 7 marzo. Concludendo, nel mentre stavo per venire meno di fronte al Teppe, che non si trattava di arrestarlo, altrimenti più lo era il primo verso che andavamo sui. Mentalmente non riuscivo a spiegarmi come fossero bene informati, ed anche affinché [illegible] venni meno all'improvviso alla presenza di Teppe, non feci fare e meno di affermare di conoscerlo una sola da [illegible] tempo e ignorando che faceva con che mi andò bene perché non mi fecero più [illegible] domande. Non seppi mai niente di Teppe e non mi fecero fare nessun confronto con lui. Verso le sette di Mercoledì, nello scendere le scale ad un tratto mi recavo alla visita medica mi incontrai con il Viola e si può immaginare come rimasi male nel sentirgli dire dallo stesso (il quale era molto allegro) che mi avrebbero interrogato.

Procida 6 - 3 - 946

A chi di competenza

STATO FICCU: 192

Oramai a distanza di due anni circa, ricordo alquanto bene quanto segue - Io Viola Zinski Del Colle, e un altro mio amico (i cui dati erano stati presi nel laboratorio di Viale [illegible] il giorno 8 marzo 1944 ritornando dalle Macelline (caserme di marina) appena fummo nel laboratorio di Via dell'Ontaffio, rimanemmo bloccati e arrestati dal famigerato Bernardini con la sua squadra. Erano già detto solamente fermati e fortunato rilasciati Peppe Angelo, una donna che portava al più delle volte l'amara a quest'ultimo il cognato Bernardini e il cameriere della trattoria Vicino a Piazza Mazzini. Io Viola e Zinski e Bernardini, venimmo tradotti alla Centrale. Prima di venire perquisiti perso essere messi in cella, io ebbi cura di far sparire due fotografie formato tessera e precisamente erano di Milano (Torino) e quella di mia moglie, le feci sparire mediante ingoiamento. La cosa venne notata dalla guardia e venni interrogato da un sottufficiale, una simpaticone. Negai tutto, adducendo come premessa che io ero un'operaio che lavorava e non sapevo nulla, non sapevo nulla delle armi che tutto il rimanente. Il giorno dopo, dopo avere ricevuto un'altro interrogatorio negativo venni tradotto e questa volta insieme al Del Colle, il quale tremava visibilmente, tanto da far pietà agli altri. Durante il percorso mio a Regina Coeli dicendo lui di dire, quando venne nuovamente interrogato, di non sapere nulla. Mi ricordo bene che mentre mi riportavano dal secondo interrogatorio, le sentinelle passarono al terzo (Tedesco) e lo ebbi modo di vedere tutti e cinque armati. Ci assegnarono separatamente alle celle, solo per poco però, perchè dopo due ore io venni nuovamente fatto uscire dalla cella e preso in consegna da due sottufficiali della S.S e tradotto da essi a Via Tasso. Fui interrogato subito ma sempre negativo e fu verso mezzanotte che venni portato in cella. Cella (N° 32) già occupata da due giovani e precisamente il nipote di Ettore Fernando (fucilato) e

534

Tullio Tuzzi da Bergamo - Dopo due giorni di mattina
venni nuovamente interrogato e dopo negato tutto mi
sottoposero alla prima tortura, tanto da perdere i
sensi - Rinvenni, ero tutto bagnato ed ero in terra e
quella volta ebbi la sventura di venire nuovamente
picchiato con un nerbo. Mi portarono in cella tutto
pesto (questo fino l'interrogatorio di Tullio Tuzzi) loro giu
di morale, una le parole dei miei compagni di cella
e la loro assistenza valsero a rimettermi quella fiducia
tanto necessaria a me che purtroppo sapevo di venire
torturato - Il giorno dopo venni nuovamente sottoposto
all'interrogatorio e picchiato nuovamente e quel giorno
sottoposto a mia insaputa a riconoscimento da par
te del nostro delatore (del quale sono sicuro che esso
sia per alcune frasi che scappato mi disse e poi ancora
confermato con giorno che ebbi modo di rivederlo in
carcere a Roma nel dicembre 1944.) parlo di Scarpato)
In questo infame delatore parlerò più a lungo affer
mai sarà di onore a Roma e forse in modo che venga
incontro alla mia presenza) Fu allora che venni
nuovamente interrogato e picchiato di santa ragio
ne che infine il vile Scarpato, tutto arrabbiato mi
disse: Stupido, imbecille che non sei altro, tu ti stai
facendo massacrare di botte, qualora non ti con
viene più di negare poiché gli altri già hanno par
lato, o rinneghi del tuo principale Viola - Così
dicendo mi disse davanti parecchi fogli scritti a
macchina in tedesco però firmati. Ne presi uno
e precisamente quello firmato da Viola e lui mi
tradusse quello che era scritto - È inutile ch'io di
ca come rimasi male nel sentire per filo e per
segno, tutta la verità esatta - Non mi diedi per
vinto, seguitai a negare - (cosa dovevo fare? Ormai
mi convenne - ad insistere che io non sapevo nulla
tanto la mia posizione non avrebbe cambiata, sa
pevo quello che mi spettava, parlare o non parlare
era uguale, solo ero impaziente che una buona
volta avessero posto fine a quella vita insopportabi
le col martirarmi - Ricordo pure che con il rovetto sulla
bocca lo Scarpato mi disse che il Viola aveva dato
i nomi di altri nostri compagni; poiché a quan
to come mi disse lo Scarpato, lui era (il Viola)

nauseato del comportamento di essi aveva mi
disse che il Viola era stato forzato a trovarsi ad
operare ed appartenere al Partito Comunista, e
che non vedeva l'ora di abbandonarli tutti, anzi
aggiunse che lui non era mai stato di quei sentimenti
politici, aggiungendo come per conferma che in
altri tempi, lui fu Guardia Regia. Come già ebbi mo
do altre volte, come fui al giudice chiaramente dissi,
come ad intervalli in cui fui prelevato (sempre a mia
insaputa) e portato ripetutamente dietro istigazione
del Viola a seguito di riconoscimento, agli arresti dei miei
poveri compagni. Come molto spiacevole per me, ma che
purtroppo non mi potevo sottrarre per nessuna
ragione essendo io in loro potere e per giunta
ero stato fuori di me dalle percosse ricevute ed
addirittura stordito. Avvenne anche in quei tristi
giorni che una sera venni preso dalla cella e portato
nuovamente nell'ufficio dove solevano interrogarmi.
Per le scale mentre andavamo giù io e un sott'ufficia
le S.S. tedesco, bonariamente mi disse se conoscessi Toppe
Angelo. Rimasi molto male nell'udire ciò e presi tempo
prima di rispondere. Venni rassicurato dall'S.S. che
trattavasi solo di riconoscimento, dicendomi che era
impossibile ch'io non lo conoscessi, perché questo Toppe
era un paesano di Viola e inoltre un assiduo frequen
tatore del laboratorio dove io lavoravo, e che era anche
presente quando ci arrestarono il 7 marzo. Concludere
nel mentre stavo per venire messo di fronte al Toppe,
che non si trattava di arrestarlo, altrimenti già lo era
il giorno stesso che arrestarono noi. Mentalmente non
riuscivo a spiegarmi come fossero bene informati, co
sicché appena fui messo all'improvviso alla presenza
di Toppe, non potetti fare a meno di affermare di conos
cerlo, una volta da poco tempo e ignorando che facevo
cosa che mi andò bene perché non mi fecero
nessun'altra domanda. Non seppi mai nulla di Toppe
e non mi fecero fare nessun'altro confronto con lui.
Verso la metà di Marzo nello recarmi alla visita medica mi incontrai
con il Viola e si può immaginare come rimasi
male nel sentirmi dire dal medesimo (il quale
era molto allegro) che mi avrebbero interrogato.

fermamente e mi ingiunse di non negare
anzi di dare esatte prove che non avevamo le armi
le quali però c'è le avevano portate Alberto Marinelli
Giuliani e Mona. Quasi gli saltai addosso indignato,
cosa che avrei fatta se non eravamo guardati da un tale
co una lira per nulla risentito seguitò a dirmi che
solo così si potevamo salvare e dare la colpa delle ar
mi a questi uomini, poiché questi erano già stati
fucilati. Come mai lui sapeva che già erano stati
fucilati? Aveva inoltre mi disse che quelle armi non
le avremmo adoperate giacendo sarebbe giunto il mo
to buono a favore degli alleati. Credetti che il Viola
forse divenuto pazzo, e quasi piangendo dalla dis
peraxione e dalla prospettiva di subire altri terribili
interrogatori con relativi percosse raccontai (non
ricordo bene) se all'avvocato Lestardi o al conte Conti
l'accaduto. Questi non assistette mia confessione di Vi
la. Ma di fatto però, che io non venni mai più interro
gato. Intendiamoci dire che io effettivamente verso
la metà di marzo, in confronto con il Viola. Fu
una sera che venni portato giù al solito ufficio e do
vetti fare introdotto trovai il capitano che appena mi
vide si mise con il viso rivolto al muro e da un
S.S. mi fu rivolta la domanda se era vero che io
insieme al Viola andammo una mattina a prele
vare con un carrettino una cassa con delle armi
a Via degli Spagnoli. Protestai una Viola (sempre
rivolto verso il muro) mi disse di non negare
perché lui lo sapevano. Allora io non potendo fare
a meno di negare dissi che andammo a prendere
tale cassa, ma però non erano armi, ma bensì bot
tiglie di vino. Questo Viola non deve dimenticarlo.
Ecco infine raccontato l'alba del 4 giugno, che per me rimase
perfetta di via Tasso doveva essere tragica, quando ci trovam
mo tutti riuniti, vidi lo Koppe che questionava con Viola e lo
trattava da vigliacco e carogna, perché a quanto affermò
va lo Koppe il Viola aveva fatto arrestare alcune persone.
Mi rammento anche che Viola ciniamente e famigliar
mente cercava favorire da un interprete italiano al
servizio degli S.S. in procinto di partenza. Koppe non può
non deve dimenticarlo, come io non dimentico che
un certo Angelo Stefanini (o Stefanucci) arrestato per delo
tore tentò di rimediare al terzo braccio amputato perché era
innocente. Io non ho mai trattato perché Formichetti Koppe

Procida 6 - 3 - 946

A chi di competenza

Oramai a distanza di due anni circa ricordo alcuni particolari e precisamente Viola Zinni Del Colle e un altro [illegible] erano affiancati nel laboratorio di Viola il giorno 7 marzo 1944 ritornando dalle Macchine (reparto di marmi) appena fummo nel laboratorio di Via dell'Autoffio, rimanemmo bloccati e arrestati dal maresciallo Bernardoni con la sua squadra. Erano già detto solamente fermati e fortunato rilasciati tranne Angelo, una donna che portava al più delle volte il pranzo a quest'ultimo il maresciallo Bernardini e il cameriere della trattoria Lugano a nome Mario. Io, Viola e Zinni e Bernardini, venimmo tradotti alla Centrale. Prima di venire perquisiti perso essere messi in celle, io ebbi cura di far sparire due fotografie formato tessera precisamente erano di Milano (Torino) e quella di mia moglie, le feci sparire mediante ingoiamento. Lavera venimmo tradotti a mezzo di una macchina di Via Cesare e venni interrogato dal maresciallo Bernardoni stesso, una ventina. Negato tutto, addolcendo con pressione e insistenza che io ero un operaio che lavorava e non sapevo nulla, nulla, nulla delle armi che tutto il resto. Il giorno dopo, dopo avere firmato un altro interrogatorio venni nuovamente tradotto e questa volta insieme al Del Colle, il quale tremava terribilmente, tanto da far pietà agli agenti presenti. Cercai nel mio meglio di tranquillizzarlo durante il percorso mio a Regina Coeli dicendo lui di dire, quando venisse nuovamente interrogato, di non sapere nulla. Mi ricordo bene che mi rispose. Del resto traccio, dove venimmo assistiti, le sere stesse ci fecero salire al terzo (Tedesco) e lì ebbi modo di vedere tutti e cinque riuniti. Ci assegnarono separatamente alle celle, solo per poco però, perchè dopo due ore, io venni nuovamente fatto uscire dalla cella e preso in consegna da due sottufficiali della S.S e tradotto da essi a Via Tasso. Fui interrogato subito, ma sempre negativo e fu verso mezzanotte che venni fatto salire alla cella (N° 32) già occupata da due giovani e precisamente il povero Ettore Fenaroli (fucilato) e

Elio Trezzi da Bergamo - Dopo due giorni di mattina
venni nuovamente interrogato e dopo negato tutto mi
sottoposero alla prima tortura, tanto da perdere i
sensi - Rinvenni, ero tutto bagnato ed ero in terra e
quella volta ebbi la sventura di venire nuovamente
picchiato con un nerbo. Mi riportarono in cella tutto
pesto (questo fino testimoniarlo Elio Trezzi) senza (più
di morale, ma le parole dei miei compagni di cella
e la loro assistenza valsero a rimettermi quella fiducia
tanto necessaria a me che purtroppo sapevo di venire
torturato - Il giorno dopo venni nuovamente sottoposto
all'interrogatorio e picchiato nuovamente e quel giorno
sottoposto a mia sorpresa a riconoscimento da parte
del nostro delatore (del quale sono sicuro che esso
sia per alcune frasi che Scarpato mi disse e fui ancora
confermato sul giorno che ebbi modo di rivederlo in
carcere a Roma nel dicembre 1944) parlo di Scarpato)
Di questo infame delatore parlerò più a lungo allor
mio arrivo a Roma e farò in modo che venga
messo alla mia presenza) Fu allora che venni
nuovamente interrogato e picchiato di santa ragione
anche che infine il vile Scarpato, tutto arrabbiato mi
disse: "stupido, imbecille che non sei altro, tu ti stai
facendo massacrare di botte, qualora non ti convenga
più di negare perchè gli altri già hanno parlato, o
minacciare del tuo principale Viola - Così
dicendo mi mise davanti parecchi fogli scritti a
macchina in tedesco però firmati. Ne presi uno
e precisamente quello firmato da Viola e lui mi
tradusse quello che era scritto - È inutile ch'io dica
come rimasi male nel sentire per filo e per
segno, tutta la verità esatta - Non mi diedi per
vinto, seguitai a negare - Cosa dovevo fare? Ormai
mi convenne ad insistere che io non sapevo nulla
tanto la mia posizione non avrebbe cambiata, sa-
pevo quello che mi spettava, parlare o non parlare
era uguale, solo ero impaziente che una buona
volta avessero posto fine a quella vita insopportabi-
le col finirmi - Ricordo pure che con il sorriso sulle
labbra lo Scarpato mi disse che il Viola aveva dato
i nomi di altri nostri compagni, poichè a quan-
to come mi disse lo Scarpato, lui era (il Viola)

rimasto del comportamento di essi, questi mi disse che il Viola era stato forzato a trovarsi ad operare ed appartenere al partito Comunista, e che non vedeva l'ora di abbandonarli tutti, avendo aggiunto che lui non era mai stato di quei sentimenti, aggiungendo come per conferma che in altri tempi, (in Guardia Regia - Come già ebbi modo altre volte, come fuori al giudice istruttore di Roma ed in altri interrogatori) e portato ripetutamente dietro istigazione del Viola a seguito di riconoscimento, agli arresti dei miei poveri compagni. Come molto spiacente per me, ma che purtroppo non mi potevo sottrarre per nessuna ragione essendo io in loro potere e per giunta ero stato fuori di me dalle percosse ricevute e addirittura stordito. Avvenne, anche in quei tristi giorni che una sera, venni preso dalla cella e portato immediatamente nell'ufficio dove solevano interrogarmi. Per le scale mentre andavamo giù io e un sott ufficiale S.S. tedesco, bonariamente mi disse se conoscessi Goffredo Trujello. Rimasi molto male nell'udire ciò e presi tempo prima di rispondere. Venni rassicurato dall'altro che trattavasi solo di un chiarimento, dicendomi che era impossibile ch'io non lo conoscessi, perchè questo Goffredo era un paesano di Viola e inoltre un assiduo frequentatore del laboratorio dove io lavoravo, e che era anche presente quando ci arrestarono il 7 marzo. Concludere nel mentre stavo per venire meno di fronte al Goffredo che non si trattava di arrestarlo, altrimenti già lo era il giorno stesso che arrestarono noi. Mentalmente non riuscivo a spiegarmi come fossero bene informati, poichè appena fui messo all'improvviso alla presenza di Goffredo, non potetti fare a meno di affermare di conoscerlo, una sola da loro tempo e ignorando che facevo cosa che mi andò bene perchè non mi fecero un'altra domanda. Non seppi mai nulla di Goffredo e non mi fecero fare nessun altro confronto con lui.

Verso le sette di Marzo nello scendere le scale mentre mi recavo alla visita medica mi incontrai con il Viola e si può immaginare come rimasi male nel sentirmi dire dal medesimo (il quale era molto allegro) che mi avrebbero interrogato.

Immediatamente e mi imposero di non negare
anzi di dare esatte prove che noi avevamo le armi
le quali però c'è le avevano fornite Alberto Marchesi
Giorgini e Mona... Quasi gli saltai addosso dicendo,
cosa che avrei fatta se non eravamo guardati da un tede
co una lira per quella risentita seguito a dirmi che
solo così si potevamo salvare e dare la colpa delle ar
mi a questi morti, poiché questi erano già stati
fucilati. Come mai lui sapeva che già erano stati
fucilati? Anzi inoltre mi disse che quelle armi noi
le avremmo adoperate quando sarebbe giunto il mo
to buono a favore degli alleati - Credetti che il Viola
fosse divenuto pazzo, e quasi piangendo dalla dis
perazione e dalla prospettiva di subire altri terribili
interrogatori con relative percosse raccontai non
ricordo bene) tre all'avvocato Leotardi o al conte Conti
l'accaduto - Questi non mi stette neanche ad ascol
tare - Ma di fatto però, che io non venni più interro
gato - Frattanto dirò che io effettivamente verso
la metà di marzo, in un confronto con il Viola - Fu
una sera che avevamo portato più del solito ufficio e il
Viola fu introdotto trovai il capitano [illegible] appena entrato
Viola si mise con il viso rivolto al muro e da me
S.S. mi fu rivolta la domanda se era vero che io
unitamente al Viola andammo una mattina a preu
dere con un carrettino una cassa con delle armi in
via degli Spagnoli - Protestai, ma Viola (sempre
rivolto verso il muro) mi disse di non negare
perché ci lo sapevano - Allora io non pretendo bare
a meno di negare dissi che andammo a prendere
tale cassa, ma però non erano armi, ma bensì bot
tiglie di vino - Questo Viola non deve dimenticarlo -
Ed infine rammento l'alba del 4 giugno, che per mezzo
perstatti di via Tasso dovevo essere tradotto, quando mi trovai
anche tutti riuniti, vidi lo Koppe che questionava con Viola e lo
trattava da vigliacco e canaglia, perché a quanto affermò
va lo Koppe, il Viola aveva fatto arrestare alcune persone.
Mi rammento anche che Viola ripetutamente e famigliar
mente cercava protezione da un interprete italiano al
servizio degli S.S. in procinto di partenza. Koppe non può
non deve dimenticarlo, come io non dimentico che
un certo Angelo Stefanini (o Stefanucci) arrestato per dela
tore tentò di ricattare altre persone anche ragazze perché ebre
ripetutamente. Io non ho mai trattato perché? Temevo Koppe -

Procida 6 - 3 - 946

A chi di competenza

Oramai a distanza di due anni circa, ricordo alquanto bene quanto segue: Io Viola Zinni Delcolle, e un altro detenuto (i quali) erano affittati nel laboratorio di Vidal il giorno 7 marzo 1944 ritornando dalle Macelline (reparto di marmi) appena fummo nel laboratorio di Via del Vantaggio, venimmo bloccati e arrestati dal famigerato Bernardini con la sua squadra. Erano già dentro solamente fermati e fortunato rilasciati Zoppetti Angelo, una donna che portava al più delle volte il pranzo a quest'ultimo, il detenuto Bernardini e il cameriere della trattoria Vigna a nome Mario. Io, Viola e Zinni e Bernardini, venimmo tradotti alla Centrale. Prima di venire perquisiti perfino entro nelle celle, io ebbi cura di far sparire due fotografie formato tessera e precisamente quella di Milano (Torino) e quella di mia moglie, le feci sparire mediante ingoiamento. Lasciai venni tradotti a mezzo di una macchina a Via Cesare e venni interrogato dal Capitano Pasquale e dal Bernardini stesso, una ventina di minuti. Il Capitano trattò adolescente con premura e gentilezza e che io ero un operaio che lavorava e non sapevo nulla, nulla, nulla delle armi che tutto il contrario. Il giorno dopo, dopo aver sostenuto un altro interrogatorio venni nuovamente tradotto e questa volta insieme al Del Colle, il quale tremava terribilmente, tanto da far pietà agli agenti presenti. Cercai nel mio meglio di tranquillizzarlo durante il percorso sino a Regina Coeli dicendo lui di dire, quando venisse nuovamente interrogato, di non sapere nulla. Mi ricordo bene che mentre gli dicevo questo mi rispose. Del resto Enzo, disse veniamo appena, le sere stesse ci passarono al terzo (Tedesco) e lì ebbi modo di vedere tutti e cinque riuniti. Ci assegnarono separatamente alle celle, solo per poco però, perchè dopo due ore io venni nuovamente fatto uscire dalla cella e preso in consegna da due sottufficiali della S.S e tradotto da essi a Via Tasso. Fui interrogato subito, ma sempre negativo e fu verso mezzanotte che venni portato nella cella (N° 32) già occupata da due giovani e precisamente il povero Eleuterio Fernando (fucilato) e

542

Brio Trucchi da Bergamo - Dopo due giorni di mattina
venni nuovamente interrogato e dopo negato tutto mi
sottoposero alla prima tortura, tanto da perdere i
sensi. Rinvenni, ero tutto bagnato ed ero in terra e
quella volta ebbi la sventura di venire nuovamente
picchiato con un nerbo. Mi riportarono in cella tutto
pesto (questo più testimoniarlo Brio Trucchi) ero privo
di morale, ma le parole dei miei compagni di cella
e la loro assistenza valsero a rimettermi quella fiducia
tanto necessaria a me che purtroppo sapevo di venire
torturato - Il giorno dopo venni nuovamente sottoposto
all'interrogatorio e picchiato nuovamente e quel giorno
sottoposto a mia insaputa a riconoscimento da parte
del nostro delatore (del quale sono sicuro che esso
sia per alcune frasi che scappato mi disse e poi ancora
confermato un giorno che ebbi modo di rivederlo in
carcere a Roma nel dicembre 1944.) parlo di Scarpato)
Di questo infame delatore parlerò più a lungo allo
mio sarò di ritorno a Roma e farò in modo che venga
messo alla mia presenza) Fu allora che venni
nuovamente interrogato e picchiato di santa ragione
fino che infine il vile Scarpato, tutto arrabbiato mi
disse: Stupido, imbecille che non sei altro, tu ti stai
facendo massacrare di botte, qualora non ti convenga
più di negare perchè gli altri già hanno confessato, e principiare dal tuo principale Viola - Così
dicendo mi mise davanti parecchi fogli scritti a
macchina in tedesco però firmati. Ne presi uno
e precisamente quello firmato da Viola e lui mi
tradusse quello che era scritto - È inutile che io dica come rimasi male nel sentire per filo e per
segno, tutta la verità esatta - Non mi diedi per
vinto, seguitai a negare - Cosa dovevo fare? Ordinai
mi convenne ad insistere che io non sapevo nulla
tanto la mia posizione non avrebbe cambiata, sa-
pevo quello che mi spettava, parlare o non parlare
era uguale, solo ero impaziente che una buona
volta avessero posto fine a quella vita insopportabi-
le col mettermi - Ricordo pure che con il sorriso sulla
bocca lo Scarpato mi disse che il Viola aveva dato
i nomi di altri nostri compagni, poichè a quan-
to come mi disse lo Scarpato, lui era (il Viola)

nauseato del comportamento di essi, anche in
disse che il Viola era stato forzato a trovarsi ad
operare ed appartenere al Partito Comunista, e
che non vedeva l'ora di abbandonarli tutti, anzi
aggiunse che lui non era mai stato di quei sentimenti,
aggiungendo come per conferma che in
altri tempi, lui fu Guardia Regia. Come già ebbi mo
do altre volte, come fui in grado di giudicare chiaramente dissi
come ad intervalli in cui prelevato (sempre a mia
insaputa) e portato riplicatamente dietro istigazione
del Viola a mezzo di riconoscimento, agli arresti dei miei
poveri compagni. Come molto spiacevole per me, ma che
purtroppo non mi potevo sottrarre per nessuna
una ragione essendo io in loro potere e per giun
ta ero tutto fuori di me dalle percosse ricevute e
addirittura stordito. Avvenne, anche in quei tristi
giorni che una sera venni preso dalla cella e portato
nuovamente nell'ufficio dove salivano interrogarmi.
Per le scale mentre andavamo giù io e un sottufficia
le S.S. tedesco, bonariamente mi disse se conoscevi Joppe
Angelo. Risposi molto male all'udire ciò e presi tempo
prima di rispondere. Venni rassicurato dall'ufficiale
trattavasi solo di un chiarimento, dicendomi che era
impossibile ch'io non lo conoscessi, perchè questo Joppe
era un paesano di Viola e inoltre un assiduo frequen
tatore del laboratorio dove io lavoravo, e che era anche
presente quando ci arrestarono il 7 marzo. Concludeva
nel mentre stavo per venire messo di fronte al Joppe,
che non si trattava di arrestarlo, altrimenti già lo era
il giorno stesso che arrestarono noi. Mentalmente non
riuscivo a spiegarmi come fossero bene informati, co
sicchè appena fui messo all'improvviso alla presenza
di Joppe, non potetti fare a meno di affermare di cono
scerlo, ma solo da poco tempo e ignorando che facessi
cosa che mi andò bene perchè non mi fecero
nessun'altra domanda. Non seppi mai nulla di Joppe
e non mi fecero fare nessun altro confronto con lui.
Verso la metà di Maggio nello recarmi alla solita mensa mi incontrai
con il Viola e si può immaginare come rimasi
male nel sentirmi dire dal medesimo (il quale
era molto allegro) che mi avrebbero interrogato

immediatamente e mi impingeva di non negare
anzi di dare esatte prove che non avevamo le armi
le quali però c'è le avevano portate Alberto Marchesano
Giorgini e Mona. Quasi gli saltai addosso per alcuno
cosa che avrei fatta se non eravamo guardati da un tede-
co, ma lui per nulla risentito seguitò a dirmi che
solo così si potevamo salvare e dare la colpa delle ar
mi a quei tre uomini, poiché questi erano già stati
fucilati. Come mai lui sapeva che già erano stati
fucilati? Aveva inoltre mi disse che quelle armi non
le avremmo adoperate quando sarebbe giunto il mo-
mento buono a favore degli alleati. Credetti che il Viola
forse diventato pazzo, e quasi piangendo dalla dis
perazione e dalla prospettiva di subire altri terribili
interrogatori con relative percosse raccontai (non
ricordo bene) nel dettaglio l'arresto Leotardi e del conte Conti
l'accaduto. Questi non erano stati miei complici di Ca-
la. Ma di fatto però, che io non venni subito più interro-
gato. Successivamente dirò che io effettivamente verso
fine di marzo, in un confronto con il Viola. Fu
una sera che venni portato più del solito ufficio e
trovai fra un gruppo di tedeschi che appena mi
videro si misero con il viso rivolto al muro e da un
S.S. mi fu rivolta la domanda se era vero che io
insieme al Viola andammo una mattina a prele-
vare con un camioncino una cassa con delle armi
a Via degli Spagnoli. Protestai una Viola (sempre
rivolto verso il muro) mi disse di non negare
perché lo sapevano. Allora io non pretendo bene
e meno di negare dissi che andammo a prendere
tale cassa, ma però non erano armi, ma bensì bot
tiglie di vino. Questo Viola non deve dimenticarlo.
Così infine sennonché l'alba del 4 giugno, che per me fu
particolarmente di vigilanza dovevo essere tragica, quando mi trovai
insieme tutti riuniti, vidi lo Koppe che discorreva con Viola e lo
trattava da vigliacco e carogna, perché a quanto affermò
va lo Koppe il Viola aveva fatto arrestare alcune persone
Ulteriormente anche che Viola ciniscamente e famigliar
mente cercava favorire da un interprete italiano gli
servizi degli S.S. in procinto di partenza. Koppe non può
non deve dimenticarlo, come io non dimenticherò che
un certo Angelo Stefanini (Stefanucci) arrestato per delazione
tore tenta di ricordarsi del terzo braccio, ma non ne fece nulla perché
innocente. Io non lo mai tentato perché. Fermi la Koppe -

PRO-MEMORIA
PER LE RICERCHE DEI
PRECEDENTI GIUDIZIARI DI
VIOLA DOMENICO

1- La sentenza del Tribunale di Varese afferma (F.6) che "mancano del tutto gli atti del processo cui dovrebbe esser stato sottoposto il Viola all'indomani della liberazione..." e ciò "per la distruzione degli archivi relativi a quegli anni." Per tale motivo ha ritenuto il Tribunale che, in mancanza degli atti processuali in questione, "non può e non poteva esservi", in favore del Bentivegna, "la prova principe dei documenti ufficiali".

Il Tribunale, la qualifica poi come "preziosi documenti", mostrando di annetterv la più grande importanza ai fini della decisione della causa.

2- Esiste peraltro agli atti del procedimento penale fotocopia di una scheda attestante che al numero di R.G. 2.54/1945 del Tribunale Militare di Roma venne instaurato un procedimento penale a carico del Viola, imputato di "aiuto al nemico", e che gli atti relativi vennero trasmessi in data 1.10.45 alla Procura di Roma, secondo quanto disposto dalla sentenza del Giudice Istruttore dello stesso Tribunale Militare in data 7 ottobre 1945.

3- Occorre quindi anzitutto ricercare questa sentenza del G.I. per conoscere la natura degli atti esistenti a carico del Viola, l'imputazione contestata, denuncia o rapporto giudiziario, testimonianze o documentazione acquisita, etc.), nonchè i motivi della trasmissione degli atti alla Procura.

Per quel che del processo davanti al Tribunale Militare a carico di [illegible] non è stato evidentemente possibile rintracciare tutti gli elementi utili riguardanti il Viola, essendo già avvenuto lo stralcio del suo processo con la trasmissione degli atti all'altra autorità giudiziaria, disposta con la sentenza del G.I.

Copia di questa sentenza se non è più possibile rinvenirla negli atti del processo a carico di [illegible] (che dovrebbe dovrebbe trovarsi attualmente), deve essere richiesta all'Ufficio Istruzione dello stesso Tribunale Militare, indicandone gli estremi risultanti dalla scheda sopra citata.

4- Per rintracciare gli atti successivi del processo contro il Viola, occorre consultare il Registro Generale della Procura di Roma, a cui furono inviati gli atti, che avrebbero dovuto trovarsi attualmente in data 1.10.45, e dovrebbero quindi essere pervenuti nello stesso anno 1945.

Dalla consultazione del Registro Generale della Procura dovrebbe risultare l'ulteriore sorte degli atti processuali e si dovranno poi proseguire le ricerche sulla base delle annotazioni apposte sul registro [illegible]

5- Alle date delle azioni dei partigiani generalmente interessano poco ai fini della causa. Ciò che è avvenuta l'assoluzione del Viola dal processo subito dopo la Liberazione per i crimini fascisti e successivamente all'Amnistia Togliatti per tale, occorre [illegible] ricerche [illegible] Stato [illegible] nessun carico a carico del Viola, [illegible] di tutti i processi [illegible] decorso il termine [illegible] legge.

[illegible] ricerca presso l'Archivio di Stato [illegible] piuttosto complessa e [illegible] data la mole degli atti [illegible] e le [illegible] Per questo motivo [illegible] consiglia [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

546
BIS

A P P U N T O Roma 11 Gennaio 1985

su VIOLA DOMENICO e FERRARI GIUSEPPE

-Una prima ricerca presso l'archivio del Tribunale penale di Roma per i mesi aprile-giugno 1945 ha dato esito negativo.

-Una successiva ricerca presso il Tribunale Militare di Roma ha permesso di accertare che vi fu un regolare processo con condanna a venti anni di reclusione a carico di AGOSTINELLI VINICIO (n. Registro Generale 7493/1944) per collaborazionismo. In tale processo risulta che, alle origini, egli venne arrestato con ordine di cattura, assieme a VIOLA DOMENICO E FERRARI GIUSEPPE, su richiesta dell'ALto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo.

Sucessivamznte l'Alto Commissariato comunicò (fol. 44-45) che intendeva procedere direttamente contro Viola, Ferrari e Scarpato, e perciò il P.M.Militare revocò l'ordine di cattura contro Viola e Ferrari(lo Scarpato non era stato mai a sua disposizione) e continuò il processo contro il solo Agostinelli, condannato come sopra.

In base a tali indicazioni sono andato alla Cancelleria della Corte di Assise di Roma che, all'epoca, fungeva anche come Corte d'Assise speciale per i crimini fascisti. Qui però non ho trovato traccia di processi contro Viola e Ferrari nel I945=46 e neppure contro Scarpato che, come è noto, venne processato, condannato e fucilato su sentenza dell'Alta Corte contro i crimini fascisti, insediata presso la "Sapienza".

Da questa condanna è facile dedurre che anche Viola e Ferrari, in separato processo, vennero giudicati e condannati dalla stessa Alta Corte. Alla Corte di Assise, però, non mi hanno saputo dire ove si trovi oggi l'archivio di tale Alta Corte.

Si presume che sia presso l'archivio di Stato o, come invece riterrei, presso l'archivio del Ministero dell'Interno. Cominciando da quest'ultimo sarà facile rintracciare la sentenza e farsene far fare copia.

Se possibile riuscirvi, però, il modo più semplice e diretto è sempre quello di richiedere certificato penale per uso riabilitazione al Casellario Penale del Tribunale di Viterbo dove è nato il Viola il I°.2.1902.= Da esso risultano anche le condanne eventualmente amnistiate come furono all'epoca tutte le condanne del genere.

oooooooooooooooo

547

A P P U N T O Rom. 11 Gennaio 1985

su VIOLA DOMENICO e FERRARI GIUSEPPE

-Una prima ricerca presso l'archivio del Tribunale penale di Roma per i mesi aprile-giugno 1945 ha dato esito negativo.

-Una successiva ricerca presso il Tribunale Militare di Roma ha permesso di accertare che vi fu un regolare processo con condanna a venti anni di reclusione a carico di AGOSTINELLI VINICIO (n. Registro Generale 7493/1944) per collaborazionismo. In tale processo risulta che, alle origini, egli venne arrestato con ordine di cattura, assieme a VIOLA DOMENICO E FERRARI GIUSEPPE, su richiesta dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo.

Sucessivamznte l'Alto Commissariato comunicò (fol. 44-45) che intendeva procedere direttamente contro Viola, Ferrari e Scarpato, e perciò il P.M.Militare revocò l'ordine di cattura contro Viola e Ferrari (lo Scarpato non era stato mai a sua disposizione) e continuò il processo contro il solo Agostinelli, condannato come sopra.

In base a tali indicazioni sono andato alla Cancelleria della Corte di Assise di Roma che, all'epoca, fungeva anche come Corte d'Assise speciale per i crimini fascisti. Qui però non ho trovato traccia di processi contro Viola e Ferrari nel 1945-46 e neppure contro Scarpato che, come è noto, venne processato, condannato e fucilato su sentenza dell'Alta Corte contro i crimini fascisti, insediata presso la "Sapienza".

Da questa condanna è facile dedurre che anche Viola e Ferrari, in separato processo, vennero giudicati e condannati dalla stessa Alta Corte. Alla Corte di Assise, però, non mi hanno saputo dire ove si trovi oggi l'archivio di tale Alta Corte?

Si presume che sia presso l'Archivio di Stato o, come invece riterrei, presso l'archivio del Ministero dell'Interno. Cominciando da quest'ultimo sarà facile rintracciare la sentenza e farsene far fare copia.

Se possibile riuscirvi, però, il modo più semplice e diretto è sempre quello di richiedere certificato penale per uso riabilitazione al Casellario Penale del Tribunale di Viterbo dove è nato il Viola il I°.2.1902.= Da esso risultano anche le condanne eventualmente amnistiate come furono all'epoca tutte le condanne del genere.

oooooooooooooooo

543

PRO-MEMORIA PER LE RICERCHE DEI PRECEDENTI GIUDIZIARI DI VIOLA DOMENICO

1- La sentenza del Tribunale di Varese afferma (F.6) che "mancano del tutto gli atti del processo cui dovrebbe esser stato sottoposto il Viola all'indomani della Liberazione....." e ciò "per la distruzione degli archivi relativi a quegli anni." Per tale motivo ha ritenuto il Tribunale che, in mancanza degli atti processuali in questione "non può e non poteva esservi", in favore del Bentivegna, "la prova principe dei documenti Ufficiali".

Il Tribunale, li qualifica poi come "preziosi documenti", mostrando di annettervi la più grande importanza ai fini della decisione della causa.

2- Esiste peraltro agli atti del procedimento penale fotocopia di una scheda attestante che al numero di R.G. 1654/1945 del Tribunale Militare di Roma venne instaurato un procedimento penale a carico del Viola, imputato di "aiuto al nemico", e che gli atti relativi vennero trasmessi in data 1.10.45 alla Procura di Roma, secondo quanto disposto dalla sentenza del Giudice Istruttore dello stesso Tribunale Militare in data 7 agosto 1945.

3- Occorre quindi anzitutto ricercare questa sentenza del G.I. per conoscere la natura degli atti esistenti a carico del Viola (imputazione dettagliata, denuncia o rapporto giudiziario, testimonianze o documentazione acquisite, etc.), nonchè i motivi della trasmissione degli atti alla Procura.

Dagli atti del processo davanti al Tribunale Militare a carico di Agostinelli Vinicio non è stato evidentemente possibile rintracciare tutti gli elementi utili riguardanti il Viola, essendo già avvenuto lo stralcio del suo processo con la trasmissione degli atti ad altra autorità giudiziaria, disposta con la sentenza del G.I.

Copia di questa sentenza, se non è stato possibile rinvenirla negli atti del processo a carico di Agostinelli (al quale avrebbe dovuto trovarsi allegata), deve essere richiesta all'Ufficio Istruzione dello stesso Tribunale Militare, indicandone gli estremi dalla scheda sopra citata.

4- Per seguire le fasi successive del processo contro il Viola, occorre consultare il Registro Generale della Procura di Roma, alla quale, secondo le risultanze della scheda, gli atti sono stati rimessi in data 1.10.45, e dovrebbero quindi essere pervenuti nello stesso anno 1945.

Dalla consultazione del Registro Generale della Procura dovrà risultare l'ulteriore sorte degli atti processuali, e si dovranno poi proseguire le ricerche sulla base delle annotazioni apposte sullo stesso registro nel momento dello scarico.

5- Qualora dalle indicazioni dei registri generali (esistenti presso ogni singolo ufficio giudiziario, risulti l'avvenuta trasmissione degli atti processuali all'Alto Commissariato per i crimini fascisti, e, successivamente all'Alta Corte speciale, occorre indirizzare le ulteriori ricerche presso l'Archivio di Stato, dove debbono essere necessariamente custoditi gli atti degli uffici non più esistenti, e, in generale, di tutti gli uffici pubblici, ove decorso il termine previsto dalla legge.

Una ricerca presso l'Archivio di Stato è di solito piuttosto complessa e delicata, data la mole degli atti ivi custoditi e le sistemazioni adottate. Per questo motivo potrei io stesso accompagnare la persona che si occupa della ricerca per facilitarne il compito presso i funzionari addetti, i quali sono generalmente gelosi di qualsiasi consultazione di atti e piuttosto diffidenti (è richiesta la compilazione di moduli con l'assunzione di impegni di vario genere nei confronti dello stesso Archivio).

5- Ogni nuovo elemento acquisito nel corso di tali ricerche potrà essere utile per integrare la prova documentale già esistente, ai fini del raggiungimento della "prova principe" secondo l'espressione usata dal Tribunale di Varese.

6- Non può essere comunque ad ogni buon fine di legge essere sottovalutato il fatto che gli elementi essenziali dei trascorsi giudiziari del Viola risultano dalla stessa deposizione di costui. Il Viola, nelle dichiarazioni rese al Tribunale afferma (F.15 e segg.); "Io sono stato accusato dai parenti di Marchesi Alberto, Pelicioli, Mosca e Giorgini di avere con la mia condotta determinato il loro arresto e quindi la loro morte. Per questo sono stato arrestato due volte, la prima si è conclusa dopo poco tempo, la seconda volta sono rimasto in Carcere a Regina Coeli per due anni nell'infermeria. Sono uscito non so se per concessione della Libertà provvisoria.

La causa del suo rilascio deve comunque risultare dal registro dell'Ufficio matricola del carcere di Regina Coeli.

E' chiaro che il Viola mente dicendo di non ricordare se è uscito dal carcere per concessione della Libertà provvisoria, non essendo verosimile che, dopo una permanenza in carcere durata due anni, possa aver dimenticato il motivo della sua Liberazione. Se essa è avvenuta per la concessione della Libertà provvisoria, non potrebbe il Viola aver dimenticato l'esito finale del processo da cui dipendeva, tra l'altro la sua stessa onorabilità, che difende oggi ad oltranza, senza tuttavia poterla provare, proprio per la mancanza di un provvedimento giudiziario costituito da una sentenza di assoluzione definitiva. Una siffatta amnesia potrebbe far dubitare della veridicità di ogni altra dichiarazione del Viola, compresa quella tendente a negare l'avvenuto incontro con Bentivegna, nel quale riconobbe di avere ceduto ai tedeschi, collaborando con essi per fare arrestare i suoi compagni, sia pure a causa delle sofferenze per le torture subite.

Così pure mentendo scopertamente il Viola quando nella stessa deposizione al Tribunale (F.15), dichiara di non aver mai avuto processi "per aiuto al nemico", essendo documentalmente provato dalla scheda del Tribunale Militare che proprio per tale imputazione era detenuto.

7- Ce n'è più di quanto possa occorrere per provare l'assoluta inattendibilità del Viola e, per converso, la limpidezza della buona fede di Bentivegna, il quale ebbe ad affermare soltanto fatti veritieri, soddisfacendo alle tre condizioni richieste dal Tribunale con la sua sentenza (F.5), per giustificare l'esercizio del diritto di cronaca:

1) verità dei fatti narrati; 2) pertinenza dei fatti narrati; 3) correttezza della forma espositiva.

Si può aggiungere che, anche indipendentemente dall'ottemperanza a tutte e tre le condizioni suddette, la completa buonafede di Bentivegna è da sola sufficiente a precluderne la punibilità per il disposto dell'art.51, prima parte, del codice penale, che esclude la punibilità, in caso di esercizio di un diritto, in relazione all'art.59, ultima parte dello stesso codice, secondo cui, in caso di errore sulle circostanze che escludono la pena, esse sono sempre valutate a favore dell'agente, (cosiddetta putatività dell'esimente).

8- A conferma, ci si deve chiedere quale motivo avrebbe spinto Bentivegna a diffamare il Viola, attribuendogli circostanze disonoranti, allorchè contemporaneamente dichiara di non poterlo condannare, nemmeno in nome dei suoi compagni caduti, avendo egli agito in seguito alle feroci torture subite.

Ci deve inoltre chiedere perchè, secondo quanto ha affermato nella sua deposizione davanti al Tribunale (F.23) Giorgio Marchesi, figlio del martire Alberto, dopo la liberazione, ben 13 o 14 vedove di caduti presentarono denunzia all'Alto Commissariato per crimini fascisti contro il Viola ed altri per le delazioni effettuate.

9- A questi inquietanti interrogativi creda poter rispondere il difensore del Viola nella Memoria Illustrativa (sic) del 18 novembre 1944 (pagg.9 e segg.) con le parole "Mistero ancora oggi ignoto (sic). Mistero....."

Questo mistero è molto facile da diradare sol che si aprano gli occhi sulle risultanze processuali che confermano la piena verità delle affermazioni di Rosario Bentivegna.

F/to Luigi PEPE

551

PRO-MEMORIA PER LE RICERCHE DEI PRECEDENTI GIUDIZIARI DI VIOLA DOMENICO

1- La sentenza del Tribunale di Varese afferma (F.6) che "mancano del tutto gli atti del processo cui dovrebbe esser stato sottoposto il Viola all'indomani della Liberazione....." e ciò "per la distruzione degli archivi relativi a quegli anni." Per tale motivo ha ritenuto il Tribunale che, in mancanza degli atti processuali in questione "non può e non poteva esservi", in favore del Bentivegna, "la prova principe dei documenti Ufficiali".

Il Tribunale, li qualifica poi come "preziosi documenti", mostrando di annettervi la più grande importanza ai fini della decisione della causa.

2- Esiste peraltro agli atti del procedimento penale fotocopia di una scheda attestante che al numero di R.G. 1654/1945 del Tribunale Militare di Roma venne instaurato un procedimento penale a carico del Viola, imputato di "aiuto al nemico", e che gli atti relativi vennero trasmessi in data 1.10.45 alla Procura di Roma, secondo quanto disposto dalla sentenza del Giudice Istruttore dello stesso Tribunale Militare in data 7 agosto 1945.

3- Occorre quindi anzitutto ricercare questa sentenza del G.I. per conoscere la natura degli atti esistenti a carico del Viola (imputazione dettagliata, denuncia o rapporto giudiziario, testimonianze o documentazione acquisite, etc.), nonchè i motivi della trasmissione degli atti alla Procura.

Dagli atti del processo davanti al Tribunale Militare a carico di Agostinelli Vinicio non è stato evidentemente possibile rintracciare tutti gli elementi utili riguardanti il Viola, essendo già avvenuto lo stralcio del suo processo con la trasmissione degli atti ad altra autorità giudiziaria, disposta con la sentenza del G.I.

Copia di questa sentenza, se non è stato possibile rinvenirla negli atti del processo a carico di Agostinelli (al quale avrebbe dovuto trovarsi allegata), deve essere richiesta all'Ufficio Istruzione dello stesso Tribunale Militare, indicandone gli estremi dalla scheda sopra citata.

4- Per seguire le fasi successive del processo contro il Viola, occorre consultare il Registro Generale della Procura di Roma, alla quale, secondo le risultanze della scheda, gli atti sono stati rimessi in data 1.10.45, e dovrebbero quindi essere pervenuti nello stesso anno 1945.

Dalla consultazione del Registro Generale della Procura dovrà risultare l'ulteriore sorte degli atti processuali, e si dovranno poi proseguire le ricerche sulla base delle annotazioni apposte sullo stesso registro nel momento dello scarico.

5- Qualora dalle indicazioni dei registri generali (esistenti presso ogni singolo ufficio giudiziario, risulti l'avvenuta trasmissione degli atti processuali all'Alto Commissariato per i crimini fascisti, e, successivamente all'Alta Corte speciale, occorre indirizzare le ulteriori ricerche presso l'Archivio di Stato, dove debbono essere necessariamente custoditi gli atti degli uffici non più esistenti, e, in generale, di tutti gli uffici pubblici, ove decorso il termine previsto dalla legge.

Una ricerca presso l'Archivio di Stato è di solito piuttosto complessa e delicata, data la mole degli atti ivi custoditi e le sistemazioni adottate. Per questo motivo potrei io stesso accompagnare la persona che si occupa della ricerca per facilitarne il compito presso i funzionari addetti, i quali sono generalmente gelosi di qualsiasi consultazione di atti e piuttosto diffidenti (è richiesta la compilazione di moduli con l'assunzione di impegni di vario genere nei confronti dello stesso Archivio).

5- Ogni nuovo elemento acquisito nel corso di tali ricerche potrà essere utile per integrare la prova documentale già esistente, ai fini del raggiungimento della "prova principe" secondo l'espressione usata dal Tribunale di Varese.

6- Non può essere comunque ad ogni buon fine di legge essere sottovalutato il fatto che gli elementi essenziali dei trascorsi giudiziari del Viola risultano dalla stessa deposizione di costui. Il Viola, nelle dichiarazioni rese al Tribunale afferma (F.15 e segg.); "Io sono stato accusato dai parenti di Marchesi Alberto, Felicioli, Mosca e Giorgini di avere con la mia condotta determinato il loro arresto e quindi la loro morte. Per questo sono stato arrestato due volte, la prima si è conclusa dopo poco tempo, la seconda volta sono rimasto in Carcere a Regina Coeli per due anni nell'infermeria. Sono uscito non so se per concessione della Libertà provvisoria.

La causa del suo rilascio deve comunque risultare dal registro dell'Ufficio matricola del carcere di Regina Coeli.

E' chiaro che il Viola mente dicendo di non ricordare se è uscito dal carcere per concessione della Libertà provvisoria, non essendo verosimile che, dopo una permanenza in carcere durata due anni, possa aver dimenticato il motivo della sua Liberazione. Se essa è avvenuta per la concessione della Libertà provvisoria, non potrebbe il Viola aver dimenticato l'esito finale del processo da cui dipendeva, tra l'altro la sua stessa onorabilità, che difende oggi ad oltranza, senza tuttavia poterla provare, proprio per la mancanza di un provvedimento giudiziario costituito da una sentenza di assoluzione definitiva. Una siffatta amnesia potrebbe far dubitare della veridicità di ogni altra dichiarazione del Viola, compresa quella tendente a negare l'avvenuto incontro con Bentivegna, nel quale riconobbe di avere ceduto ai tedeschi, collaborando con essi per fare arrestare i suoi compagni, sia pure a causa delle sofferenze per le torture subite.

Così pure mente scopertamente il Viola quando nella stessa deposizione al Tribunale (F.15), dichiara di non aver mai avuto processi "per aiuto al nemico", essendo documentalmente provato dalla scheda del Tribunale Militare che proprio per tale imputazione era detenuto.

7- Ce n'è più di quanto possa occorrere per provare l'assoluta inattendibilità del Viola e, per converso, la limpidezza della buona fede di Bentivegna, il quale ebbe ad affermare soltanto fatti veritieri, soddisfacendo alle tre condizioni richieste dal Tribunale con la sua sentenza (F.5), per giustificare l'esercizio del diritto di cronaca:

1) verità dei fatti narrati; 2) pertinenza dei fatti narrati; 3) correttezza della forma espositiva.

Si può aggiungere che, anche indipendentemente dall'ottemperanza a tutte e tre le condizioni suddette, la completa buonafede di Bentivegna è da sola sufficiente a precluderne la punibilità per il disposto dell'art.51, prima parte, del codice penale, che esclude la punibilità, in caso di esercizio di un diritto, in relazione all'art.59, ultima parte dello stesso codice, secondo cui, in caso di errore sulle circostanze che escludono la pena, esse sono sempre valutate a favore dell'agente, (cosiddetta putatività dell'esimente).

8- A conferma, ci si deve chiedere quale motivo avrebbe spinto Bentivegna a diffamare il Viola, attribuendogli circostanze disonoranti, allorchè contemporaneamente dichiara di non poterlo condannare, nemmeno in nome dei suoi compagni caduti, avendo egli agito in seguito alle feroci torture subite.

Ci deve inoltre chiedere perchè, secondo quanto ha affermato nella sua deposizione davanti al Tribunale (F.23) Giorgio Marchesi, figlio del martire Alberto, dopo la liberazione, ben 13 o 14 vedove di caduti presentarono denunzia all'Alto Commissariato per crimini fascisti contro il Viola ed altri per le delazioni effettuate.

9- A questi inquietanti interrogativi crede poter rispondere il difensore del Viola nella Memoria Illustrativa (sic) del 18 novembre 1944 (pagg.9 e segg.) con le parole "Mistero ancora oggi ignoto (sic). Mistero....."

Questo mistero è molto facile da diradare sol che si aprano gli occhi sulle risultanze processuali che confermano la piena verità delle affermazioni di Rosario Bentivegna.

F/to Luigi PEPE

554

PRO-MEMORIA PER LE RICERCHE DEI PRECEDENTI GIUDIZIARI DI VIOLA DOMENICO

1- La sentenza del Tribunale di Varese afferma (F.6) che "mancano del tutto gli atti del processo cui dovrebbe esser stato sottoposto il Viola all'indomani della Liberazione....." e ciò "per la distruzione degli archivi relativi a quegli anni." Per tale motivo ha ritenuto il Tribunale che, in mancanza degli atti processuali in questione "non può e non poteva esservi", in favore del Bentivegna, "la prova principe dei documenti Ufficiali".

Il Tribunale, li qualifica poi come "preziosi documenti", mostrando di annettervi la più grande importanza ai fini della decisione della causa.

2- Esiste peraltro agli atti del procedimento penale fotocopia di una scheda attestante che al numero di R.G. 1654/1945 del Tribunale Militare di Roma venne instaurato un procedimento penale a carico del Viola, imputato di "aiuto al nemico", e che gli atti relativi vennero trasmessi in data 1.10.45 alla Procura di Roma, secondo quanto disposto dalla sentenza del Giudice Istruttore dello stesso Tribunale Militare in data 7 agosto 1945.

3- Occorre quindi anzitutto ricercare questa sentenza del G.I. per conoscere la natura degli atti esistenti a carico del Viola (imputazione dettagliata, denuncia o rapporto giudiziario, testimonianze o documentazione acquisite, etc.), nonchè i motivi della trasmissione degli atti alla Procura.

Dagli atti del processo davanti al Tribunale Militare a carico di Agostinelli Vinicio non è stato evidentemente possibile rintracciare tutti gli elementi utili riguardanti il Viola, essendo già avvenuto lo stralcio del suo processo con la trasmissione degli atti ad altra autorità giudiziaria, disposta con la sentenza del G.I.

Copia di questa sentenza, se non è stato possibile rinvenirla negli atti del processo a carico di Agostinelli (al quale avrebbe dovuto trovarsi allegata), deve essere richiesta all'Ufficio Istruzione dello stesso Tribunale Militare, indicandone gli estremi dalla scheda sopra citata.

4- Per seguire le fasi successive del processo contro il Viola, occorre consultare il Registro Generale della Procura di Roma, alla quale, secondo le risultanze della scheda, gli atti sono stati rimessi in data 1.10.45, e dovrebbero quindi essere pervenuti nello stesso anno 1945.

Dalla consultazione del Registro Generale della Procura dovrà risultare l'ulteriore sorte degli atti processuali, e si dovranno poi proseguire le ricerche sulla base delle annotazioni apposte sullo stesso registro nel momento dello scarico.

5- Qualora dalle indicazioni dei registri generali (esistenti presso ogni singolo ufficio giudiziario, risulti l'avvenuta trasmissione degli atti processuali all'Alto Commissariato per i crimini fascisti, e, successivamente all'Alta Corte speciale, occorre indirizzare le ulteriori ricerche presso l'Archivio di Stato, dove debbono essere necessariamente custoditi gli atti degli uffici non più esistenti, e, in generale, di tutti gli uffici pubblici, ove decorso il termine previsto dalla legge.

Una ricerca presso l'Archivio di Stato è di solito piuttosto complessa e delicata, data la mole degli atti ivi custoditi e le sistemazioni adottate. Per questo motivo potrei io stesso accompagnare la persona che si occupa della ricerca per facilitarne il compito presso i funzionari addetti, i quali sono generalmente gelosi di qualsiasi consultazione di atti e piuttosto diffidenti (è richiesta la compilazione di moduli con l'assunzione di impegni di vario genere nei confronti dello stesso Archivio).

555

5- Ogni nuovo elemento acquisito nel corso di tali ricerche potrà essere utile per integrare la prova documentale già esistente, ai fini del raggiungimento della "prova principe" secondo l'espressione usata dal Tribunale di Varese.

6- Non può essere comunque ad ogni buon fine di legge essere sottovalutato il fatto che gli elementi essenziali dei trascorsi giudiziari del Viola risultano dalla stessa deposizione di costui. Il Viola, nelle dichiarazioni rese al Tribunale afferma (F.15 e segg.); "Io sono stato accusato dai parenti di Marchesi Alberto, Pelicioli, Mosca e Giorgini di avere con la mia condotta determinato il loro arresto e quindi la loro morte. Per questo sono stato arrestato due volte, la prima si è conclusa dopo poco tempo, la seconda volta sono rimasto in Carcere a Regina Coeli per due anni nell'infermeria. Sono uscito non so se per concessione della Libertà provvisoria.

La causa del suo rilascio deve comunque risultare dal registro dell'Ufficio matricola del carcere di Regina Coeli.

E' chiaro che il Viola mente dicendo di non ricordare se è uscito dal carcere per concessione della Libertà provvisoria, non essendo verosimile che, dopo una permanenza in carcere durata due anni, possa aver dimenticato il motivo della sua Liberazione. Se essa è avvenuta per la concessione della Libertà provvisoria, non potrebbe il Viola aver dimenticato l'esito finale del processo da cui dipendeva, tra l'altro la sua stessa onorabilità, che difende oggi ad oltranza, senza tuttavia poterla provare, proprio per la mancanza di un provvedimento giudiziario costituito da una sentenza di assoluzione definitiva. Una siffatta amnesia potrebbe far dubitare della veridicità di ogni altra dichiarazione del Viola, compresa quella tendente a negare l'avvenuto incontro con Bentivegna, nel quale riconobbe di avere ceduto ai tedeschi, collaborando con essi per fare arrestare i suoi compagni, sia pure a causa delle sofferenze per le torture subite.

Così pure mente scopertamente il Viola quando nella stessa deposizione al Tribunale (F.15), dichiara di non aver mai avuto processi "per aiuto al nemico", essendo documentalmente provato dalla scheda del Tribunale Militare che proprio per tale imputazione era detenuto.

7- Ce n'è più di quanto possa occorrere per provare l'assoluta inattendibilità del Viola e, per converso, la limpidezza della buona fede di Bentivegna, il quale ebbe ad affermare soltanto fatti veritieri, soddisfacendo alle tre condizioni richieste dal Tribunale con la sua sentenza (F.5), per giustificare l'esercizio del diritto di cronaca:

1) verità dei fatti narrati; 2) pertinenza dei fatti narrati; 3) correttezza della forma espositiva.

Si può aggiungere che, anche indipendentemente dall'ottemperanza a tutte e tre le condizioni suddette, la completa buonafede di Bentivegna è da sola sufficiente a precluderne la punibilità per il disposto dell'art.51, prima parte, del codice penale, che esclude la punibilità, in caso di esercizio di un diritto, in relazione all'art.59, ultima parte dello stesso codice, secondo cui, in caso di errore sulle circostanze che escludono la pena, esse sono sempre valutate a favore dell'agente, (cosiddetta putatività dell'esimente).

8- A conferma, ci si deve chiedere quale motivo avrebbe spinto Bentivegna a diffamare il Viola, attribuendogli circostanze disonoranti, allorchè contemporaneamente dichiara di non poterlo condannare, nemmeno in nome dei suoi compagni caduti, avendo egli agito in seguito alle feroci torture subite.

Ci deve inoltre chiedere perchè, secondo quanto ha affermato nella sua deposizione davanti al Tribunale (F.23) Giorgio Marchesi, figlio del martire Alberto, dopo la liberazione, ben 13 o 14 vedove di caduti presentarono denunzia all'Alto Commissariato per crimini fascisti contro il Viola ed altri per le delazioni effettuate.

9- A questi inquietanti interrogativi crede poter rispondere il difensore del Viola nella Memoria Illustrativa (sic) del 18 novembre 1944 (pagg.9 e segg.) con le parole "Mistero ancora oggi ignoto (sic). Mistero....."

556

Questo mistero è molto facile da diradare sol che si aprano gli occhi sulle risultanze processuali che confermano la piena verità delle affermazioni di Rosario Bentivegna.

F/to Luigi PEPE

PRO-MEMORIA PER LE RICERCHE DEI PRECEDENTI GIUDIZIARI DI VIOLA DOMENICO

1- La sentenza del Tribunale di Varese afferma (F.6) che "mancano del tutto gli atti del processo cui dovrebbe esser stato sottoposto il Viola all'indomani della Liberazione....." e ciò "per la distruzione degli archivi relativi a quegli anni." Per tale motivo ha ritenuto il Tribunale che, in mancanza degli atti processuali in questione "non può e non poteva esservi", in favore del Bentivegna, "la prova principe dei documenti Ufficiali".

Il Tribunale, li qualifica poi come "preziosi documenti", mostrando di annettervi la più grande importanza ai fini della decisione della causa.

2- Esiste peraltro agli atti del procedimento penale fotocopia di una scheda attestante che al numero di R.G. 1654/1945 del Tribunale Militare di Roma venne instaurato un procedimento penale a carico del Viola, imputato di "aiuto al nemico", e che gli atti relativi vennero trasmessi in data 1.10.45 alla Procura di Roma, secondo quanto disposto dalla sentenza del Giudice Istruttore dello stesso Tribunale Militare in data 7 agosto 1945.

3- Occorre quindi anzitutto ricercare questa sentenza del G.I. per conoscere la natura degli atti esistenti a carico del Viola (imputazione dettagliata, denuncia o rapporto giudiziario, testimonianze o documentazione acquisite, etc.), nonchè i motivi della trasmissione degli atti alla Procura.

Dagli atti del processo davanti al Tribunale Militare a carico di Agostinelli Vinicio non è stato evidentemente possibile rintracciare tutti gli elementi utili riguardanti il Viola, essendo già avvenuto lo stralcio del suo processo con la trasmissione degli atti ad altra autorità giudiziaria, disposta con la sentenza del G.I.

Copia di questa sentenza, se non è stato possibile rinvenirla negli atti del processo a carico di Agostinelli (al quale avrebbe dovuto trovarsi allegata), deve essere richiesta all'Ufficio Istruzione dello stesso Tribunale Militare, indicandone gli estremi dalla scheda sopra citata.

4- Per seguire le fasi successive del processo contro il Viola, occorre consultare il Registro Generale della Procura di Roma, alla quale, secondo le risultanze della scheda, gli atti sono stati rimessi in data 1.10.45, e dovrebbero quindi essere pervenuti nello stesso anno 1945.

Dalla consultazione del Registro Generale della Procura dovrà risultare l'ulteriore sorte degli atti processuali, e si dovranno poi proseguire le ricerche sulla base delle annotazioni apposte sullo stesso registro nel momento dello scarico.

5- Qualora dalle indicazioni dei registri generali (esistenti presso ogni singolo ufficio giudiziario, risulti l'avvenuta trasmissione degli atti processuali all'Alto Commissariato per i crimini fascisti, e, successivamente all'Alta Corte speciale, occorre indirizzare le ulteriori ricerche presso l'Archivio di Stato, dove debbono essere necessariamente custoditi gli atti degli uffici non più esistenti, e, in generale, di tutti gli uffici pubblici, ove decorso il termine previsto dalla legge.

Una ricerca presso l'Archivio di Stato è di solito piuttosto complessa e delicata, data la mole degli atti ivi custoditi e le sistemazioni adottate. Per questo motivo potrei io stesso accompagnare la persona che si occupa della ricerca per facilitarne il compito presso i funzionari addetti, i quali sono generalmente gelosi di qualsiasi consultazione di atti e piuttosto diffidenti (è richiesta la compilazione di moduli con l'assunzione di impegni di vario genere nei confronti dello stesso Archivio).

5- Ogni nuovo elemento acquisito nel corso di tali ricerche potrà essere utile per integrare la prova documentale già esistente, ai fini del raggiungimento della "prova principe" secondo l'espressione usata dal Tribunale di Varese.

6- Non può essere comunque ad ogni buon fine di legge essere sottovalutato il fatto che gli elementi essenziali dei trascorsi giudiziari del Viola risultano dalla stessa deposizione di costui. Il Viola, nelle dichiarazioni rese al Tribunale afferma (F.15 e segg.); "Io sono stato accusato dai parenti di Marchesi Alberto, Pelicioli, Mosca e Giorgini di avere con la mia condotta determinato il loro arresto e quindi la loro morte. Per questo sono stato arrestato due volte, la prima si è conclusa dopo poco tempo, la seconda volta sono rimasto in Carcere a Regina Coeli per due anni nell'infermeria. Sono uscito non so se per concessione della Libertà provvisoria.

La causa del suo rilascio deve comunque risultare dal registro dell'Ufficio matricola del carcere di Regina Coeli.

E' chiaro che il Viola mente dicendo di non ricordare se è uscito dal carcere per concessione della Libertà provvisoria, non essendo verosimile che, dopo una permanenza in carcere durata due anni, possa aver dimenticato il motivo della sua Liberazione. Se essa è avvenuta per la concessione della Libertà provvisoria, non potrebbe il Viola aver dimenticato l'esito finale del processo da cui dipendeva, tra l'altro la sua stessa onorabilità, che difende oggi ad oltranza, senza tuttavia poterla provare, proprio per la mancanza di un provvedimento giudiziario costituito da una sentenza di assoluzione definitiva. Una siffatta amnesia potrebbe far dubitare della veridicità di ogni altra dichiarazione del Viola, compresa quella tendente a negare l'avvenuto incontro con Bentivegna, nel quale riconobbe di avere ceduto ai tedeschi, collaborando con essi per fare arrestare i suoi compagni, sia pure a causa delle sofferenze per le torture subite.

Cosi pure mente scopertamente il Viola quando nella stessa deposizione al Tribunale (F.15), dichiara di non aver mai avuto processi "per aiuto al nemico", essendo documentalmente provato dalla scheda del Tribunale Militare che proprio per tale imputazione era detenuto.

7- Ce n'è più di quanto possa occorrere per provare l'assoluta inattendibilità del Viola e, per converso, la limpidezza della buona fede di Bentivegna, il quale ebbe ad affermare soltanto fatti veritieri, soddisfacendo alle tre condizioni richieste dal Tribunale con la sua sentenza (F.5), per giustificare l'esercizio del diritto di cronaca:

1) verità dei fatti narrati; 2) pertinenza dei fatti narrati; 3) correttezza della forma espositiva.

Si può aggiungere che, anche indipendentemente dall'ottemperanza a tutte e tre le condizioni suddette, la completa buonafede di Bentivegna è da sola sufficiente a precluderne la puhibilità per il disposto dell'art.51, prima parte, del codice penale, che esclude la punibilità, in caso di esercizio di un diritto, in relazione all'art.59, ultima parte dello stesso codice, secondo cui, in caso di errore sulle circostanze che escludono la pena, esse sono sempre valutate a favore dell'agente, (cosiddetta putatività dell'esimente).

8- A conferma, ci si deve chiedere quale motivo avrebbe spinto Bentivegna a diffamare il Viola, attribuendogli circostanze disonoranti, allorchè contemporaneamente dichiara di non poterlo condannare, nemmeno in nome dei suoi compagni caduti, avendo egli agito in seguito alle feroci torture subite.

Ci deve inoltre chiedere perchè, secondo quanto ha affermato nella sua deposizione davanti al Tribunale (F.23) Giorgio Marchesi, figlio del martire Alberto, dopo la liberazione, ben 13 o 14 vedove di caduti presentarono denunzia all'Alto Commissariato per crimini fascisti contro il Viola ed altri per le delazioni effettuate.

9- A questi inquietanti interrogativi creda poter rispondere il difensore del Viola nella Memoria Illustrativa (sic) del 18 novembre 1944 (pagg.9 e segg.) con le parole "Mistero ancora oggi ignoto (sic). Mistero....."

Questo mistero è molto facile da diradare sol che si aprano gli occhi sulle risultanze processuali che confermano la piena verità delle affermazioni di Rosario Bentivegna.

F/to Luigi PEPE

560

PRO-MEMORIA PER LE RICERCHE DEI PRECEDENTI GIUDIZIARI DI VIOLA DOMENICO

1- La sentenza del Tribunale di Varese afferma (F.6) che "mancano del tutto gli atti del processo cui dovrebbe esser stato sottoposto il Viola all'indomani della Liberazione....." e ciò "per la distruzione degli archivi relativi a quegli anni." Per tale motivo ha ritenuto il Tribunale che, in mancanza degli atti processuali in questione "non può e non poteva esservi", in favore del Bentivegna, "la prova principe dei documenti Ufficiali".

Il Tribunale, li qualifica poi come "preziosi documenti", mostrando di annettervi la più grande importanza ai fini della decisione della causa.

2- Esiste peraltro agli atti del procedimento penale fotocopia di una scheda attestante che al numero di R.G. 1654/1945 del Tribunale Militare di Roma venne instaurato un procedimento penale a carico del Viola, imputato di "aiuto al nemico", e che gli atti relativi vennero trasmessi in data 1.10.45 alla Procura di Roma, secondo quanto disposto dalla sentenza del Giudice Istruttore dello stesso Tribunale Militare in data 7 agosto 1945.

3- Occorre quindi anzitutto ricercare questa sentenza del G.I. per conoscere la natura degli atti esistenti a carico del Viola (imputazione dettagliata, denuncia o rapporto giudiziario, testimonianze o documentazione acquisite, etc.), nonchè i motivi della trasmissione degli atti alla Procura.

Dagli atti del processo davanti al Tribunale Militare a carico di Agostinelli Vinicio non è stato evidentemente possibile rintracciare tutti gli elementi utili riguardanti il Viola, essendo già avvenuto lo stralcio del suo processo con la trasmissione degli atti ad altra autorità giudiziaria, disposta con la sentenza del G.I.

Copia di questa sentenza, se non è stato possibile rinvenirla negli atti del processo a carico di Agostinelli (al quale avrebbe dovuto trovarsi allegata), deve essere richiesta all'Ufficio Istruzione dello stesso Tribunale Militare, indicandone gli estremi dalla scheda sopra citata.

4- Per seguire le fasi successive del processo contro il Viola, occorre consultare il Registro Generale della Procura di Roma, alla quale, secondo le risultanze della scheda, gli atti sono stati rimessi in data 1.10.45, e dovrebbero quindi essere pervenuti nello stesso anno 1945.

Dalla consultazione del Registro Generale della Procura dovrà risultare l'ulteriore sorte degli atti processuali, e si dovranno poi proseguire le ricerche sulla base delle annotazioni apposte sullo stesso registro nel momento dello scarico.

5- Qualora dalle indicazioni dei registri generali (esistenti presso ogni singolo ufficio giudiziario, risulti l'avvenuta trasmissione degli atti processuali all'Alto Commissariato per i crimini fascisti, e, successivamente all'Alta Corte speciale, occorre indirizzare le ulteriori ricerche presso l'Archivio di Stato, dove debbono essere necessariamente custoditi gli atti degli uffici non più esistenti, e, in generale, di tutti gli uffici pubblici, ove decorso il termine previsto dalla legge.

Una ricerca presso l'Archivio di Stato è di solito piuttosto complessa e delicata, data la mole degli atti ivi custoditi e le sistemazioni adottate. Per questo motivo potrei io stesso accompagnare la persona che si occupa della ricerca per facilitarne il compito presso i funzionari addetti, i quali sono generalmente gelosi di qualsiasi consultazione di atti e piuttosto diffidenti (è richiesta la compilazione di moduli con l'assunzione di impegni di vario genere nei confronti dello stesso Archivio).

5- Ogni nuovo elemento acquisito nel corso di tali ricerche potrà essere utile per integrare la prova documentale già esistente, ai fini del raggiungimento della "prova principe" secondo l'espressione usata dal Tribunale di Varese.

6- Non può essere comunque ad ogni buon fine di legge essere sottovalutato il fatto che gli elementi essenziali dei trascorsi giudiziari del Viola risultano dalla stessa deposizione di costui. Il Viola, nelle dichiarazioni rese al Tribunale afferma (F.15 e segg.); "Io sono stato accusato dai parenti di Marchesi Alberto, Felicioli, Mosca e Giorgini di avere con la mia condotta determinato il loro arresto e quindi la loro morte. Per questo sono stato arrestato due volte, la prima si è conclusa dopo poco tempo, la seconda volta sono rimasto in Carcere a Regina Coeli per due anni nell'infermeria. Sono uscito non so se per concessione della Libertà provvisoria.

La causa del suo rilascio deve comunque risultare dal registro dell'Ufficio matricola del carcere di Regina Coeli.

E' chiaro che il Viola mente dicendo di non ricordare se è uscito dal carcere per concessione della Libertà provvisoria, non essendo verosimile che, dopo una permanenza in carcere durata due anni, possa aver dimenticato il motivo della sua Liberazione. Se essa è avvenuta per la concessione della Libertà provvisoria, non potrebbe il Viola aver dimenticato l'esito finale del processo da cui dipendeva, tra l'altro la sua stessa onorabilità, che difende oggi ad oltranza, senza tuttavia poterla provare, proprio per la mancanza di un provvedimento giudiziario costituito da una sentenza di assoluzione definitiva. Una siffatta amnesia potrebbe far dubitare della veridicità di ogni altra dichiarazione del Viola, compresa quella tendente a negare l'avvenuto incontro con Bentivegna, nel quale riconobbe di avere ceduto ai tedeschi, collaborando con essi per fare arrestare i suoi compagni, sia pure a causa delle sofferenze per le torture subite.

Così pure mentre scopertamente il Viola quando nella stessa deposizione al Tribunale (F.15), dichiara di non aver mai avuto processi "per aiuto al nemico", essendo documentalmente provato dalla scheda del Tribunale Militare che proprio per tale imputazione era detenuto.

7- Ce n'è più di quanto possa occorrere per provare l'assoluta inattendibilità del Viola e, per converso, la limpidezza della buona fede di Bentivegna, il quale ebbe ad affermare soltanto fatti veritieri, soddisfacendo alle tre condizioni richieste dal Tribunale con la sua sentenza (F.5), per giustificare l'esercizio del diritto di cronaca:

1) verità dei fatti narrati; 2) pertinenza dei fatti narrati; 3) correttezza della forma espositiva.

Si può aggiungere che, anche indipendentemente dall'ottemperanza a tutte e tre le condizioni suddette, la completa buonafede di Bentivegna è da sola sufficiente a precluderne la punibilità per il disposto dell'art.51, prima parte, del codice penale, che esclude la punibilità, in caso di esercizio di un diritto, in relazione all'art.59, ultima parte dello stesso codice, secondo cui, in caso di errore sulle circostanze che escludono la pena, esse sono sempre valutate a favore dell'agente, (cosiddetta putatività dell'esimente).

8- A conferma, ci si deve chiedere quale motivo avrebbe spinto Bentivegna a diffamare il Viola, attribuendogli circostanze disonoranti, allorchè contemporaneamente dichiara di non poterlo condannare, nemmeno in nome dei suoi compagni caduti, avendo egli agito in seguito alle feroci torture subite.

Ci deve inoltre chiedere perchè, secondo quanto ha affermato nella sua deposizione davanti al Tribunale (F.23) Giorgio Marchesi, figlio del martire Alberto, dopo la liberazione, ben 13 o 14 vedove di caduti presentarono denuncia all'Alto Commissariato per crimini fascisti contro il Viola ed altri per le delazioni effettuate.

9- A questi inquietanti interrogativi crede poter rispondere il difensore del Viola nella Memoria Illustrativa (sic) del 18 novembre 1944 (pagg.9 e segg.) con le parole "Mistero ancora oggi ignoto (sic). Mistero....."

Questo mistero è molto facile da diradare sol che si aprano gli occhi sulle risultanze processuali che confermano la piena verità delle affermazioni di Rosario Bentivegna.

F/to Luigi PEPE

563

Appunti su Scarpato Federico, alias DFritz Schuh, Domenico Viola e Giuseppe Ferrari

---

Ci riguarda, particolaremnte, Viola Domenico ma come chiariranno i fatti che andiamo a ricordare, i tre non possono essere disgiunti.

Anno 1943 - l'8 settembre Roma è occupata dalle truppe tedesche: nascono gruppi autonomi di resistenza guidati da vecchi compagni.

Nel 4° settore, 4^ Zona della città operano, scarsamente collegati ai quadri Centrali, compagni del "Battaglione Volga" di "Armata Rossa" e di "Bandiera Rossa".

La mancanza di unità d'azione permise autonome iniziative e con queste gli inevitabili rischi, tra i quali, le infiltrazioni.

Gli arresti di nostri compagni cominciarono nel gennaio 1944 quindi, a seguire, febbraio 1944 e il 7 marzo Viola Domenico e Giuseppe Ferrari per completarsi il 12 marzo con l'arresto di mio padre Marchesi Alberto.

Quel mattino del 12 marzo alle ore 11 a.m. preceduto da alcune SS in divisa, Scarpato Federico, alias Fritz, rivoltella alla nuca prelevò mio padre scortandolo nei pressi di un'auto nella quale, salendo, notò un tale che doveva certamente conoscere perchè rivolgendosi a mia madre che lo seguiva disse "Ho capito di cosa si tratta... forse non ci rivedremo più".

Anche mia madre fissò quei volti.

Tradotto in via Tasso a disposizione della SS comandata da quel colonnello Kappler che, ricorderete, recentemente con la sua fuga dal Celio, ha fatto ridere il mondo, fu rinchiuso nella cella n.25.

Ad eccezione di tale avvocato Prinzivalli, ora defunto, allora abitante in via del Governo Vecchio, non ho mai saputo chi altri avesse occupato quella cella.

Il Prinzivalli arrestato per motivi non politici fu rilasciato qualche tempo dopo: mi telefonò chiedendomi un colloquio nel suo studio perchè doveva parlarmi di mio padre e di altre cose importanti e tenne a precisare che il suo interessamento non doveva intendersi policitizzato ma solo per fatto di coscienza avendolo promesso e giurato a mio padre. Mi accolse con molto calore, e quasi commosso, mi disse delle pietose condizioni fisiche di mio padre:costole lesionate, corpo tumefatto, occhio sinistro fuori dell'orbita e aggiunse che le accuse gli venivano da Viola e Ferrari, e cosa più grave, la certezza che iddue collaborassero con la SS.

Non rividi mai più l'avvocato Pinzivalli.

Intanto noi eravamo preda facile dello sciacallaggio e potrei citare nomi e personaggi a non finire: era il 22 marzo 1944 e mia madre decise, con coraggio, l'aggancio con Federico Scarpato e fu possibile.

Fin dal primo impatto lo Scarpato disse "Suo marito è un coraggioso ma sotto le accuse di Viola si è addossato tutte le responsabilità e la sua situazio-

ne è grave: se potrò cercherà di fare qualcosa".

Il 23 marzo l'azione partigiana di Via Rasella e la rappresaglia.

Il 24 marzo alle ore 9 Scarpato telefona a casa dicendo frettolosamente "Non posso più nulla,solo Kesserling potrebbe salvarlo".

Nessuna notizia nei giorni che seguirono e così fino a dopo la liberazione, giugno 1944.

Cercammo di incontrare qualcuno dei superstiti di Via Tasso: purtroppo molti del nstro gruppo erano stati fucilati, alcuni deportati, Viola e Ferrari erano spariti ed il solo brigadiere Ioppi potè essere avvicinato ma della fine di mio padre non sapeva nulla di preciso data la detenzione in celle differenti.

La sorte di mio padre divenne certezza solo nell'agosto 1944 durante la riesumazione delle salme alle Fosse Ardeatine.

Nel frattempo, non ricordo il giorno, mia madre imbattè in un individuo che riconobbe per quello che era nell'auto della SS al momento dell'arresto di mio padre: era il Ferrari che disse "Vi fui costretto ma il vero colpevole è Viola che ha denunciato nomi e fatti".

Seguirono le nostre denuncie e l'Alta Corte per i crimini nazi-fascisti si riunì nel palazzo della Sapienza , in Roma (oggi Corso Rinascimento) presieduta dal giudice Maroni nei confronti di Scarpato Federico e,come tutti noi pensavamo, di Viola e Ferrari)

566

non so spiegarmi il perchè per questi ultimi gli atti processuali furono stralciati ma, se ricordo bene rimasero in stato di detenzione.

A me è stato impossibile arrivare al carteggio dei processi di allora ma è stato detto, se alla Corte interessasse per la stessa non ci sarebbero preclusioni.

Lo Scarpato fu condannato a morte: subito dopo il verdetto chiesi ed ottenni la facoltà di vederlo e a mia richiesta disse "Viola "cantò" fin dal principio e così come il Ferrari ed altri molte volte mi accompagnarono negli arresti : come avrei potuto senza la loro identificazione?".

A questo punto l'eroe Viola Domenico, potrebbe fornirci, se la Corte lo consente, alcune spiegazioni:

A) perchè ha atteso quaranta anni e oltanto oggi; la lettura di "Achtung Banditen" del dott. Rosario Bentivegna - del quale, tuttavia non accettò interamente l'eccessivo pietismo - lo fa sentire diffamato? Ma i nomi dei presentatori delle denuncie contro di lui, nel 1945, e tutti i quotidiani dell'epoca che ne parlarono ("Il Tempo" 13.1.45, 24 e 26/4/45) l'Unità 256 e 26 aprile 1945, "IlGiornale del Mattino" 26/4/45) dovevano essere cose note al Viola.

B) Perchè ha sentito la necessità dopo la liberazione di Via Tasso, di cercare testimonianze sul suo comportamento, da detenuto e sul suo stato di salute

e, guarda caso tra le altre una l'ha avuta dal medico di fiducia della SS ed un'altra da due persone una delle quali, guarda caso, ex custode dei locali dell'ex gruppo fascista Trevi-Colonna?

C) Aveva operato nel gruppo "Armata Rossa" diretto da Avico Celestino e, talvolta si appoggiava al gruppo "Battaglione Volga" diretto da Marchesi Alberto", perchè cercò ed ottenne, a quanto pare attestazioni di trascorsi partigiani da organizzazione di monarchici-badegliani mai visti e sentiti da alcuno della nostra Zona?

D) Uscito da Via Tasso non ha mai cercato alcun familiare di quelli che doveva conoscere peraltro lo avevano denunciato, con i quali tentare, in qualche modo, una spiegazione e crearsi così una nuova immagine se veramente riteneva di averne diritto? Eppure doveva ritenersi perfettamente a posto con la coscienza visto che in seguito ha ottenuto l'aureola di eroe con pensione privilegiata!

Roma 84 I Nostri Lupi

568

Appunti su Scarpato Federico, alias DFritz Schuh, Domenico Viola e Giuseppe Ferrari

---

Ci riguarda, particolaremnte, Viola Domenico ma come chiariranno i fatti che andiamo a ricordare, i tre non possono essere disgiunti.

Anno 1943 - l'8 settembre Roma è occupata dalle truppe tedesche: nascono gruppi autonomi di resistenza guidati da vecchi compagni.

Nel 4° settore, 4^ Zona della città operano, scarsamente collegati ai quadri Centrali, compagni del "Battaglione Volga" di "Armata Rossa" e di "Bandiera Rossa".

La mancanza di unità d'azione permise autonome iniziative e con queste gli inevitabili rischi, tra i quali, le infiltrazioni.

Gli arresti di nostri compagni cominciarono nel gennaio 1944 quindi, a seguire, febbraio 1944 e il 7 marzo Viola Domenico e Giuseppe Ferrari per completarsi il 12 marzo con l'arresto di mio padre Marchesi Alberto.

Quel mattino del 12 marzo alle ore 11 a.m. preceduto da alcune SS in divisa, Scarpato Federico, alias Fritz, rivoltella alla nuca prelevò mio padre scortandolo nei pressi di un'auto nella quale, salendo, notò un tale che doveva certamente conoscere perchè rivolgendosi a mia madre che lo seguiva disse "Ho capito di cosa si tratta... forse non ci rivedremo più".

Anche mia madre fissò quei volti.

Tradotto in via Tasso a disposizione della SS comandata da quel colonnello Kappler che, ricorderete, recentemente con la sua fuga dal Celio, ha fatto ridere il mondo, fu rinchiuso nella cella n.25.

Ad eccezione di tale avvocato Prinzivalli, ora defunto, allora abitante in via del Governo Vecchio, non ho mai saputo chi altri avesse occupato quella cella.

Il Prinzivalli arrestato per motivi non politici fu rilasciato qualche tempo dopo: mi telefonò chiedendomi un colloquio nel suo studio perchè doveva parlarmi di mio padre e di altre cose importanti e tenne a precisare che il suo interessamento non doveva intendersi policitizzato ma solo per fatto di coscienza avendolo promesso e giurato a mio padre. Mi accolse con molto calore, e quasi commosso, mi disse delle pietose condizioni fisiche di mio padre:costole lesionate, corpo tumefatto, occhio sinistro fuori dell'orbita e aggiunse che le accuse gli venivano da Viola e Ferrari, e cosa più grave, la certezza che iddue collaborassero con la SS.

Non rividi mai più l'avvocato Pinzivalli.

Intanto noi eravamo preda facile dello sciacallaggio e potrei citare nomi e personaggi a non finire: era il 22 marzo 1944 e mia madre decise, con coraggio, l'aggancio con Federico Scarpato e fu possibile.

Fin dal primo impatto lo Scarpato disse "Suo marito è un coraggioso ma sotto le accuse di Viola si è addossato tutte le responsabilità e la sua situazio-

ne è grave: se potrò cercherà di fare qualcosa".

Il 23 marzo l'azione partigiana di Via Rasella e la rappresaglia.

Il 24 marzo alle ore 9 Scarpato telefona a casa dicendo frettolosamente "Non posso più nulla,solo Kesserling potrebbe salvarlo".

Nessuna notizia nei giorni che seguirono e così fino a dopo la liberazione, giugno 1944.

Cercammo di incontrare qualcuno dei superstiti di Via Tasso: purtroppo molti del nstro gruppo erano stati fucilati, alcuni deportati, Viola e Ferrari erano spariti ed il solo brigadiere Ioppi potè essere avvicinato ma della fine di mio padre non sapeva nulla di preciso data la detenzione in celle differenti.

La sorte di mio padre divenne certezza solo nell'agosto 1944 durante la riesumazione delle salme alle Fosse Ardeatine.

Nel frattempo, non ricordo il giorno, mia madre imbattè in un individuo che riconobbe per quello che era nell'auto della SS al momento dell'arresto di mio padre: era il Ferrari che disse "Vi fui costretto ma il vero colpevole è Viola che ha denunciato nomi e fatti".

Seguirono le nostre denuncie e l'Alta Corte per i crimini nazi-fascisti si riunì nel palazzo della Sapienza , in Roma (oggi Corso Rinascimento) presieduta dal giudice Maroni nei confronti di Scarpato Federico e,come tutti noi pensavamo, di Viola e Ferrari)

non so spiegarmi il perchè per questi ultimi gli atti processuali furono stralciati ma, se ricordo bene rimasero in stato di detenzione.

A me è stato impossibile arrivare al carteggio dei processi di allora ma è stato detto, se alla Corte interessasse per la stessa non ci sarebbero preclusioni.

Lo Scarpato fu condannato a morte: subito dopo il verdetto chiesi ed ottenni la facoltà di vederlo e a mia richiesta disse "Viola "cantò" fin dal principio e così come il Ferrari ed altri molte volte mi accompagnarono negli arresti : come avrei potuto senza la loro identificazione?".

A questo punto l'eroe Viola Domenico, potrebbe fornirci, se la Corte lo consente, alcune spiegazioni:

A) perchè ha atteso quananta anni e oltanto oggi; la lettura di "Achtung Banditen" del dott. Rosario Bentivegna - del quale, tuttavia non accettò interamente l'eccessivo pietismo - lo fa sentire diffamato? Ma i nomi dei presentatori delle denuncie contro di lui, nel 1945, e tutti i quotidiani dell'epoca che ne parlarono ("Il Tempo" 13.1.45, 24 e 26/4/45) l'Unità 256 e 26 aprile 1945, "IlGiornale del Mattino" 26/4/45) dovevano essere cose note al Viola.

B) Perchè ha sentito la necessità dopo la liberazione di Via Tasso, di cercare testimonianze sul suo comportamento, da detenuto e sul suo stato di salute

572

e, guarda caso tra le altre una l'ha avuta dal medico di fiducia della SS ed un'altra da due persone una delle quali, guarda caso, ex custode dei locali dell'ex gruppo fascista Trevi-Colonna?

C) Aveva operato nel gruppo "Armata Rossa" diretto da Avico Celestino e, talvolta si appoggiava al gruppo "Battaglione Volga" diretto da Marchesi Alberto", perchè cercò ed ottenne, a quanto pare attestazioni di trascorsi partigiani da organizzazione di monqrchici-badegliani mai visti e sentiti da alcuno della nostra Zona?

D) Uscito da Via Tasso non ha mai cercato alcun familiare di quelli che doveva conoscere peraltro lo avevano denunciato, con i quali tentare, in qualche modo, una spiegazione e crearsi così una nuova immagine se veramente riteneva di averne diritto? Eppure doveva ritenersi perfettamente a posto con la coscienza visto che in seguito ha ottenuto l'aureola di eroe con pensione privilegiata!

Dicembre 84 I Redattori

- Ricorda con sufficiente esattezza alcuni episodi;
- ne manipola o ne inventa altri;
- "dimentica" le conclusioni e l'iter del procedimento penale che ha subito, e per cui è stato arrestato ben due volte: una prima volta (nel '45?), una seconda volta, nel '46, per cui è stato in carcere per due anni e che sembra si sia concluso con un'amnistia (che poteva essere rifiutata dall'imputato se avesse preferito fare piena luce sul suo caso);
- ha "dimenticato" il suo incontro con me, ma ricorda un'azione partigiana che io avrei fatto insieme a lui sulla Via Flaminia (mai successo).
- ha affermato categoricamente di non aver mai perso conoscenza sotto i colpi e le percosse dei nazisti torturatori.

Il Viola è stato riconosciuto invalido di I^ categoria con super-invalidità (tabella E/F) per: esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, consistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite sierosa traumatica. Sindrome psicosica depressiva (Min. Tesoro, mod.69, 10 novembre 1969). E da "epilessia con sovrastrutture psicogene e segni di deterioramento psichico (Min. Tesoro, mod.69, 24/1/1970).

Secondo le tabelle allegate al Testo Unico delle norme in materia di pensioni di guerra (D.P.R. 23/12/1978 n.915) riconfermate nel D.P.R. 30 dicembre 1981 n.834, risulta che la I^ categoria (tab.A, punti 28 e 29) viene assegnata per: "tutte le alterazioni delle facoltà mentali (sindrome schizofrenica, demenza paralitica, demenze traumatiche, demenza epilettica, distimie gravi, etc.) che rendano l'individuo incapace a qualsiasi attività".

"Le lesioni nel sistema nervoso centrale (encefalo e midollo spinale) con conseguenze gravi e permanenti di grado tale da apportare profondi e irreparabili perturbamenti alle funzioni più necessarie alla vita organica e sociale o da determinare incapacità a lavoro proficuo".

L'assegno di superinvalidità, Tab/E/F, al punto 7 indica:
"alterazioni delle facoltà mentali che apportino profondi turbamenti alla vita organica e sociale".

Le disposizioni precedenti (L 18/3/1968 m. 313) sono identiche per quanto si riferisce alle indicazioni per la Iª categoria e per l'assegno di superinvalidità.

"Capacità di intendere e di volere (art.85 c.p.) e "coscienza e volontà" (art.42 c.p.) possono essere escluse o diminuite per una serie di condizioni, a parte quelle relative all'età. Le più importanti fra queste sono rappresentate dalle alterazioni delle facoltà mentali (vizio totale e parziale di mente, artt.88 e 89 c.p.).

ASSIAS

- Ricorda con sufficiente esattezza alcuni episodi;
- ne manipola o ne inventa altri;
- "dimentica" le conclusioni e l'iter del procedimento penale che ha subito, e per cui è stato arrestato ben due volte: una prima volta (nel '45?), una seconda volta, nel '46, per cui è stato in carcere per due anni e che sembra si sia concluso con un'amnistia (che poteva essere rifiutata dall'imputato se avesse preferito fare piena luce sul suo caso);
- ha "dimenticato" il suo incontro con me, ma ricorda un'azione partigiana che io avrei fatto insieme a lui sulla Via Flaminia (mai successo).
- ha affermato categoricamente di non aver mai perso conoscenza sotto i colpi e le percosse dei nazisti torturatori.

Il Viola è stato riconosciuto invalido di I^ categoria con super-invalidità (tabella E/F) per: esiti di traumatismi multipli al capo, al collo, al tronco, agli arti, consistenti in piccole cicatrici consolidate, postumi di meningite sierosa traumatica. Sindrome psicosica depressiva (mod.69, 10 novembre 1969). E da "epilessia con sovrastrutture psicogene e segni di deterioramento psichico (mod.69, 24/1/1970).

Secondo le tabelle allegate al Testo Unico delle norme in materia di pensioni di guerra (D.P.R. 23/12/1978 n.915) riconfermate nel D.P.R. 30 dicembre 1981 n.834, risulta che la I^ categoria (tab.A, punti 28 e 29) viene assegnata per: "tutte le alterazioni delle facoltà mentali (sindrome schizofrenica, demenza paralitica, demenze traumatiche, demenza epilettica, distimie gravi, etc.) che rendano l'individuo incapace a qualsiasi attività".

"Le lesioni nel sistema nervoso centrale (encefalo e midollo spinale) con conseguenze gravi e permanenti di grado tale da apportare profondi e irreparabili perturbamenti alle funzioni più necessarie alla vita organica e sociale o da determinare incapacità a lavoro proficuo".

L'assegno di superinvalidità, Tab/E/F, al punto 7 indica:
"alterazioni delle facoltà mentali che apportino profondi turbamenti alla vita organica e sociale".

Le disposizioni precedenti (L 18/3/1968 n. 313) sono identiche per quanto si riferisce alle indicazioni per la I^ categoria e per l'assegno di superinvalidità.

"Capacità di intendere e di volere (art.85 c.p.) e "cpscienza e volontà" (art.42 c.p.) possono essere escluse o diminuite per una serie di condizioni, a parte quelle relative all'età. Le più importanti fra queste sono rappresentate dalle alterazioni delle facoltà mentali (vizio totale e parziale di mente, artt.88 e 89 c.p.).

PRIMI APPUNTI PER L'AVV. PRESTINONI SU: Domenico VIOLA
(causa Viola c/Bentivegna)

- Domenico Viola fu arrestato il 7 marzo I944 e trasferito a Via Tasso dove fu sottoposto a maltrattamenti e torture.

- Alberto Marchesi fu arrestato l'II marzo I944; anche lui fu trasferito a Via Tasso e sottoposto a brutali torture, ma con il suo arresto si chiusero gli arresti degli altri compagni che erano in contatto con lui. Tredici giorni dopo, cioè il 24 marzo, Alberto Marchesi, con altri due compagni a lui collegati, Felicioli e Mosca, venne fucilato alle Fosse Ardeatine.

- Viola e il suo collaboratore Ferrari, malgrado facessero parte dello stesso gruppo di Marchesi, Mosca e Felicioli, non finirono alle Ardeatine. E' da rilevare che i tedeschi, che volevano fucilare IO italiani per ogni tedesco ucciso nell'azione partigiana di Via Rasella, non avevano a disposizione un numero sufficiente di prigionieri per raggiungere la quota di 330 italiani, e dovettero ricorrere ai prigionieri caduti nelle mani dei fascisti (lista del Questore repubblichino di Roma Caruso), cui dovettero aggiungere circa 50 ebrei (tra cui un ragazzo di I4 anni) e circa I5 detenuti comuni presenti per caso in quel momento nel carcere di Regina Coeli. Nè il Viola nè il Ferrari furono successivamente fucilati o deportati o eliminati dai nazisti alla Storta, come Buozzi e compagni, ma furono lasciati liberi il 4 giugno del I944.

- Celestino Avico (deceduto parecchi anni fa) mi presentò, nella sua qualità di comandante della formazione "Armata rossa", Domenico Viola nella bottega artigiana di questi in Via del Vantaggio. Incontrato da me qualche settimana dopo la liberazione di Roma, avendogli io chiesto notizie del Viola, mi rispose che si era comportato molto male e non voleva più parlare di costui (per notizie su Celestino Avico vedi il mio libro a pagg.64 e seguenti e I80).

- Il Viola, fino al momento del suo arresto, era stato in collegamento con Avico ("Armata rossa") e con le formazioni del P.C.I. attraverso Alberto Marchesi.

  Malgrado ciò, dopo la liberazione fu riconosciuto partigiano tramite la formazione "Centro militare clandestino" degli ex-ufficiali badogliani, ma non tramite la formazione "Armata rossa", diretta da Avico nè le formazioni militari del PCI, con cui era stato in collegamento sino al suo arresto.

- Nell'incontro che ebbe con me - e che può essere datato tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, in P.zza S.Silvestro, in Roma, intorno alle hr I9 di una serata del tardo autunno - mi raccontò di aver subito "33 fratture". Ritenni anche allora esagerato quel referto ma lo interpretai quale effetto dello stato di evidente eccitazione psichica in cui si trovava dovuto forse anche al fatto di avermi incontrato e al desiderio di giustificare in qualche modo il comportamento che aveva avuto in carcere e che era ben noto; senza alcuna

pressione da parte mia, e forse sollecitato dalla mia comprensione nei suoi confronti, ammise apertamente e spontaneamente di essere crollato sotto i colpi micidiali dei suoi torturatori e di aver ceduto alle richieste del nemico.

- Come si evince dalla Cartella Clinica del I5/5/I945 del Reparto Neurologico della Clinica delle Malattie nervose e mentali dell'Università di Roma a firma Ugo Cerletti (vedi atti processuali esibiti dal Viola) sia in anamnesi che all'esame oggettivo non vengono rilevati esiti di fratture, nè i segni della meningite sierosa traumatica dei cui "postumi" si parla nel Mod.69 del Ministero Tesoro, Dir.Gen.pensioni di guerra del IO/II/I969, ma solo di epilessia (ovviamente non post-traumatica). Nella anamnesi redatta dai medici dell'Università è anzi specificato che il p. "non ha mai avuto vomito", nè si accenna, malgrado i molti particolari riportati in cartella, a dichiarazioni del paziente relative a eventuali perdite di coscienza quando fu sottoposto alle percosse.

Questa sintomatologia è indispensabile per porre la diagnosi di "meningite sierosa post-traumatica" posta in un certificato del I5 agosto I944 del Dr.Cardente Rosolindo, medico di fiducia delle SS in Via Tasso, e successivamente ripresa 24 anni dopo dalla Dir.Gen.Pensioni di Guerra; certamente quei dati furono ricercati dai medici dell'Università, quando nel I945, sottoposero a interrogatorio clinico il loro paziente per individuare la natura della epilessia da loro diagnosticata.

E' da rilevare anzi che il Prof.L'Eltore, in una dichiarazione del 2I/8/I944, ricorda di essere stato imprigionato insieme al Viola e allo Scarpato dal 7 aprile al 4 giugno I944 e ricorda anche il racconto che gli era stato fatto delle dure torture che aveva subito il Viola; pur essendo un valentissimo medico, non fa alcun cenno a condizioni patologiche del Viola che in qualche modo possano essere riferite a una "meningite sierosa" (che in quei giorni doveva essere ancora manifesta o quanto meno appena risolta nelle sue manifestazioni più evidenti ma ancora marcatamente invalidante). ~~malgrado fosse un valentissimo medico~~. L'unico quindi ad aver trovato segni di meningite sierosa nel Viola è stato il medico di fiducia delle SS, la cui dichiarazione è servita di base 24 anni dopo per la pensione di superinvalidità.

- Antonietta Marchesi, moglie di Alberto, deceduta circa 4 anni fà, mi informò specificamente e dettagliatamente dell'azione delatoria del Viola.

- Al processo Scarpato, tenuto presso l'Alta Corte di Giustizia in Roma nel I945 (aprile), e che si concluse con la fucilazione dello Scarpato, fu denunciata dai parenti delle vittime (Marchesi, Mosca e Felicioli) l'azione delatoria di Ferrari e di Viola, le cui sorti furono tuttavia stralciate dal processo principale (Scarpato).

Sembra che vi sia stato un "perdono giudiziale" per Viola e

Ferrari da parte dei parenti delle vittime.

- Viola e Ferrari, malgrado fossero stati nominati e indicati dalla stampa dell'epoca come delatori, non risulta abbiano mai richiesto o prodotto smentite pubbliche, o abbiano mai sporto querela per siffatte pubblicazioni.

TESTIMONI DA CITARE

- Avv.Giovanni BALDINI - Via G.G.Belli 60, Roma

Intorno alla fine degli anni '50 - primi anni '60, a cena con Avv.Corrado Noulian (deceduto qualche anno fa) e Rosario Bentivegna (erano vecchi compagni di scuola, di lotta e di partito, e avevano mantenuto una costante frequentazione); ricorda il racconto fatto in quella occasione da Bentivegna a Noulian e a lui dell'incontro con il Viola e il commento di Noulian circa il parere sul Viola espresso anche a lui da Celestino Avico.

- Giorgio MARCHESI, Via Filippo Nicolai, I6, Pal.B int.I, Roma

Figlio di Alberto e Antonietta Marchesi, espone le circostanze dell'arresto del padre e le vicende giudiziarie e processuali di Scarpato e di Viola e Ferrari.

Un ultima considerazione: è sorprendente che un "eroico" prigioniero partigiano, appena dieci settimane dopo la sua scarcerazione, abbia ritenuto opportuno procurarsi dichiarazioni di suoi compagni di cella - per altro non presenti al suo interrogatorio - e che oltre tutto avvalorano ~~le loro dichiarazioni di~~ il corretto comportamento del Viola con quanto sostenuto dallo Scarpato (probabilmente in cella con loro per motivi di provocazione) ~~e che era il~~ "kapò" di quella cricca di delatori.

580

PRIMI APPUNTI PER L'AVV. PRESTINONI SU: Domenico VIOLA
(causa Viola c/Bentivegna)

- Domenico Viola fu arrestato il 7 marzo I944 e trasferito a Via Tasso dove fu sottoposto a maltrattamenti e torture.

- Alberto Marchesi fu arrestato l'II marzo I944; anche lui fu trasferito a Via Tasso e sottoposto a brutali torture, ma con il suo arresto si chiusero gli arresti degli altri compagni che erano in contatto con lui. Tredici giorni dopo, cioè il 24 marzo, Alberto Marchesi, con altri due compagni a lui collegati, Felicioli e Mosca, venne fucilato alle Fosse Ardeatine.

- Viola e il suo collaboratore Ferrari, malgrado facessero parte dello stesso gruppo di Marchesi, Mosca e Felicioli, non finirono alle Ardeatine. E' da rilevare che i tedeschi, che volevano fucilare IO italiani per ogni tedesco ucciso nell'azione partigiana di Via Rasella, non avevano a disposizione un numero sufficiente di prigionieri per raggiungere la quota di 330 italiani, e dovettero ricorrere ai prigionieri caduti nelle mani dei fascisti (lista del Questore repubblichino di Roma Caruso), cui dovettero aggiungere circa 50 ebrei (tra cui un ragazzo di I4 anni) e circa I5 detenuti comuni presenti per caso in quel momento nel carcere di Regina Coeli. Nè il Viola nè il Ferrari furono successivamente fucilati o deportati o eliminati dai nazisti alla Storta, come Buozzi e compagni, ma furono lasciati liberi il 4 giugno del I944.

- Celestino Avico (deceduto parecchi anni fa) mi presentò, nella sua qualità di comandante della formazione "Armata rossa", Domenico Viola nella bottega artigiana di questi in Via del Vantaggio. Incontrato da me qualche settimana dopo la liberazione di Roma, avendogli io chiesto notizie del Viola, mi rispose che si era comportato molto male e non voleva più parlare di costui (per notizie su Celestino Avico vedi il mio libro a pagg.64 e seguenti e I80).

- Il Viola, fino al momento del suo arresto, era stato in collegamento con Avico ("Armata rossa") e con le formazioni del P.C.I. attraverso Alberto Marchesi.

  Malgrado ciò, dopo la liberazione fu riconosciuto partigiano tramite la formazione "Centro militare clandestino" degli ex-ufficiali badogliani, ma non tramite la formazione "Armata rossa", diretta da Avico nè le formazioni militari del PCI, con cui era stato in collegamento sino al suo arresto.

- Nell'incontro che ebbe con me - e che può essere datato tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, in P.zza S.Silvestro, in Roma, intorno alle hr I9 di una serata del tardo autunno - mi raccontò di aver subito "33 fratture". Ritenni anche allora esagerato quel referto ma lo interpretai quale effetto dello stato di evidente eccitazione psichica in cui si trovava dovuto forse anche al fatto di aver mi incontrato e al desiderio di giustificare in qualche modo il comportamento che aveva avuto in carcere e che era ben noto; senza alcuna

pressione da parte mia, e forse sollecitato dalla mia comprensione nei suoi confronti, ammise apertamente e spontaneamente di essere crollato sotto i colpi micidiali dei suoi torturatori e di aver ceduto alle richieste del nemico.

- Come si evince dalla Cartella Clinica del I5/5/I945 del Reparto Neurologico della Clinica delle Malattie nervose e mentali dell'Università di Roma a firma Ugo Cerletti (vedi atti processuali esibiti dal Viola) sia in anamnesi che all'esame oggettivo non vengono rilevati esiti di fratture, nè i segni della meningite sierosa traumatica dei cui "postumi" si parla nel Mod.69 del Ministero Tesoro, Dir.Gen.pensioni di guerra del IO/II/I969, ma solo di epilessia (ovviamente non post-traumatica). Nella anamnesi redatta dai medici dell'Università è anzi specificato che il p. "non ha mai avuto vomito", nè si accenna, malgrado i molti particolari riportati in cartella, a dichiarazioni del paziente relative a eventuali perdite di coscienza quando fu sottoposto alle percosse.

  Questa sintomatologia è indispensabile per porre la diagnosi di "meningite sierosa post-traumatica" posta in un certificato del I5 agosto I944 del Dr.Cardente Rosolindo, medico di fiducia delle SS in Via Tasso, e successivamente ripresa 24 anni dopo dalla Dir.Gen.Pensioni di Guerra; certamente quei dati furono ricercati dai medici dell'Università, quando nel I945, sottoposero a interrogatorio clinico il loro paziente per individuare la natura della epilessia da loro diagnosticata.

  E' da rilevare anzi che il Prof.L'Eltore, in una dichiarazione del 2I/8/I944, ~~[illegible]~~e ricorda di essere stato imprigionato insieme al Viola e allo Scarpato dal 7 aprile al 4 giugno I944 e ricorda anche il racconto che gli era stato fatto delle dure torture che aveva subito il Viola; pur essendo un valentissimo medico, non fa alcun cenno a condizioni patologiche del Viola che in qualche modo possano essere riferite a una "meningite sierosa" (che in quei giorni doveva essere ancora manifesta o quanto meno appena risolta nelle sue manifestazioni più evidenti ma ancora marcatamente invalidante). ~~[illegible]~~. L'unico quindi ad aver trovato segni di meningite sierosa nel Viola è stato il medico di fiducia delle SS, la cui dichiarazione è servita di base 24 anni dopo per la pensione di superinvalidità.

- Antonietta Marchesi, moglie di Alberto, deceduta circa 4 anni fà, mi informò specificamente e dettagliatamente dell'azione delatoria del Viola.

- Al processo Scarpato, tenuto presso l'Alta Corte di Giustizia in Roma nel I945 (aprile), e che si concluse con la fucilazione dello Scarpato, fu denunciata dai parenti delle vittime (Marchesi, Mosca e Felicioli) l'azione delatoria di Ferrari e di Viola, le cui sorti furono tuttavia stralciate dal processo principale (Scarpato).

  Sembra che vi sia stato un "perdono giudiziale" per Viola e

Ferrari da parte dei parenti delle vittime.

- Viola e Ferrari, malgrado fossero stati nominati e indicati dalla stampa dell'epoca come delatori, non risulta abbiano mai richiesto o prodotto smentite pubbliche, o abbiano mai sporto querela per siffatte pubblicazioni.

TESTIMONI DA CITARE

- Avv.Giovanni BALDINI - Via G.G.Belli 60, Roma

Intorno alla fine degli anni '50 - primi anni '60, a cena con Avv.Corrado Noulian (deceduto qualche anno fa) e Rosario Bentivegna (erano vecchi compagni di scuola, di lotta e di partito, e avevano mantenuto una costante frequentazione); ricorda il racconto fatto in quella occasione da Bentivegna a Noulian e a lui dell'incontro con il Viola e il commento di Noulian circa il parere sul Viola espresso anche a lui da Celestino Avico.

- Giorgio MARCHESI, Via Filippo Nicolai, I6, Pal.B int.I, Roma

Figlio di Alberto e Antonietta Marchesi, espone le circostanze dell'arresto del padre e le vicende giudiziarie e processuali di Scarpato e di Viola e Ferrari.

Un ultima considerazione: è sorprendente che un "eroico" prigioniero partigiano, appena dieci settimane dopo la sua scarcerazione, abbia ritenuto opportuno procurarsi dichiarazioni di suoi compagni di cella - per altro non presenti al suo interrogatorio - e che oltre tutto avvalorano ~~le loro dichiarazioni di~~ il corretto comportamento del Viola con quanto sostenuto dallo Scarpato (probabilmente in cella con loro per motivi di provocazione) ~~e che era il~~ "kapò" di quella cricca di delatori.